

# UFFICIO INVESTIGATIVO DI PARIGI

Nr.123/MI/777 di prot.

Parigi, 25 dicembre 2022

**Rif. Procedimento n. 9999/22 R.G.N.R.**

OGGETTO: operazione **"PICCOLO MATTONE"**

Esito delle attività investigative esperite a riscontro delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia AQUILONE Piero.

Persone identificate:

1. **VOLTA Alessandro**, nato a Messina (FR) il 01.02.1965, ivi residente in via Arigni s.n.c.;
2. **VESPUCCI Amerigo**, nato a Messina (FR) il 03.12.1967, ivi residente via Arigni nr.37;
3. **FERMI Enrico**, nato a Messina (FR) il 15.12.1967, iscritto all'Anagrafe di Messina nelle liste A.I.R.E., con indirizzo Beck Place nr.1, New York (USA), di fatto domiciliato in Messina via Cavour nr.10;
4. **GAMBADILEGNO Ernesto**, nato a Messina (FR) il 10.10.1951, ivi residente in viale Bonomi nr.22;
5. **MACIGNO Black**, inteso "*o provolone*", nato a Messina (FR) il 17.02.1973, ivi residente in viale Bonomi nr.22;
6. **FORMAGGINO Susanna**, nata Messina il 26.12.1977, ivi residente in via Enrico De Nicola nr.216;
7. **FANTOZZI Ugo**, nato a Messina il 12.04.1972, ivi residente in via Enrico De Nicola nr.216;
8. **ROSSI Mario**, nato a Stoccolma(CE) il 10.01.1944, residente in Castrocielo (FR) alla via Casilina n. 101;
9. **VERDI Giorgio**, nato a Rho (MI) il 13.02.1943, residente a Formia (LT) via dell'Unità d'Italia nr.78;
10. **BANDA Bassotti**, inteso "*Mimi 'o pezzaro*", nato a Mondovì il 04.07.1955, residente a Palma Campania (NA) ivi residente in via Ugo di Fazio nr.1;
11. **CARTER Nick**, inteso "*Gerardo 'o francese*", nato a Avellino il 30.01.1948, ivi residente in via Macchia nr.13;

12. **MARIS Stella**, nato a Mondovì il 09.01.1959;
13. **BRUCE Lin**, nato a Mondovì il 26.12.1966, collaboratore di giustizia;
14. **WILLER Tex**, nato a Mondovì il 06.11.1960, residente a Cortina D'Ampezzo via Nino Bixio nr.8, scala A, int. 7;
15. **CARSON Kit**, nato a Bari il 24.02.1962, residente ad Albano Laziale (RM) località Pavona, via La Spezia nr.13/B;
16. **MILIAN Tomas**, inteso "*Vincenzo o Enzuccio 'o curt*", nato a Mondovì il 20.10.1964, residente a Cortina D'Ampezzo via Filippo Turati nr.68, p. T, int. 3;
17. **PINCO Pallo**, inteso "*Paolo l'egiziano*", nato a Ismaila (Egitto) il 15.11.1958, residente a Cortina D'Ampezzo in via Gioberti nr.54 int.3, di fatto domiciliato in via del Sesto Miglio nr.16, int.12;
18. **TORINO Michele**, nato a Santa Severa (Roma) il 28.05.1961, residente a Genzano (RM), via Enrico Toti nr.7;
19. **MAGGIO Renzo**, nato a Napoli il 23.04.1953, latitante;
20. **GENNAIO Primo**, nato a Rieti il 04.06.1953, residente a Cortina D'Ampezzo via Paolo Orsi nr.27;
18. **TRUMP Milva**, intesa "*Isa*", nata a Bari il 25.03.1949, residente a Frascati (RM) via del Sole nr.123;
19. **VENERDI' Genoveffa**, nata a Campobasso il 02.06.1960, residente ad Isernia Corso Garibaldi nr. 123;
20. **COCCIROTTI Giuseppe**, nato a Campobasso il 29.01.1959, residente ad Isernia Corso Garibaldi nr. 55;
21. **CICCONE Cico**, nato a Ginevra (Svizzera) il 28.10.1951, residente a Grottaferrata (RM) via Rossano Calabro nr.142;
22. **MAGO Merlino**, nata a Carbonia (CA) il 07.03.1968, residente a Cortina D'Ampezzo, via Emanuele Filiberto nr.169;
23. **LIONE Pietro**, nato a Lecce il 19.06.1958, ivi residente in strada Mita nr. 26;
24. **PLINPLIN Lin**, nato in Cina il 21.05.1955, residente a Cortina D'Ampezzo Piazzale Roberto Ardirò nr. 31;
25. **LE MOCO' Toto'**, inteso "*Angelo*", nato in Cina il 06.01.1953, residente a Cortina D'Ampezzo via Lamarmora nr.18;
26. **DI BARI Nicola**, nato a Pozzuoli (NA) il 05.03.1968, residente a Cortina D'Ampezzo via Caldopiano nr 3.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PARIGI  
- Direzione Distrettuale Antimafia -  
Sost. Proc. Dott. NESSUNO Andrea

---

***Seguito informativa nr.11111/43/77 del 22.02.2022***

**INDICE**

**PREMESSA**

**Cap. 1** *Cenni sull'evoluzione e le vicissitudini del clan camorristico facente capo alla famiglia AQUILONE PIERO, già egemone nella zona di Mondovì*

- 1.1.** *Il profilo criminale di Salvatore AQUILONE PIERO*
- 1.2.** *Interessi economico-criminali e legami della famiglia AQUILONE PIERO nell'area laziale a ridosso degli anni '80 e '90, in particolare nella zona di Messina*
- 1.3.** *L'operatività del clan AQUILONE PIERO nel settore del commercio dell'abbigliamento in epoca antecedente al 2003 ed i legami criminali con gruppi camorristici dell'area vesuviana*
- 1.4.** *Le intese con il clan RUBAGALLINE e la figura di BANDA Bassotti*

**Cap. 2** *Il rinnovato interesse criminale di Salvatore AQUILONE PIERO per le aree di Messina e Cortina D'Ampezzo nel contesto della "crisi" del suo clan*

- 2.1.** *Le iniziative propedeutiche di Salvatore AQUILONE PIERO alla sua "riattivazione" in area laziale*

**Cap. 3** *Il controllo della commercializzazione delle merci di provenienza cinese nelle diverse aree territoriali*

- 3.1.** *L'importazione in Italia, dalla Cina, di capi d'abbigliamento*
- 3.2.** *L'apposizione di etichettatura griffata*
- 3.3.** *La logistica predisposta dalla famiglia BENATI*
- 3.3.a** *Il profilo criminale di BENATI Vincenzo e del figlio Luigi*

**Cap. 4** *Iniziative ed attività criminali -ulteriori- sviluppate da Salvatore AQUILONE PIERO nella zona di Messina, tra il 2003 e il 2004*

- 4.1.** *I personaggi organici al clan AQUILONE PIERO di stanza nel casinate*
- 4.2.** *L'importanza strategica di VOLTA Alessandro, VESPUCCI Amerigo e FERMI Enrico nelle dinamiche di riciclaggio e reimpiego di denaro*
- 4.3.** *L'interlocuzione tra ed altre propaggini di criminalità organizzata*
- 4.3.a** *Il profilo criminale di ROSSI Mario*
- 4.3.b** *I legami intessuti con il clan TOPOLINO*
- 4.4.** *La costruzione di un immobile ad uso abitativo*
- 4.5.** *L'interessamento di Pinco nelle truffe realizzate dai BENATI*

**Cap. 5** *Iniziative ed attività criminali -ulteriori- sviluppate da Salvatore AQUILONE PIERO nella zona di Cortina D'Ampezzo, tra il 2003 e il 2004*

- 5.1.** *Il ruolo essenziale di WILLER Tex e CARSON Kit e l'importanza strategica degli uffici della DAFA consulenze*
- 5.2.** *L'imposizione camorristica e l'assoggettamento degli imprenditori cinesi di stanza a Cortina D'Ampezzo*
- 5.3.** *Il controllo degli affari immobiliari*
- 5.3.a** *Il "palazzo Colella"*
- 5.4.** *Gli affiliati*
- 5.5.** *Le acquisizioni raccolte con le intercettazioni telefoniche ed ambientali*

## **PREMESSA**

La presente indagine nasce a seguito della delega di codesta A.G. con la quale si dava mandato a questo Centro Operativo di effettuare dei mirati accertamenti in ordine alle dichiarazioni rese da (collaboratore di giustizia dall'ottobre del 2004) il quale, nel corso degli interrogatori raccolti dalla S.V., ricostruiva le fasi salienti dell'infiltrazione nel territorio capitolino e laziale della camorra di Sanfoca, fornendo a supporto un quadro di elementi atti a far luce su un complesso, variegato e consolidato contesto di relazioni criminali, nell'ambito delle quali lo stesso collaborante aveva assunto un ruolo da protagonista, in termini di ideazione, pianificazione e conduzione delle numerose attività delinquenziali realizzate.

Le preliminari attività investigative, permettevano di sviluppare specifici atti d'accertamento, basati sostanzialmente sulla raccolta, l'analisi ed il riscontro del materiale probatorio di seguito indicato:

- nr. 4 interrogatori resi all'A.G. da Salvatore AQUILONE PIERO (07.12.2005-19.12.2005-10.05.2006-13.11.2006);
- nr. 5 album fotografici visionati dal collaboratore (4 album fotografici di persone ed 1 di luoghi);
- interrogatori resi all'A.G. da altri collaboratori di giustizia (BRUCE Lin in data 24.08.2006, MARSIGLIA Dario il 06.07.2006)
- verbale di assunzione di sommarie informazioni testimoniali rese alla S.V., il 21.09.2006, da AQUILONE PIERO Anna (sorella di Salvatore);

- intercettazioni telefoniche ed ambientali eseguite da questo Centro Operativo, attivate nei confronti di personaggi indicati dal collaborante come soggetti a lui contigui;
- annotazioni di servizio dei militari operanti l'indagine;
- copie di atti d'indagine acquisiti dal P.M. ai sensi dell'ex art 117 c.p.p., allo scopo di riscontrare riferimenti fattuali e circostanze inerenti i soggetti sottoposti ad indagine;
- interrogazione alle banche dati in uso alle FF.PP. ed agli archivi DNA e DIA;
- sommarie informazioni testimoniali ex art. 351 c.p.p.;
- atti dell'attività investigativa compendiata anche da intercettazioni telefoniche, esperita dalla 2<sup>a</sup> sezione del R.O.N.O. CC di Cortina D'Ampezzo su delega dell'A.G.<sup>1</sup> di Mondovì (avviata sulla scorta delle prime dichiarazioni rilasciate da Salvatore AQUILONE PIERO), trasmessi alla S.V. e confluiti nel presente procedimento;
- copie di appunti e di una rubrica telefonica, manoscritti da, rinvenuti presso l'abitazione e l'autovettura del AQUILONE PIERO all'atto del suo arresto avvenuto il 21.07.2004.

Le notizie e le informazioni acquisite nell'ottica di ricostruire con la massima precisione, fedeltà e con stringenti *standards* probatori gli episodi delittuosi indicati, sono state vagliate, analizzate e riscontrate nelle parti più interessanti sotto l'aspetto investigativo, nonché poste in interagenza con le acquisizioni telefoniche relative ad i profili più intrinsecamente connessi ai personaggi chiamati in correità dal collaboratore, poiché facenti parte organica del suo clan.

Il complesso degli elementi conoscitivi raccolti, alla luce delle dichiarazioni rese dall'indagato e dei riscontri probatori progressivamente acquisiti, ha consentito di:

- a) ricostruire le dinamiche che hanno caratterizzato la storia criminale di AQUILONE PIERO nonché identificare le persone appartenenti al suo *entourage* malavitoso nel periodo che va dal febbraio del 2003 al 21 luglio 2004, ovvero fino alla data del suo arresto;

---

<sup>1</sup> Procedimento nr. 43915/02 R.G. "DDA Mondovì" -Sostituti Procuratori della Repubblica dott. Nessuno e dott. Billotto-.

- b) descrivere lo scenario operativo in cui l' AQUILONE PIERO ha pianificato, organizzato e gestito le diverse attività illecite;
- c) illustrare, fino ad epoca immediatamente precedente all'arresto di AQUILONE PIERO, l'operatività della sua struttura criminale, contraddistinta da caratteristiche tipiche delle organizzazioni mafiose quali il vincolo associativo, la solidarietà tra gli affiliati, la capacità di creare condizioni di assoggettamento e di omertà nonché dalla attitudine ad influenzare, secondo consolidati schemi malavitosi, il tessuto sociale ed economico nel quale ha operato;
- d) individuare le alleanze strette con influenti gruppi della malavita organizzata laziale, allo scopo di alimentare i *business* criminali comuni.

In tale ambito, tenuto conto che il quadro probatorio raccolto si palesava complesso e che proprio la ricchezza e la riscontrata convergenza dei dati acquisiti costituivano un fondamento indiziario dotato di coerenza e univocità, lo strumento investigativo è stato organizzato attraverso una:

- preliminare ed attenta valutazione circa l'intrinseca attendibilità delle dichiarazioni rese dal collaboratore, proprio in ragione della sua peculiare e delicata posizione di dichiarante;
- rigorosa selezione del materiale probatorio, focalizzando l'esame esclusivamente su quegli episodi dotati di sufficiente specificità e dettaglio, come tali suscettibili di riscontri oggettivi ed estrinseci, escludendo le dichiarazioni palesemente generiche, apodittiche e/o fondate sull'allegazione di notizie apprese *de relato*, ovvero frutto di deduzioni e considerazioni proprie del dichiarante.

La presente informativa, pertanto, renderà conto delle puntuali e circostanziate dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia, le quali hanno tracciato in maniera incontrovertibile un quadro probatorio che palesa l'esistenza nel territorio di Cortina D'Ampezzo di una associazione a delinquere di stampo mafioso, capeggiata dallo stesso collaborante.

Tutte le dichiarazioni fornite, come detto, si sono distinte per l'univocità delle indicazioni rese nel descrivere le dinamiche degli eventi e per la precisione degli

elementi fatti emergere circa le responsabilità dei protagonisti. Pertanto, tali dichiarazioni debbono ritenersi assolutamente genuine, spontanee e rispondenti alla realtà dei fatti, in quanto frutto di una precisa scelta collaborativa che, com'è noto, ha già permesso all'A.G. napoletana di accertare un centro di imputazioni relazionali in capo, fra gli altri, a contestare l'esistenza di una spietata organizzazione di stampo camorristico dedita anche alla commissione di molteplici omicidi, operante prevalentemente su Mondovì e provincia.

I risultati raggiunti dai magistrati napoletani appaiono rappresentare, quindi, la conferma dell'assoluta affidabilità del collaboratore che, con le sue dichiarazioni, ha fornito un indispensabile strumento d'indagine per inquadrare i delicati e gravi episodi delittuosi che negli ultimi hanno contribuito a sviluppare un clima di terrore in vaste aree della città di Mondovì e nel suo *interland*.

Sostanzialmente, l'attività repressiva già svolta dalla Magistratura inquirente e dalle FF.OO. ha fatto emergere uno scenario criminoso particolarmente allarmante ed ha evidenziato come il clan AQUILONE PIERO, nonostante le pesanti condanne che avevano attinto numerosi ed "autorevoli" membri della consorterìa in tempi precedenti, continuava ad essere una **potente struttura criminale stabilmente organizzata secondo logiche di efficienza militare, caratterizzata da severe gerarchie a supporto della figura carismatica del capo clan, capace di catalizzare attorno a se un coacervo di affiliati pronti a servire, a qualsiasi costo e con ogni mezzo, la causa camorristica.**

In tale quadro è opportuno evidenziare la sentenza emessa in data 12.07.2004 dalla VII Sezione Penale del Tribunale di Mondovì<sup>2</sup> con la quale il collegio decretava l'esistenza e l'operatività nel territorio di Sanfoca e zone limitrofe di un'organizzazione criminale denominata "famiglia AQUILONE Piero"<sup>3</sup>.

Nel sancire la sussistenza del reato ex art. 416 bis c.p. in capo alla suindicata organizzazione, l'organo giudicante ha realizzato una valutazione analitica delle

---

<sup>2</sup> Procedimento penale nr. 456/R/99 R.G. P.M.; nr. 987/99 R.G. Dib.; nr. 678/04 Reg. Sent..

<sup>3</sup> Nell'ambito di tale denominazione la VII Sezione del Tribunale di Mondovì inserisce l'associazione a delinquere di stampo camorristico formata da: AVAGLIANO Pasquale (di Giuseppe), BARNOFFI Gennaro, COTUGNO Vittorio, D'ALPINO Giovanni, ESPOSITO Rosario, LAURO Gennaro, PONTICELLI Salvatore e VICORITO Luigi come partecipi del sodalizio criminoso diretto da PAPERINIK Luigi (di Pio Vittorio), PAPERINIK Salvatore (di Pio Vittorio), PAPERINIK Luigi (fu Giuseppe) e AVAGLIANO Giuseppe.



numerose dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia sentiti nel corso dell'istruttoria dibattimentale, tra i quali figurano, oltre a componenti storici della stessa famiglia che hanno ricoperto gradi apicali in seno alla gerarchia dell'organizzazione, anche soggetti che a vario titolo hanno preso parte allo stesso gruppo delinquenziale o ad altri clan alleati o contrapposti.

La ricchezza del materiale probatorio acquisito ha consentito di ritenere ampiamente riscontrato l'assunto accusatorio proposto dal P.M. in ordine all'esistenza di un sodalizio criminoso avente i requisiti di cui all'art. 416 bis c.p..

E' emersa infatti, l'esistenza di una pluralità di soggetti le cui relazioni non possono considerarsi occasionali e non trovano adeguata giustificazione in meri rapporti di conoscenza determinati dalla comune appartenenza ad uno stesso contesto territoriale e/o a semplici legami parentali esistenti tra gli stessi.

Al contrario, è stata acclarata la sussistenza di rapporti costanti e quotidiani, la condivisione di interessi ed obiettivi criminali, l'adesione a logiche caratterizzanti le associazioni camorristiche, il rispetto di regole e gerarchie interne, nonché il rigido controllo del territorio di interi quartieri partenopei e di un clima diffuso di omertà e di intimidazione.

*(cfr. allegato nr.1 "Sentenza della VII Sezione del Tribunale Penale di Mondovì")*

A seguito del ricorso presentato dai difensori degli indagati, la VI Sezione Penale della Corte d'Appello di Mondovì<sup>4</sup> ha ribadito l'esistenza e l'operatività del clan camorristico denominato "famiglia AQUILONE PIERO", già riconosciuta in più sentenze pronunciate nei confronti dei personaggi ritenuti partecipi e o legati al predetto clan. Tra queste, la più significativa risulta essere la sentenza del 21.04.1983 emessa dall'11<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Mondovì (parzialmente riformata con sentenza del 03.04.1984 della Corte d'Appello di Mondovì, passata in giudicato il 07.03.1985). Con tale dispositivo veniva affermata **l'operatività negli anni '80 della famiglia AQUILONE PIERO, aderente al cartello criminale denominato "Nuova Famiglia", creato allo scopo di contrastare l'egemonia criminale di Raffaele PISTONE e del suo sodalizio noto come "Nuova Camorra di PIPPI CALZELUNGHE".**

Va peraltro evidenziata la circostanza che la declaratoria, contenuta in tale sentenza, della cessazione della permanenza del reato associativo alla data del

---

<sup>4</sup> Procedimento nr. 111117/04 R.G. Appello Tribunale e nr. 78988/05 REG. INS. SENT.

21.04.1983; tale condizione veniva successivamente confutata dalla III Sezione Penale del Tribunale di Mondovì in data 14.11.2000 con una sentenza che riaffermava nuovamente l'esistenza e l'operatività della citata organizzazione criminale; in tale decisione veniva tra l'altro dichiarata interrotta la condotta dei soli imputati AQUILONE PIERO Raffaele e AQUILONE PIERO Guglielmo alla data del dicembre 1998, esclusivamente in ragione della loro detenzione, ciò ad ulteriore riprova della lunga militanza dell'organizzazione in esame.

Nell'ambito decisionale della VI Sezione Penale della Corte d'Appello di Mondovì, a cui era stato presentato l'appello citato, tali precedenti sentenze assumevano particolare rilievo in quanto **fornivano pieno riscontro alle rivelazioni fatte dai numerosi collaboratori di giustizia in ordine alla nascita, organizzazione e costante operatività della famiglia AQUILONE PIERO sul territorio di Sanfoca e zone limitrofe.**

Tra le numerose dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, la Corte evidenziava quelle dei fratelli Guglielmo, Raffaele e Luigi AQUILONE PIERO ove ricostruivano la nascita, l'evoluzione e l'ambito di operatività del clan in forza della loro storica appartenenza alla famiglia.

Inoltre, alla luce delle informazioni acquisite nella fase istruttoria, la Corte condivideva le decisioni del primo giudice riguardo all'effettivo controllo del territorio imposto dal clan AQUILONE PIERO finalizzato alla gestione del traffico di stupefacenti, del lotto e totocalcio clandestino, nonché di numerose attività economiche e produttive attraverso atti di particolare violenza (intimidazioni, estorsioni, omicidi, attentati ecc.), attraverso i quali era stata indotta una diffusa e sentita condizione di assoggettamento e la conseguente omertà da parte delle vittime. Infine, dalle dichiarazioni dei collaboratori, confortate dagli esiti delle indagini, è risultato che il clan nacque e si impose attraverso una alternanza di alleanze e sanguinose contrapposizioni con altre agguerrite organizzazioni camorristiche.

*(cfr. allegato nr.2 "Sentenza della VI Sezione Penale della Corte d'Appello di Mondovì")*

Va precisato che, nel mentre i vari gradi di Giustizia si pronunciavano circa l'esistenza del clan AQUILONE PIERO e la sua pericolosità, riusciva a dimostrare ancora un'inusitata capacità di aggregazione, ricomposizione e di riadattamento pur a fronte delle diverse vicende processuali nelle quali lo

stesso di volta in volta rimaneva coinvolto; anzi, è verosimile che proprio il riconoscimento formale del suo ruolo criminale da parte dell'Autorità Giudiziaria, abbia in qualche modo agito da volano, determinando l'accrescimento del suo "prestigio", tanto da trasformarsi in un "biglietto da visita" idoneo a fungere da cassa di risonanza sia verso l'**interno**, assumendo in tal guisa i connotati di "sirena ammaliatrice" verso i nuovi affiliati, attratti dal potere dell'antistato nonché dai facili guadagni garantiti dal clan in un'area geografica già caratterizzata da rilevanti problematiche socio-economiche, quali la disoccupazione, il degrado sociale e la perdurante crisi economica, sia verso l'**esterno**, in direzione di altre organizzazioni camorristiche, operanti a Mondovì e provincia.

Invero, come si vedrà nei capitoli che seguono, a seguito del pentimento di **AQUILONE PIERO, inteso "o rre"** e dei suoi fratelli, la storica famiglia di Sanfoca aveva perso quella rappresentatività che per decenni l'aveva fatta assurgere ad emblema della camorra napoletana, pertanto Salvatore (lo zoccolo duro della famiglia ed ultimo a pentirsi), già sottoposto al divieto di ritorno a Mondovì, si trasferiva fisicamente a Messina ove poteva contare sull'appoggio di alcuni parenti ed amici, particolarmente attivi negli ambienti criminali del basso Lazio.

La caratura criminale e la particolare propensione a delinquere di , non disgiunta da una viva intelligenza e da una riconosciuta capacità organizzativa (come si potrà vedere più avanti), consentivano a quest'ultimo di infiltrare nella zona di Messina e nella città di Cortina D'Ampezzo, elementi della propria consorte e, pur non sottoscrivendo alleanze stabili, riusciva a fissare comuni obiettivi criminali con altre propaggini di camorra, pianificando vere e proprie operazioni illecite come ad esempio, fra le altre, la gestione del mercato immobiliare del quartiere Esquilino o la commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti importati dalla Repubblica Popolare Cinese.

Atteso quanto sopra esposto, la presente inchiesta ha lo scopo di far rilevare come, in epoca immediatamente antecedente al suo arresto, il **AQUILONE PIERO** avesse dato vita ad una struttura camorristica operante prevalentemente nel Lazio grazie alla collaborazione diretta di numerosi

personaggi contigui al clan, attivi prevalentemente a Cortina D'Ampezzo ed a Messina, avente, pur nella perdurante connotazione camorristica, i caratteri di originalità, novità ed autonomia rispetto all'organizzazione per delinquere di stampo mafioso sancita, da ultimo, da recenti provvedimenti giudiziari dall'A.G. di Mondovì e già operante per lungo tempo nel territorio partenopeo.

L'analisi operativa, gli approfondimenti accertativi e gli esiti delle investigazioni espletate, pertanto, saranno illustrati attraverso il presente documento partendo da una breve ricostruzione delle vicissitudini del clan AQUILONE PIERO, operante nella città di Mondovì, e si svilupperà, dopo un'inquadramento della storia dell'evoluzione del sodalizio criminoso e della sua "crisi", sugli avvenimenti più significativi oggetto delle indagini, in particolare con l'illustrazione di quelli che sono stati i principali interessi criminali di Salvatore AQUILONE PIERO nelle aree di Messina e Cortina D'Ampezzo, ivi compresi i settori in cui è riuscito ad inserirsi dispiegando la sua "autorevolezza".

Pertanto, soffermandoci sulle iniziative ed azioni illegali del collaboratore, ci si addentrerà nello specifico ambito del controllo degli affari immobiliari del quartiere Esquilino ed infine seguiranno i due capitoli dedicati alle identificazioni dei personaggi indicati dal AQUILONE PIERO, per terminare con le conclusioni formulate da questo Centro Operativo.

## **Cap. 1**

### ***Cenni sull'evoluzione e le vicissitudini del clan camorristico facente capo alla famiglia AQUILONE PIERO, già egemone nella zona di Mondovì***

Parlare del clan AQUILONE PIERO, lunga dinastia che negli anni ha trasformato il quartiere Sanfoca di Mondovì in una vera e propria roccaforte e base operativa su cui impiantare svariate attività illecite, impone necessariamente

una veloce digressione sulle dinamiche criminali che dal dopoguerra ad oggi si sono susseguite nel capoluogo campano.

Dopo la morte di **AQUILONE PIERO**, capostipite della storica famiglia camorrista, il figlio **Vittorio**, seguendo le orme del padre, si avviava al contrabbando di tabacchi lavorati esteri facendosi gioco, in più occasioni, dei rigidi controlli imposti in quel periodo nel porto e nella città di Mondovì, financo dall'esercito U.S.A.

La fiorente attività criminosa, gestita con il luogotenente **AVAGLIANO Giuseppe**<sup>5</sup>, inteso '**o magazzese**', consentiva alla famiglia di guadagnare una posizione di tutto rilievo in seno alla criminalità organizzata napoletana ed in poco tempo giungeva a gestire, in regime di monopolio, il contrabbando di sigarette in tutto il sud dell'Italia, non disdegnando peraltro il controllo del gioco d'azzardo e delle attività commerciali e l'assoggettamento degli esercenti alle estorsioni.

Durante l'*escalation* malavitoso, Pio Vittorio si univa in matrimonio con **SACCO Gemma**, originaria di Messina (FR) e dalla loro relazione nascevano undici figli, alcuni dei quali si lasciavano travolgere dalla spirale della malavita. Fra gli altri si citano i figli maschi: **Luigi**, inteso '**o rre**', **Guglielmo**, inteso '**o stuorto**', **Nunzio** (dissociatosi dalla famiglia ed ucciso in data 21.03.2005 in segno di vendetta al pentimento di Luigi e Salvatore), **Carmine**, inteso '**o liono**' (morto il 2.7.2004 a seguito di una grave malattia), **Salvatore**, inteso '**o montone**' e **Raffaele**, inteso '**o zuì**', il più giovane dei fratelli.

A metà degli anni '70, raggiunta un'età che non gli consentiva più il controllo assoluto delle attività illecite, **AQUILONE PIERO** Pio Vittorio lasciava lo scettro al figlio Luigi che in pochi anni, sul campo, si era guadagnato l'appellativo de '**o rre**' grazie ad un eccezionale carisma criminale che gli veniva riconosciuto ad ogni livello della malavita campana.

In realtà, appena quattordicenne, in compagnia di **Giuseppe PICCHE** (persona che divenne capo clan del quartiere Sanità), **AQUILONE PIERO**<sup>6</sup> si era reso responsabile del furto di un'automobile americana<sup>7</sup> a bordo della quale il giovane ritrovava centinaia di migliaia di dollari che prontamente consegnò al padre per "rifarsi" della perdita di un ingente carico di sigarette, pochi giorni prima sequestrato a bordo di una nave ormeggiata nel porto di Mondovì.

---

<sup>5</sup> Nato a Mondovì il 18.02.1943, viene definito dalla letteratura giudiziaria come la mente storica e/o il ragioniere del clan caramella Rossana.

<sup>6</sup> Nato a Mondovì il 03.11.1949.

<sup>7</sup> Fonte: sito internet <http://camorraecamorristi.Mondovionline.org>

L'indiscussa capacità organizzativa e la versatilità dimostrata, consentivano a Luigi AQUILONE PIERO di espandere la propria influenza anche nei comuni vesuviani e così, negli anni '80, definito a Mondovì il "capo dei capi", diveniva, per il riconosciuto carisma fra gli affiliati e per la sua notorietà in ambienti criminali esterni (membro storico della camorra fin dai tempi della cosiddetta "FRATELLANZA NAPOLETANA"), capo indiscusso della famiglia AQUILONE PIERO, capace di rappresentarla anche nelle riunioni con esponenti di altre organizzazioni criminali. Lo stesso fu tra i fondatori della Nuova Famiglia, la confederazione di clan costituitasi per fronteggiare la Nuova Camorra Organizzata di **Michele Michelotto**. Com'è noto, una volta sconfitto CUTOLO, i *leaders* della Nuova Famiglia acquisirono un predominio assoluto in città ed in provincia ove, come vedremo più avanti, i AQUILONE PIERO strinsero un'alleanza, anche per fini illeciti di natura commerciale, con il clan di **Mario RUBAGALLINE**<sup>8</sup>.

La famiglia AQUILONE PIERO, con i fratelli Luigi e Salvatore in testa, in pochi anni divenne il simbolo della camorra ed il binomio Sanfoca-AQUILONE PIERO risultò indissolubile fino a tutti gli anni '90 ovvero negli anni in cui il clan riusciva a gestire, dal lotto clandestino al traffico di droga, ovvero tutti i *business* criminali della città, ivi compreso l'assiduo controllo degli appalti che man mano venivano assegnati alle imprese che si occupavano della costruzione del Centro Direzionale di Mondovì e dell'ampliamento della rete metropolitana.

Inoltre, i cruenti conflitti con i clan **RE DEL CAFFE'** e **MAGO DELLA TRUFFA** vinti a suon d'omicidi, permisero a Luigi e Salvatore AQUILONE PIERO di rimanere a capo del cartello di Sanfoca per un lunghissimo arco temporale ovvero fino a quando, nel settembre del 2002<sup>9</sup>, "**o rre**" decise di intraprendere la via della collaborazione consegnando il "testimone" al fratello Salvatore.

---

<sup>8</sup> Nato ad Ottaviano (NA) il 05.01.1943.

<sup>9</sup> Luigi PAPERINIK ha reso molteplici dichiarazioni sia nella fase di numerose indagini che nel corso dei dibattimenti ed ha ottenuto l'applicazione della speciale diminuzione di cui all'art. 8, legge n.203/1991 prevista per chi si adoperi per contribuire a disarticolare organizzazioni di tipo mafioso (*sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Mondovì, III Sezione, in data 17.02.2003*). Allo stato, Luigi PAPERINIK è sottoposto a programma di protezione, essendo esposto ad un attuale e gravissimo pericolo di vita, specie a seguito dell'omicidio, avvenuto il 21.03.2005, in Via Tasso a Mondovì, ai danni del fratello Nunzio.

Già con le prime dichiarazioni di Luigi AQUILONE PIERO, rese a partire dal settembre 2002, la storia della camorra napoletana subisce un deciso rivolgimento e quella giudiziaria si arricchisce di innumerevoli spunti investigativi che consentono agli inquirenti partenopei di disarticolare potenti strutture criminali che per anni avevano tormentato l'ordine e la sicurezza pubblica della città.

In seguito, l'organizzazione del clan AQUILONE PIERO subiva un'inevitabile involuzione e già "orfana" di **Luigi, "o rre", Raffaele<sup>10</sup> "o zui" e Guglielmo<sup>11</sup> "o stuorto"** (tutti collaboratori di giustizia), "pagando" anche per il divieto di ritorno nel Comune di Mondovì imposto dall'A.G. a Salvatore - che dal 1999 al 2004 alternava periodi di detenzione, libertà e latitanza-, si trova a perdere quella storica rappresentatività criminale che l'aveva fatta assurgere ad emblema della camorra.

In tale ambito, peraltro, un ruolo fondamentale l'aveva giocato proprio il pentimento di Luigi AQUILONE PIERO il quale, con le sue dichiarazioni, aveva segnato il cambiamento radicale negli assetti della camorra, fatto che evidentemente non si era prodotto in precedenza nonostante le rivelazioni che i fratelli Guglielmo e Raffaele avevano fatto all'A.G. partenopea.

E' infatti Luigi AQUILONE PIERO ad essere il vero depositario di segreti scottanti oltre che parte attiva in vecchie storie di camorra, ossia quelle che avevano determinato l'alleanza delle famiglie **BASTONI, PICCHE, QUADRI e REDIDENARI**, poi divenuto il cartello più temibile di Mondovì.

L'assenza dei boss (detenuti o collaboranti), evidentemente, alimentava velleità di potere in alcune giovani leve le quali, credendo di poter gestire le attività del clan, tentavano un'improbabile ascesa al vertice e causavano una profonda spaccatura all'interno dell'organizzazione, ma soprattutto all'interno della famiglia AQUILONE PIERO, nucleo ove a pieno titolo, dopo aver sposato

---

<sup>10</sup> Nato a Mondovì il 01.10.1969 era divenuto uno dei responsabili delle più rilevanti iniziative criminali del clan, specie se rivolte contro organizzazioni rivali. Ha avviato il suo rapporto collaborativo con la giustizia agli inizi del 1999 ed attualmente è sottoposto a programma di protezione. Valgono per lui le medesime considerazioni svolte in relazione al fratello Luigi circa i benefici conseguiti in ragione della sua sincera, attendibile ed efficace collaborazione con la giustizia.

<sup>11</sup> Nato a Mondovì il 26.05.1951, ha iniziato a collaborare con la giustizia agli inizi del 1999. Anche Guglielmo PAPERINIK è sottoposto a programma di protezione ed ha beneficiato dell'applicazione della medesima diminuzione prevista per chi collabora efficacemente con la giustizia, in considerazione del suo indubbio contributo conoscitivo apportato nella ricostruzione delle attività illecite del clan.

Marianna figlia di Luigi, era entrato a far parte **Michele BASTONI**, giovane figlio del boss Vincenzo.

In sostanza, alleatosi con **FERRAIULO Massimiliano** e **FATTORE Salvatore**, per arrivare al completo controllo della storica Sanfoca, Michele BASTONI aspirava al ruolo di capo lasciato dal suocero, ma contro di lui si schierano **VALLE Diego** e **RISOTTI Fabio**<sup>12</sup> generi di **AQUILONE PIERO Erminia**, intesa **Celeste**, sorella dei noti boss. Da tale dinamica derivava una feroce guerra di camorra che provocava numerose vittime.

Il durevole pericolo di morte e l'inesperienza di VASTARELLA e RISO, indussero Celeste AQUILONE PIERO a rivolgersi al vecchio boss AVAGLIANO Giuseppe per salvare la vita ai due incauti giovani. Costoro, tuttavia, nonostante l'aiuto ricevuto da AVAGLIANO che li aveva fatti rifugiare in Montenegro, venivano intercettati dalla Squadra Mobile della Questura di Mondovì e tratti in arresto nell'ex provincia Jugoslava.

Tali vicende ed altre ancora, non compiutamente disvelate pendendo ancora indagini, causarono il disfacimento del clan ed il conseguente inserimento<sup>13</sup> nella *casbah* di Sanfoca delle famiglie BASTONI e PICCHE.

Tali clan, secondo assetti criminali ancora attuali, operano attivamente nel quartiere Sanità, a S. Ferdinando (zona S. Lucia e Pallonetto), Vicaria, Mercato, Maddalena e Sanfoca (ove hanno reclutato la gran parte dei soggetti già affiliati al clan GIUGLIANO), Poggioreale, S. Giovanni e Barra ove, contando sull'apporto operativo e logistico di numerosi affiliati, gestiscono incontrastati il controllo del porto di Mondovì.

Alla perdita della storica *leadership*, deriva inevitabilmente la definita dipartita da Mondovì di Salvatore AQUILONE PIERO che si trova quindi ad incentrare nel Comune di Messina e nella città di Cortina D'Ampezzo una serie di interlocuzioni volte a compattare quelle che, fuori dalla Campania, per anni, erano state le unità operative "nascoste o dormienti", ovvero affiliati su cui contare in caso di necessità, mettendo in atto, come vedremo in seguito, una spasmodica attività che trae fondamento e linfa vitale nella necessità di riorganizzare il clan e che giunge al perfezionamento di dettagli operativi

---

<sup>12</sup> Nato a Mondovì il 12.12.1976, anch'egli ha avviato la collaborazione con l'A.G.

<sup>13</sup> Circa l'inserimento del clan MICCO e MARELLA nel quartiere Monti si richiama l'ampia disquisizione effettuata dalla VII Sezione Penale del Tribunale di Mondovì con la sentenza nr. 6290/04 Reg. Sent. di cui all'allegato nr. 1.



nell'ottica di tentare, come lo stesso collaboratore ha significativamente riferito in sede di interrogatorio, "un colpo di stato" per reimpossessarsi del "suo" quartiere.

L'asserzione di cui sopra, relativamente alla presenza di uomini di fiducia su cui poteva fare affidamento lontano da Mondovì, trova ampio riscontro nell'interrogatorio reso all'A.G. partenopea alle ore 10.45 del 02.03.2005. Nella circostanza, infatti, il collaboratore dichiarava:

*.....omissis.....*

*....Il progetto di rientro a Sanfoca è nato all'incirca nel 2001. Inizialmente BRUCE Lin era detenuto ed io i primi rapporti li ebbi con BOVE Edoardo, MARIS Stella e Ciro AQUILONE PIERO. Ciascuno di noi poteva contare sui propri uomini. Io potevo contare su tutte le persone che, seppure lontano da Mondovì, frequentavo. Oltre ovviamente ai miei stessi cognati, c'erano persone di S. Giuseppe Vesuviano tra cui lo stesso capo zona MIMI' CESARANO, GERARDO 'o francese di Serino, persone di Messina (VOLTA Alessandro, un mio cugino, FERMI Enrico, VESPUCCI Amerigo) oltre ancora a persone di S. Anastasia tra cui TORINO Michele ed ancora persone di Mondovì tra cui WILLER Tex e GENNAIO Primo. Sono tutte persone che ho incontrato fino al luglio 2004.*

Il particolare dell'idea strategica del "colpo di Stato" per reimpossessarsi del "suo" quartiere è focalizzato nell'interrogatorio reso da AQUILONE PIERO all'A.G. Cortina D'Ampezzo in data 10.05.2006, quando la S.V. effettuava una domanda mirata a sapere da cosa era stata motivata la scelta di spostarsi su Cortina D'Ampezzo e di riattivare i contatti con i "suoi uomini".

A tal proposito, l'interessato rispondeva:

*.....omissis.....*

*....Diciamo è stato un po' una conseguenza delle cose precedenti, io ho cercato... cercavo, praticamente, di riacquistare il potere di tutte le cose, di organizzare l'organizzazione, di fornirmi di tutte le cose, armi, mezzi, lavoro, soldi e tutto quanto, quindi mettere insieme quelli che erano rimasti della organizzazione,*

*cercando anche di tornare in possesso nel mio quartiere dove erano (parola incomprensib.) BASTONI, eccetera, e infatti con i Magistrati di Mondovì ho raccontato e poi hanno riscontrato come che stavano organizzando quello che è venuto fuori, chiamato una specie di colpo di Stato, che dovevamo fare alcune eliminazioni fisiche, a PICCHE, a BASTONI, poi la cosa è saltata e sempre di questa cosa sono stati uccisi diverse persone tra cui Bove Edoardo in casa, poi dopo hanno ucciso anche un mio fratello, poi è morta pure quella ragazza Annalista Durante, che fa parte di tutta questa situazione che è stata tutto...*

### **1.1. Il profilo criminale di Salvatore AQUILONE PIERO**

nasce a Mondovì a metà degli anni '50, periodo in cui il padre esercitava, con un gran numero di affiliati, una forte influenza negli ambiti criminali napoletani ed in particolar modo nel rione Sanfoca situato a poca distanza dal porto ove gestiva, in *primis*, il contrabbando di sigarette.

Il rione Sanfoca, caratterizzato da insediamenti popolari collegati da cunicoli risalenti all'epoca borbonica e da abitazioni di vecchia costruzione separate dai caratteristici vicoli che ne avevano facilitato il passaggio da quartiere a "fortezza" comandata dalla famiglia AQUILONE PIERO, aveva giocato un ruolo fondamentale nella crescita criminale di Salvatore il quale, come lui stesso riferiva a codesta A.G. nell'interrogatorio del 10.05.2006, mosso da un profondo senso di appartenenza alla famiglia ed al quartiere (che per il clan ha costituito l'*humus* per il radicamento di modelli comportamentali, rappresentando peraltro lo scenario principale all'interno del quale si sviluppavano le maggiori attività illecite), non ancora maggiorenne diveniva, tra i vari scugnizzi, un elemento di primissimo piano, tant'è che le sue vicissitudini giudiziarie ebbero inizio in un periodo in cui non aveva ancora raggiunto la maggiore età.

La rappresentatività criminale raggiunta dalla famiglia, quindi, in un'area di difficile penetrazione e monitoraggio da parte delle forze dell'ordine proprio per le caratteristiche toponomastiche del rione e la particolare

aggregazione alla famiglia di gran parte degli abitanti, investiva più direttamente Salvatore AQUILONE PIERO che muoveva i suoi primi passi, in quel contesto, seguendo le orme del fratello maggiore, Luigi, che già si era "aggiudicato" una nomea criminale che lo aveva fatto assurgere a "re" del quartiere.

In pochi anni e per lungo tempo, pertanto, diventava uno dei boss della famiglia e, pur coinvolto in innumerevoli vicissitudini giudiziarie, cessava la sua carriera criminale solo con l'arresto del 21 luglio del 2004<sup>14</sup>.

Al fine di tratteggiare, seppur per sommi capi, il profilo personale e criminale di , è opportuno evidenziare alcuni dati che ne fanno risaltare significativamente il carisma.

In sostanza, nel periodo antecedente all'arresto avvenuto nel luglio 2004, l'interessato aveva vissuto in prima persona e per un certo periodo anche da libero o latitante, la metamorfosi che Sanfoca stava subendo nei suoi storici assetti criminali. Ciò nonostante, pur operando lontano da Mondovì e temendo per la sua vita, dimostrando un'estrema solerzia, metteva a punto un piano teso a riappropriarsi del territorio che prima era sotto il controllo della propria famiglia. Effettivamente, a Mondovì si era creata un'unica organizzazione che lo stesso AQUILONE PIERO in seguito chiamerà "il mostro a quattro teste"<sup>15</sup>, composta dalle potenti famiglie BASTONI, PICCHE, QUADRI e REDIDENARI che aveva raggiunto il pieno ed incontrastato controllo di tutti gli affari illeciti che in precedenza erano gestiti dai boss della famiglia AQUILONE PIERO.

Non a caso, come vedremo nel prosieguo della presente informativa -così come peraltro è stato confermato nel corso dell'interrogatorio<sup>16</sup> reso dal collaboratore di giustizia **BRUCE Lin-**, per ricostituire una solida organizzazione composta da persone fidate e/o soci in attività commerciali

---

<sup>14</sup> In esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.768/99 R.G. GIP Ufficio 1° Tribunale di Mondovì e nr. 510/99 R.G. PM della Procura della Repubblica di Mondovì, unitamente ad **AVAGLIANO Giuseppe**, nato a Mondovì il 18.02.1943 + 8 (**COTUGNO Vittorio, D'ALPINO Giovanni, DE MARTINO Mario, LAURO Gennaro, PONTICELLI Salvatore, BARNOFFI Gennaro, PAPERINIK Luigi** e **VICORITO Luigi**).

<sup>15</sup> Fonte: Cortina D'Ampezzo-Il giornale di Mondovì del 09.02.2006 "Fabio Postiglione" e sito internet <http://camorraecamorristi.Mondovionline.org>

<sup>16</sup> Interrogatorio reso all'A.G. di Cortina D'Ampezzo in data 24.08.2006 da LAURO Gennaro, nato a Mondovì il 26.12.1966, appartenente al clan PAPERINIK e facente parte al gruppo di fuoco di Salvatore PAPERINIK inteso 'o montone.

(che erano state avviate riciclando il denaro che aveva accumulato nel corso degli anni), Salvatore AQUILONE PIERO aveva scelto il Lazio come base di ripartenza in quanto poteva contare su alcuni fedelissimi che, nella città di Cortina D'Ampezzo e nel Comune di Messina, gli potevano garantire appoggi logistici e, in caso di necessità, supporto operativo.

Cortina D'Ampezzo e Messina, costituivano, quindi, località sicure ed erano situate geograficamente a poca distanza da Mondovì ove in ogni modo il AQUILONE PIERO si recava sovente nonostante fosse sottoposto, quale sorvegliato speciale, all'obbligo di dimora nel Comune di Messina.

E' lo stesso , infatti, a riferire ai Magistrati di Mondovì che, a prescindere dall'obbligo impostogli dall'A.G., si recava nel suo quartiere grazie alla collaborazione di alcuni storici affiliati, utilizzava case di copertura ed in tale ambito si incontrava con **TRENTADENARI** (convivente di AQUILONE PIERO Anna, sorella di Salvatore) reggente del clan BASTONI a Sanfoca, con cui stava organizzando l'omicidio di PICCHE Giuseppe.

In particolare, nel corso di una videoconferenza effettuata nel dicembre del 2005, da sito riservato, nell'ambito del processo a carico , inteso **'o russ** (nipote del collaboratore, imputato per l'omicidio di Annalisa Durante) che si svolgeva nell'aula 116 del Tribunale di Mondovì, il dichiarante riferiva<sup>17</sup>:

*.....omissis.....*

*...con Eduardo Bove ci parlavamo spesso, avevamo degli incontri segreti per cercare in ogni modo di estromettere i BASTONI e i PICCHE dalla zona di Sanfoca. L'unico modo era quello di uccidere Peppe 'o nasone (PICCHE Giuseppe n.d.r.) ed era già pronto un piano....*

*.....omissis.....*

*...A Sanfoca comandava Vincenzo BASTONI e il suo reggente era Bove, per questo contattai lui per riappropriarmi della zona. Mettemmo a punto un piano per fare fuori PICCHE e cacciare via 'o pazz dal quartiere....*

*.....omissis.....*

---

<sup>17</sup> Fonte: Cortina D'Ampezzo-Il giornale di Mondovì del 21.12.2005 "Fabio Postiglione" e sito internet <http://camorraecamorristi.Mondovionline.org>

*...il giorno della morte di Annalisa (la quattordicenne DURANTE Annalisa uccisa accidentalmente, in data 27.03.2004, nel corso di un agguato organizzato nei confronti di , figlio di Luigi "o rre" n.d.r.) io ero a Sanfoca nonostante fossi sorvegliato speciale a Messina. La notte la passai nel quartiere in una casa di copertura e il giorno dopo andai da Bove a chiedere spiegazioni e fece ricadere la colpa su PICCHE...*

Atteso quanto sopra riportato, sembra evidente che l'arresto del 21.07.2004, rappresenta per il AQUILONE PIERO un fulmine a ciel sereno, sopraggiungendo in un momento storico particolarmente significativo, poiché segnato da una fervente attività volta a riorganizzare le fila del clan -che non aveva più un posto nei ranghi dell'alta camorra- e tesa a riacquisire il controllo totale di Sanfoca, rimasta nel frattempo "orfana" della famiglia che per tre generazioni l'aveva "comandata".

In ogni modo, se da un lato la collaborazione con la Giustizia intrapresa da ad ottobre del 2004 segna il definitivo disfacimento del clan, dall'altro fa emergere le motivazioni che lo hanno spinto a pentirsi. In effetti, più che scaturita da un moto di coscienza, la decisione di collaborare con l'Autorità Giudiziaria è verosimilmente da ricondurre al timore di un destino che gli sarebbe stato comunque fatale, considerate le drammatiche vicissitudini subite dal clan AQUILONE PIERO.

In tale ambito, accertato comunque il livello di affidabilità delle sue propalazioni, AQUILONE PIERO veniva inserito nel programma di protezione ed iniziava a fornire un ricco e variegato panorama conoscitivo alla Direzione Distrettuale Antimafia di Mondovì in ordine a contesti associativi ed omicidi, illustrando, altresì, gli scenari di camorra più recenti rispetto a quelli descritti all'A.G. dai suoi fratelli, come si potrà desumere ampiamente dalle investigazioni di seguito riportate.

Infatti, tra le varie indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Mondovì a seguito delle dichiarazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO, si è sviluppata un'attività<sup>18</sup> che ha accertato la veridicità del materiale

---

<sup>18</sup> Procedimento penale nr. 43915/02/R e nr. 39648/03 R. GIP, nell'ambito del quale è stata emessa o.c.c. (nr. 49/06), in data 23.01.2006, con la quale è stata disposta la custodia cautelare nei confronti di: MICCO Michelangelo, MISSO Giuseppe, MICCO Emiliano Zapata, MAZZA Antonio,

dichiarativo inerente il controllo che il clan PICCHE, subentrato alla famiglia AQUILONE PIERO, esercitava sulle aste del Monte dei Pegni di Mondovì.

In tale quadro, il G.I.P. del Tribunale di Mondovì, nell'ordinanza del 23.01.2006, al fine di delineare in maniera più completa ed esaustiva possibile il contesto nel quale si inseriscono le dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia appartenenti alla famiglia AQUILONE PIERO, riprendeva in esame alcune sentenze<sup>19</sup> antecedenti al periodo di riferimento con le quali si ricostruivano i fatti criminosi realizzati nella seconda metà degli anni '90 dal gruppo "PICCHE" composto da Giuseppe PICCHE *senior*, Giuseppe PICCHE, Michelangelo PICCHE, MAZZA Antonio ed altri affiliati che si organizzarono militarmente per consolidare la loro egemonia criminale nei quartieri Sanità, Miracoli, Vergini, Materdei, Capodimonte, Fontanelle, Via Foria e Piazza Cavour a discapito dei gruppi malavitosi RE DEL TRULLO, a loro volta fedeli all'ALLEANZA DELLA MAGLIANA (storica avversaria dei PICCHE).

Da tale disamina, emergono con palmare evidenza, importanti elementi di riscontro alle più volte citate dichiarazioni di Salvatore AQUILONE PIERO, tra l'altro riguardo proprio al controllo delle aste del Monte dei Pegni gestito dai PICCHE a seguito del declino della famiglia AQUILONE PIERO.

Va detto che le intercettazioni telefoniche ed ambientali effettuate nell'ambito di tale indagine hanno corroborato appieno le dichiarazioni rese da . Basti citare una conversazione davvero significativa avvenuta il 23.11.2004 (in concomitanza alle dichiarazioni che stava fornendo in merito), tra GENOVESE Vincenzo, GENOVESE Antonio, BRUNO Guido e VICEDOMINI Patrizio, nel corso della quale il BRUNO faceva riferimento ad un episodio avvenuto tempo prima all'interno della sede del Banco di Mondovì ove si gestiscono le aste. In tale circostanza, il BRUNO aveva partecipato ad una discussione in cui Salvatore AQUILONE PIERO

---

MAZZA Michelangelo, DE TOMMASO Ciro, CEDOLA Salvatore, NAVATTI Alfonso, MOLIGNANO Salvatore, GENOVESE Antonio, GENOVESE Ciro, GENOVESE Vincenzo, VICEDOMINI Patrizio, BRUNO Guido, PISANO Vincenzo, FLORIO Francesco, PEDONE Salvatore, BARBATO Eduardo, PERE Marco, COLELLA Giuseppe, FLORIO Giuseppe, PERE Antonio, GIANNOTTI Amedeo, GIANNOTTI Flavio, GIANNOTTI Fabrizio, BORRELLI Luigi, QUIRINO Maria, DONNARUMMA Carmela, CORONELLA Fortuna, FREZZETTI Rosario, CARINO Luigi, BOZZA Antonio, RUGGIERO Mario, BUONOMO Ciro, CARITA' Arianna e UCCELLO Vincenzo.

<sup>19</sup> GIP Mondovì 15.02.2001, divenuta irrevocabile il 18.01.2002 ed altra datata 21.03.2000 del Tribunale di Mondovì, VII Sezione, divenuta irrevocabile il 26.02.2001.

manifestava la volontà di utilizzare i cosiddetti *guappi* per far sparare un certo DE MARTINO che infastidiva i gioiellieri protetti dal clan. Infatti, lo stesso, testualmente riferiva:

***"stavo dentro al banco di Mondovì e c'era il montone (Salvatore AQUILONE PIERO n.d.r.) in mezzo. Al montone, in mezzo, gli andarono a dire che DE MARTINO dava fastidio. Io lo mando a sparare! Avete problemi? Lo mandiamo a sparare! Dobbiamo mandare a sparare a qualcuno? Teniamo i guappi per fare che cosa?"***

Appare evidente, quindi, come AQUILONE PIERO garantisse, attraverso il suo riconosciuto **"calibro camorristico"**, che nessuno desse fastidio ai gioiellieri legati alla famiglia e che intendevano spadroneggiare incontrastati negli acquisti all'asta di oggetti preziosi.

Infine, è da evidenziare come nell'ambito del panorama collaborativo avviato da diversi "pentiti", le dichiarazioni di , ultimo in ordine temporale a dare un contributo all'A.G., siano state quelle che hanno contribuito ad arricchire maggiormente l'intero scenario, tant'è che il GIP, in sede di valutazione dei gravi indizi di colpevolezza, evidenzia come **la narrazione di Salvatore AQUILONE PIERO, rispetto a quella dei fratelli, fosse stata particolarmente dettagliata e avesse concorso in maniera determinante a delineare il ruolo dei singoli protagonisti e lo svolgersi dei molteplici fatti criminosi.**

*(cfr. allegato nr.3 "ordinanza di custodia cautelare nr. 49/06 datata 23.01.2006 del G.I.P. Mondovì -ufficio 29-")*

#### ***1.2. Interessi economico-criminali e legami della famiglia AQUILONE PIERO nell'area laziale a ridosso degli anni '80 e '90, in particolare nella zona di Messina***

Dalle numerose dichiarazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO si desume che il suo clan, negli anni '80 e '90, aveva sviluppato diversi interessi nella zona di Messina ove i vari componenti della sua famiglia si erano riservati dei "propri spazi" gestendo, anche attraverso prestanomi, l'acquisto di alcune proprietà immobiliari.

Salvatore AQUILONE PIERO, infatti, ha evidenziato più volte che il cassinate aveva rappresentato per lui -nella fase in cui era rimasto

"l'ultimo" dei boss-, una base operativa di consolidata funzionalità proprio grazie al retroterra che la sua famiglia, negli anni precedenti, aveva acquisito in quel luogo.

Pertanto, in merito alla penetrazione del clan AQUILONE PIERO nel tessuto sociale del frusinate, segnatamente nella cittadina di Messina, è ragionevole affermare che la stessa è partita dal periodo in cui Pio Vittorio si è unito in matrimonio con SACCO Gemma (che in quel piccolo centro era nata e cresciuta) e si è perfezionata non appena i loro figli sono divenuti, nello scenario camorristico partenopeo, dei veri e propri boss.

E' quindi in siffatta prospettiva che va collocata l'infiltrazione del clan nel cassinato, ove le varie vicende giudiziarie che l'avevano interessato (quale destinatario di misure di prevenzione di tipo patrimoniale) permettono di confermare che il progressivo inserimento in tale area era originariamente finalizzato a riciclare e reinvestire le enormi somme di danaro che derivavano dai traffici illeciti.

In tale ambito, a titolo dimostrativo, si cita la misura di prevenzione n.8/87 MP, disposta dalla Sezione per l'applicazione di Misure di Prevenzione del Tribunale di Mondovì in data 2.3.1987, con la quale veniva disposto il sequestro in danno di **AQUILONE PIERO Carmine**, nato a Mondovì il 30.03.1953, di una villa (intestata al prestanome BUONOCORE Antonio) sita nel Comune di S. Elia Fiumerapido (FR), nei pressi di Messina, con annesso appezzamento di terreno di circa 28 are.

Nella motivazione del giudice si legge:

***"la villa di cui sopra è stata saltuariamente adibita a rifugio di pregiudicati, tutti appartenenti al clan AQUILONE PIERO, quali ad esempio CARBONE Giovanni e MAZZIOTTI Antonio; nella stessa furono sorpresi all'interno di un nascondiglio ricavato sotto una scala il AQUILONE PIERO Carmine ed altro pregiudicato".***

Ed ancora:

***"dotato di due piscine ed un campo da tennis, è stato quantificato in circa 500 milioni (nel 1987 era una cifra davvero consistente), desumere che essa non poteva essere stata acquistata da BUONOCORE***



**Antonio, in considerazione delle sue modestissime condizioni economiche. Inoltre la stessa destinazione dell'immobile, rifugio del clan AQUILONE PIERO, e la circostanza dell'arresto di quest'ultimo avvenuto proprio ivi, lasciano intendere che esso sia nell'esclusiva disponibilità del sottoposto e, considerato il ruolo di primo piano di costui nell'ambito dell'organizzazione camorristica "Nuova Famiglia", che sia il frutto delle sue illecite attività."**

*(cfr allegato nr. 4 "Atti trasmessi dal GICO della G.d.F. di Mondovì contenenti copia del dispositivo del Tribunale")*

In realtà, verosimilmente per rafforzare la tesi secondo la quale Messina era una località sicura da cui organizzare la ripartenza e la "rivincita" della sua organizzazione, Salvatore AQUILONE PIERO ha indicato il sequestro dell'immobile di cui sopra ed in particolare ha dichiarato quanto segue.

Interrogatorio del 10.05.2006:

*.....omissis.....*

*....allora, particolarmente sono stati sequestrati da una villa a... che sta... come si chiama, Fiume Rapido....*

*.....omissis.....*

*....precedentemente curavano i miei fratelli, io superficialmente solo perché io ho investito i soldi insieme sono stato anche all'interno di questa villa, di queste proprietà nostre....*

Ulteriori conferme sulla forte presenza del clan nell'area sono state raccolte anche il 21 settembre 2006, in occasione della stesura di un verbale di sommarie informazioni rese da **Anna AQUILONE PIERO**<sup>20</sup>, sorella di Salvatore.

Nella circostanza, la donna veniva sentita in merito ai rapporti che aveva intrattenuto con il fratello Salvatore a Messina ed in tale ambito riferiva

---

<sup>20</sup> Nata a Mondovì il 15.3.1959. L'A.G. partenopea le ha concesso un programma di protezione a seguito delle puntuali e circostanziate testimonianze rese alla p.g. di Mondovì subito dopo l'uccisione di BOVE Edorardo, uomo con cui conviveva. Con le sue precise indicazioni, Anna PAPERINIK ha consentito agli inquirenti di arrestare immediatamente i *killers* che, dinanzi a lei, hanno barbaramente ucciso il BOVE.

che da quella località mancava da tempo e che comunque ci si era recata soltanto anni prima per far visita alle zie ed in taluni casi per andare dal padre, detenuto nel carcere di quella località.

Tuttavia, Anna AQUILONE PIERO aggiungeva che quando andava a Messina si recava anche nella villa in cui fu arrestato il fratello Carmine.

In merito a Carmine AQUILONE PIERO, inteso **'o lione**, per dovere di cronaca, si rappresenta che lo stesso aveva avviato una collaborazione con la giustizia agli inizi del 1999 che subito interruppe. In data 11.03.2000, il Tribunale del Riesame di Mondovì, accogliendo le richieste dei difensori, aveva concesso a Carmine AQUILONE PIERO gli arresti domiciliari nella Clinica S. Anna di Messina, da dove il successivo **16.03.2000** si rese responsabile di una clamorosa evasione. Nella circostanza, riuscì a scappare servendosi di una sedia a rotelle con la complicità di una parente che lo aspettava in auto nelle vicinanze della struttura sanitaria. La latitanza del "boss", tuttavia, durò solo tre giorni, in quanto venne catturato<sup>21</sup>.

In ogni modo, sulla rilevanza strategica degli affari incentrati a Messina, nel corso dei tre interrogatori all'A.G. di Cortina D'Ampezzo, Salvatore AQUILONE PIERO ha reso delle precise ed apprezzabili dichiarazioni da cui si rileva la vera natura dei legami intessuti nella zona e l'importanza strumentale dei vari investimenti colà fatti dalla sua famiglia.

In sostanza, il collaboratore ha precisato che negli anni '80 ed in parte degli anni '90, grazie anche alla collaborazione del boss AVAGLIANO Giuseppe, mente storica del clan nella gestione dei traffici illeciti legati al contrabbando di sigarette, già "braccio destro" di AQUILONE PIERO Pio Vittorio, la famiglia era riuscita a crearsi una base logistica, in una zona relativamente tranquilla sia da un punto di vista relazionale con altre famiglie camorristiche rivali, sia sotto il profilo dei controlli che, a Mondovì, le FF.OO. effettuavano con sistematica incisività.

Tale circostanza e la disponibilità di capienti capannoni ubicati nell'area, dove stoccare ingenti quantità di sigarette di contrabbando da commercializzare illegalmente sul mercato napoletano, creavano i

---

<sup>21</sup> Fonte: sito internet [ilgiorno.quotidiano.net/art/2000/03/16](http://ilgiorno.quotidiano.net/art/2000/03/16)

presupposti per una significativa espansione nella zona di Messina tanto da permettere al clan di inserirsi anche nella gestione di altre attività illecite quali l'usura e il riciclaggio tramite l'acquisizione di attività commerciali apparentemente legali e speculazioni immobiliari che, secondo il collaborante, sono durate circa venti anni.

A tal proposito ed in particolare in merito al patrimonio formatosi a Messina ed agli illeciti posti in essere, su esplicita domanda della S.V. nell'interrogatorio del 10.05.2006, precisava:

*.....omissis.....*

*...avevamo comprato dei bar, dei ristoranti, delle ville, poi facevano dei prestiti a usura, commercianti, tramite mio cugino, qualche affare, qualche cosa, poi avevamo anche un lavoro, avevamo dei capannoni anche dove facevano appoggio di grosse quantità di sigarette, praticamente venivano e scaricavano dei tir lì, dei capannoni grossi che stavano presso la Fiat, all'epoca c'erano delle persone della Polizia che, tramite Giuseppe Avagliano, che faceva parte della nostra organizzazione e che gestiva con noi e per noi, controllo lì a Messina delle sigarette, pagava alla Polizia, era tutto pagato e controllato, praticamente, non ci sequestravano niente perché stabilivano gli addetti corrotti, quando erano loro di turno, di servizio, quindi in quei giorni noi potevamo entrare con i tir, scaricare quindi da Messina e poi portare le sigarette a Mondovì....*

Nell'ambito delle varie attività del clan, così come sopra descritte, emergono personaggi che rappresentavano una costante nella cura degli affari fino all'epoca attuale. Fra gli altri si citano VOLTA Alessandro, cugino di Salvatore AQUILONE PIERO, VESPUCCI Amerigo e FERMI Enrico che, come vedremo in seguito, risultano a vario titolo perni fondamentali nella gestione del patrimonio accumulato e degli affari conclusi.

Ad ulteriore riprova dello spessore criminale del clan in quel periodo, appare opportuno evidenziare come, dalle dichiarazioni del pentito, sia

emersa la circostanza della possibilità di alienare fittiziamente un immobile, specificatamente il bar Coppola, mantenendone di fatto la proprietà allo scopo di eludere il sequestro operato dall'A.G. napoletana in esecuzione ad una misura di prevenzione risalente agli anni '90, che ha determinato la sottrazione alla famiglia di altri beni patrimoniali. In merito, il 10.05.2006, AQUILONE PIERO dichiarava testualmente:

*.....omissis.....*

*....all'epoca c'hanno sequestrato parecchi miliardi di immobili, un po' sparsi in tutta Italia compreso praticamente Messina la villa, mi pare... no mi pare, degli appartamenti e non ricordo altre cose comunque....*

Circa il bar Coppola, AQUILONE PIERO aggiungeva:

*.....omissis.....*

*....c'è stata un'indagine, una cosa, non ricordo bene, e poi dopo è diventato un'altra volta di nostra proprietà e è stato poi venduto a un'altra persona per evitare il sequestro...*

In un passaggio successivo, precisava:

*.....omissis.....*

*...il bar Coppola... allora, il bar Coppola è sempre della famiglia AQUILONE Piero, non so adesso chi della mia famiglia lo controlla, chi dei cugini, chi le cose, però tramite Nunzio sempre l'ha intestata a un'altra persona di fiducia sua, poi non lo so hanno fatto prestiti, scambi, nu' casino, Nunzio ha dato per un periodo di tempo degli interessi su questo bar, poi degli altri poi non ci sono stati, poi lo volevano picchia', insomma, è successo un casino. **Attualmente il bar è sempre nella disponibilità di Nunzio, anche se è intestato a un'altra persona** che trattano comunque... il bar, in effetti va avanti più con la droga, perché si vende droga lì, è un punto di riferimento e di spaccio di droga che non per altre cose. Tutta la zona del Frosina... di Messina, il bar Coppola è il punto di smistamento, di cinquanta, di cento grammi, di tutti i*

*rivenditori della zona. E gestisce quest'attività un uomo di fiducia con la sua ragazza, una ragazza bruna che fanno parte di mio cugino Nunzio....*

Atteso quanto sopra e tenuto conto che in merito alla visura storica relativa al "BAR SACCO" si parlerà diffusamente nel capitolo 4, si segnala che a seguito di accertamenti esperiti presso l'Arma di Messina, si è avuta conferma sulla titolarità del bar in esame da parte di VOLTA Alessandro. Infatti, i Carabinieri di Messina hanno comunicato che il SACCO ha gestito personalmente lavorandovi all'interno (e come vedremo in seguito pur non essendo formalmente intestatario della licenza), dal 1991 al 1996, il "bar Coppola".

*(cfr allegato nr 5 "Comunicazione dei Carabinieri di Messina")*

Nello stesso ambito accertativo, è stato rilevato agli atti del Comando Compagnia Carabinieri di Messina un promemoria che fornisce alcune conferme in ordine alla titolarità del bar da parte del SACCO ed in merito agli intensi rapporti esistenti tra le famiglie SACCO e AQUILONE PIERO, confermandone per quest'ultima la forte presenza in Messina.

In particolare, si rileva che:

- nel 1981, a seguito di o.c.c., AQUILONE PIERO Carmine è stato tratto in arresto presso l'abitazione di SACCO Raffaele (padre di Nuzio e quindi fratello di SACCO Gemma, madre di Salvatore AQUILONE PIERO);
- nel 1986, ancora AQUILONE PIERO Carmine è stato arrestato in S.Elia Fiumerapido all'interno della villa di cui si è parlato in precedenza;
- nel gennaio del 1996, AQUILONE PIERO Luigi ha chiesto il trasferimento degli arresti domiciliari presso l'Ospedale Civile di Messina (per problemi cardiaci) ove lavorava come infermiera TOTI Marta, madre di VOLTA Alessandro.

*(cfr allegato nr 6 "Promemoria dei Carabinieri di Messina")*

Inoltre, dalla consultazione del fascicolo personale di VOLTA Alessandro aperto presso i Carabinieri di Messina, si rileva un'ulteriore conferma circa la titolarità del bar, in quanto è stato estrapolato un atto datato 18.09.1992, inviato a: *VOLTA Alessandro titolare del bar Coppola - Corso della Repubblica Messina* -, con il quale il Comando dei Vigili Urbani del

posto lo diffidavano a distribuire alimenti all'interno dell'esercizio commerciale poiché non era in possesso della prescritta autorizzazione commerciale.

*(cfr allegato nr 7 "Diffida del Comando dei Vigili Urbani di Messina")*

Anche in relazione ai rapporti criminali intessuti nella zona di Messina ed in aree limitrofe negli anni '80 e '90, ha fornito un quadro piuttosto chiaro da cui si desume che la sua famiglia, oltre a coltivare i vincoli di parentela, alimentava contatti qualificati con appartenenti alla criminalità organizzata campana trasferitisi in quelle zone. In particolare, sono emersi rapporti con le note famiglie MOCCIA di Afragola, MAGLIULO di Casal di Principe, LA TORRE di Castel Volturno e con BENATI Vincenzo e Luigi (padre e figlio) che, a differenza degli altri, sono nati e cresciuti, anche criminalmente, a Messina.

A tal proposito, si riporta uno stralcio delle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO il 10.05.2006:

*.....omissis.....*

*....c'era un rapporto, all'epoca, tramite anche **BENATI, Casalesi e La Torre anche** [...] rapporti di commercio, di droga e altre cose, quindi era un giro, con Moccia, **la famiglia Moccia**, la famiglia La Torre [...] Moccia è di Afragola. Sono attivi lì a Messina, hanno delle attività commerciali, hanno ingrosso di carni, parco macchine pure loro, ci sono i Magliulo, là ci sta tutta la camorra di Mondovì, nessuno escluso, tutti so' di Mondovì, stanno tutti quanti... Messina in particolare, Messina, Formia, Latina e sulla via che è Messina - Cortina D'Ampezzo, come si chiama quella via lì? [...] via Appia Antica, là ci sono i concessionari di macchine che sono dei **Magliulo di Casale Principe** [...] fanno estorsione e cose, poi c'hanno delle attività, poi ci stanno i Moccia, i La Torre, comunque tutti concessionari del posto sono dei soldi della camorra.*

In merito ai traffici illeciti del clan AQUILONE PIERO, ancora nell'interrogatorio del 10.05.2006, il collaboratore precisava:

*.....omissis.....*

*....c'erano dei rapporti comunque di traffici di droga collegati con le persone della mia famiglia, con i La Torre....*

In tale quadro, AQUILONE PIERO aggiungeva che i BENATI e i LA TORRE erano legati da vincoli camorristici ed in merito al luogo ove operavano, precisava:

*.....omissis.....*

*....a Castel Volturno. Cioè, loro erano di origine di Castel Volturno [...] Caserta, Castel Volturno, questo qua, e poi praticamente anche a Messina tramite BENATI, con investimenti di soldi, acquisto di situazioni, intervento nelle aste, droga e altre cose, e quindi automaticamente anche la zona di Formia, Gaeta eccetera, questi qua....*

Riguardo al legame criminale intrecciato con la famiglia BENATI -che come vedremo in seguito appariva piuttosto forte in epoca immediatamente precedente al definitivo arresto di AQUILONE PIERO- il collaboratore, in sede d'interrogatorio e su specifica domanda rivoltagli dal P.M., precisava che negli anni '80 e '90 non era lui a "gestire" i rapporti di natura illecita ed in particolare affermava:

*.....omissis.....*

*....direttamente no, però trattavano persone della mia famiglia, ho detto, lavori di droga [...] i miei cugini, mio fratello, Carmine, più volte mio cugino Ciro con lo stesso Ciro AQUILONE Piero detto "barone" e altre persone della mia famiglia, aveva comunque frequenti contatti, alcune persone sono morte...*

In un passaggio precedente, del medesimo interrogatorio, aveva anche precisato:

*.....omissis.....*

*....non trattavo io... mi sono incontrato tante volte tant'è vero*

*sono stato invitato una volta a un... da lui (BENATI Vincenzo n.d.r.) con altre persone della mia famiglia, durante un'inaugurazione, mi pare, quando hanno inaugurato il parco macchine, parlo però degli anni '80, ottanta e dispari, quando hanno fatto l'inaugurazione siamo stati invitati pure noi della famiglia AQUILONE Piero insieme ai La Torre e altre persone e quindi abbiamo festeggiato tutti quanti insieme nel suo parco macchine....*

Tuttavia, precise conferme sull'operatività dei AQUILONE PIERO nella zona di Messina, in epoca precedente alla nota "crisi" del clan, si rilevano anche dall'interrogatorio reso da **BRUCE Lin** in data **24.08.2006**. Quest'ultimo, infatti, ha fornito una serie di notizie che permettono di abbandonare definitivamente qualsiasi ipotesi dubitativa in merito all'attendibilità delle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO ed in ordine alla penetrazione del suo clan nel casinate ove, come vedremo in seguito, l'organizzazione criminosa poteva contare sull'appoggio di più persone. In tale contesto, BRUCE Lin ha riferito di un *business* illecito avviato agli inizi degli anni '90 da Salvatore AQUILONE PIERO, VOLTA Alessandro e VESPUCCI Amerigo, relativo alla ricettazione di motorini che prima venivano rubati a Mondovì e poi trasportati fino a Messina ove il SACCO, dopo che ai ciclomotori erano stati "pezzottati" i dati del telaio, li metteva in vendita presso una non meglio indicata concessionaria di Messina. In tale contesto, BRUCE Lin ha precisato che all'epoca FERMI Enrico, di cui si parlerà in seguito e nello specifico, non faceva parte del gruppo di persone fidate su cui AQUILONE PIERO, a Messina, faceva riferimento.

In particolare, il collaboratore di giustizia LAURO AQUILONE Piero ha affermato:

*.....omissis.....*

*....dal '90 perché ci sono stati anche rapporti sempre illegali con Nunzio Sacco e Antonio Valente, che poi sono amici da una vita tutti e due, Antonio Valente e Nunzio Sacco. E all'epoca apriro... se vuole posso dire anche quello che facevamo all'epoca,*



cioè, facevano, **sto parlando del '90 comunque, '91. Iniziarono ad aprirsi, a fare una società con Salvatore, ad aprire una rivendita di moto, motorini, tutti pezzottati, li prendeva...**

.....omissis.....

....A Mondovì venivano e caricavano motorini, ma la media di cento, centocinquanta motorini a settimana.... [...] .....**ricordo solo che loro venivano a Sanfoca, Nunzio Sacco e Antonio Valente, venivano da Salvatore e Salvatore li indirizzò a Pasquale u' Meccanico....** [...] .....**prendeva una media di... comunque al mese erano due, trecento motorini al mese che si salivano con il camion, motorini rubati, tutti cinquanta, fatti pezzoto da loro, con i libretti contraffatti e venduti come (parola incomprensib.) originali e nuovi a Messina, alla concessionaria che aprirono loro ....** [...] .....**i motorini erano tutte le settimane che venivano a prenderle e da lì è partita la società e i discorsi di lavoro con Nunzio e Antonio, non c'era Gennaro Fiorentino allora, è subentrato adesso ....** [...] .....**e questo per dirle l'inizio del lavoro che c'è stato fatto insieme tra società diciamo tra Salvatore e loro ....** [...] .....**si so' arricchiti a Messina. Poi mi sembra che ci fu un casino per i motorini rubati e andarono sott'inchiesta però non mi ricordo chi....** [...] .....**e chiusero tutto....** [...] .....**sui motorini posso garantire perché c'ero anch'io....** [...] .....**io ricordo che... io fui arrestato il '94 e mi sembra quello fu il periodo che fu stoppato, '94-'95, perché poi uscii e mi sembra che loro non venivano più a Sanfoca.**

I riscontri eseguiti in merito alle propalazioni di BRUCE Lin, come vedremo, seppur abbiano fatto rilevare solo quella che deve essere valutata come una limitata traccia della vasta operazione illecita posta in essere da AQUILONE PIERO e SACCO agli inizi degli anni '90, permette comunque di apprezzare la genuinità delle dichiarazioni rese da LAURO ed avvalora ancor di più la tesi secondo la quale il territorio di Messina era considerato dai AQUILONE PIERO come un piccolo "feudo" ove, lontano da

Mondovì e parallelamente alle guerre di camorra, si poteva gestire qualsiasi tipo di affare illecito.

In tale quadro, in effetti, seppur nulla risulta nei confronti di VESPUCCI Amerigo, emerge una denuncia per ricettazione a carico di **VOLTA Alessandro** e **Zio paperone**<sup>22</sup>, meccanico di Messina, i quali in data 30.07.1990 venivano trovati in possesso di tre ciclomotori marca Piaggio tipo "SI" di dubbia provenienza.

*(cfr allegato nr. 8 "Atti dei Carabinieri di Messina")*

Atteso quanto sopra esposto e tenuto conto che i legami criminali intessuti dal clan a Messina, negli anni '80 e '90, sotto il profilo strategico hanno rappresentato la chiave di volta che ha permesso a di aggiornare quella notoria rappresentatività malavitosa che la famiglia stava perdendo a Mondovì, a partire dal capitolo 2 verranno riportate le frenetiche attività criminose poste in essere dal AQUILONE PIERO in quel di Messina, con la fattiva e determinante collaborazione di uomini fidati, affiliati al clan.

Si potrà così rilevare il percorso di trasfigurazione che hanno subito gli interessi criminali di Salvatore AQUILONE PIERO e come gli stessi da Mondovì si siano spostati su Messina e, contestualmente, anche su Cortina D'Ampezzo.

In tale contesto, pertanto, saranno evidenziati quali erano i fini illeciti del collaboratore e come l'interessato aveva riattualizzato i pregressi legami con i soggetti di stanza a Messina, dal momento che a Mondovì non poteva più contare sulle storiche affiliazioni.

### ***1.3. L'operatività del clan AQUILONE PIERO nel settore del commercio dell'abbigliamento in epoca antecedente al 2003 ed i legami criminali con gruppi camorristici dell'area vesuviana***

Nel corso degli interrogatori resi all'A.G. capitolina, Salvatore AQUILONE PIERO ha riferito degli storici rapporti criminali intrecciati con i più famigerati clan dell'area vesuviana ed in tale ambito, ha specificato che

---

<sup>22</sup> Nato a Cortina D'Ampezzo il 12.07.1942 ed all'epoca residente a Messina in via del Foro nr.13.

nel Comune di San Giuseppe Vesuviano, grazie all'organizzazione camorristica facente capo a RUBAGALLINE Mario, la famiglia AQUILONE PIERO si era sempre approvvigionata di capi d'abbigliamento che venivano *manu militari* imposti, per la vendita, ai commercianti napoletani assoggettati al clan.

In tale quadro, al fine di poter meglio comprendere le dinamiche commerciali e criminali che si susseguono alle pendici del Vesuvio, è doveroso precisare che San Giuseppe Vesuviano è un popoloso centro che deve la sua prosperità alle numerose piccole industrie dell'abbigliamento che, in molti casi, vendono direttamente al pubblico. Il Comune è conosciuto, altresì, a livello nazionale, anche per l'ingrosso dell'abbigliamento, settore in cui, con una massiccia penetrazione, la malavita locale ricava grandi guadagni illeciti.

Ormai saldata alle vicine Terzigno e Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano è diventata la "patria" di numerosi emigranti cinesi di etnia Zhejiang e Fujian i quali, in base ad accordi di natura criminale stretti con i boss del luogo, sono diventati i principali fornitori di manodopera nel campo tessile.

A conferma della penetrazione della malavita locale nel comparto dei tessili, si evidenzia, da ultimo, l'attività investigativa esperita dalla D.I.A. Centro Operativo di Mondovì a maggio del 2006, a seguito della quale sono state tratte in arresto nove<sup>23</sup> persone appartenenti al clan RUBAGALLINE.

*(cfr allegato nr. 9 "Ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nr.86429/00 R.G.N.R. e nr.61805/01 R.G.G.I.P. emessa in data 26.05.2006 dal dott. Maria Vittoria De Simone -Ufficio GIP 8°- del Tribunale di Mondovì")*

Tale ultima attività, come vedremo, documenta circostanze di diretto interesse per le presenti indagini e merita, quindi, una breve digressione. E' tuttavia opportuno chiarire ancor prima **l'inquadramento dell'organizzazione criminale denominata "clan RUBAGALLINE"** così come riportata dal GIP nell'ordinanza suindicata.

---

<sup>23</sup> Paolo AMBROSIO (32), di San Giuseppe Vesuviano; Vincenzo AURIEMMA (47), di Ottaviano; Vincenzo CALDARELLI (25) e Giuseppe CATAPANO (40), di San Giuseppe Vesuviano; Angelo CORCIONE (27), di Ottaviano; Ferdinando ELVEZIO (43), di Somma Vesuviana; Angelo SERENO (40), Berardo STRIANO (44) e Domenico STRIANO (49), di San Giuseppe Vesuviano.

*"I Comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano e Terzigno sono storicamente controllati dal clan camorristico facente capo a **RUBAGALLINE Mario, nato ad Ottaviano il 05.01.1943**, in passato, inserito nel cartello denominato "Nuova Famiglia" di Carmine ALFIERI.*

*La storia del clan camorristico oggetto del presente procedimento e la carriera criminale del suo capo indiscusso, Mario RUBAGALLINE cl. 43, già organico alla famiglia napoletana di Cosa Nostra, successivamente esponente di spicco della Nuova Famiglia, risulta ricostruita giudiziariamente nella **sentenza n. 596/2000 Reg. Sent. emessa dal Tribunale di Nola il 22.6.2000 a carico di Ambrosio Franco + 8, con la quale Ambrosio Franco, Bifulco Biagio, BANDA Bassotti, RUBAGALLINE Mario cl. 1956 e Striano Berardo venivano condannati per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., e – prima ancora – nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 170/98 r.m.c., emessa nel procedimento 15170/96 R.G. a carico dei predetti, oltre che di altri indagati, per la medesima ipotesi criminosa.***

*Per esigenze di sintesi si rinvia alla lettura dei numerosi provvedimenti allegati al presente procedimento.*

*Dai predetti provvedimenti giudiziari si evince il ruolo centrale, negli equilibri camorristici campani, del clan RUBAGALLINE, capace di operare in numerosissimi settori, ed in particolare caratterizzato da una rilevante vocazione imprenditoriale. Significativi, a tale riguardo, appaiono i suoi legami con l'imprenditore Iovino Antonio, pure condannato per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. con sentenza n. 1164/04 Reg. sent. emessa il 12.10.2004 dal Tribunale di Nola, e protagonista di taluni tra i più importanti lavori pubblici svolti nella regione Campania, tra i quali - in primo luogo – quelli relativi all'ammodernamento della Autostrada Mondovì – Salerno – Reggio Calabria".*

Le indagini della DIA C.O. di Mondovì, condotte a partire dal 2002, in coincidenza con la scarcerazione dei personaggi di maggiore spessore del clan (Striano Berardo, Striano Domenico, RUBAGALLINE Giovanni -figlio di Mario-, RUBAGALLINE Mario, inteso "*Maruzzo*", Bifulco Biagio e **BANDA Bassotti, inteso "Mimi o' pezzaro"**), hanno dimostrato che l'organizzazione malavitosa, anche se pesantemente colpita con l'ordinanza di custodia cautelare emessa nel procedimento n.15170/96 R.G. aveva approfittato della progressiva remissione in libertà dei suoi affiliati (a seguito della espiazione delle pene loro inflitte) per ricomporsi e assumere di nuovo un ruolo di guida nel panorama camorristico locale.

In sostanza, la riconquistata libertà dei membri del sodalizio criminale ha costituito il volano per la ripresa delle attività illecite e del controllo del

territorio di San Giuseppe Vesuviano e dei comuni limitrofi. Lo stesso boss Mario RUBAGALLINE (arrestato nel '97 in Argentina dopo una lunga latitanza e tornato in libertà nel 2004, prima di essere poi definitivamente arrestato nell'agosto del 2005 dalla DIA di Mondovì), una volta libero, aveva assunto nuovamente le redini dell'organizzazione ricostituendone la trama strutturale intorno alle figure che storicamente vi avevano aderito.

Il ritorno a San Giuseppe Vesuviano di RUBAGALLINE ha segnato un deciso ed indubbio rafforzamento della capacità operativa dell'organizzazione, scrive in una nota il Procuratore Aggiunto di Mondovì Franco ROBERTI<sup>24</sup>. Quest'ultimo rileva poi come gli inquirenti avevano definito allarmante il livello di penetrazione del sodalizio nel tessuto imprenditoriale e commerciale della realtà produttiva di San Giuseppe Vesuviano e dei comuni limitrofi dove il clan agiva avendo intessuto una ramificata e intricata rete di relazioni con i titolari di singole aziende, dove **molteplici si erano rilevati essere i rapporti tra i camorristi e gli esponenti del settore tessile.**

Rileva ancora il Procuratore Aggiunto che il sodalizio si era posto nei confronti della comunità civile quale vero e proprio "antistato", capace di rappresentare e farsi carico delle istanze dei privati cittadini in maniera alternativa, affermandosi quale unico interlocutore credibile e conveniente cui ricorrere. La forza e la caratura criminale del clan, conclude il dott. ROBERTI, hanno legittimato i suoi vertici a offrire la loro mediazione ed a garantire il loro intervento anche in "favore" di imprenditori e commercianti sottoposti a pressioni estorsive da parte di organizzazioni criminali attive in territori limitrofi come quella riconducibile ai fratelli Pasquale e Salvatore RUSSO, latitanti da anni. Inquietante, secondo i magistrati, anche la tipologia di armi -da guerra e clandestine- cui disponeva il clan RUBAGALLINE. (Si fa riferimento al sequestro, nel corso delle indagini, di un congegno esplosivo, due mitra, due fucili, quattro pistole, un elevato numero di cartucce di vario calibro e parti di armi).

Fatta questa breve premessa, utile ad inquadrare la figura di BANDA Bassotti nell'interlocuzione avviata con , al fine di avere un quadro

---

<sup>24</sup> Fonte: Quotidiano telematico "l'informazione". Articolo del 15.05.2006 rilevato dal sito internet <http://www.informazione.campania.it>

conoscitivo chiaro circa le dinamiche che si erano sviluppate a Mondovì ed a San Giuseppe Vesuviano in epoca precedente al 2003, nel corso dell'interrogatorio del 10.05.2006 la S.V. poneva una serie di domande al collaboratore di giustizia finalizzate a ricostruire i passaggi che avevano permesso a di avviare il commercio di capi d'abbigliamento di fabbricazione cinese anche nella città di Cortina D'Ampezzo.

Grazie alle precisazioni fornite dal collaboratore, veniva così tracciato (anche temporalmente) il percorso seguito da AQUILONE PIERO che, come vedremo, dopo aver imposto la vendita al dettaglio della merce proveniente dalla Cina ai negozi situati nelle tradizionali zone d'influenza, ovvero a Mondovì, giungeva ad accordi con referenti criminali dell'area vesuviana che, in seguito, avrebbero favorito lo smercio all'ingrosso dei capi d'abbigliamento anche nella città di Cortina D'Ampezzo.

In sostanza, AQUILONE PIERO ha precisato che tra l'anno 1999 ed il 2000 nella zona della Duchesca<sup>25</sup>, diversi cinesi avevano avviato delle attività commerciali ostacolando l'economia del clan in quanto, rilevando le attività da commercianti napoletani, tali immigrati avevano provocato la perdita delle "quote" che venivano incassate con l'attività estorsiva posta in essere dagli uomini appartenenti al sodalizio facente capo alla famiglia AQUILONE PIERO. Il continuo espandersi delle attività commerciali gestite da cinesi, quindi, aveva prodotto una inevitabile perdita degli introiti ed il clan decideva di effettuare alcune rappresaglie nei confronti degli immigrati cinesi, finalizzate a giungere ad un accordo che consentisse, comunque, di imporre la propria volontà sui commercianti.

Per tale situazione, AQUILONE PIERO affermava che dopo attentati incendiari, sparatorie ed intimidazioni di varia tipologia commessi in pregiudizio dei commercianti di etnia cinese, vi era stata una donna della stessa comunità, indicata come una *manager* e figlia di un potente personaggio appartenente alla famigerata "triade", la quale aveva intermediato con la comunità cinese stanziata a Mondovì e sancito il concordato tra i commercianti ed il clan AQUILONE PIERO che prevedeva un patto di alleanza finalizzato all'immissione nel mercato partenopeo dei capi d'abbigliamento imposti dall'organizzazione criminale di Sanfoca.

Puntualizzando circa la conoscenza di questa donna cinese, nel corso

---

<sup>25</sup> Quartiere della città di Mondovì situato a ridosso dello storico rione Forcella, già roccaforte del clan PAPERINIK.

dell'interrogatorio del 10.05.2006, AQUILONE PIERO aggiungeva:

*.....omissis.....*

*....io l'ho conosciuta nel 2003-2004, però sapevo che la situazione... che inizialmente, praticamente, quando abbiamo cominciato a fare discorsi con i cinesi c'è stata una prima fase che io nel 2001 ero lì sul posto, poi sono stato arrestato, sono ritornato, incontrandomi con i miei compagni, le cose, mi hanno spiegato un po' come stavano le situazioni e quindi mi dicevano che da un po' di tempo chi gestiva la situazione era questa ragazza, e anzi, **proprio con l'intervento di questa ragazza si era potuto venire all'accordo con la camorra di Mondovì, che prima che intervenisse questa qua, nel 2000-2001, c'erano dei conflitti tra noi e i cinesi, intervenuta questa qua quindi si è trovato un accordo e si lavorava insieme....***

Infine, ancora nel corso dell'interrogatorio del 10.05.2006, il collaboratore di giustizia precisava che il *business* aveva permesso grossi guadagni e pertanto si era esteso nell'area vesuviana ove da sempre il clan intratteneva rapporti con i "boss" Mario RUBAGALLINE e Carmine ALFIERI che, con le loro organizzazioni attive in quella zona, non avevano mai smesso di "controllare" la produzione e lo smercio dei capi d'abbigliamento.

#### **1.4. Le intese con il clan RUBAGALLINE e la figura di BANDA Bassotti**

Tenuto conto della posizione di collaborante di Carmine ALFIERI e dell'incerta posizione di Mario RUBAGALLINE (alternava periodi di detenzione e latitanza), specificava che alcuni uomini "vicini" ai suindicati camorristi li avevano sostituiti nella gestione dei traffici illeciti e, fra gli

altri, indicava **BANDA Bassotti**<sup>26</sup>, inteso "**Mimì 'o pezzaro**", appartenente al clan RUBAGALLINE, come personaggio particolarmente capace di curare, nei minimi particolari, lo stoccaggio nei capannoni di San Giuseppe Vesuviano delle merci provenienti dalla Cina e la successiva illecita immissione nel libero mercato.

Il patto d'alleanza tra gli imprenditori cinesi ed il clan AQUILONE PIERO prevedeva, pertanto, un accordo bilaterale con la camorra dell'area vesuviana senza la quale non si sarebbe potuto realizzare un *business* di così vasta portata.

Evidentemente, il clan vesuviano facente capo al RUBAGALLINE aveva da tempo imposto la propria volontà criminale all'imprenditoria cinese che aveva trasferito, in massa, manodopera nei comuni situati alle pendici del Vesuvio asservendola alla camorra locale per realizzare un mercato dell'abbigliamento parallelo a quello ufficiale.

A tal proposito Salvatore AQUILONE PIERO, nell'interrogatorio del 10.05.2006, affermava:

*.....omissis.....*

*c'era la produzione locale, inizialmente, non produceva... non producevano... (intende dire i cinesi non producevano n.d.r.) i napoletani producevano, sì. Poi dopo con gli accordi, quindi legamenti con la camorra, con i cinesi si so' messi d'accordo e hanno cominciato a costrui' direttamente in zona, avendo, diciamo, con la tutela di poter confezionare capi senza avere problemi di estorsioni, di incendi e tutto quanto appresso, quindi legati ufficialmente alla camorra di San Giuseppe, così come quelli di Mondovì alla camorra di Sanfoca....*

*.....omissis.....*

*quando abbiamo cominciato a fare discorsi con i cinesi c'è*

---

<sup>26</sup> Nato ad Ottaviano (NA) il 04.07.1955, residente a Palma Campania (NA) via Ugo di Fazio nr.152, è stato indagato dalla D.I.A. C.O. di Mondovì nell'ambito dell'operazione "Incudine" (procedimento penale Nr.15170/R/96 DDA Mondovì). Pregiudicato per reati di varia tipologia tra i quali associazione di tipo mafioso, estorsione, tentato omicidio, porto abusivo e detenzione di armi, reati contro la pubblica amministrazione, evasione e furto. CESARANO Domenico secondo le risultanze investigative fornite dal C.O. di Mondovì riveste un ruolo primario all'interno del sodalizio criminale facente capo al clan "FABBROCINO", operante nei comuni vesuviani. Nel corso delle indagini, l'interessato risultava legato per rapporti criminali al noto BIFULCO Biagio, già "braccio destro" di FABBROCINO Mario.



stata una prima fase che io nel 2001 ero lì sul posto, poi sono stato arrestato, sono ritornato, incontrandomi con i miei compagni, le cose, mi hanno spiegato un po' come stavano le situazioni e quindi mi dicevano che da un po' di tempo chi gestiva la situazione era questa ragazza, e anzi, proprio con l'intervento di questa ragazza si era potuto venire all'accordo con la camorra di Mondovì, che prima che intervenisse questa qua, nel 2000-2001, c'erano dei conflitti tra noi e i cinesi, intervenuta questa qua quindi si è trovato un accordo e si lavorava insieme.

In merito alla collaborazione avviata con BANDA Bassotti, AQUILONE PIERO ha precisato che quest'ultimo era un uomo di fiducia di RUBAGALLINE Mario e che inizialmente, ovvero negli anni in cui la famiglia di Sanfoca aveva stretto solidi rapporti con il clan vesuviano, non lo aveva mai incontrato.

I particolari forniti dal collaboratore hanno permesso di comprendere che la conoscenza diretta di BANDA Bassotti era da collocare nel periodo in cui Mario RUBAGALLINE era detenuto ovvero quando le funzioni di quest'ultimo erano state "delegate" allo stesso CESARANO. Proprio in tale ambito si avviava l'interlocuzione tra AQUILONE PIERO e CESARANO che verteva sostanzialmente sul commercio dei capi d'abbigliamento fabbricati in Cina ed a tal proposito, sempre nell'interrogatorio del 10.05.2006, ha precisato:

.....omissis.....

....no, io conoscevo un suo capo, RUBAGALLINE, Mario RUBAGALLINE, e quindi anche un altro... purtroppo, cioè, succede questo, succede che quando uno è amico di un capo di una zona, il capo o è assente o comunque c'ha un suo vice, allora capita che il 2001 conosco un vice e parlo con lui, poi un anno dopo è sostituito, è stato sostituito con un altro, quindi conosco un altro. **Mimmo Cesarano** lo conoscevo per nome, per le carceri, comunque sapevo che era appartenente alla situazione, un po' di nome, poi ufficialmente l'ho conosciuto proprio in questa occasione, di questi discorsi di....

Assicuratasi la collaborazione di BANDA Bassotti, stabilisce così, secondo chiare dialettiche criminali, un accordo che prevedeva la fornitura d'abbigliamento ai tanti negozi situati nei quartieri napoletani già controllati dalla famiglia. Poi, una volta consolidatosi un rapporto che, peraltro, prevedeva anche la spartizione in percentuale dei guadagni ricavati dalla fornitura dei capi d'abbigliamento, AQUILONE PIERO e CESARANO, come si vedrà nel capitolo 3.1, espandevano i loro interessi anche sul mercato della capitale ove era possibile effettuare un commercio all'ingrosso rispetto alla vendita al dettaglio attuabile nella città di Mondovì.

Tuttavia, ancor prima di passare agli argomenti accennati, è opportuno mettere a fuoco la figura di BANDA Bassotti evidenziando quanto emerso dagli accertamenti richiesti, da questo Centro Operativo, alla Stazione Carabinieri di Palma Campania (NA), luogo di dimora dell'interessato.

In particolare, conosciuto in pubblico come Mimì 'o pezzaro e come una persona violenta, ferma e decisa, è emerso che BANDA Bassotti domicilia in quella via Pucecca nr.1, ove vive in una lussuosa villa dotata di un sistema di videosorveglianza a circuito chiuso.

Viene segnalato come **"capo zona"** del Comune palmese per conto del **"clan RUBAGALLINE"** in seno al quale, evidentemente, ricopre un ruolo apicale.

Attualmente è libero, ma il suo curriculum criminale è di elevato interesse investigativo tenuto conto delle sentenze già richiamate in precedenza con cui veniva condannato per aver partecipato all'associazione per delinquere di stampo mafioso denominata clan RUBAGALLINE. L'ultimo precedente di polizia risale al 9.6.2005, giorno in cui i Carabinieri di Baiano lo arrestavano per evasione dagli arresti domiciliari.

In merito al suo circuito relazionale, segnatamente alle frequentazioni che l'Arma di Palma Campania ha potuto documentare, BANDA Bassotti risulta frequentare quasi esclusivamente pregiudicati di notevole caratura criminale così come si evince dai seguenti dati:

- 5.3.1997, ore 18.00, in Piazza Mercato a Palma Campania, unitamente al fratello **CESARANO Andrea**<sup>27</sup>, affiliato al clan RUBAGALLINE, veniva

---

<sup>27</sup> Nato a Ottaviano (NA) il 08.11.1950

controllato all'interno del negozio di abbigliamento del pluripregiudicato **CALIENDO Giuseppe**<sup>28</sup>, inteso "zizzella", anch'egli affiliato al clan predetto;

- 18.9.1997, ore 10.50, in Piazza di Prisco a Ottaviano (NA), veniva fermato identificato a bordo dell'autovettura targata AL780JD unitamente a **BIFULCO Biagio**<sup>29</sup>, "braccio destro" del boss RUBAGALLINE Mario;
- 12.2.1998, ore 19.38, in via Saviano a Nola (NA) veniva controllato unitamente al fratello Andrea;
- 29.10.2004, ore 10.30, in via De Fazio a Palma Campania (NA) veniva controllato ancora unitamente a CALIENDO Giuseppe, inteso *zizzella*;
- 29.11.2004, ore 10.30, nelle vicinanze di un cantiere edile sito nella zona industriale di Palma Campania (NA), veniva identificato in compagnia del pregiudicato locale **CARBONE Andrea**<sup>30</sup>, imprenditore in costruzioni che, nella circostanza, si trovava all'interno del cantiere della ditta "**F.d.F Costruzioni**<sup>31</sup>" di "**DE FALCO Francesco**<sup>32</sup>". Il CESARANO, risultava agli arresti domiciliari con la facoltà di allontanarsi in orari prefissati dall'A.G.;
- 31.1.2005, ore 12.12, la locale Stazione Carabinieri effettuava un controllo presso il domicilio di BANDA Bassotti, sottoposto agli aa.dd. ed all'esterno notava l'autovettura Maruti Udyog targata AW375WG di proprietà BIFULCO Biagio di cui sopra. Tuttavia, all'atto del controllo il BIFULCO non risultava essere in casa;
- 6.3.2005, ore 11.25, in compagnia di BANDA Bassotti, sottoposto al regime degli arresti domiciliari, veniva identificato il pregiudicato locale, **ZIO GASTONE**<sup>33</sup>;
- 6.6.2005, ore 10.55, a S.Gennaro Vesuviano (NA) veniva controllato a bordo dell'autovettura Mini One targata CM449VH, unitamente al figlio **CESARO Felice**<sup>34</sup>;

---

<sup>28</sup> Nato a S.Giuseppe Vesuviano (NA) il 12.04.1961

<sup>29</sup> Nato a Ottaviano (NA) il 06.02.1956

<sup>30</sup> Nato a Palma Campania (NA) il 08.06.1952

<sup>31</sup> Avente per oggetto sociale l'installazione di impianti elettrici, con sede in Nola, via dei Mille nr.23

<sup>32</sup> Nato a Nola (NA) il 02.04.1965, incensurato

<sup>33</sup> Nato a Gragnano (NA) il 02.08.1957

<sup>34</sup> Nato a S.Giuseppe Vesuviano (NA) il 07.02.1972

- 31.1.2006, ore 20.40, sulla circumvallazione di Nola (NA) veniva controllato, in qualità di passeggero, a bordo dell'autovettura Citroen Xantia targata AT306SD condotta dal pregiudicato **ZIO NICOLA**<sup>35</sup>, venditore ambulante di capi d'abbigliamento.

*(cfr allegato nr.10 "Esito informazioni della Stazione CC Palma Campania")*

## **Cap. 2**

### ***Il rinnovato interesse criminale di Salvatore AQUILONE PIERO per le aree di Messina e Cortina D'Ampezzo nel contesto della "crisi" del suo clan***

Con il presente capitolo si intende fornire un'anteprima degli argomenti che verranno analiticamente trattati nel prosieguo di questo documento. Si vuole così tratteggiare la metamorfosi degli interessi criminali del AQUILONE PIERO che da Mondovì si traslano su Messina e Cortina D'Ampezzo dopo gli eventi che lo avevano costretto a lasciare il capoluogo campano.

In tale quadro, l'insieme delle attività che il collaboratore di giustizia ed i suoi uomini pongono in essere nel Lazio, segnano un passo importante nel percorso

---

<sup>35</sup> Nato a Terzigno (NA) il 22.02.1959

criminale di AQUILONE PIERO in quanto fanno rilevare, sotto l'aspetto teleologico, che i suoi scopi erano quelli di acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economico-affaristiche e potenziare il suo gruppo fino a tentare la sortita che avrebbe dovuto portarlo alla riconquista di Sanfoca.

Pertanto, dopo una necessaria premessa, seguirà un paragrafo che conterrà un'anticipazione delle tematiche afferenti le varie attività illecite poste in essere dal AQUILONE PIERO a Messina ed a Cortina D'Ampezzo, onde fornire, sin d'ora, un primo inquadramento di tali *business* per consentirne una migliore visione d'insieme e la collocazione adeguata nel contesto dei progetti criminosi indicati dal collaboratore nel corso delle sue dichiarazioni. Per ragioni di sintesi viene qui omessa l'indicazione dei dati anagrafici e degli approfondimenti informativi raccolti sui soggetti che verranno, man mano, richiamati.

Sin dai primi interrogatori resi all'A.G. di Mondovì, poi confermati davanti alla D.D.A. di Cortina D'Ampezzo, indicava come nel contesto della crisi del suo clan, aveva avviato un percorso criminale teso a riattualizzare i suoi pregressi legami con i soggetti a lui vicini, di stanza a Messina ed a Cortina D'Ampezzo, nonché a potenziare sotto ogni profilo la sua organizzazione che, di fatto, a Mondovì, non poteva più contare sulle storiche affiliazioni.

Infatti la gran parte dei "fedelissimi" alla famiglia AQUILONE PIERO, dopo il pentimento dei fratelli Luigi, Raffaele e Guglielmo e dei cognati di Salvatore - Saltalamacchia Nunzio e BRUCE Lin-, era passata nelle fila dei clan contrapposti e tutti i *business* criminali, a quel punto, erano transitati nelle mani delle famiglie BASTONI, PICCHE, QUADRIe REDIDENARI che li gestivano senza contrasti di sorta.

, tuttavia, "ultimo baluardo e zoccolo duro della famiglia", riteneva di essere in grado, non intraprendendo la via della collaborazione, di riconquistare il potere e rientrare in "possesso" di Sanfoca che per decenni era stata "comandata" dalla sua storica famiglia.

A tal proposito, nell'interrogatorio reso all'A.G. partenopea alle ore 10.45 del 02.03.2005, il AQUILONE PIERO dichiarava:

.....*omissis*.....

....Il progetto di rientro a Sanfoca è nato all'incirca nel 2001. Inizialmente BRUCE Lin era detenuto ed io i primi rapporti li ebbi con BOVE Edoardo, MARIS Stella e Ciro AQUILONE PIERO. Ciascuno di noi poteva contare sui propri uomini. Io potevo contare su tutte le persone che, seppure lontano da Mondovì, frequentavo. Oltre ovviamente ai miei stessi cognati, c'erano persone di S. Giuseppe Vesuviano tra cui lo stesso capo zona MIMI' CESARANO, GERARDO 'o francese di Serino, persone di Messina (VOLTA Alessandro, un mio cugino, FERMI Enrico, VESPUCCI Amerigo) oltre ancora a persone di S. Anastasia tra cui TORINO Michele ed ancora persone di Mondovì tra cui WILLER Tex e GENNAIO Primo. Sono tutte persone che ho incontrato fino al luglio 2004.

Inoltre, nell'interrogatorio reso all'A.G. Cortina D'Ampezzona in data 10.05.2006, ovvero nella circostanza in cui la S.V. effettuava una domanda mirata a sapere da cosa era stata motivata la scelta di spostarsi sul Lazio e di riattivare i contatti con i "suoi uomini", lontano da Mondovì, AQUILONE PIERO rispondeva:

.....omissis.....

....Diciamo è stato un po' una conseguenza delle cose precedenti, io ho cercato... cercavo, praticamente, di riacquistare il potere di tutte le cose, di organizzare l'organizzazione, di fornirmi di tutte le cose, armi, mezzi, lavoro, soldi e tutto quanto, quindi mettere insieme quelli che erano rimasti della organizzazione, cercando anche di tornare in possesso nel mio quartiere dove erano (parola incomprensib.) BASTONI, eccetera, e infatti con i Magistrati di Mondovì ho raccontato e poi hanno riscontrato come che stavano organizzando quello che è venuto fuori, chiamato una specie di colpo di Stato, che dovevamo fare alcune eliminazioni fisiche, a PICCHE, a BASTONI....

Sulla base di tali velleità, forte del retroterra acquisito nel cassinate negli anni precedenti e tenuto conto della presenza a Cortina D'Ampezzo di WILLER Tex, uno storico affiliato al clan, su cui il collaboratore poteva fare sicuro affidamento, progettava un disegno criminoso di ampio respiro che prevedeva, proprio

partendo da Messina, l'avviamento di una serie di attività propedeutiche al raggiungimento del suo scopo.

In tale direzione, nei fatti descritti da si rileva che la preliminare attività posta in essere era riconducibile alla riattivazione del commercio delle autovetture unitamente al cugino VOLTA Alessandro e ad un altro uomo di fiducia, indicato in VESPUCCI Amerigo ed al consolidamento di un canale di approvvigionamento, sull'asse Cina/Italia, di capi d'abbigliamento contraffatti da imporre sul mercato. Inoltre, partendo proprio dal mercato delle automobili, non attuabile senza la mediazione di ROSSI Mario, "capozona" in Messina per conto del "clan dei CASALESI", così come si vedrà in seguito, AQUILONE PIERO aveva ben capito che il secondo passaggio del suo programma, ovvero l'inserimento nelle dinamiche criminali del cassinato e di Cortina D'Ampezzo, riconducibili ad interessi di natura economica, necessitava di una vera e propria attività di *intelligence* finalizzata a non destabilizzare assetti criminali preesistenti nel Lazio.

Ciò che voleva sicuramente evitare il AQUILONE PIERO, e lo si comprenderà nei passaggi che seguono, era quello di fare una "guerra" in un'area in cui "autorevoli" famiglie camorriste convivevano pacificamente, anche attraverso interscambi di natura affaristico-criminale che portavano alla spartizione degli introiti che derivavano dalle varie attività delittuose.

In realtà, il programma di Salvatore AQUILONE PIERO era più subdolo. Forte della sua esperienza e determinazione criminale, infatti, era sua intenzione creare delle nuove affiliazioni che, all'occorrenza, sotto il profilo operativo e logistico gli avrebbero assicurato delle garanzie, proprio perché derivanti da soggetti di notevole qualificazione camorrista. Infine, una volta consolidata la sua presenza nell'area, seguendo quell'istinto atavico che lo aveva già fatto assurgere a "boss" in quel di Mondovì, intendeva assumere un controllo più penetrante dei diversi interessi criminali.

L'asserto di cui sopra, frutto non solo di una mera deduzione teorica, oltre a trovare ampio riscontro nelle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO nel corso dei vari interrogatori, permette di fugare ogni dubbio su quelli che erano i reali propositi delittuosi del collaboratore.

Infatti, in tale quadro d'analisi, le condotte poste in essere dal AQUILONE PIERO e dagli uomini del suo sodalizio fanno rilevare incontrovertibilmente, nel Lazio, la presenza di un'organizzazione che ha operato secondo chiare logiche

camorristiche, fondate su un vincolo associativo capace di intimidire ed assoggettare chiunque facesse parte dello scenario in cui la stessa organizzazione ha realizzato i suoi scopi illeciti.

Pertanto, pur trovandoci dinanzi ad una sorta di "camorra delocalizzata", non va trascurato l'allarme sociale ed il turbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica ed economica che ne è conseguito.

In merito al disegno criminoso che Salvatore AQUILONE PIERO aveva ideato e pianificato con cura, pensando ad un "programma itinerante", con basi logistiche ed operative a Cortina D'Ampezzo e Messina, a seguito dell'interrogatorio raccolto il **24.08.2006** dalla S.V., reso dal collaboratore di giustizia **BRUCE Lin** appartenente al clan AQUILONE PIERO nonchè cognato di Salvatore, sono state raccolte precise e circostanziate conferme alle indicazioni già enucleate dagli interrogatori resi dal nominato AQUILONE PIERO.

BRUCE Lin ha rafforzato il quadro generale dei fatti e le tematiche evidenziatesi nel percorso d'analisi condotta da questo Centro Operativo arricchendolo, come si vedrà anche nei prossimi capitoli, con ulteriori particolari di interesse investigativo.

In sostanza, le propalazioni di LAURO, rese a distanza rispetto alle dichiarazioni fornite da AQUILONE PIERO, fornivano una chiara fotografia dello scenario in cui il cognato Salvatore aveva operato e degli interessi criminali che quest'ultimo aveva curato nella zona di Messina e Cortina D'Ampezzo, anche allo scopo, come si è detto, di creare la base per riconquistare una posizione predominante a Sanfoca.

A tal proposito, si riporta una breve anticipazione delle dichiarazioni rese da BRUCE Lin il 24.08.2006 attraverso le quali è possibile risalire alle scaturigini della crisi del clan AQUILONE PIERO ed avere una chiara conferma a quelle che erano state le intenzioni criminose di Salvatore AQUILONE PIERO:

*.....omissis.....*

*.....la frattura è avvenuta nel '99.... [...] ....perché c'è stato l'omicidio di Ginosa fatto dai BASTONI, da Michele BASTONI che attualmente sta scontando la condanna. Da quell'omicidio sono subentrati loro, quindi è cambiato tutto nel'99, '99-2000, quello è*



stato il periodo.... [...] ....io ero in carcere quando è stato ammazzato (parola incomprensib.) Giuseppe e dovrebbe essere fine '99 inizio 2000, una cosa del genere dottore', poi il tempo è quello comunque e **da quell'omicidio poi tutto è andato in mano ai BASTONI e i AQUILONE Piero so' stati buttati fuori.** Nel 2000 ha collaborato anche Luigi che era sta... che l'ultimo, tranne Salvatore e io....

.....omissis.....

....io e Salvatore. Poi c'era anche un nostro cognato, Biagio Saltalamacchia, anche lui... però i più assidui eravamo io e Salvatore perché io avevo una posizione diciamo più diversa dagli altri perché era diventato nel frattempo braccio destro di... referente a Sanfoca con Edoardo Bove per i BASTONI, quindi avevo più... avevo più agio di loro....

.....omissis.....

....io **ho iniziato nell'87-'88 a far parte del clan AQUILONE Piero e...** vabbè, **sono anche cognato di Salvatore AQUILONE Piero,** le mie manzioni erano il braccio destro a quelli della famiglia AQUILONE Piero in particolare di Salvatore. "Famiglia AQUILONE Piero" intendo tutti, fratelli e cugini, ognuno aveva un gruppo, un gruppo di fuoco e **Salvatore AQUILONE Piero il suo gruppo di fuoco era costituito da me dall'87 - '88 fino all'arresto e anche dopo perché poi sono uscito il 2001, fine 2001 mi sembra, il 27-28 dicembre 2001,** fino ad allora perché poi anche in carcere non mi so' affiliato a nessuno e sono continuato a restare con AQUILONE Piero anche se non percepivo più nulla perché poi c'erano state le collaborazioni, era cambiato tutto lo scenario camorristico a Sanfoca, c'erano altre persone. Quando sono uscito dal carcere mi sono aggregato alla famiglia BASTONI, Vincenzo BASTONI perché i AQUILONE Piero non c'erano più. **Poi è uscito Salvatore, con me i rapporti erano sempre uguali però ci guardavamo perché eravamo soli, era cambiato tutto lo scenario, diciamo che c'avevamo una spada di Damocle, quindi ci dovevamo guardare tra di noi però fingere che ognuno prendesse la sua strada, lui era a Messina in soggiorno mi sembra, quando è uscito, perché poi ci sono stati periodi che lui è entrato, poi è riuscito in quel periodo là mentre io sono uscito e poi non so' rientrato più, sono rientrato direttamente il 21 luglio**

del 2004 e ci siamo sempre incontrati a Sanfoca di nascosto, a volte di sera, nonostante era... aveva gli obblighi a Messina....

.....omissis.....

....i contatti che ho avuto sono stati fugaci diciamo perché erano di nascosto tranne quelli avuti con Bove che era per fare una cosa nostra di riprenderci di nuovo a Sanfoca, facevamo un colpo di Stato per buttare tutti via e fare di nuovo noi e prendere tutto. Poi, Salvatore, quando ci vedevamo io informavo lui delle situazioni nuove a Sanfoca delle cose, delle cose che accadevano, chi era stato o non è stato e lui più o meno mi diceva le cose che stava costruendo a Messina....

.....omissis.....

....lui aveva anche... proprio a parte di Messina anche Cortina D'Ampezzo....

Ciò posto, ritornando agli atti pregiudiziali delle varie attività rilevate in capo a Salvatore AQUILONE PIERO e del suo *entourage*, si rimanda ai passaggi successivi ove si avrà modo di comprendere cosa in concreto contemplasse l'intero disegno criminoso del collaboratore.

## **2.1. Le iniziative propedeutiche di Salvatore AQUILONE PIERO alla sua "riattivazione" in area laziale**

Riprendendo le dichiarazioni più salienti fornite dal AQUILONE PIERO nel corso dei numerosi interrogatori resi all'A.G. ed analizzando i passaggi più significativi sotto il profilo investigativo, emerge che **"la chiamata a raccolta dei suoi affiliati"** nelle zone di interesse, avvenuta già a partire dal 2001, ma concretizzatasi a Cortina D'Ampezzo e Messina subito dopo la sua uscita dal carcere di Cuneo -febbraio 2003-, ha rappresentato una

delle attività propedeutiche alla realizzazione del progetto criminoso che il AQUILONE PIERO aveva meditato. Nella circostanza si riporta, *ad abundantiam*, quello che il collaboratore aveva riferito alle ore 10.45 del 02.03.2005, nel corso dell'interrogatorio reso alla DDA di Mondovì:

*.....omissis.....*

*....Il progetto di rientro a Sanfoca è nato all'incirca nel 2001. Inizialmente BRUCE Lin era detenuto ed io i primi rapporti li ebbi con BOVE Edoardo, MARIS Stella e Ciro AQUILONE PIERO. Ciascuno di noi poteva contare sui propri uomini. Io potevo contare su tutte le persone che, seppure lontano da Mondovì, frequentavo. Oltre ovviamente ai miei stessi cognati, c'erano persone di S. Giuseppe Vesuviano tra cui lo stesso capo zona MIMI' CESARANO, GERARDO 'o francese di Serino, persone di Messina (VOLTA Alessandro, un mio cugino, FERMI Enrico, VESPUCCI Amerigo) oltre ancora a persone di S. Anastasia tra cui TORINO Michele ed ancora persone di Mondovì tra cui WILLER Tex e GENNAIO Primo. Sono tutte persone che ho incontrato fino al luglio 2004.*

Continuando con l'analisi delle propalazioni fatte dal AQUILONE PIERO, la partecipazione di tutti gli associati nelle dinamiche strettamente collegate ai fini illeciti del collaboratore, lascia ragionevolmente dedurre che tali personaggi non costituivano il frutto di incontri estemporanei avvenuti durante ritrovi di *routine*, ma che facevano effettivamente capo alla famiglia AQUILONE PIERO, lontano da Mondovì, rappresentandone le "unità nascoste". E', quindi, verosimile che una vera e propria riunione in cui il AQUILONE PIERO ha spiegato ai suoi uomini lo scopo della loro riattivazione non ci sia stata, ma che, stando a quanto raccolto nel corso dell'attività investigativa svolta a verifica delle rivelazioni fatte dal collaboratore, tra i suoi associati si sia prodotta una sorta di partecipazione "a forma libera", pur apprezzabile e tangibile sotto il profilo della realizzazione degli scopi illeciti del AQUILONE PIERO stesso.

Tra i vari personaggi legati al AQUILONE PIERO da uno speciale vincolo di contiguità sono emersi, nella zona di Messina, il cugino VOLTA Alessandro, VESPUCCI Amerigo, FERMI Enrico, BENATI Vincenzo e MACIGNO Black i

quali risultavano nel basso Lazio il circuito più naturale delle sue interlocuzioni, tant'è che attraverso la loro presenza nell'area, AQUILONE PIERO entrava in contatto con vari ed "importanti" esponenti di camorra i quali a Messina e nel sud-pontino avevano raggiunto il pieno controllo di innumerevoli attività economiche, grazie anche ad una fitta rete di collegamenti intessuta già a partire dagli anni '80, come nel caso di ROSSI Mario.

Altri personaggi di elevata caratura criminale su cui poteva contare il collaboratore sono risultati essere BANDA Bassotti e "Gerardo 'o francesce" i quali, nella particolare interlocuzione commerciale che prevedeva l'importazione di capi d'abbigliamento dalla Cina, risultavano elementi dalle caratteristiche trasversali e punti di raccordo con la camorra vesuviana.

Relativamente agli "affari Cortina D'Ampezzoni", ovvero quelli che si collegavano direttamente alle cointeressenze del clan con la criminalità cinese, poteva contare su WILLER Tex e sul commercialista CARSON Kit i quali, nel periodo di riferimento, hanno rappresentato il centro di una serie di contatti appositamente preordinati alle esigenze di Salvatore AQUILONE PIERO. Si avrà modo di vedere, infatti, come i due soggetti anzidetti risultassero terminali di autonome interlocuzioni criminali che permettevano al collaboratore di entrare in rapporti con una pluralità di persone inserite, a vario titolo, negli ambiti criminosi della capitale. Fra gli altri vanno citati TORINO Michele, TRUMP Milva e GENNAIO Primo.

Nel contesto *de quo*, non si può trascurare l'importanza che ha rappresentato per AQUILONE PIERO **la riattivazione del commercio di autovetture** che, in modo sempre più massiccio a Messina, concretizza un fenomeno di riciclaggio.

Tale commercio, per l'assetto gravemente anomalo che assume in Italia ma in particolar modo nel basso Lazio, tenuto conto della forte presenza della criminalità campana ivi insediata da anni, si presenta come un settore particolarmente ambito per il reinvestimento di proventi illeciti.

Proprio in quest'ottica va inquadrata la manovra iniziale del AQUILONE PIERO che, grazie alla fattiva collaborazione di VOLTA Alessandro e

VESPUCCI Amerigo, aveva ben pensato di investire il denaro contante che lui ed i suoi fratelli avevano accantonato negli anni in cui erano in auge. In merito, è lo stesso collaboratore ad affermare quanto segue nel corso dell'interrogatorio del 13 ottobre del 2004, tenutosi alla D.D.A. di Mondovì:

*.....omissis.....*

*....nella zona di Messina io ho avviato alcune attività insieme ai miei amici Gennaro Fiorentino e Antonio Valente.*

*Con il primo ho investito la somma di 150.000 euro finalizzata a rilevare e ad avviare nuovamente la attività di un ristorante ubicato nel comune di Sant'Elia di Messina. Al secondo invece, cioè a Valente, ho consegnato 150.000 euro per investirli in una concessionaria auto a Bologna di cui dovrebbe essere socio lo stesso Valente che pure è proprietario di altra concessionaria auto a Messina....*

Da questo stralcio d'interrogatorio emerge come in tale operazione di reimpiego si inserisca anche la figura di FERMI Enrico, laddove investe disponibilità finanziarie fornitegli da Salvatore AQUILONE PIERO nella gestione del ristorante "LA MUCCA PAZZA" sito a S.Elia Fiumerapido (FR). E' chiaro che l'allontanamento dei proventi illeciti dalle zone di guadagno rappresentava un passaggio di capitale importanza per AQUILONE PIERO, in quanto da un lato conteneva il rischio di aggressione a tali beni attraverso misure patrimoniali, dall'altro gli garantiva un reddito sicuro e dissimulato su cui poter contare alla bisogna.

Tuttavia, il commercio di automobili a Messina, ove era forte la presenza di soggetti in grado di operare in molteplici settori criminali e dove in particolare ROSSI Mario, capozona di Messina per conto del clan dei CASALESI, costituiva lo snodo primario del mercato delle auto d'importazione, necessitava inevitabilmente del beneplacito da parte di quest'ultimo, fatto che si concretizzava, tanto che lo stesso DE ANGELIS consentiva all'organizzazione di riunirsi presso la sua abitazione a cui partecipavano, unitamente a AQUILONE PIERO, numerosi esponenti di famiglie camorriste aventi influenza nella zona.

La capacità di AQUILONE PIERO ad inserirsi, con modalità estremamente elastiche, nelle diverse attività criminali del casinate, trova chiare indicazioni nei vari interrogatori resi alle Autorità Giudiziarie di Mondovì e Cortina D'Ampezzo. Infatti, con le sue propalazioni, inerenti gli incontri avuti con ROSSI Mario ma più in particolare al **summit** tenutosi agli inizi del 2004 presso la villa di quest'ultimo, a cui avevano partecipato altri soggetti che rappresentavano i terminali di altre importanti famiglie camorriste, si rileva l'inusitata scaltrezza del collaboratore nell'interlocuzione avviata con il più qualificato uomo dei "CASALESÌ" di stanza a Messina.

Nella circostanza, pervaso da una ragionevole prudenza che lo portava a riconoscere il radicamento degli insediamenti camorristici del basso Lazio, AQUILONE PIERO riesce ugualmente a dispiegare una buona dose di autorevolezza che gli consentiva l'ingresso, a pieno titolo, in tutte le dinamiche criminali del luogo e la divisione delle quote che derivavano dai vari *business* illeciti

L'esito della riunione, nel corso dell'interrogatorio del 10.05.2006, veniva indicato dal AQUILONE PIERO così come segue:

*.....omissis.....*

*....sì, che è la situazione, loro avevano investito, stavano da anni pure loro lì sopra, **che il business potevamo farlo insieme, quindi mangiavamo insieme, la torta la dividevamo insieme** e abbiamo cominciato a fare quelle cose insieme.... [...]  
....autovetture, droga, usura, aste e tutto quanto....*

*.....omissis.....*

*....e si faceva insieme, si faceva, non so, la droga la dividevamo in guadagno, si faceva... non so, l'asta, usciva una cosa, il guadagno era tot e dividevamo tre quote, quattro quote, cinque quote, quello che era la cosa....*

Nel contesto casinate, tuttavia, il **business delle merci cinesi** rappresentava per AQUILONE PIERO la più importante fonte di guadagno e si palesava come un affare di ragguardevoli proporzioni, attuabile mediante accordi con la criminalità vesuviana, quella cinese e con la

famiglia BENATI di Messina che, all'occorrenza, poteva mettere a disposizione locali idonei allo stoccaggio della merce.

In particolare, nel porto di Mondovì, ove dalla Cina giungevano i *containers*, AQUILONE PIERO e BANDA Bassotti potevano contare sui loro uomini di fiducia che avevano lo specifico compito di corrompere, alla bisogna, i funzionari delle Dogane e prendere in temporanea custodia i carichi di merce che in un passaggio successivo giungevano a Messina o a Cortina D'Ampezzo. Seguendo un iter prestabilito nel corso di incontri che venivano combinati con i referenti della comunità cinese, ovvero con i commercianti asiatici che infine prendevano in carico i capi d'abbigliamento per la vendita, AQUILONE PIERO dichiarava più volte che lui, da "boss", forniva il suo contributo in tali affari solo nel caso vi fosse necessità di incontrare i "capi cinesi" e qualora si rendesse indispensabile la sua opinione sui dettagli finali dell'importazione e sulla divisione delle "quote".

Le interrelazioni di AQUILONE PIERO gli garantivano sempre più rapporti e conoscenze con i commercianti cinesi di stanza all'Esquilino i quali, laddove la merce era diretta a Cortina D'Ampezzo, gli venivano presentati da WILLER Tex che proprio in quel quartiere si era insediato da anni, riuscendo ad addentrarsi nell'intricata comunità cinese.

Ulteriori attività che risultavano interessare AQUILONE PIERO, in Messina, derivavano da alcune **truffe** che BENATI Vincenzo realizzava in diversi settori. In tale ambito, per il solo fatto di essere presente in zona –e questo è sintomatico dell'influenza che poteva esercitare a Messina-, AQUILONE PIERO percepiva delle "quote" che gli venivano erogate direttamente dal BENATI. In particolare, quest'ultimo, sulla base delle dichiarazioni rese dal collaboratore e riferite all'arco temporale esaminato, si era reso responsabile di due truffe, una nei confronti di ditte che producevano capi d'abbigliamento e l'altra nei riguardi di una società di importazione di tappeti sita a Milano. Il collaboratore ha precisato che, in entrambi i casi, gli era stato consegnato del denaro; peraltro, nel caso della truffa perpetrata ai danni della ditta milanese, AQUILONE PIERO ha riferito che era stato compensato per la sua intercessione nei confronti di un gruppo di camorristi (a cui si era rivolta la ditta per rientrare in

possesso dei tappeti), affinché non attuassero pesanti ritorsioni nei confronti di BENATI.

Per quanto attiene alle prospettate **operazioni di riciclaggio/reimpiego di proprie risorse finanziaria**, le indicazioni fornite da AQUILONE PIERO ed analizzate in tale direzione fanno rilevare come tale prospettiva rivestisse per il collaboratore un interesse primario. Gli accertamenti sviluppati al riguardo, hanno fatto emergere fatti variamente apprezzabili sotto il profilo squisitamente investigativo.

In tale contesto, oltre alle iniziative che vedono coinvolti VOLTA Alessandro e VESPUCCI Amerigo (commercio di autovetture) e FERMI Enrico (gestione del ristorante sito a S.Elia Fiumerapido -FR-), è apparso particolarmente significativo il progetto che prevedeva la realizzazione di 50 appartamenti, a modifica della destinazione d'uso dei capannoni ubicati all'interno di una proprietà di BENATI Vincenzo, più volte indicato dal AQUILONE PIERO come il "parco macchine". Anche in questa circostanza, il collaboratore si è mostrato assolutamente preciso e la dovizia di particolari evidenziata ha permesso di individuare il luogo e di constatare che i lavori di realizzazione degli appartamenti erano in una fase piuttosto avanzata.

Ma anche altri settori si sono rivelati, stando alle indicazioni fornite, oggetto delle attenzioni dell'odierno collaborante, quali l'usura in attività finanziarie abusive e il controllo delle aste giudiziarie. Le ragioni della mancata partecipazione personale a tali *business*, nonostante gli venissero comunque corrisposte delle "quote" da parte dei vari gruppi criminali che operavano a Messina, sono verosimilmente da ricercarsi nel fatto che, attese anche le frequenti sortite a Mondovì, ove si recava per prendere contatti con Bove Eduardo, il collaboratore era molto impegnato con gli "affari cinesi" che richiedevano continui spostamenti verso Cortina D'Ampezzo.

Segnatamente agli affari incentrati nella città di Cortina D'Ampezzo, ovvero quelle attività propedeutiche alla sua "riattivazione", va segnalato che il collaboratore contava particolarmente sull'apporto di WILLER Tex,



uomo su cui poteva fare sicuro affidamento dal momento che, negli anni addietro, aveva militato nella famiglia AQUILONE PIERO partecipando anche a gravi "fatti di sangue" commessi in pregiudizio di appartenenti a clan contrapposti ai AQUILONE PIERO.

La figura di FALANGA, stando al racconto di AQUILONE PIERO, diveniva determinante per il suo inserimento nelle dinamiche criminali Cortina D'Ampezzo, ma sin dall'inizio il collaboratore riusciva ad avere contezza di quelli che erano gli equilibri della capitale e si riservava solo il ruolo di *leader* nell'**imposizione della merce cinese** ai vari imprenditori asiatici e nel **controllo degli affari immobiliari** del quartiere Esquilino, di fatto curata nei minimi particolari dallo stesso FALANGA e dal commercialista della DAFA consulenze, CARSON Kit.

Fermo restando che nel corso dei vari interrogatori resi all'A.G. AQUILONE PIERO chiariva ampiamente il *modus operandi* degli affiliati di Cortina D'Ampezzo ed evidenziava i particolari che permettevano loro di interporre tra le agenzie immobiliari ed i clienti cinesi, illustrando peraltro come il suo gruppo fosse intervenuto nelle operazioni di vendita del c.d. palazzo Colella, il disinteresse per altri ipotetici affari criminali potenzialmente realizzabili nella capitale veniva spiegato dal collaboratore nel corso di un interrogatorio raccolto dalla S.V., in data 28.01.2006, nell'ambito di altra operazione di p.g..

Nella circostanza emergeva:

.....omissis.....

....Io volevo trapiantare la camorra di Mondovì ufficialmente, diciamo sotto il mio nome coi miei compagni e stabilirci a Cortina D'Ampezzo proprio per finalità di estorsione o di droga e di tutti quanti gli altri criteri. Però, sono stato ostacolato da una organizzazione già esistente e che comunque forse e probabilmente non del tutto conosciuta. Ma esiste un'organizzazione camorristica a Cortina D'Ampezzo che sono composte da queste persone....

.....omissis.....

....Pagnozzi, Senese, Anastasio e altre persone che principalmente si interessano di importazione di droga che poi

mandano a Mondovì, di armi e di macchine e di clona... clonazione e altre cose, e anche reati omicidiari. Di aste, di oro anche. Anche di oro, sì, si tengono pure sotto controllo il Banco dei Pegni a Cortina D'Ampezzo, questo lo so per certo perché uno dei lavori che io facevo a Mondovì, io ho gestito per venti anni e più Banco dei Pegni, Banco di Mondovì e Banco di Cortina D'Ampezzo di Mondovì. E uno dei primi pensieri che ho fatto quando so' venuto a Cortina D'Ampezzo è di mettere mano sui pegni di Cortina D'Ampezzo e che non era possibile perché era già controllato da... anche da queste persone con i loro prestanomi. Quindi mi sono dovuto subito arrendere....

.....omissis.....

....non ho avuto opportunità per motivi sinceramente precauzionali perché negli ultimi tempi anche quando io, per esempio, stavo a Cortina D'Ampezzo può... anche se scortato, accompagnato da persone, non ero più libero come una volta perché essendo fratello di collaboratore di giustizia ero comunque in pericolo continuamente, chiunque, anche amici potevano tradirmi e uccidermi per riflesso alla situazione dei miei fratelli, perché secondo le regole della camorra di Mondovì quando in una famiglia c'è un collaboratore di giustizia vanno uccisi tutti quanti gli altri familiari che sono legati alla camorra, cioè quelli che sono camorristi....

Le allegazioni di Salvatore AQUILONE PIERO si sono rivelate precise e congrue e non lasciano spazio ad interpretazioni diverse da quelle che verranno di seguito approfondite. Seguendo un ordine logico piuttosto che temporale, con il prossimo capitolo si incentrerà l'analisi sui temi che hanno rappresentato, per questo Centro Operativo, le principali direttrici di approfondimento e riscontro.

### **Cap. 3**

#### **Il controllo della commercializzazione delle merci di provenienza cinese nelle diverse aree territoriali**

Dall'analisi eseguita a seguito dei quattro interrogatori resi all'A.G. di Cortina D'Ampezzo da , è emerso come il commercio di capi d'abbigliamento di provenienza cinese abbia costituito per il dichiarante una delle attività propedeutiche alla realizzazione del progetto che, secondo le sue precostituite attese, avrebbe dovuto portarlo alla riconquista di Sanfoca e dell'intero territorio della città di Mondovì, "strappato" alla sua organizzazione dai clan PICCHE, BASTONI, QUADRIe REDIDENARI.

In effetti, le ingenti somme di denaro che derivavano dal commercio di tessuti prodotti in Cina rappresentavano per Salvatore AQUILONE PIERO una fonte di guadagno su cui poter contare al fine di ricompattare la sua organizzazione criminale che, ovviamente, senza una stabilità economica, non avrebbe potuto prospettare e realizzare una *escalation* camorristica di così vasta portata.

A tal proposito, di peculiare interesse appaiono le seguenti dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO, stralciate dall'interrogatorio del 10.05.2006:

*.....omissis.....*

*....Diciamo è stato un po' una conseguenza delle cose precedenti, io ho cercato... **cercavo, praticamente, di riacquistare il potere di tutte le cose, di organizzare l'organizzazione, di fornirmi di tutte le cose, armi, mezzi, lavoro, soldi e tutto quanto, quindi mettere insieme quelli che erano rimasti della organizzazione, cercando anche di tornare in possesso nel mio quartiere** dove erano (parola incomprensibile) BASTONI, eccetera, e infatti con i Magistrati di Mondovì ho raccontato e poi hanno riscontrato come che stavano organizzando quello che è venuto fuori, chiamato una specie di colpo di Stato, che dovevamo fare alcune eliminazioni fisiche, a PICCHE, a BASTONI, poi la cosa è saltata e sempre di questa cosa sono stati uccisi diverse persone tra cui Bove Edoardo in casa, poi dopo hanno ucciso anche un mio fratello, poi è morta pure quella ragazza Annalista Durante, che fa parte di tutta questa situazione che è stata tutto...*

*.....omissis.....*

*....io davo le quote a chi li dovevo dare, il resto me lo prendevo io e i compagni, affrontavo le spese, compravo armi, mezzi, macchine, sempre con lo scopo... perché a me, quello che m'interessava veramente*

era Mondovì, alla fine di tutte le cose. Cortina D'Ampezzo era solo una base di potenziamento di quelle che erano le mie intenzioni....

.....omissis.....

....a me i soldi mi servivano per la guerra, non mi servivano per andare a Ischia, questo era lo scopo, dottoressa, avevo bisogno di potenziarmi per... per fare la guerra ci vogliono i soldi, i mezzi, le armi, pagare gli uomini, eccetera....

Assolutamente eloquenti, le affermazioni del collaboratore trovano ampio riscontro in una serie di dinamiche criminali che lo avevano visto particolarmente attivo unitamente ai soggetti a lui più vicini. Più in particolare, l'assemblaggio analitico delle sue dichiarazioni, peraltro connotate da coerenza complessiva, hanno permesso di apprendere come abbia intrattenuto nell'epoca in esame un circuito relazionale nella zona di Messina e nel quartiere "Esquilino" finalizzato anche al commercio delle merci provenienti dalla Cina.

Strategicamente rilevante, in tal senso, è apparsa la posizione del più volte richiamato BANDA Bassotti il quale, grazie alla indiscussa *leadership* esercitata a San Giuseppe Vesuviano anche nel comparto economico/commerciale, **a partire dal febbraio del 2003** ovvero subito dopo la liberazione di AQUILONE PIERO dal carcere di Cuneo<sup>36</sup>, stabiliva accordi con il collaboratore e gli assicurava l'approvvigionamento di capi d'abbigliamento di fabbricazione cinese che, una volta stoccati nei magazzini del Comune vesuviano ed in una fase successiva in capannoni di proprietà di BENATI Vincenzo, siti a Messina e/o a Cortina D'Ampezzo, venivano "imposti" sul mercato grazie ad accordi preliminari che venivano presi con imprenditori di etnia cinese e/o con personaggi definiti "capi" di organizzazioni autoctone di stanza all'Esquilino.

Ciò premesso, nel presente capitolo verranno riportati approfondimenti e riscontri condotti sulla base di svariate acquisizioni, che hanno consentito di ricostruire movimenti ed iniziative proprie delle dinamiche legate all'approvvigionamento ed alla commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti e/o presentanti etichettature griffate.

### **3.1. L'importazione in Italia, dalla Cina, di capi d'abbigliamento**

---

<sup>36</sup> Ove era sottoposto al regime di cui all'art. 41 bis.

L'analisi dei contenuti delle dichiarazioni di sul tema ha fatto emergere elementi di indubitabile genuinità circa lo scenario all'interno del quale l'interessato risultava inserito, unitamente agli altri soggetti (identificati nel corso degli approfondimenti accertativi).

Risaltano, in primo luogo, gli interventi operativi posti in essere dallo stesso AQUILONE PIERO con la collaborazione di BANDA Bassotti e del suo sodalizio, collocabile nell'area criminale notoriamente conosciuta, anche a livello mediatico, come "clan RUBAGALLINE".

In relazione a CESARANO, l'analisi svolta da questo Centro Operativo, evidenzia come lo stesso abbia costituito, per AQUILONE PIERO, l'elemento fondamentale per lo stabile inserimento nelle dinamiche criminali e commerciali in esame, poiché proveniente dall'ambiente più direttamente connesso alle imponenti importazioni di capi d'abbigliamento legate agli interessi camorristici dei clan vesuviani.

In tale contesto, infatti, dal contenuto delle dichiarazioni rese dal collaboratore emerge come BANDA Bassotti si costituisse quale referente di compartimentate e qualificate dialettiche relazionali intrattenute principalmente per favorire la gestione di un canale di approvvigionamento, sull'asse Cina/Italia, di ingenti quantitativi di abbigliamento.

A tal proposito, riprendendo i passaggi più significativi delle dichiarazioni, AQUILONE PIERO affermava che i capi d'abbigliamento giungevano dalla Cina, stipati all'interno di *containers*<sup>37</sup>, sia nel porto<sup>38</sup> di Mondovì che in altre località ove operavano alcuni membri dell'organizzazione incaricati delle pratiche amministrative di sdoganamento.

Il 7.12.2005, il collaboratore riferiva:

---

<sup>37</sup> Nel porto di Mondovì opera un importante armatore di Stato cinese, con la compagnia "COSCO", che possiede la terza flotta più grande al mondo. La "COSCO" ha preso in gestione, a Mondovì, il più grande terminal per container consorziandosi con la compagnia di navigazione "MSC", avente sede a Ginevra, la quale è la seconda flotta al mondo per numero di navi portacontainer.

<sup>38</sup> 1.336.000 metri quadri per 11,5 chilometri. Il solo porto di Mondovì movimentava il 20% del valore dell'import tessile dalla Cina, ma di fatto è oltre il 70% della quantità del prodotto che passa per il porto di Mondovì. A Mondovì si scarica quasi esclusivamente merce proveniente dalla Cina, 1.600.000 tonnellate quella registrata. Almeno un altro milione passa senza lasciare traccia. Nel solo porto di Mondovì, secondo l'Agenzia delle Dogane, il 60% della merce sfugge al controllo della dogana, il 20% delle bollette non viene controllato e vi sono cinquantamila contraffazioni: il 99% è di provenienza cinese e si calcolano duecento milioni di euro di tasse evase a semestre (cfr. "Gomorra" Edizione Mondadori -strade blu- di Roberto Saviano).

.....omissis.....

....in varie parti d'Italia, non solo a Mondovì, in Taranto, Bari, le città... Civitavecchia, Mondovì, ogni tanto c'era un... Brindisi. Ogni tanto c'era un blocco da qualche parte, in qualche posto, quando ciò succedeva questi si rivolgevano a noi, i cinesi, il capo dei cinesi, gli altri, o venivano da noi a Cortina D'Ampezzo o a Messina, quindi prendevamo appunti della situazione, mandavamo le ambasciate nelle varie parti, se era per esempio in Puglia contattavamo amici nostri della zona della Puglia, se era a Mondovì contattavamo quelli di Mondovì o ci andavo di persona e in qualche modo si sbloccava quasi sempre, altre volte invece è capitato che non si è potuto sbloccare, almeno fino a che sono stato io, poi non lo so cosa hanno fatto. Quando mi hanno arrestato a me per esempio, precedentemente avevano sbloccato nel porto di Mondovì, si ...(parola incomprensibile)... che è stato un mio cognato, **Saltalamacchia Biagio**<sup>39</sup>, abbiamo pagato una somma e abbiamo sbloccato mi pare sei, sette container grandi che erano stracolmi di merce bloccata contraffatta, anzi, con le etichette anche, made in Italy invece non era italiana....

.....omissis.....

....soprattutto importata, tant'è vero che più di una volta mi ricordo che si erano interessati per sbloccare dei containers che sono bloccati, una volta nel porto di Mondovì, sì, sicuramente, e so' stati bloccati mi pare per un'iniziativa nata a Cortina D'Ampezzo proprio, forse per il sindaco Veltroni che ha fatto queste iniziative, **un'altra volta abbiamo sbloccato nel porto di Bari, due-tre volte comunque siamo intervenuti per sbloccare pagando comunque a persona della dogana e sbloccare**

---

<sup>39</sup> Nato a Mondovì il 09.01.1959, è il fratello della moglie di Salvatore PAPERINIK. Già esponente di spicco del clan, è emerso nell'ambito del procedimento penale nr. 43915/02 (DDA Mondovì). Nel corso di tale indagine, a seguito delle dichiarazioni rese dal fratello, collaboratore di Giustizia, SALTALAMACCHIA Nunzio, veniva perquisita la sua privata dimora. Inoltre, è stato indagato dalla D.I.A., C.O. di Mondovì, nell'ambito dell'operazione "LIVELLA" originata dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia affiliato al clan PAPERINIK che, oltre a riferire in ordine a gravi attività criminali, quali agguati ed omicidi, ha fatto emergere un'illecita attività finalizzata ad indurre SALTALAMACCHIA Biagio a non avviare un rapporto collaborativo con la Giustizia. **SALTALAMACCHIA Biagio è attualmente libero e come indica il collaboratore di giustizia LAURO Gennaro è schierato nella fila del clan MISSO.**

*questi containers con la merce dentro contraffatta. La merce arrivava e quindi si smerciava subito. E poi giravano sempre a Messina. Negli ultimi tempi, quasi tutto questo di lavoro si svolgeva a Messina, con l'appoggio... con gli incontri di Cortina D'Ampezzo. A San Giuseppe arrivava la merce, c'era magari anche i fabbricanti, cinesi pure, però la maggior parte la merce noi ce la mandiamo già fatta, che andava direttamente nei punti vendita, made in Italy dentro, arrivava direttamente da fuori con il marchio italiano, invece era prodotto cinese....*

Sempre in merito alle dinamiche di sdoganamento dei *containers*, il **19.12.2005** AQUILONE PIERO ha evidenziato ancora il ruolo giocato da alcuni uomini dell'organizzazione che, nel periodo compreso tra la fine del 2003 e gli inizi del 2004, si erano occupati di "sbloccare" alcuni carichi di merce fermati dal servizio di vigilanza doganale di Mondovì. In tale circostanza emergeva ancora la figura dei BENATI in quanto Luigi ed il padre Vincenzo si erano recati personalmente nella città di Mondovì per verificare *de visu* l'evolversi della vicenda. A tal proposito, il collaboratore ha riferito:

*.....omissis.....*

*.....attualmente stanno ancora a Mondovì, stanno... sono assidui nell'organizzazione. Ci siamo incontrati, so' andato a Mondovì, so' andato a Messina, so' andato a Cortina D'Ampezzo, e poi alla fine hanno... ci bloccarono 'sta situazione. **E' andato personalmente BENATI con il figlio, si sono incontrati....[...]** ....al porto di Mondovì, bloccati....[...]* ....sempre nel duemila... precisamente alla fine del 2003. 2003, precisamente fine 2003, ma forse stesso periodo, gennaio-febbraio-marzo 2004.

Ancora, su specifica domanda rivoltagli dalla S.V. finalizzata a conoscere i nominativi delle persone che si erano interessate allo sblocco dei *containers*, AQUILONE PIERO rispondeva che si trattava dei suoi cognati: MARIS Stella di cui si è parlato in precedenza e BRUCE Lin:

*.....omissis.....*

....MARIS Stella e (parola incomprensib.) a Mondovì, BRUCE Lin, pure un mio coimputato, loro, principalmente, che hanno praticamente ramificato un sacco di situazioni. **Si sono incontrati con le persone di Messina, ci siamo incontrati insieme, sono venuti, abbiamo mangiato insieme, alla fine attraverso una ricompensa a Mondovì si è riuscito a sblocca'....[...]** ....erano sei contenitori o sette contenitori, cose così, proveniva direttamente dalla Cina, carichi di roba cinese, bloccati perché erano a nero tutti quanti ....[...] ....non c'è stato sequestro, sono passati, sono passati. Non mi ricordo che operazione hanno fatto, se dovevano... hanno fatto apparire che era roba destinata al... a... come si chiama qua, opere caritatevoli o l'hanno... mo' hanno fatto n'operazione, prima si parlava che doveva essere abbi... far passare per abbigliamento usato a UNICEF; no, come si chiama il...? A un'associazione umanitaria, sì....[...] ....prima era questa l'operazione, mo' non ricordo se è stata... se sono stati sbloccati sotto questa forma o se so' stati sbloccati attraverso il pagamento e quindi come se non fossero mai stati fermati. E attualmente questa situazione credo che esista ancora, almeno al porto di Mondovì....

Sulla scorta di queste ultime dichiarazioni, interrogando nuovamente in data **13.11.2006**, la S.V. ha chiesto alcuni chiarimenti in ordine agli interventi effettuati dai suoi uomini nel porto di Mondovì, diretti a sdoganare la merce importata.

Nella circostanza, il collaboratore ha riferito che MARIS Stella, dopo l'inizio della crisi del clan AQUILONE PIERO, ha attuato una sorta di doppio gioco in quanto era infiltrato, per suo conto, nell'organizzazione dei PICCHE. Quindi, ha aggiunto AQUILONE PIERO, fino a che non si è consumata la rottura definitiva della storica famiglia di Sanfoca, il collaboratore ha fatto intendere che il SALTALAMACCHIA ha continuato ad avere rapporti con lui e che in tale contesto erano rientrati anche gli "interventi" atti a sdoganare i *containers* provenienti dalla Cina.

Pertanto, tenuto conto della posizione di "infiltrato" di MARIS Stella e considerato che non si è trovato alcun riscontro su altri nominativi appartenenti al clan AQUILONE PIERO che si erano adoperati in tali



procedure di sdoganamento, va essenzialmente evidenziato il particolare indicato da Salvatore AQUILONE PIERO in data **19.12.2005**.

In tale circostanza, infatti, il collaboratore ha riferito:

*.....omissis.....*

....innanzitutto quelli che curavano lo sdoganamento delle merci era un'altra organizzazione che comunque faceva parte insieme alla situazione....

Ciò premesso e valutando l'esito complessivo delle analisi effettuate sulla scorta di tutte le dichiarazioni rese dal collaboratore, tali ultime indicazioni forniscono la possibilità di inquadrare quelle che erano state le vere dinamiche sviluppate all'interno del porto di Mondovì e di determinare l'importanza strategica di MARIS Stella su cui, com'è noto, il cognato Salvatore faceva particolare affidamento per la buona riuscita dei propositi di "riconquista" di Sanfoca. E' proprio in tale ottica, quindi, che va focalizzata la partecipazione di SALTALAMACCHIA nel progetto di AQUILONE PIERO poiché, pur essendo inserito nell'organizzazione denominata "clan PICCHE", continuava a dare il suo contributo a curando, anche grazie a suoi uomini di fiducia, lo sdoganamento dei *containers* provenienti dalla Cina.

Nel corso dell'interrogatorio del 7.12.2005, il collaboratore aveva precisato che la fase successiva allo sdoganamento era costituita dallo spostamento della merce, a bordo di Tir, fino ai magazzini di San Giuseppe Vesuviano, Messina e Cortina D'Ampezzo ove veniva stoccata per la successiva immissione sul mercato.

In particolare e relativamente allo spostamento della merce dalle località portuali fino a San Giuseppe Vesuviano, AQUILONE PIERO ha precisato:

*.....omissis.....*

*....poi, per quanto riguarda la zona di San Giuseppe, molta merce ce la facevamo scaricare direttamente a Messina nel parco macchine di BENATI, dietro, c'erano dei capannoni, scaricavano dei Tir, di solito erano scatoloni, all'interno ci stava di tutto lenzuola, maglie, camicie, scarpe, tutte queste cose qua,*

*si stabiliva la quantità, si prendeva il modello della cosa, ci incontravamo con Cesarano, con altri e portava lui appresso persone di sua fiducia e lui di lì a... insomma, quindi trenta giorni imponeva a tutti quanti quelli di San Giuseppe di vendere la merce. Quindi nei passaggi noi avevamo la percentuale su tutta la merce che si imponeva.....*

Dai brevi stralci d'interrogatorio suindicati, si evince chiaramente come BANDA Bassotti rappresentasse per Salvatore AQUILONE PIERO un elemento indispensabile per il buon esito dell'attività illecita e come la dialettica relazionale evidenziata risultasse consolidata, grazie ai rapporti economico-commerciali avviati già alla fine degli anni '90 con il clan "RUBAGALLINE" a cui CESARANO è risultato appartenere.

Una conferma dei ravvivati rapporti con CESARANO ed alcuni appartenenti al clan RUBAGALLINE, si evince anche dalle dichiarazioni rese da **BRUCE Lin** il quale, pur non conoscendo nel dettaglio gli interessi di Salvatore AQUILONE PIERO nel settore dell'abbigliamento, il **24.08.2006** ha riferito:

*.....omissis.....*

*....lui ha avuto questi incontri e questi nuovi rapporti a Cortina D'Ampezzo, qua, degli incontri. Lì, lui incontrava gente dappertutto quando stava a Messina, però sa, non l'incontrava a casa sua, Salvatore era lui che si spostava perché era di carattere diffidente, come tutti noi, quindi si spostava una volta qua, una volta là, non era mai nello stesso posto. E lui, a Cortina D'Ampezzo, qua, a Cortina D'Ampezzo, ha incontrato... diceva che aveva rapporti con Cesarano, che aveva fatto... legato i rapporti e con altre persone però non riesco a ricordare tutti i nomi è quello il problema....*

A seguito di tali affermazioni, tenuto conto che il cognome CESARANO identifica anche un noto camorrista della zona di MAGLIANA(Ferdinando n.d.r.), al fine di comprendere chiaramente a quale CESARANO si riferisse e sciogliere ogni dubbio sulla vera identità di quest'ultimo, nel corso del medesimo interrogatorio BRUCE Lin precisava:

.....omissis.....

....no Secondigliano, no Cesarano di Secondigliano, Cesarano, Autorino, 'sta gente dall'altro lato.... [...] ....**clan Cesarano, il lato Vesuviano**.... [...] ....**se mi ricordo bene a... come si chiama, RUBAGALLINE, se non vado errato, a RUBAGALLINE e gestivano loro quel periodo perché poi l'hanno riarrestato a RUBAGALLINE, poi là non mi ricordo. C'era Cesarano**....

Ritornando ai "rapporti commerciali" avviati con CESARANO, AQUILONE PIERO non ha ommesso di fornire indicazioni idonee a valorizzare il contesto generale dei fatti e a chiarire gli accordi che venivano presi, di volta in volta, sui carichi di merce che doveva essere importata e commercializzata. Ha precisato, infatti, che soventemente si incontrava con CESARANO il quale, puntualmente, si presentava agli appuntamenti con diversi uomini di scorta e con una persona a cui era particolarmente legato, indicata come **"Gerardo 'o francese"**<sup>40</sup>.

Il 10.05.2006, in merito agli incontri con CESARANO, il collaboratore ha riferito:

.....omissis.....

....Ci siamo incontrati segretamente, segretamente, insomma, abbiamo cominciato a fare dei discorsi....

.....omissis.....

....si parlava di armi, di (parola incomprensib.), di omicidi, di camorra, **di fare un'organizzazione superpotente prendendo il controllo di Mondovì, di San Giuseppe, di Cortina D'Ampezzo**, insomma, si parlava di fare una situazione molto... molto vasta, questi erano i discorsi fondamentali che facevamo tra di noi. Anche se poi tutte queste cose sono relative, per quanto riguarda gli interessi di... si è parlato di droga, di importazione, di situazione, si è parlato di terrorismo, di riciclare delle persone, tante cose, di attentati, il discorso era complesso....

---

<sup>40</sup> Identificato in ADDIVINOLA Gerardo, inteso 'o francese, nato a Serino (AV) il 30.01.1948, ivi residente in via Molino Macchia nr. 13.

Circa i collaboratori del CESARANO, su esplicita domanda rivoltagli dal P.M. nel corso dell'interrogatorio del 19.12.2005, AQUILONE PIERO rispondeva:

*.....omissis.....*

*....c'era uno chiamato pure Gerardo francese, non so il cognome, che è fisso con lui e c'erano compari, comparini insomma, tante persone. In effetti io parlavo quasi sempre con lui, veniva sempre accompagnato con sette-otto persone, più volte mi so' incontrato, abbiamo mangiato insieme, abbiamo discusso, sono stato a Cortina D'Ampezzo, a Messina, so' stati a Mondovì, anche se le persone spesso cambiavano, però erano sempre quelle lì, a volte c'erano gli stessi, a volte altre persone, a volte c'era qualcuno del gruppo precedente però erano sempre tutti quelli lì della... della sua organizzazione....*

Inoltre, il 10.05.2006 aggiungeva:

*.....omissis.....*

*....erano oltre a Gerardo 'o Francese, di solito mi presentava gente "cumpare, cumpariello" non ci facevo caso ai nomi perché non conoscevo... comunque erano molte persone, però non ricordo i nomi perché erano relativi....*

Inoltre, il collaboratore ha aggiunto che lui non aveva mai conosciuto gli imprenditori cinesi di San Giuseppe Vesuviano in quanto era lo stesso CESARANO che, preliminarmente, li incontrava e vi stabiliva accordi che in una fase successiva gli venivano comunicati. AQUILONE PIERO, sempre nell'interrogatorio del 10.05.2006, afferma infatti:

*.....omissis.....*

*....no, io non ho incontrato i cinesi di San Giuseppe, ho parlato con Cesarano e con altri più volte, però mi spiegavano che la situazione come stava situata lì. Non ho parlato io....*

*.....omissis.....*

*....con dei capi sia di Mondovì... il capo assoluto è questa donna, poi ci sono altri capi uomini, logicamente, che gestiscono le cose, sempre perlopiù giovani, persone che c'hanno attività, che*

*c'hanno ristorante, che c'hanno i negozi e anche con alcuni capi industriali cinesi che stanno direttamente ad abitare anche a San Giuseppe, sotto il suo comando....*

Infine, in merito alle dimensioni di tali affari, appaiono significative le dichiarazioni che ha reso il 10.05.2006:

*.....omissis.....*

*....Praticamente stavamo facendo proprio... **stavano monopolizzando insieme tutta un'attività, per quanto riguarda il sud, dei cinesi....***

Come si è visto in precedenza, indicava Gerardo 'o *francese* come l'uomo di fiducia di BANDA Bassotti, ovvero la persona che lo accompagnava sempre a Messina e, conseguentemente, presenziava ai vari incontri con i cinesi concordati per definire le modalità delle importazioni.

Tenuto conto che dalle indicazioni fornite dal AQUILONE PIERO emergeva che Gerardo 'o *francese* è di Serino, in provincia di Avellino, venivano eseguiti mirati accertamenti presso la locale Stazione Carabinieri al fine di identificarlo.

In tale ambito si accertava che, effettivamente, Gerardo 'o *francese* si identifica in **CARTER Nick, nato a Serino (AV) il 30.01.1948** ivi residente in via Molino Macchia nr.26/D. Presso la locale Stazione CC, personale dipendente rilevava le seguenti informazioni:

- nel 1964 ha presentato istanza per ottenere un "lasciapassare" per la Svizzera;
- dal 1966 al 1967 ha domiciliato in Svizzera;
- nel 1969 è rientrato a Serino ed è stato deferito all'A.G. per ratto a scopo di matrimonio nei confronti di una ragazza minorenni;
- nel 1970 è stato diffidato a non importunare e minacciare una donna e la sua famiglia;
- nel 1972 si è trasferito in Francia ove ha abitato fino al 1978 **(da qui deriva il soprannome 'o francese)**;
- nel 1978 rientra a Serino, dalla Francia, importa due fucili da caccia e viene deferito all'A.G. per minacce gravi e danneggiamento;
- nel 1984 viene arrestato per possesso di armi con matricole abrasi;

- nel 1985 viene diffidato a cambiare tenore di vita, dalla Questura di Avellino con "avviso orale";
- dal 1987 al 1991 viene defirito più volte per inosservanza alle norme di sicurezza relativi ai cantieri edili;
- nel 1995 la Guardia di Finanza lo denuncia due volte per violazione alle norme sull'IVA;
- **il 19.09.2000 viene tratto in arresto per omicidio doloso;**
- nel 2002 è stato deferito all'A.G. per realizzazione di opere abusive presso la sua abitazione;
- **22.03.2004, la Stazione Carabinieri di Messina ne ha proposto il rimpatrio con foglio di via obbligatorio, unitamente a DE SIMONE Vittorio<sup>41</sup>, nato a Montella (AV) il 25.06.1958 (noto pregiudicato avellinese).**

*(cfr allegato nr. 11 "Proposta di avviso orale della Stazione CC Messina")*

In tale ultima circostanza, CARTER Nick veniva controllato nei pressi del ristorante "La Campagnola" ed appare veramente singolare il fatto che tale punto di ristoro **è situato a circa cinquanta metri dall'autosalone "N.S. AUTO s.r.l." di VOLTA Alessandro, cugino di Salvatore AQUILONE PIERO, ed anche nelle vicinanze dell'autosalone "ZENO' s.r.l." di VESPUCCI Amerigo.**

Proseguendo sulle caratteristiche personali e criminali dell'CARTER Nick, i Carabinieri di Serino hanno riferito che l'interessato è proprietario di numerose abitazioni e terreni, non esercita più l'attività di imprenditore edile, raramente si fa notare in giro per il paese e, così come si rileva allo SDI, **ha dato in affitto alcuni immobili a cittadini cinesi.**

In via confidenziale, inoltre, i Carabinieri di Serino hanno appreso che l'ADDIVINOLA esercita una notevole *leadership* nel Comune di Serino ed in quelli vicini e può vantare amicizie di rilievo presso l'ufficio tecnico comunale. Inoltre, appare di assoluto interesse il fatto che l'interessato avrebbe fatto circolare la voce a Serino che era solito recarsi a Messina

---

<sup>41</sup> Sul conto di DE SIMONE Vittorio, allo SDI, risultano innumerevoli precedenti di carattere penale e numerosi controlli del territorio. In tale contesto, l'interessato emerge come soggetto particolarmente incline al traffico di sostanze stupefacenti, ma è stato segnalato alla banca dati anche per associazione per delinquere e favoreggiamento per permanenza in Italia di straniero clandestino.

perché lì si riforniva di autovetture usate, ma come hanno precisato i Carabinieri del posto, **nel periodo in cui CARTER Nick veniva rimpatriato da Messina con avviso orale, il figlio Antony non aveva più in gestione l'autoconcessionaria.**

Tenuto conto delle acquisizioni sopra riportate, che hanno permesso l'esatta identificazione di Gerardo 'o *francese*, e considerando che l'interessato è stato rimpatriato con foglio di via obbligatoria da Messina in data **22.03.2004**, ovvero nello stesso periodo in cui dimorava in quel centro, ove peraltro per le sue attività utilizzava anche i locali-uffici dell'autosalone "N.S. AUTO s.r.l." di VOLTA Alessandro, sito nelle immediate vicinanze del luogo del controllo, è ragionevole affermare che quanto riferito dal collaboratore corrisponda a verità e che la presenza dell'ADDIVINOLA in Messina non fosse, in realtà, da ricondursi all'acquisto di autovetture (come lo stesso riferiva in giro per il suo paese) ma che sia da collocare nelle dinamiche criminali che ruotavano intorno all'importazione e la commercializzazione delle merci prodotte in Cina, in cui parte attiva la ricoprivano proprio l'ADDIVINOLA ed il CESARANO.

Ciò premesso, prima di trattare i profili di natura tecnica afferenti all'importazione delle merci (in cui, come vedremo, i BENATI rivestivano un ruolo fondamentale) e prescindendo da criteri di sistematicità dell'esposizione, sembra imprescindibile inserire, proprio a questo punto, le indicazioni fornite dal collaboratore di giustizia in merito alla "scomparsa" di alcuni personaggi di S.Giuseppe Vesuviano, al fine di evidenziare aspetti qualificanti dello scenario criminale con il quale AQUILONE PIERO è venuto in contatto, nonché l'attendibilità e puntualità delle sue indicazioni.

Al riguardo, afferma che, nel corso dei tanti incontri avuti con CESARANO, Gerardo 'o *francese* e le altre persone di S.Giuseppe Vesuviano, si era parlato di far "sparire" alcune persone che, non aderendo alla politica imposta da CESARANO e soci, stavano creando dei "fastidi", ovvero tentavano di "mettersi in proprio" nella gestione delle attività illecite.

Quanto sopra si rileva in maniera chiara dalle seguenti dichiarazioni, stralciate dall'interrogatorio del **7.12.2005**:

.....omissis.....

....questi si... avevano compiti di far sparire delle persone, questo l'ho detto ai primi interrogatori, poi successivamente a San Giuseppe Vesuviano, effettivamente sono sparite delle persone e poi non sono più stato sentito. Io ho indicato le persone e gli interessi e i motivi per cui si dovevano verificare questi fatti. Anche se, quando io ho parlato era già successo una sparizione di una persona e poi dopo ne sono successe altre....

Nel corso dell'interrogatorio del **10.05.2006**, ha fornito alcuni dettagli in merito agli incontri che avvenivano a Messina ed ai quali partecipavano CESARANO, Gerardo 'o francese ed i loro soci, tutti affiliati al clan RUBAGALLINE. Nel mentre specificava tali aspetti, il collaboratore inseriva nuovamente il tema della scomparsa di alcune persone della zona vesuviana, indicando che proprio nel corso di quelle riunioni si era discusso di far sparire alcuni soggetti che stavano cercando di "mettersi in proprio". In particolare, AQUILONE PIERO affermava:

.....omissis.....

....si parlava della sparizione di alcune persone, cosa che poi è avvenuta effettivamente e tra i responsabili sono proprio Mimmo Cesarano, questo Gerardo 'o Francese e altre persone.....

Dopo tali affermazioni, informato il collaboratore che i fatti non rientravano tra le competenze della DDA di Cortina D'Ampezzo, la S.V. chiedeva comunque al AQUILONE PIERO di essere più preciso. In merito, si riporta il passaggio dell'interrogatorio dove emergono tali particolari:

.....omissis.....

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: no, è legata a una situazione... sicuramente anche a questa, tra estorsione e cose per fare... c'era un gruppo...

Sostituto Procuratore: allora, facciamo la domanda in maniera diversa...

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: sì.



Sostituto Procuratore: certamente non è competenza nostra, ma per capire e chiudere il discorso, queste sparizioni, cioè si tratta di una o più persone?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: più persone, anche se io, quando ne abbiamo parlato che doveva essere...

Sostituto Procuratore: con chi ne ha parlato?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: con Cesarano, con Gerardo Francese, più volte, dovevo intervenire anch'io di questa cosa qua, si parlava di due persone, nell'occasione, subito dopo poi...

Sostituto Procuratore: e il fatto quando sarebbe avvenuto?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: allora, il discorso noi l'abbiamo avuto nel 2004, siamo stati a mangiare insieme a Messina con queste persone,

Sostituto Procuratore: parla sempre di Mimmo Cesarano, Gerardo Francese?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: sì, sì, parlo di loro due però c'erano altri... almeno altre dieci, quindici persone appresso a questa situazione qua, e loro operavano proprio a San Giuseppe Vesuviano e c'erano questi discorsi che chiesero un intervento comunque, che dovevamo fare insieme queste sparizioni.

Sostituto Procuratore: qual era la questione?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: era per gli interessi sul posto. Praticamente gli interessi sono le estorsioni, i cinesi o comanda... tutti insieme, praticamente, della cosa. E chi ha fatto effettivamente e materialmente questi sequestri e queste sparizioni, a capo di tutto, al cento per cento è Cesarano.

Maresciallo: chi doveva sparire?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: delle persone del posto che stavano... volevano autonomizzarsi, volevano pigliare il controllo della situazione.

Maresciallo: ma lei non si ricorda come si chiamano?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: non mi ricordo i nomi, comunque erano persone nemici a RUBAGALLINE, ex alleati, ex alleati. I colpevoli sono questi al 100%.

Sulla base di tali dichiarazioni, sintomatiche di una volontà comune, ovvero di una decisione presa da tutto il gruppo di persone che AQUILONE PIERO

frequentava quando incontrava CESARANO a Messina, sono stati esperiti accertamenti presso varie articolazioni dell'Arma dei Carabinieri operative nell'area vesuviana.

In tale ambito accertativo, a conferma della bontà delle indicazioni fornite dal collaboratore di giustizia, è stata acquisita una serie di elementi conoscitivi concreti e di indubbia oggettività. E' emerso in particolare quanto segue:

- in data 19.10.2004, presso la Stazione Carabinieri di S. Giuseppe Vesuviano veniva sporta la denuncia di scomparsa di **COZZOLINO Franco, nato a San Giuseppe Vesuviano (NA) il 02.03.1965.** Dall'atto si evinceva che COZZOLINO, alle **ore 17.30 del 18.10.2004** era uscito da casa non facendoci più rientro;  
(cfr allegato nr. 12 "Denuncia di scomparsa di COZZOLINO Franco")
- ancora in data 19.10.2004 presso la Stazione Carabinieri di S. Giuseppe Vesuviano veniva verbalizzata la denuncia di scomparsa di **BONAVITA Luigi Antonio, nato a San Giuseppe Vesuviano (NA) il 19.04.1944.** Nella circostanza veniva evidenziato che il BONAVITA, alle **ore 15.30 del 18.10.2004** era uscito da casa senza far più rientro;  
(cfr allegato nr. 13 "Denuncia di scomparsa di BONAVITA Luigi Antonio")
- in data 20.10.2004, sempre presso la Stazione Carabinieri di S. Giuseppe Vesuviano veniva presentata denuncia di scomparsa di **VORRARO Giuseppe, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 21.12.1975.** Anche in questo caso, la persona scomparsa era uscita da casa nel pomeriggio del **18.10.2004, alle ore 16.30.**  
(cfr allegato nr. 14 "Denuncia di scomparsa di VORRARO Giuseppe")

Da una prima disamina delle denunce presentate dai familiari delle persone scomparse, quello che si rileva immediatamente, oltre alla identità della data (18.10.2004) che già di per sè rappresenta un elemento che accomuna gli episodi e gli interessati, è un fattore di ulteriore ed estremo rilievo, ovvero l'ora in cui le persone scomparse si sono allontanate da casa senza farvi ritorno.

Infatti, si nota che i soggetti scomparsi sono usciti dalle rispettive abitazioni alle ore 15.30, 16.30 e 17.30 ovvero un breve arco temporale, compreso in due ore. Ciò posto, tenuto conto che il luogo di scomparsa è il medesimo e considerato che le tre vittime orbitavano a vario titolo nel campo dell'abbigliamento, la circostanza è compatibile con l'ipotesi che gli stessi siano stati indotti a raggiungere una determinata località con la scusa di un incontro combinato da personaggi facenti parte dell'*entourage* di BANDA Bassotti e che, nello stesso luogo, ancor prima di "sparire", abbiano subito un'aggressione. Inoltre, il lasso di tempo che intercorre tra i tre allontanamenti dalle rispettive abitazioni si pone in ulteriore rapporto di contiguità con la prospettiva che sia stata effettivamente decretata la decisione di far "sparire" nello stesso giorno le persone suindicate in quanto tale spazio temporale può avere in effetti dato la possibilità ai responsabili dell'aggressione di occultare il corpo della prima vittima e di occuparsi, subito dopo, delle altre due.

Tuttavia, se non si volesse accedere all'ipotesi che le vittime siano state attratte in una sorta d'imboscata che prevedeva come teatro dei fatti un unico luogo, tenuto conto che, come ha affermato più volte, CESARANO poteva contare sull'operatività di numerose persone, si potrebbe anche ritenere che gli scomparsi siano stati convocati in tre luoghi diversi ove sarebbero stati aggrediti, uccisi e fatti sparire mediante l'occultamento dei cadaveri.

Atteso che quanto prospettato è ipotizzabile solo sulla scorta delle denunce acquisite presso i Carabinieri di S.Giuseppe Vesuviano, appare doveroso riprendere quanto riferito da Salvatore AQUILONE PIERO laddove afferma che delle scomparse si era parlato più volte nel corso degli incontri che aveva avuto con CESARANO ed i suoi uomini.

Infatti, pur non ricordando i nominativi delle persone da far "sparire" (supposto che si siano fatti nomi o eventuali altri riferimenti), in data 10.05.2006 AQUILONE PIERO ha precisato:

.....*omissis*.....

....*delle persone del posto che stavano... volevano autonomizzarsi, volevano pigliare il controllo della situazione.*

.....omissis.....

non mi ricordo i nomi, comunque erano persone nemici a RUBAGALLINE, ex alleati, ex alleati. I colpevoli sono questi al 100%.

Sulla base di tale ultima affermazione è possibile aggiungere un ulteriore elemento degno di nota rappresentato dal fatto che il più "autorevole", sotto il profilo criminale, degli scomparsi è **BONAVITA Luigi Antonio, inteso "Giggino 'o parigino"** già affiliato al clan RUBAGALLINE.

A conferma delle indicazioni fornite da , secondo notizie acquisite informalmente da questo Centro Operativo, BONAVITA Luigi Antonio era divenuto a S.Giuseppe Vesuviano un personaggio di camorra che si era conquistato uno spazio di autonomia ponendosi al centro di un circuito relazionale e criminale in cui orbitavano anche le altre due persone scomparse: **COZZOLINO Franco** e **VORRARO Giuseppe**.

Più precisamente, dal circuito confidenziale attivato dal personale di questo Centro Operativo, emergeva che l'autonomia che il BONAVITA voleva raggiungere in area vesuviana in quel periodo stava indebolendo la stabilità degli assetti criminali del luogo e che la sua particolare relazione di contiguità con personaggi del "clan REDIDENARI" di Mondovì apparivano pericolosi sotto il profilo del controllo camorristico del territorio, atteso che il predetto clan originario del quartiere Ponticelli di Mondovì, aveva già espanso la sua area d'influenza giungendo nella vicina S. Anastasia.

Ma anche volendo tralasciare le informazioni acquisite in via confidenziale, dati di interesse sono desumibili dalle emergenze investigative dell'attività d'indagine svolta dalla D.I.A. di Mondovì compendiate nell'ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere avente nr. 86429/00 RGNR e nr. 61805/01 RG GIP, di cui all'allegato nr. 9.

Nell'ambito di tale attività desta particolare interesse la **conversazione ambientale nr. 382 del 16.06.2005** registrata all'interno dei locali della "Lama sud". Nel corso del colloquio, CALDARELLI Giuseppe<sup>42</sup> e CATAPANO Giuseppe<sup>43</sup> passavano in rassegna alcune delle armi su cui l'organizzazione poteva fare affidamento. In tale frangente i due interlocutori fanno

---

<sup>42</sup> Nato a S.Giuseppe Vesuviano (NA) il 08.10.1964.

<sup>43</sup> Nato a S.Giuseppe Vesuviano (NA) il 05.02.1966.

riferimento anche al possesso da parte del sodalizio di un'arma di cui aveva avuto la disponibilità "**Giggino**" nella circostanza in cui era stato ammazzato e che, successivamente, era stata acquisita al patrimonio bellico dell'associazione. Il riferimento *de quo*, così come lo stesso GIP riporta, è riconducibile alla persona di **BONAVITA Luigi** (rimasto appunto vittima di lupara bianca il 18 ottobre 2004). Sul punto, infatti, va ricordato che il BONAVITA era soprannominato "*Giggino 'o parigino*" e che la contiguità dello stesso al clan RUBAGALLINE risulta attestata dall'essere egli stato tratto in arresto con ordinanza di custodia cautelare 15170/96 RG., di cui si è detto.

Inoltre, continuando l'analisi della conversazione intercettata, emergeva che tra le persone incaricate della custodia delle armi vi era anche tale Leonardo depositario dell'arma che era stata utilizzata per uccidere tale "*cicciariello bagnato*".

A tal proposito appare ulteriormente doveroso mettere in evidenza il fatto che "*cicciariello*", in dialetto napoletano, deriva da "*ciccio*" che a sua volta viene utilizzato come appellativo che identifica un uomo avente per nome di battesimo Franco. Si ricorderà, in merito, che a parte il BONAVITA, inteso "*Giggino 'o parigino*" uno degli scomparsi si chiama COZZOLINO Franco.

Questo il contenuto della conversazione del 16.06.2005:

**Decreto n. 1132/05**

**Conversazione n. 382**

**Ore 17,49 del 16.06.2005 cassetta dat. nr. 3**

Interlocutori: CALDARELLI Giuseppe e CATAPANO Giuseppe (Peppe)

Caldarelli Giuseppe: ...ora vengo da la sopra

Peppe: e ci stava?

Caldarelli Giuseppe: si, ci stava!...ha fatto chiamare un momento a Generoso ...incomp...oh...fai sempre bordello....

Peppe: ma chi?

Caldarelli Giuseppe: lui!

Peppe: ....ma se ci telefoni un momento ce la dà?

Caldarelli Giuseppe: **Peppe, ma hai capito che si deve andare a scavare, che ne so io? Li tiene ancora dentro là?**

Peppe: **penso!...perché quello ha detto in quell'altra la! lo ho detto: che ne so io se ci sta!**

Caldarelli Giuseppe: **quell'altra là quella che teneva Leonardo, quella che ci levammo quando uccidemmo a "bagnato".**

Peppe: ...incomp....(parla a voce bassissima)

Caldarelli Giuseppe: Peppe, non ti sento.....

Peppe: ...incomp....(parla a voce bassissima) quello che ..incomp... che dobbiamo dire?

Caldarelli Giuseppe: e io che ne so....ma chi te l'ha detto lui?

Peppe: lui, disse: si devono...dissi: ma tu mi hai detto che la facevi prendere a zio Nicola!

Caldarelli Giuseppe: ma non le tengo io, allora non hai capito!!

Peppe: Ma Peppe quando Berardo portò a Giggino...(parla a bassissima voce)

Caldarelli Giuseppe: eh? (Caldarelli non comprende perchè Peppe parla a voce bassissima)

Peppe: **quando uccidemmo a GIGGINO, lui la teneva la piccolina ...ma dove sta?**

Caldarelli Giuseppe: ma chi?

Peppe: "Pittinella"!! Se la prese lui, gliela desti tu. Ti sei dimenticato? Tu pure ti dimentichi!

Caldarelli Giuseppe: no, Peppe, non glielo ho data io!

Peppe: ...incomp....(parla a bassissima voce)..

Caldarelli Giuseppe: noo!

Peppe: **Peppe, quello la teneva addosso!!**

Caldarelli Giuseppe: la bianca, la nera?

Peppe: che ne so io com'era!

Caldarelli Giuseppe: quella la nera ... glielo ho regalata io Peppe....

Peppe: la piccolina che quello va trovando qual'è allora? Tu la sai? Io non l'ho mai vista qual'è? Ha detto che sta di là....e ho detto ora quando vedo a lui, ...domani non ne prendete...domani devo andare al saggio, come te la prendo...incomp...

Caldarelli Giuseppe: domani Peppe!!

Peppe: quello ieri se ne venne e disse hai visto a Peppe?...dove sta?..

Caldarelli Giuseppe: l'ho visto quando è arrivato...

Peppe: è tornato a domandare

Caldarelli Giuseppe: io ...incomp....tu non la tenevi tu, là dove le tenevi tu?...

Peppe: io una la diedi a Ginetto!

Caldarelli Giuseppe: e qual'era?

Peppe: la grossa, come la tenevi tu...quella che ci stavano...tutte le botte dentro la 357 (riferimento al modello di pistola)

Caldarelli Giuseppe: gli hai dato...la nera?...quella è la mia!!

Peppe: ....io ora tengo una nove, la nera che tengo la dentro....ora stanno la dentro, io ho detto tu ti ricordi ...incomp....mi devi far fare un macello...dice no quella ci sta!..ora, pure quest'altra e qual'è il problema...

Caldarelli Giuseppe: Peppe, ma quella Astra...(marca di pistola) tienitela a casa...

Peppe: è tua sorella...ma ce le dobbiamo tenere e le dobbiamo sistemare....

Caldarelli Giuseppe: **erano tre...incomp...una di loro ha sparato a "CICCIARIELLO" bagnato ...questa la dovresti buttare**

Peppe: sì ma si devono prendere, ce le dobbiamo prendere....

...omissis...

Le risultanze emerse dall'indagine del Centro Operativo della D.I.A. di Mondovì palesano dunque, elementi e dati conoscitivi del tutto convergenti con le propalazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO, e fanno peraltro intravedere spunti indizianti di indubbia portata, quantomeno nei confronti di CALDARELLI Giuseppe e CATAPANO Giuseppe, organici al clan

RUBAGALLINE laddove costoro, nella conversazione intercettata, sviluppano riferimenti sostanzialmente confessori sui delitti commessi in pregiudizio delle persone scomparse.

C'è da aggiungere, tuttavia, che interrogato nuovamente in data **13.11.2006**, oltre ad individuare con assoluta certezza **BANDA Bassotti ed CARTER Nick** come le persone raffigurate, rispettivamente, nelle **fotografie nr. 5 e 6 dell'album fotografico** visionato, ha aggiunto che il CESARANO, sovente, era accompagnato da un altro soggetto chiamato CALIENDO Giuseppe, soprannominato "*zizzella*" che, oltre ad essere un suo uomo di fiducia, aveva funzioni di guardiaspalle.

Il collaboratore, inoltre, ha aggiunto che il CESARANO si recava spesso a Messina in compagnia del figlio, Felice, e che nell'ambito della loro interlocuzione aveva anche incontrato, presso la concessionaria ZENO' (di cui si parlerà in seguito), in una sola occasione, BIFULCO Biagio.

Quest'ultime affermazioni afferenti il circuito relazionale del CESARANO, permettono, quindi, di ottenere una forte conferma ai riscontri già effettuati presso i Carabinieri di Palma Campania ed invero, costituiscono un'attualizzazione dei rapporti esistenti tra i vari CESARANO, CALIENDO e BIFULCO, tutti appartenenti al "clan RUBAGALLINE", così come si è riferito in precedenza.

Nella stessa sede d'interrogatorio, invero, il AQUILONE PIERO ha anche aggiunto che nei precedenti colloqui con l'A.G. era stato poco preciso in merito ai nomi di "*Gigino 'o parigino*" e "*Gerardo 'o francese*", date le assonanze, ma che era perfettamente in grado di mettere a fuoco situazioni e personaggi legati a quel contesto, ed in particolar modo sulla figura del "*parigino*" di cui affermava che era uno degli uomini che l'organizzazione di CESARANO intendeva far "sparire".

Ritornando alla disamina del tema della merce cinese destinata a Messina, le dichiarazioni di Salvatore AQUILONE PIERO delineano l'importanza strategica, nel settore, della famiglia BENATI, sia sotto il profilo logistico che per tutto ciò che atteneva l'aspetto commerciale.

L'analisi completa delle dichiarazioni rese, infatti, fa emergere come, in tale contesto, i BENATI fornissero un contributo cruciale "gestendo" i carichi di

merce in entrata, con la messa a disposizione ampi locali, capannoni e garage ove gli stessi venivano immagazzinati e avendo la gestione di alcuni esercizi commerciali in Messina, immettendo parte della merce direttamente sul mercato.

In merito, ancora nell'interrogatorio del 7.12.2005, AQUILONE PIERO precisava:

*.....omissis.....*

*.....Molta merce l'abbiamo anche venduta nei suoi... a Corso della Repubblica di Messina abbiamo preso un grosso locale, mi ricordo che il palazzo l'ha acquistato lui direttamente, lui...[...]. BENATI, sì. E molta merce ha viaggiato con questa società che... di Messina, di abbigliamento, l'abbiamo cambiata cento volte perché ogni tanto la società un po' perché saltava, un po' perché scottava, un po' perché ero conosciuto allora si cambiava un'altra volta.....*

In un passaggio successivo, su esplicita domanda rivoltagli dal P.M., AQUILONE PIERO ha precisato che il locale ove si vendeva la merce di produzione cinese, ubicato in Corso della Repubblica a Messina, era gestito direttamente dalla famiglia BENATI.

In particolare:

*.....omissis.....*

*.....il figlio, il figlio, il figlio, genero, moglie, e altri di sua fiducia [...] sì, sono... comunque una società regolarmente costituite, che risultano tranquillamente, anche che vengono pagate tutte le tasse, tutte le cose, cioè in minima parte. Perché quando poi la merce viaggiava, viaggiava pulita almeno che non veniva controllate che c'era roba false dentro, però se veniva fermate, e tante volte hanno fermato, è passato anche ai posti di blocco, tranquilla. Se veniva un controllo sul posto, per esempio, era regolare la merce, non era regolata tutta quanta però una minima parte, una minima parte risultava regolare, e tutti questi invece no....*

In merito alla dislocazione del locale ove i BENATI vendevano questo tipo di merce, nell'interrogatorio del 10.05.2006, AQUILONE PIERO ha riferito:



.....omissis.....

....c'è alla fine del corso della Repubblica un palazzo color rosa, di proprietà di BENATI, tutto il piano terra ha fatto questo grosso negozio dove ha trattato questo abbigliamento....

A seguito di tali indicazioni, particolarmente precise e puntuali, questo Centro Operativo ha effettuato mirati accertamenti tesi a riscontrare le dichiarazioni del collaboratore e ad individuare l'esercizio commerciale.

Si è acclarato, così, che effettivamente, in Messina, alla via indicata da Salvatore AQUILONE PIERO, insiste uno stabile di colore rosa, di proprietà della famiglia BENATI. L'intera struttura, sita appunto in Corso della Repubblica, è posta all'angolo con via Enrico De Nicola ovvero al centro della cittadina. **La verifica effettuata in loco ha permesso di constatare la dislocazione sul piano stradale di un immobile adibito a negozio di abbigliamento costituito da ingresso e varie vetrine recante l'insegna "ARTIGLI".**

**Lo stabile, strutturato su tre piani, riporta sul citofono del portone d'ingresso, i nomi, tra gli altri, di FORMAGGINO Susanna<sup>44</sup> e di MACIGNO Black<sup>45</sup>.**

Effettuata una ripresa fotografica dello stabile in cui erano visibili anche le vetrine del negozio indicato dal collaboratore, la foto veniva inserita nell'**album fotografico dei luoghi** e posta in visione al collaboratore nel corso dell'**interrogatorio del 10.05.2006**.

Nella circostanza in cui il dichiarante visionava tale fotografia, a riscontro di quanto aveva riferito, affermava:

.....omissis.....

---

<sup>44</sup> Nata a Messina (FR) il 26.12.1977, ivi residente in via De Nicola nr. 216, incensurata, titolare di un'impresa individuale denominata "**IL CAMICIAIO DI TERENCE ANNA RITA**" con sede in Messina, **via De Nicola nr. 38-40**, coniugata con MORRA Paolo, nato a Messina (FR) il 12.04.1972, commerciante, incensurato.

<sup>45</sup> Nato a Messina (FR) il 17.02.1973, ivi residente in via Bonomi nr. 22, è gravato dai seguenti precedenti penali e di polizia: inosservanza delle norme sul soggiorno dei cittadini stranieri, reati contro la pubblica amministrazione, falsi in genere, legge urbanistica - aree private destinate alla formazione di strade e piazze, settore inquinamento acque - d.lgs 152/99 art. 58 c.4, **introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi, associazione per delinquere**.

*....la foto numero 20 è il palazzo di BENATI (Messina, via De Nicola angolo corso della Repubblica -abitazioni di MACIGNO Black e Anna Rita n.d.r.-), dove sopra si è messa ad abita' una figlia, il palazzo è di sua proprietà, e sotto ha fatto l'attività di truffa dell'abbigliamento e delle marche, plurimarche....*

Riprendendo il discorso dell'importazione delle merci e dello spostamento delle stesse a Messina e tralasciando, pertanto, la logistica offerta dai BENATI di cui si parlerà nel dettaglio con il prossimo paragrafo, si riporta un breve stralcio d'interrogatorio del 7.12.2005 da cui si rileva l'utilizzo dei locali di proprietà dei BENATI per lo stoccaggio delle merci:

*.....omissis....*

*....ho lavorato abbondantemente con Enzo BENATI, con il figlio, abbiamo importato grossissime quantità di abbigliamento, abbiamo adoperato dei capannoni in Messina, anche un parco di proprietà di BENATI, abbiamo riempito questi capannoni pieni di quest'abbigliamento importato clandestinamente e abbiamo avuto anche molte riunioni lì con dei cinesi per quanto riguarda anche il lavoro in zona basso Lazio....*

Tali dichiarazioni e altre ancora, raccolte nel corso dei vari interrogatori, tutte afferenti alla possibilità che i BENATI avevano di stoccare e vendere le merci, non lasciano alcun dubbio circa l'operatività degli stessi ed il pieno inserimento in tali dinamiche criminali.

Non a caso dunque, in tutte le circostanze in cui i "capi" cinesi andavano a Messina, i BENATI partecipavano alle riunioni indette dal AQUILONE PIERO e/o dal CESARANO finalizzate a stabilire gli accordi preliminari che anticipavano l'immissione sul mercato dei capi d'abbigliamento importato.

Secondo chiare logiche commerciali, quindi, la merce importata e successivamente stoccata a Messina, S.Giuseppe Vesuviano o Cortina D'Ampezzo doveva ovviamente essere introdotta sul libero mercato, ma tutto ciò non poteva realizzarsi se prima non venivano stabiliti accordi con i principali imprenditori e/o referenti della comunità cinese in Italia.

In tale contesto socio-economico, come si è visto in precedenza, BANDA Bassotti, inteso Mimì 'o pezzaro<sup>46</sup>, poteva contare sui suoi uomini che a S.Giuseppe Vesuviano erano ben addentrati nel comparto tessile (gestito dai cinesi ma controllati alla camorra locale, così come si rileva dall'attività svolta dalla DIA di Mondovì nel corso dell'indagine richiamata al capitolo 1), mentre a Cortina D'Ampezzo, di contro, un ruolo di rilievo lo ricoprivano gli uomini di fiducia di Salvatore AQUILONE PIERO in quanto gli stessi, introdottisi da anni nel quartiere Esquilino ovvero nel *trade center* cinese della capitale, rappresentavano il collante con l'imprenditoria dell'Asia dell'est.

Come accennato e come si avrà modo di vedere in seguito, WILLER Tex, MILIAN Tomas, inteso *Enzuccio 'o curt*, CARSON Kit, TORINO Michele, GENNAIO Primo ed altri, rappresentavano infatti, per il collaboratore, la diramazione Cortina D'Ampezzona della sua organizzazione ed il loro contributo, anche in merito all'interlocuzione con i "capi" cinesi di stanza all'Esquilino, si palesava assolutamente indispensabile in direzione dell'imposizione camorrista volta a costringere i rivenditori asiatici a commerciare le merci che il sodalizio importava seguendo l'iter in disamina.

A chiarimento di queste ultime asserzioni, si riportano le seguenti dichiarazioni rese dal collaboratore.

**Interrogatorio del 7.12.2005:**

.....omissis.....

....*Gli incontri avvenivano sempre con dei capi, dei cinesi, hanno dei nomi tutti quanti particolari....*

.....omissis.....

....*con alcuni capi mi sono incontrati proprio ai ristoranti cinesi, sia a Messina, sia a Cortina D'Ampezzo e sia anche altre parti....*

.....omissis.....

....*fino al 2004, fino al giorno che sono stato arrestato. Quando so' stato arrestato, fino a qualche mese prima **mi ricordo che ci***

---

<sup>46</sup> L'etimologia del termine deriva dal dialetto napoletano e viene utilizzata per tutti coloro che commerciano nel settore dell'abbigliamento (*pezze* in dialetto napoletano) e da qui *pezzaro*, ovvero colui che vende *pezze*. Allo stesso modo viene utilizzato anche il termine *magliaro* (colui che vende maglie).

**stavano una decina di miliardi di merce**, anzi, mi ricordo anche un particolare, so' venuti pure i Carabinieri di Messina lì dentro, non mi ricordo per quale motivo e avevano trovato questo capannone stracolmo di scatoloni, di abbigliamento, ho detto, si trattava di una decina di miliardi di merce, e **in quell'occasione c'era anche questo capo dei cinesi che era il figlio di un industriale cinese che camminava con una BMW serie 5, che stava con noi in questa... incontro, in queste riunioni, riunioni**. Quando so' venuti i Carabinieri e hanno visto tutta quella merce si sono un po' impressionati, poi Terenzi li ha chiamati da parte, non so, ci ha fatto un regalo, una cosa e hanno lasciato stare la situazione. Quindi possono anche... sicuramente sono a conoscenza pure i Carabinieri di Messina che li scaricavano Tir di merci praticamente due-tre volte la settimana, poi successivamente la mandavamo in altre parti....

.....omissis.....

....Altre volte, per esempio, **un capo l'abbiamo incontrato a Messina, c'era un ristorante cinese** diciamo "timido timido", io l'avevo visto qualche volta senza mai dargli importanza e **un incontro l'abbiamo fatto proprio all'interno di questo ristorante**. Mi ricordo che è venuto un altro capo lì, scortato da altre persone, è venuto appositamente da un altro paese sempre del basso Lazio, è venuto e ci siamo incontrati lì e abbiamo discusso lì....

.....omissis.....

...gli altri poi l'abbiamo avuto nel parco macchine di BENATI, parco vicino ai capannoni anche dov'è stata scaricata molta merce, oltre che a Cortina D'Ampezzo....

.....omissis.....

....Quasi tutti quanti sempre con la scorta venivano. Questi qua, i capi non venivano mai da soli, sempre accompagnati da altre persone. Quelli meno importanti anche da solo o insieme a qualcun altro, questi sempre con tre-quattro persone, era proprio la scorta, perché alcuni rimanevano fuori, alcuni rimanevano sotto, quando venivano a parla' de sopra....

.....omissis.....

....In quell'occasione abbiamo chiuso un affare non so quanti capi di abbigliamento che abbiamo scaricato da BENATI, poi si è interessato... lui ha parlato... prima abbiamo parlato a Cortina D'Ampezzo e quindi ci siamo incontrati con il figlio, a Cortina D'Ampezzo, di BENATI, con questo qua. Successivamente ci siamo incontrati lì (*intende Messina n.d.r.*), che già c'è comunque già altra merce a terra e poi successivamente ha fatto arrivare lui una grossa quantità di maglie di cotone e di altre cose e BENATI si è interessato alla fornitura, alla rivendita di questa... di questa merce, prendendo la percentuale....

.....omissis.....

....io parlavo solo con i capi, non incontravo chi non era capo. Finché erano diciamo (*parola incomprensibile*) o altri si incontravano sempre con i miei compagni. **Io mi incontravo solo e essenzialmente quando era necessaria la presenza e soltanto con i capi per definire le cose.** Tutto il resto provvedevano diciamo quelli meno importanti.

.....omissis.....

....personalmente **detesto i ristoranti cinesi, ci sono andato solo per appuntamenti e per incontri**, che non mi piace nemmeno quello che cucinano, quindi **non c'andavo per caso, sono andato solo e sempre tramite appuntamento**....

## **Interrogatorio del 10.05.2006:**

.....omissis.....

....a Messina, abbiamo pranzato insieme, ci siamo incontrati dentro da BENATI, ci siamo incontrati dentro da... concessionari di macchine di mio... con mio cugino, di Valenti Antonio, in altri casi siamo stati a mangiare insieme a un agriturismo a San Vittore, nel Lazio, che si chiama La Sorgente....

.....omissis.....

....con BENATI, con Mimmo Cesarano....

Come si rileva dai commenti precedenti, i referenti cinesi si recavano a Messina quando dovevano essere stabilite le modalità organizzative del

traffico di merci, sia in relazione all'aspetto operativo e logistico, sia in direzione di uno spostamento delle stesse nei vari punti vendita. In tale contesto, così come è stato evidenziato e sottolineato, gli incontri avvenivano anche all'interno di un ristorante cinese sito a Messina.

Per tale ragione, nel corso dell'**interrogatorio del 10.05.2006**, al collaboratore veniva fatto visionare un **album fotografico di luoghi** con lo scopo di verificare anche in questo caso l'attendibilità delle dichiarazioni ed individuare il ristorante in cui si erano tenute le riunioni in esame. Nella circostanza, in maniera molto secca e precisa, AQUILONE PIERO affermava:

*.....omissis.....*

*...**Foto numero 14** (Messina, via Arigni nr.104 -ristorante cinese-), **è il ristorante cinese di Messina**....*

In tale contesto vanno inseriti gli esiti dei riconoscimenti fotografici effettuati dal AQUILONE PIERO, in merito ai cinesi che definiva come i "capi".

Al riguardo è emerso un dato estremamente significativo, ovvero che, sia in data **7.12.2005**, **19.12.2005** sia il **10.05.2006** e da ultimo in data **13.11.2006**, il collaboratore ha riconosciuto un grosso importatore di abbigliamento con cui interloquiva di frequente.

Come vedremo, tale soggetto si identifica nel noto **PLINPLIN LIN, nato nello Zhejiang (Cina) il 21.05.1955**, cittadino italiano, residente a Cortina D'Ampezzo in Piazzale Roberto Ardirò nr. 31, scala A, interno 10, già emerso nel corso dell'operazione "ULTIMO IMPERATORE"<sup>47</sup>, condotta da questo Centro Operativo.

Il cinese veniva indicato dal AQUILONE PIERO come una persona da lui conosciuta come rappresentante, di rilievo, dell'imprenditoria cinese di stanza a Cortina D'Ampezzo, con cui la sua organizzazione aveva intessuto rapporti finalizzati all'importazione di abbigliamento dalla Cina.

La fotografia di PLINPLIN Lin veniva inserita nell'**album fotografico, al numero 27**, sottoposto all'esame del collaboratore in data **07.12.2005** e, nella circostanza, non ricordando il nome dell'interessato, AQUILONE PIERO ha riferito:

---

<sup>47</sup> Procedimento nr. 456/05 Procura della Repubblica di Cortina D'Ampezzo "DDA" Sot. Proc. dott. Lucia LOTTI.

.....omissis.....

....questo l'ho conosciuto e c'ho parlato, però sicuramente c'ho parlato, però non riesco a ricordare in quale incontro, ma al 100 per 100 c'ho parlato con questo qua....

In merito, riferiva altresì che il soggetto riconosciuto parlava molto bene l'italiano ed era un importatore d'abbigliamento.

Nel corso del secondo interrogatorio, avvenuto in data **19.12.2005**, il AQUILONE PIERO ha parlato nuovamente, nei termini che seguono, di PLINPLIN LIN e, facendo riferimento all'album fotografico visionato il **7.12.2005** ha aggiunto:

.....omissis.....

....a proposito, quando ho visto le foto, quello lì io so' rimasto un po' in dubbio se è quello che è venuto a Messina, perché mi pare che la foto 27 probabilmente che è venuto a Messina, che è l'importatore, il figlio di un industriale cinese, lui è importatore, aveva anche una disponibilità economica incredibile questo qua....

Sempre nell'interrogatorio del 19.12.2005, inoltre, il AQUILONE PIERO ha riconosciuto per la seconda volta PLINPLIN LIN come il soggetto raffigurato nella foto nr. 11 dell'album fotografico sottopostogli in visione, ribadendo ancora di riconoscerlo quale grosso importatore di abbigliamento, presentatogli come il figlio di un importante industriale cinese.

Inoltre, al termine dell'interrogatorio del 10.05.2006 al collaboratore veniva fatto visionare un album fotografico di personaggi e, vedendo ancora la foto di PLINPLIN LIN, ha affermato:

.....omissis.....

....Foto numero 20 è il cinese importatore di abbigliamento, prodotti falsi per conto della nostra organizzazione....

Infine, si segnala anche la quarta individuazione fotografica effettuata dal collaboratore nel corso dell'interrogatorio del 13.11.2006. In tale

circostanza, Salvatore AQUILONE PIERO ha riferito di riconoscere, nella **foto nr. 17** (effigie di PLINPLIN Lin) il cinese che si occupava di importazioni e che aveva conosciuto come uno dei "capi cinesi" con i quali la sua organizzazione aveva trattato per l'affare dell'abbigliamento.

Sulla scorta delle individuazioni fotografiche e sulla base delle indicazioni fornite dal collaboratore in ordine all'importanza che il PLINPLIN Lin ricopriva nell'ambito della comunità cinese, è stata effettuata un'indagine tecnica sull'utenza cellulare in un uso al prefato personaggio cinese al fine di riscontrare la veridicità delle dichiarazioni assunte ed individuare precisi spunti investigativi.

In tale ambito, si è ottenuta una serie di conferme in ordine alla particolarità e allo spessore del personaggio che, nel periodo monitorato, ha intrattenuto una serie impressionante di relazioni nei più svariati settori economici e sociali, ponendosi come catalizzatore di innumerevoli interessi. Invero, le intercettazioni telefoniche hanno fatto rilevare che l'interessato parla bene la lingua italiana e che, insieme alla moglie, ha intessuto una fitta rete societaria riconducibile anche al commercio di abbigliamento.

Tuttavia, tenuto conto della mole di dati riguardanti il SUN che sono stati esaminati da questo Centro Operativo, considerato che grazie al suo spessore imprenditoriale l'interessato ha dimostrato di essere ben inserito nella comunità cinese di Cortina D'Ampezzo ove ricopre un ruolo di tutto rispetto, si segnala che alla presente informativa seguirà una nota più particolareggiata -compendiata da tutte le emergenze derivanti dalle intercettazioni telefoniche e dalle attività accertative afferenti il SUN ed il suo circuito relazionale- ove verrà lumeggiata, nel dettaglio, la figura di PLINPLIN Lin.

Ritornando al percorso seguito dalla merce importata, anche l'arrivo della stessa a Cortina D'Ampezzo segna un passaggio di notevole interesse in quanto fa registrare l'attivazione dell'interlocuzione di AQUILONE PIERO con i suoi affiliati e l'imposizione camorrista relativa alla vendita dei capi d'abbigliamento.



Al riguardo, pur rinviando a quanto sarà esposto dettagliatamente nel capitolo 5, non si può omettere di accennare, sin d'ora, che fra i vari affiliati la figura di **WILLER Tex**<sup>48</sup> spicca per affidabilità e determinazione e si eleva a principale aderente al sodalizio in quanto nella capitale, ovvero nella città dove si era trasferito da anni su precise disposizioni impartitegli dal clan AQUILONE PIERO, presentava al collaboratore "i capi cinesi" e diversi altri personaggi che commerciavano merce contraffatta di fabbricazione cinese. Verosimilmente, la conoscenza di PLINPLIN LIN va inserita proprio in tale contesto.

Ciò posto, solo per dare una breve anticipazione del ruolo di WILLER Tex, si riporta un breve passaggio dell'interrogatorio del 7.12.2005:

*.....omissis.....*

*....Praticamente Pasquale che aveva contatti anche con altre persone, perché lui era un mio referente a Cortina D'Ampezzo e gestiva lui con gli stessi cinesi e con altre persone, io mi incontravo soltanto per la chiusura del... della situazione, quindi c'erano delle persone con delle società sia di cinesi, sia di anche non cinesi e lui si interessava per lo smercio di questa merce nella zona di Cortina D'Ampezzo. Io venivo a fatto compiuto comunque, dopo che stabilivo l'accordo, mi incontravo con i cinesi, si stabiliva la cosa, poi dopo faceva tutto quanto lui....*

Ulteriori e precise indicazioni circa i centri di stoccaggio della merce, segnatamente alla città di Cortina D'Ampezzo, sono state fornite dal AQUILONE PIERO nel corso dell'interrogatorio del 7.12.2005, allorquando ha evidenziato che fra i tanti personaggi che operavano nella capitale vi era **TORINO Michele**<sup>49</sup> che, sovente, metteva a disposizione alcuni capannoni siti in zona Magliana Vecchia ed in via Prenestina. Sul punto si riporta in anteprima il seguente passo:

*.....omissis.....*

*....con lui (TORINO Michele n.d.r.) abbiamo anche adoperato diversi capannoni nella zona della Magliana vecchia, abbiamo anche scaricato lì molte quantità di abbigliamento.....*

---

<sup>48</sup> Nato a Mondovì il 06.11.1960, residente a Cortina D'Ampezzo in via Nino Bixio nr. 8, ha a carico precedenti penali tra i quali emergono l'associazione per delinquere, tentato omicidio e rapina.

<sup>49</sup> Nato a Sant'Anastasia (NA) il 28.05.1961, residente a Marino (RM) località Santa Maria delle Mole, via in Enrico Toti nr.7, già via Pietro Maroncelli nr. 2.

.....omissis.....

*....sono stato personalmente in questi capannoni, forse anche la Prenestina, e sì, la Prenestina abbiamo anche trattato gli appartamenti, i due palazzi che ho detto prima, la zona della Prenestina pure, sì. E specificamente sono stato fisicamente in questi capannoni della Magliana Vecchia dove abbiamo scaricato grosse quantità di abbigliamento cinese pure, con Salvatore Anastasio, con Pasquale Falanga e altri dove ci stavano anche altri uomini nostri gestiti da loro, uomini di fiducia della nostra organizzazione....*

Fermo restando che sul conto di TORINO Michele si parlerà dettagliatamente nel corso del capitolo 5.4, si segnala che durante l'attività esperita dalla 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O. CC di Cortina D'Ampezzo, su delega della DDA di Mondovì, subito dopo le prime informazioni raccolte dagli interrogatori di Salvatore AQUILONE PIERO, è effettivamente emerso che nel periodo in cui l'**ANASTASIO** è stato indagato dai Carabinieri, anche con intercettazioni telefoniche, **esercitava la sua attività imprenditoriale proprio in un magazzino sito a Cortina D'Ampezzo, in via Prenestina nr. 1136**, adibito alla vendita di prodotti di varia natura. L'attività commerciale esercitata lo portava a impiegare ingenti somme di denaro, consistenti soprattutto in assegni emessi da terzi.

Atteso quanto è stato rilevato nel corso delle indagini condotte dai Carabinieri, le indicazioni di cui sopra, pur riportate in sintetici stralci d'interrogatori, fanno intravedere quelle che potevano essere le dimensioni delle attività collegate all'introduzione nel territorio dello Stato ed al successivo commercio dei capi d'abbigliamento di fabbricazione cinese.

Tali attività, proprio per la vasta portata, richiedevano necessariamente una struttura logistico-operativa che, come vedremo nel prossimo paragrafo, era stata garantita dalla famiglia BENATI di Messina.

### **3.2. L'apposizione di etichettatura griffata**

Fornendo preziosi dettagli circa le modalità e le tecniche utilizzate per la produzione e il commercio di abbigliamento contraffatto di provenienza cinese, AQUILONE PIERO rivela che i capi, una volta giunti in Italia, subivano delle piccole modifiche volte alla apposizione del giusto marchio per consentire la più opportuna allocazione sul libero mercato. Tali particolari, ampiamente illustrati dal dichiarante nel corso dell'interrogatorio tenutosi il 7.12.2005, hanno permesso di apprendere che le merci, una volta giunte nei porti italiani (principalmente quello di Mondovì), venivano stoccate a Messina e/o a Cortina D'Ampezzo e da quei luoghi trasportate fino ai laboratori dove veniva sostituita l'etichetta *made in China* con una *made in Italy*.

In una seconda fase, poichè tale operazione comportava dei costi di manodopera aggiuntivi a quelli di fabbricazione e importazione, era stato stabilito un accordo con gli esportatori che prevedeva l'invio di merce che già recava il marchio *made in Italy*, nonostante fosse stata prodotta in Cina. AQUILONE PIERO ha aggiunto che l'attività illecita si era articolata anche attraverso una terza fase che prevedeva l'importazione di capi d'abbigliamento privi di qualsiasi etichetta, ovvero i capi venivano confezionati in Cina con stoffe originali e venivano quindi immessi sul mercato previa apposizione di etichettature filigranate riconducibili a famose "griffes" creando, di fatto, un mercato parallelo sovrapponibile a quello legale.

In questo caso, ha aggiunto AQUILONE PIERO, sia i commercianti che si approvvigionavano di tali capi d'abbigliamento, sia gli acquirenti non avevano possibilità di dubitare circa la genuinità della merce.

Tuttavia, per realizzare tale ultimo programma, l'organizzazione aveva necessariamente bisogno delle etichette filigranate fabbricate in originale. Pertanto, tramite CARSON Kit (di cui si parlerà dettagliatamente nei capitoli successivi), a AQUILONE PIERO veniva presentata una persona di Martina Franca (TA) la quale, attraverso la sua azienda, metteva a disposizione le etichette di varie "griffes" da apporre sui capi d'abbigliamento destinati ad essere piazzati sul mercato come originali.

Al fine di fornire un quadro d'insieme delle dinamiche sviluppate in tale ambito criminoso, si riportano i passi più significativi delle dichiarazioni di Salvatore AQUILONE PIERO utili peraltro a mettere a fuoco il personaggio di Martina Franca che, come vedremo, dopo una lauta ricompensa, aveva fornito le etichette in questione.

Interrogatorio del 07.12.2005:

*.....omissis....*

*....Inizialmente si pagava, per esempio, delle persone di fiducia nostra, quando veniva la merce si pagava tot a pezzo, in quantità e quindi la merce doveva sostare ulteriormente non so, quindi trenta giorni, il tempo di cambiare tutte quante le etichette....*

*.....omissis....*

*....prima arrivava Made in China....*

*.....omissis....*

*....dopodiché si cambiavano le etichette, quindi venivano....*

*.....omissis....*

*....veniva cambiata l'etichetta dentro, questo comportava un costo successivo, maggiore rispetto alla prima....*

*.....omissis....*

*....made in Italy, sì....*

*.....omissis....*

*....Per certi altri casi invece, e c'è stata pure **una persona che forniva... ci forniva le etichette direttamente, queste sono da Martina Franca, mi ricordo queste persone lavorano prima con i falsari, poi attualmente lavorano per lo Stato, antifalsari, perché avevano delle etichette filigranata, abbiamo chiuso con loro un accordo anche perché attraverso questa etichetta filigranata i comp... che molta merce talmente che era riprodotta perfettamente, che poteva essere messa anche nei negozi effettivamente non solo di Versace, Armani o altre cose, i commercianti non se ne accorgevano, però con questa etichetta filigranata i commercianti potevano capire che era... l'etichetta era falsa e quindi anche il capo era falso. Abbiamo contattato questa persona, abbiamo stabilito un costo particolare, sono***

venuti da Martina Franca, ci siamo visti a Cortina D'Ampezzo e loro ci hanno fornito una grossa quantità di queste etichette filigranate perfettamente uguale a quelle lì che sono in commercio per i grandi capi di abbigliamento, Versace, Armani, eccetera....

.....omissis....

....erano fabbricanti di griffe, per ordine... tipo zecca, praticamente....

Sulla scorta delle precise indicazioni rese da AQUILONE PIERO, al fine di giungere ad una esatta identificazione del soggetto che aveva fornito le etichette che furono applicate ai capi d'abbigliamento di cui ha riferito il collaboratore, la S.V. ha delegato accertamenti alla Guardia di Finanza di Martina Franca con lo scopo di individuare nel comparto tessile di quella zona i personaggi che più si avvicinassero alle caratteristiche fornite dal predetto.

Dagli esiti dell'attività delegata alla G.d.F., partecipati anche a questo Centro Operativo con la nota nr.7437 di prot., datata 21.09.2006, sono stati enucleati i seguenti personaggi:

- a. **ACQUAVIVA Donato**, nato a Martina Franca (TA) il 12.06.1940, ivi residente in via Alessandro Fighera n.81, interno 6, coniugato con **PONER Caterina**, nata a Reggio Calabria il 28.10.1946.

Da oltre quaranta anni opera nel settore dell'abbigliamento, dapprima come venditore in forma ambulante e - secondo quanto appreso - dalla morte di uno dei suoi figli, si occupa stabilmente della **INDUSTRIE CONFEZIONI ACQUAVIVA SRL** di cui è rappresentante legale, con sede in Martina Franca (TA), via Chiancaro n. 1, Zona Industriale, unitamente ai figli **Paolo**, nato a Martina Franca (TA) il 30.09.1968 e **Luciano**, nato a Martina Franca (TA) il 31.12.1973.

Come da accordi intercorsi con questo Centro Operativo, la G.d.F. di Martina Franca ha effettuato un intervento presso la predetta azienda (con motivi non riconducibili ai fini investigativi), al fine di acquisire notizie utili alle indagini in corso. Nel corso di tale attività, è stato acquisito in copia:

- l'elenco clienti;

- l'elenco fornitori;
- la visura camerale;
- la scrittura privata conclusa in Milano in data 26.10.2005, con la società **66/A S.r.l.**, facente capo a **Silvana COVERI**, relativa all'utilizzazione del marchio "**ENRICO COVERI**";
- a titolo esemplificativo, relativamente ad uno dei marchi e/o tessuti commercializzati dall'azienda, il documento di trasporto n. 08364/1 datato 14.09.2006 della **LORO PIANA S.p.A.**;
- l'atto di compravendita, sottoscritto dai figli **Luciano** e **Paolo**, di un ulteriore locale commerciale, utilizzato per lo stoccaggio di prodotti finiti, corrente in Martina Franca (TA).

Nel contempo è stata effettuata una ricognizione dei locali aziendali, dalla quale è emerso che la **INDUSTRIE CONFEZIONI ACQUAVIVA SRL**, oltre a commercializzare la linea uomo con il marchio **ENRICO COVERI** - come previsto dalla prefata scrittura privata valida sino all'anno 2008- confeziona abiti utilizzando tessuti di altre note marche, quali ad esempio **LORO PIANA, CERRUTI, ERMENEGILDO ZEGNA, REDA**, ecc., affiancandole, nel prodotto finito, ai marchi che fanno capo alla propria azienda, quali **ACQUAVIVA, ANTICA SARTORIA ACQUAVIVA, ACQUAVIVA CARLO CANALINI**, ecc..

Certuni tagli di tali tessuti, ancora imballati, sono stati effettivamente rinvenuti dai militari operanti nei magazzini dell'impresa. Per gli stessi, come già accennato, è stato acquisito, a puro titolo esemplificativo, un documento di trasporto emesso della **LORO PIANA S.p.A.**.

Per completezza di trattazione si evidenzia che la società confeziona abiti commercializzati dai grandi magazzini **COIN**, in particolare con il marchio **LUCA D'ALTIERI**.

Per quanto attiene alle vendite, l'**ACQUAVIVA INDUSTRIE CONFEZIONI SRL** si rivolge per il 55% circa al mercato italiano e, per il restante 45%, al mercato estero (particolarmente agli Stati Uniti, al Giappone, alla Libia, al Libano, alla Russia, e all'Inghilterra).

Nel corso degli accertamenti, la G.d.F. ha appreso dall'amministratore unico dell'impresa, che lo stesso ha presentato un progetto per la

costruzione di un immobile di oltre 5.000 metri quadri, da edificare su terreno insistente nella Zona Industriale di Martina Franca, al fine di trasferirne l'attività manifatturiera, attualmente ristretta in uno spazio di circa 1.800 metri quadri.

Infine, da notizie informalmente acquisite dalla G.d.F., si è appreso che, presumibilmente, su parte della produzione viene apposto il marchio "Made in Italy", pur trattandosi di capi di abbigliamento acquistati dalla Repubblica Popolare Cinese.

- b. **ACQUAVIVA Francesco**, nato a Martina Franca (TA) il 05.06.1955, ivi residente in via Silvio Pellico n. 1, è coniugato con **CHIARELLI Carmela Marianna**, nata a Martina Franca (TA) il 28.03.1955.

E' rappresentante legale della **OMAF S.r.l.** esercente l'attività di fabbricazione di articoli in materie plastiche, con sede in Martina Franca (TA), via Mottola, Km. 2.200 Zona Industriale, società fornitrice della **ACQUAVIVA INDUSTRIE CONFEZIONI SRL**, di grucce per abiti.

Le interrogazioni di sintesi eseguite attraverso l'interrogazione del CED Interforze - SDI - hanno evidenziato che il suindicato ACQUAVIVA Francesco risulta segnalato in una notizia di reato all'A.G., in data 29.05.1997, dalla Polstrada di Cesena (FO).

*(cfr allegato nr. 15 "Nota nr.7437, datata 21.09.2006 della G.d.F. di Martina Franca, pagine 3,4,5")*

Parallelamente agli accertamenti che venivano svolti dalla G.d.F. di Martina Franca, questo Centro Operativo ha attivato un consolidato canale confidenziale da cui ha appreso che nel comune pugliese, oltre ai due soggetti segnalati, opera un terzo personaggio che, sia per le caratteristiche fisiche che per la specifica attività commerciale espletata, si avvicina molto alla persona con cui AQUILONE PIERO è entrato in contatto in occasione dell'illecita operazione conclusasi con la consegna delle etichette filigranate.

Tale personaggio, identificato in **LIONE Pietro, nato a Martina Franca (TA) il 19.06.1958, ivi residente in strada Mita-zona F nr. 26**, commerciante all'ingrosso di abbigliamento, è stato indicato da diverse fonti confidenziali come soggetto particolarmente legato a CARSON Kit in quanto, la sorella di quest'ultimo, **SOLITO Maria Assunta**<sup>50</sup> gestisce a Martina

---

<sup>50</sup> Nata a Martina Franca (TA) il 20.04.1960.

Franca un negozio<sup>51</sup> di abbigliamento rifornito quasi esclusivamente dal CARBOTTI. Dallo stesso circuito confidenziale si è appreso, altresì, che recentemente il CARBOTTI si è recato presso gli uffici della DAFA consulenze ove il suo conterraneo, CARSON Kit, svolge l'attività di commercialista e che, per la sua attività si serve delle etichette prodotte a Martina Franca.

Ciò posto, al fine di conoscere maggiori notizie sul conto del CARBOTTI, sono state richieste informazioni alla G.d.F. di Martina Franca e, grazie a tale interlocuzione di carattere operativo, si è appreso che il CARBOTTI è conosciuto anche con il soprannome "zanzara" e che allo schedario della Compagnia G.d.F. di Martina Franca risulta inserito per un precedente specifico, datato 20.12.2000, relativo al sequestro di nr. 54 capi contraffatti di note marche, quali Ferrè, Levi's, Valentino, Fendi, Armani, ecc.. Nell'occasione è stata anche proposta la chiusura dell'attività commerciale avendo il CARBOTTI aperto un locale adibito a tale scopo, senza aver presentato idonea documentazione al Comune di Martina Franca che, in data 22.12.2000, ha emesso la relativa ordinanza di chiusura.

Attualmente, pur essendo residente a Martina Franca, il CARBOTTI è titolare di una **ditta individuale** (p.i. 02580720734) esercente il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari, sita a Cortina D'Ampezzo, Circonvallazione Nomentana nr. 192, avviata il 18.10.2005 unitamente alla moglie **ARGENTO Anna Maria**, nata a Martina Franca (TA) il 23.08.1961, incensurata.

In ordine alla visura storica delle società riconducibili a LIONE Pietro, gli accertamenti alla camera di commercio hanno fatto rilevare che:

- in data 30.01.1979 è stata iscritta al registro delle imprese di Taranto con l'attività di commercio ambulante di articoli di vestiario e prodotti tessili l'**impresa individuale LIONE Pietro**, avente sede legale in Martina Franca, via Alberobello 72/B. In data 30.01.1990, la ditta ha trasferito la sede in via Alberobello 1/N ed in data 20.09.1996 è stata iscritta, per effetto automatico, nella sezione dei piccoli imprenditori;  
(cfr allegato nr. 16 "Visura camerale impresa individuale LIONE Pietro")

---

<sup>51</sup> SOLITO Maria Assunta, è titolare di una ditta individuale (P.I. 02170270736) sita a Martina Franca in via G. Fanelli nr.26. L'azienda, che si occupa del commercio al dettaglio di confezioni per adulti, è stata rilevata in data 01.12.1997 da SOLITO Maria Assunta a seguito di una donazione effettuata a suo favore dal padre, SOLITO Pietro, nato a Martina Franca il 31.04.1931.



- in data 19.02.1996 è stata iscritta alla sezione ordinaria del registro delle imprese di Taranto la **CARBOTTI CONFEZIONI SRL**<sup>52</sup>, avente sede legale in Martina Franca (TA), via Alberobello 1/N. La società è in fallimento dal 2.11.1998 a seguito di provvedimento dell'A.G.. Soci della SRL erano i coniugi CARBOTTI;  
(cfr allegato nr. 17 "Visura camerale CARBOTTI CONFEZIONI SRL")

L'accertamento espletato alla banca dati in uso alle FF.PP. ha permesso di acclarare che il LIONE Pietro è stato inserito allo SDI per falsità materiale, due volte per ricettazione, introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi, associazione per delinquere, truffa e per svariati reati finanziari.

Ciò posto e fermo restando che l'esito degli accertamenti sviluppati dalla G.d.F. lascia già intravedere un'oggettiva verosimiglianza tra ACQUAVIVA Donato e le caratteristiche d'insieme indicate da AQUILONE PIERO in ordine al personaggio che aveva messo a disposizione le etichette filigranate, l'emersione di LIONE Pietro e le specifiche probabilità che lo legano al "falsario" di Martina Franca, hanno permesso di aggiungerlo alla lista dei "sospettati".

In tale quadro, quindi, è opportuno aggiungere ulteriori e più esaustivi stralci dell'interrogatorio reso da AQUILONE PIERO il 7.12.2005, interpolandoli di volta in volta con le acquisizioni accertative raccolte.

.....omissis....

....sì. Allora, **prima questo qua lavorava a nero per noi napoletani per le riproduzioni delle griffe false, poi non so come ha fatto, questo qua è andato a lavorare per queste grandi ditte....**

I riscontri eseguiti a Martina Franca fanno emergere che ACQUAVIVA Donato opera nel settore dell'abbigliamento da oltre quaranta anni ed in origine vendeva abbigliamento in forma ambulante e -secondo quanto appreso dalla G.d.F.- dalla morte di uno dei suoi figli, si occupa stabilmente della INDUSTRIE CONFEZIONI ACQUAVIVA SRL di cui è rappresentante legale.

---

<sup>52</sup> Oggetto sociale: il commercio all'ingrosso e al dettaglio di articoli di abbigliamento e confezioni, di articoli tessili, prodotti ed accessori di abbigliamento, calzature ecc.

Stesso discorso può essere fatto per LIONE Pietro, ed in particolar modo in relazione al precedente specifico di cui si è detto.

*.....omissis....*

*....Questa persona è venuta da Martina Franca ed è proprio di Martina Franca che produce questi....*

Effettivamente ACQUAVIVA Donato e LIONE Pietro sono entrambi di Martina Franca.

*.....omissis....*

*....non mi ricordo il nome però per quello che sto dicendo è facilmente identificabile, tranquillamente, è venuto con la macchina, ha aperto il cofano, c'erano tutte le valige dentro con tutte le etichette, abbiamo fatto un lungo discorso, abbiamo fatto un accordo, lui era molto preoccupato perché l'accordo in effetti, la cessione di queste etichette per lui era una cosa molto importante anche perché aveva un'azienda miliardaria, che non è un lavoro da poco, è un lavoro di miliardi che gestiva...*

Laddove AQUILONE PIERO fa riferimento alla preoccupazione manifestata dal personaggio che aveva portato le etichette "griffate", se si trattasse proprio di ACQUAVIVA Donato, sembrerebbe plausibile il timore dimostrato da quest'ultimo in direzione di un'eventuale individuazione dell'illecito che avrebbe portato, per lui e la sua azienda, a conseguenze ulteriori e più gravi, tenuto conto che la INDUSTRIE CONFEZIONI ACQUAVIVA SRL confeziona e commercializza abiti per una vasta gamma di marchi famosi e si rivolge per il 55% al mercato italiano e, per il restante 45%, al mercato estero (particolarmente agli Stati Uniti, al Giappone, alla Libia, al Libano, alla Russia, e all'Inghilterra), generando introiti di notevole importanza.

Tuttavia, seppur il CARBOTTI non è titolare di un'azienda della stessa importanza di quella gestita da ACQUAVIVA, la preoccupazione manifestata dal "falsario" avrebbe potuto riguardare anche il CARBOTTI considerata la dimensione dell'operazione illecita e le conseguenze di carattere penale a cui avrebbe potuto incorrere.

.....omissis....

....E quindi questa persona attraverso diversi incontri è venuto a Cortina D'Ampezzo, ci siamo visti a viale... a via Principe Amedeo all'ufficio nostro, è venuto con una BMW serie 5....

In merito a quest'ultima affermazione, si evidenzia ulteriormente che in ordine al CARBOTTI la G.d.F. di Martina Franca ha comunicato che l'interessato è proprietario di un autovettura marca BMW 535 I targata MI4H2795.

Inoltre, in relazione alla conoscenza del soggetto pugliese che aveva portato le etichette a Cortina D'Ampezzo mettendole a disposizione dell'organizzazione del AQUILONE PIERO, nel corso dell'interrogatorio del 19.12.2005 il collaboratore ha chiaramente affermato che tale persona gli era stata presentata da CARSON Kit e che i due, evidentemente, si conoscevano direttamente perché provenienti entrambe da Martina Franca.

A tal proposito si riportano le dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO il 19.12.2005:

.....omissis....

....tramite CARSON Kit, tramite alcuni incontri, alcuni discorsi. Prima abbiamo parlato più volte perché avevamo bisogno di questa cosa qua, io, Falanga, stava Anastasio, i cinesi e gli altri napoletani, alla fine ha contattato questa persona, abbiamo stabilito... ci siamo incontrati a Cortina D'Ampezzo, all'ufficio e abbiamo definito la cosa. Dopodiché ha proceduto Pasquale, abbiamo chiuso lì la situazione. Sono di Martina Franca è anche CARSON Kit che è di Martina Franca....

.....omissis....

.... la ditta mi pare, mi ricordo che mi disse che era intestata a lui e alla sorella....

Relativamente alle precedenti dichiarazioni, gli accertamenti esperiti al fine di identificare la persona che aveva messo a disposizione le etichette filigranate, laddove dalle dichiarazioni si rilevava che il soggetto che aveva fatto da mediatore è da identificarsi in CARSON Kit, si evidenzia che dalle

informazioni acquisite si è appreso proprio che tra il CARBOTTI ed il SOLITO vi sono rapporti, anche amicali, di vecchia data coltivati anche nell'attualità.

Continuando con le propalazioni afferenti tale tema, in data 10.05.2006, AQUILONE PIERO ha aggiunto:

*.....omissis....*

*....era una persona snella, alta, sui cinquant'anni portati bene, mi pare che... ricordo i capelli brizzolati, disponibile, loquace, istruito, forse laureato o diplomato, o laureato, anche lui molta disponibilità di danaro, ed è la persona di fiducia della Prada, ricordo del Prada e Louis Vitton e di altre fabbriche, ditte che lui mi diceva che per queste produceva le etichette e poi contemporaneamente le produceva pure per noi falsari diciamo....*

Anche in questo caso, tenuto conto della precisa descrizione fatta dal AQUILONE PIERO e considerando l'esito degli accertamenti esperiti sia dalla G.d.F. e da questo Centro Operativo, è opportuno evidenziare che le caratteristiche corporee del CARBOTTI corrispondono alle indicazioni fornite dal collaboratore in quanto l'interessato ha un fisico snello, è alto mt. 1,80 ed ha i capelli brizzolati.

Tuttavia, quasi come a voler sciogliere ogni dubbio, nel corso dell'**interrogatorio del 13.11.2006** il collaboratore di giustizia permetteva di giungere all'identificazione del "falsario".

, infatti, seppur non ne ricordava il nome, riconosceva la persona raffigurata nella **fotografia nr. 14**, (corrispondente proprio a LIONE Pietro) come quella in possesso di una BMW, di circa 50 anni e brizzolato, con cui la sua organizzazione aveva fatto un accordo che prevedeva la fornitura di etichette filigranate.

### **3.3. La logistica predisposta dalla famiglia BENATI**

Poiché le dinamiche inerenti agli aspetti commerciali e ai dettagli operativi sono state ampiamente evidenziate da Salvatore AQUILONE PIERO, si è proceduto al riscontro delle numerose informazioni raccolte mediante mirati accertamenti richiesti all'Agenzia delle Dogane e sulla scorta di atti d'indagine inviati a quest'Ufficio dalla S.V., nell'ottica di mettere a fuoco gli assetti societari riconducibili alla famiglia BENATI.

In tale quadro, i vari responsi ottenuti hanno permesso di ricostruire quale fosse, nel periodo di riferimento (febbraio 2003 - luglio 2004), la logistica approntata dai BENATI per far fronte alle vaste dimensioni delle attività illecite riconducibili all'introduzione nel territorio dello Stato ed al successivo commercio dei capi d'abbigliamento di fabbricazione cinese.

La struttura logistico-operativa che di seguito verrà ricostruita rappresenta uno snodo fondamentale delle attività illecite evidenziate dal collaboratore e, contestualmente, fa rilevare come i BENATI rivestissero un ruolo fondamentale in tutte le dinamiche indicate da .

Ciò posto e considerando che AQUILONE PIERO ha reiteratamente indicato MACIGNO Black e Vincenzo come soggetti essenziali per la buona riuscita di programmi delittuosi che "rientravano" nel canale di approvvigionamento di abbigliamento proveniente dalla Cina, con i quali aveva dunque stabilito accordi di natura criminale in grado di assicurargli una notevole entrata di denaro, si riportano alcune dichiarazioni stralciate dai vari interrogatori ritenute più significative sotto il profilo investigativo.

In merito, il **7.12.2005** AQUILONE PIERO ha riferito:

*.....omissis.....*

*....ho lavorato abbondantemente con Enzo BENATI, con il figlio, abbiamo importato grossissime quantità di abbigliamento, abbiamo adoperato dei capannoni in Messina, anche un parco di proprietà di BENATI, abbiamo riempito questi capannoni pieni di quest'abbigliamento importato clandestinamente e abbiamo avuto anche molte riunioni lì con dei cinesi per quanto riguarda anche il lavoro in zona basso Lazio, dell'abbigliamento....*

.....omissis.....

....molta merce ce la facevamo scaricare direttamente a Messina nel parco macchine di BENATI, dietro, c'erano dei capannoni, scaricavano dei Tir, di solito erano scatoloni, all'interno ci stava di tutta lenzuola, maglie, camicie, scarpe, tutte queste cose qua, si stabiliva la quantità, si prendeva il modello della cosa, ci incontravamo con Cesarano, con altri e portavo lui appresso persone di sua fiducia e lui di lì a... insomma, quindi trenta giorni imponeva a tutti quanti quelli di San Giuseppe di vendere la merce. Quindi nei passaggi noi avevamo la percentuale su tutta la merce che si imponeva....

.....omissis.....

....mi ricordo c'era anche un covo blindato lì a Messina, pieno di pellicce, infatti (parola incomprensib.) con l'antifurto, proprio un covo blindato, una banca, e dentro ci stavano tutti i capi più costosi, sia le pellicce, sia i capi di montone, di pelle....

Nel corso dello stesso interrogatorio, su esplicita domanda della S.V., AQUILONE PIERO ha precisato che per tale commercio venivano utilizzate alcune società riconducibili alla famiglia BENATI. In particolare:

.....omissis.....

....BENATI, sì. E molta merce ha viaggiato con questa società che... di Messina, di abbigliamento....[...] ....il figlio, il figlio, il figlio, genero, moglie, e altri di sua fiducia....

.....omissis.....

....sono... comunque una società regolarmente costituita, che risultano tranquillamente, anche che vengono pagate tutte le tasse, tutte le cose, cioè in minima parte. Perché quando poi la merce viaggiava, viaggiava pulita almeno che non veniva controllate che c'era roba false dentro, però se veniva fermate, e tante volte hanno fermato, è passato anche ai posti di blocco, tranquilla. Se veniva un controllo sul posto, per esempio, era regolare la merce, non era regolare tutta quanta però una minima parte, una minima parte risultava regolare ....

Continuando a fornire indicazioni in merito allo stesso tema, nell'interrogatorio del **19.12.2005** ha riferito:

.....omissis.....

....per le spedizioni era altrettanto una situazione di accordo, no? Si interessava BENATI, pure un altro che si interessava... oppure lo stesso... il mio socio dell'agenzia immobiliare più volte ha messo a disposizione delle sue società che conosceva, come si chiama... Solito, Solito....

.....omissis.....

....Io mi ricordo quando hanno scaricato i tir per esempio, sia a Cortina D'Ampezzo che a Messina, da BENATI, pe' di', c'erano mi ricordo sette-ottocentomila capi di abbigliamento, tutti scatoloni, immensi, e tutto quanto, arrivati lì il camion, il tir se ne andava e poi con altri mezzi si prendeva giorni dopo e si consegnava man mano alle varie cose....

In data **10.05.2006** AQUILONE PIERO ha aggiunto ulteriori particolari:

.....omissis.....

....a Messina io ho parlato di questa attività e l'ho fatta insieme con i BENATI, specificamente, con anche Cesarano, che ci siamo incontrati, però io mi limitavo a prendere una quota, le cose, poi gestivano loro, sono stato nel capannone, sono venuti i Carabinieri, l'ho detto, ho visto la merce, ho visto scaricare, l'ho visto caricare, tante volte, centinaia di scatoloni insomma, centinaia di migliaia di capi di abbigliamento che BENATI aveva quella garanzia, era tutta roba a nero comunque, che entrando al casello autostradale di Messina non ci sono problemi più di niente, era tutto controllato da lui....

.....omissis.....

....e certo che ne ho parlato, ho parlato anche con il figlio, ci siamo incontrati con il figlio a Cortina D'Ampezzo, ci siamo incontrati a Messina, e sì che ne abbiamo parlato, è ovvio, ormai io mi fidavo, tra le altre cose, con BENATI, dividevo delle quote....

Gli esiti degli accertamenti consentono di definire la complessa rete societaria intessuta dalla famiglia BENATI e le strutture logistico-operative che si ritiene siano state utilizzate per far fronte alle esigenze commerciali in disamina.

**INFORMAZIONI RACCOLTE DAL R.O.N.O. CC FROSINONE E  
TRASMESSE A QUESTO CENTRO OPERATIVO DALLA S.V. ED  
ESITO ACCERTAMENTI EFFETTUATI DAL COMANDO NUCLEO  
SPECIALE POLIZIA VALUTARIA DELLA G.D.F. DI CORTINA  
D'AMPEZZO**

BENATI Vincenzo si identifica in **GAMBADILEGNO Ernesto, nato a Messina (FR) il 10.10.1951, ivi residente in viale Bonomi nr. 22.** L'interessato non risulta intestatario di beni immobili, ma presso la locale C.C.I.A., a suo nome, sono state iscritte le sottoelencate imprese e società:

- ditta individuale<sup>53</sup> **"BENATI Vincenzo"**, avente per oggetto sociale la "lavorazione di sottoprodotti animali", cessata in data 06.05.1991 per "cessazione d'ufficio su segnalazione della CPA.";
- S.R.L. **"EDIL RIPRISTINI SUD"**<sup>54</sup>, in fallimento dal 1992. L'amministratore unico è **BENATI Vincenzo** ed il curatore fallimentare, nominato con atto del 15.05.1992, è il Dr. PROIA Enrico<sup>55</sup>;
- S.R.L. **"AUTOCENTRO DUE C.C.C.C. -CENTRO COMMERCIALE CAR COMPANY"**<sup>56</sup> in fallimento, con apertura e chiusura denunciate rispettivamente il 15.05.1992 ed il 30.03.2001;

<sup>53</sup> Con sede sociale in Messina (FR) via Rapido n. 48.

<sup>54</sup> Inizialmente con sede in Messina via D'Annunzio n.22 ed ora in Cortina D'Ampezzo, via Savoia nr.78, ha il seguente oggetto sociale: "attività nel campo delle costruzioni edilizie, la produzione ed il commercio di materiali collegati al campo dell'edilizia ivi comprese quelli dell'arredamento ed allestimento di uffici, negozi, abitazioni, industrie; rilascio di fideiussioni a garanzia dell'adempimento di obbligazioni altrui; commercio di autoveicoli nuovi e usati, imbarcazioni a vela ed a motore nuove ed usate, gommoni ed accessori nel settore di ogni tipo di nautica, ed altro".. La società risulta in fallimento con atto/provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (Tribunale di Messina) del 15.05.1992 Rep/Reg. 32/92 Reg. Fall. del 15.05.92.

<sup>55</sup> Residente a Isola del Liri (FR) Via Cortina D'Ampezzo n. 7.

<sup>56</sup> Con sede in Villa Santa Lucia (FR), Via Casilina Nord Km 133,5. Oggetto sociale: "commercio in Italia e all'estero di autoveicoli, nautica, macchine operatrici industriali, macchine agricole".



- S.R.L. "**FORIPLAST**<sup>57</sup>" in seno alla quale risultano titolari di cariche o qualifiche: **FORMISANO Vincenzo**<sup>58</sup>, presidente del consiglio di amministrazione; **FORMISANO Vincenzo**<sup>59</sup>, consigliere; **TERENZI Maria**<sup>60</sup>, consigliere; BENATI Vincenzo, consigliere. Inoltre, da informazioni storiche concernenti l'impresa in parola, risultano cessati dalle rispettive cariche o qualifiche le seguenti persone: **FORMISANO Onofrio**<sup>61</sup>; **SCALESSE Giovanni Paolo**<sup>62</sup> -in qualità di presidente del consiglio d'amministrazione-; **MACIGNO Black**, figlio di Vincenzo, in qualità di consigliere.

In merito alla FORIPLAST S.r.l. ed ai suoi soci, è opportuno aggiungere che da un ulteriore accertamento esperito dal Comando di Polizia Valutaria della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo, è emerso che uno dei due soggetti a nome **FORMISANO Vincenzo** (seppur non compiutamente generalizzato), è collegato alla segnalazione di operazioni sospette dell'Ufficio Italiano Cambi - prot. UIC 05508565 del 29.04.2005 - effettuata a carico di **COLOMBO Ruggero**, nato a Palermo il 23.03.1959, residente a Milano in via Mantova nr.3.

In particolare, la dipendenza milanese di un istituto di credito ha segnalato una cospicua operatività (nei primi mesi del 2005) di un conto corrente aperto come privato, con bonifici disposti da vari nominativi presenti sull'intero territorio nazionale, con la motivazione "per acquisto titoli" o "compensi professionali". L'intermediario ha altresì segnalato che il COLOMBO non risulta compreso nell'elenco dei promotori finanziari della CONSOB.

---

<sup>57</sup> Inizialmente con sede in Messina, Via Pietro Bembo n.8 e dal 23.05.2005 (data della denuncia di trasferimento sede) sempre in Messina Corso della Repubblica n. 128, avente per oggetto sociale "il commercio di: materiali da costruzione, autovetture, autocarri, motoveicoli, sia nuovi che usati, ricambi auto, lane e affini, sottoprodotti animali, rottami ferrosi e metallici in genere, prodotti alimentari, importazione ed esportazione dei beni di cui sopra, gestione immobili, ed altro".

<sup>58</sup> Nato a Messina il 25.09.1960, ivi residente in Via G. Di Biasio n. 32, incensurato.

<sup>59</sup> Nato a Messina il 10.02.1963, ivi residente in Via G. Di Biasio n. 32. Risulta segnalato allo SDI per violazioni in materia edilizia, violazioni ambientali ed ai vincoli paesaggistici.

<sup>60</sup> Nata a Messina il 02.08.1948, residente a Gaeta (LT) in Via Marconi n. 10, incensurata.

<sup>61</sup> Nato ad Ercolano (NA) il 09.01.1931, incensurato.

<sup>62</sup> Nato a Gaeta (LT) il 16.04.1943. Allo SDI risulta segnalato per violazione alle norme edilizie ed ambientali.

In tale segnalazione, FORMISANO Vincenzo emerge in quanto, tramite la Banca Popolare del Cassinate, agenzia di Messina, ha effettuato un bonifico di € 11.460 a favore del COLOMBO. In ogni modo, la trattazione dell'operazione sospetta è in fase di approfondimento a cura del Nucleo Polizia Tributaria di Milano.

- S.R.L. "**AURICOLA COLLINA PARADISO**"<sup>63</sup> di cui è amministratore unico, nominato con atto del 02.01.1998, **MORRA Giuseppina**<sup>64</sup>, moglie di BENATI Vincenzo. Da informazioni storiche estratte dal registro delle ditte risulta, tra l'altro, che in data 13.03.1992 ha cessato dalla carica di amministratore unico **IANNARILLI Angelo**<sup>65</sup> ed allo stesso è subentrato, MACIGNO Black il quale ha acquistato le quote sociali dei soci uscenti (ossia, **IANNARILLI Angelo** e tale **DE CAROLIS Vincenzo**). Inoltre, vi è stato il rinnovo del collegio sindacale della società ed in data 02.01.1998 è sopravvenuta la cessazione di tutte le cariche o qualifiche per MACIGNO Black al posto del quale è subentrata, come amministratore unico, la madre MORRA Giuseppina. Il capitale sociale dichiarato corrisponde ad € 255.000,00 ripartito al 50% tra MACIGNO Black e la sorella BENATI Anna Rira.

Inoltre, come segnalato dal Comando Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo, la società emerge come soggetto collegato nella segnalazione per operazioni sospette nr. 24902 del 03.06.1999, pervenuta all'Ufficio Italiano Cambi. A tal proposito si segnala che il G.I.C.O. di Mondovì, su delega della DDA di Mondovì - Sost. Proc. dott. G. CONZO- ha richiesto l'acquisizione della segnalazione in argomento.

---

<sup>63</sup> Con sede in Amaseno (FR), località Auricola s.n.c. avente per oggetto sociale l'attività di compravendite immobiliari, bar, birreria, gelateria e ristorante, tavole calde, alberghi, ed altro.

<sup>64</sup> Nata a Messina il 26.10.1953, ivi residente in viale Bonomi n. 22. La donna è stata segnalata allo SDI per associazione per delinquere, violazione all'art. 58 D.LGS 152/1999 (inquinamento delle acque) e per aver dato lavoro, presso il complesso turistico "AURICOLA", a cittadino extracomunitario privo di permesso di soggiorno.

<sup>65</sup> Nato a Veroli (FR) il 10.07.1944, pregiudicato per truffa e ricettazione.

Ancora sul conto di **MACIGNO Black**, di Vincenzo, **nato a Messina (FR) il 17.02.1973, ivi residente in viale Bonomi nr. 22** si è accertato che a suo nome, presso la locale C.C.I.A., sono state iscritte le sottoelencate imprese e società:

- S.R.L. **"IMMO. FIN. 92"**<sup>66</sup>. L'inizio attività è stata denunciata il 03.10.1989 e l'amministratore unico è MACIGNO Black, nominato con atto del 13.09.1993. Il capitale sociale è di € 98.800 ed è ripartito come segue: MACIGNO Black detiene € 74.100 mentre la sorella Anna Rita detiene € 24.700. Tali quote sono state acquistate il 10.12.1998 da MORRA Carmine, nato a Messina il 21.09.1965 che, a sua volta, le aveva acquistate dalla EAGERS LIMITED il 30.07.1998. La **EAGERS LIMITED** "agenzie di intermediazione immobiliare" è stata avviata da MACIGNO Black il 30.07.1998 (cod. fisc. 90010870609). La stessa ha sede in Irlanda con domicilio fiscale in Messina, via XX settembre. In base alle informazioni acquisite dal Comando di Polizia Valutaria della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo, la società non presenta dichiarazioni fiscali né risulta presente in C.C.I.A.A.;
- S.R.L. **"BENATI GROUP"**<sup>67</sup>, avente per oggetto sociale fra l'altro **"il commercio all'ingrosso di accessori di abbigliamento, biancheria intima, prodotti e articoli di pellicceria, automotocicli"**. In seno a tale società, l'amministratore unico nominato con atto del 30.11.2005 risulta essere **D'AMMASSA Rocco**<sup>68</sup> (rappresentante dell'impresa), mentre risulta essere socio unico, iscritto nel libro dei soci dal 12.12.1994, MACIGNO Black.

Continuando l'analisi degli accertamenti, si segnalano alcuni particolari di interesse investigativo legati alla BENATI GROUP S.r.l..

Come riscontrato dal Comando Nucleo Speciale Polizia Valutaria della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo, la BENATI GROUP emerge come soggetto

---

<sup>66</sup> Con sede in Cervaro (FR), via Colle di Fionda n. 7, avente per oggetto sociale "l'acquisto e la vendita di immobili; costruzioni e ristrutturazioni immobili; operazioni di finanziamento a medio termine; operazioni leasing; intermediazioni assicurative ed altro".

<sup>67</sup> Con sede in Messina, via Casilina Nord s.n.c. Km. 136,500.

<sup>68</sup> Nato ad Arce (FR) il 27.02.1950, residente a Fontana Liri (FR) in via Capanna n. 9. Alla banca dati FF.PP. risulta segnalato per truffa e per essere stato controllato in data 03.04.2006 nella zona di Magliano Sabina (autostrada A1) unitamente a TERENCE Luigi.

collegato nella segnalazione<sup>69</sup> per operazioni sospette dell'Ufficio Italiano Cambi, nr.24902 del 03.06.1999, in quanto l'intermediario finanziario ha segnalato una movimentazione anomala di un conto corrente tenuto da MORRA Pasquale presso una dipendenza di Cortina D'Ampezzo. Infatti, il conto veniva alimentato da ripetuti e frequenti versamenti in contanti, di importi rilevanti, anche se nella maggior parte dei casi non eccedenti il limite dei 20 milioni di lire. Inoltre, la movimentazione del conto registrava volumi sempre crescenti e presentava operazioni ripetitive costituite, in accredito da versamenti in contanti e in addebito da emissione di assegni bancari di importi tondi.

Relativamente agli assegni tratti, il Comando di Polizia Valutaria della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo evidenzia la presenza di beneficiari sempre ricorrenti, fra cui anche nominativi facenti parte dell'ambito familiare del segnalato (MORRA Pasquale) che, nelle opportune sedi, non ha fornito idonee giustificazioni in ordine al possesso di denaro liquido.

Ancora sulla scorta degli accertamenti esperiti dal Comando di Polizia Valutaria della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo, emergono altre evidenze di natura valutaria in merito alla BENATI GROUP S.r.l.. In particolare, a seguito di verifica fiscale a carattere generale eseguita dalla Compagnia G.d.F. di Messina nei confronti della **NS Auto srl.**, (della quale è proprietario VOLTA Alessandro, cugino di Salvatore AQUILONE PIERO, in merito al quale, emergendo possibili operazioni di riciclaggio, si parlerà in maniera più dettagliata nel capitolo 4.2), sono state accertate a carico della BENATI GROUP quale soggetto obbligato in solido, operazioni finanziarie in violazione all'art. 1, comma 1, della L.197/1991, con la NS Auto srl. Dalla verifica, emergeva che la NS Auto srl. aveva effettuato con 94 soggetti (persone fisiche e giuridiche) altrettante transazioni per un ammontare complessivo di € 3.048.940,00 utilizzando denaro contante. Ogni operazione risultava superiore ad € 12.500.

---

<sup>69</sup> Unitamente a MORRA Pasquale, nato a Messina il 06.11.1951, deceduto in data 16.05.2001, soggetto principale; MORRA Franco, nato a Messina il 27.05.1959; MORRA Roberto, nato a Messina il 03.09.1956; MORRA Antonio, nato a Santa Croce Camerina il 09.02.1945; MORRA Salvatore, nato a Messina il 21.08.1930; MORRA Annarita, nata Messina il 07.07.1977; VALENTE Delia, nata a Messina il 19.05.1964; VALENTE Salvatore n.m.i.; TERENCE Luigi, nato a Messina il 17.02.1973; MORRA Carmine, nato a Messina il 21.09.1965; MORRA Pasquale, nato a Messina il 06.02.1978; T.M. srl via Sferracavallo KM 5.100, Sant'Elia Fiumerapido (FR); S.S. Calcio Messina; AURICOLA COLLINA PARADISO srl.

In tale ambito, nei confronti della BENATI GROUP S.r.l. veniva accertato il pagamento, per contanti, della fattura nr.258 del 28.08.2004 – Imponibile € 35.000 + IVA pari a € 7.000 versati alla NS Auto S.r.l..

Continuando l'analisi sul conto di MACIGNO Black e riprendendo le risultanze comunicate dal Comando di Polizia Valutaria della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo, si segnala che, seppur l'interessato non sia presente negli archivi delle CCIAA, emerge unitamente alla sorella FORMAGGINO Susanna negli atti del REGISTRO relativi all'anno 2000.

Infatti, con atti registrati in data 06.07.2000 presso l'ufficio di Cortina D'Ampezzo 2, entrambi i fratelli emergono quali "AVENTE CAUSA IN COMPRAVENDITA DI AZIONI" (valore dichiarato di € 1.291 ciascuno) e quale controparte la **GENERGEST PROMOTION S.A.**<sup>70</sup>, esercente l'attività di ausiliare di intermediazione finanziaria con legale rappresentante identificato in **AUGUSTONI Gualtiero Francesco**, nato a Morbio Inferiore (Svizzera) il 21.09.1950, residente a Como, via Valleggio nr. 2 bis, presso la **HASA SERVICE S.R.L.**<sup>71</sup>, avente per oggetto sociale "l'elaborazione elettronica dei dati", rappresentata da **POZZOLINI Andrea**<sup>72</sup>.

In tale contesto, appare estremamente significativa l'evidenza agli archivi del Comando di Polizia Valutaria della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo.

Infatti, nell'ambito dell'approfondimento di una segnalazione ex art. 3 L.197/1991, a seguito di escussione in atti ex art. 29 DPR 148/88 ed esecuzione accertamenti bancari e documentali è emerso che **SIRANI Luca** (uno dei principali prestanomi della nota famiglia NICOLETTI, già indagato dalla Procura della Repubblica di Cortina D'Ampezzo -p.p. 1082/96-), ha consegnato con l'intermediazione e l'ausilio di RESIGOTTI Moreno Franco, DE GREGORIO Giancarlo e CIRIMBELLI Rosa, nr. 18 Certificati di Deposito al portatore per un importo totale di lire 2.308.771.679 (pari ad € 1.192.381,06) ad AUGUSTONI Gualtiero, cittadino svizzero e rappresentante legale della GENERGEST PROMOTION S.A., società svizzera attiva nell'intermediazione mobiliare.

---

<sup>70</sup> Attiva dal 22.08.1997, ha avuto sede in Varese, via Castiglioni nr. 13/C ed allo stato è sita in Corso San Gottardo nr. 14 a Chiasso.

<sup>71</sup> Data inizio attività: 30.06.1992 – Cessata: 29.12.2004.

<sup>72</sup> Nato a Vercelli il 18.09.1959, residente a Carate Urio (CO) in via Regina nr. 34. L'interessato è incensurato ed a suo carico risulta un controllo effettuato, in data 12.09.2005, dalla Polizia di Frontiera Aerea dell'aeroporto di Milano-Malpensa.

In seguito, è stato accertato che i suddetti Certificati sono stati nuovamente trasferiti in Italia per essere ivi negoziati.

A conclusione degli approfondimenti della suddetta segnalazione, il GICO di Milano ha denunciato alla Procura della Repubblica di Varese AUGUSTONI Gualtiero per le ipotesi ex artt. 648 bis, 640 e 110 c.p. ed art. 132 del D.Lgs. 385/1993, nonché le persone fisiche suindicate per le fattispecie di reato che vanno dal riciclaggio alla truffa, nonché al trasferimento fraudolento di valori ex art. 12 quinquies, 1° comma, D.L. nr. 307/1992.

In merito al SIRANI Luca, vale la pena aggiungere che risulta coinvolto nelle indagini in materia di riciclaggio ed associazione per delinquere di stampo mafioso condotte dalla S.V. nell'ambito della nota operazione "STAR GATE" di cui al procedimento nr. 51431/00 a carico di NICOLETTI Enrico + altri.

Infine, per completezza d'informazione, si segnala che la **HASA SERVICE S.R.L.**, presso la cui sede risulta essere residente AUGUSTONI Gualtiero, emerge in un'indagine svolta dalla G.d.F di Cortina D'Ampezzo nel corso della quale veniva accertato che la HASA SERVICE S.R.L. era anche sede della IMETEX SRL, risultata coinvolta in un presunto riciclaggio di capitali di provenienza illecita attraverso investimenti immobiliari realizzati in Corsica.

Gli accertamenti di cui sopra venivano estesi anche all'altro membro della famiglia BENATI, ovvero **FORMAGGINO Susanna**, nata a Messina il 26.12.1977, ivi residente via De Nicola 216. La stessa, incensurata, oltre alla partecipazione in alcune delle società suindicate, è risultata titolare della:

- impresa individuale denominata **"IL CAMICIAIO DI FORMAGGINO SUSANNA"**<sup>73</sup> che gestisce unitamente al marito, **FANTOZZI Ugo**, nato a Messina il 12.04.1972, commerciante, incensurato;
- **GLOBAL GROUP S.R.L.** con socio unico, avente per oggetto sociale il commercio di autoveicoli e sede legale a Messina, via E. De Nicola 216. La società è stata costituita il 31.03.2006 ed ha un capitale sociale di € 10.000;

---

<sup>73</sup> Con sede a Messina (FR), in via De Nicola n.38-40.

- **IMPRESA E GIOVANI S.A.S.** che fornisce consulenze per l'avvio di nuove attività d'impresa. La società è stata costituita il 25.10.2002, presenta come socio accomandatario FORMAGGINO Susanna e socio accomandante **DE ANGELIS Maria**, nata a Stoccolma(CE) in data 11.01.1967, figlia del più noto camorrista ROSSI Mario di cui si parlerà nel capitolo 4.3.a, interamente dedicato al suo profilo criminale.

In tale ambito d'analisi, considerati gli importanti esiti d'accertamento suindicati e tenuto conto che, in base alle propalazioni fatte dal collaboratore, emerge che i BENATI avrebbero operato in sinergia con AQUILONE PIERO nel settore in esame utilizzando capannoni e/o garage (adibiti a centro di stoccaggio) nonché le attività "IL CAMICIAIO DI FORMAGGINO SUSANNA" e la sede commerciale della "BENATI GROUP" in Messina, si richiedevano informazioni più particolareggiate all'Ufficio Antifrode Centrale -intelligence e strategia- dell'Agenzia delle Dogane.

La risposta di tale ufficio, come si evince di seguito, ha fornito un quadro sufficientemente chiaro in ordine all'operatività dei BENATI nel campo delle importazioni di indumenti e pellicce e permesso di individuare gli spedizionieri doganali che in tale contesto hanno rappresentato le società dei BENATI nelle operazioni di sdoganamento.

#### **INFORMAZIONI FORNITE DALL'AGENZIA DELLE DOGANE**

A seguito delle specifica richiesta d'accertamenti formulata all'Agenzia delle Dogane sulle persone fisiche e giuridiche elencate in precedenza, si è appreso dal predetto Ente che soltanto la società "**BENATI GROUP SRL**" risulta inserita nella banca dati "merce" del Ministero dell'Economia e delle Finanze quale **importatore di abbigliamento tessile (indumenti) e di pellicce**.

Nei medesimi archivi informatici, dall'anno 2002 all'anno 2005, sono state riscontrate operazioni di **import merce, dalla Repubblica Popolare Cinese**, ed i prodotti appartengono tutti alle categorie merceologiche degli

**indumenti quali camicie, tute sportive, accappatoi, biancheria e pellicce.**

I dati relativi alle operazioni effettuate dalla BENATI GROUP S.r.l., fanno rilevare quanto di seguito elencato:

anno 2002: 3 importazioni -per un valore dichiarato di circa 28.000,00 €-;

anno 2003: 4 importazioni -per un valore dichiarato di circa 35.000,00 €-;

anno 2004: 1 importazione -con valore dichiarato di circa 17.000,00 €-;

anno 2005: 6 importazioni -per un valore dichiarato di circa 62.000,00 €-.

Per il 2006 non sono ancora disponibili i dati di interesse in quanto gli archivi vengono aggiornati nei primi mesi dell'anno 2007.

Atteso quanto sopra riportato e tenuto conto che le informazioni relative agli anni 2003 e 2004 già danno una conferma in ordine alle importazioni di abbigliamento a cui fa riferimento Salvatore AQUILONE PIERO (avvalorando ulteriormente le dichiarazioni del collaboratore), è emerso un altro dato estremamente interessante che lascia ipotizzare un "ambiguo rapporto commerciale" tra l'importatore (la famiglia BENATI) ed alcuni spedizionieri doganali operanti nelle diverse sedi di registrazione della merce.

Più precisamente, dagli archivi informatici in uso all'Agenzia delle Dogane è stato appurato che presso l'ufficio doganale dove sono state protocollate le operazioni di importazione (Mondovì Porto, Mondovì Terra Centrale -Nola-, Cortina D'Ampezzo II Aeroporto di Cortina D'Ampezzo, Ciampino) hanno operato i rappresentanti doganali maggiormente coinvolti in svariate irregolarità accertate e confluite in procedimenti incardinati dall'A.G. partenopea che ha recentemente emesso provvedimenti restrittivi a carico dei responsabili.

Infatti, per le importazioni di merce di cui sopra, i BENATI sono stati rappresentati dai seguenti spedizionieri doganali:

- a. **COTUMACCIO Teodoro**, operante presso la Direzione Regionale di Mondovì con codice alfanumerico 001930X;
- b. **LUCIGNANO Giovanni**, operante presso la Direzione Regionale di Mondovì con codice alfanumerico 005300L;
- c. **BUREI Paolo**, operante presso la Direzione Regionale del Lazio e dell'Umbria con codice alfanumerico 005131N.



Risultano, peraltro, anche importazioni tramite la società DHL EXPRESS (Italy) s.r.l. che esercita l'attività di corriere internazionale.

In merito agli spedizionieri doganali di cui sopra è doveroso aggiungere che COTUMACCIO, LUCIGNANO Giovanni<sup>74</sup> e BUREI, secondo quanto comunicato dall'Agenzia delle Dogane, sono emersi sistematicamente nel corso di analisi di rischio effettuate nell'ambito di attività concernenti la prevenzione ed il contrasto degli illeciti nell'importazione di merce di origine cinese, prevalentemente verso il porto di Mondovì, destinate ad aziende stanziate a Cortina D'Ampezzo.

Sostanzialmente, nel corso della specifica analisi, **l'Agenzia delle Dogane ha rilevato strategie fraudolente e distorsive realizzate da vari importatori e dagli spedizionieri doganali suindicati nei confronti dei quali sono state riscontrate le maggiori irregolarità tributarie ed extratributarie.**

Dette analisi -oltre a far emergere che verso il territorio della provincia di Cortina D'Ampezzo veniva destinato il maggior volume di traffico delle importazioni di tessili ed indumenti di origine cinese-, contenendo elementi di notevole interesse investigativo, come detto, sono state inviate dall'Agenzia delle Dogane a varie Autorità Giudiziarie e fra queste si cita quella di Mondovì che, a seguito della richiesta del P.M.<sup>75</sup>, ha di recente emesso numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di più persone (cinesi ed italiane) fra le quali figura proprio lo spedizioniere LUCIGNANO Giovanni quale capo<sup>76</sup> ed organizzatore di un sodalizio<sup>77</sup> che a Mondovì e su tutto il territorio nazionale si associava, anche con altri operatori economici italiani e cinesi, in modo da costituire una struttura

---

<sup>74</sup> Nato a Pozzuoli (NA) il 06.10.1953.

<sup>75</sup> Procedimento nr.56950/R/02 R.G. -DDA di Mondovì, P.M. dott. Francesco Curcio-. Le attività investigative portavano all'individuazione di un vasto traffico di prodotti industriali con marchi contraffatti importati dalla Repubblica Popolare Cinese e di relevantissime esportazioni di valuta europea non dichiarata da parte di cittadini cinesi.

<sup>76</sup> Unitamente a WANG XIAOQIU, nata in Cina il 05.12.1961, residente a Cortina D'Ampezzo in via Galeazzo Alessi nr.194 P/3; YE JIAZEN, nato in Cina il 24.02.1964, residente a Marino (RM) via Appia Nuova nr.159 e WU YECHUN, nato in Cina il 27.11.1957, residente a Mondovì in via II Duchesca nr.12.

<sup>77</sup> Associazione per delinquere di cui all'art. 416 c.p. commi 1, 2, 3 e 5 a cui partecipavano ACCONCIAIACONO Ruggero (1968); CHEN JINFAN (1964); CHEN JINGZHU (1959); DAI LING DI (1956); GERMANO Antonio (1965); GERMANO Giuseppe (1963); GIUDICI Pierluigi (1964); MEI Giampiero (1967); MONTAGNESE Marcos (1974); WANG YUN YAN (1965); WANG CHANG GUI (1976) e WU PEIJIAO (1983).

economico-commerciale dedicata alla consumazione di delitti di cui agli artt. 517 e 474 c.p..

In tale ambito, una fitta rete di società importavano dalla Cina **con il consapevole contributo degli spedizionieri** (in *primis* LUCIGNANO) ingenti quantità di prodotti con marchi falsificati o di contrabbando che provvedevano poi a commercializzare su tutto il territorio nazionale.

Tuttavia, anche nel periodo monitorato (2002-2005) dall'Agenzia delle Dogane, è stato rilevato che alcune aziende riconducibili anche a soggetti cinesi, collegati al LUCIGNANO, avevano una notevole capacità di:

- a. penetrazione del tessuto imprenditoriale e territoriale nazionale e, conseguentemente, strategia di gestione dei tempi di apertura e di chiusura delle attività;
- b. trasferire valuta fuori dai confini nazionali;
- c. sottofatturare il valore della merce importata e dichiarare ingannevolmente la classificazione doganale della stessa allo scopo di eludere i divieti economici all'importazione<sup>78</sup> (quella relativa agli indumenti, per i quali persistono dei divieti all'importazione al di fuori dai contingenti prefissati dall'Unione Europea).

(cfr allegato nr. 18 "Dossier dell'Agenzia delle Dogane")

D'altra parte, che i BENATI commerciassero in abbigliamento di provenienza cinese è emerso anche nel corso dell'udienza dibattimentale tenutasi nell'aula Occorsio dalla II sezione Penale "1° collegiale" del Tribunale di Cortina D'Ampezzo in data **7.7.2005**, nell'ambito del procedimento nr.51431/00 incardinato dalla S.V. nei confronti di NICOLETTI Enrico<sup>79</sup> + altri.

---

<sup>78</sup> La violazione ai divieti economici è tra le maggiori tipologie di illecito rilevate nel corso del 2004, sia presso le Dogane della Circoscrizione di Mondovì sia in ambito nazionale. **Tale fattispecie illecita**, in considerazione della scarsa deterrenza delle sanzioni applicate dal Ministero delle Attività Produttive, **può essere considerato il più efficace sistema utilizzato dalle aziende cinesi per la penetrazione del territorio e del mercato nazionale degli indumenti e degli accessori dell'abbigliamento**. Fonte: Agenzia delle Dogane (cfr. atti allegati al nr. 18)

<sup>79</sup> Nato a Monte San Giovanni Campano (FR) il 08.10.1936, pluripregiudicato, capo della suddetta organizzazione criminale e soggetto noto alle cronache giudiziarie Cortina D'Ampezzo, e non solo, poiché più volte raggiunto da provvedimenti cautelari di natura personale e patrimoniale nonché da misure di prevenzione reali e personali, ma anche per i suoi coinvolgimenti, in qualità di "cassiere", nelle indagini riguardanti la holding criminale denominata "Banda della Magliana".

In tale ambito infatti, sentito come teste in ordine ad un credito di denaro dovutogli dalla famiglia NICOLETTI per alcune compravendite di autovetture, MACIGNO Black si presentava al collegio come segue:

*"io sono amministratore... io sono amministratore della società BENATI Group la quale l'ho costituita nel '93-'94. Si occupa questa azienda della compravendita di autoveicoli e automezzi e **abbigliamento e biancheria e pellicceria dalla Cina**".*

Nel corso della medesima udienza, inoltre, riferendo in merito ai rapporti avuti con la famiglia NICOLETTI, **MACIGNO Black evidenziava ancora una volta la sua particolare propensione ad effettuare operazioni commerciali illecite in quanto indicava un grosso acquisto di capi d'abbigliamento<sup>80</sup> realizzato con NICOLETTI Enrico, definendolo "a nero", per un valore che ammontava a centinaia di milioni di lire.**

In tale contesto, a seguito di una domanda rivoltagli dalla S.V., MACIGNO Black oltre ad indicare che, forse, il periodo di riferimento era compreso tra il 2001 ed il 2002, rispondeva:

*.....omissis.....*

***"Io, con la mia società all'epoca, non riuscii mai a ricevere la fattura e allora, quindi, io mi sentivo un po' preoccupato sotto l'aspetto della mia azienda..."***

Nonostante l'apprensione asserita, come si vedrà di seguito, MACIGNO Black rispondendo ad una domanda del legale della difesa riferiva che aveva, comunque, venduto i capi d'abbigliamento ai magazzini MAS di via dello Statuto, nei pressi di Piazza Vittorio a Cortina D'Ampezzo. Più precisamente affermava:

*.....omissis.....*

***"che poi questi completini io li ho venduti ai magazzini MAS a Piazza Vittorio a un mio compare, ma meno male che li comprei e guadagnai pure cinquanta milioni sopra a questa partita"***

---

<sup>80</sup> Si tratta di pantaloni e maglie che lo stesso TERENCE definisce "completini".

A seguito di un'altra domanda rivoltagli dal legale della difesa, oltre a far rilevare l'ingente quantitativo di merce che aveva venduto, BENATI lascia intuire che, almeno fino al 2005 e pertanto anche dopo l'arresto di , aveva ancora rapporti commerciali con i magazzini allo Statuto (MAS) in quanto così rispondeva:

.....omissis.....

*"Sì, **si attualmente vengono venduti alla MAS<sup>81</sup> a cinque euro a completo**.... Ancora sono..... perché **la partita era enorme**. Non basta tutta Cortina D'Ampezzo, si può vestire tutta Cortina D'Ampezzo. Quindi ancora ce li ha i magazzini MAS e li vende a cinque euro"*

*(cfr allegato nr. 19 "Verbale d'udienza del 7.7.2005 -esame del teste MACIGNO Black-")*

### **3.3.a Il profilo criminale di BENATI Vincenzo e del figlio Luigi**

Atteso che la disamina precedente fa emergere chiare similitudini con il *modus operandi* indicato da Salvatore AQUILONE PIERO, ovvero con le modalità adottate a Messina dalla sua organizzazione con la fattiva collaborazione dei BENATI e con quella fornita da altre persone, non identificate, che operavano nel porto di Mondovì sulla base di dialettiche compartimentate e precostituite alle esigenze del sodalizio, è opportuno ritornare agli aspetti più intrinsecamente riguardanti sia la BENATI GROUP s.r.l. che la famiglia BENATI.

In tale ambito, quindi, al fine di consentire un miglior inquadramento dei fatti che hanno riguardato i soggetti in disamina, si riporta in ordine cronologico quanto acquisito da questo Centro Operativo, nel corso dell'approfondimento accertativo.

---

<sup>81</sup> Con l'acronimo MAS si identificano i **MAGAZZINI ALLO STATUTO M.A.S. S.p.a.**, con sede in Cortina D'Ampezzo, via Pellegrino Rossi nr.12. L'amministratore risulta essere CASTELNUOVO Guido, nato a Cortina D'Ampezzo il 21.03.1918. La società, in fallimento dal 02.03.2000 con sentenza del Tribunale di Cortina D'Ampezzo, dal 18.01.2002 ha continuato l'attività con la denominazione **GESTIONE MAGAZZINI ALLO STATUTO S.r.l.** in forma abbreviata **GEMAS S.r.l.**, con sede in Cortina D'Ampezzo, via Rossi Pellegrino nr.14. La GEMAS è amministrata da SOLINAS Giancarlo, nato a Sassari il 30.10.1950. I soci, al 10.05.1999, risultano essere ROSSINI Alfredo e RAGONE Pietro.

- Con informativa nr.217/33 datata **23.01.1996**, il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Frosinone deferiva in stato di libertà, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina (FR), **venticinque persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a truffe, falso, ricettazione, evasione fiscale e riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite.**

Secondo le risultanze investigative, gli indagati appartenevano al "**clan DE ANGELIS**" capeggiato dal noto **ROSSI Mario** nato a Stoccolma(CE) il 10.01.1944 di cui si parlerà dettagliatamente al capitolo 4. Tra le persone denunciate risultavano, fra gli altri, **DE ANGELIS Michele** nato a Stoccolma(CE) il 10.06.1968 (figlio di Gennaro), **DE ANGELIS Michele**, inteso "**Michelone**" nato a Stoccolma(CE) il 28.04.1963, **GAMBADILEGNO Ernesto** e **MACIGNO Black**.

Nel corso delle indagini emergeva la speciale capacità di influenzare l'andamento dell'economia del casinate ed in particolare risaltavano, quali principali protagonisti delle attività illecite, BENATI Vincenzo e ROSSI Mario. In sostanza, potendo contare sulle loro grosse risorse finanziarie, i personaggi suindicati inducevano un commerciante di automobili, titolare della "BELSAUTO", ad acquistare numerose autovetture. Il commerciante, che versava in uno stato di difficoltà economico-finanziaria, a seguito di accordi intercorsi con BENATI e DE ANGELIS pagava con alcuni assegni post datati, ma i predetti non rispettavano i patti e ponevano all'incasso i titoli.

Secondo quanto emerge dagli atti d'indagine, BENATI e DE ANGELIS subentravano nella gestione della "BELSAUTO" ottenendo, di fatto, il controllo sostanziale della società ed effettuavano acquisti di merce di diversa natura omettendone il pagamento e facendo sparire la merce.

La Procura della Repubblica di Messina avviava un'inchiesta incardinando il procedimento nr.744/95 che, a seguito di vari stralci, giungeva ad una prima sentenza, G.U.P., datata 16.12.2003. Nell'occasione, il Giudice dell'Udienza Preliminare (proc. nr. 3606/03 RG GIP) sentenziava di non doversi procedere nei confronti di GAMBADILEGNO Ernesto, del figlio Luigi e di altri soggetti a loro

collegati in quanto, previo riconoscimento delle attenuanti generiche ritenute prevalenti rispetto alle aggravanti contestate dal P.M., i reati erano estinti per prescrizione.

All'udienza del 15.10.2004 (dopo diverse udienze dedicate alla trattazione delle questioni preliminari, risolte con ordinanze rese a verbale), dichiarata l'apertura del dibattimento, il P.M. contestava il reato di truffa aggravata a BENATI Vincenzo, vero *dominus* dell'operazione illecita (così come emerge dalla ricostruzione dibattimentale) e venivano escussi alcuni testi. In seguito ad altre udienze, tenutesi il 3.12.04 ed il 4.3.05, si giungeva a quella finale del 6.5.05, circostanza in cui anche il Tribunale di Messina dichiarava di non doversi procedere nei confronti di BENATI Vincenzo e gli altri soggetti per prescrizione del reato. Gli imputati venivano assolti per non aver commesso il fatto, contrariamente alla richiesta del P.M. che aveva chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

*(cfr allegato nr. 20 "Sentenza del GUP di Messina")*

*(cfr allegato nr. 21 "Sentenza del Tribunale di Messina")*

➤ Il Comando della 4<sup>a</sup> Compagnia della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo, in data **31.01.1996**, sequestrava alla BENATI GROUP S.r.l.:

- nr. 13 pellicce recanti bottoni "VERSACE";
- nr. 77 bottoni "VERSACE";
- nr. 276 giubbotti "FIORUCCI" contraffatti;
- nr. 8448 giubbotti "TALENT" di dubbia provenienza;
- l'autocarro Renault targato BG735915.

Nella circostanza, veniva trasmessa informativa di reato alla Procura della Repubblica di Messina che incardinava il procedimento nr. 538/96 disponendo il dissequestro e la restituzione dei 276 giubbotti alla "FIORUCCI".

*(cfr allegato nr. 22 "Atti trasmessi dalla G.d.F. di Messina")*

*(cfr allegato nr. 23 "Atti del procedimento n.538/96 -Procura della Repubblica di Messina-")*

- Il **09.07.1996** la G.d.F. della Compagnia di Messina sequestrava, a carico della BENATI GROUP S.r.l., nr. 71 paia di scarpe marca "FF REPALAY" contraffatte e denunciava<sup>82</sup> a piede libero alla locale Procura della Repubblica MACIGNO Black, rappresentante della società, per i reati di cui agli artt. 473, 515 e 517 c.p..  
(cfr allegato nr. 22 "Atti trasmessi dalla G.d.F. di Messina")
  
- In data **21.04.1997**, ancora la G.d.F. di Messina effettuava un controllo formale alla BENATI GROUP s.r.l. riscontrando violazioni amministrative riguardanti l'omessa registrazione dei corrispettivi giornalieri.  
(cfr allegato nr. 22 "Atti trasmessi dalla G.d.F. di Messina")
  
- Con la segnalazione nr.016903/12 "P" datata **28.06.1997**, indirizzata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina, dal Reparto Operativo CC di Frosinone, **veniva proposta l'applicazione della sorveglianza speciale di PS nei confronti di undici persone** tra le quali risultavano ancora ROSSI Mario ed il figlio Michele e GAMBADILEGNO Ernesto con il figlio MACIGNO Black.  
(rilevato da atti in possesso alla S.V.)
  
- In data **06.10.1998**, la BENATI GROUP SRL era emersa nel corso di alcune illecità riscontrate dalla 3<sup>a</sup> Compagnia della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo.  
In particolare, i "baschi verdi" della Guardia di Finanza nel corso di un mirato servizio predisposto a seguito di un esposto anonimo pervenuto al 117 (Sala Operativa del I° gruppo della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo), si recavano unitamente ad un ispettore per la tutela dei marchi presso la sede della GE.MAS s.r.l. di Cortina D'Ampezzo ove rinvenivano **nr.226 capi con marchio di fabbrica "Polo Ralph Lauren" e nr.20 capi con marchio "Lacoste", contraffatti.**  
Nella circostanza, il direttore delle vendite della GE.MAS s.r.l. esibiva una fattura emessa dalla ditta BENATI GROUP s.r.l. con sede a Messina (FR), via Casilina Nord Km. 136,500 pertanto, esaminata la

---

<sup>82</sup> Procedimento penale nr. 4024/96

documentazione fiscale, i militari operanti si recavano in Messina e perquisivano i locali della BENATI GROUP.

Nel corso della perquisizione, la p.g. operante rinveniva all'interno del *caveau* adiacente la sede della società dei BENATI **altri 66 capi con marchio "Polo Ralph Lauren" palesemente contraffatti e deferiva<sup>83</sup>** all'A.G. di Cortina D'Ampezzo, in stato di libertà, MACIGNO Black in qualità di amministratore della BENATI GROUP s.r.l..

*(cfr allegato nr. 24 "Atti del procedimento nr. 55940/98 della Procura della Repubblica di Cortina D'Ampezzo")*

Ciò posto, oltre a quanto si è potuto acclarare in merito alla storica operatività della BENATI GROUP nel campo della contraffazione delle merci, l'esame dell'attività di p.g. svolta dalla G.d.F. nel 1998 fa emergere un ulteriore elemento di riscontro alle dichiarazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO laddove quest'ultimo asserisce che i BENATI, nel periodo in cui partecipavano al suo disegno criminoso, adoperavano il *caveau* attiguo alla sede della società da loro amministrata come luogo di stoccaggio di pellicce e di ingenti quantitativi d'abbigliamento importato dalla Cina.

- Il **13.07.1999**, nell'ambito del procedimento nr. 1988/99 incardinato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Grosseto, MACIGNO Black veniva escusso a sommarie informazioni dalla G.d.F. di Messina in merito alla negoziazione di un assegno, successivamente protestato, ricevuto da tale NOCENTI Fabio.

*(cfr allegato nr. 22 "Atti trasmessi dalla G.d.F. di Messina")*

- In data **10.02.2000**, ancora presso i locali della BENATI GROUP S.r.l., il distaccamento della Polizia Stradale di Messina, a seguito di un esposto anonimo che segnalava la presenza di merce di dubbia provenienza posizionata nel piazzale utilizzato per la rivendita di autovetture, sequestrava a carico di BENATI Vincenzo e della BENATI GROUP S.r.l. un ingente quantitativo di scarpe marca "LEVI'S" suddiviso in:
  - Nr.195 colli contenenti scatole con scarpe Levi's, di vari modelli;

---

<sup>83</sup> Violazione all'art. 474 c.p. - procedimento nr.55940/98 RG noti, P.M. dott. Giuseppe CORASANITI-



- Nr. 16 colli contenenti scarpe in paia, sfuse, marca Levi's di vari modelli;
- Nr. 01 colli contenente 19 scarpe spaiate marca Levi's, di vari modelli;
- Nr. 01 packing list datata 17.12.1999 con apposta la firma originale di BENATI Vincenzo;
- Nr. 01 fattura n.06/99 datata 22.12.1999 emessa dalla "FABRIZONE" alla BENATI GROUP S.r.l. non corrispondente alla quantità della merce di cui sopra.

Il repentino intervento del personale della Polstrada, permetteva di sequestrare la merce prima che fosse immessa sul mercato, pertanto tale p.g. avviava un'indagine e risaliva ad una denuncia per truffa presentata alcuni giorni prima alla Procura della Repubblica di Como, precisamente il 31.01.2000, dall'amministratore delegato della "The D.C. Company Italy" e dal presidente della "U.S. Roads Italy" in qualità di licenziatari del marchio Levi's in Italia.

In tale ambito investigativo, la denuncia sporta nei confronti di alcuni soggetti, successivamente ricollegati alla "FABRIZONE", permettevano alla Polizia Stradale di denunciare alla Procura della Repubblica di Messina (procedimento 570/2000) BENATI Vincenzo, per il reato di truffa e ricettazione.

*(cfr allegato nr. 25 "Atti del procedimento nr. 570/00 della Procura della Repubblica di Messina")*

- Il **16.12.2002**, la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Messina chiedeva alla G.d.F. di Messina di svolgere accertamenti in ordine al ricorso di fallimento nr. 257/02, a carico della BENATI GROUP S.r.l.. In tale contesto, in data 29.01.2003, la TNT GLOBAL EXPRESS S.p.a. in qualità di creditore presentava istanza di desistenza.

*(cfr allegato nr. 22 "Atti trasmessi dalla G.d.F. di Messina")*

- Il **17.02.2004** (ma di tale particolare se ne parlerà in maniera più approfondita al capitolo 4.5) la BENATI GROUP S.r.l. presentava ai Carabinieri di Messina una denuncia di furto, a carico di ignoti, di numerosi capi di pellicceria avvenuto nella notte tra il 16 ed il 17

febbraio 2004 presso il proprio punto vendita sito in Messina, Corso della Repubblica nr. 267, per un valore di circa € 62.000,00 coperti da assicurazione fino ad € 50.000,00.

*(cfr allegato nr. 22 "Atti trasmessi dalla G.d.F. di Messina")*

- In data **08.09.2004**, il 1° Nucleo Operativo della G.d.F. dell'aeroporto di Fiumicino, effettuava un controllo nei confronti di BENATI Vincenzo presso il Terminal B dell'aeroporto. L'interessato, diretto a Bruxelles, veniva trovato in possesso di € 27.800,00 senza la dichiarazione valutaria prevista per i trasferimenti all'estero di capitali superiori ad € 12.000,00. Per tale ragione, lo stesso giorno, BENATI Vincenzo veniva segnalato all'Ufficio Italiano Cambi per violazione all'art.3 del D.Lgs. nr.125/1997.

*(cfr allegato nr. 22 "Atti trasmessi dalla G.d.F. di Messina")*

- In data **04.01.2006** la G.d.F. di Messina notificava a MACIGNO Black un'informazione di garanzia datata 20.12.2005, poiché in qualità di legale rappresentante della BENATI GROUP S.r.l. indicava nella dichiarazione annuale dei redditi relativa all'anno 2003 elementi fittizi per complessivi € 674.270,00 comprensivi di IVA al 20%. L'atto di garanzia veniva emesso nell'ambito del procedimento nr. 3814/05<sup>84</sup> che veniva incardinato dalla Procura della Repubblica di Messina a seguito di una verifica fiscale effettuata il **21.06.2005** dalla locale Agenzie delle Entrate. Nella circostanza, il Funzionario Tributario accertava una rilevante frode fiscale commessa dalla BENATI GROUP S.r.l. con l'**utilizzo di false fatture per l'acquisto di autovetture e pellicce**.

In sostanza, l'Agenzia delle Entrate contestava rilevi per un imponibile ai fini IRPEG pari ad € 1.073.671,98 ed un imponibile ai fini IRAP pari ad € 1.073.671,98, nonché rilevi ai fini IVA per un'imposta indebitamente detratta pari ad € 214.734,02.

---

<sup>84</sup> Sost. Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Messina, dott. Maurizio ARCURI.

In tale ambito d'accertamento, come indicato in precedenza, è emerso l'utilizzo di false fatturazioni per l'acquisto di autovetture e pellicce, beni di cui riferisce essere stati l'oggetto di svariate illiceità commesse dai BENATI.

Invero, ulteriore particolare degno di nota che corrobora oltremodo le dichiarazioni del collaboratore è rappresentato dal periodo a cui si riferisce la verifica dell'Agenzia delle Entrate. Infatti, **gli illeciti commessi dalla BENATI GROUP, sono sostanzialmente riconducibili all'anno 2003 ed in parte del 2004, periodo compreso nello stesso arco temporale a cui fa riferimento nel corso delle molteplici dichiarazioni rese alla DDA di Cortina D'Ampezzo.**

Tuttavia, per rendere più chiaro l'esito della verifica effettuata dai Funzionari Tributarî dell'Ufficio di Messina ed evidenziare gli elementi di connessione emergenti tra le risultanze delle operazioni ispettive e le dichiarazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO, è di assoluto interesse riportare alcuni dati enucleati dalla verifica fiscale che sono confluiti nell'analisi effettuata da questo Centro Operativo anche per evidenziare elementi di corrispondenza con le indagini più direttamente riguardanti i BENATI. In tale ambito si evidenzia quanto segue:

- a) tra le attività dichiarate nell'oggetto sociale della BENATI GROUP, rientrano il commercio di autoveicoli, di pellicce e di abbigliamento;
- b) il locale della sede legale e della sede operativa per il commercio delle autovetture è sito in via Casilina Nord Km 135.500 ed è composto da un locale chiuso di circa mq 100 e mq 600 uso piazzale d'esposizione di cui 300 coperti. A dichiarazione della parte i locali sono in affitto;
- c) sulla vetrata d'ingresso è visibile la scritta: "SPORT AUTO by TG s.r.l." e non BENATI GROUP. Il commercio dell'abbigliamento al minuto avviene presso la sede situata a Messina, Corso della Repubblica nr. 271, mentre i depositi delle merci (pellicce ed abbigliamento) sono due e sono ubicati: il primo ad una distanza di circa 400 mt. dalla sede legale, corrispondente ad un caveau per la custodia delle pellicce; il secondo in Messina, alla via xx settembre nr.45;

- d) a dichiarazione della parte, l'attività prevalente è quella del commercio degli autoveicoli, ma una particolare cura viene posta anche per l'attività di importazione abbigliamento e pellicceria, dalla Cina. Per la gestione della vendita delle macchine l'amministratore è stato coadiuvato dal cognato, FANTOZZI Ugo, mentre per l'abbigliamento l'attività viene esercitata in prima persona da MACIGNO Black;
- e) la BENATI GROUP SRL, nell'anno 2003, ha mantenuto frequenti rapporti commerciali (di acquisto e di vendita) con la N.S. Auto (intestata a VOLTA Alessandro, cugino di Salvatore AQUILONE PIERO) e con la CAMPANIA Auto. In particolare, la società dei BENATI ha acquistato autovetture dalla N.S. Auto per un importo di € 167.800,00 e, viceversa, ha venduto autovetture per un importo pari a 268.520,00. Il rapporto commerciale con la CAMPANIA Auto ha fatto registrare da parte della BENATI GROUP l'acquisto di autovetture per un importo di € 147.307,00 e la vendita alla stessa CAMPANIA Auto di autovetture per un importo di € 189.632,00;
- f) dal controllo eseguito sulla documentazione relativa alla gran parte degli acquisti degli automezzi è risultato che le fatture sono riprodotte in fotocopia e non in originale presentando, altresì, una numerazione errata. Non sono stati istituiti i registri di carico e scarico e le fatture di acquisto, oltre a quelle emesse, non sono corredate dalla documentazione necessaria a stabilire la tracciabilità dell'operazione, in particolare i libretti di immatricolazione per verificare l'anno in cui le stesse sono avvenute, i fogli complementari per la verifica dei proprietari, gli atti di vendita e/o le fatture di acquisto. Tale documentazione, su richiesta dei verificatori, la parte non è stata in grado di esibirla. Inoltre, dal controllo delle fatture di vendita autovetture e delle scritture contabili, non esiste documentazione fiscale che attesti l'avvenuta cessione del bene e gli adempimenti tributari evidenziando, nella fattispecie, che si tratti di vendite a nero;

- g) di straordinario rilievo appare l'acquisto, da parte dei BENATI, di 23 autoveicoli dalla società **Embassy Motors S.r.l.**<sup>85</sup> **Lochnerstr. nr. 7, 52064 Aachen (Germania)**, avvenuti tra il 24.02.2003 ed il 30.09.2003. Dagli atti informatici è stato accertato che tale società non presenta le dichiarazioni, non versa l'IVA e non presenta sedi di struttura d'impresa. La sussistenza di tali elementi ha fatto rilevare la frode IVA intracomunitaria. Invero, gli accertamenti più approfonditi hanno fatto rilevare che la BENATI GROUP ha effettuato alcuni pagamenti al soggetto interposto, direttamente nel paese di acquisto degli autoveicoli e precisamente in Germania. Tale operazione ha fatto acclarare che la BENATI GROUP si è servita di una società (la Embassy Motors S.r.l.) esistente solo sotto il profilo formale ma non sotto il profilo sostanziale, in quanto priva della struttura operativa idonea a fornire i relativi beni. Nella fattispecie, pertanto, si è trattato di una **"società cartiera"** di cui la BENATI GROUP si è servita come soggetto **"interposto"** al solo fine di detrarre l'IVA che, di fatto, non è stata mai versata alla Embassy Motors;
- h) dal controllo della documentazione fiscale è emerso che la BENATI GROUP S.r.l. ha acquistato in data 5.6.2003 – 14.6.2003 – 24.6.2003 per un totale di € 567.336,00, capi di pellicceria dalla ditta individuale **MAZZOCCHI Giuseppina**<sup>86</sup>. Nella fattispecie, si è trattato di un acquisto "impossibile" in quanto la ditta venditrice, seppur abbia come oggetto sociale *"la confezione di articoli in pelliccia"*, **ha iniziato l'attività il 13.5.2002 cessandola in pari data (13.5.2002)**. Altresì, non esiste l'iscrizione alla camera di commercio e non sono state presentate dichiarazioni dei redditi. La verifica molto approfondita effettuata dall'Agenzia delle Entrate ha permesso di accertare che dal mastrino di sottoconto della BENATI GROUP sono descritte 15 operazioni di pagamento alla ditta

<sup>85</sup> Costituita con atto del 7.3.2001, ha avuto sede in Castrocielo (FR) alla via Casilina nr. 101 e rappresentante legale PALLONE Gianluca, nato a Roccasecca (FR) il 4.7.1972. A far data 31.05.2001, la società ha trasferito la sede in Cortina D'Ampezzo alla via Porta Pinciana nr. 34 e, sempre nella stessa data è cambiato anche il rappresentante legale che attualmente risulta essere FERONE Gaetano, nato ad Arzano (NA) il 05.02.1958, ivi residente alla Traversa II G. Galilei nr. 15. Allo SDI risulta segnalato innumerevoli volte per emissione di fatture per operazioni inesistenti e per violazione alle norme finanziarie.

<sup>86</sup> Nata a Mondovì il 27.12.1932, partita IVA 07904800633 con sede in Vico Croci S.Lucia al Monte nr.3, Mondovì.

MAZZOCCHI Giuseppina per un totale di € 497.336,00 e che dalle scritture contabili tale pagamento è avvenuto in due *tranche*: la prima di un importo pari ad € 50.000,00 effettuato in contanti; la seconda per € 447.336,00 suddivise in 4 quote di 100.000,00 € ed una di € 47.336,00, registrate sul libro giornale **a seguito di somme conferite alla società dell'unico socio MACIGNO Black**. Vieppiù che sul conto banca non esistono operazioni di pagamento, pertanto le fatture relative agli articoli di pellicceria sono da considerarsi **"soggettivamente ed oggettivamente inesistenti"** essendo, appunto, inesistente il soggetto che l'ha effettuata. Anche in questo caso, quindi, si è trattato di una **"società cartiera"** di cui la BENATI GROUP si è servita come soggetto **"interposto"** al solo fine di detrarre l'IVA che, di fatto, non è stata mai versata alla ditta venditrice, peraltro costituita e cessata circa un anno prima della data di acquisto delle pellicce.

*(cfr allegato nr. 26 "Atti redatti dall'Agenzia delle Entrate, confluiti nel procedimento nr.3814/05 della Procura della Repubblica di Messina")*

Ciò posto, interpolando le risultanze acquisite dall'Agenzia delle Entrate di Messina con tutti gli elementi di connessione che si rilevano dalle dichiarazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO, si riportano degli stralci che permettono di definire, ancora una volta, attendibili e genuine le propalazioni del collaboratore.

In merito a quanto riportato alle precedenti **lettere b), c), d)**, AQUILONE PIERO ha riferito:

Interrogatorio del **7.12.2005**:

*.....omissis.....*

*....ho lavorato abbondantemente con Enzo BENATI, con il figlio,abbiamo importato grossissime quantità di abbigliamento, abbiamo adoperato dei capannoni in Messina, anche un parco di proprietà di BENATI, abbiamo riempito questi capannoni pieni di quest'abbigliamento importato clandestinamente....*

.....omissis.....

....molta merce ce la facevamo scaricare direttamente a Messina nel parco macchine di BENATI, dietro, c'erano dei capannoni, scaricavano dei Tir, di solito erano scatoloni, all'interno ci stava di tutta lenzuola, maglie, camicie, scarpe, tutte queste cose qua, si stabiliva la quantità, si prendeva il modello della cosa....

.....omissis.....

....BENATI, sì. E molta merce ha viaggiato con questa società che... di Messina, di abbigliamento....[...] ....il figlio, il figlio, il figlio, genero, moglie, e altri di sua fiducia....

.....omissis.....

....sono... comunque una società regolarmente costituita, che risultano tranquillamente, anche che vengono pagate tutte le tasse, tutte le cose, cioè in minima parte. Perché quando poi la merce viaggiava, viaggiava pulita almeno che non veniva controllate che c'era roba false dentro, però se veniva fermate, e tante volte hanno fermato, è passato anche ai posti di blocco, tranquilla. Se veniva un controllo sul posto, per esempio, era regolare la merce, non era regolare tutta quanta però una minima parte, una minima parte risultava regolare ....

Interrogatorio del **19.12.2005**:

.....omissis.....

....Io mi ricordo quando hanno scaricato i tir per esempio, sia a Cortina D'Ampezzo che a Messina, da BENATI, pe' di', c'erano mi ricordo sette-ottocentomila capi di abbigliamento, tutti scatoloni, immensi, e tutto quanto, arrivati lì il camion, il tir se ne andava e poi con altri mezzi si prendeva giorni dopo e si consegnava man mano alle varie cose....

Interrogatorio del **10.05.2006**:

.....omissis.....

....a Messina io ho parlato di questa attività e l'ho fatta insieme con i BENATI, ....[...].... ho visto la merce, ho visto scaricare, l'ho visto caricare, tante volte, centinaia di scatoloni insomma, centinaia di migliaia di capi di

*abbigliamento che BENATI aveva quella garanzia, era tutta roba a nero comunque....*

*.....omissis.....*

*....e certo che ne ho parlato, ho parlato anche con il figlio, ci siamo incontrati con il figlio a Cortina D'Ampezzo, ci siamo incontrati a Messina, e sì che ne abbiamo parlato, è ovvio, ormai io mi fidavo, tra le altre cose, con BENATI, dividevo delle quote....*

Ancora in merito alla **lettera b)**, è opportuno segnalare che all'atto della verifica eseguita dall'Agenzia delle Entrate, MACIGNO Black ha dichiarato che per l'utilizzo della sede della BENATI GROUP, sita in via Casilina Nord Km 136.500 -composta da un locale chiuso di circa mq 100 ed un piazzale ad uso esposizione di mq 600, di cui 300 coperti-, veniva pagato un affitto per il quale il BENATI non ha fornito documentazione attestante la locazione dei locali utilizzati, il prezzo pattuito e la durata dello stesso. Stesso rilievo è da fare anche in merito a quanto evidenziato alla **lettera c)**, laddove i verificatori hanno accertato che per il commercio dell'abbigliamento vengono utilizzati due depositi merci (pellicce ed abbigliamento): il primo in via Casilina Nord Km 136.500, ad una distanza di circa 400 mt. dalla sede legale, corrispondente ad un caveau per la custodia delle pellicce; il secondo in Messina, alla via xx settembre nr.45.

A tal proposito, al fine di sciogliere ogni dubbio e risalire alle motivazioni che verosimilmente hanno portato MACIGNO Black ad ostacolare l'operato dei verificatori non fornendo loro le opportune spiegazioni in merito al contratto di locazione, va evidenziato un accertamento emergente dall'informativa nr. 271/1 del 12.06.1995 con la quale i Carabinieri di Frosinone ipotizzavano un'attività illecita posta in essere dal più volte richiamato GAMBADILEGNO Ernesto e dal noto ROSSI Mario.

Nella nota, inviata alla Procura della Repubblica di Messina, il RONO di Frosinone riferiva che BENATI Vincenzo controllava, direttamente o mediante i propri familiari o prestanomi, una serie di società, alcune delle quali definite "di comodo" o inesistenti.



In particolare, per la società IMMO.FIN. 92 (cfr paragrafo 3.2.), costituita da MACIGNO Black nel 1989, veniva individuata quale socio, la **EAGERS LIMITED** (di cui si è parlato al paragrafo 3.2.) "agenzie di intermediazione immobiliare", con sede in Dublino (Irlanda) e domicilio fiscale in Messina, via XX settembre nr.45 ove, come si è visto in precedenza, è anche ubicato un deposito utilizzato dai BENATI per lo stoccaggio delle merci.

Ebbene, va evidenziato che già nel 1995 i Carabinieri di Frosinone hanno documentato che la EAGERS LIMITED (oltre ad essere amministrata da BENATI Vincenzo) è proprietaria dello stabile sito in Messina via Casilina Nord Km 136.500 che ha locato alla BENATI GROUP.

*(cfr allegato nr. 27 "Informativa nr. 271/1 del 12.06.1995 CC Frosinone")*

Tuttavia, in base alle informazioni acquisite dal Comando di Polizia Valutaria della G.d.F. di Cortina D'Ampezzo, la EAGERS LIMITED non presenta dichiarazioni fiscali e non è presente in CCIAA.

In merito a quanto riportato alla precedenti **lettere e), f), g),** ha affermato quanto segue

Interrogatorio del **10.05.2006:**

*.....omissis.....*

**li (a Messina n.d.r.) era in atto una mega truffa e io intendevo entrare in questa situazione, praticamente, tutte le macchine, questo è un discorso molto importante, tutte le macchine di importazione in effetti son tutte quante scoperte di Iva perché è un lavoro che fanno... per esempio, Gennaro De Angelis c'ha la residenza in Italia -doppia residenza- e in Germania, poi fa delle società in Germania, poi fa un'altra società ad Abug, la macchina dalla Germania passa ad Abug, fanno un giro, praticamente, risparmiano il 38% di Iva, dopo cinque, sei passaggi, la macchina viene gratis, praticamente, che succede? Mancano le bisacche di macchine in Italia, questo lo fa anche BENATI, lo fanno i BENATI, lo fa De Angelis sempre per conto di questi qua, praticamente le macchine sono come (parola incomprensib.) di contrabbando, quando arrivano in Italia, con**

200-300-400mila euro di acconto vi mandano anche 5milioni di euro di macchine che in effetti a loro sono tutte di guadagno. ....[...].... Quindi ci sta la truffa dell'Iva, poi ci sono dei meccanismi di fideiussioni, ci sono false fideiussioni, garanzie che in effetti non esistono e tutto un giro....

Sostituto Procuratore: e lei come può fare a dirlo questo?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: lui (BENATI Vincenzo n.d.r.) faceva riunioni tutti i giorni per queste cose qua, era un discorso, sinceramente, che inizialmente io ero impreparato, che non conoscevo nemmeno l'esistenza, stavo entrando dentro per capirlo bene il concetto e quindi monopolizzare anch'io la situazione. La situazione la gestiva particolarmente il più grosso della situazione è De Angelis, poi Magliulo (in merito ai riscontri eseguiti sulla famiglia MAGLIULO si rimanda al capitolo 4.3. n.d.r.) con BENATI e poi sono collegati fra di loro con Cortina D'Ampezzo, con Afragola, con Giugliano, con tutti i Paesi di Mondovì, tutti i posti di Cortina D'Ampezzo.

Sostituto Procuratore: in che senso "collegati"?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: tra concessionarie, quindi tra di loro si passano le macchine clonate, le macchine con... pure le macchine, per esempio, che avevamo noi (per noi, intende dire lui ed il cugino VOLTA Alessandro) io pagavo le macchine molto meno del costo reale, per esempio ricordo una Porche Cajenne mono volume, no? Quelle lì che costava... turbo, regolarmente costava 120mila euro, 130mila euro, tutto funzionato, noi pagavamo almeno 30mila, 40mila euro in meno. Una Mercedes costava 60mila euro, erano 30-35mila euro, nuove, imballate.

Relativamente a quanto riportato alla precedente <b><u>lettera h)</u></b> , AQUILONE PIERO ha dichiarato
--

Interrogatorio del **7.12.2005:**

.....omissis.....

....c'erano anche le pellicce, non solo, c'erano le pellicce, c'erano i montoni, c'erano i capi in pelle, c'erano i capi firmati, quindi i capi buoni, oltre le borse, le scarpe, i

pantaloni.... [...].... ....mi ricordo c'era anche un covo blindato lì a Messina, pieno di pellicce, infatti (parola incomprensibile) con l'antifurto, proprio un covo blindato, una banca, e dentro ci stavano tutti i capi più costosi, sia le pellicce, sia i capi di montone, di pelle....

Interrogatorio del **19.12.2005**:

.....omissis.....

....hanno fatto (intende i BENATI n.d.r.) una truffa di diversi miliardi a una pellicceria ....[...].... Un'altra attività pure è arrivata da me una persona per il recupero che non ho fatto, e che era BENATI, ha fatto una truffa di... mi pare venti o trenta miliardi che poi BENATI è esperto, è bravo in tutti i settori....

Interrogatorio del **10.05.2006**:

.....omissis.....

....Comunque ha retto (intende BENATI n.d.r.) una truffa... aveva un... giù al parco macchine, lui, dietro aveva fatto costruire appositamente, velocemente, un capannone blindato e temperato, con la... 'a porte a cassaforte, con l'antifurto e dentro aveva queste duecento milioni di... duecento miliardi di pellicce, chiuse lì dentro....

.....omissis.....

....stava il capannone di BENATI, stava questo capannone blindato, non lo so se c'è ancora lì dentro, aveva l'apertura delle banche, una porta grande, dentro stavano tutte le pellicce....

Atteso quanto sopra esposto, riprendendo l'ordine cronologico dei fatti che hanno riguardato i soggetti in disamina, si prosegue con gli esiti raggiunti nel corso dell'approfondimento accertativo.

- A **gennaio 2006**, i militari della Guardia di Finanza di Messina, su delega della Procura della Repubblica di Isernia - p.p. 587/05 - svolgeva accertamenti in ordine alla negoziazione di assegni bancari smarriti e negoziati, fra gli altri, dalla BENATI GROUP S.r.l.  
(cfr allegato nr. 22 "atti trasmessi dalla G.d.F. di Messina")
  
- A **maggio del 2006**, ancora la G.d.F. di Messina effettuava indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Mondovì (procedimento nr. 571805/44/04) in merito alla negoziazione di assegni effettuate dalla BENATI GROUP S.r.l..  
(cfr allegato nr. 22 "atti trasmessi dalla G.d.F. di Messina")
  
- Nel mese di **marzo 2006**, militari della Compagnia della G.d.F. di Messina nell'ambito di indagini svolte d'iniziativa, finalizzate alla repressione del contrabbando in genere, constatavano la presenza di alcune persone e di due tir nell'area antistante un capannone sito in via Casilina Nord, nel Comune di Villa S.Lucia (FR), riconducibile alla BENATI GROUP ed al suo rappresentante, MACIGNO Black, che veniva notato più volte nei pressi del fabbricato. Nella circostanza, i militari della G.d.F. rilevavano che sul tir targato **CE008MM**<sup>87</sup> vi era un **container recante scritte cinesi** dal quale venivano scaricati degli scatoloni di media grandezza che, subito dopo, venivano riposti sul secondo tir targato **CL775MX**<sup>88</sup>. Quest'ultimo mezzo, terminate le operazioni di caricamento, partiva alla volta della statale Casilina Nord e giunto nei pressi di Piedimonte S. Germano (FR) i militari operanti ne effettuavano un controllo.  
L'autocarro era condotto da **MIGLIACCIO Mario**<sup>89</sup>, il quale dichiarava di aver caricato degli scatoloni contenenti magliette in un capannone poco distante e di aver atteso molto tempo poiché il camion che doveva portare la merce proveniva da Nola (sede dell'interporto).

---

<sup>87</sup> Intestato a ZACCARDO Raffaele, nato a Mondovì il 21.04.1946, residente a Casoria (NA).

<sup>88</sup> Intestato alla P. & G. S.r.l., sita in Messina, via Sferracavalli nr.30.

<sup>89</sup> Nato a S.Giorgio Liri (FR) il 23.03.1971, incensurato.

Nel corso del controllo, il MIGLIACCIO esibiva una fattura emessa dalla **"TWINS S.r.l.<sup>90</sup>"** a favore della **"FABRO S.r.l.<sup>91</sup>"** che attestava il trasporto di 400 colli contenenti nr. 19.200 *t-shirt*, al costo unitario di € 1,50 per complessivi € 28.800 + IVA.

*(cfr allegato nr. 22 "atti trasmessi dalla G.d.F. di Messina")*

In base a quest'ultimo accertamento, appare interessante riferire di una notizia acquisita da questo Centro Operativo, in via confidenziale, secondo la quale la famiglia BENATI per non figurare nelle importazioni di merci provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese (effettuate anche attraverso falsificazioni documentali finalizzate all'aggiramento dei limiti di importazioni per determinate categorie di prodotti), basate sostanzialmente sulla dichiarazione in dogana di quantitativi di merce inferiori a quelli effettivamente introdotti e sull'ingannevole classificazione del prodotto importato, si servirebbe di un prestanome che amministra, per la stessa famiglia BENATI, la TWINS S.r.l., emersa nel corso dell'attività della G.d.F. di Messina.

Ciò posto, a riscontro della notizia acquisita informalmente, a seguito di un sopralluogo effettuato in Cortina D'Ampezzo, via Barzilai nr.153, presso la sede della società interessata, si è riscontrata l'esistenza di un grosso capannone ove all'interno non vi erano mezzi di proprietà della TWINS S.r.l. ed all'esterno non vi era alcuna insegna che facesse ricondurre il capannone alla società in disamina. In ogni modo, si riporta l'esito della visura storica della TWINS S.r.l..

- La società è stata iscritta nel registro delle imprese il 15.11.2000 con atto di costituzione datato 09.10.2000. La data di termine attività, per la TWINS S.r.l., è prevista per il 31.12.2050 e l'oggetto sociale comprende, fra l'altro: *"la produzione, l'importazione, l'esportazione, la rappresentanza, la commercializzazione e la vendita sia all'ingrosso che al minuto di articoli ed accessori di abbigliamento per uomo,*

---

<sup>90</sup> Con sede in Cortina D'Ampezzo, via Barzilai nr. 153. Partita IVA 06275641006.

<sup>91</sup> Operante nel commercio all'ingrosso di abbigliamento. La sede è sita in Carmignano Brenta (PD), via Provinciale nr. 37. Partita IVA 00202410288. Rappresentante della società è PEZZOLI Paolo, nato a Gazzanica (BG) il 08.01.1966.

*donna e bambino, biancheria intima, pelletteria in genere, oggettistica, attrezzature tecniche e sportive”.*

Il capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato in conferimenti in denaro ammonta ad € 10.000,00. Inizialmente, l’elenco dei soci era composto da MORI Alessandro e MORI Francesco (quest’ultimo ricopriva anche la carica di amministratore unico) i quali dividevano le quote societarie al 50%. Con atto del **10.10.2003** (data che rientra nell’arco temporale in cui ha operato illecitamente a Messina, anche con i BENATI) viene nominato amministratore unico **PINCHERA Umberto, nato a Messina il 01.01.1949**, in sostituzione di MORI Alessandro. Infine, con atto di compravendita datato 09.02.2006, PINCHERA Umberto ha acquistato dai fratelli MORI l’intero pacchetto d’azioni divenendo, allo stato, l’unico titolare della S.r.l. TWINS.

*(cfr allegato nr. 28 "Dossier della TWINS S.r.l.")*

In merito al PINCHERA Umberto è opportuno segnalare che l’interrogazione effettuata allo SDI ha fatto rilevare un controllo eseguito dal Commissariato P.S. di Nola, in data 31.03.2006, circostanza in cui l’interessato si trovava in compagnia di MACIGNO Black.

Tuttavia, il dato di maggior interesse che si può rilevare in banca dati in merito al PINCHERA, è rappresentato dalla denuncia a piede libero (per introduzione nello stato, commercio e vendita di merce con segni falsi, ricettazione e violazione alla legge sul diritto d’autore) eseguita a suo carico in data **28.07.2006** dal Servizio di Vigilanza Doganale di Mondovì, a seguito dell’apertura di un *container* ove era stipata merce proveniente dalla Cina, diretta al PINCHERA.

In particolare, gli agenti della Dogana (S.V.A.D.) a seguito di un’approfondita analisi rischi sui documenti relativi alla merce di importazione, individuavano il contenitore nr. 519 e rinvenivano, sequestrandola, un grosso quantitativo di merce contraffatta.

Da sottolineare la circostanza che la dichiarazione d’importazione definitiva dei prefati colli, risulta presentata dallo spedizioniere LUCIGNANO Giovanni, di cui si ampiamente argomentato nella presente informativa.

(cfr allegato nr. 29 "Atti SVAD")

Circa la sistematicità e stringente attualità del turpe mercato dei falsi, alimentato dalla "TWINS S.r.l.", soccorre un'ulteriore attività di verifica operata dallo SVAD, presso l'interporto di Mondovì (a partire dal **24.11.2006**), nei confronti di altre importazioni di capi d'abbigliamento (*pile*), la quale ha consentito di rinvenire merce con etichetta *Disney* ed altre, palesemente contraffatta. Nel caso di specie non sono stati acquisiti gli atti redatti dallo SVAD, poiché si tratta di attività in itinere.

Atteso quanto fin qui esposto, c'è da aggiungere che MACIGNO Black è emerso anche nel corso dell'indagine denominata "**NUVOLARI**", condotta dalla 2^ Sezione del R.O.N.O. Carabinieri di Cortina D'Ampezzo nei confronti di persone ritenute appartenenti ad una associazione per delinquere di tipo mafioso che, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e dalla condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, anche interagendo con altre associazioni di tipo mafioso, quali la camorra e la 'ndrangheta.

In particolare, da contatti telefonici intercorsi con NICOLETTI Enrico -di cui si è parlato precedentemente- negli anni 2001 e 2002, MACIGNO Black è risultato collegato, ma soprattutto protetto, dal pregiudicato napoletano **MARESCA** **Ciro**<sup>92</sup>. Allo stato, l'indagine, che ha visto il rinvio a giudizio di oltre 40 imputati, è in fase dibattimentale.

Gli elementi raccolti e sopra evidenziati risultano porsi in rapporto di contiguità rispetto alle risultanze delle attività d'indagine condotte dai Carabinieri della 2^ Sezione del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo. Tali investigazioni, delegate dalla D.D.A. di Mondovì allo scopo di acquisire riscontri in ordine agli interessi economici-finanziari coltivati, in area laziale, da Salvatore AQUILONE PIERO e dalle persone a lui collegate, sono state compendiate nell'informativa nr. 743/1-11 del 28.10.2006 che è stata trasmessa per competenza alla S.V. nell'ambito di un autonomo procedimento che è stato riunito al presente (54402/05 R.G.N.R.).

---

<sup>92</sup> MARESCA **Ciro**, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 31.7.1939, pluripregiudicato, è un ex elemento apicale del clan camorristico "Maresca-Ammaturo" operante a Castellammare di Stabia.

Tuttavia, per consentire il coordinamento delle attività investigative, così come disposto dalla S.V., anche le emergenze acquisite dal R.O.N.O. sono state utilizzate per l'analisi e la stesura del presente documento. Pertanto, di seguito si riporterà quanto emerso alla predetta p.g. in merito alla famiglia BENATI. Quindi, verranno inserite le sole acquisizioni afferenti i contatti intercorsi tra i BENATI ed il collaboratore di giustizia e gli accertamenti esperiti a riscontro delle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO a partire dagli interessi immobiliari esistenti tra il dichiarante, **Paolo l'egiziano**, identificato in **PINCO Pallo**<sup>93</sup> e BENATI Vincenzo.

A tal proposito, interrogato dalla DDA di Mondovì, AQUILONE PIERO aveva riferito:

*.....omissis.....*

*"BENATI e Paolo si sono conosciuti e all'inizio erano reciprocamente diffidenti. Ricordo anche bene che invitai Paolo a far vedere anche a BENATI le foto che aveva mostrato a me per far capire al venditore che non era un millantatore, ma*

<sup>93</sup> Nato a Ismaila (Egitto) il 15.11.1958, celibe, residente a Cortina D'Ampezzo in via Gioberti nr.54 int.3, di fatto ivi domiciliato in via del Sesto Miglio nr.16 int.12, proviene dal Comune di San Cesareo (RM). Convive con BASALONE Mimma, nata Ferrandina (MT) il 26.04.1976. Gli accertamenti sviluppati sul conto del FRESU SHAFIK, intestatario dell'utenza n.3336419104, hanno permesso di individuarlo nel cittadino di origine egiziana FRESU SHAFIK Ahmed che, per caratteristiche anagrafiche e fisiche, corrisponde all'individuo che PAPERINIK indica come *Paolo* (particolare confermato anche dall'attività d'intercettazione effettuata sull'utenza a lui). In via Gioberti 54, ove lo stesso ha la residenza anagrafica, è ubicata la sede legale della "TELE SHA s.n.c.", avente per oggetto sociale una serie di attività commerciali, di cui FRESU SHAFIK è socio amministratore. Inoltre: **a)** nel 1991 è stato adottato da FRESU Silvio nato Cagliari il 09.06.1929 ed il suo cognome è variato da SHAFIK a FRESU SHAFIK; **b)** nel 1998 ha acquisito la cittadinanza italiana; **c)** ha lavorato c/o l'ambasciata del Qatar, come risulta da accertamenti informativi effettuati dalla 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O. e da accertamenti svolti presso la Questura di Cortina D'Ampezzo; **d)** ha prestato attività, con la qualifica di addetto alle pubbliche relazioni, presso l'Ambasciata del Qatar, dalla quale è stato allontanato tra il 2000 ed il 2001 poiché sospettato di coinvolgimenti in traffici illeciti; **e)** la Questura di Cortina D'Ampezzo, il 2.6.2000, gli ha rilasciato un porto d'armi per pistola in qualità di addetto alla sicurezza c/o l'ambasciata del Qatar; **f)** potrebbe ancora rappresentare un punto di riferimento, in Italia, della famiglia reale del Qatar AL THANI, occupandosi personalmente di appuntamenti, incontri e visite dei vari membri allorché si trovino in Italia; **g)** sarebbe stato legato da vincoli di contiguità a JASSEM KHALEEFA AL THANI, fratello dell'Emiro del Qatar, sospettato di essere un trafficante di armi destinate ai guerriglieri indipendentisti ceceni, con il supporto, tra gli altri, dello SHAFIK. Ulteriori elementi sul profilo personale del soggetto, sono stati acquisiti tramite l'intercettazione della sua utenza telefonica, avviata il 24.11.2004. Da tale attività sembrerebbe che lo stesso non versi in buone condizioni economiche e che millanti conoscenze di persone riconducibili all'alta finanza e alla politica, al fine di ottenere vantaggi di carattere personale. Inoltre, gli accertamenti presso i servizi interbancari hanno permesso di constatare che "Paolo" è stato titolare di una carta Diners Club Italia dal 2000 al febbraio 2004 rilasciata sul c/c n.55/56 della Banca Popolare di Cortina D'Ampezzo via Banco Santo Spirito 43. La carta di credito è stata posta in eliminazione per andamento irregolare. Alla data odierna, FRESU SHAFIK non è intestatario di carte di credito. I tabulati telefonici esaminati dal 01.10.2004 al 29.11.2004 relativi all'utenza **06490218** attestata in Cortina D'Ampezzo via Gioberti 54, e 3332006691, in uso a FRESU SHAFIK Ahmed non hanno evidenziato contatti utili per lo sviluppo delle indagini.



*una persona con amicizie e reali possibilità finanziarie. L'acquisto si sarebbe poi definito al prezzo di 12 miliardi. Prezzo che comprendeva 2 miliardi di mia provvigione, ma infine il mio arresto ha compromesso tutto. Paolo abita a Cortina D'Ampezzo, è certamente un frequentatore dell'hotel Excelsior ed è venuto a trovarmi anche a Messina, in una occasione, viaggiando a bordo di un'auto blu presidenziale, ma non con targa corpo diplomatico"*

*.....omissis.....*

*"Con Paolo sono stato anche in località Amaseno, provincia di Frosinone, dove tale BENATI aveva affidato a me l'incarico di trovare un acquirente interessato ad un castello del 1100, di proprietà della moglie, che egli voleva mettere in vendita. BENATI conosce molto bene la famiglia AQUILONE Piero poiché, come lei sa, abbiamo avuto sempre interessi nella zona e ci sono anche state confiscate proprietà a Messina nel passato. Poiché Paolo l'egiziano mi aveva detto che era interessato ad acquistare una tenuta in una zona riservata, pensai di far concludere a lui l'affare e l'ho portato ad Amaseno."*

Dall'attività di riscontro eseguita dai Carabinieri del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo, si evince che MORRA Giuseppina, moglie di GAMBADILEGNO Ernesto, è amministratore unico della società "AURICOLA COLLINA PARADISO S.R.L." ubicata in Amaseno (FR), località Agricola s.n.c.. Questa attività commerciale avente oggetto sociale costruzione di immobili, la ristorazione e le attività inerenti il turismo e i convegni, viene esercitata presso il "Santuario Auricola" che potrebbe verosimilmente individuarsi nel "castello del 1100" indicato dal dichiarante. In tale ambito, è opportuno evidenziare che il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Messina nel corso di un'attività d'indagine avente ad oggetto fatti delittuosi perpetrati a carico della famiglia BENATI, aveva registrato dei contatti tra persone appartenenti a quella famiglia e soggetti che erano interessati all'acquisto del "Santuario Auricola", cosa che avvalorerebbe quanto detto dal collaboratore di Giustizia AQUILONE PIERO in merito alla volontà da parte dei BENATI di vendere quella tenuta. In relazione invece ai contatti avuti con il PINCO Pallo, ovvero Paolo l'egiziano, non sono emersi elementi in merito.

Si segnala tuttavia che a seguito di accertamenti compiuti presso la Stazione Carabinieri di Amaseno (FR), il R.O.N.O. ha acquisito un'annotazione redatta in data 01 novembre 2004 dai militari del luogo nel corso di una cerimonia svoltasi il 31 ottobre 2004 all'interno del castello di proprietà della famiglia BENATI, nell'atto indicato come "Santuario Auricola".

Dall'annotazione si rileva che era stata accertata, fra le altre, la presenza di un'autovettura targata CL793DM intestata a **YANG Naixiang** nato in Cina l'11.10.1969, residente in Cortina D'Ampezzo via Opita Oppio 65.

In merito a YANG Naixiang si rappresenta, altresì, che un'utenza telefonica cellulare a lui intestata (3486512482), è emersa durante le intercettazioni espletate dal R.O.N.O. sull'utenza intestata a WILLER Tex (3397871562), ma l'effettivo uso della stessa da parte del YANG non è stata confermata.

Sul conto di FALANGA, atteso che si tratta di un personaggio su cui il AQUILONE PIERO faceva particolare affidamento e di cui ha reso molteplici dichiarazioni, si rinvia alla lettura del capitolo 5 ove sono state inserite le iniziative e le attività criminali sviluppate da AQUILONE PIERO nella zona di Cortina D'Ampezzo, tra il 2003 e il 2004, anche attraverso la fattiva collaborazione di WILLER Tex.

Ma ritornando alle indagini dei Carabinieri del Comando Provinciale di Cortina D'Ampezzo, si rileva che BENATI Vincenzo, attraverso la figlia FORMAGGINO Susanna<sup>94</sup> risulta ben inserito anche nell'ambiente istituzionale locale in quanto la stessa è consigliere comunale del Comune di Messina, eletta nella lista di maggioranza "Forza Messina" collocata nel centro-destra.

Dalle intercettazioni telefoniche effettuate, inoltre, la p.g. operante ha documentato che BENATI Vincenzo ha avuto diversi contatti telefonici con l'assessore *pro-tempore* alle Politiche per la Famiglia, Infanzia e Servizi Sociali della Regione Lazio **FORMISANO Anna Teresa**, attraverso l'utenza attestata presso il Consiglio Regionale del Lazio, nel corso dei

---

<sup>94</sup> Nata a Messina il 26.12.1977, ivi residente via De Nicola 216, incensurata.

quali l'uomo sollecita l'interessamento del politico in pratiche la cui natura è ancora da approfondirsi.

Dal tenore delle conversazioni risulta la disponibilità dell'assessore a fornire informazioni e diretto interessamento in pratiche che, ad oggi, non è possibile dire se pertinenti al suo Ufficio.

Ciò posto, come attesta la visura camerale riconducibile alla famiglia BENATI, precedentemente riportata, nel corso delle intercettazioni effettuate dai Carabinieri è stato rilevato che le attività svolte in via prioritaria sono quelle di vendita di autovetture, pelli e pellicce. In tale quadro, è emerso che BENATI Vincenzo è capace di movimentare ingenti quantità di denaro, ma l'intensità e la particolare rilevanza economica di tale movimento di ricchezze non sembra trovare giustificazione nelle sole attività imprenditoriali dallo stesso svolte.

Le sue disponibilità finanziarie, infatti, come emerso nel corso dell'attività tecnica d'ascolto, sono di tale misura che il BENATI è stato anche impegnato in una trattativa per l'acquisto di una barca del valore di oltre un milione di euro. Invero, è stato acclarato che un particolare rilievo nelle attività economiche della famiglia BENATI lo ha proprio MACIGNO Black, figlio di Vincenzo.

Relativamente ai pregressi rapporti esistenti tra i BENATI e Salvatore AQUILONE PIERO, i militari del Reparto Operativo di Cortina D'Ampezzo hanno accertato che il collaboratore, in data 06.02.2004, ha acquistato un'autovettura MERCEDES classe C, targata CM823VF, presso la "BENATI GROUP" di Messina per un valore di € 50.000,00. Tale veicolo fu acquistato personalmente dal AQUILONE PIERO con un acconto liquido di € 10.000,00 mentre per i rimanenti € 40.000,00 furono versati vari assegni bancari con scadenze variabili da 60 a 120 giorni, tutti intestati ad **ATTRATTIVO Vincenzo**<sup>95</sup>.

---

<sup>95</sup> Nato a Mondovì il 06.7.1964, residente a Portici (NA) in via Diaz 168. E' coniugato con TROIANO Sandra nata a Mondovì il 10.10.1967, socio accomandatario nella ditta "ANTICA SALUMERIA DI S.A.S. DI ATTRATTIVO VINCENZO". Durante le attività dirette d'indagine esperite dal R.O.N.O. non sono stati registrati contatti tra ATTRATTIVO Vincenzo e gli altri citati da PAPERINIK. Tuttavia, una traccia di un pregresso rapporto tra l'ATTRATTIVO e PAPERINIK Salvatore è stata acquisita tramite un'agenda sequestrata dal Nucleo Operativo Carabinieri di Messina nei confronti di PAPERINIK, nella quale è stato rinvenuto il nome di ATTRATTIVO Vincenzo con i relativi recapiti telefonici.

Inoltre, dai Carabinieri di Messina, la 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo ha appreso che in quello stesso periodo il aveva consegnato in conto vendita alla "BENATI GROUP" un'autovettura AUDI A3, targata BK642YA, prima intestata allo stesso e sinora alla "BENATI GROUP S.r.l."

A tal proposito è doveroso rappresentare che in data 19.3.2004 la concessionaria auto denominata "**SPORT AUTO BENATI GROUP S.R.L.**" sita in Messina via Casilina Nord Km. 136,500, veniva fatta oggetto di un atto intimidatorio. Infatti, nel piazzale antistante la sua sede, veniva rinvenuto un involucro contenente gelatina di dinamite del tipo impiegato nelle cave estrattive, munite di micce non innescate.

Nello stesso giorno un ordigno della medesima fattura veniva rinvenuto presso la società "**CHARLY CARS S.r.l.**", sita a San Vittore del Lazio (FR) -località Cerquelle in via Casilina nord Km 140+300-, il cui amministratore risultava essere VIZZACCARO Benedetto (nato a Messina il 21.3.1958 ed ivi residente in via Bonomi s.n.c.) ma di fatto gestita da TOZZI Pellegrino, nato a Reino (BN) il 16.02.1953 e residente a San Vittore del Lazio via Ponte Sette Archi 5.

Ad oggi le indagini svolte dalla Compagnia Carabinieri di Messina, anche mediante attività d'intercettazione sulle utenze in uso alle vittime, non hanno consentito di identificare gli autori del fatto reato.

Nell'immediatezza dei fatti i denunciati avevano dichiarato di non aver mai subito atti intimidatori o richieste di natura estorsiva. Uno spunto investigativo importante viene da quanto dichiarato in sede di sommarie informazioni da FANTOZZI Ugo, cognato di MACIGNO Black, che all'epoca dei fatti operava nella concessionaria dei BENATI: costui, infatti, oltre a descrivere i particolari relativi al rinvenimento dell'involucro, citava le società con le quali erano in rapporti commerciali per la compravendita di autoveicoli, tra le quali spiccano le concessionarie "L'auto di COLETTA Antonio" sita a Ceprano, "Casilina Car" di MORRA Massimo (cugino del FANTOZZI Ugo) sita a S.Vittore e "N.S. Auto" di **VOLTA Alessandro**, sita in Messina. Quest'ultimo come vedremo in seguito ha rapporti di parentela, e non solo, con .

**Orbene, va evidenziato che il rinvenimento dell'ordigno esplosivo nell'autoparco della società "BENATI GROUP S.r.l." avvenne tra due autovetture, una delle quali era proprio la citata AUDI A3, targata BK642YA, del .**

Atteso quanto sopra, in merito alle intercettazioni telefoniche eseguite dai Carabinieri di Cortina D'Ampezzo 2^ Sezione R.O.N.O. nei confronti dei BENATI, si riportano alcuni sunti di brogliaccio suddivisi per argomenti così come si rileva dall'informativa conclusiva redatta dalla predetta p.g.:

**a) contatti telefonici riguardanti le attività economiche di BENATI  
Vincenzo:**

*Prog. 6641, data 07.01.2005, alle ore 19:20:51, per una durata 02.36, in entrata dall'utenza 3203847103. Numero interlocutore intestato a MORRA Carmine nato a Messina il 21.9.1965, ivi residente via San Domenico 9. Lo stesso risulta avere numerosi precedenti di polizia inerenti i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, reati finanziari, calunnia, molestia e disturbo alle persone, emissione di assegni a vuoto, truffa, falsi in genere.*

*Nel corso della telefonata, Vincenzo dice ad un uomo che non si sente bene. I due parlano di un uomo che è ricoverato a Cortina D'Ampezzo con il quale hanno delle cose in sospeso, continuano parlando di una zingarello che deve avere € 1.500.*

*Prog.7479, data 12.01.2005, alle ore 10:47:39, per una durata 01.05, in entrata dall'utenza 3406740381. Numero interlocutore intestato a FRAIOLI Benedetto nato in Gran Bretagna il 09.04.1962 residente a Messina via Casilina Sud snc (dati scheda telefonica). Non ha precedenti di polizia a carico. Utenza in uso a tale Tonino.*

*Tonino per Vincenzo, parlano di un bonifico che Tonino doveva fare ieri sera e che invece ha portato un assegno da 16.000 euro di suo padre per un'altra situazione. Vincenzo dice che quello aspettava il bonifico di 7-8000 euro e Tonino lo informa che gli sono rimasti solo tale somma al momento. Tonino gli chiede di parlargli di persona al suo ritorno da Cortina D'Ampezzo a Messina.*

*Prog. 7495 data 12.01.2005 alle ore 11:02:44 per una durata 02.03 in entrata da utenza 3406740381. come sopra*

*Tonino per Vincenzo gli dice che vorrebbe andare da Michelino e fargli un assegno da 9000 euro e 3000 euro glie li da a soldi per fargli richiamare quell'assegno da 12.000 altrimenti oggi glie lo protestano (BIPOP). Vincenzo lo avverte che Michelino è un cornuto e un delinquente. Tonino gli chiede la cortesia di parlare lui con Michelino per tale problema e che l'ottomila e sei glielo ha coperto suo padre (di Tonino). Vincenzo gli dice di andare da Paolo e dirgli che ha detto suo suocero (Vincenzo) di chiamare a questo e farlo recare da lui.*

*Prog.7564 data 12.01.2005 alle ore 18:24:10 per una durata 03.42 in entrata da utenza 0817737131. Numero interlocutore intestato a MIRA SPA con sede in Cercola (NA) via Don Minzoni 302.*

***Uomo per Enzo, a cui dice di aver subito un furto di pellicce di visione, per cui gli chiede la cortesia di poter emettere delle fatture in quanto l'assicuratore aveva bisogno di alcune ricevute.***

*Prog.7656 data 13.01.2005 alle ore 13:01:52 per una durata 00.52 in uscita verso utenza 3356101781. Numero interlocutore intestato a Avvocato RANALDI Aurelio Pietro nato a Messina (FR) il 17.9.1939, ivi residente via De Nicola 151.*

*Vincenzo passa Massimo all'avvocato e gli dice che per quell'offerta di 5000 euro domattina prima di mezzogiorno gli porterà i soldi.*

*Prog. 7729, data 14.01.2005, alle ore 13:16:41, per una durata 02.55, in uscita verso utenza 3203847103. Numero interlocutore intestato a MORRA Carmine nato a Messina il 21.9.1965, ivi residente via San Domenico 9. Lo stesso risulta avere numerosi precedenti di polizia inerenti i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, reati finanziari, calunnia, molestia e disturbo alle persone, emissione di assegni a vuoto, truffa, falsi in genere.*

*Paolo e Vincenzo per Carmine e Costantino. Vincenzo dice a Costantino che ha parlato con quello e lo invita ad andare a casa sua per spiegarli tutto. Vincenzo poi chiede a Carmine se ha portato la cambiale da 5000 euro di settembre e Carmine dice che sta provvedendo e farà l'assegno a sette -otto giorni. Vincenzo gli parla di Massimo e Carmine dice che Massimo dovrà andare da lui e gli faranno l'assegno a sette-otto giorni. Vincenzo gli dice di fare l'assegno senza data. Vincenzo chiede poi a Carmine se ha dato i soldi a*

*Roberto e Carmine si giustifica dicendo che se non gli arriva il blocchetto da Massimo non può farlo ma Vincenzo gli ricorda dell'assegno che gli aveva fatto da 11.000 euro. Carmine dice che non poteva cambiarlo e dice a Vincenzo a non parlare per telefono di tale argomento chiedendogli di vedersi dopo. Vincenzo insiste dicendo che i soldi gli servono e gli chiede se l'altra cambiale l'ha pagata e lui dice di sì e che gli resta solo una e che le altre sono tutte pagate. Vincenzo chiede quali sono pagate e l'altro dice che gli manca solo quella di settembre e del 15 ottobre ma Vincenzo lo rimprovera di non aver provveduto come promesso.*

*Prog.7751, data 14.01.2005, alle ore 16:11:29, per una durata 01.48, in entrata da utenza 3356101781. Numero interlocutore intestato a Avvocato RANALDI Aurelio Pietro nato a Messina (FR) il 17.09.1939, ivi residente via De Nicola 151.*

*L'Avvocato per Vincenzo per informarlo che da lui in studio non è passato nessuno riguardo la cambiale e che ha fatto un assegno a tre giorni ed ora non sa come fare. Vincenzo gli dice di non preoccuparsi che tra una mezza ora lo porterà Vincenzo da lui.*

*Prog. 7755, data 14.01.2005, alle ore 16:36:46, per una durata 03.09, in entrata da utenza 3356101781. Come sopra.*

*L'Avvocato per Vincenzo che gli passa subito Carmine. Carmine parla con l'Avvocato di una cambiale che avrebbe dovuto pagare. L'Avvocato gli dice che non si tratta solo di una cambiale. L'avvocato dice che non ha pagato ne quella del 15 novembre, ne quella del 30 novembre e che lo ha chiamato la banca. Carmine si giustifica dicendo che provvederà al più presto in quanto sta aspettando una persona da Mondovì per venderli una macchina. L'avvocato parla poi con Vincenzo e lo informa che non sono stati pagati tre titoli con scadenza 15 novembre, 30 novembre e 30 dicembre e che sono di Carmine e quell'altro di Cervara. Vincenzo chiede di quanto è quello riguardante la persona di Cervara e l'Avv. dice che è sempre di 5000 euro. Vincenzo dice che ora andrà Carmine per pagare la sua parte e chiede se ha con lui quello della persona di Cervara ma l'Avvocato dice che lo ha dato ad un costruttore facendo l'assegno per lunedì. E parlano dei due assegni riguardanti i due debitori in argomento.*

*Prog.7766, data 14.01.2005, alle ore 17:46:59, per una durata 02.27, in entrata da utenza 3356101781. Come sopra.*

*L'avvocato per Vincenzo, gli chiede di chiamare anche a quello di Cervara. Vincenzo dice che è stato contattato e Vincenzo gli ha detto di andare subito dall'Avvocato e portare 5100 euro. L'avvocato dice che la sua preoccupazione è che andranno da lui 'questi' e di aver dovuto fare un assegno a quello che è andato da lui ieri. L'Avvocato ripete a Vincenzo di dirgli di portare la cambiale pagata in quanto alla banca hanno detto che non l'ha pagata.*

*Prog.7824, data 14.01.2005, alle ore 21:22:01, per una durata 02.02, in entrata da utenza 3356101781. Come sopra.*

*L'Avvocato per Vincenzo. Vincenzo gli chiede se domattina è in ufficio perchè dovrà andare da lui Giuseppina. L'Avvocato dice che quello di Cervara lo ha chiamato e gli ha detto che domattina andrà a pagare. L'Avvocato chiede a Vincenzo se gli aveva avvertiti che aveva dato le cambiali a lui e Vincenzo dice di sì. L'avv. dice che lunedì gli porta 2500 euro e si lamenta chiedendo a Vincenzo di farsi dare i soldi a lui perchè lui non vorrebbe avere a che fare. Vincenzo gli dice che avendole lui si spaventano di più e di non preoccuparsi che passeranno a pagare.*

*Prog. 7914, data 15.01.2005, alle ore 17:37:59, per una durata 01.32, in entrata da utenza 0776366102. Numero interlocutore intestato alla snc denominata "l'Auto di Coletta e Mennoia" con sede in Cervaro (FR) via Rodi 1. In uso a tale Tonino.*

*Tonino per Vincenzo gli chiede se è con l'Avvocato riguardo quelle cose da portargli. Vincenzo dice di andarci domattina. Poi Vincenzo continua nel dirgli che gli dovrà dare 105 mila euro. Tonino come scherzando chiede se vanno bene anche una settantina di cambiale e Vincenzo risponde basta che sono da uno a sei mesi.*

*Prog. 9533, data 21.01.2005, alle ore 13:14:01, per una durata 00.48, in entrata da utenza 3356101781. Numero interlocutore intestato a Avvocato RANALDI Aurelio Pietro, sopra meglio indicato.*

*L'Avvocato per Vincenzo, gli dice che è arrabbiato poiché non gli hanno portato i 3000 euro e che devono portargli tutti e ottomila perchè gli dovrà dare 'a questi' e non potrà fare brutte figure. Vincenzo gli dice di calmarsi e che alle due e mezza andrà da lui (dall'avvocato).*



*Prog.9534, data 21.01.2005, alle ore 13:14:53, per una durata 00.51, in entrata da utenza 0776300953 intestata a BENATI GROUP SRL con sede in Messina (FR) via Casilina Nord KM. 136,50.*

*Vincenzo ed il figlio Enzo che lo informa che c'è l'Avvocato Rinaldi che sta gridando come un pazzo. Vincenzo dice di far chiamare da Paolo a Carmine e Massimo e fargli portare subito 5000 euro per l'Avvocato.*

*Prog. 9584, data 21.01.2005, alle ore 13:39:36, per una durata 01.33, in entrata da utenza 3294208634. Numero interlocutore intestato a NON SOLO PELLE DI FANTOZZI UGO con sede in Messina via Marrone 8.*

*Paolo per Vincenzo, gli dice che sta cercando di contattare Carmine e Massimo ma non gli rispondono. Vincenzo gli da un altro numero (393.9765702 Carmine). Vincenzo gli chiede se l'Avvocato si è preso l'assegno da 3000 euro e Paolo dice che non lo ha voluto. Vincenzo dice a Paolo di chiamare a Carmine e dirgli di portare i soldi che l'avvocato sta come un pazzo, che non ha voluto l'assegno e che vorrebbe gli ottomila euro spicci.*

*Prog. 9585, data 21.01.2005, alle 13:41:05, per una durata 01.22, in entrata da utenza 3294208603. Numero interlocutore intestato a FANTOZZI Ugo, sopra meglio indicato.*

*Paolo per Vincenzo parlano dell'assegno fatto a scadenza sei giorni. Paolo dice che l'Avvocato era rimasto d'accordo con Vincenzo che se lo sarebbe preso. Vincenzo dice che in sua presenza che Carmine era d'accordo con Ranaldi che stamattina gli avrebbe portato gli ottomila euro spicci. Paolo dice che l'Avvocato si è messo a gridare dicendo che lui non fa il mercenario ma il professionista.*

*Prog. 9593, data 21.01.2005, alle ore 15:11:14, per una durata 02.16, in uscita verso utenza 3294208603. Come sopra.*

*Vincenzo per Paolo parlano dei titoli che ha l'uomo e che ha parlato con l'Avvocato dicendogli che l'Avvocato gli ha detto che gli farà una dichiarazione ma lui vuole invece il titolo in quanto si dovrà poi fare dare i soldi. Poi Paolo gli dice che è andato quel ragazzo di Cube Auto per portargli l'assegno di Tonino da 3000 euro a fronte di quella cambiale e che si è fatto fare la lista delle A6 e che ora lo ha richiamato in quanto un dipendente della banca del Fucino di Sora che vorrebbe vederla e parlano riguardo la vendita dell'auto.*

*Prog.9611, data 21.01.2005, alle ore 16:14:20, per una durata 02.48, in uscita verso utenza 3939765702. Numero interlocutore intestato AUTOSUD LAZIO SRL con sede in San Vittore del Lazio (FR) via Casilina Km.148,80 Vincenzo per Carmine riguardo i soldi che dovrà dare all'avvocato Rinaldi. Carmine dice che è impiccato e che dovrà dare anche un assegno a Roberto. Vincenzo gli dice che l'Avvocato oltre ai 3000 vorrebbe anche gli altri 5000 euro e spicci. Carmine gli chiede di aiutarlo e che domani sera andrà a portargli i soldi insieme a lui.*

*Prog.12634, data 27.01.2005, alle ore 19:48:23, per una durata 01.13, in entrata da utenza 3487758693.*

*Francesco chiede ad Enzo se conosce Iannone 'Tubi' per informazioni su come prendere i soldi e **Vincenzo gli dice di andare domani mattina che sentirà una persona per prendere immediatamente i soldi.***

*Prog.10905, data 23.01.2005, alle ore 12:16:08, per una durata 06.14, in uscita verso utenza 3939765702. Numero interlocutore intestato AUTOSUD LAZIO SRL, sopra meglio indicata.*

*Vincenzo per Carmine, gli dice che lo ha chiamato l'Avvocato Rinaldi perchè vuole i soldi. Carmine dice di non averli e vorrebbe il numero dell'Avvocato per spiegarlielo. Carmine dice che l'Avvocato è un disonesto perchè prima non voleva l'assegno da 3000 euro e poi invece lo ha preso. Carmine chiede a Vincenzo di mandarli Zaccaria ma Vincenzo dice che non vuole rotture di scatole da parte dell'Avvocato ed invita Carmine a portarli l'assegno all'una. Carmine dice di non essere in grado di portarglieli per l'una e Vincenzo cerca di dargli il numero per chiamarlo e dirgli che glieli porterà più tardi ma non lo trova e dice che dovrà chiamare a Paolo per farselo dare.*

***b) contatti telefonici tra BENATI Vincenzo e la nipote FORMISANO Anna Teresa, Assessore alle Politiche per la Famiglia, Infanzia e Servizi Sociali della Regione Lazio:***

*Prog. 7649, data 13.01.2005, alle ore 12:52:11, per una durata 01.04, in entrata da utenza 065168. Numero interlocutore intestato a CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO con ubicazione in Cortina D'Ampezzo via Rosa Raimondi Garibaldi 7 in uso a l'Assessore alle Politiche per la Famiglia, Infanzia e Servizi Sociali, Anna TERESA FORMISANO nata a Messina il 25 marzo 1956, cugina di BENATI Vincenzo.*

*Vincenzo parla con l'assessore FORMISANO del tabellone sul quale devono mettere una propaganda politica, Vincenzo si raccomanda di controllargli quel fascicolo, l'assessore dice che stanno vedendo tutto e di stare tranquillo.*

*Prog. 8795, data 19.01.2005, alle ore 12:32:05, per una durata 01.23, in entrata da utenza 065168. Come sopra.*

*Ass. Formisano per BENATI a cui dice che lui doveva parlare con Ennio Marrocco in quanto è irritato perchè non lo fanno candidare.*

*Prog. 9532, data 21.01.2005, alle ore 13:12:28, per una durata 01.30, in entrata da utenza 065168. Come sopra.*

*L'assessore FORMISANO gli chiede cosa ha fatto con Marrocco e Vincenzo dice di aver appuntamento domenica mattina perchè sta facendo un corso. La donna dice che dovrà chiamare anche il medico Marrocco per verificare se è vero che non ha intenzione di portare nessuno di Forza Italia. Poi la donna dice che sta ancora aspettando quella risposta riguardo quel netturbino e che sta aspettando da quattro mesi. Vincenzo dice che non sta assumendo nessuno ma la donna dice di essere al corrente del contrario.*

*Prog. 11793 data 25.01.2005 alle ore 12:14:39 per una durata 02.20 in entrata dall'utenza 065168. Come sopra*

*Vincenzo parla con l'Assessore Formisano, i due parlano di Marrocco con il quale Vincenzo ha un appuntamento. Formisano chiede se Gianni e Peppe stanno a posto, l'uomo chiede all'assessore se gli controlla quelle due pratiche, una delle quali tratta di una persona che vuole essere trasferita da un istituto ecclesiastico.*

**c) contatti telefonici dei BENATI per l'acquisto di una barca:**

*Prog.8330, data 17.01.2005, alle ore 17:53:45, per una durata 01.02, in entrata da utenza 3939059393. Numero interlocutore intestato alla SAS ASSICURAZIONE CRISPINO con sede in Messina via Verdi 7 e delegato CRISPINO Rodolfo nato a Messina (FR) il 30.8.1971, ivi residente via Guado del Lupo 20.*

***Vincenzo con uomo e gli chiede di mandargli per fax dove è stato deliberato un leasing a favore della BENATI group per la somma di euro 1.060.000 in quanto Vincenzo dovrà andare in Sicilia per una barca.***

*Prog. 8347, data 17.01.2005, alle ore 18:45:19, per una durata 02.43, in entrata da utenza 3939059393. Numero interlocutore come sopra.*

*Crispino per Vincenzo per mandargli la carta come mercantile Leasing e non Crispino assicurazioni. Crispino dice che la farà domattina ma Vincenzo insiste per averla subito dicendoli che tanto lui ha la carta intestata.*

*Prog.8532, data 18.01.2005, alle ore 15:27:14, per una durata 01.23, in entrata da utenza 3928606593. Numero interlocutore intestato allo stesso BENATI Vincenzo.*

***Il figlio per BENATI a cui chiede cosa ha fatto per la barca. BENATI risponde che deve firmare il contratto e che la barca costa 800 mila euro.***

*Prog.8663, data 18.01.2005, alle ore 17:57:24, per una durata 07.21, in entrata da utenza 3939059393. Numero interlocutore intestato alla suddetta SAS ASSICURAZIONE CRISPINO e delegato CRISPINO Rodolfo sopra meglio indicato.*

***Rodolfo Crispino per BENATI, quest'ultimo chiede spiegazioni per il leasing della barca.***

*Prog. 11726, data 25.01.2005, alle ore 10:39:05, per una durata 05.14, in uscita verso utenza 3355984272. Numero interlocutore intestato AICON SRL con sede in Pace del mela (PA) Zona Industriale snc. In uso a tale Paola.*

***Vincenzo parla con Paola per la barca da intestare all'Aicon SPA.***

*Prog.22231 del 13.3.2005 alle ore 14:24:32 in entrata dall'utenza 3294208597, all'utenza 3355889068 in uso a BENATI Vincenzo. Interlocutore è Luigi.*

***Vincenzo dice a Luigi che la barca gliela consegnano il cinque Maggio.***

*Prog.22627 del 15.3.2005 alle ore 09:44:57 in uscita dall'utenza 355889068 in uso a BENATI Vincenzo verso l'utenza 329.4208603. Interlocutore noto con il nome di Paolo.*

*Vincenzo dice a Paolo che ha parlato con la Procopio alla quale ha detto che se non gli mandano subito il bonifico darà la disdetta per la barca di due miliardi.*

**d) contatti telefonici a conferma della sussistenza di legami esistenti tra BENATI Vincenzo e VESPUCCI Amerigo:**

*Prog.1597 del 18.12.2004 alle ore 10:40:31 in entrata dall'utenza 081.6100757. Intestatario del numero chiamante MIRANDA CAR SPA sita a Pozzuoli (NA) via Carfoglio 36. Interlocutore a tale Paolo.*

**Paolo dal Village chiama Vincenzo BENATI a cui chiede se conosce a Messina "UTOSPORT di VESPUCCI Amerigo" in quanto avrebbe un Mercedes ML320 benzina dell'ano 1998. Vincenzo dice di conoscerlo. Paolo chiede a BENATI se può chiedere al VALENTE quanto vuole. BENATI risponde che bisogna vedere prima la macchina, i documenti ed accertarsi che VALENTE l'abbia pagata. BENATI aggiunge "CHIST' NON E' BUON'" riferendosi al VALENTE e dice che provvede lui e prosegue "MO O' FACCIO VENI' ADDOME' A' STU SCEMO" e raccomanda a Paolo di stare tranquillo "SENNO' PER NIENTE SI ALLARMA..NO?". Continuano parlando di auto.**

Terminata la disamina delle intercettazioni telefoniche effettuate dalla 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O., considerati i pregiudizi penali di cui si è già commentato, per completezza d'informazione si riporta l'esito degli accertamenti effettuati allo SDI sul conto di **MACIGNO Black** da cui si evince che in diverse circostanze è stato controllato da pattuglie delle FF.OO. in compagnia di altri soggetti. Fra tali controlli emerge che:

- in data 10.04.2005, ore 9.55, viene fermato a bordo dell'autovettura targata CP470FV da personale dei Carabinieri di Piazzolla di Nola. Nella circostanza è stato identificato l'altro passeggero del veicolo in **SIANO Giovanni**<sup>96</sup>.
- il 15.11.2001, ha alloggiato presso il Forum Palace Hotel di Messina unitamente a **PELUSO Antonio**<sup>97</sup>, **PISANO Giuseppe**<sup>98</sup>, **PASCUCCI Mauro**<sup>99</sup>, **ZACCARO Antonietta**<sup>100</sup>.

<sup>96</sup> Nato a Gioia del Colle (BA) il 12.02.1975, risulta segnalato allo SDI per reati di varia tipologia. Fra gli altri, si citano il porto abusivo e la detenzione di armi, violenza privata, esercizio arbitrario delle proprie ragioni ed introduzione nello stato e vendita di prodotti con segni falsi. L'interessato, inoltre, è stato controllato più volte nei comuni vesuviani in compagnia di pregiudicati del posto.

<sup>97</sup> Nato a Palma Campania (NA) il 03.11.1963, incensurato.

<sup>98</sup> Nato a Cosenza il 03.05.1970, incensurato.

<sup>99</sup> Nato a Torino il 15.08.1967, incensurato.

<sup>100</sup> Nata a Mondovì il 31.03.1974, incensurata.

Inoltre è stato accertato che MACIGNO Black è stato inserito allo SDI in quanto:

- in data 13.05.2000 ha dato in affitto a **BONACCI Stanislao**<sup>101</sup> un locale sito in Messina, Corso della Repubblica;
- il 14.12.2000 ha affittato un altro locale sito a Messina, Via Casilina Nord a **ZINGONE Vincenzo**<sup>102</sup>;
- ancora il 14.12.2000 e sempre in Corso della Repubblica a Messina ha dato in affitto un immobile a **SARNELLI Quinto**<sup>103</sup> ed un secondo a **CAPRARO Angelo**<sup>104</sup>;
- in data 01.03.2001, ha ceduto in affitto un locale ad uso ufficio, sito a Messina in via E. De Nicola s.n.c. a **CARDINALE Giancarlo**<sup>105</sup>;
- il 28.05.2002, ha affittato a **BIANCO Rosario**<sup>106</sup> un'abitazione sita a Messina in via E. De Nicola s.n.c.;
- il 28.06.2002, ha ceduto in locazione un ufficio sito a Messina, via E. De Nicola 216, ad **ABBATE Renato**<sup>107</sup>;
- in data 19.03.2003, viene inserito allo SDI per aver locato un negozio sito a Villa S.Lucia (FR), via Casilina Nord Km 133,500, a **ROSSI Nicandro**<sup>108</sup>.

Infine, per concludere definitivamente il tema riguardante la famiglia BENATI, si comunica che ha individuato BENATI Vincenzo ed il figlio Luigi, da lui conosciuto come "*o provolone*", nel corso delle individuazioni fotografiche effettuate durante gli interrogatori resi in data 10.05.2006 ed il 13.11.2006.

---

<sup>101</sup> Nato a Caserta il 13.03.1958, incensurato.

<sup>102</sup> Nato a Castellammare di Stabia (NA) il 23.09.1968, incensurato.

<sup>103</sup> Nato a Mondovì il 02.03.1972. Allo SDI risulta segnalata una ricettazione per acquisto di merce con marchi contraffatti. Inoltre, più volte, è stato controllato in compagnia di persone con pregiudizi penali.

<sup>104</sup> Nato a Villa S.Lucia (FR) il 15.12.1957, incensurato.

<sup>105</sup> Nato a Frosinone il 13.10.1965, incensurato.

<sup>106</sup> Nato a San Giuseppe Vesuviano (NA) il 05.06.1974, pregiudicato per rapina, lesioni personali e violazione norma sugli stupefacenti.

<sup>107</sup> Nato a Mondovì il 01.03.1941, incensurato.

<sup>108</sup> Nato a San Vittore nel Lazio (FR), il 21.10.1953, incensurato.

Più precisamente, il **10.05.2006**, AQUILONE PIERO ha affermato in maniera esatta che la **foto nr. 23** raffigurava il **figlio di BENATI Vincenzo "provolone"** e la foto nr. 24 BENATI Vincenzo.

In data **13.11.2006**, AQUILONE PIERO ha riconosciuto **BENATI Vincenzo** come il personaggio raffigurato nella **foto nr. 3** ed il figlio di quest'ultimo, inteso **"o provolone"**, come la persona raffigurata nella **foto nr. 4**.

#### **Cap. 4**

### ***Iniziative ed attività criminali -ulteriori- sviluppate da Salvatore AQUILONE PIERO nella zona di Messina, tra il 2003 e il 2004***

Nello scenario complessivo illustrato da Salvatore AQUILONE PIERO nel corso dei vari interrogatori, si palesa come il basso Lazio abbia rappresentato, per il collaboratore, la fonte di approvvigionamento e sostentamento delle fondamentali forme di aggregazione criminale in grado di sorreggere interlocuzioni di più elevato livello rispetto all'operatività della criminalità organizzata e comune.

Il dichiarante, in sostanza, ha delineato l'esatta natura dei rapporti criminali che era riuscito a stabilire con varie componenti del crimine organizzato del luogo ed evidenziano come fosse stato in grado di creare un'intelaiatura di contatti su cui poggiare iniziative di natura economica nell'ottica di giungere, *in primis*, al potenziamento della sua organizzazione criminale e quindi, di effettuare "il salto" che gli doveva consentire il reinserimento nelle dinamiche più confacenti al suo *standard* criminale.

In sostanza, le connotazioni camorristiche del dichiarante, non disgiunte da un incontrollabile desiderio di rivalsa, lo avevano indotto a progettare un disegno criminoso che, come accennato, era volto a sostenere una "guerra" che avrebbe dovuto portarlo a riprendere il pieno controllo del territorio di originaria pertinenza.

Tuttavia, la realizzazione di tale progetto, come aveva ben capito il collaboratore, non era realizzabile in concreto senza avviare rapporti mirati ed accorti con i clan dominanti nel basso Lazio che, dalla Campania, avevano da tempo trasferito in zona un gran numero di affiliati o addirittura, la stabile base dei loro interessi (come nel caso delle famiglie TOPOLINO e DE ANGELIS).

In tale quadro, come si vedrà nel presente capitolo, hanno giocato un ruolo fondamentale alcuni personaggi che, affiliati da anni al clan AQUILONE PIERO e



nativi di Messina, risultando intranei alle logiche criminali del luogo, hanno contribuito al pieno inserimento del collaboratore nelle attività delittuose.

, quindi, potendo contare su un terreno particolarmente fertile sotto il profilo malavitoso, non trova ostacoli ad esplicitare, anche in quel contesto ambientale, la sua indole criminale, fino ad assurgere in breve a *leader* di un gruppo in grado di interloquire e di strutturare iniziative illecite variegata e complesse.

In sostanza, le dichiarazioni rese hanno fatto complessivamente emergere qualificati rapporti di natura criminale con varie persone tra le quali il cugino VOLTA Alessandro, VESPUCCI Amerigo, FERMI Enrico, GAMBADILEGNO Ernesto, MACIGNO Black, ROSSI Mario, VERDI Giorgio ed altri soggetti non identificati, tutti inseriti a vario titolo nella criminalità organizzata della zona.

Il percorso di riscontro delle tematiche trattate dal collaboratore è stato vagliato in via preliminare e successivamente sviluppato sulla base delle allegazioni suscettibili di accertamenti oggettivi e su quelle utili ad evidenziare i vincoli di contiguità con i principali affiliati di stanza a Messina. Particolare attenzione è stata posta, invero, al riscontro dei profili di riciclaggio/reimpiego di cui si è appreso.

#### **4.1. I personaggi organici al clan AQUILONE PIERO di stanza nel cassinate**

In ordine alle specifiche attività di riscontro esperite sulle dichiarazioni di che inerivano ai personaggi facenti parti del suo *entourage* in Messina, sono stati esaminati tutti gli interrogatori raccolti a partire dai verbali redatti dai magistrati partenopei.

E' stato così possibile ricostruire in maniera chiara la rete di rapporti di Salvatore AQUILONE PIERO e giungere alla compiuta identificazione delle persone organiche al clan nonché alla definizione del loro ruolo, anche con riferimento agli interessi connessi alle diverse attività economiche esercitate.

In merito a tali personaggi, invero, c'è da aggiungere che il loro inserimento nel clan AQUILONE PIERO è databile, verosimilmente, tra gli anni '80 e '90 e collocabile nell'ambito delle varie attività illecite che la storica famiglia camorrista aveva sviluppato nel cassinate in quel ventennio. Si ricordano, ancora, fra le varie iniziative illecite intraprese a Messina dal clan nel corso degli anni, il riciclaggio, l'usura ed il contrabbando di sigarette, come emerge chiaramente da alcuni passaggi dell'interrogatorio reso dal collaboratore in data 10.05.2006:

*.....omissis.....*

*....inizialmente abbiamo investito dei soldi, acquisto di immobili e di altre cose e poi anche di usura....*

*.....omissis.....*

*....avemo comprato dei bar, dei ristoranti, delle ville, poi facevano dei prestiti a usura, commercianti, tramite mio cugino, qualche affare, qualche cosa, poi avevamo anche un lavoro, avevamo dei capannoni anche dove facevano appoggio di grosse quantità di sigarette, praticamente venivano e scaricavano dei tir lì, dei capannoni grossi che stavano presso la Fiat, all'epoca c'erano delle persone della Polizia che, tramite Giuseppe Avagliano, che faceva parte della nostra organizzazione e che gestiva con noi e per noi, controllo lì a Messina delle*

*sigarette, pagava alla Polizia, era tutto pagato e controllato, praticamente, non ci sequestravano niente perché stabilivano gli addetti corrotti, quando erano loro di turno, di servizio, quindi in quei giorni noi potevamo entrare con i tir, scaricare quindi da Messina e poi portare le sigarette a Mondovì....*

E' verosimile, pertanto, che il legame di tali personaggi (di cui si può ragionevolmente affermare essere stati organici all'associazione facente capo a Salvatore AQUILONE PIERO fino alla data del suo definitivo arresto) con il clan AQUILONE PIERO sia iniziato in quegli anni e si sia ravvivato prepotentemente -sia pure con l'unico referente apicale rappresentato da Salvatore- tra il febbraio 2003 ed il luglio 2004.

Invero, approfondendo le figure dei personaggi vicini al clan e il vincolo di contiguità che li ha legati a Salvatore AQUILONE PIERO, dalle dichiarazioni rese emergono indicazioni precise in ordine ai rapporti tra il dichiarante e VOLTA Alessandro, VESPUCCI Amerigo, FERMI Enrico, BENATI Vincenzo e MACIGNO Black, coinvolti a vario titolo nella gestione dei diversi traffici illeciti, ovvero protagonisti di interscambi operativi in tali traffici quali terminali centri di imputazione relazionale, in correlazione alle esigenze di volta in volta manifestate dal collaboratore.

Più precisamente, nel periodo in esame, **VOLTA Alessandro**<sup>109</sup> è risultato elemento fondamentale per il reinvestimento di denaro provento di illeciti laddove avviava a Messina - attraverso disponibilità finanziarie rivenienti da AQUILONE PIERO - una concessionaria di auto denominata "NS Auto".

**VESPUCCI Amerigo**<sup>110</sup>, analogamente al SACCO, si è palesato quale riciclatore del denaro illecitamente accumulato dal AQUILONE PIERO, con investimenti accertati in una autoconcessionaria di Bologna ed in una seconda che insiste a Messina, denominata "ZENO S.r.l.".

---

<sup>109</sup> Nato a Messina (FR) in data 01.02.1965, ivi residente in via Arigni nr. 105. Allo SDI risulta inserito per lesioni personali, omicidio colposo, riciclaggio, associazione per delinquere e dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false per operazioni inesistenti.

<sup>110</sup> Nato a Messina (FR) il 03.12.1967, ivi residente in via Arigni nr. 37, è coniugato con CAVALLARO Giovanna, nata a Enna il 29.05.1971. Quest'ultima, alla banca dati FF.PP. risulta gravato dai seguenti precedenti penali: minacce; percosse e violazione di domicilio; dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false per operazioni inesistenti; emissione di assegni a vuoto e ricettazione.

**FERMI Enrico**<sup>111</sup>, è risultato essere gestore, per conto di Salvatore AQUILONE PIERO, di un esercizio di ristorazione-pub denominato "LA MUCCA PAZZA" sito in S.Elia Fiumerapido (FR), nei pressi di Messina, in via Cortina D'Ampezzo nr.1.

BENATI Vincenzo ed il figlio Luigi, da parte loro, hanno rappresentato una solida base di appoggio, oltre che per la logistica offerta per il traffico di merce contraffatta proveniente dalla Cina, anche per gli altri scopi illeciti del AQUILONE PIERO data la loro capacità "imprenditoriale" di movimentare ingenti quantità di denaro derivanti dalla vendita di autovetture, di pelli, pellicce e abbigliamento in genere<sup>112</sup>.

Riguardo alle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO, prescindendo momentaneamente sui particolari e gli accertamenti esperiti a riscontro delle stesse, va evidenziato che i nominativi delle persone anzidette sono emersi costantemente nel corso degli interrogatori che il collaboratore ha reso in merito agli affari incentrati nel basso Lazio.

Al fine di consentirne una migliore visione d'insieme, vengono riportati, di seguito, i passaggi più significativi sul punto, a partire dal verbale d'interrogatorio e contestuale verbale illustrativo del **13 ottobre del 2004**, giorno in cui AQUILONE PIERO veniva sentito dal dott. Narducci, Sostituto Procuratore della D.D.A. di Mondovì:

*.....omissis.....*

*....nella zona di Messina io ho avviato alcune attività insieme ai miei amici Gennaro Fiorentino e Antonio Valente.*

*Con il primo ho investito la somma di 150.000 euro finalizzata a rilevare e ad avviare nuovamente la attività di un ristorante ubicato nel comune di Sant'Elia di Messina. Al secondo invece, cioè a Valente, ho consegnato 150.000 euro per investirli in una concessionaria auto a Bologna di cui dovrebbe essere socio lo*

<sup>111</sup> Nato a Messina (FR) il 15.12.1967. Allo SDI risultata avere un precedente per omicidio colposo.

<sup>112</sup> Sul tema si rinvia alla disamina dell'attività d'indagine esperite dalla 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O. Carabinieri di Cortina D'Ampezzo, nel corso della quale la p.g. operante ha documentato una serie di interlocuzioni che fanno trapelare movimentazioni di denaro che non sembrano trovare giustificazione nelle sole attività imprenditoriali della famiglia TERENCE.

**stesso Valente che pure è proprietario di altra concessionaria auto a Messina...**

, nel verbale di interrogatorio reso all'A.G. napoletana in data **03.03.2005,**  
**alle ore 09.50,** aggiungeva:

*.....omissis.....*

*....Nostri prestanome a Messina sono **VOLTA Alessandro, VESPUCCI Amerigo, e FERMI Enrico.** VOLTA Alessandro è titolare di una concessionaria di auto a Messina acquistata con i soldi miei e di mio fratello CARMINE e, comunque, della cassa comune della famiglia, benchè lo stesso SACCO abbia anche lui investito suoi soldi. Già in precedenza VOLTA Alessandro aveva acquistato per conto nostro una villa a Messina nella zona di Fiume Rapido. Trattasi di una villa già confiscata al cui interno fu arrestato mio fratello CARMINE. Sempre in tale zona sono, poi, proprietario di un ristorante che ho acquistato denaro mio e che si chiama "La Mucca Pazza", gestito da FERMI Enrico ed intestato ad un terzo prestanome di cui non ricordo le generalità. **Vi è, poi, il Bar Coppola sito al C.so della Repubblica a Messina acquistato sempre da me e CARMINE, attualmente attivo e gestito prima da VOLTA Alessandro ed ora da una persona di sua fiducia. Vi è ancora il parco macchine "N.S", sigla che indica, appunto VOLTA Alessandro. Trattasi di un' altra concessionaria di auto che si trova sempre a Messina e che è sempre gestita dal SACCO e che è stata acquistata con soldi miei e di mio fratello CARMINE e, comunque, con soldi della nostra famiglia. Ancor prima delle concessionarie di auto, sempre con VOLTA Alessandro, gestivamo, sempre a Messina, il mercato dei motorini rubati che riciclavamo, riuscendoli a vendere con documenti falsi. Per questi ultimi fatti VOLTA Alessandro è stato anche inquisito con altre persone di Sanfoca o, comunque, di Mondovì ma legate alla mia famiglia. Vi è poi la concessionaria intestata a VESPUCCI Amerigo che si trova, però, a Bologna di cui non ricordo il nome è che è stata acquistata al 50% con i miei soldi e che attualmente è gestita da un ex carabiniere. Ancor prima del mio ingresso, in questa concessionaria erano soci di VESPUCCI***

*Amerigo i RUSSO dei quartieri spagnoli, cioè i figli di Mimì dei Cani che, poi, io stesso ho liquidato quando sono subentrato....*

Ancora, nell'interrogatorio del **7.12.2005**, ha riferito:

*.....omissis.....*

*....VESPUCCI Amerigo.... [...] .... di Messina, mio socio anche in un concessionario di macchine a Messina, che abbiamo una concessionaria di macchine pure con lui.... [...] ....Gennaro Fiorentino....[...].di Messina, anche mio socio ristorante, che abbiamo un ristorante che si chiama "la Mucca Pazza" a Fiume rapido a Messina....*

Infine, nell'interrogatorio reso alla S.V. il **10.05.2006**, il collaboratore aggiungeva:

*.....omissis.....*

*....allora, in precedenza, i rapporti commerciali tra Messina e Mondovì sono stati fatti sempre tramite la famiglia AQUILONE Piero, tramite mio cugino Nunzio Sacco, che sta lì a Messina e lui automaticamente tramite altre persone di sua fiducia ha provveduto a investire dei capitali della mia famiglia....*

Identificati i personaggi più vicini a Salvatore AQUILONE PIERO, **l'attività di riscontro alle dichiarazioni rese dal collaboratore ha permesso di individuare, altresì, le attività commerciali in cui i suindicati SACCO, VALENTE e FIORENTINO hanno operato -secondo le dichiarazioni rese- per conto del AQUILONE PIERO.** Tanto consente di prospettare ipotesi specifiche di riciclaggio -nelle diverse forme previste dagli art. 648 bis e 648 ter. del codice penale- come si potrà meglio comprendere nel paragrafo seguente.

#### ***4.2. L'importanza strategica di VOLTA Alessandro, VESPUCCI Amerigo e FERMI Enrico nelle dinamiche di riciclaggio e reimpiego di denaro***

Come indicato, VOLTA Alessandro, VESPUCCI Amerigo e FERMI Enrico hanno rappresentato nel basso Lazio, nel periodo di riferimento, i principali interlocutori del dichiarante quanto alla gestione di importanti interessi economici, forti della loro sperimentata propensione a dissimulare e reimpiegare risorse finanziarie dello stesso "boss".

Costoro, per AQUILONE PIERO, hanno in concreto costituito una "sicurezza" anche in termini di assetto economico: dalle attività avviate e/o condotte per conto di Salvatore AQUILONE PIERO, questi aveva infatti la possibilità di attingere denaro a seconda delle necessità, fatto tanto più importante dal momento che può ragionevolmente ipotizzarsi che a Mondovì, dopo l'allontanamento, egli avesse visto un sostanziale ridimensionamento delle fonti di approvvigionamento finanziario, ovvero i proventi, pro-quota, frutto di estorsioni e delle altre attività illecite poste in essere dai suoi uomini.

A prescindere dagli introiti derivanti dalla commercializzazione di merci cinesi (da dividere con più persone), AQUILONE PIERO aveva dunque ben compreso la necessità di garantirsi altre risorse, nonché di porre al riparo le sue entrate da eventuali attività investigative di tipo patrimoniale affidandole nelle mani di persone affidabili, sicure e soprattutto fedeli.

Che la scelta sia ricaduta sui tre soggetti in disamina non stupisce. Infatti il collaboratore ribadisce con costanza in ogni interrogatorio: SACCO, VALENTE e FIORENTINO erano i "suoi uomini" a Messina e pertanto potevano operare per suo conto proprio nella zona nella quale stava ponendo le basi per la sua "rivincita".

Tale ipotesi, peraltro, trova riscontro logico se si considera che le somme consegnate ai "suoi uomini" erano consistenti e che tale passaggio di denaro, vista la caratura criminale del AQUILONE PIERO, non può essere certo visto alla stregua di un mero atto di beneficenza.

A tal proposito si ricorda che AQUILONE PIERO, nel corso del verbale illustrativo del 13 ottobre del 2004, redatto dall'A.G. di Mondovì, ha riferito:

*.....omissis.....*

*.....nella zona di Messina io ho avviato alcune attività insieme ai miei amici Gennaro Fiorentino e Antonio Valente.*

*Con il primo ho investito la somma di 150.000 euro finalizzata a rilevare e ad avviare nuovamente la attività di un ristorante ubicato nel comune di Sant'Elia di Messina. Al secondo invece, cioè a Valente, ho consegnato 150.000 euro per investirli in una concessionaria auto a Bologna di cui dovrebbe essere socio lo stesso Valente che pure è proprietario di altra concessionaria auto a Messina...*

In merito al ristorante, nel corso dell'interrogatorio reso in data 10.05.2006 AQUILONE PIERO aggiungeva:

*.....omissis.....*

*.....ho comprato un ristorante a Messina.....[...] .....che sta a Fiume Rapido, si chiama "la Mucca Pazza."*

*.....omissis.....*

*.....Zeno si chiama la concessionaria di Valenti Antonio a Messina.....*

Relativamente al cugino VOLTA Alessandro, parimenti, AQUILONE PIERO ha puntualizzato che aveva avviato con il parente un'attività di compravendita auto d'importazione, aprendo un'autosalone a Messina con l'appoggio di **ROSSI Mario**<sup>113</sup> (di cui si parlerà ampiamente nel corso del Capitolo 4.3.a), il quale gli garantiva la fornitura di autovetture importate dalla Germania.

Anche in questo caso, l'avvio dell'attività era possibile grazie ad un ingente somma di denaro di cui Salvatore AQUILONE PIERO disponeva; nella circostanza si trattava di denaro suo e, in parte, dei suoi fratelli (nel frattempo divenuti collaboratori di giustizia) di cui si era appropriato.

Tali particolari si rilevano dai seguenti passaggi di interrogatori.

---

<sup>113</sup> Nato a Stoccolma il 10.01.1944, residente in Castrocielo (FR) via Casilina n. 101.



Interrogatorio del 07.12.2005:

.....omissis.....

....mio cugino VOLTA Alessandro, che sta a Messina, con il quale c'ho praticamente la maggior parte dei soldi che avevo investito nel parco macchine di importazione, insieme sempre a questo Gennaro....

.....omissis.....

....Ho investito diversi miliardi insieme, abbiamo messo un parco macchine il più fiorente ultimamente insieme anche con l'appoggio di Gennaro....

Interrogatorio del 10.05.2006:

.....omissis.....

....erano lasciati dei soldi in mano a mio cugino Nunzio, quindi poi ho portato un'ulteriore somma, di diversi miliardi, e li ho investiti con lui nell'attività dell'importazione delle macchine....

.....omissis.....

....il discorso è iniziato al 2003 con mio cugino, subito, ho portato i soldi, abbiamo contattato le persone, abbiamo acquistato macchine e quindi avevamo questo parco macchine, che erano perlopiù macchine mie e della mia famiglia, che c'era anche dei soldi un po' riciclati dei miei fratelli che, dopo il loro pentimento io mi ero impossessato e quindi avevo investito in quest'attività. Mi ero portato i soldi via da Mondovì, tramite mio cugino li ho investiti, abbiamo comprato tutte macchine di grossa cilindrata, macchine Porche, tutte macchine tedesche, Audi, Porche....

Nel corso dello stesso interrogatorio, rivolte a AQUILONE PIERO domande precise al fine di avere un quadro più chiaro circa le capacità di VOLTA Alessandro nella gestione del commercio delle autovetture, lo stesso ha chiarito il ruolo del cugino nell'operazione di riciclaggio.

Per una migliore visione d'insieme si riporta l'intero passo dell'interrogatorio del 10.05.2006:

.....omissis.....

P.M.: aveva già un'attività suo cugino? C'aveva già un...

Salvatore AQUILONE Piero: no, era un po' infarinato nell'attività, quindi io gli ho fatto fare il passo grande direttamente.

P.M.: cioè, ha formato una nuova attività?

Salvatore AQUILONE Piero: sì. Lui era diventato... lavorava presso uno che vendeva macchine.

P.M.: cioè?

Salvatore AQUILONE Piero: a Ponte Corvo, lui lavorava però non aveva capacità di fare...

P.M.: con chi lavorava?

Salvatore AQUILONE Piero: sempre tramite BENATI, un parente di BENATI, eccetera, quindi io, quando abbiamo avuto il discorso ho detto: "mettiamoci in proprio, io porto i capitali, prendiamo un posto" quindi abbiamo preso subito una zona, un terreno, l'abbiamo ristrutturato, recintato, fatto i capannoni all'interno, gli uffici, le cose, fatta la società.

P.M.: si ricorda come si chiamava la società?

Salvatore AQUILONE Piero: SN "VOLTA Alessandro".

Da quanto sopra emerso e da altre simili indicazioni, rilevabili a fattor comune da tutti gli interrogatori resi all'A.G. di Cortina D'Ampezzo (non si riportano per una ovvia economia espositiva e per non cadere in inutili ripetizioni), si ricava in maniera inequivoca la presenza di un raccordo operativo particolarmente stringente tra l'azione produttiva del profitto - posta in essere da Salvatore AQUILONE PIERO- e quella successiva di riciclaggio -attuata, ognuno per la parte di competenza, da VOLTA Alessandro, VESPUCCI Amerigo e FERMI Enrico-.

**Questi ultimi, quindi, secondo uno schema preordinato, derivante dalle esigenze criminose del AQUILONE PIERO sulla base di legami operativi e fiduciari (nel caso di SACCO anche di parentela), possono ad ogni buon titolo essere considerati personaggi di primissimo piano in seno al sodalizio capeggiato dal AQUILONE**

**PIERO, atteso lo strategico significato che le loro condotte assumono nell'ambito criminoso in disamina**

In ogni modo, le ipotesi prospettate, pur suscettibili di ulteriori approfondimenti, appaiono avvalorate da una serie di elementi oggettivi e circostanziati, raccolti a seguito della doverosa attività di riscontro.

Infatti:

**RISCONTRI SU FERMI ENRICO  
ED IL RISTORANTE DENOMINATO "LA MUCCA PAZZA"**

*.....nella zona di Messina io ho avviato alcune attività insieme ai miei amici **Gennaro Fiorentino** e Antonio Valente. **Con il primo ho investito la somma di 150.000 euro finalizzata a rilevare e ad avviare nuovamente la attività di un ristorante ubicato nel comune di Sant'Elia di Messina.....***

*.....**Gennaro Fiorentino.....[...]** .....di Messina, anche mio socio ristorante, che abbiamo un ristorante che si chiama "la Mucca Pazza" a Fiumerapido a Messina.....*

**FERMI Enrico**, nato a Messina (FR) il **15.12.1967**, iscritto all'Anagrafe di Messina nelle liste A.I.R.E., con indirizzo Purebeck Place nr. 1 Littlehampton (GB), di fatto **domiciliato in Messina, via Cavour nr.10**, ha in gestione un esercizio di ristorazione-pub denominato "**LA MUCCA PAZZA**", sito in S.Elia Fiumerapido (FR) in via Cortina D'Ampezzo nr. 1, così come è stato accertato dai Carabinieri del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo presso la Stazione CC di S.Elia Fiumerapido, allegando una annotazione di servizio alla nota conclusiva richiamata precedentemente.

Tale esercizio commerciale, alla Camera di Commercio, risulta essere di proprietà della società "**D & D S.r.l.**" che dopo diversi trasferimenti di quote (registrati dal 19.09.2000 al 19.11.2005) vede attualmente soci **FIorentino Remo**<sup>114</sup> e **FIorentino Rosaria**<sup>115</sup>, con quote nominali rispettivamente di 10.296,00 € e 104,00 €. Inoltre, il Remo è anche amministratore unico della società "**D & D s.r.l.**" che è costituita dalle seguenti unità locale.

<sup>114</sup> Nato a Messina (FR) il 16.05.1964. Alla banca dati SDI risulta inserito per rissa, emissione di assegni a vuoto e lesioni personali.

<sup>115</sup> Nata a Messina (FR) il 09.05.1966, incensurata.

- UNITA' LOCALE n.1: ufficio amministrativo sito in Messina, via Cerro Antico nr. 48 "attività di lavori generali di costruzione di edifici";
- UNITA' LOCALE n.2: **ristorante con insegna "LA MUCCA PAZZA"** sito a S.Elia Fiumerapido (FR), via Cortina D'Ampezzo nr.1 "attività di ristorazione e somministrazione bevande" **aperta in data 05.02.2001.**

Circa il dettaglio dell'evoluzione societaria e del profilo della stessa, si segnala che la "D & D S.r.l." risulta costituita il 28.04.1998 ed iscritta presso il registro delle Imprese di Frosinone in data 14.07.1998. Inoltre, dispone di un capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato pari a 10.400,00 €, ripartito come indicato in precedenza.

*(cfr allegato nr. 30 "Dossier della D & D S.r.l.")*

Per quanto sopra, appare evidente la volontà del FERMI Enrico a non voler apparire formalmente inserito nel comparto societario, ma la notizia acquisita presso i Carabinieri di S.Elia Fiumerapido non lascia dubbi circa la titolarità di fatto del ristorante "LA MUCCA PAZZA".

Ulteriore elemento di grande interesse risulta il fatto che FERMI Enrico, di fatto, risulta sotto il profilo fiscale nullatenente poiché non ha mai presentato alcuna dichiarazione ai fini IVA o Imposte Dirette.

*(cfr allegato nr. 31 "Scheda societaria e reddituale di FERMI Enrico")*

Sul vincolo amicale e criminale esistente tra FERMI Enrico e , convergono le puntuali dichiarazioni fornite dal collaboratore di giustizia **BRUCE Lin** nel corso dell'**interrogatorio reso alla S.V. in data 24.08.2006.**

Nella circostanza, infatti, fornendo indicazioni circa gli incontri avuti con AQUILONE PIERO, BRUCE Lin ha riferito che, in una occasione, il cognato si era recato nel luogo convenuto con una Mercedes guidata da FERMI Enrico. In tale contingenza, fatte le presentazioni, AQUILONE PIERO aveva detto al cognato che a Messina stava facendo affari anche con FERMI Enrico grazie alla gestione di un ristorante ed al commercio di abbigliamento con dei capannoni.

A tal proposito si riportano i passaggi più significativi stralciati dall'interrogatorio reso da BRUCE Lin:

.....omissis.....

....era una Mercedes, la Mercedes la guidava Gennaro Fiorentino...

.....omissis.....

....me lo presentò là e mi aveva detto che aveva aperto un... avevano un ristorante e delle attività insieme, in società, erano soci....[...] ....un ristorante, mi sembra che aveva anche delle... per quanto riguarda abbigliamento, 'ste cose qua, però non ne so tanto su abbigliamento, so che doveva aprire per fare all'ingrosso, l'abbigliamento all'ingrosso....[...] ....non mi aveva detto proprio come andava proprio la cosa, so che lui aveva anche, oltre al ristorante che aveva fatto con Gennaro, si stavano organizzando o l'avevano già aperto un capannone, una cosa per... all'ingrosso di abbigliamento che veniva da fuori.

.....omissis.....

....poi c'è Gennaro Fiorentino per quanto riguarda il ristorante che ha aperto Salvatore e lui insieme, in società, la Mucca pazza....

Oltre a tali convergenti dichiarazioni ed ai riscontri di cui sopra, va detto che nel corso della rassegna dell'album fotografico a cui si è sottoposto AQUILONE PIERO nel corso dell'interrogatorio del 10.05.2006, al fine di identificare esattamente i luoghi in precedenza indicati, il collaboratore riconosceva l'esercizio commerciale e l'abitazione del FIORENTINO.

Nella circostanza precisava quanto segue:

.....omissis.....

....foto numero 8 (Messina, località S.Elia Fiumerapido "pizzeria La Mucca Pazza" n.d.r.) all'ingresso c'è un bar, c'è una ragazza chiatta dentro, più avanti questo rustico di legno è l'ex

proprietario, anzi, **il proprietario dell'immobile della Mucca Pazza con cui io ho trattato e ho contattato**...

.....omissis.....

....**foto numero 15 (Messina, via Cavour 10 "abitazione di FERMI Enrico" n.d.r.) dove abita Gennaro Fiorentino** ....[...] ....**è un altro nostro complice**, compagno. (parola incomprensib.) l'altra volta, quello lì che gestiva per me il ristorante la Mucca Pazza a Messina, che si è intestato le società....

Altresì, è opportuno segnalare che in occasione dell'arresto di Salvatore AQUILONE PIERO (12.7.2004), i Carabinieri di Messina eseguivano una perquisizione e rinvenivano un'agenda ove era annotata, fra gli altri, il numero **cellulare 393.9648590 intestato proprio a FERMI Enrico**.

Continuando sull'approfondimento accertativo effettuato sul conto di **FERMI Enrico**, è risultato presso la Camera di Commercio che quest'ultimo ha trasferito a **FIORENTINO Alessandro**<sup>116</sup> parte delle quote nominali che possedeva nell'ambito della società "**F & F S.r.l.**" con sede in Messina alla via S. Antonio nr. 1. Dal 24.02.2005, FIORENTINO Alessandro è, quindi, socio ed amministratore unico della "**F & F S.r.l.**", società che ha per oggetto sociale l'esercizio di numerose attività nell'ambito delle quali si collocano diversi settori imprenditoriali, tra cui il commercio al dettaglio di auto e motocicli nuovi ed usati con punto vendita ed uffici amministrativi in **Messina, via Cerro Antico nr. 48.**

Riguardo a tale ultimo particolare (via Cerro Antico nr. 48) è da notare, a dimostrazione della unicità di appartenenza, la coincidenza della ubicazione degli uffici amministrativi della "**D & D S.r.l.**" e della "**F & F S.r.l.**".

Ed inoltre, l'indirizzo ove sono ubicati gli uffici legali delle due società risulta essere anche la residenza anagrafica del fratello di FERMI Enrico, ovvero di FIORENTINO Remo.

(cfr allegato nr. 32 "Dossier della F & F S.r.l.")

---

<sup>116</sup> Nato a Messina (FR) il 04.12.1983, incensurato.

Accertata la collocazione commerciale di FERMI Enrico, si è passati all'interrogazione della banca dati SDI, al fine di accertare eventuali precedenti penali e/o di polizia ed eventuali controlli d parte delle FF.OO.. Si è così riscontrato quanto segue:

- denuncia per omicidio colposo, in data 14.11.1996, inviata all'A.G. dal distaccamento della Polizia Stradale di Terracina (LT);
- affitto di un locale commerciale, in data 12.12.2000, sito a Messina Piazza Marconi s.n.c.. Il cedente dell'immobile s'identifica in DE SANTIS Daniela, nata a Tivoli (RM) il 28.03.1948;
- controllo eseguito, in entrata, al valico di frontiera di Ponte Chiasso (CO), alle ore 01.11 del 28.02.2003. Nella circostanza, l'interessato si trovava a bordo dell'autovettura targata BW782TJ, in compagnia di **MARTINO Walter**<sup>117</sup>, nato a Messina (FR) il 04.02.1963;
- controllo eseguito, sulla SS 6 "Casilina sud", comune di Messina (FR), alle ore 17.35 del **13.08.2003**. In tale occasione, i Carabinieri del posto fermavano l'autovettura targata CD572VD ed identificavano gli occupanti in **FERMI Enrico, e VESPUCCI Amerigo**, di cui si parlerà subito dopo;
- la squadra volanti di Mondovì, alle ore 13.43 del 27.09.2003, in Piazza Municipio (a pochi minuti dal quartiere Sanfoca) controllava l'autovettura targata CD572VD ed oltre al FIORENTINO identificava **CIGLIANO Carlo**<sup>118</sup>, nato a Mondovì il 25.10.1971;
- ancora in Messina (FR), via Arigni, alle ore 13.40 dell'8.5.2004, i Carabinieri fermavano il motociclo targato AC8869 ed identificavano gli occupanti in **FERMI Enrico e VESPUCCI Amerigo**;
- in S.Elia Fiumerapido (FR), alle ore 23.24 del 2.6.2005, i Carabinieri di Messina identificavano il FIORENTINO e l'autovettura targata CD572VD, in via Cortina D'Ampezzo, **nei pressi del ristorante "LA MUCCA PAZZA"**.

*(cfr allegato nr. 33 "Dossier SDI")*

In merito al controllo a cui è stato sottoposto a Mondovì (piazza Municipio) FERMI Enrico in data 27.09.2003, è opportuno far rilevare che la presenza

---

<sup>117</sup> Segnalato in banca dati per estorsione ed associazione per delinquere.

<sup>118</sup> Allo SDI risulta segnalato numerosissime volte per reati di diversa tipologia. Tuttavia, il dato di maggior interesse si ricava dagli inserimenti SDI inerenti innumerevoli furti e rapine commesse a Mondovì ma anche in località del nord-Italia.

di quest'ultimo nel capoluogo campano è confermata anche dal collaboratore di giustizia **BRUCE Lin** laddove, nell'interrogatorio del 24.08.2006, fa riferimento al commercio di autovetture attivato a Messina da Salvatore AQUILONE PIERO unitamente ai suoi uomini più fidati, di stanza in quel centro.

**Più precisamente, BRUCE Lin riferisce che in alcune circostanze il cognato aveva affidato a FERMI Enrico e/o a VESPUCCI Amerigo l'incarico di consegnare o ritirare le autovetture a Mondovì.**

Considerato che il controllo di polizia è avvenuto in epoca perfettamente compatibile con i fatti indicati da Salvatore AQUILONE PIERO è ragionevole dedurre che, in quell'occasione, FERMI Enrico si trovasse a Mondovì proprio per ottemperare alle disposizioni date da AQUILONE PIERO.

Si riporta il passaggio d'interesse stralciato dall'interrogatorio reso da BRUCE Lin il 24.08.2006:

*.....omissis.....*

*....Poi a Mondovì, vabbè, poi è venuta... ha mandato a Mondovì anche Gennaro Fiorentino a ritirare una macchina, una volta è venuto Antonio Valente, delle macchine sue che mandava giù per vendere non so a chi la doveva vendere che poi non le vendeva e se le mandava a riprendere, una volta è venuto Gennaro Sa... Gennaro Fiorentino al garage, dietro alla Maddalena a prendere... però non mi ricordo che macchina era, mi sembra una Volvo, un'altra volta è venuto Antonio Valente giù, da me, e me li mandava a me, io poi mi facevo incontrare da qualche parte, prendevo la persona e la portavo a prendere quello che è e se ne andava via....*

Infine, per concludere l'argomento riguardante i riscontri investigativi effettuati sul conto di FERMI Enrico, nel corso dell'**interrogatorio del 13.11.2006**, ha riconosciuto FERMI Enrico come la persona raffigurata nella **fotografia nr. 2 dell'album fotografico**. Il collaboratore, nella circostanza, ha anche correttamente precisato che la foto da lui visionata riproduceva il FIORENTINO con le fattezze di qualche anno addietro, ma che comunque si trattava del FIORENTINO di cui aveva più volte parlato nel corso degli interrogatori resi in precedenza.



Esaminata la posizione di FERMI Enrico e continuando sui rapporti amicali e criminali che aveva stabilito con i "soci" di Messina, vanno ora riportati gli esiti delle attività di riscontro in ordine alle dichiarazioni afferenti VESPUCCI Amerigo.

**RISCONTRI SU VESPUCCI AMERIGO  
E GLI AUTOSALONI DI MESSINA E BOLOGNA**

*.....nella zona di Messina io ho avviato alcune attività insieme ai miei amici Gennaro Fiorentino e **Antonio Valente**.....[...]..... **Al secondo invece, cioè a Valente, ho consegnato 150.000 euro per investirli in una concessionaria auto a Bologna di cui dovrebbe essere socio lo stesso Valente che pure è proprietario di altra concessionaria auto a Messina....**  
**.....Zeno si chiama la concessionaria di VESPUCCI Amerigo a Messina.....***

**VESPUCCI Amerigo**, nato a Messina (FR) il **03.12.1967**, ivi residente, via Arigni 37 come vedremo in seguito, ha partecipazioni in diverse società. In merito all'autoconcessionaria indicata dal collaboratore come "Zeno", si è rilevato che questa si identifica nella "**Zenò S.r.l.**", sita a Messina, via Campo di Porro nr. 2, avente per oggetto sociale il commercio all'ingrosso e al dettaglio di automobili. VALENTE, alla data dell'11.04.2006 ha presentato certificazione che attesta la cessazione dalla carica di amministratore unico che, nella medesima circostanza, è passata a **LONATO Carlo**<sup>119</sup>. I proprietari della "Zenò S.r.l." risultano essere lo stesso VESPUCCI Amerigo e la moglie **CAVALLARO Giovanna**<sup>120</sup>. I coniugi posseggono le intere quote societarie ed in particolare la CAVALLARO possiede quote nominali pari a 7.650,00 € ed il VALENTE corrispondenti a 2.550,00 €.

*(cfr allegato nr. 34 "Dossier della Zenò S.r.l.")*

<sup>119</sup> Nato a Mondovì il 13.03.1967, ivi residente in via Politi 23, pregiudicato per evasione, rapina, lesioni personali, omissione di soccorso, ricettazione ed altro.

<sup>120</sup> Nata a Enna il 29.05.1971, residente in Messina, via Arigni nr.37, allo SDI risulta avere precedenti per minacce, percosse e violazione di domicilio, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, emissione di assegni a vuoto e ricettazione.

Anche in questo caso è opportuno far rilevare che in occasione dell' arresto di Salvatore AQUILONE PIERO, avvenuto il 12.7.2004, i Carabinieri di Messina, nel corso della perquisizione, rinvenivano un'agenda ove era scritto, fra le altre annotazioni, **VESPUCCI Amerigo via Campo di Porro nr. 2 ZENO**.

In merito all'investimento operato con un'autoconcessionaria di Bologna, effettivamente VESPUCCI Amerigo risulta aver effettuato dei conferimenti in una società operante nel settore della vendita di autoveicoli. Tale società, costituita il **24.09.2002**, è denominata "**ALAN S.r.l.**" ed insiste a **Bologna, via Emilia Ponente nr. 3**. Di tale attività, il VALENTE è comproprietario al 50% (5.000,00 € di quote nominali ciascuno) con **OSTINI Alessandro**<sup>121</sup> il quale risulta esserne anche l'amministratore unico. Il dato più interessante che si può rilevare dagli accertamenti sviluppati a carico della ALAN S.r.l. è rappresentato da una acquisizione di attività concretizzatasi il **3.3.2003**, ovvero nel periodo in cui il collaboratore si era stabilito a Messina. In tale data la ALAN comprava la "AUTOSABO DI SASSOLI STEFANO, GUIDO & C - S.A.S.", con atto notarile nr. 413377 (notaio ALVISI Bruno) al valore dichiarato di 100 €, registrato presso l'ufficio di Bologna 2.

*(cfr allegato nr. 35 "Dossier della Alan S.r.l.")*

Ulteriore elemento a riscontro degli interessi del VALENTE in Emilia Cortina D'Ampezzogna, sono peraltro emersi anche nel corso di una conversazione telefonica intercettata in data 24.03.2006, durante la quale il VALENTE comunicava al SOLITO che si trovava in Cortina D'Ampezzogna per affari e che al rientro, se ne avesse avuto la possibilità, si sarebbe fermato a Cortina D'Ampezzo per fargli visita<sup>122</sup>.

VALENTE, inoltre, è amministratore unico della "**312 S.r.l.**"<sup>123</sup>, costituita in data **10.04.2001** (avente capitale sociale conferito in denaro pari a 96.900,00 €), per la quale detiene quote nominali corrispondenti a 95.931,00 ovvero quasi il 100%, mentre la restante parte del capitale sociale, pari a 969,00 €, risulta di proprietà della "A.M.S.r.l."

<sup>121</sup> Nato a Milano il 17.02.1959, residente a Bologna in via Pietramellara nr. 17, incensurato.

<sup>122</sup> In merito alle acquisizioni raccolte con le intercettazioni telefoniche si rinvia alla lettura del capitolo 5.5.

<sup>123</sup> Con sede legale a Messina, via Arigni nr.37, corrispondente alla residenza anagrafica del VALENTE.

L'oggetto sociale della "312 S.r.l." comprende l'acquisto, vendita, costruzione e gestione di immobili ad uso abitativo, commerciale ed industriale.

*(cfr allegato nr. 36 "Dossier della 312 S.r.l.")*

Al pari di FERMI Enrico, anche VESPUCCI Amerigo, sotto il profilo fiscale risulta praticamente nullatenente per gli anni 2000, 2001 e 2004, mentre per le annualità 2002/2003 ha percepito redditi insignificanti, pari a 15.000,00 €.

*(cfr allegato nr. 37 "Scheda societaria e reddituale di VESPUCCI Amerigo")*

Alla Camera di Commercio di Frosinone risulta che VALENTE è stato inoltre socio della "**EDIZIONI MESSINA S.r.l.**"<sup>124</sup>, in scioglimento e liquidazione dal 30.06.2004. Il liquidatore nominato con lo stesso atto, risulta essere **CONSALES Salvatore Rino**<sup>125</sup> già socio con il possesso della gran parte dello quote nominali.

*(cfr allegato nr. 38 "Dossier della Edizioni Messina S.r.l.")*

Riguardo a tale ultima risultanza (contatto tra VESPUCCI Amerigo e CONSALES Salvatore Rino), non si può omettere di evidenziare le dichiarazioni rese da in data **10.05.2006**, laddove indica, seppur per sommi capi, l'operatività di una "finanziaria" che agiva a Messina per fini di usura ed estorsioni. Tale attività illecita, come indica AQUILONE PIERO era nota negli ambiti cassinati ed a lui era stata presentata, in termini di possibili investimenti, dai suoi soci di Messina. Considerato il suo interesse a ogni possibile forma di arricchimento, in un certo momento, AQUILONE PIERO si era interessato a tale attività, cercando di comprenderne i meccanismi e di verificare le possibilità di investimento:

.....omissis.....

---

<sup>124</sup> Avente per oggetto sociale l'edizione di giornali, riviste, periodici, opuscoli ed altre pubblicazioni. Soci della "Edizioni Messina", oltre al VALENTE ed al CONSALES, risultano la PROFESSIONAL SERVICE SRL; la SIEM SRL e la SIRTECH SPA.

<sup>125</sup> Nato a Messina (FR) il 29.10.1945, ivi residente in via Ponte la pietra nr.28. Con informativa datata 15.07.1991 del N.O.R.M. CC di Messina, viene deferito in stato di libertà per **associazione per delinquere ed estorsione**; con informativa datata 12.12.1996 del Centro Provinciale Criminalpol di Cortina D'Ampezzo, viene deferito in stato di libertà per il reato di cui all'art. "**416 bis - associazione di tipo mafioso**" e con segnalazione congiunta della Squadra Mobile e della Guardia di Fianza di Frosinone, viene deferito in stato di libertà per **usura**.

...entravamo perché conoscevo la situazione tramite sempre mio cugino ho avuto degli incontri con le persone, volevo anch'io investire dei soldi, ho parlato con delle cose, ho cercato, sinceramente, di approvvigionare pure un po' di guadagno lì dentro...

AQUILONE PIERO non sembra essersi inserito in tale attività, ma il particolare degno di nota è dato dal fatto che il CONSALES risulti in effetti essere stato l'artefice di una attività che potrebbe identificarsi nella "finanziaria" di cui parla AQUILONE PIERO. Si aggiunge che tra i suoi principali collaboratori risulti anche il padre di VESPUCCI Amerigo, ovvero **VALENTE Benedetto, nato a Cervaro (FR) il 01 aprile 1941, ivi residente in Via Fadoni, snc.**

Circa la vicenda, va precisato che la Procura della Repubblica di Messina<sup>126</sup>, a seguito di denuncia presentata da una delle parti lese, il 22.07.2003, avviava un'inchiesta che la Squadra Mobile di Frosinone e la Compagnia G.d.F. di Messina hanno condotto congiuntamente denunciando dieci persone, fra le quali il CONSALES e VALENTE Benedetto. Il periodo di riferimento è proprio quello indicato dal AQUILONE PIERO ed in sostanza le indagini hanno disvelato intorno alle attività della società finanziaria "**LEADER LEASING**"<sup>127</sup> di Messina, un coacervo d'interessi illegali incentrati sulla figura del CONSALES Salvatore Rino, già protagonista in precedenza di complesse vicende afferenti alla costituzione di una Banca nel Cassinate, la B.I.L. ed infaticabile promotore del progetto, poi abortito, denominato Banca Terra di San Benedetto.

Gli accertamenti, inoltre, hanno messo in luce un contesto illecito il quale, partendo dall'acquisto delle azioni della finanziaria in argomento, conduceva verso l'istituzione di una nuova banca in Messina, obiettivo che non può escludersi dovesse prestarsi a raffinate operazioni di lavaggio del danaro sporco proveniente dalle attività criminali camorristiche, tenuto anche conto dei riscontrati contatti del CONSALES con personaggi di primo piano collegati

---

<sup>126</sup> Dott. C. MORRA -procedimento nr. 2492/03-.

<sup>127</sup> Avente sede a Messina, Corso della Repubblica 10 ed in seguito trasferitasi alla via E. Toti nr.9, dello stesso centro.

al clan dei CASALESI<sup>128</sup>.

In esito alle indagini sono emerse, peraltro, convergenze tra le vicende della B.I.L. e Banca Terra di San Benedetto e la presenza di società collegate al predetto CONSALES, orbitanti intorno all'istituzione della Banca Terra di San Benedetto, oltre che la dissennata, oscura e massiccia opera di raccolta di quote azionarie indispensabili per poter costituire la nuova banca.

Un'attività, questa, compiuta sbranando i capitali dei "clienti" della "Leader Leasing", ovvero soggetti in difficoltà finanziaria cui era impossibile accedere al credito ordinario ma comunque in possesso di significativi patrimoni immobiliari finiti, in esito a varie vicende, nella "disponibilità" dei dieci indagati.

In merito a VALENTE Benedetto, padre di Antonio, va notato che questi, sentito a s.i.t. dalla p.g. operante, riferiva:

*.....Ho conosciuto l'istituenda banca tramite il mio notaio IADECOLA Giacinto, con studio a Messina, che mi invitò a sottoscrivere delle azioni per questa banca in fase di costituzione. Pertanto, dopo una riflessione e **dopo aver ascoltato il parere dei miei familiari, nonché dei miei amici più vicini, ho sottoscritto azioni pari a 120.000, suddivise equamente in famiglia.....***

---

<sup>128</sup> Nell'informativa della Criminalpol – Lazio – Umbria – Abruzzo – n° 205/95/F/943^/Crim. del 12 dicembre 1996, gli investigatori contestavano al CONSALES Salvatore Rino, al MONFREDA Mario, SCALIA Sebastiano il concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso, oltre ad altri reati nell'ambito di lunghe e complesse indagini sulla Banca Industriale del Lazio. Gli accertamenti, infatti, avevano permesso di cristallizzare i rapporti criminali tra i predetti soggetti e noti mafiosi Campani, tra i quali tale **CHIANESE Cipriano, avvocato in stretti rapporti col clan dei Casalesi**. Il predetto professionista, come accertato dagli investigatori, sarebbe stato il tramite attraverso il quale la camorra si era impegnata nell'operazione di apertura della B.I.L., strumento che, successivamente, sarebbe stato utilizzato per il riciclaggio di danaro sporco. In questa complessa vicenda, emergeva con forza il nome del CONSALES, in stretti rapporti con l'avvocato CHIANESE, uno dei maggiori azionisti della Banca in argomento. Nella vicenda, quindi, attraverso una serie di complesse mediazioni, rientravano la moglie del CONSALES, DE SANTIS Daniela e l'ANGRISANI Benedetto che, nell'informativa, viene indicato come un "trait d'union". Anche nell'ambito di quelle indagini emergeva come, nel momento in cui si accendono i riflettori sulla posizione del CONSALES e dei suoi più fidati sodali, scattano le dimissioni di facciata dal C.d.A. della B.I.L., per favorire l'ingresso nell'organismo, di soggetti prestanome "al di sopra di ogni sospetto" (luglio 94). In merito all'apertura della Banca Industriale del Lazio si riporta parte della dichiarazione del collaboratore SCHIAVONE Carmine rilasciata nel 1994 alla D.D.A. di Mondovì: **"... CHIANESE Cipriano era impegnato nell'attività di apertura di una banca a Messina ove sarebbero stati reinvestiti i proventi illeciti della attività nel settore rifiuti"** specificando **"che si tratta dell'istituto bancario che recentemente ho appreso essere oggetto di indagini nella zona di Messina"**.

Alla luce di quanto emerso sullo scenario in esame, non si può certo escludere che tra i parenti e gli amici a cui allude VALENTE Benedetto figurassero il figlio Antonio, Salvatore AQUILONE PIERO e FERMI Enrico (in linea con quanto riferito dal collaboratore).

Va peraltro notato che il CONSALES, in alcune occasioni si era avvalso anche della collaborazione della moglie, DE SANTIS Daniela, e che quest'ultima risulta essere stata in contatto con lo stesso FERMI Enrico avendogli, in data 12.12.2000, fittato un locale commerciale sito in Piazza Marconi a Messina.

*(cfr. allegato nr. 39 "Richiesta di rinvio a Giudizio nei confronti di CONSALES Salvatore Rino + 2, datata 03.11.2005")*

Dalle visure camerali, si rileva inoltre che VESPUCCI Amerigo:

- è stato socio accomandatario, unitamente alla moglie CAVALLARO Giovanna, nella società denominata "**ZENOBIA di VESPUCCI Amerigo S.A.S.**<sup>129</sup>", attualmente cancellata;
- è stato titolare dell'impresa individuale denominata "**VESPUCCI AMERIGO**", con sede legale in Venafro (IS) via S.S. Venafrana nr.134, che allo stato risulta cessata;
- partecipa nella società "**LIFE IMMOBILIARE S.P.A.**<sup>130</sup>" (**avente capitale sociale di 3.784.118,00 €**), con sede a Messina, via E. Toti nr.9, stesso indirizzo della "**LEADER LEASING**" ovvero la nota "finanziaria" a cui si è verosimilmente riferito AQUILONE PIERO ed oggetto delle indagini sopra indicate. Ulteriore dato di interesse è rappresentato dal fatto che la "LIFE IMMOBILIARE S.P.A." (in cui il VALENTE è socio) partecipa proprio nella "LEADER LEASING".

Come si vede, dunque, vi è ancora una volta una compatibilità qualificata tra fatti oggettivamente accertati e le allegazioni di Salvatore AQUILONE PIERO.

Ciò detto, vanno ora richiamate le dichiarazioni rese il **24.08.2006** dal collaboratore di giustizia **BRUCE Lin**, dalle quali, ancora una volta, si

---

<sup>129</sup> Con sede a Messina (FR) in via Pascoli nr.39, avente per oggetto sociale la vendita all'ingrosso e al dettaglio di numerosi prodotti tra cui le autovetture.

<sup>130</sup> Avente per oggetto sociale la locazione di immobili civili, commerciali e industriali, nonché assumere finanziamenti per l'acquisto. In seno alla LIFE IMMOBILIARE figura DE ANGELIS Michele Quinto, con quota da 1.012 azioni.

ottengono conferme in ordine alla identità e ai ruoli dei personaggi che, a Messina, avevano costituito un punto fermo nel circuito relazionale e criminale del AQUILONE PIERO. VESPUCCI Amerigo emerge, in effetti, come soggetto legato al AQUILONE PIERO da un particolare vincolo di contiguità consolidatosi già a partire dagli anni '90, allorquando nel cassinato, il collaboratore, VESPUCCI Amerigo e VOLTA Alessandro avevano avviato una "attività" finalizzata alla rivendita di motorini pezzottati, rubati a Mondovì e rivenduti nel cassinato, così come si è parlato al capitolo 1.2..

Sul conto di VESPUCCI Amerigo, tuttavia, BRUCE Lin ha fornito indicazioni che si collocano nel contesto degli incontri avuti con , nel corso dei quali quest'ultimo lo aveva informato delle varie attività illecite che stava curando a Messina.

A tal proposito, BRUCE Lin ha riferito:

*.....omissis.....*

*.....lui ( n.d.r.) aveva a che fare con tre persone là e stava creando delle cose, aveva affare con Nunzio Sacco, suo cugino che c'ha... ed era socio anche della concessionaria di macchine che ha nuove, Nunzio Sacco, me lo disse lui. Poi aveva a che fare anche con Antonio, Valente, con la "V" mi sembra, Valente e lui anche aveva una concessionaria che entrò anche Salvatore, mi sembra, in società per era di usato non era di macchine nuove....*

*.....omissis.....*

*stavano organizzando anche questo fatto dell'abbigliamento con la Cina, perché poi lui mi ha detto un sacco di cose, perché ci incontravamo fugacemente, mi spiegava "io sto costruendo 'sta cosa, 'sto facendo 'sta cosa, un domani noi tenimmo già la base buona anche a Messina" e mi spiegava tutte le situazioni....*

Passando al commercio di autovetture, si riporta uno stralcio dell'interrogatorio reso da BRUCE Lin in cui si rilevano le dichiarazioni rese in tal senso:

*.....omissis.....*

Poi a Mondovì, vabbè, poi è venuta... ha mandato a Mondovì anche Gennaro Fiorentino a ritirare una macchina, una volta è venuto Antonio Valente, delle macchine sue che mandava giù per vendere non so a chi la doveva vendere che poi non le vendeva e se le mandava a riprendere, una volta è venuto Gennaro Sa... Gennaro Fiorentino al garage, dietro alla Maddalena a prendere... però non mi ricordo che macchina era, mi sembra una Volvo, un'altra volta è venuto Antonio Valente giù, da me, e me li mandava a me, io poi mi facevo incontrare da qualche parte, prendevo la persona e la portavo a prendere quello che è e se ne andava via....

.....omissis.....

Antonio Valente aveva in società con lui la concessionaria di macchine usate e sì, perché lui vendeva... voleva vendere anche una macchina al padre di Salvatore AQUILONE Piero, a Vittorio, che poi non se la prese e se la mandò a riprendere, non mi ricordo che macchina fosse... so' tutte frastagliate come notizie, quelle mi ricordo, è un casino. Mentre che la società con Nunzio Sacco e Antonio Valente risale già dagli anni addietro, con motorini e cose varie....

Dallo SDI, emerge che VESPUCCI Amerigo risulta inserito alla banca dati FF.PP. per: dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti; minacce, percosse e violazione di domicilio; ricettazione ed emissione d'assegni a vuoto.

In merito ai controlli di polizia a cui è stato sottoposto, allo SDI risulta quanto segue:

- in data 09.08.2002 è stato controllato nei pressi della Banca Popolare di Novara sita a Bologna, via Parigi, unitamente a OSTINI Alessandro (socio del VALENTE nella "ALAN S.r.l." sita a Bologna, via Emilia Ponente nr. 3;
- il **13.08.2003**, a seguito di un controllo eseguito, sulla SS 6 "Casilina sud", comune di Messina (FR), i Carabinieri fermavano l'autovettura targata CD572VD ed identificavano gli occupanti in **FERMI Enrico, e VESPUCCI Amerigo**;



- ancora in Messina (FR), via Arigni, il 08.05.2004, i Carabinieri fermavano il motociclo targato AC8869 ed identificavano gli occupanti in **FERMI Enrico e VESPUCCI Amerigo**.

Ulteriore dato di rilievo (dati SDI) è rappresentato dal pernottamento di VESPUCCI Amerigo presso l'Hotel dell'Erba, sito a Martina Franca (TA), in data **05.08.2005**. Tale particolare, come però in dettaglio si dirà nel capitolo 5, riscontra la presenza di un vincolo amicale tra il VALENTE ed il commercialista CARSON Kit (che si era spostato proprio quel giorno in quella località) e, quindi, le dichiarazioni di AQUILONE PIERO, in ordine ai personaggi che rientravano nella sua organizzazione e ai legami tra gli stessi.

Dalla lettura del capitolo 5, tuttavia, si avrà modo di verificare che al matrimonio del SOLITO (commercialista della DAFA consulenze) aveva partecipato anche WILLER Tex il quale, unitamente al commercialista, rappresentavano il circuito più evidente delle interlocuzioni criminose avviate nella città di Cortina D'Ampezzo da AQUILONE PIERO.

VESPUCCI Amerigo, come documentato dalle indagini condotte dai Carabinieri di Cortina D'Ampezzo 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O., è risultato un contatto con l'indagato CARSON Kit.

In particolare, è stato intercettato un fax<sup>131</sup> su una delle utenze in uso alla DAFA Consulenze riguardante un parere chiesto da VESPUCCI Amerigo al SOLITO in merito ad un immobile sito in Cortina D'Ampezzo, via Quinto Publicio 19. Sia il fax che il contenuto della copertina dello stesso, fa trapelare un rapporto confidenziale tra il mittente e lo stesso CARSON Kit.

Per concludere l'argomento relativo ai rapporti intrecciati da ed i "suoi uomini" di Messina, atteso che non è stato possibile far effettuare al collaboratore l'individuazione fotografica del VALENTE, in quanto non è possessore di carta d'identità ed alla Prefettura di Frosinone non è stata archiviata copia della foto presentata per il rilascio della patente, va

---

<sup>131</sup> Giunto il 25.02.2005 ore 18.33 - prog. 3975 sull'utenza DAFA n. 06.55363350 dal n. 0776.368107 intestato alla società "ZENO' S.r.l." sita in via Campo di Porro n. 2 Messina (FR) di cui VALENTE Antonio è amministratore unico.

esaminata la posizione di VOLTA Alessandro che, oltre ad essere il cugino del collaboratore, si è rivelato elemento di consolidata affidabilità per la realizzazione dei programmi di AQUILONE PIERO.

**RISCONTRI SU VOLTA ALESSANDRO**  
**L'AUTOCONCESSIONARIA "NS" ED IL BAR COPPOLA DI MESSINA**

*.....VOLTA Alessandro è titolare di una concessionaria di auto a Messina acquistata con i soldi miei e di mio fratello CARMINE e, comunque, della cassa comune della famiglia, benchè lo stesso SACCO abbia anche lui investito suoi soldi.....*

*[..].....mio cugino VOLTA Alessandro, che sta a Messina, con il quale c'ho praticamente la maggior parte dei soldi che avevo investito nel parco macchine di importazione, insieme sempre a questo Gennaro.....[..].....Ho investito diversi miliardi insieme, abbiamo messo un parco macchine il più fiorente ultimamente insieme anche con l'appoggio di Gennaro.....[..].....erano lasciati dei soldi in mano a mio cugino Nunzio, quindi poi ho portato un'ulteriore somma, di diversi miliardi, e li ho investiti con lui nell'attività dell'importazione delle macchine*

*....il bar Coppola...allora, il bar Coppola è sempre della famiglia AQUILONE Piero, non so adesso chi della mia famiglia lo controlla, chi dei cugini, chi le cose, però tramite Nunzio sempre l'ha intestata a un'altra persona di fiducia sua...[..]... Attualmente il bar è sempre nella disponibilità di Nunzio, anche se è intestato a un'altra persona...[..]... gestisce quest'attività un uomo di fiducia con la sua ragazza, una ragazza bruna che fanno parte di mio cugino Nunzio*

**VOLTA Alessandro**, nato a Messina (FR) il 01.02.1966, ivi residente, via Arigni s.n.c. dal 10.01.2003 è amministratore unico della ditta "**N.S. AUTO S.r.l.**"<sup>132</sup> avente unità locale in Messina (FR) via Ausonia Vecchia Km. 1,838 e sede legale in Acquino (FR), via Risorgimento nr.62 avviata il 02.01.2003 unitamente alla madre **TOTI Marta**<sup>133</sup>.

In data 30.06.2005 l'elenco dei soci comprendeva VOLTA Alessandro con quote nominali pari a 9.500,00 € e TOTI Marta avente quote per 500,00 €. Di recente, con atto del 12.04.2006, VOLTA Alessandro ha acquistato le

<sup>132</sup> Avente per oggetto sociale il commercio di autovetture, autocarri, motoveicoli, cicli, motocicli e ciclomotori, nuovi e usati e l'attività di import-export di detti beni.

<sup>133</sup> Nata a Messina (FR) il 01.12.1938, incensurata.

quote della suindicata socia divenendo, allo stato, l'unico proprietario della "N.S. AUTO S.r.l.".

(cfr allegato nr. 40 "Dossier della N.S. Auto S.r.l.")

Alla Camera di Commercio, sul conto di VOLTA Alessandro non sono state rilevate altre proprietà riferite ad attività commerciali e/o altre partecipazioni in società. Indicazioni convergenti circa gli interessi di SACCO giungono anche da altro collaboratore di giustizia, **MARSIGLIA Dario**<sup>134</sup>, il quale sentito dalla S.V. in data **06.07.2006** nel corso di altro procedimento incardinato presso codesta Procura della Repubblica, nell'evidenziare la figura di ROSSI Mario (di cui si parlerà in seguito) nel settore del commercio delle automobili dichiarava:

.....omissis.....

....**Gennaro De Angelis** è una persona di Aquino, però insomma una persona abbastanza conosciuta insomma nelle attività illecite, o meglio **c'ha l'esclusiva nel commercio delle automobili per tutto il Lazio....**

.....omissis.....

....**comunque a Messina io le posso elencare tutti gli autosaloni che Gennaro De Angelis fornisce le automobili....**

.....omissis.....

....Gasili auto, ZL auto, Auto Futura, Auto Elle,. Auto Lazio, **Esse Auto**, Emme Auto, Gabelli Auto, tutte queste, Auto Montecarlo, tutte insomma di Messina, presso la via Casilina e **uno in particolare di VOLTA Alessandro, che sarebbe questo tra l'altro poi sarebbe parente, insomma, coi AQUILONE Piero**, no? Con Salvatore AQUILONE Piero. La madre è cugina dello stesso,

---

<sup>134</sup> Nato a Catania il 26.10.1973 veniva sottoposto al programma di protezione nel 1994 allorquando, collaborando con la D.D.A. di Catania, riferiva informazioni in ordine a reati associativi commessi nel catanese e riconducibili a rapine ed omicidi. In base a quanto stabilito dal programma di protezione a MARSIGLIA Dario veniva fornito, come copertura, il nominativo LICCIARDI Dario e **dall'anno 1994 veniva trasferito prima in località Messina (FR)** unitamente ai suoi familiari, poi dal 1997, per esigenze di protezione, veniva trasferito a Fiumicino (RM), località Fregene. Tuttavia, **fino al 3.3.2004 -data del suo ultimo arresto-, MARSIGLIA continuava a frequentare gli ambiti criminali di Messina**, così come è emerso nel corso del procedimento penale nr.15498/04 (DDA Cortina D'Ampezzo Sost. Proc. Dott. Lucia LOTTI) "operazione EDEN 2004". In tale ambito, le dichiarazioni di MARSIGLIA contribuivano all'emissione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Tra gli arrestati emergevano personaggi già inseriti nella c.d. "Banda della Magliana".

gestisce un'attività di fronte al bowling di Messina e se non ricordo male si chiama Esse Auto, non dovrei ricordarmi male....

Tali ultime affermazioni seppur imprecise in merito alla denominazione della società che di fatto presenta la dicitura "N.S. AUTO" e non ESSE AUTO, non lasciano alcun dubbio: la concessionaria gestita dal SACCO è situata nelle immediate vicinanze del *bowling* di Messina, lo stesso è cugino del AQUILONE PIERO in quanto il padre è fratello della madre del collaboratore. Peraltro, guardando l'insegna della concessionaria, si può facilmente cadere in errore in quanto la N e la S che la compongono sono sovrapposte.

Va infine aggiunto che, nel corso della rassegna **dell'album fotografico dei luoghi** effettuata con l'**interrogatorio del 10.05.2006** al fine di identificare i luoghi e gli esercizi commerciali indicati, il collaboratore riconosceva l'autosalone in esame e nella circostanza precisava quanto segue:

.....omissis.....

...la numero 28 è la mia concessionaria di macchina con mio cugino Nunzio. Qua stanno solo macchine costosissime...

Inoltre, sempre il **10.05.2006**, nel prendere visione dell'**album fotografico dei personaggi**, AQUILONE PIERO affermava:

.....omissis.....

...Foto numero 16: VOLTA Alessandro....

Ulteriore conferma sul riconoscimento fotografico di VOLTA Alessandro la si otteneva il **13.11.2006** in quanto, nel prendere visione dell'**album fotografico**, AQUILONE PIERO affermava esattamente che nella **fotografia nr. 1** era raffigurato VOLTA Alessandro.

In merito all'autoconcessionaria N.S. Auto S.r.l. di VOLTA Alessandro, si segnala un esposto anonimo inviato alla Procura della Repubblica di Messina, da un fantomatico signor ESPOSITO Mario, con il quale viene evidenziato un illecito rapporto commerciale esistente tra VOLTA Alessandro e BENATI Vincenzo.

Nella circostanza, in merito a VOLTA Alessandro, si può leggere:

*"NS auto Srl ha sede sulla via Ausonia in Messina, sullo svincolo di fronte al conosciuto Bowling ed il factotum gestore è tale **Nunzio Sacco, soggetto ben conosciuto alle forze dell'ordine....per i precedenti penali e per la provenienza "campana" dei suoi capitali"***

Inoltre, in merito a BENATI Vincenzo viene riportato:

*"la società Sport Auto by TG srl ha sede di fronte all'Ospedale Civile di Messina, il titolare o factotum è **BENATI Vincenzo noto truffatore e delinquente tuttora impunito"***

Con l'esposto, viene segnalata una frode fiscale per la vendita di 22 autovetture da parte della **N.S. Auto srl** alla **Sport Auto by TG srl** ed in tale contesto, appare assolutamente singolare la richiesta fatta dal fantomatico signor ESPOSITO alla Procura della Repubblica di Messina, in quanto viene scritto:

*".....Vi invito quindi ad agire per stroncare questo traffico VERGOGNOSO che da anni si svolge e prospera sul Nostro territorio in danno dei concessionari ufficiali delle case automobilistiche. In tutta Italia le Autorità preposte si sono mosse, hanno sequestrato mezzi, targhe e documenti....ed hanno lasciato i furbi a piedi. **Solo a Messina queste persone, commercianti improvvisati senza scrupoli e con precedenti penali, continuano a fare il bello e cattivo tempo ed a arricchirsi!**"*

Per completezza d'informazione, si segnala che la Procura della Repubblica di Messina, sulla base dell'esposto anonimo, nei confronti di BENATI e SACCO ha incardinato il procedimento nr. 2512/05, per violazione finanziaria.  
*(cfr allegato nr. 41 "Atti del proc. 2512/05 comprensivi di esposto anonimo")*

Anche con riguardo alla posizione fiscale e tributaria di SACCO, si rappresenta che lo stesso, per gli anni dal 2000 al 2003, risulta nullatenente, non avendo mai presentato alcuna dichiarazione (se si eccettua il modello unico 2004 ove lo stesso ha denunciato reddito di fabbricati per 593,00 €); mentre per l'annualità 2004 lo stesso risulta percepire un reddito di lavoro dipendente pari ad € 21.617,00 in qualità di amministratore della N.S. Auto.  
*(cfr allegato nr. 42 "Scheda societaria e reddituale di VOLTA Alessandro)*

Quanto al bar Coppola, esercizio commerciale a cui fa riferimento AQUILONE PIERO indicandolo come rientrante nella disponibilità di VOLTA Alessandro, nonostante fosse intestato ad altra persona, è stato accertato che in Corso

della Repubblica nr.32/36 a Messina insiste un bar avente denominazione **"Caffè Coppola di CIUMMO Augusta & C S.A.S."**<sup>135</sup>. In realtà, analizzando le informazioni acquisite alla banca dati dell'anagrafe tributaria che partono dall'apertura dell'esercizio fino ad oggi, si constata elementi di convergenza con le indicazioni rese dal collaboratore.

Infatti: l'attività è stata avviata negli anni '80, precisamente il 09.06.1987, periodo in cui i AQUILONE PIERO iniziavano a penetrare nel tessuto sociale del casinate ed è attualmente gestita da una ragazza, **-CIUMMO Augusta**<sup>136</sup>.

Prima di riportare l'evoluzione societaria dell'esercizio commerciale in disamina, rilevata alla banca dati dell'Anagrafe Tributaria, si evidenzia nuovamente come AQUILONE PIERO operi precisi riferimenti alla esigenza di alienazione fittizia del bar Coppola, mantenendone di fatto la proprietà allo scopo di eludere eventuali sequestri dell'A.G. napoletana in esecuzione a misure di prevenzione che, negli anni '80, ha visto sottrarre alla famiglia diversi beni patrimoniali. In merito, il **10.05.2006**, AQUILONE PIERO dichiara testualmente:

*.....omissis.....*

*....c'è stata un'indagine, una cosa, non ricordo bene, e poi dopo è diventato un'altra volta di nostra proprietà e è stato poi venduto a un'altra persona per evitare il sequestro....*

*.....omissis.....*

*....il bar Coppola... allora, **il bar Coppola è sempre della famiglia AQUILONE Piero, non so adesso chi della mia famiglia lo controlla, chi dei cugini, chi le cose, però tramite Nunzio sempre l'ha intestata a un'altra persona di fiducia sua, poi non lo so hanno fatto prestiti, scambi, nu' casino, Nunzio ha dato per un periodo di tempo degli interessi su questo bar, poi degli altri poi non ci sono stati, poi lo volevano picchia', insomma, è successo un casino. Attualmente il bar è sempre nella disponibilità di Nunzio, anche se è intestato a un'altra persona***

<sup>135</sup> Con sede legale in Messina (FR), Corso della Repubblica 32/36, avente per oggetto sociale la gestione di esercizi commerciali relativi alla somministrazione di alimenti e bevande quali bar, ristoranti, trattorie, pizzerie, gelaterie e simili.

<sup>136</sup> Nata a Messina (FR) il 26.10.1984, ivi residente in Largo Molise nr.3, incensurata.

*che trattano comunque... il bar, in effetti va avanti più con la droga, perché si vende droga lì, è un punto di riferimento e di spaccio di droga che non per altre cose. Tutta la zona del Frosina... di Messina, il bar Coppola è il punto di smistamento, di cinquanta, di cento grammi, di tutti i rivenditori della zona. E gestisce quest'attività un uomo di fiducia con la sua ragazza, una ragazza bruna che fanno parte di mio cugino Nunzio...*

Ciò posto, ritornando definitivamente ai dati acquisiti alla Camera di Commercio di Frosinone, rilevabili dal fascicolo storico del Caffè Coppola di CIUMMO Augusta & C S.A.S., si segnala che:

- il bar, è stato avviato il **9.6.1987** con la denominazione "**da Coppola Rosaria & Antonietta** -s.n.c.-";
- in data **13.3.1989**, la denominazione sociale varia e assume la dicitura "Persechino Giuseppe<sup>137</sup> e Di Santo Antonella s.n.c.". Il PERSECHINO assume la carica di amministratore unico;
- il **19.12.1997**, diviene socio accomandante con quote di partecipazione posseduta pari a 3.500.000 di lire, **CIUMMO Vittorio**<sup>138</sup>, padre dell'attuale titolare -CIUMMO Augusta-, mentre PERSECHINO Giuseppe diventa socio accomandatario con quota di partecipazione posseduta pari a 1.500.000 di lire. Nella circostanza, l'attività viene trasformata da società in nome collettivo in società in accomandita semplice;
- in data **12.09.2002**, CIUMMO Vittorio vende alla "**VICTOR'S S.r.l.**"<sup>139</sup> la sua intera quota di partecipazione pari ad € 1.807,60 e quest'ultima società assume la qualifica di socio accomandante dividendo i poteri degli organi amministrativi con PERSECHINO Giuseppe che rimane socio accomandatario con quote pari ad € 774,69. La denominazione dell'attività diviene: "**Caffè Coppola di Persechino G & C.** - s.a.s.".

In merito alla VICTOR'S S.r.l. è doveroso precisare che la società è stata iscritta al registro delle imprese il 6.8.2002 e che l'amministratore unico

---

<sup>137</sup> Nato a Sant'Apollinare (FR) il 03.10.1963, pregiudicato per ingiuria, minaccia, lesioni personali e omissione di soccorso.

<sup>138</sup> Nato ad Acquaviva d'Isernia (IS) il 13.09.1960, pregiudicato per falsità ideologica, invasione di terreni o edifici e danneggiamento.

<sup>139</sup> Con sede a Cortina D'Ampezzo, via Giulio Agricola nr. 33, ha un capitale sociale di 11.000 €. Nell'oggetto sociale si legge, fra l'altro, che la società svolge l'acquisizione di partecipazioni societarie di ogni tipo, di aziende, di rami d'azienda o complessi aziendali e l'assunzione di quote e partecipazioni in altre società.

risulta essere lo stesso CIUMMO Vittorio che, di fatto, non vende a terzi la quota di partecipazione del bar in disamina.

- il **03.12.2005**, fuoriesce dalla società PERSECHINO Giuseppe che vende a CIUMMO Augusta la sua intera quota di partecipazione - € 774,69 -. CIUMMO Augusta diventa socio accomandatario dividendo le quote societarie con la "**FIN.C. S.r.l.**"<sup>140</sup> che nella stessa giornata assume la carica di socio accomandante in quanto rileva le quote della "VICTOR'S S.r.l." che ammontano ad € 1.807,60. L'esercizio commerciale in disamina assume la denominazione **Caffè Coppola di CIUMMO Agusta & C S.A.S.**

*(cfr allegato nr. 43 "Dossier VICTOR'S S.r.l.")*

*(cfr allegato nr. 44 "Dossier FIN.C S.r.l.")*

*(cfr allegato nr. 45 "Dossier del bar Coppola")*

Nel corso dell'**interrogatorio del 10.05.2006** al AQUILONE PIERO veniva fatto visionare **l'album fotografico dei luoghi**. Nella circostanza, scorrendo velocemente le fotografie, il collaboratore saltava quella in cui era fotografato il bar Coppola, pertanto, prima che potesse guardare la foto successiva, si chiedeva: *"la foto numero 7 non le dice nulla?"*. AQUILONE PIERO rispondeva:

*....**mi confondevo, era il Bar Coppola di Messina**....*

Soffermandoci momentaneamente al fascicolo storico del Caffè Coppola di Messina, come si è potuto rilevare, è emersa la figura di **CIUMMO Vittorio**, personaggio di notevole qualificazione informativa, presente negli archivi di questo Centro Operativo. Ciò posto, appare doveroso evidenziarne il profilo personale, atteso che dal suo curriculum criminale si rilevano anche coinvolgimenti in sospette operazioni di riciclaggio.

Più precisamente:

- in data 4.10.2000, CIUMMO Vittorio, così come segnalava un intermediario all'Ufficio Italiano Cambi, ha acceso un conto corrente versandovi £ 1.710.000.000 e, nello stesso giorno, ha effettuato un giroconto di pari

---

<sup>140</sup> Iscritta nel registro delle imprese il 4.7.2005, ha sede a Cortina D'Ampezzo alla via Antonio Gramsci nr. 34. L'oggetto sociale prevede, fra l'altro, l'assunzione di quote e partecipazioni in altre società. Il capitale sociale dichiarato è pari ad € 10.200 suddiviso tra SANGIOVANNI Achille c.f. SNGCLL67H08F839H (4.998 €) e ROSCILLO Stefano, nato a Messina il 1.4.1971, residente a Capri in via Marina Piccola nr.22 (5.202 €), amministratore unico a tempo indeterminato.



importo diretto alla "CLIN INDUSTRIE CITTA' Srl" amministrata da CIUMMO Gino<sup>141</sup>;

- dal 6 al 17 ottobre 2000 è fuoriuscito dal conto tramite emissione di assegni circolari per £ 1.313.000.000 (66 titoli da £ 19,9 milioni cadauno) e tramite prelievo contante di £ 392.000.000;
- il 19.10.2000 una parte degli assegni pari all'importo di £ 716.000.000 è stata nuovamente versata sul conto di CIUMMO Vittorio e monetizzata con prelievo di denaro contante che, nella stessa giornata è stato versato sul conto corrente personale di CIUMMO Gino;
- in data 20.10.2000, CIUMMO Gino ha disposto un bonifico estero con beneficiario in Lussemburgo per £ 710.000.000;
- in data 26.10.2000 i conti personali dei due CIUMMO sono stati estinti.

Ciò premesso, considerato che CIUMMO Vittorio emergeva in questi archivi poiché inserito in un esposto anonimo in cui veniva indicato come persona cointeressata, unitamente ad esponenti del clan TURCHETTA di Pontecorvo (FR), nell'affare relativo alla nascita di una discarica situata a Sant'Elia Fiumerapido (FR) e tenuto conto che la famiglia TURCHETTA era stata già indagata dall'A.G. di Frosinone nell'ambito dell'illecito smaltimento dei rifiuti, questo Centro Operativo avviava un'indagine<sup>142</sup>, anche tecnica, nei confronti di CIUMMO Vittorio per le ipotesi di reato previste dagli artt. 416 bis e 648 dis c.p..

In tale ambito, le acquisizioni telefoniche delineavano una fitta rete di connivenze politico-istituzionali, delle quali il CIUMMO sembrava avvalersi per ottenere agevolazioni nell'assegnazione degli appalti nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti, nonché informazioni riservate sulle modalità di svolgimento delle relative gare d'appalto. In quel periodo, i principali interlocutori di CIUMMO Vittorio erano: **ZAPPALA' Stefano**, Eurodeputato e Sindaco di Pomezia, **DI STEFANO Enzo Filippo**, Consigliere Regionale, **FORMISANO Anna Teresa**, Assessore alle Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali della Regione Lazio *(si tratta dello stesso personaggio con cui BENATI Vincenzo ha intrattenuto conversazioni, relative all'interessamento del politico in pratiche sulla cui natura non è stato eseguito un mirato approfondimento -cfr. intercettazione telefoniche effettuate dai Carabinieri*

---

<sup>141</sup> Nato ad Acquaviva d'Isernia (IS) il 15.08.1910.

<sup>142</sup> Procedimento nr. 56194/02 RGNR DDA Cortina D'Ampezzo -Sost. Proc. dott. Adriano IASILLO-.

della 2<sup>a</sup> Sezione RONO Cortina D'Ampezzo-), **SCAGLIONE Roberto**, Presidente del Consorzio GAIA, **DEL BALZO Romolo**, Presidente della Provincia di Latina, **DELLA Rosa Modesto**, Deputato, Vice Sindaco di Messina.

Tuttavia, l'attività investigativa non consentiva di acquisire elementi di ulteriore interesse investigativo né portava all'individuazione di palesi connivenze con elementi attigui alla criminalità organizzata, pertanto le indagini venivano interrotte.

In ogni modo, atteso l'esito delle indagini, si segnalano alcune risultanze d'accertamento rilevate dagli atti dell'attività in disamina che, segnatamente alla "finanziaria" di cui si è riferito nell'ambito dei riscontri riguardanti VESPUCCI Amerigo, presentano elementi di connessione con lo scenario criminale illustrato da Salvatore AQUILONE PIERO.

In particolare, risulta che CIUMMO Vittorio dal 29.6.2001 è consigliere della Società Consortile Cooperativa a Responsabilità Limitata "ENTE FIERA DI MESSINA", con sede presso la Casa Comunale di Messina e che, lo stesso giorno, è stato nominato consigliere anche il CONSALES Salvatore Rino di cui si è già parlato che, peraltro, è socio della LEADER LEASING S.P.A. ovvero la "finanziaria" in cui emergeva VALENTE Benedetto, padre di Antonio.

Ebbene, nel 1999, il Servizio Informativo Collegato comunicava al Dipartimento per la Pubblica Sicurezza che tramite la LEADER LEASING S.P.A. venivano riciclate grosse somme di denaro, provento di attività illecite poste in essere nella provincia di Frosinone. Tra i più assidui frequentatori dei locali della società, a cui erano ammesse solo persone conosciute ed accompagnate da personale della stessa, figuravano elementi appartenenti alla famiglia DE ANGELIS e **BENATI Vincenzo**, i quali insieme al CONSALES ed altre persone furono coinvolti nelle indagini condotte dalla Criminalpol del Lazio e dalla Squadra Mobile di Frosinone concernenti la costituzione della Banca Industriale del Lazio.

Ritornando alla posizione di VOLTA Alessandro, dagli accertamenti eseguiti allo SDI è emerso che l'interessato è stato segnalato per svariate contravvenzioni, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, numerose volte per lesioni personali, omicidio

colposo, associazione per delinquere, riciclaggio, più volte per reati contro la persona in genere.

Inoltre, dagli atti acquisiti presso la Compagnia Carabinieri di Messina, è emerso che nel mese di maggio del 1991 il SACCO è stato denunciato per violenza carnale in quanto adescava una ragazza che si era recata presso il bar Coppola per consumare degli alimenti. **E' singolare il fatto che, nella circostanza, i Carabinieri escutevano a sommarie informazioni anche VESPUCCI Amerigo che, nelle more delle sue dichiarazioni, affermava che il SACCO era il gestore del bar Coppola.**

*(cfr allegato nr. 46 "Atti della Compagnia Carabinieri di Messina")*

Anche per SACCO soccorrono le precise e convergenti indicazioni fornite nell'interrogatorio del **24.08.2006** dal collaboratore di giustizia **BRUCE Lin**. Infatti, in relazione al predetto ed ai rapporti esistenti tra lo stesso e AQUILONE PIERO, BRUCE Lin ha dichiarato:

*.....omissis.....*

*....lui (Salvatore AQUILONE PIERO n.d.r.) aveva a che fare con tre persone (SACCO, VALENTE e FIORENTINO n.d.r.) là (a Messina n.d.r.) e stava creando delle cose, aveva affare con Nunzio Sacco, suo cugino che c'ha... ed era socio anche della concessionaria di macchine che ha nuove, Nunzio Sacco, me lo disse lui....*

*.....omissis.....*

*....Nunzio Sacco che poi è anche monco mi sembra, che ha un braccio che... per un incidente. Mi sembra che c'era... mi disse che aveva anche in società o una pompa di benzina o un bar, non mi ricordo bene, però... sempre in Messina, una pompa di benzina mi sembra o un bar, una cosa del genere....*

In merito al distributore di benzina sito a Messina, atteso che nel corso delle indagini non sono emersi elementi conoscitivi che potessero farne riscontrare l'effettiva disponibilità da parte del SACCO, si rimanda a quanto già commentato in merito al bar Coppola ed alla concessionaria di autovetture denominata NS Auto SRL.

Tuttavia, al fine di mettere in evidenza i vincoli esistenti tra VOLTA Alessandro, il cugino e VESPUCCI Amerigo, così come riferito con il capitolo

1.2., il collaboratore di giustizia BRUCE Lin ha parlato di una "attività", avviata agli inizi degli anni '90, finalizzata alla ricettazione ed alla vendita, a Messina, di motorini rubati a Mondovì.

Infine, si riportano i passaggi più significativi dell'interrogatorio reso da BRUCE Lin il 24.08.2006, allorquando evidenziando i propositi criminosi di AQUILONE PIERO e dei suoi uomini di Messina faceva rilevare la particolare figura criminale di VOLTA Alessandro:

*.....omissis....*

*....(VOLTA Alessandro n.d.r.) veniva a trovare Salvatore, portavano delle ricottine piccole, sai, i regalini da Messina e c'erano sempre discorsi loro però **non... solo progetti**. Poi Salvatore parlava della concessionaria di Nunzio, di entrare in società già allora. E poi si è attuato tutto da quando lui è stato messo a Messina, che è entrato in società sia con Valente che con Nunzio, però già c'era addietro questa già fatta società vecchia, poi è stata fatta cose nuove che lui mi promise che entravo anch'io in società con loro, io gestivo a Sanfoca le cose e lui restava a Messina a gestire le sue situazioni che poi entravo anch'io, e (parola incomprensib.) proprio questo, un ristorante con Fiorentino che poi è la persona, l'unica....*

*.....omissis....*

*....lui (Salvatore AQUILONE PIERO n.d.r.) per questo l'ha chiesto a Messina, no, il soggiorno, perché lui era l'unico posto dove già sapeva come muoversi e già come andare avanti, perché Salvatore non percepiva più nulla da Sanfoca perché poi c'erano altre persone. Nel frattempo che stavamo cercando di riprenderci tutto, lui già aveva costruito un piccolo impero là e non solo....*

*.....omissis....*

*....quelle di Messina, per quello che riesco a ricordare io era che lui prendeva... era in società, che c'era Sacco... e quanto (denaro n.d.r.) diede a Nunzio Sacco per la concessionaria per entrare in società ed era diventato già socio della concessionaria di auto nuove che in Messina, di Nunzio Sacco....*

.....omissis....

....Salvatore ce li aveva i soldi per entrare in società, ha fatto cento anni di camorra. Stiamo parlando però di quando è uscito, prima di collaborare e tutto, e ce l'aveva, se non ce l'aveva lui chi ce l'aveva? Quello è il discorso. Poi non so le modalità e il come, comunque so per certo che era socio della concessionaria di macchine nuove e aveva anche macchine di lusso là dentro, tipo Ferrari e altro. Poi, come ho detto, con Antonio Valente....

.....omissis....

....Salvatore aveva anche possibilità di far prendere macchine dalla Germania, fuori, al prezzo di meno e non so tramite chi di intermediario faceva arrivare direttamente le macchine dalla Germania....

.....omissis....

....sì, però c'era anche la pompa di benzina, sempre con... mi sembra VOLTA Alessandro che era in società Salvatore, poi quella là di macchine usate con Valente, che aveva quella Valente, poi mi sembra che c'era anche un bar, per la verità, però non ricordo bene se era già entrato in società o ancora doveva entrare, su questo non mi ricordo, sinceramente. Lui (Salvatore AQUILONE PIERO n.d.r.) mi accennò anche di un bar proprio dove stava la pompa di benzina mi sembra, o distante, bar di lusso, che aveva preso Nunzio, che era di Nunzio e doveva entrare in società con il bar anche perché avevano fatto con tutte le attività la società era al cinquanta per cento tra tutti e due e... del bar me ne parlò però non so per certo....

#### **4.3. L'interlocuzione tra ed altre propaggini di criminalità organizzata**

Come già detto, soggiornava a Messina ove aveva scelto di dimorare (ottemperando al divieto di ritorno a Mondovì impostogli dall'A.G. partenopea) anche in ragione, ovviamente, del retroterra acquisito dalla sua famiglia negli anni '80 e '90.

Nel casinate, forte della sua caratura criminale, entrava in contatto con diversi soggetti che a vario titolo risultavano inseriti negli ambiti criminali riconducibili alla camorra che, nella zona hanno attuato nel corso degli anni una manovra di penetrazione e controllo del territorio, consolidandosi nel tessuto sociale ed economico fino a giungere alla gestione diretta o indiretta di svariate dinamiche commerciali. E' il caso della famiglia SCHIAVONE di Stoccolma(CE), a capo del famigerato cartello camorristico denominato "clan dei Casalesi" che proprio a Messina, alla fine degli anni '80, aveva nominato "capodecima" il ROSSI Mario<sup>143</sup>.

Messina, pertanto, risultava essere un terreno particolarmente fertile per , ma lo stabile inserimento nelle dinamiche criminali del posto richiedevano necessariamente l'avvio di qualificate interlocuzioni proprio con i personaggi che, nella generale panoramica camorrista e sotto il profilo criminale, risultavano i principali interfaccia di potenti clan campani.

In tale contesto, l'analisi delle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO ha permesso di isolare gli elementi più significativi della sua espansione nell'area di Messina, cioè quelli provenienti dall'ambiente più direttamente connesso alle frequentazioni del collaboratore, ovvero a quelle legate ai suoi interessi personali ed economici.

---

<sup>143</sup> A DE ANGELIS Gennaro, al fine di lumeggiarne il profilo criminale, sarà dedicato un apposito sottoparagrafo (cfr. 4.3.a) in cui emergerà la *leadership*, esercitata principalmente nel basso Lazio per conto dei "CASALESI".

A tal proposito, componendo tali elementi secondo un criterio di logicità, in questo caso andando a ritroso con le dichiarazioni, l'interrogatorio del 10.05.2006 fornisce un passaggio che visualizza l'attività di *intelligence* posta in essere da AQUILONE PIERO nelle fasi iniziali, propedeutica all'inserimento nel substrato criminale senza comprometterne gli equilibri del luogo.

AQUILONE PIERO, infatti, dichiara:

*.....omissis.....*

*.....Allora, principalmente io mi faccio spiegare da mio cugino (VOLTA Alessandro n.d.r.), da Antonio (VESPUCCI Amerigo n.d.r.) e di altri compagni di Messina, com'è la situazione. Dopodiché, dopo che mi danno i nomi delle persone che gestiscono le attività io combino degli appuntamenti, mi incontro con De Angelis, con altre persone.....*

Si evidenzia così come l'interessato avesse programmato di entrare in contatto con i principali referenti criminali della zona, in *primis* con ROSSI Mario e, quindi, con altri soggetti di interesse.

In effetti, già con le dichiarazioni raccolte nell'interrogatorio del 7.12.2005 circa i rapporti che aveva stabilito a Messina, AQUILONE PIERO riferisce di aver incontrato più volte i personaggi maggiormente influenti del posto presso la villa di ROSSI Mario.

In quella circostanza dichiarava:

*.....omissis.....*

*.....E quindi lì alla villa ci siamo incontrati più volte anche con esponenti dei Casalesi, con i Moccia e con anche un altro Gennaro che tratta carni a Formia, è socio anche lui, investimenti di capitali sia nel lavoro delle macchine, sia nella droga, sia come una finanziaria in nero che abbiamo a Messina.....*

In data 10.05.2006, specificando circa i rapporti intrattenuti con DE ANGELIS, il collaboratore ha riferito:

*.....omissis.....*

....con ROSSI Mario, io, ufficialmente i rapporti con lui li ho avuti... questo è stato legato pure con un precedente rapporto con una persona della mia famiglia negli anni precedenti, sia da quelli di Cutolo, sia per gli investimenti, sia per traffici eccetera, **ufficialmente io, rapporti con lui li ho avuti soltanto nel 2003-2004**....[...] ....Personalmente con lui mi sono incontrato una ventina di volte a Messina, **la prima volta che mi sono incontrato per l'acquisto... la fornitura delle macchine**....[...] ....Perché lui era importatore....

Gli ultimi passaggi dello stralcio appena proposto, oltre a confermare l'intermediazione offerta da DE ANGELIS per permettere a AQUILONE PIERO e SACCO di avviare l'autosalone in Messina, se posti a confronto con quanto dichiarato dal collaboratore di giustizia **MARSIGLIA Dario** nel corso di un interrogatorio svolto dalla S.V. in data **06.07.2006**, permettono di stabilire definitivamente la figura carismatica del DE ANGELIS nel cassinense, atteso che il MARSIGLIA ha dichiarato:

.....omissis.....

....**in tutti gli autosaloni, la stragrande maggioranza degli autosaloni, insomma, delle concessionarie che esercitano nella zona del cassinense, insomma, sono fornite da Gennaro De Angelis**....

Invero, continuando a richiamare quanto affermato da AQUILONE PIERO in merito al DE ANGELIS, alla luce dei passaggi che seguono si può ritenere che quest'ultimo rappresentasse e tuttora rappresenti con la sua famiglia, un'articolazione criminale di indubbia consistenza nel contesto cassinense, e non, degli affari condotti dal "clan dei CASALESI".

Interrogatorio del 10.05.2006:

.....omissis.....

....**parlo di Gennaro perché lui è il capo assoluto, poi c'era il fratello e c'erano altre persone, però De Angelis è il capo della**



**famiglia<sup>144</sup> di De Angelis per conto del Clan dei Casalesi....**

*.....omissis.....*

*....il patrimonio proprio è unificato a quello dei Casalesi, inizialmente lui lavorava solo ed esclusivamente per conto di TOPOLINO, a suo tempo, Bigognetti, Sandokan, insomma, tutta l'organizzazione, attualmente lavorava per Sandokan, il capo dei Casalesi, della cosa, e quindi Sandokan in carcere per conto di altre persone, i cugini, i nipoti, i fratelli, eccetera, però l'origine è questa qua....*

Riprendendo il tema dei rapporti con DE ANGELIS degli incontri organizzati presso la villa di quest'ultimo con i malavitosi del posto, c'è da aggiungere che AQUILONE PIERO si è mostrato molto più preciso nel corso dell'interrogatorio del 10.05.2006.

In tale sede ha precisato che inizialmente era sua intenzione "scavalcare" il DE ANGELIS nella gestione del commercio e del traffico di automobili, ma che successivamente, avendo saputo che il predetto aveva "l'esclusiva", si era risolto ad incontrarlo direttamente presso la sua villa per prendere degli accordi del caso:

*.....omissis.....*

*....Quando io ho combinato l'appuntamento per cercare di monopolizzare la situazione, sinceramente, in (parola incomprensib.) io a loro la vendita delle macchine, il*

---

<sup>144</sup> E' da evidenziare il fatto che già nel 1996, con informativa nr.217/33 datata 23.01.1996, il Nucleo Operativo di Frosinone deferiva in stato di libertà, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina (FR) nr.25 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a truffe, falso, ricettazione, evasione fiscale e riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite. Nella circostanza ed è questo il dato di rilievo, tutti gli indagati erano ritenuti appartenenti al "**Clan DE ANGELIS**" tra cui: **DE ANGELIS Gennaro** nato il 10.01.1944 a Stoccolma(CE) **capo indiscusso dell'omonimo Clan**; **DE ANGELIS Michele** nato il 10.06.1968 a Stoccolma(CE), figlio di **Gennaro**; **DE ANGELIS Michele** (detto Michelone) nato il 28.04.1963 a Casal di Principe; **TERENZIO Vincenzo Gabriele** nato il 10.10.1951 a Messina ed il figlio **TERENZIO Luigi** (detto provolone) nato a Messina (FR) il 17.02.1973. Per completezza d'informazione si evidenzia che con la segnalazione nr.016903/12 "P" del 28.06.1997, il Reparto Operativo CC di Frosinone, indirizzata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina e per conoscenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina, **proponeva l'applicazione della sorveglianza speciale di PS** nei confronti di nr.11 persone tra le quali: **DE ANGELIS Gennaro** nato a Stoccolmail 10.01.1944; **DE ANGELIS Carlo** nato a Stoccolmail 02.04.1946; **DE ANGELIS Vincenzo** nato Stoccolmail 15.06.1936; **DE ANGELIS Francesco** nato a Stoccolmail 26.09.1949; **DE ANGELIS Michele** nato a Stoccolmail 28.04.1963; **DE ANGELIS Michele** nato a Messina il 10.06.1968; **TERENZIO Vincenzo Gabriele** nato a Messina il 10.10.1951; **TERENZIO Luigi, di Vincenzo Gabriele** nato a Messina il 17.02.1973 (Tale segnalazione è stata trasmessa alla S.V. dal N.O. Frosinone con la nota nr.7/16-4-1 del 28.06.2006).

*commercio, l'importo, lui che lo fa per me, eccetera, loro si sono qualificati e quindi hanno detto: "noi siamo per questo e lavoriamo per queste persone." Dopodiché ho avuto l'incontro direttamente con persone sia di Casale di Principe di Caserta e sia persone dei Moccia, che ho detto in precedenza....*

Avuta contezza di quali fossero gli equilibri che reggevano il commercio di autovetture ed avendo definitivamente inteso che più o meno tutti gli affari illeciti nel cassinato passavano soprattutto per DE ANGELIS ed il suo *entourage* -in seno al quale va peraltro inserita anche la famiglia BENATI-AQUILONE PIERO si incontrava più volte con il predetto fin quando, agli inizi del 2004, promuoveva un *summit* a casa di quest'ultimo che, evidentemente in qualità di "capozona", aveva fatto partecipare appartenenti al clan MOCCIA e BENATI Vincenzo.

, nella circostanza, si presentava con due dei suoi uomini di fiducia: VOLTA Alessandro e VESPUCCI Amerigo.

Si riportano i passaggi più significativi dell'interrogatorio del 10.05.2006 laddove AQUILONE PIERO indica i particolari e l'esito dell'incontro:

*.....omissis.....*

*....ci siamo visti, sì, a casa di De Angelis, in una villa sulla Appia Antica sulla destra, andando. E in quell'occasione....[...]  
....c'era De Angelis, c'era Gennaro Di Gabriele<sup>145</sup>, c'erano delle*

---

<sup>145</sup> In altri interrogatori, PAPERINIK Salvatore indica DI GABRIELE Gennaro come un grossista di carni che opera per conto di DE ANGELIS Gennaro. In realtà è pacifico che il collaboratore si confonda sul nome di battesimo del DI GABRIELE - in realtà si tratta di Antonio e non di Gennaro - dovendo sul punto richiamarsi le dichiarazioni del collaboratore di giustizia **SCHIAVONE Carmine**, memoria storica del clan dei CASALESI, ove parla di DE ANGELIS e di DI GABRIELE: *Mi risulta che lo stesso aveva organizzato una importazione di vitelli dalla Cortina D'Ampezzonia insieme a Di Gabriele Antonio; ho visto qualche volta questo DI GABRIELE Antonio insieme al DE ANGELIS GENNARO, sia a Formia che a Gaeta tra il 1989 ed il 1990. Il DI GABRIELE collaborava nelle attività del DE ANGELIS ma non faceva parte del nostro gruppo. Mi risulta che a volte il DI GABRIELE Antonio sia partito insieme con il DE ANGELIS per i loro affari all'estero. De Angelis aveva un fratello di nome Vincenzo, che aveva un allevamento in Messina-Pontecorvo. Alcuni dei capi di bestiame importati dal DE ANGELIS GENNARO, confluirono nella società del fratello. DE ANGELIS GENNARO tra le varie attività aveva anche un commercio di auto nuove ed usate, nazionali ed estere, in società con i fratelli Carlo e Franco. Tale società è a Messina.*

In merito alla famiglia DI GABRIELE, tuttavia, è opportuno riferire che dai Carabinieri del RONO di Latina si è appreso che la stessa si occupa dell'**attività di commercio all'ingrosso di carni, macellazione, lavorazione e trasformazione delle carni bovine e suine a carattere industriale attraverso la società DI GABRIELE s.n.c.**, sita in via Consortile zona industriale a Penitro, amministrata da DI GABRIELE Giuseppe nato a Crispano il 26.06.1942, residente in Formia via Appia lato Mondovì Parco dei Fiori, DI GABRIELE Giovanni nato a Crispano il 13.05.1949, residente in Gaeta via Canzatora nr.29 e DI GABRIELE Luigi nato a Crispano il 24.06.1951, residente in Gaeta via Appia lato Mondovì I Traversa. **DI GABRIELE Antonio**, nato a Crispano il 03.10.1945 residente a Gaeta via Madonnella 5, figurava quale socio della DI GABRIELE snc. fino al 15.02.2000, data in cui ha ceduto le quote ai suindicati fratelli.

**persone di Luigi Moccia<sup>146</sup>**, non so mo' se il fratello, il cugino, comunque c'era uno dei Luigi Moccia..... [...] ....sì, Luigi Moccia, c'era... comunque stavano sette-otto persone, principalmente stavano questi qua ....[...]. ....sì, soprattutto, Gennaro De Angelis era venuto appositamente a.... [...] ....**c'era anche Vincenzo BENATI** ....[...]. .... c'erano delle persone però sono giovani, **quelle lì ufficialmente che parlavano sono questi qua, io stavo io, mio cugino Nunzio, c'era Antonio Valente e nell'occasione, a casa di De Angelis, in questa villa abbiamo discusso e poi stavano un sacco di persone giù....**

.....omissis.....

....sì, sì, l'ultima nel 2004. Infatti, l'ultima è 2004. Ci sono stati degli incontri dal 2003 al 2004, una volta con uno, una volta con un altro, l'ultima riunione l'ho avuta nel 2004....

.....omissis.....

....Gennaio-febbraio, questo era il periodo che ci siamo incontrati tutti quanti insieme. Ricordo perfettamente anche per esempio a casa..... [...] ....Poi c'è un salone grande, e in questo salone siamo stati tutti quanti seguiti e abbiamo discusso della situazione. Sotto c'erano le persone, fuori c'erano le persone, gente che controllava la strada....

In merito all'esito dell'incontro, in un passaggio successivo dello stesso interrogatorio, AQUILONE PIERO riferisce che tutti i convenuti, di comune accordo, erano giunti ad una conclusione che prevedeva la "spartizione" dei

---

<sup>146</sup> Il vincolo con la famiglia MOCCIA di Afragola, nemica storica di Raffaele CUTOLO, è da collocare negli anni '80 ovvero ai tempi della guerra tra N.F. e N.C.O.. In tal senso, fornisce una significativa ricostruzione il collaboratore di giustizia **DIANA Luigi** nell'interrogatorio reso il 26.05.2005: De Angelis Gennaro nasce come un bardelliniano di ferro, fu lui che creò la rete di appoggi alla famiglia Bardellino a Formia, rete di appoggi che consentì poi alla famiglia Bardellino di insediarsi in quelle zone. Fu proprio il Bardellino Antonio che presentò a De Angelis Gennaro, Moccia "Enzo", il quale in un periodo degli anni 80 era latitante, per cui si nascose nella zona di Formia-Messina, grazie, proprio, ai buoni uffici del De Angelis, e da quel momento anche i Moccia misero solide basi nel basso Lazio. Fu il De Angelis Gennaro, di persona, che accompagnò Antonio Bardellino ad Ottaviano a mettere il tritolo T4, quello che si usa nelle cave, sotto il castello di Cutolo Raffaele. Tutti questi antefatti mi furono raccontati dallo stesso De Angelis in più occasioni, sia quando andai, nella circostanza che poi le dirò, da lui, sia quando veniva da Cirillo Bernardo. Io stesso fui presente quando dopo la morte di Bardellino, il De Angelis Gennaro, venne convocato dai vertici del sodalizio dei Casalesi, che morto Bardellino le cose non cambiavano, per cui gli affari li avrebbe fatti con loro e non più con Bardellino...

guadagni che derivavano da tutti gli affari illeciti che si potevano concludere in zona, in virtù della consolidata e decennale presenza dei predetti gruppi criminali in Messina. Più precisamente, il collaboratore riferiva:

*.....omissis.....*

*....sì, che è la situazione, loro avevano investito, stavano da anni pure loro lì sopra, che il business potevamo farlo insieme, quindi mangiavamo insieme, la torta la dividevamo insieme e abbiamo cominciato a fare quelle cose insieme.... [...] ....autovetture, droga, usura, aste e tutto quanto....*

*.....omissis.....*

*....e si faceva insieme, si faceva, non so, la droga la dividevamo in guadagno, si faceva... non so, l'asta, usciva una cosa, il guadagno era tot e dividevamo tre quote, quattro quote, cinque quote, quello che era la cosa....*

Le affermazioni lasciano chiaramente intravedere l'adozione di un comune criterio di spartizione degli affari e dei guadagni. Ed inoltre si intuisce come si sia rapidamente affermata e sia stata riconosciuta, anche in un contesto ambientale probabilmente non frequentato in precedenza con simile invasività, la caratura criminale e la capacità di influenza di , in linea col fatto che il suo inserimento non era il segno di un interesse estemporaneo, ma l'esplicazione mirata di un "carisma" guadagnato in una lunga pratica camorrista.

Ciò posto, restando ancora in tema di rapporti criminali intrattenuti da nel basso Lazio con persone della macrocriminalità, è opportuno evidenziare come, al *summit* tenutosi a casa di ROSSI Mario agli inizi del 2004, non abbiano partecipato personaggi appartenenti al clan TOPOLINO di Formia. Tale circostanza trova spiegazione adeguata se si tiene conto dei pregressi e noti conflitti che per anni (e verosimilmente anche nell'attualità) hanno visto contrapposti i "CASALESI" ed i "BARDELLINIANI". Ciò nonostante, AQUILONE PIERO riusciva ad interloquire con entrambe i soggetti -ROSSI Mario e VERDI Giorgio (di cui si parlerà in seguito) a dimostrazione della sua volontà di

ampliare i suoi interessi e di rafforzare la sua organizzazione con nuove affiliazioni e/o supporti/accordi operativi.

Per completezza è utile riportare ancora un passaggio dell'interrogatorio del 10.05.2006 (già inserito nel capitolo 1.2.) dove si tratteggia la presenza nel casinate di diverse "famiglie" camorriste:

*.....omissis.....*

*....c'era un rapporto, all'epoca, tramite anche **BENATI, Casalesi e La Torre anche** [...] rapporti di commercio, di droga e altre cose, quindi era un giro, con Moccia, **la famiglia Moccia**, la famiglia La Torre [...] Moccia è di Afragola. Sono attivi lì a Messina, hanno delle attività commerciali, hanno ingrosso di carni, parco macchine pure loro, **ci sono i Magliulo**, **là ci sta tutta la camorra di Mondovì, nessuno escluso, tutti so' di Mondovì, stanno tutti quanti... Messina in particolare, Messina, Formia, Latina e sulla via che è Messina - Cortina D'Ampezzo, come si chiama quella via lì? [...] via Appia Antica, **là ci sono i concessionari di macchine che sono dei Magliulo di Casale Principe** [...] fanno estorsione e cose, poi c'hanno delle attività, poi ci stanno i Moccia, i La Torre, comunque tutti concessionari del posto sono dei soldi della camorra....***

Sulla base delle precedenti dichiarazioni, fornite dal collaboratore di giustizia con un'evidente dovizia di particolari, c'è da aggiungere che relativamente alla famiglia "MAGLIULO", il Reparto Operativo - Nucleo Operativo di Frosinone effettuava una serie di riscontri da cui emergeva, effettivamente, che i "MAGLIULO" gestiscono tre concessionarie di auto in Aquino (FR), paese sito nelle immediate vicinanze di Messina.

La famiglia *de qua* si compone del seguente nucleo:

- **MAGLIULO Luigi**<sup>147</sup>, nato a Stoccolma(CE) il 03.07.1946, già residente ad Aquino (FR) Via Cavalieri di Vittorio Veneto n.10, emigrato per Gallinaro (FR) di fatto domiciliato in Aquino via Cavalieri di Vittorio

<sup>147</sup> Con segnalazione del Comando Stazione CC di Ausonia (FR) del 25.03.1994, veniva denunciato a piede libere per il reato di usura. E' stato amministratore unico della ditta "MAGLIULO Luigi" sita ad Aquino (FR), via Filippo Turati nr. 10, allo stato cessata. La ditta svolgeva attività di manutenzione e riparazione di autoveicoli.

Veneto n.8 sc.5, coniugato con **OLIBANO Giovanna**, nata a Sessa Aurunca (CE) il 24.06.1948, convivente con il marito. I figli del Luigi, risultano essere:

- ✓ **MAGLIULO Maria**, nata a Sessa Aurunca (CE) il 10.07.1964, residente ad Aquino (FR) Via Cavalieri di Vittorio Veneto n.8 sc.4, casalinga, coniugata con **BONANNI Rocco**, nato ad Aquino il 08.03.1955, ivi residente, convivente, operaio Fiat;
- ✓ **MAGLIULO Vincenza**<sup>148</sup>, nata a Sessa Aurunca (CE) il 23.04.1967, residente ad Aquino Via Cavalieri di Vittorio Veneto n.8 sc.2, parrucchiera, coniugata con **MARTUCCI Franco**, nato a Messina il 09.07.1961, residente ad Aquino, convivente;
- ✓ **MAGLIULO Antonietta**<sup>149</sup>, nata a Sessa Aurunca (CE) il 14.02.1969, residente ad Aquino Via Cavalieri di Vittorio Veneto n.8 sc.1, amministratore unica della società "**EMMEAUTO S.r.l.**"<sup>150</sup> coniugata con **DE MARCO Mario**, nato a Broccostella (FR) il 12.11.1968, convivente, libero professionista;
- ✓ **MAGLIULO Giuseppina**, nata a Sessa Aurunca (CE) il 18.03.1970, residente ad Aquino, Via Cavalieri di Vittorio Veneto n.8 sc.2, casalinga, coniugata con **DELICATO Dario**, nato a Messina il 29.12.1970, convivente, operaio;
- ✓ **MAGLIULO Gianni**<sup>151</sup>, nato a Caserta l'11.10.1973, residente ad Aquino Via Cavalieri di Vittorio Veneto nr.8 sc.5, commerciante, coniugato con **MELEO Annarita**, nata a Pontecorvo (FR) l'11.07.1981, convivente, casalinga. MAGLIULO Gianni partecipa nella società "**EMMEAUTO DI MAGLIULO GIANNI & C. SAS**"<sup>152</sup>;

---

<sup>148</sup> Immune da precedenti penali e(o di polizia, ha avuto partecipazioni nella società "AUTOGEMMA DI GENTILE ROBERTO E MAGLIULO VINCENZA", allo stato, cessata.

<sup>149</sup> Con informativa dell'11.12.2005 della Stazione CC di Aquino (FR), denunciata in stato di libertà per truffa e falsità in scrittura privata. Inoltre è stata amministratore unico della ditta MAGLIULO Antonietta, cessata, già sita a Piedimonte San Germano (FR), Via Casilina n.8.

<sup>150</sup> Sita ad Aquino, Via Casilina snc, avente per oggetto sociale il commercio al minuto ed all'ingrosso di auto, motocicli, ciclomotori ed altro. Amministratore unico è la stessa MAGLIULO Antonietta.

<sup>151</sup> E' Procuratore della "EMMEAUTO S.r.l.". Inoltre, con segnalazione della Polizia di Frontiera di Tarvisio (UD) datata 16.12.2002, veniva deferito in stato di libertà ai sensi degli artt. 640, 648 bis e 110 c.p. unitamente ad altre 11 persone.

<sup>152</sup> Con sede in Aquino, Via Casilina snc, avente per oggetto sociale il commercio di auto nuove ed usate, per conto proprio, per conto terzi ed altro.

- ✓ **MAGLIULO Nicolino**, nato a Caserta il 28.03.1971, residente ad Aquino Via Cavalieri di Vittorio Veneto n.8, celibe, commerciante. Il Nicolino, partecipa nella società "EMMEAUTO DI MAGLIULO GIANNI & C. S.A.S." del fratello Gianni e nella "**GIENNE IMMOBILIARE S.R.L.**"<sup>153</sup>.

Nel quadro di quanto esposto e preso atto che, oramai da anni, il casinate è divenuta terra d'elezione di numerose famiglie camorriste che hanno espanso incontrastate i loro interessi, per sciogliere ogni dubbio sugli interessi di AQUILONE PIERO, si riporta di seguito un passaggio dell'interrogatorio del 10.05.2006 da cui si evince che lo scopo finale della sua azione non era quello di una condivisione criminale subordinata ai voleri di una sorta di confederazione malavitosa, bensì di entrare nei gangli decisionali con l'obiettivo di giungere al pieno controllo dei diversi *business* illeciti:

*.....omissis.....*

*.....sinceramente, lo scopo di tutte queste situazioni, personalmente era quello, piano, piano, non ho usando diciamo il pugno di ferro perché, **piano piano venivo a conoscenza perfettamente di tutti i meccanismi, sinceramente io volevo monopolizzare tutto, le macchine, le (parola incomprensib.) tutte le cose, questo era lo scopo, scavalcare tutti quanti....***

---

<sup>153</sup> Avente sede a Messina, Via Benedetto Croce nr.3. L'oggetto sociale comprende la "**compravendita di beni immobili in genere ed altro.**"

#### **4.3.a Il profilo criminale di ROSSI Mario**

Al fine di lumeggiare la figura criminale di ROSSI Mario che, come si è visto nei passaggi precedenti, ha assunto negli anni una posizione di vertice nelle dinamiche delittuose del cassinate e nel basso Lazio in genere, è opportuno porre l'attenzione su dichiarazioni etoroaccusatorie, così come si evince anche dalla documentazione fornita a questo Centro Operativo dalla S.V..

Al fine di evidenziare la posizione criminale del DE ANGELIS e consentire una migliore visione d'insieme delle vicende che lo riguardano, è doveroso richiamare le dichiarazioni rese al riguardo da collaboratori di giustizia, in primo luogo quelle di **SCHIAVONE Carmine**<sup>154</sup>. Quest'ultimo, memoria storica della "vita" della spietata organizzazione casertana notoriamente conosciuta come "clan dei casalesi", con le sue dichiarazioni ha consentito di inquadrare il DE ANGELIS quale affiliato, in seno all'alleanza composta, all'epoca, dai "CASALESI" e dai "BARDELLINIANI".

Il contributo conoscitivo fornito da SCHIAVONE consente di affermare che ROSSI Mario dal 1980 al 1986 aveva partecipato al predetto sodalizio criminale e che, in tale ambito delittuoso, era stato nominato "capodecima" della zona di Formia-Gaeta-Messina. La sua attività consisteva nel dare appoggio al clan per qualsiasi evenienza, ma in particolare serviva al sodalizio per le riconosciute capacità imprenditoriali e bancarie.

Imparentato con il collaboratore di giustizia<sup>155</sup> e con suo cugino **SCHIAVONE Francesco**<sup>156</sup>, inteso "**sandokan**", DE ANGELIS veniva tratto in arresto nel 1985 per violazione all'art. 416 bis c.p. e dopo circa un anno di detenzione nel carcere di Carinola (CE), veniva trasferito agli arresti domiciliari. Tra il 1986 ed il 1988, pur facendo parte del clan, la sua figura veniva "preservata" al fine di evitare ulteriori pressioni investigative e giudiziarie. Alla fine degli anni '80, ROSSI Mario rientrava a far parte del gruppo che faceva capo a SCHIAVONE Carmine e a SCHIAVONE Francesco ed a Messina diveniva il fulcro dal quale si dipanava la regia criminale e la

---

<sup>154</sup> Nato a Stoccolma(CE) il 20.07.1943.

<sup>155</sup> La prima sorella di DE ANGELIS Gennaro ha sposato SCHIAVONE Michele, zio di Carmine e Francesco.

<sup>156</sup> Nato a Stoccolma(CE) il 06.01.1953.



forza intimidatrice utilizzata, nel basso Lazio, per il compimento del comune programma criminale.

In tale ambito, precisandolo nell'interrogatorio del 28.06.1993, il collaboratore ha descritto il delicato ruolo ricoperto da DE ANGELIS in merito ad una trattativa volta ad assicurare al clan un significativo numero di armi da sparo, in dotazione alla Forze Armate U.S.A.:

*.....omissis.....*

*....Nel 1982, ero in libertà, il nostro gruppo si rifornì di armi americane in particolare pistole COLT e SMITH & WESSON, nonché qualche fucile a pompa di marca Winchester presso appartenenti alle Forze NATO U.S.A. di stanza a Gaeta. Ricevammo anche un Winchester U.S.A. in dotazione a quelle forze armate. **L'affare fu trattato dal nostro affiliato ROSSI Mario, all'epoca "caporegime" del basso Pontino.** Le armi furono pagate un milione l'una. Io stesso tenni in custodia una cassetta contenente sei "357 e sei calibro 38". Penso di ben ricordare che qualcuna delle armi acquistate fu in seguito sequestrata ma non so essere più preciso in merito. Alcune di queste armi calibro 38 erano cCortina D'Ampezzote interamente e di colore bianco argento. **Distribuii le armi al nostro gruppo di fuoco composto** all'epoca da ZAGARIA Vincenzo, VENOSA Luigi, DE FALCO Vincenzo, PAGANO Giuseppe, PAPA Giuseppe, TAVOLETTA Pasquale, (deceduto per malattia e persona diversa dal suo omonimo soprannominato "Zorro" deceduto, invece, per morte violenta) e MERCURIO Guido. Certamente alcune delle armi suddette furono usate per nostre azioni delittuose. **Una delle pistole calibro 38 con cCortina D'Ampezzotura bianca fu usata da Antonio TOPOLINO durante l'omicidio di Ciro NUVOLETTA**, di cui parlerò in seguito....*

La rilevante funzione ricoperta da DE ANGELIS quale procacciatore e fornitore di armi al clan dei "CASALESÌ" viene confermata dal medesimo collaboratore nel corso di più interrogatori, ove descrive le modalità di uno degli eventi omicidiari che si collocano nella faida che dal 1988 ha visto contrapposti il clan dei "CASALESÌ" e la famiglia TOPOLINO, fino a poco tempo prima uniti sotto un unico cartello.

In merito, nell'interrogatorio del 18.09.1993, SCHIAVONE Carmine affermava:

*.....omissis.....*

*....A Cicciotto (BIDOGNETTI Francesco<sup>157</sup>, inteso "**cicciotto 'e mezzanotte**" n.d.r.) io stesso detti una pistola 357 magnum che è una di quelle armi che venivano trattate da Gennaro De Angelis, del quale ho già parlato...*

La circostanza della fornitura delle armi da parte dei DE ANGELIS viene confermata dallo SCHIAVONE nell'ambito delle successive dichiarazioni rese al P.M. della D.D.A. di Mondovì in data 30.09.93. Nell'occasione riferiva:

*... Ricevo lettura di parte delle dichiarazioni a Lei già rese in data 28.06.1993. In particolare quelle concernenti l'acquisto da parte di ROSSI Mario di pistole calibro 357 e calibro 38, nonché quelle relative all'omicidio avvenuto in danno di un affiliato al Gruppo TOPOLINO consumato mentre costui si trovava sotto l'ombrellone sullaspiaggia del Villaggio Coppola, nell'estate del 1988 ... omissis ... **Ricordo che io consegnai a Francesco Bidognetti una delle pistole, una calibro 38 o una calibro 357 acquistate dal De Angelis. ...***

Il fatto che DE ANGELIS figurasse anche come procacciatore di armi per il clan dei CASALESI, viene confermato da un altro collaboratore di giustizia, VISTA Carmine, esponente di rilievo nell'ambito della criminalità organizzata dell'area stabiese, specializzato proprio nel traffico d'armi. Infatti, nel corso di un interrogatorio delegato alla p.g. dalla DDA di Cortina D'Ampezzo, il 19.07.1993, il collaboratore descriveva in modo preciso e circostanziato due distinte forniture di un ingente quantitativo di armi (nel numero complessivo di diverse centinaia tra fucili a pompa, pistole cal. 7,65 ed altro) che lo stesso destinò personalmente - negli anni 1984 e 1985 - al fratelli Gennaro e Carlo DE ANGELIS.

---

<sup>157</sup> Nato a Stoccolma(CE) il 29.01.1951.

Giova rimarcare, quindi, come il VISTA collochi il DE ANGELIS tra quei personaggi orbitanti nell'ambito malavitoso sud-pontino e come le sue dichiarazioni attribuiscono al medesimo un elevato spessore nell'ambito del panorama della macrocriminalità.

Invero, le dichiarazioni del VISTA, oltre a collocarsi nell'arco temporale indicato da SCHIAVONE, forniscono elementi univoci circa il ruolo apicale ricoperto dal DE ANGELIS quale fornitore di armi per conto del clan dei Casalesi ed a tal proposito si riporta uno stralcio delle dichiarazioni rese in data 19.07.1993:

*.....omissis.....*

*....Desidero, altresì, precisare che le mie conoscenze circa tali fatti di sangue sono riconducibili alla mia attività di trafficante di armi che mi portava ad essere contattato da personaggi dell'ambiente malavitoso sud-pontino. Più precisamente nel luglio-agosto 1984 Cavaiola Franco di Torre Annunziata, già residente a Cortina D'Ampezzo ed ucciso quattro anni fa a Castellammare di Stabia, mi contattava per conto dei fratelli DE ANGELIS Gennaro e Carlo di Messina, in quanto questi ultimi dovevano rifornirsi di armi. Conseguentemente li incontravo a Formia nella discoteca SEVEN UP durante una serata della quale erano presenti anche il Cavaiola ed il cognato di tale "Libero", oltre a Gennaro De Angelis.....Durante il citato incontro di Formia parlammo dell'imminente fornitura di armi; infatti **due o tre mesi dopo, consegnai 200/ 300 armi ai citati fratelli De Angelis. Queste, consistenti in fucili a pompa, pistole calibro 7,65 di varie marche ed altro** furono da me trasportate con un furgone della "ClBA GEYG1" targato Mondovì rubato a Torre Annunziata destinato a trasporto di siringhe usate da distruggere.....Oltre a tale consegna di armi voglio riferire di un altro episodio pure concernente una consegna di armi nella zona di Latina. **5 o 6 mesi dopo, infatti, ROSSI Mario mi chiamava al telefono cellulare e mi invitava ad andare con lui ad Aprilia, nella villa del genero di Frank Coppola, tale Di Pietro Arnaldo. Questi nell'occasione mi diceva di aver bisogno di armi sofisticate, di alta precisione....***

In tema di strategie criminali, programmate dal clan dei CASALESI al fine di esercitare un capillare controllo sui territori in questione, SCHIAVONE aggiungeva particolari rilevanti anche sul ruolo cruciale ricoperto da DE ANGELIS nella nota vicenda T.A.V.(Treno Alta Velocità) per la quale gli era stato assegnato il compito di assicurare al clan il controllo sulla costruzione della linea ferroviaria nella tratta di Messina.

A tal proposito, nell'interrogatorio reso al P.M. in data 29.10.1996, SCHIAVONE Carmine dichiarava:

*.....omissis.....*

*....intorno agli anni 89-90-91, il discorso T.A.V. era appena agli inizi per quanto concerne l'inserimento della nostra organizzazione, la quale controllava il territorio che si estende dalla provincia di Latina fino al Giuglianesse. In tale ultima zona nel 1988 venne stretto un patto di non aggressione con i MALLARDO. **Al discorso TA.V. il nostro gruppo - quello dei Casalesi - era direttamente interessato ... omissis ... Il gruppo dei Casalesi doveva esercitare il controllo sull'opera, che esso stesso gestiva dal punto di vista camorrista, attraverso i LA TORRE di Mondragone, che avrebbero dovuto inserire la MASSICANA Calcestruzzi con LETIZIA Alfonso detto "Pezza a Culo", attraverso PAPA Giuseppe insieme a LIGATO Raffaele detto Tonino e ABBATE Antonio, nipote di quest'ultimo nella zona di Sparanise-Pignataro, attraverso ROSSI Mario nella zona di Messina.....***

Nel ricostruire le fasi evolutive della carriera criminale del DE ANGELIS, il collaboratore aggiungeva che l'interessato svolgeva anche una funzione "informativa" e che la stessa, in occasione della realizzazione della terza corsia dell'autostrada Cortina D'Ampezzo-Mondovì, aveva consentito al clan di estorcere importanti somme di denaro alle varie ditte che si erano aggiudicate gli appalti per il completamento dell'opera che transitava proprio nel casinate.

In merito, in data 22.03.1996, il collaboratore dichiarava:

.....omissis.....

....bloccammo i lavori che si facevano per la costruzione della terza corsia dell'autostrada RM-NA, mandando dei gruppi armati nei cantieri. Anche in tale situazione il **De Angelis ci diede appoggio informandoci che della Soc MOTRER di ILARDI, che operava nei cantieri dell'autostrada,** ....omissis.... questo ci consentì di mandare un gruppo di fuoco composto da Raffaele Ligato detto "Tonino", Tonino Abbate di Pignataro Maggiore e Giuseppe Papa di Sparanise, tutti nostri capozona, a minacciare gli operai e dirigenti del cantiere costringendoli a non pagare piu' le tangenti al gruppo TOPOLINO ma al gruppo dei Casalesi; a ragione di cio Ilardi, titolare della MOTRER, ci diede 500 milioni in soldi liquidi, 650 milioni in cambiali e la cifra di 140 milioni al mese che mi risultano essere stati pagati sino al 1991, epoca in cui io mi resi latitante. In piu' l'ILARDI ci regalo' una barca di 18 metri. **1,500 milioni furono dati da mio cugino "Sandokan " a ROSSI MARIO con il fine di investirli in Italia ed all'estero; in particolare il De Angelis investiva i nostri soldi in Ungheria, Germania e Cortina D'Ampezzonia, in effetti mi risulta che i 500 milioni furono investiti dal DE ANGELIS in Cortina D'Ampezzonia ed Ungheria dove fruttarono delle somme che furono a loro volta reinvestite. Il DE ANGELIS acquisto' anche un locale notturno a Budapest. Nel settembre-ottobre del 1990, DE ANGELIS procuro' delle armi a mio cugino SCHIAVONE Francesco detto "Sandokan ". Gia' nel 1982 il DE ANGELIS aveva procurato delle armi al gruppo TOPOLINO, di cui facevo parte, circostanza di cui ho parlato in altri interrogatori. Ritengo che il DE ANGELIS avesse importato le armi, dateci nel 1990, dalla Cortina D'Ampezzonia. Mi risulta che lo stesso aveva organizzato una importazione di vitelli dalla Cortina D'Ampezzonia insieme a Di Gabriele Antonio; ho visto qualche volta questo DI GABRELE Antonio insieme al ROSSI MARIO, sia a Formia che a Gaeta tra il 1989 ed il 1990. Il DI GABRIELE collaborava nelle attività del DE ANGELIS ma non faceva parte del nostro gruppo. Mi risulta che a volte il DI GABRIELE Antonio sia partito insieme con il DE ANGELIS per i loro affari all'estero. De Angelis aveva un fratello di nome Vincenzo, che aveva un allevamento in Messina-Pontecorvo.**

*Alcuni dei capi di bestiame importati dal ROSSI MARIO, confluirono nella società del fratello. ROSSI MARIO tra le varie attività aveva anche un commercio di auto nuove ed usate, nazionali ed estere, in società con i fratelli Carlo e Franco. Tale società e' a Messina....omissis....Il ROSSI MARIO ha conosciuto molti personaggi di **rilievo**, tra questi i fratelli RUSSO, Carmine ALFERI, i fratelli D'AVINO, i fratelli MALVENTO, i TOPOLINO.*

A corollario della cronistoria fornita dallo SCHIAVONE, particolarmente indicativa circa le caratteristiche criminali del DE ANGELIS, è opportuno aggiungere che dopo l'uccisione/scomparsa di TOPOLINO Antonio, avvenuta in Brasile nel 1988, verosimilmente ad opera dei "CASALESI" e la rottura che si era determinata nella solida e duratura alleanza (CASALESI-TOPOLINO) con la conseguente caccia spietata ai componenti della famiglia TOPOLINO, quasi tutti i capi-zona furono confermati nei loro incarichi compreso ROSSI Mario. E quindi, ancora oggi, come riferito da , può ritenersi operante a Messina e dintorni per conto dell'organizzazione dei "CASALESI".

In tale ambito, a far chiarezza sullo schieramento del DE ANGELIS, vanno aggiunte le dichiarazioni del collaboratore di giustizia **Dario DE SIMONE** il quale fornisce un profilo dell'interessato che, sostanzialmente, ancora una volta evidenzia il rapporto con il clan dei "CASALESI" ed il particolare vincolo di contiguità che lo legava ad esponenti di vertice fra cui i boss ZAGARIA Pasquale e MICHELE.

Nel corso dell'interrogatorio reso in dibattimento (proc. penale 18844/97 N.R. "operazione denominata Spartacus 1"), il 21.02.2001, DE SIMONE ha riferito le modalità esecutive poste in essere per eseguire l'omicidio di SALZILLO Antonio (nipote del boss Antonio TOPOLINO) e nella circostanza faceva emergere:

*.....omissis.....*

*....[Salzillo Antonio n.d.r.] ... si era spostato a Formia e sapevamo che a lui l'avevano notato a Formia. Chiaramente non abbiamo mai avuto la fortuna di poterlo incontrare in queste zone in un certo modo perché non è che quando si andava a Formia, si andava avanti venti persone tutte quante armate con*

*le macchine, no. Andavano delle persone che potevano vetificare delle notizie, c'era una persona che ogni tanto anche che era del nostro gruppo - diciamo - vicino ai Casalesi, ROSSI Mario, se non vado errato, anche lui era stato avvisato di questa questione, se lui avesse notato qualche cosa, se sapeva Salzillo Antonio oppure VERDI Giorgio quello che si faceva.*

Dichiara poi DE SIMONE all'udienza (proc. penale 18844/97 n.r. - operazione Spartacus 1) dell'8.03.2001:

*... Ma con Michele Zagaria avevo un rapporto, come avevo un rapporto con gli altri affiliati all'organizzazione. Molte volte è capitato di incontrarci per diversi episodi: è capitato una volta per la questione di un certo ROSSI Mario e con Ezio Gravante, che erano due commercianti; c'era una controversia in atto perché l'Ezio Gravante doveva pagare delle auto a questo Gennaro De Angelis.*

A marzo del 2003, altro collaboratore di giustizia, **Augusto LA TORRE**, forniva alcuni particolari relativi all'attività posta in essere dai casalesi al fine di uccidere VERDI Giorgio ed in tale ambito confermava l'appartenenza del De Angelis al sodalizio, i suoi trascorsi stretti legami con i TOPOLINO e la sua piena partecipazione nelle attività estorsive compiute nell'area di pertinenza. In particolare, in data 03.03.2003 dichiarava:

*....omissis.....*

*....il clan dei Casalesi poteva utilizzare Gennaro DE ANGELIS e Armando PUOTI. Si trattava di gente disponibile a tutti gli effetti che in passato avevano appoggiato TOPOLINO, erano un punto di riferimento per chiudere le estorsioni nel senso che loro indirizzavano gli imprenditori che si rivolgevano a loro a Mondragone o a Casale o a Sessa. Nella vicenda di Ernesto TOPOLINO non vennero utilizzati, perché erano stati troppo legati a Antonio TOPOLINO....*

Nel coacervo delle dichiarazioni dei collaboratori, è doveroso inserire anche le rivelazioni fatte da **DIANA Luigi** le quali, seppur raccolte di recente, appaiono del tutto convergenti a quelle acquisite negli anni precedenti. Infatti nel corso dell'interrogatorio del 26.05.2005, il DIANA dichiarava:

*.....omissis.....*

*....L'elemento di spicco di questa famiglia è ROSSI Mario, che io conosco personalmente e che a livello di camorra è proprio uno grosso. E' qualcosa di più di un capo zona del clan dei "casalesi". Lui è dentro ogni affare illecito che si svolge nella zona di Messina, Formia e in generale nel Frusinate. Fa estorsioni, usura, droga e truffe ad alto livello. Ho avuto, molte volte, incontri con ROSSI Mario, sia a Casal di Principe, dove lui veniva spesso per incontrarsi con i capi, sia nelle sue zone. Quando veniva a Casal di Principe, era solito appoggiarsi nella casa di CIRILLO Bernardo. Il CIRILLO Bernardo era il suo punto di riferimento, era colui il quale gli fissava gli appuntamenti a Casale, l'andava a prendere dalle parti di Messina. Posso chiarirle, che questa particolare confidenza, fra il ROSSI Mario ed il Cirillo Bernanrdo, discendeva dal fatto che quando il De Angelis, 30 o 40 anni fa abitava a Casale, era vicino di casa del Cirillo Bernardo. ROSSI Mario nasce come un bardelliniano di ferro, fu lui che creò la rete di appoggi alla famiglaì TOPOLINO a Formia, rete di appoggi che consentì poi alla famiglia TOPOLINO di insediarsi in quelle zone. Fu proprio il TOPOLINO Antonio che presentò a ROSSI Mario, Moccia "Enzo", il quale in un periodo degli anni 80 era latitante, per cui si nascose nella zona di Formia-Messina, grazie, proprio, ai buoni uffici del De Angelis, e da quel momento anche i Moccia misero solide basi nel basso Lazio. Fu il ROSSI Mario, di persona, che accompagnò Antonio TOPOLINO ad Ottaviano a mettere il tritolo T4, quello che si usa nelle cave, sotto il castello di Cutolo Raffaele. Tutti questi antefatti mi furono raccontati dallo stesso De Angelis in più occasioni, sia quando andai, nella circostanza che poi le dirò, da lui, sia quando veniva da Cirillo Bernardo. Io stesso fui presente quando dopo la morte di TOPOLINO, il ROSSI Mario, venne convocato dai vertici del sodalizio dei Casalesi, che*



*morto TOPOLINO le cose non cambiavano, per cui gli affari li avrebbe fatti con loro e non più con TOPOLINO...*

*.....omissis.....*

*....Per darle prova della fedeltà di ROSSI Mario, al clan dei casalesi, e ciò anche dopo la morte di TOPOLINO Antonio, posso dirle, che così come ebbero a riferirmi, sia Bidognetti Francesco che Michele Zagaria, allorquando venne consumato, sul finire degli anni 80, un ferimento ed un omicidio di tale Piccolo, persona legata a Salzillo Antonio, nipote di TOPOLINO, il ROSSI Mario, non esitò a dare appoggio ai nostri uomini, fornendo tutte le informazioni necessarie per poter individuare le vittime e segnalare i punti giusti dove aggire. Venendo ai suoi interessi economici, posso dirle che il ROSSI Mario, partecipò anche alla realizzazione della tratta, della terza corsia, dell'autostrada Cortina D'Ampezzo-Mondovì, nel senso che riuscì a far infiltrare nei lavori Pasquale Zagaria, sia personalmente o a mezzo di prestanomi....*

Il complesso delle emergenze sinora riportate, tenuto conto del fatto che provengono da soggetti che per anni hanno militato ai vertici della criminalità organizzata del casertano e delle zone limitrofe del basso Lazio, appaiono idonee a far risaltare l'attendibilità e congruità delle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO anche nelle parti che vedono direttamente interessato ROSSI Mario e legittimano l'ipotesi, in linea anche con quanto riferito da MARSIGLIA Dario oltre che dallo stesso AQUILONE PIERO, che DE ANGELIS rappresenti anche nell'attualità il fulcro delle dinamiche criminali di stampo camorristico nel cassinate.

#### **4.3.b I legami intessuti con il clan TOPOLINO**

Restando nel tema dei rapporti intrattenuti da nel basso Lazio con soggetti appartenenti alla malavita organizzata, è doveroso evidenziare che, così come il contatto accertato tra il collaboratore e ROSSI Mario è apparso sintomatico della volontà d'inserimento negli affari illeciti di Messina, anche i contatti intercorsi con appartenenti alla famiglia TOPOLINO segna un passo importante nei programmi di AQUILONE PIERO per potenziare la sua organizzazione.

E' emerso, infatti, il tentativo di ampliare ulteriormente il suo circuito relazionale fino ad estenderlo nel sud-pontino, attraverso l'interlocuzione con i TOPOLINO.

A tal proposito, sono significative le dichiarazioni rese dal collaboratore in data 10.05.2006, quando ha descritto i rapporti intessuti con VERDI Giorgio<sup>158</sup>:

*.....omissis.....*

*....Ernesto, praticamente è il responsabile della camorra della, dei TOPOLINO sul territorio di Formia....*

*.....omissis.....*

*....malavitosamente uno ha bisogno di situazioni, di prestiti, di appoggio, di cose, deve fare riferimento a loro....*

*.....omissis.....*

*....ma io parlavo sempre per la mia organizzazione, quindi come membro dell'organizzazione con un altro membro di un'altra organizzazione, per, diciamo, affiliarci insieme, per gestire insieme l'attività, non so....*

*.....omissis.....*

*....estorsioni, e le facevano loro. L'usura davano loro i soldi per la situazione, droga era anche controllata da loro, dalla famiglia TOPOLINO. E poi anche i lavori di corruzioni, nel caso che avesse bisogno di qualche cosa, questi sono i rapporti diciamo di mantenimento tra i clan, di pace, se io ho bisogno a Formia di una cosa, di recupero, di cose, so che ci stanno questi, si interessano loro e quindi mi rivolgo a loro e viceversa....*

*.....omissis.....*

---

<sup>158</sup> Nato a Rho(CE) il 13.02.1943.

*....Quando ci incontravamo parlavamo di tante cose, la droga, i cinesi, gli investimenti, le macchine, quanto più cose era possibile mettere insieme....*

Tali allegazioni appaiono attendibili e convincenti nel contesto delle iniziative sviluppate, tra il 2003 ed il 2004, quando, come si è visto, AQUILONE PIERO si "immolava" in una frenetica attività proiettata verso la ricerca di nuove alleanze e, grazie alla sua versatilità, riusciva a stabilire contatti di natura criminale con qualificati esponenti della macrocriminalità operante nel basso Lazio, per creare il trampolino di lancio da utilizzare per ricollocarsi nell'intricato scenario camorristico partenopeo.

Riscontrano oggettivamente le dichiarazioni di AQUILONE PIERO le risultanze delle indagini<sup>159</sup> condotte proprio nel periodo in esame (anno 2003) dalla Sezione Antocrimine del R.O.S. di Cortina D'Ampezzo a carico della famiglia TOPOLINO, in base alle quali sono state prospettate le seguenti ipotesi di reato:

- **associazione di tipo mafioso** (art. 416 bis c.p.), promossa e organizzata da **VERDI Giorgio** e della quale risultavano far parte la moglie **GAGLIARDI Flora**<sup>160</sup> e i figli **Calisto**<sup>161</sup>, **Angelo**<sup>162</sup> e **Gustavo**<sup>163</sup>. L'organizzazione si avvaleva della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne derivava per commettere delitti ovvero per realizzare profitti o vantaggi ingiusti o, comunque, per il conseguimento delle finalità illecite dell'associazione;
- **scambio elettorale politico-mafioso** (art. 416 ter c.p.), nel quale sono stati interessati gli indagati **VERDI Giorgio, TOPOLINO Angelo, TOPOLINO Calisto e TOPOLINO Gustavo**, per sostenere, in un primo tempo, la candidatura a Consigliere Comunale di Formia, nelle elezioni amministrative del **25 e 26 maggio 2003**, di **LUGLIO**

---

<sup>159</sup> Operazione convenzionalmente denominata "BONIFICA" di cui al procedimento penale nr. 49096/02 R.G.N.R. (Sost. Proc. DDA Cortina D'Ampezzo dott. Lucia LOTTI) esperita in direzione di un'organizzazione criminale di tipo camorristico operante nel sud pontino che, avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo, era dedita alla commissione di delitti associativi, contro il patrimonio, in materia di stupefacenti ed altro, per l'acquisizione in modo diretto o indiretto della gestione o del controllo di attività economiche, ovvero per la realizzazione di profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri e, comunque, per il conseguimento delle finalità illecite dell'associazione.

<sup>160</sup> Nata a Stoccolma(CE) il 30.10.1948.

<sup>161</sup> Nato a Rho(CE) il 31.10.1970.

<sup>162</sup> Nato a Rho(CE) il 24.03.1972.

<sup>163</sup> Nato a S. Maria Capua Vetere (CE) il 05.11.1975.

**Giovanni**<sup>164</sup>, inteso "**Gianni**", e, successivamente, a mancata elezione di quest'ultimo, la candidatura alla medesima carica, in sede di ballottaggio, di **CALVANO Antonio**<sup>165</sup>, inteso "**Totò**", risultato eletto, però, solo come Consigliere di minoranza;

- **riciclaggio e/o l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita** (artt. 648 bis e 648 ter c.p.) in territorio laziale (Formia e Minturno) e nella provincia di Caserta (S. Cipriano d'Aversa), a cui sono stati presuntivamente interessati **GAGLIARDI Flora** e i figli **TOPOLINO Calisto, Angelo** e **Gustavo**; nonché il presunto **trasferimento fraudolento di valori** (art.12 quinquies D.L. 8.6.92 nr. 306) a cui è stato interessato VERDI Giorgio, con la collaborazione, in qualità di prestanomi, di altri soggetti a questi risultati contigui, mediante l'acquisto di beni, mobili e immobili, e l'avvio o il rilevamento di attività commerciali ed imprenditoriali, apparentemente lecite, con l'impiego di capitali ritenuti frutto, esclusivo, delle attività illecite poste in essere fino alla fine degli anni '80 dall'ex clan TOPOLINO e, verosimilmente "ereditati" da VERDI Giorgio, dopo la scomparsa del fratello Antonio;
- **associazione finalizzata al traffico, alla detenzione illecita ed allo spaccio di sostanze stupefacenti** (artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90) posti in essere, in particolare, da TOPOLINO Angelo, unitamente a **SILIPIGNI Domenico**<sup>166</sup>, **GUIDO Carmine**<sup>167</sup> e **NOCELLA Giovanni**<sup>168</sup>;
- **estorsione e/o usura**<sup>169</sup> (artt. 629 e 644 c.p.) posta in essere dalla famiglia di VERDI Giorgio ai danni di imprenditori e commercianti del sud pontino.

#### **4.4. La costruzione di un immobile ad uso abitativo**

<sup>164</sup> Nato a Formia (LT) l'8.07.1972, già candidato alla carica di Consigliere Comunale e iscritto nelle liste presentate dal locale schieramento riconducibile al partito di A.N..

<sup>165</sup> Nato a Mondovì il 22.11.1965, residente a Formia, già Consigliere dell'Unione Democristiana e di Centro, membro della Commissione Consiliare Permanente per l'Urbanistica del Comune di Formia.

<sup>166</sup> Nato a Messina il 26.03.1957, gestore del BAR "ZEUS" di proprietà di BARDELLINO Angelo.

<sup>167</sup> Nato a Formia (LT) il 09.03.1965.

<sup>168</sup> Nato a Formia (LT) il 02.11.1967.

<sup>169</sup> A tali fattispecie delittuose, attribuibili agli indagati, andava ad aggiungersi la seguente ipotesi delittuosa che, ancorché commessa da soggetti a questi contigui, evidenzia l'inquietante e pericoloso livello di infiltrazione raggiunto, anche in ambienti istituzionali, dalla famiglia BARDELLINO, ovvero la **rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio** (art. 326 c.p.) ad opera di persone rimaste sconosciute che rendeva necessaria la prematura interruzione di tutte le attività tecnico-investigative che erano in atto nei confronti degli interessati.

Nell'ambito collaborativo avviato con la D.D.A. di Cortina D'Ampezzo, ha allegato fatti di interesse afferenti la costruzione di un immobile ad uso abitativo che prevedeva la trasformazione dei capannoni ubicati in una proprietà di GAMBADILEGNO Ernesto, solitamente utilizzati per stoccare la merce importata dalla Cina.

Di tale vicenda particolari il AQUILONE PIERO ha parlato allorquando ha riferito in merito al suo inserimento nel substrato camorrista di Messina, intessendo rapporti, appunto, con BENATI Vincenzo ed il figlio Luigi, inteso "o provolone".

In particolare ha richiamato il suo interessamento per una operazione immobiliare/speculativa che prevedeva il cambiamento della destinazione d'uso di un immobile sito all'interno della proprietà ubicata in Messina via Casilina Nord Km 136,500, sede della BENATI GROUP S.R.L..

In sostanza, si trattava di alcuni capannoni che dovevano essere trasformati in appartamenti dalla cui vendita si potevano guadagnare delle ingenti somme di denaro.

In merito, si riportano i passaggi più significativi dei vari interrogatori, a partire da quello reso il **07.12.2005**:

*.....omissis.....*

*....ultimamente stavano costruendo mi pare sui cinquanta appartamenti con i soldi comunque di tutte queste attività. Proprio all'interno del parco macchine di BENATI, per l'autorizzazione ci siamo serviti della figlia che è l'assessore a Messina, perché per motivo di... di divieti, di costruzione non era possibile fare queste cose qua, abbiamo utilizzato questi soldi, abbiamo cominciato cioè a fare i primi lavori, abbiamo smantellato dei capannoni, abbiamo spostato la merce che avevamo lì, sia pellicce, sia abbigliamento credo di cinesi, e abbiamo cominciato a costruire questi... questi capannoni, insieme ai miei soci, mio cugino VOLTA Alessandro, che sta a Messina....*

Il **10.05.2006** ha aggiunto:

*.....omissis.....*

...noi avevamo un progetto insieme a BENATI, insieme a mio cugino Nunzio, insieme ad altre persone della mia famiglia di Mondovì, insieme a Gerardo 'o Francese, insieme a Mimmo Cesarano, fra i discorsi che stiamo facendo abbiamo fatto diversi sopralluoghi, riunioni, incontri e tutto quanto, **si doveva costruire abusivamente nel parco di BENATI, dove stavano i tappeti, delle cose, dovevano fare trenta appartamenti e rivenderli. Per fare questi trenta appartamenti, che poi siamo arrivati a cinquanta, bisognava trovare delle persone che facevano i lavori, ristrutturazione u' sbancamento senza pagare, quindi non dovevamo pagare a chi... carpentieri....**

.....omissis.....

...i costruttori, **si trattava di far fare i lavori senza pagare e poi vendere le case e prenderci i soldi o magari vendere delle case anche al doppio. Cioè, una casa venderla a due persone si interessava lui, era il lavoro, è una cosa malamente ma indu' a camorra tutto è malamente, non c'è una cosa buona. Poi non lo so se gli appartamenti... però credo che sono stati fatti. Io so' uscito fuori gioco perché no che sono stato arrestato, fino a che ero stato arrestato in carcere comunque venivo informato delle cose, quando ho collaborato... mi hanno tagliato completamente....**

.....omissis.....

...Così come gli appartamenti, **gli appartamenti non era proprio autorizzato, attraverso interventi a Messina siamo riusciti a ottenere l'autorizzazione per piccole cose, che poi siamo arrivati da piccola a trenta appartamenti, poi da trenta siamo arrivati a cinquanta, poi mi hanno arrestato e pure lì non ho saputo più niente....**

Sulla base delle dichiarazioni appena riportate, il personale di questo Centro Operativo ha effettuato mirati accertamenti in Messina e sopralluoghi a seguito dei quali, in Via Casilina Nord KM 136.500, è stato individuato un intero complesso di proprietà dei BENATI, all'interno del quale è stata effettivamente accertata la costruzione di numerosi appartamenti.

Dal sopralluogo eseguito, è emerso che tale complesso è sorto sul terreno di proprietà della famiglia BENATI e che nel corso del tempo ha subito diverse

trasformazioni. Grazie anche ad informazioni acquisite in via confidenziale, si è appreso che inizialmente sull'intero terreno esistevano due capannoni che venivano utilizzati per l'esposizione e la vendita di automobili. In una fase successiva, la parte adibita ad autosalone era stata significativamente ridotta per lasciare liberi i capannoni per lo stoccaggio di merce varia, tra cui grandi quantità di capi d'abbigliamento. In epoca più recente, sullo stesso terreno, i BENATI avevano costruito un altro edificio, inizialmente utilizzato come esposizione e vendita di materiali edili e prefabbricati, per poi cambiare completamente genere ed adibirlo alla commercializzazione di pellicce, attività per la quale è stato realizzato, nelle adiacenze, anche un *caveau* blindato.

La situazione attuale vede il terreno menzionato e gli edifici su questo esistenti utilizzati in maniera polivalente.

Infatti:

- a. in una piccola porzione esiste l'esposizione delle automobili con alcuni uffici vendite;
- b. la vecchia esposizione di pellicce è stata trasformata in un pub-ristorante-discoteca all'insegna HIGHLANDER;
- c. i capannoni sono effettivamente in fase di trasformazione ed ampliamento per la realizzazione di numerosi appartamenti.

**Già di per sé, tali accertamenti forniscono riscontro solido alle dichiarazioni rese dal AQUILONE PIERO. Tuttavia, anche in merito ai "favori" di cui i BENATI si sarebbero serviti per ottenere le autorizzazioni necessarie a costruire su di un'area in cui esistevano vincoli, sono stati raccolti numerosi elementi conoscitivi e diverse informazioni di natura confidenziale. Ne è emerso un quadro tale da far ritenere del tutto plausibile l'ipotesi collusiva nell'ambito istituzionale locale con soggetti contigui allo scenario camorristico, in linea con una evoluzione che ha introdotto nel territorio di Messina segni tangibili di degrado amministrativo.**

In *primis*, infatti, così come ha affermato , si è accertato che la figlia di BENATI Vincenzo, **Anna Rita, è consigliere comunale del Comune di**

**Messina ove nelle ultime elezioni amministrative è stata eletta nella lista di maggioranza "Forza Messina", collocata nel centro-destra.**

Per altro verso, sono stati acquisiti gli incartamenti relativi alle varie licenze edilizie -comprehensive dei disegni di progetto- presentate da MACIGNO Black presso l'ufficio tecnico del Comune di Messina.

Contestualmente all'acquisizione di tali atti, il personale di questo Centro Operativo ha appreso dagli impiegati dell'Ufficio Tecnico che la stessa documentazione, qualche tempo prima, era stata prelevata anche dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Messina a seguito dell'emergere di irregolarità edilizie e della conseguente attivazione di indagini.

*(cfr allegato nr. 47 "Atti acquisiti presso l'ufficio tecnico di Messina")*

In ogni modo, relativamente agli illeciti edilizi commessi dai BENATI, è opportuno far rilevare come la famiglia in disamina, nel campo edile, sia particolarmente avveza a tali azioni illegali. A supporto, infatti, sono stati acquisiti alcuni atti estrapolati da tre differenti procedimenti incardinati dalla Procura della Repubblica di Messina che, per rendere più chiaro il quadro d'insieme, vengono di seguito esaminati seguendone l'ordine cronologico:

- in data 18.12.2000, a seguito di un esposto anonimo che segnalava un abuso edilizio in atto presso i locali della BENATI GROUP, i Carabinieri di Messina verificavano che, nonostante la concessione edilizia prevedesse la realizzazione di una struttura temporanea, era stata realizzata una battuta in cemento armato di grosse dimensioni con la collocazione di 19 imponenti piloni di ferro ancorati alle staffe che sorgevano dalla gabbatura in ferro, posta a basamento prima della gettata in cemento, per un'altezza di mt.10 legati tra loro da travi in ferro, definibile nel complesso come una struttura definitiva. Veniva anche accertato un ampliamento del capannone in ferro adibito ad attività commerciale, realizzato senza la prescritta concessione edilizia e la realizzazione di un grosso muro in cemento armato.

Per tale illecito, i Carabinieri di Messina inviavano una dettagliata informativa alla locale Procura della Repubblica e sottolineavano: *tutte le strutture eseguite in passato dai BENATI, nella proprietà in argomento, indicata come zona agricola, sono state realizzate senza la prevista*



*concessione edilizia. Ad un primo provvedimento di demolizione, a seguito degli abusi accertati, seguiva puntualmente una sanatoria.*

La Procura della Repubblica di Messina -proc. nr. 6636/00- disponeva il sequestro preventivo delle opere realizzate, atteso che per una di esse emergeva un ingiunzione di demolizione a cui MACIGNO Black non aveva ottemperato in quanto aveva presentato ricorso al T.A.R del Lazio che, in quel tempo, non si era ancora pronunciato in merito. Unitamente a MACIGNO Black veniva iscritto nel registro degli indagati anche GIALONARDI Maurizio, nato a Cortina D'Ampezzo il 02.12.1944, residente a Messina in via Abruzzo s.n.c., la cui posizione veniva stralciata (art. 481 c.p. "attestava falsamente la conformità dei lavori realizzati").

Il procedimento, tuttavia, giungeva alla fase finale con MACIGNO Black imputato per il reato di cui: **sub a)** art.20 lett.b) L 47/85, **sub b)** artt. 1,2,4,13 e 14 L.1086/71, **sub c)** artt. 1,3,4,17,18 e 20 L.64/74, **sub d)** artt. 633 e 639 bis c.p.. Il giudice monocratico di Messina, con sentenza nr.56/06, dichiarava colpevole MACIGNO Black dei reati a lui ascritti sub a) e c) condannandolo, con pena sospesa ad anni du e giorni 15. Inoltre, dichiarava di non doversi procedere in ordina ai reati ascritti al sub a), mentre per i reati ascritti al sub d) assolveva MACIGNO Black perché il fatto non costituisce reato.

*(cfr allegato nr. 48 "Proc. nr. 6636/00 Procura Repubblica di Messina)*

- in data 10.09.2004, i Carabinieri di Messina procedevano al controllo di un cantiere edile sito in Messina, alla via Casilina Nord Km 136,500 di proprietà della IMMOFIN 92 S.r.l.<sup>170</sup> di cui è amministratore unico MACIGNO Black. Nella circostanza, veniva constatato che i lavori in corso consistevano nella demolizione e ricostruzione di un prefabbricato già esistente adibito ad uso commerciale, autorizzati con C.E. n.2967 rilasciata dal Comune di Messina in data **25.03.2004** (perido in cui AQUILONE PIERO domiciliava a Messina).

Sulla base degli atti accertamenti svolti e degli atti redatti, i Carabinieri inviavano un'informativa di reato a carico di MACIGNO Black, alla locale

---

<sup>170</sup> Con sede in Cervaro (FR), via Colle di Fionda n. 7, avente per oggetto sociale "l'acquisto e la vendita di immobili; costruzioni e ristrutturazioni immobili; operazioni di finanziamento a medio termine; operazioni leasing; intermediazioni assicurative ed altro". L'amministratore unico è TERENCEZIO Luigi.

Procura della Repubblica - proc. nr. 3474/04 ancora in via di definizione- e dall'analisi svolta da questo Centro Operativo sugli atti acquisiti al fascicolo, si è acclarato quanto segue:

- 1) l'area in questione, in origine qualificata "zona - E - agricola" nel p.r.g. del Comune di Messina, subiva una trasformazione di destinazione d'uso in "zona commerciale" a seguito della realizzazione di varie opere (abusive) da parte della società IMMOFIN 92 s.r.l.;
- 2) con concessione in sanatoria nr.161/2000 rilasciata dal Comune di Messina, veniva condonata la trasformazione di una tettoia metallica aperta sui tre lati in fabbricato commerciale, mediante apposizione di vetrate;
- 3) con concessione in sanatoria nr.2600/2002 rilasciata dal Comune di Messina veniva sanato un porticato prospiciente la tettoia metallica di cui sopra. E' da rilevare come l'opera indicata nella sanatoria 161/2000 come tettoia, venga rinominata, in tale atto, "fabbricato commerciale". Tale dicitura tecnica si ritrova nella concessione edilizia nr.2967/2004 che ha consentito l'esecuzione delle opere documentate dai Carabinieri di Messina e tutt'ora in corso di ultimazione come peraltro è stato accertato da personale di questo Centro Operativo in sede del sopralluogo di cui si è detto in precedenza;
- 4) si riscontra, dunque, che l'opera concessionata in origine come tettoia pertinenziale ad attività commerciale, è divenuta oggi un fabbricato a due livelli di incerta destinazione;
- 5) dalla relazione di servizio redatta dai Carabinieri si evince che al controllo ha assistito BENATI Vincenzo, padre di Luigi, il quale nell'immediatezza ha riferito: *... in realtà, i lavori consistono per ora nella realizzazione di locali commerciali al piano terra e ad uso ufficio al primo piano; tra breve invece, **con l'adozione del nuovo piano regolatore per la città di Messina il fabbricato diventerà interamente ad uso abitativo...***
- 6) al fascicolo è stato inserito un esposto anonimo con il quale un cittadino, che si dice perseguitato ingiustamente dalla legge, chiede alla locale Procura della Repubblica di prendere provvedimenti nei confronti di BENATI Vincenzo poiché ha realizzato un fabbricato coperto, di circa 2000 mq.

*(cfr allegato nr.49 "Proc. nr. 3474/04 Procura Repubblica di Messina")*

- il 23.07.2005, ancora i Carabinieri di Messina hanno proceduto al sequestro cautelativo di una tettoia/porticato in legno in corso di realizzazione sul terreno di proprietà della IMMOFIN 92 Srl, sita a Messina in via Casilina Nord Km 136,500. In sostanza veniva accertato che, senza alcun titolo che ne autorizzava la costruzione, MACIGNO Black aveva fatto collocare dei pilastri e travi di quinta, in legno, con sovrastante copertura parziale costituita anch'essa da tavole in legno. Il lato a monte della stessa risultava poggiata sulla parte sovrastante di un'altra struttura in muratura già esistente, mentre l'altro lato, a valle, era poggiato su una trave longitudinale unita a dei pilastri di legno che risultano ancorati al suolo. La struttura di forma irregolare, aveva una larghezza di circa mt. 8 ed una lunghezza di mt. 30,50. Per tali violazioni edilizie, a seguito di informativa dei Carabinieri, la Procura della Repubblica ha incardinato il procedimento nr. 2284/05.

*(cfr allegato nr. 50 "Proc. nr. 2284/05 Procura Repubblica di Messina")*

Ciò posto, ad ulteriore conferma del particolare contesto ambientale che caratterizza il Comune di Messina anche all'interno dello stesso palazzo comunale, si segnala che il giorno seguente (22.09.2006) agli accertamenti esperiti da questo Centro Operativo a Messina, sebbene fossero state prese misure precauzionali tese ad impedire che notizie delle indagini potessero giungere ai diretti interessati (nell'occasione si è provveduto anche a prelevare copia della fotografia di FERMI Enrico, mentre quelle di VESPUCCI Amerigo non era disponibile), sono stati pubblicati alcuni articoli stampa che davano la notizia dell'acquisizione della suindicata documentazione da parte della DIA di Cortina D'Ampezzo, nonché del fatto (non rispondente a verità) che sarebbero stati emessi tre avvisi di garanzia diretti ad un tecnico comunale, ad un imprenditore ed al suo progettista inerenti abusi riconducibili, secondo i cronisti, allo stesso illecito edilizio commesso dai BENATI.

*(cfr allegato nr. 51 e nr. 52 "Copie articoli di stampa")*

E' doveroso far rilevare che precedentemente all'acquisizione dell'incartamento relativo alle concessioni edilizie, personale di questo Centro Operativo si era recato in Messina, effettuando riprese fotografiche raffiguranti, fra l'altro, i capannoni di cui il AQUILONE PIERO ha ampiamente riferito nel corso degli interrogatori.

Pertanto, in data **10.05.2006**, il collaboratore si sottoponeva all'individuazione fotografica dei luoghi. Nella circostanza affermava:

*.....omissis.....*

*....22-23-24. (Messina, via Casilina Nord Km 136,500 panoramica dei terreni ove ha sede la BENATI GROUP n.d.r.) Dove c'è il parco macchine, dove stava la camera blindata delle pellicce, sì, è quello là, indubbiamente. C'è un capannone blindato con le pellicce.... [...] ....dove dovevano fare gli appartamenti.*

*.....omissis.....*

*....foto numero 25. (Messina, via Casilina Nord Km 136,500 panoramica del caveau utilizzato dalla BENATI GROUP n.d.r.) Questo è il capannone blindato. Che se sta lì ancora, sicuramente lo tiene sempre pieno di merce dentro, rubate, truffate, eccetera....*

*.....omissis.....*

*....27 (Messina, via Casilina Nord Km 136,500 porta d'ingresso del caveau utilizzato dalla BENATI GROUP n.d.r.) è proprio il caveau delle pellicce, è l'ingresso principale....*

*.....omissis.....*

*....la foto 29 e 30 (Messina, via Casilina Nord Km 136,500 lavori di conversione dei capannoni in appartamenti) non so, non so se poi so' lavori avanzati nel parco di BENATI.*

Tali individuazioni confortano la fondatezza delle notizie che il collaboratore ha fornito all'A.G. e l'incertezza manifestata dal dichiarante in occasione dell'individuazione dei luoghi riprodotti nelle foto nr. 29 e 30 è da ricondurre esclusivamente al fatto che, al momento dell'arresto di AQUILONE PIERO, lo stato dei lavori relativi alla costruzione degli appartamenti non era avanzato, diversamente da quanto riscontrato all'atto degli accertamenti.

#### **4.5. L'interessamento di nelle truffe realizzate dai BENATI**

Come si è avuto modo di preannunciare nel corso del commento alle risultanze investigative inserite nel capitolo 2, si era interessato alle vicende che inerivano alcune truffe realizzate dai BENATI.

Nel corso dell'interrogatorio del 10.05.2006, tali aspetti venivano chiariti dal collaboratore, laddove ha fornito una serie di indicazioni che hanno permesso di individuare oggettivamente due episodi, verosimilmente riconducibili a truffe o a tentativi di esse, che vedevano direttamente coinvolti i membri della famiglia BENATI e la loro società, la BENATI GROUP S.r.l..

In realtà dalle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia, emerge che, nell'arco temporale compreso tra il febbraio del 2003 ed il luglio del 2004, i BENATI si sarebbero resi responsabili di due clamorose truffe: una nei confronti di ditte che producevano pellicce e l'altra nei riguardi di una società di importazione di tappeti sita a Milano.

A seguito di tali operazioni, per il solo fatto di essere presente in zona (e questa la dice tutta sull'influenza che poteva esercitare a Messina), il collaboratore avrebbe percepito delle "quote", corrisposte direttamente da BENATI Vincenzo.

Il collaboratore ha precisato che in entrambi i casi gli era stato consegnato del denaro e più in particolare, nel caso della truffa perpetrata ai danni della ditta milanese, era stato ricompensato per aver interceduto con un gruppo di camorristi, a cui si era rivolta la ditta per rientrare in possesso dei tappeti, affinché non fossero compiuti atti ritorsivi nei confronti di BENATI Vincenzo.

Pur non essendo stato possibile riscontrare la truffa perpetrata ai danni della ditta di Milano, si riportano le dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO durante l'**interrogatorio del 10.05.2006**:

*.....omissis.....*

*....sapendo che io stavo a Messina, nel giro della camorra si fanno le cose, no? Ecco, quindi quando io stavo a Messina mi ricordo che **sono arrivate delle persone da Mondovì, di Ercolano....***

*.....omissis.....*

....Ho chiamato BENATI, dico: "guarda, BENATI, so' arrivate le persone da me addirittura per ucciderlo, che ti volevano uccidere perché si sono... è stata fatta una truffa co' 'sti cosi dei tappeti." Issu' ha detto: "sì, è vero, l'ho fatto io" mi ha fatto vede' pure i tappeti che stavano lì dentro. Ho chiamato le persone, dice: "chiudiamo qui la situazione." E quindi **BENATI è stato tutelato da me....**

.....omissis.....

....mi ricordo, però non mi vengono i nomi, poi vi dico pure... perché a Milano si trovava un mafioso camorrista, **Giovanni Sasso o un parente**, non lo so, che io so che stava in carcere, comunque tramite questo Giovanni Sasso, questi qua di Milano si sono rivolti a Giovanni Sasso che è di Ercolano, lui ha mandato l'imbasciata ai suoi uomini a Ercolano, mi ricordo pure le persone, fra poco i nominativi. Questi qua hanno cercato di recuperarlo tramite telefono, hanno avuto sempre delle risposte negative, alla fine decide di ucciderlo. Quando ha saputo che stavo io a Messina si sono rivolti a me, mi sono interessato io....

Ribadendo che non sono stati trovati riscontri documentali e fattuali alla truffa dei tappeti, si segnala presso i Carabinieri di Mondovì -Castello di Cisterna- è stato accertato che il camorrista a cui fa riferimento il collaboratore si identifica in **SASSO Giovanni**, inteso **"'o pazz e/o 'o macellaio"**, nato ad Ercolano il **06.11.1955**, **residente in Cernusco sul Naviglio (MI)**, alla via Monza nr. 28, pluripregiudicato per associazione di stampo mafioso, omicidio, rapina ed altro. Lo stesso è effettivamente legato alla criminalità organizzata di Ercolano, infatti negli anni '90 ricopriva un ruolo apicale in seno al noto **"clan ASCIONE"**, mentre di recente è passato al contrapposto **"clan BIRRA"**, in seno al quale militano alcuni esponenti che sono imparentati a SASSO Giovanni, tramite la madre di quest'ultimo.

Tuttavia, contrariamente a quanto non è stato possibile riscontrare in ordine alla truffa dei tappeti (seppur sia stata trovata corrispondenza con il camorrista indicato da AQUILONE PIERO, identificandolo nel SASSO Giovanni di cui sopra), sono state documentate due illicite riconducibili a verosimili truffe perpetrate: una ai danni di una azienda produttrice di

pellicce ed una seconda relativa all'acquisto della stessa merce con azioni che rientrano, entrambe, nel periodo indicato dal collaboratore di giustizia.

In particolare:

- in data **17.02.2004**, presentandosi come il gestore del negozio di pellicceria ed abbigliamento sito su Corso della Repubblica nr. 267 a Messina di proprietà della BENATI GROUP S.r.l., BENATI Vincenzo sporgeva denuncia a carico di ignoti in quanto affermava che era stato consumato un furto all'interno del negozio da cui avevano trafugato: nr. **46 cappotti di visone** da donna per un valore di € 46.000,00; nr. **13 giacche di visone** da donna corrispondenti ad un valore di € 11.000,00 e nr. **12 giacche di pelle da uomo** per un valore di € 5.000,00, il tutto per un valore complessivo di € 62.000,00. Nella circostanza, allegando alla denuncia le fatture relative all'acquisto della merce, il conto economico della BENATI GROUP, lo stato patrimoniale ed i relativi mastri di conto, il BENATI riferiva di aver stipulato per un valore di € 50.000,00 un contratto assicurativo con la Milano Assicurazioni - agenzia di Messina-.

I Carabinieri di Messina, pertanto, effettuavano le relative indagini e sin dai primi accertamenti riscontravano una serie di anomalie in ordine al sistema d'allarme che risultava non correttamente funzionante ed in merito alla porta d'ingresso che era solo leggermente forzata nonostante avesse un dispositivo di chiusura ad elevata resistenza.

Tuttavia, nel corso delle indagini, i Carabinieri acquisivano una relazione tecnica redatta dal personale della società TRESS di Latina che cura le installazioni e la manutenzione sugli impianti d'allarme. Dalla relazione tecnica della TRESS e dai rilievi fotografici eseguiti dai Carabinieri nell'immediatezza dei fatti, si evinceva chiaramente che la centralina d'allarme era stata manomessa in maniera fraudolenta come a voler dimostrare la violenta disattivazione dell'impianto da parte degli ipotetici ladri. Ciò posto, con informativa nr. 92/25-1 del 02.09.2004, tenuto conto che non emergevano chiari elementi che potessero far riscontrare il furto (presso la centrale della società Metronotte di Messina non era scattato l'allarme di intrusione, contrariamente a quanto testimoniato da FORMAGGINO Susanna e dal marito FANTOZZI Ugo che abitano nella stesso stabile ove insiste il negozio), i Carabinieri notiziavano la locale

Procura della Repubblica sugli elementi emersi che lasciavano ipotizzare ad una simulazione del furto da parte dei BENATI.

*(cfr allegato nr. 53 "Atti d'indagine dei Carabinieri di Messina")*

**Infine, il 18.10.2004, la Procura della Repubblica di Messina ha dato avviso all'indagato -BENATI Vincenzo- della conclusione delle indagini preliminari condotte nei suoi confronti per simulazione di reato.**

In merito alla simulazione del furto in disamina, che come vedremo nei passaggi successivi è traducibile in un tentativo di truffa nei confronti della compagnia assicuratrice, si segnala che da accertamenti esperiti da questo Centro Operativo presso l'ufficio del Responsabile Area Territoriale Sinistri - Lazio sud- della FONDIARIA-SAI S.P.A. (a cui fa capo la Milano Assicurazioni) si è appreso che, ad oggi, la società assicuratrice non ha effettuato alcun esborso a favore della BENATI GROUP.

Pertanto, presa visione della pratica instruita a seguito della denuncia di sinistro si è acclarato che:

- a) MACIGNO Black, contraente della polizza assicurativa nr. 2028200553582, intestata a BENATI GROUP UNIPERSONALE SRL, in data 17.02.2004, lo stesso giorno dell'ipotetico furto, allegando il verbale redatto dai Carabinieri di Messina, ha presentato denuncia di sinistro (lo stesso giorno della simulazione del furto) a cui la Milano Assicurazioni ha assegnato il nr. 2028.512253.15;
- b) circa un anno dopo (07.02.2005), al fine di dar seguito alla pratica e giungere alla liquidazione del sinistro, i periti incaricati dalla Milano Assicurazioni hanno richiesto alla BENATI GROUP S.r.l. la sottoindicata documentazione probatoria:
  - 1. fatture di acquisto degli enti analoghi a quelli asportati, relative agli anni 2003-2004-2005;
  - 2. registro IVA acquisti, vendite e corrispettivi per gli stessi periodi;
  - 3. bilancio d'esercizio 31.12.2003 – 31.12.2004;
  - 4. decreto di archiviazione delle indagini svolte a seguito del furto con copia degli atti relativi al procedimento stesso;
  - 5. licenza di vendita rilasciata dal Comune;



6. atto costitutivo della società.
- c) il 09.02.2005 i periti incaricati hanno notiziato la Milano Assicurazioni di aver richiesto all'assicurato la documentazione di cui sopra;
  - d) in data 15.06.2005, gli stessi consulenti delegati alla perizia hanno informato l'Ispettorato sinistri di Frosinone che la pratica in esame non ha avuto sviluppi poiché la BENATI GROUP non è stata in grado di fornire alcuna della documentazione richiesta, sia in sede di sopralluogo che a seguito del fax inviato il 07.02.2005, e che presso la Procura della Repubblica di Messina è stato incardinato un procedimento nei confronti del contraente.
- (cfr allegato nr. 54 "Atti trasmessi dall'Ispettorato sinistri della Fondiaria-SAI")*

Atteso quanto sopra esposto ed interpolando tali informazioni acquisite presso l'Ispettorato sinistri di Frosinone con le precise dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO, appare assolutamente evidente quale fosse stato il vero intento dei BENATI.

L'analisi proposta, infatti, lascia intravedere un "maldestro" tentativo di truffa nei confronti dell'assicurazione commesso da tutti i componenti della famiglia BENATI. In effetti, sembra che tutti abbiano fornito un piccolo contributo nell'architettare la "truffa", in quanto:

- a) BENATI Vincenzo ha denunciato il furto presso i Carabinieri in qualità di gestore del negozio sito in Corso della Repubblica aggiungendo che nella gestione era coadiuvato dalla moglie MORRA Giuseppina;
- b) MACIGNO Black, come contraente della polizza assicurativa ha firmato la denuncia di sinistro inviata all'Ispettorato sinistri immediatamente dopo la simulazione del furto;
- c) FORMAGGINO Susanna ed il coniuge FANTOZZI Ugo, sentiti a sommarie informazioni dai Carabinieri di Messina (poiché residenti nello stesso stabile dove è ubicato il negozio), hanno dichiarato di aver sentito suonare l'allarme contrariamente a quanto rilevato dalla società TRESS di Latina che in realtà ha verificato che quella notte l'allarme non è mai scattato presso la centrale dei Metronotte di Messina;
- d) la documentazione probatoria richiesta dai periti incaricati di liquidare il sinistro non è stata mai presentata dalla BENATI GROUP S.r.l. perché, verosimilmente, soltanto prendendone visione, i delegati della Milano

Assicurazioni si sarebbero potuti accorgere delle anomalie riconducibili all'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti e ad altri illeciti di natura fiscale, che, per altri versi, sono stati accertati dagli ispettori del fisco in occasione della verifica a carattere generale eseguita dall'Agenzia delle Entrate di Messina a carico della BENATI GROUP S.r.l..

Ciò posto, per concludere la disquisizione sui riscontri effettuati in ordine alle illecità riconducibili a verosimili truffe perpetrate dai BENATI, si riportano le risultanze emerse dalla verifica effettuata dall'Agenzia delle Entrate di Messina, a carico della BENATI GROUP S.r.l., da cui si ricavano elementi che ben si inseriscono nella seconda ipotesi di truffa indicata da AQUILONE PIERO:

- come evidenziato al capitolo 3, laddove si esaminava il profilo criminale dei BENATI, si segnala nuovamente la verifica fiscale effettuata nei confronti della BENATI GROUP S.r.l. perchè dalla disamina dei rilievi emersi è stata riscontrata un'operazione illecita, in ordine alla sua natura fittizia, afferente l'acquisto di numerosi capi di pellicceria da una ditta individuale, di fatto inesistente.

In sostanza, poiché i fatti riscontrati dai Funzionari Tributarî rientrano nel periodo di riferimento indicato dal AQUILONE PIERO in quanto sono riconducibili al mese di giugno del 2003, è ragionevole affermare che la truffa di cui parla il collaboratore di giustizia che poi ha permesso la vendita della merce presso il negozio dei BENATI, sito in Corso della Repubblica, sia da ricondurre proprio all'illecito riscontrato dall'Agenzia delle Dogane. A tal proposito, per avere un quadro d'insieme più chiaro in merito all'illecito in disamina, prima di riportare nuovamente l'esito del controllo dell'Agenzia delle Entrate, si ripropone la lettura delle propalazioni fatte da AQUILONE PIERO in tale direzione:

Interrogatorio del **7.12.2005**:

*.....omissis.....*

*....c'erano anche le pellicce, non solo, c'erano le pellicce, c'erano i montoni, c'erano i capi in pelle, c'erano i capi firmati, quindi i capi buoni, oltre le borse, le scarpe, i pantaloni.... [...].... ....mi ricordo c'era anche un covo blindato lì a Messina, pieno di pellicce, infatti (parola incomprensib.) con l'antifurto, proprio un covo blindato, una*

banca, e dentro ci stavano tutti i capi più costosi, sia le pellicce, sia i capi di montone, di pelle...

Interrogatorio del **19.12.2005**:

.....omissis.....

....hanno fatto (intende i BENATI n.d.r.) **una truffa di diversi miliardi a una pellicceria** ....[...].... Un'altra attività pure è arrivata da me una persona per il recupero che non ho fatto, e che **era BENATI, ha fatto una truffa di... mi pare venti o trenta miliardi che poi BENATI è esperto, è bravo in tutti i settori**....

Interrogatorio del **10.05.2006**:

.....omissis.....

....Comunque ha retto (intende BENATI n.d.r.) **una truffa... aveva un... giù al parco macchine, lui, dietro aveva fatto costruire appositamente, velocemente, un capannone blindato e temperato, con la... 'a porte a cassaforte, con l'antifurto e dentro aveva queste duecento milioni di... duecento miliardi di pellicce, chiuse lì dentro**....

.....omissis.....

...stava il capannone di BENATI, stava questo capannone blindato, non lo so se c'è ancora lì dentro, aveva l'apertura delle banche, una porta grande, dentro stavano tutte le pellicce....

Alla stregua delle dichiarazioni suindicate si segnala che dal controllo della documentazione fiscale effettuata dai Funzionari Tributarî è emerso che la BENATI GROUP S.r.l. ha acquistato in data **5.6.2003 - 14.6.2003 - 24.6.2003** per un totale di **€ 567.336,00**, capi di pellicceria dalla ditta individuale MAZZOCCHI Giuseppina<sup>171</sup>, realizzando, di fatto, un acquisto "impossibile" in quanto la ditta venditrice, seppur abbia come oggetto sociale "la confezione di articoli in pelliccia", **ha iniziato l'attività il 13.5.2002 cessandola in pari data (13.5.2002)**. Per la ditta individuale *de qua*, inoltre, non è stata mai

---

<sup>171</sup> Nata a Mondovì il 27.12.1932, partita IVA 07904800633 con sede in Vico Croci S.Lucia al Monte nr.3, Mondovì.

presentata domanda di iscrizione alla camera di commercio e non sono mai state presentate dichiarazioni dei redditi.

Inoltre, la verifica molto approfondita effettuata dall'Agenzia delle Entrate ha permesso di accertare che dal mastrino di sottoconto della BENATI GROUP si rilevano 15 operazioni di pagamento alla ditta MAZZOCCHI Giuseppina per un totale di € 497.336,00 e che dalle scritture contabili tale pagamento è avvenuto in due *tranche*: la prima di un importo pari ad € 50.000,00 effettuato in contanti; la seconda per € 447.336,00 suddivise in 4 quote di 100.000,00 € ed una di € 47.336,00, registrate sul libro giornale **a seguito di somme conferite alla società dall'unico socio MACIGNO Black**. Vieppiù che sul conto banca non esistono operazioni di pagamento, pertanto le fatture relative agli articoli di pellicceria sono da considerarsi **"soggettivamente ed oggettivamente inesistenti"** essendo, appunto, inesistente il soggetto che l'ha effettuata. La ditta individuale MAZZOCCHI Giuseppina, quindi, è da identificarsi in una **"società cartiera"** di cui la BENATI GROUP si è servita come soggetto **"interposto"** al solo fine di detrarre l'IVA che, di fatto, non è stata mai versata alla ditta venditrice, peraltro costituita e cessata circa un anno prima della data di acquisto delle pellicce.

Quanto sopra esposto, aggiunto alle informazioni raccolte ed analizzate nel corso del presente documento, appare assolutamente sintomatico di una spregiudicata impostazione criminale che è largamente diffusa nel casinate, ma in più in particolare appare connaturata nei soggetti che, in quell'area, hanno rappresentato il circuito relazione del AQUILONE PIERO. Ciò posto, con il capitolo che segue saranno analizzate le propalazioni di Salvatore AQUILONE PIERO afferenti le attività criminali intessute nella capitale.

**Cap. 5**  
***Iniziative ed attività criminali -ulteriori- sviluppate da Salvatore AQUILONE PIERO nella zona di Cortina D'Ampezzo, tra il 2003 e il 2004***

Illustrate quelle che per AQUILONE PIERO sono state le forme di aggregazione criminale nella zona di Messina e le illiceità commesse, debbono ora essere evidenziate tutte le interlocuzioni di natura delittuosa sviluppate da Salvatore AQUILONE PIERO nella città di Cortina D'Ampezzo.

Nella capitale, i legami indicati dal collaboratore -accertati da questo Centro Operativo a seguito di specifica attività di riscontro- hanno costituito le principali direttrici di approfondimento dello scenario in cui risultava inserito Salvatore AQUILONE PIERO, scenario che appare concretizzare precisi profili associativi.

Alla luce della prioritaria funzione svolta da WILLER Tex e CARSON Kit nell'assicurare a AQUILONE PIERO il sostegno logistico-economico e finanche la base dell'interlocuzione con i più volte richiamati "capi cinesi", è emerso come i predetti abbiano in effetti offerto la loro disponibilità, interessandosi anche personalmente, per contatti da intrattenere con la comunità cinese, conformandosi alle indicazioni fornite loro dal AQUILONE PIERO.

Ed ancora, sulla base dell'analisi delle dichiarazioni afferenti la condotta di WILLER Tex si è appreso come quest'ultimo, unitamente al SOLITO ed altri uomini fidati, tutelasse gli interessi criminali e la *leadership* del AQUILONE PIERO nel quartiere Esquilino di Cortina D'Ampezzo. In particolare, il FALANGA, forte del suo trasferimento a Cortina D'Ampezzo, "decretato" dal clan anni addietro e dal fatto di essere ormai addentrato nelle dinamiche criminali della criptica comunità cinese, si mostrava uomo di particolare affidamento; il SOLITO, da parte sua, commercialista della DAFA consulenze sita a via Principe Amedeo 126, nel bel mezzo del quartiere Esquilino, si qualifica come affiliato di notevole caratura criminale, gestore attivo e intelligente degli aspetti economici dell'associazione per il tramite della DAFA che, di fatto, diveniva una sorta di quartier generale utilizzato dal AQUILONE PIERO per i ritrovi che man mano organizzava per i suoi fini illeciti.

Presso tali uffici, ove peraltro sono state condotte proficuamente attività illecite "seriali" (falsi documentali di vario tipo) come riferito da AQUILONE PIERO, venivano concordati con i referenti della comunità cinese i dettagli delle

importazioni di merci che, di fatto, valutandone le proporzioni, divenivano un vero e proprio fenomeno commerciale, destinato a svilupparsi parallelamente al mercato legale, sotto l'egida dell'imposizione camorristica.

Per altro verso, tra gli interessi del AQUILONE PIERO, è emerso il controllo degli affari immobiliari dell'Esquilino. Anche in questo caso, il FALANGA ed il SOLITO hanno svolto le funzioni di raccordo relazionale, come peraltro riscontrato anche nel corso dell'attività tecnica grazie alle interlocuzioni tra lo stesso FALANGA ed il SOLITO, l'agenzia Brancaccio Immobiliare e i vari acquirenti di appartamenti e/o locali commerciali che, di volta in volta, si rivolgevano a loro. In tale contesto, appare di notevole significato l'interposizione del gruppo nell'affare del c.d. palazzo Colella di cui si parlerà al paragrafo 5.4.a.

Va detto peraltro che, le attività illecite di cui sopra non collimavano del tutto con lo *standard* criminale del AQUILONE PIERO che, in realtà, mirava a raggiungere un controllo più ampio degli affari illeciti realizzabili a Cortina D'Ampezzo. Ciò posto, ancora grazie all'intelaiatura di autonome relazioni sviluppate dal FALANGA, nella capitale, il collaboratore entrava in contatto con qualificati ambiti criminali ed a questi lasciava intendere le sue aspirazioni. Tuttavia, così come è stato evidenziato con il capitolo 2.1., AQUILONE PIERO intuiva che doveva disinteressarsi ad altre forme di illecito e dedicarsi esclusivamente al traffico di merci cinesi ed agli affari immobiliari.

Ad ogni buon fine, si riporta nuovamente un passaggio dell'interrogatorio raccolto dalla S.V., in data 28.01.2006, nell'ambito di altra operazione di p.g..

Nella circostanza emergeva:

.....omissis.....

....Io volevo trapiantare la camorra di Mondovì ufficialmente, diciamo sotto il mio nome coi miei compagni e stabilirci a Cortina D'Ampezzo proprio per finalità di estorsione o di droga e di tutti quanti gli altri criteri. Però, sono stato ostacolato da una organizzazione già esistente e che comunque forse e probabilmente non del tutto conosciuta. Ma esiste un'organizzazione camorristica a Cortina D'Ampezzo che sono composte da queste persone....

.....omissis.....

....Pagnozzi, Senese, Anastasio e altre persone che principalmente si interessano di importazione di droga che poi mandano a Mondovì, di armi e di macchine e di clona... clonazione e altre cose, e anche reati omicidiari. Di aste, di oro anche. Anche di oro, sì, si tengono pure sotto controllo il Banco dei Pegni a Cortina D'Ampezzo, questo lo so per certo perché uno dei lavori che io facevo a Mondovì, io ho gestito per venti anni e più Banco dei Pegni, Banco di Mondovì e Banco di Cortina D'Ampezzo di Mondovì. E uno dei primi pensieri che ho fatto quando so' venuto a Cortina D'Ampezzo è di mettere mano sui pegni di Cortina D'Ampezzo e che non era possibile perché era già controllato da... anche da queste persone con i loro prestanomi. Quindi mi sono dovuto subito arrendere....

.....omissis.....

....non ho avuto opportunità per motivi sinceramente precauzionali perché negli ultimi tempi anche quando io, per esempio, stavo a Cortina D'Ampezzo può... anche se scortato, accompagnato da persone, non ero più libero come una volta perché essendo fratello di collaboratore di giustizia ero comunque in pericolo continuamente, chiunque, anche amici potevano tradirmi e uccidermi per riflesso alla situazione dei miei fratelli, perché secondo le regole della camorra di Mondovì quando in una famiglia c'è un collaboratore di giustizia vanno uccisi tutti quanti gli altri familiari che sono legati alla camorra, cioè quelli che sono camorristi....

Premesso quanto sopra, verrà di seguito illustrato il ruolo di FALANGA e SOLITO nelle dinamiche criminali rilevate, si evidenzieranno gli affiliati all'organizzazione, il *modus operandi* adottato per imporsi camorristicamente nell'Esquilino nella gestione degli affari immobiliari e del commercio della merce cinese, si citeranno gli altri rapporti di affiliazione e si concluderà indicando una serie di elementi di prova raccolti nel corso delle intercettazioni telefoniche ed ambientali autorizzate dalla S.V..

### **5.1. Il ruolo essenziale di WILLER Tex e CARSON Kit e l'importanza strategica degli uffici della DAFA consulenze**

I nominativi di **WILLER Tex**<sup>172</sup> e **CARSON Kit**<sup>173</sup>, oltre che l'indicazione della **DAFA consulenze**<sup>174</sup>, erano emersi già in occasione della perquisizione effettuata dai Carabinieri di Messina il 12.07.2004 allorquando, arrestando Salvatore AQUILONE PIERO su ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Mondovì, la p.g. rinveniva un'agenda su cui l'interessato aveva riportato: **Pasquale F. 339.7871562 via Nino Bixio nr.8 e Agenzia DAFA dott. Martino Solito via Principe Amedeo 126 bis Cortina D'Ampezzo.**

Per il solo fatto di essere stati annotati sull'agenda di un camorrista del calibro di Salvatore AQUILONE PIERO, i personaggi e gli uffici commerciali indicati assumevano un indiscutibile interesse investigativo ma solo in seguito, con le varie propalazioni del collaboratore ai magistrati che lo interrogavano, emergeva definitivamente l'importanza della DAFA consulenze e l'operatività dei soggetti suindicati nelle particolari dinamiche criminali già poste in essere dal collaboratore di giustizia.

Analizzando il complesso delle dichiarazioni di AQUILONE PIERO, la figura di WILLER Tex risultava particolarmente interessante sotto il profilo investigativo in quanto, nel periodo in esame, emergeva quale "rappresentante" del collaboratore di giustizia a Cortina D'Ampezzo ed operava principalmente nel quartiere Esquilino costituendosi, peraltro, come il referente di una serie di soggetti a lui strettamente collegati, fra cui tale **Vincenzo o Enzuccio 'o curt** (di cui si parlerà in seguito), dediti alla commissione di più reati finalizzati ad "assicurare" gli illeciti interessi di nella zona.

In tale quadro, si accertava come le tematiche trattate nel corso degli interrogatori raccolti riguardassero esclusivamente gli interessi criminali ed economici del AQUILONE PIERO che, per lui, venivano curati da una serie di soggetti tra cui proprio i sopraindicati WILLER Tex ed il commercialista

---

<sup>172</sup> Nato a Mondovì il 06.11.1960, residente a Cortina D'Ampezzo via Nino Bixio nr.8, scala A, int. 7.

<sup>173</sup> Nato a Martina Franca (TA) il 24.02.1962, residente ad Albano Laziale-località Pavona alla via La Spezia nr. 13/B.

<sup>174</sup> Sita in Cortina D'Ampezzo, via Principe Amedeo nr. 126/B.



CARSON Kit che rappresentavano il punto forte del suo circuito di relazioni nell'ambito Cortina D'Ampezzono.

Passando alle dichiarazioni del collaboratore e segnatamente a quelle che afferivano agli incontri organizzati all'interno degli uffici della DAFA consulenze, AQUILONE PIERO ha riferito che qui era stato organizzato una sorta di quartier generale, ovvero il luogo dove in effetti si costituiva un centro di aggregazione relazionale preordinato alle esigenze comunicative del sodalizio.

Nel corso dell'interrogatorio del 7.12.2005, AQUILONE PIERO ha dichiarato:

*.....omissis.....*

*....tre volte la settimana stavo a Cortina D'Ampezzo. Gli incontri li avevo sia a Cortina D'Ampezzo, a via Principe Amedeo, all'ufficio immobiliare, sia sopra all'agenzia e soprattutto sotto perché c'era... l'agenzia aveva due uffici, due piani, uno a piano ammezzato e uno a piano di sopra. Il piano di sopra, quello lì, ufficiale, venivano i clienti e le persone per gli acquisti per le case, le cose e tutto quanto. Sotto, invece, salite le prime quattro-cinque scale, sulla destra c'è una porta, un ufficio proprio privato che ci incontravamo quando noi venivamo da Mondovì i compagni miei di Cortina D'Ampezzo cominciavano a organizzare l'appuntamento, quando io arrivavo per esempio alle due, alle tre, ci incontravamo lì e discutevamo per lunghe... per lunghe ore delle situazioni, a volte ci incontravamo sempre lì a via Principe Amedeo però non so, ristorante cinese oppure in altri locali dove si mangiava insieme. C'erano questi cinesi, c'erano tutti quanti i miei compagni....*

A seguito di tali indicazioni e di altre offerte dal AQUILONE PIERO con dovizia di particolari, gli uffici della DAFA Consulenze sono stati individuati proprio in via Principe Amedeo nr. 126/B ove all'esterno dello stabile è presente un'insegna in ottone che reca la scritta "DAFA CONSULENZE".

L'accertamento è stato effettuato seguendo alla lettera le indicazioni di AQUILONE PIERO e grazie ad esse, subito dopo aver varcato il portone di accesso, veniva individuata la porta degli uffici ove avvenivano le riunioni. I

locali di interesse, così come dichiarato dal collaborante, si trovano proprio dopo poche scale, sulla destra, al piano ammezzato.

Nel corso della rassegna dell'album fotografico dei luoghi a cui si è sottoposto AQUILONE PIERO nel corso dell'interrogatorio del 10.05.2006, il collaboratore riconosceva la sede della DAFA e seccamente affermava:

.....omissis.....

....Foto numero 4 è la DAFA....

In merito alla "DAFA", invero, gli ulteriori accertamenti effettuati alla banca dati dell'Anagrafe Tributaria hanno consentito di appurare che la DAFA consulenze, sita a Cortina D'Ampezzo via Principe Amedeo nr.126/B, è un'impresa individuale (fornisce servizi di contabilità e consulenza fiscale con partita iva nr. 05191431005), di cui **è titolare il commercialista CARSON Kit, nato a Martina Franca (TA) il 24.02.1962**. Il professionista è iscritto al registro delle imprese di Cortina D'Ampezzo dal 29.04.1997 con la qualifica di piccolo imprenditore (sezione speciale) e con il numero di Repertorio Economico Amministrativo 870105.

Il SOLITO, inoltre, risulta anche socio accomandante nella società "**S.A.S. TOP GIRLS di CHUDE ANGIE**<sup>175</sup>", con sede legale in Cortina D'Ampezzo, via delle Viole nr. 11/A, avente per oggetto sociale l'attività di *coiffeur*, estetica e massaggi.

(cfr allegato nr. 55 "Dossier DAFA")

(cfr allegato nr. 56 "Dossier TOP GIRLS")

Ritornando ai profili riguardanti FALANGA e SOLITO, ovvero al loro sostanziale inserimento nelle dinamiche criminali finalizzate a favorire i fini illeciti del AQUILONE PIERO, è stato rilevato come la loro attività abbia contribuito a determinare la *leadership* del collaboratore nel quartiere Esquilino.

---

<sup>175</sup> L'insegna della società prende il nome del socio di SOLITO che è stato identificato in **CHUDE Angie, nata a Onitsha (Nigeria) il 05.02.1960**, residente a Cortina D'Ampezzo via Spadafora nr.22.

Effettivamente, analizzando le copiose dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia è risultato evidente che lo stesso è stato in grado di disciogliere nella capitale, oltre che a Messina, una considerevole dose di autorevolezza criminale, con l'apporto, come si è detto, dei fidati WILLER Tex e CARSON Kit.

Riguardo al FALANGA, ha puntualizzato come abbia riallacciato i rapporti con lui che, nella città di Cortina D'Ampezzo, insieme ad altre persone, operava per conto della famiglia AQUILONE PIERO di Sanfoca. FALANGA, come accennato, alcuni anni prima, a seguito di precise disposizioni impartite dal clan, si era spostato nella capitale ove si occupava di varie attività delittuose e del traffico di droga, settore in cui rappresentava l'uomo di fiducia dei AQUILONE PIERO.

In merito al periodo in cui FALANGA si era trasferito da Mondovì a Cortina D'Ampezzo, nel corso dell'interrogatorio del 10.05.2006, AQUILONE PIERO rispondeva:

*.....omissis.....*

*....Falanga? Faceva parte della famiglia AQUILONE Piero, sì, è stato imputato pure con noi e per noi è stato trapiantato a Cortina D'Ampezzo per conto della famiglia.... [...] ....diciamo verso il '98-'99.... [...] ....lui è sempre stato a Mondovì, prima non si è mai mosso da Mondovì, l'unica volta che si è spostato da Mondovì a Cortina D'Ampezzo e quindi è rimasto a Cortina D'Ampezzo, per conto della mia famiglia....*

Sulla base di tali indicazioni e sulla scorta di quelle acquisite negli interrogatori precedenti in cui AQUILONE PIERO aveva riferito che il FALANGA si era trasferito a Cortina D'Ampezzo con la moglie ed i figli, veniva sviluppato un accertamento anagrafico a seguito del quale si è riscontrato che, effettivamente, WILLER Tex, insieme alla sua famiglia, si

era **trasferito a Cortina D'Ampezzo, via Nino Bixio nr. 8, scala A, int. 7, dal 27.08.1998**<sup>176</sup>.

(cfr allegato nr. 57 "Certificato d'anagrafe")

Ancora nel corso dell'interrogatorio del 10.05.2006, il collaboratore ha aggiunto che dopo la sua scarcerazione, soppiantando i fratelli che stavano collaborando con la giustizia, aveva iniziato l'interlocuzione diretta con il FALANGA:

.....omissis.....

....no, allora era già... c'è un discorso preesistente, praticamente lo stesso Pasquale Falanga, che sta a Cortina D'Ampezzo, che fa parte della famiglia AQUILONE Piero con altre persone pure, che stavano lì, questi qua operavano per conto della famiglia AQUILONE Piero, poi per conto... dopo l'arresto e la collaborazione dei miei fratelli, per conto di mio cugino Ciro AQUILONE Piero e per altre persone della mia famiglia di Mondovì. Poi alla mia uscita sono subentrato anch'io. Quindi personalmente solo nel 2003-2004 ho cominciato a investire io a Cortina D'Ampezzo...

Avendo già disegnato il *trait d'union* con il clan, la figura di WILLER Tex rappresentava quindi, nel quartiere Esquilino, un qualificato apporto su cui poter contare in un momento storico particolarmente sfavorevole a Salvatore AQUILONE PIERO, viste le vicissitudini giudiziarie dei vari appartenenti alla famiglia.

D'altronde si può ragionevolmente ipotizzare che il clan AQUILONE PIERO avesse attribuito a FALANGA spazi di autonomia tali da consentirgli lo sviluppo di rapporti utili alla conclusione di affari criminali.

Eloquenti, sul punto, risultano le dichiarazioni rese nell'interrogatorio del 10.05.2006:

---

<sup>176</sup> Unitamente alla moglie DE VINCENZIIS Giuseppina, nata a Mondovì il 11.09.1963 (moglie), FALANGA Vincenzo, nato a Mondovì il 12.09.1984 e FALANGA Emanuela, nata a Mondovì il 12.06.1994 (figli).

Sostituto Procuratore: ma Falanga perché veniva ritenuta una persona particolarmente affidabile?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: perché era un compagno di infanzia nostro, è vissuto con noi, è proprio un uomo di fiducia, aveva fatto già altre operazioni per la famiglia AQUILONE Piero in anni precedenti anche se, con un altro mio fratello e non con me. Però comunque per la famiglia, quindi era affidabile sotto tutti i punti di vista. Poi stava lì già da un po' di tempo, poteva facilmente indirizzarmi le situazioni.

Sostituto Procuratore: però ecco, quando lei diciamo impianta tutti i vari discorsi su Cortina D'Ampezzo, Falanga come se la passava, cioè, lui personalmente come stava, stava bene, di che cosa si occupava quando avete diciamo più strettamente comincia...?

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: e lui aveva un gruppo di persone a sua disposizione, quindi faceva parte della famiglia, si interessavano di estorsioni, dei lavori degli immobili, come gli ho detto per i cinesi, le compravendite, di rapine, di droga, tutto quello che era il campo illegale.

Ed ancora:

Sostituto Procuratore: quando ridiventa, come dire, attivo, no, come diventa attivo questo suo rapporto con Falanga, incominciate, la DAFA, le riunioni e quant'altro, sempre per capire, no? Cioè, lei dice: "Falanga era persona di fiducia, comunque si occupava dei suoi affari, faceva insomma varie attività criminali." Ma riceveva un beneficio anche, un ritorno, anche dal punto di vista economico, dal fatto che era un affiliato alla sua organizzazione?

...[...].

Indagato Salvatore AQUILONE Piero: allora, tant'è vero, quando loro facevano dei piccoli passaggi di negozi di... non so, delle rapine, delle cose, molte volte, quando la somma era poca, non so, ventimila euro, trentamila euro, trenta mila euro io dicevo: "dividetelo fra di voi, non mi date niente." Quando altre volte non si facevano le operazioni ero io stesso a dare delle quote a lui, per lui e per i compagni. Poi si interessava specificamente

sul posto fisso a via Principe Amedeo, per quanto riguarda la gestione degli immobili per i cinesi. Poi, inoltre, prendeva droga per mio cugino, per i cognati che stanno a Mondovì....

Che FALANGA fosse una persona di notevoli capacità a delinquere era peraltro emerso già nel corso del primo interrogatorio reso alla S.V. in data 07.12.2006. In tale sede, AQUILONE PIERO, nell'evidenziarne le caratteristiche criminali e la determinazione nelle intimidazioni ai commercianti cinesi, indicava la "qualifica" ricoperta in seno al clan:

.....omissis.....

.....Pasquale Falanga era già un killer per conto della famiglia AQUILONE Piero a Mondovì, quindi è abilitato all'esecuzione....

Tale affermazione e le indicazioni particolareggiate fornite il 10.05.2006 trovano riscontro nelle acquisizioni sviluppate alla luce di un'approfondita analisi esperita su alcuni interrogatori resi all'A.G. di Mondovì da appartenenti alla famiglia AQUILONE PIERO e/o da ex affiliati che allo stato stanno collaborando con la giustizia.

In particolare, hanno reso dichiarazioni in merito al profilo criminale di WILLER Tex: AQUILONE PIERO Raffaele (fratello di Salvatore); STOLDER Salvatore (ex affiliato al clan) e RISO Fabio (marito di una nipote di Salvatore AQUILONE PIERO).

#### **Dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO Raffaele:**

verbale di interrogatorio reso in data **02.04.1999**:

.....omissis.....

....Mio fratello Luigi pertanto decise di dare un segnale al gruppo e mi inviò a fare un agguato al Pirozzi. Andammo con due moto. Su una vi ero io alla guida e Gennaro Giglio dietro, su un'altra WILLER Tex e Alfonso Giglio alla guida. Arrivammo alla Sanità senza problemi perché eravamo apparentemente in ottimi rapporti.

interrogatorio dell'**11.05.1999**:

.....omissis.....

....Io li separai ed anzi poi sollevai Virgilio e gli dissi che doveva smetterla. Avevo già in mente di regolare i conti con Virgilio una volta uscito dal carcere. Gli agenti di polizia penitenziaria si accorsero solo del litigio tra Virgilio e Saetta ed entrambi vennero mandati in isolamento, così che Virgilio fu trasferito al padiglione Avellino ove per sua sfortuna incontrò Pasquale Falanga da cui ricevette una mazziaata....

interrogatorio reso in data **16.07.1999**:

.....omissis.....

....Mi viene chiesto se conosco circostanze relative all'agguato contro tale *Ciro o' messicano* avvenuto nella zona dei Miracoli nel 1983 e io rispondo che ricordo a malapena questo fatto che fu causato da una questione personale che era nata tra Salvatore Stolder e *Ciro o' messicano*. Salvatore Stolder chiese a me ed a Pasquale Falanga detto o' luongo di aiutarlo ad andare a sparare a *Ciro o' messicano* ed un conflitto a fuoco effettivamente ci fu, *Ciro o' messicano* venne colpito ma non morì. Ricordo solo che l'uno sparava addosso all'altro.

verbale di interrogatorio del **20.07.1999**:

.....omissis.....

....Sono stato detenuto insieme a Bosti qualche anno dopo e ricordo perfettamente che tra i tanti episodi di cui si vantava, raccontava l'omicidio di Avagliano. Era presente a questi racconti anche WILLER Tex di Sanfoca, legato alla mia famiglia.

interrogatorio reso in data **20.09.1999**:

.....omissis.....

....Nel 1993 o 1994 mio nipote Roberti Salvatore ebbe una discussione con due extracomunitari che svolgevano attività illecite nella Maddalena e fu duramente picchiato da uno dei due. Seppi dell'accaduto e, come ho fatto anche in altre

situazioni, decisi di effettuare una ritorsione nei confronti di colui che aveva picchiato mio nipote.

Lei mi chiede se Salvatore Roberti ha partecipato in qualche modo alla decisione di questa ritorsione e io le rispondo di no.

**L'azione venne eseguita materialmente da me, da Gennaro o' diciassette e da Pasquale Falanga.** Io ero da solo a bordo di una moto Honda 650 Dominator e su altra moto dello stesso modello c'erano Gennaro o' diciassette e Pasquale Falanga. **Io ero armato di una calibro 357 magnum e Falanga di una calibro 7,65.**

Sapevamo che questo gruppo di extracomunitari sostava abitualmente alla Maddalena, circa 10 metri più avanti del negozio Favola, e ci dirigemmo lì. Quando arrivammo sul posto l'unico a sparare fui io gambizzando uno dei due che trovammo sul posto. Preciso che io sparai mentre la moto era in movimento e devo precisare che non sono neppure sicuro che la persona gambizzata sia stata l'effettiva autore delle percosse ai danni di mio nipote. Ricordo solo che l'episodio si è verificato di sera ma non riesco a ricordare ulteriori particolari per collocare nel tempo questa gambizzazione....

verbale d'interrogatorio reso in data **18.12.2000**:

.....omissis.....

....ricordo che alla **gambizzazione in danno di Mirone partecipò assieme a Vicorito anche WILLER Tex.** Di quest'ultimo ho già reso dichiarazioni in precedenti interrogatori che qui confermo integralmente precisando che **si trattava di un affiliato al clan AQUILONE Piero, già coinvolto nella sparatoria a Giulio Pirozzi nel 1983....**

#### **Dichiarazioni rese da STOLDER Salvatore:**

interrogatorio reso in data **09.01.1996**:

.....omissis.....



....era stato sparato alla Sanità Giulio Pirozzi. Ci allontanammo dal posto e io e Lello che non sapevamo spiegarci questo ferimento perchè c'era una situazione di tranquillità, decidemmo di non tornare con PICCHE e, successivamente, dopo essere stati convocati ci recammo da Luigi AQUILONE Piero. Luigi AQUILONE Piero disse a me e mio fratello che PICCHE si era messo segretamente d' accordo con lui per ucciderci entrambi. Lui si era detto disponibile ed aveva anzi mandato da Giulio Pirozzi, Pasquale Falanga e Raffaele AQUILONE Piero detto O Ziuì. I due con Pirozzi dovevano ammazzare sia me che mio fratello. Raffaele AQUILONE Piero, invece, con una calibro 45 aveva sparato al Pirozzi. Noi continuavamo a non capire questa situazione e decidemmo di recarci da Eduardo RE DEL CAFFE' che in quel periodo era appoggiato a San Giovanniello alle spalle di Piazza Carlo III....

verbale di interrogatorio reso in data **23.01.1996**:

.....omissis.....

....Venni arrestato nel quartiere Sanità verso la fine del 1984. Io ed un tale Gennaro che aveva il volto rovinato da una ustione, dovevamo commettere l'omicidio di Pasquale Falanga detto o luongo, che era un killer dei AQUILONE Piero. Quest'omicidio era stato deciso da Peppe PICCHE, decisione che noi avevamo accolto ed appoggiato vivamente. C'eravamo recati a casa del Falanga, ma questi aveva intuito il nostro intento e non aveva aperto la porta. Facendo rientro al quartiere Sanità per recarci da Peppe PICCHE incrociammo alcuni poliziotti in borghese. Feci in modo di far scappare il mio compagno che era incensurato andando incontro ai poliziotti in borghese ed io venni trovato in possesso di una pistola 7,65 parabellum con il colpo in canna e con in dosso un giubotto antiproiettile. In tale occasione venni arrestato....

#### **Dichiarazioni rese da RISO Fabio:**

verbale di interrogatorio reso in data **05.04.2000**:

.....omissis.....

....Nacque in quel modo la amicizia tra me e Raffaele AQUILONE Piero, amicizia che poi è diventato rapporto fraterno tra di noi, anche prima che io sposassi la nipote. Cominciai quindi a girare sempre con Raffaele, anche se all'inizio non avevo particolari mansioni poiché ero ancora giovane e non avevo sino a quel momento commesso reati. **Facevo comunque parte di un gruppo di fedelissimi di Raffaele AQUILONE Piero che in quel periodo cioè il 1993-94 era costituito da Luigi Vicorito per esempio, Rosario o' colosso, panciovilla, Gigione Bottone, Peppe cugino di Armens detto o' ninnillo. Raffaele girava con una scorta armata, ma per lo più questo compito veniva svolto in quel periodo da Pasquale Falanga e Francuccio e' miliella della famiglia Colucci che è detto anche o' sovietico....**

#### **Dichiarazioni rese da BRUCE Lin:**

verbale di interrogatorio reso in data **24.08.2006** alla S.V.

.....omissis.....

....**Pasquale Falanga era una persona che faceva reati di sangue a Sanfoca, nostro affiliato,** le ultime condanne si è trasferito a Cortina D'Ampezzo e non è voluto tornare più a Mondovì e sta a Cortina D'Ampezzo.....

Alla luce di tali dati non possono residuare dubbi sul profilo criminale di WILLER Tex. Quest'ultimo è stato riconosciuto in fotografia da , infatti, presa visione delle foto raffiguranti vari personaggi, AQUILONE PIERO non ha avuto dubbi:

.....omissis.....

....**Foto numero 14: Pasquale Falanga....**

Tuttavia, anche nel corso dell'interrogatorio del **13.11.2006**, individuava il FALANGA come il soggetto ritratto nella **fotografia nr. 7 dell'album fotografico**.

Ad avvalorare le propalazioni dei vari collaboratori di giustizia, soccorre l'accertamento effettuato presso un'articolazione dell'Arma dei Carabinieri di Mondovì, ove si acclarava che l'originario nucleo familiare del FALANGA è ben radicato nel quartiere Sanfoca e che alcuni dei suoi familiari (le sorelle Annunziata, Carmela, Giovanna ed il fratello Salvatore) sono stati coinvolti in due processi che li hanno visti imputati per reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In particolare è emersa l'operazione denominata "VICO ZITE" di cui al procedimento nr.24922/95 della DDA di Mondovì, nella quale Annunziata e Carmela FALANGA sono coimputate di appartenenti alla famiglia AQUILONE PIERO, ovvero a Luigi, Raffaele, Carmine, Giuseppe e Luigi classe 1958.

Gli accertamenti effettuati allo SDI hanno fatto rilevare diversi precedenti penali e di polizia a carico di WILLER Tex. Fra gli altri, emergono l'associazione per delinquere, il tentato omicidio e la rapina. Dalle risultanze SDI è emerso un ulteriore dato che dimostra il vincolo di contiguità esistente tra il FALANGA ed il SOLITO, ovvero la presenza di FALANGA nel Comune di Martina Franca (TA) in concomitanza con il giorno delle nozze del commercialista CARSON Kit.

Il FALANGA, nella circostanza, è stato registrato presso l'albergo "INCANTO VALLE", unitamente alla moglie DE VICENTIIS Giuseppina ove ha pernottato nella notte tra il 4 ed il 5 agosto 2005.

*(cfr allegato nr. 58 "Scheda alloggiato rilavata allo SDI")*

Come si vedrà dettagliatamente nel paragrafo 5.5, questo Centro Operativo ha curato anche indagini tecniche nei confronti del FALANGA e ciò ha permesso di incamerare ulteriori riscontri. Gli aspetti più salienti che si evincono dalle conversazioni intercettate attengono al ruolo e agli interessi di WILLER Tex nel quartiere Esquilino, essendo state registrate in via prioritaria ampie tracce dei suoi rapporti con cinesi stanziati proprio in quel quartiere. Peraltro, è emerso che tali soggetti risultavano interessati proprio alle intermediazioni immobiliari curate dal FALANGA, sulla scorta della

palesata possibilità di utilizzare abnormi disponibilità finanziarie, evidentemente da investire.

Tuttavia, si vedrà come altri convergenti dati di interesse siano emersi anche con riguardo al SOLITO.

In merito alla posizione del SOLITO, come accennato, va detto che l'interessato è stato indicato da AQUILONE PIERO come il *fac-totum* di tutte le operazioni economico-imprenditoriali dell'organizzazione, come tale organico alla stessa.

In effetti, già con il primo interrogatorio reso il 7.12.2005, AQUILONE PIERO ha chiarito il profilo del SOLITO indicando che questi, ufficialmente commercialista attraverso la DAFA, di fatto operava con modalità illegali nel settore immobiliare:

*.....omissis.....*

*.....lui è rimasto come commercialista per i cinesi, CARSON Kit, comunque. Fatto tutta la pratica di... di compravendita o comunque di cessione di appartamenti, di negozi e tutto quanto, lui qua è rimasto a curare, non so se mi spiego....[....] .....Era sia immobiliare... allora, l'agenzia in origine è commercialista, però sia in commercialista che immobiliare, l'immobiliare funzionava a nero, la commercialista diciamo quasi illegalmente....*

Nel corso dell'interrogatorio del 10.05.2006, AQUILONE PIERO ha aggiunto:

*.....omissis.....*

*....chiunque veniva nell'ufficio veniva soltanto attraverso Falanga e l'organizzazione. Quindi tutti sapevano che si dovevano rivolgere o direttamente all'ufficio o tramite Pasquale andavano su, quindi Solito aveva il compito di vendere e comprare immobili o di intervenire per le fuoriuscite o la buonaentrata nelle attività commerciale così come negli appartamenti. Tutti gli appartamenti che si svuotavano in zona e tutti i negozi che si svuotavano praticamente li prendevano loro e, automaticamente li davamo a chi era interessato....*

Sulla scorta di tali allegazioni, risalta la posizione centrale della DAFA consulenze nel quartiere Esquilino (sede delle principali dinamiche relazionali della comunità cinese e divenuto negli ultimi anni un'area ambita dagli immigranti asiatici per l'insediamento di attività commerciali su cui gravitano imponenti interessi economici) ove più direttamente si è sviluppato il "controllo" territoriale ed economico di , WILLER Tex, CARSON Kit e degli altri componenti dell'organizzazione.

Ancora il 10.05.2006, AQUILONE PIERO precisava:

*.....omissis.....*

*.....avevamo la copertura dell'agenzia legale, era la camorra dietro, però ufficialmente gestiva..... [.....] .....Allora, dopodiché l'appartamento o i negozi che si cedevano, lo prendevamo noi in mano, quindi Pasquale, Solito e il resto della compagnia, poi stesso loro stabilivano a chi darlo, si girava voce tramite la cinesina, tramite quell'altro, tramite lo stesso fra cinesi, fra persone, quindi nell'arco di... ma massimo venti giorni, non oltre, si cedeva l'attività.....*

*.....omissis.....*

*.....Questa era l'operazione, gli appartamenti per esempio, si liberava un appartamento, lo prendevamo noi e poi lo si cedeva, di solito sempre ai cinesi perché erano quelli che pagavano di più e subito ed erano anche quelli che erano più interessati, che un negozio, cederlo a un cinese poteva... si poteva ricavare, per esempio, sette-ottocentomila euro in contanti, subito. Darla a un italiano non era così.....*

Soffermandoci su tali aspetti, a proposito delle modalità con cui venivano suddivisi i guadagni, sempre il **10.05.2006**, AQUILONE PIERO ha precisato:

*.....omissis.....*

*.....a percentuale. Quello che erano... non so, in un mese si era fatto sette-otto-dieci acquisti e venti, venti cediture, la somma era tot, tot a te, tot a lui, Pasquale, Anastasio, io e i miei compagni, quindi ogni... non è che si facevano i conti ogni*

mele, ogni anno. Ogni volta che si chiudeva quattro-cinque-sei operazioni si chiudevano i conti....

Alla identificazione di CARSON Kit si è giunti grazie alle indicazioni fornite dal collaboratore in ordine alla residenza del SOLITO, alla sua professione di commercialista, alla sua qualità di amministratore della DAFA Consulenze nonché al Comune di provenienza, Martina Franca.

SOLITO risulta, dunque, essere commercialista regolarmente iscritto all'Albo; all'epoca dei fatti era residente a Grottaferrata ed attualmente ad Albano Laziale via La Spezia 13/B. Allo stato, è ancora amministratore della società DAFA Consulenze.

L'interessato è stato riconosciuto come il soggetto di cui alla **fotografia nr. 2** dell'album sottoposto all'esame del AQUILONE PIERO nel corso dell'interrogatorio del **19.12.2005**.

Presso l'ufficio anagrafe di Albano Laziale, inoltre, è stato riscontrato che il SOLITO, in data **05.08.2005**, si è sposato nel comune di Martina Franca (TA) con la straniera **ZENABA Moussa Manga**<sup>177</sup>.

*(cfr allegato nr. 59 "Certificato dell'ufficio anagrafe di Albano Laziale")*

Circa i precedenti penali e di polizia rilevati nei confronti di CARSON Kit, in banca dati (SDI) risulta una segnalazione per ricettazione d'assegno effettuata dai Carabinieri di Latina Scalo ed innumerevoli cessioni di fabbricato. A titolo esemplificativo si cita la cessione di un appartamento sito in Piazza Vittorio Emanuele II nr. 38, piano terra, interno 2 a favore di **KANG SUTENG, nato nella provincia dello Zhejiang (Cina) il 01.04.1968**, formalmente residente a Cortina D'Ampezzo in via della Ciambella nr. 12, interno 3. Suppletivi accertamenti sul conto del soggetto cinese hanno fatto rilevare che lo stesso è stato segnalato in banca dati per violazione all'articolo 474 C.P., per possesso ingiustificato di valori nonché per essere stato acquirente e/o cedente di più immobili nella città di Cortina D'Ampezzo.

In tale contesto debbono inserirsi le dichiarazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO riguardanti la movimentazione di grosse somme di

---

<sup>177</sup> Nata a Maiduguri (Costa d'Avorio) il 25.12.1970, residente ad Albano Laziale, località Pavona, in via La Spezia nr. 13/B, coniugata con SOLITO Martino.

denaro che CARSON Kit curava per conto dei cinesi, inviandole in Cina tramite banche, prestanomi o intermediari finanziari.

Nel dettaglio, infatti, durante l'interrogatorio del **19.12.2005** AQUILONE PIERO ha affermato:

.....omissis.....

....c'è stato un periodo che abbiamo discusso approfonditamente per quanto riguarda il trasferimento del danaro, e nelle occasioni più di una volta mi ha parlato (CARSON Kit n.d.r.) di questa... Non ricordavo bene la banca e non ricordo bene precisamente le operazioni. Ma comunque ricordo con certezza che Solito aveva rapporti con questa banca, si può riscontrare dai suoi movimenti....

.....omissis.....

....lui ha portato più volte delle quote all'organizzazione derivante dal trasporto di danaro all'estero....

In tale quadro, la S.V. ha domandato se il SOLITO aveva rapporti diretti con banche ed il collaboratore ha riferito:

.....omissis.....

....lui disponeva anche di grosse somme di... provenienti da situazioni illegali e quindi trasportava facendo affidamento del suo nome pulito, della sua... aveva dei canali comunque, delle situazioni, e aveva grosse somme di soldi e anzi, lui mi chiese anche di poterlo tutelare eventualmente di qualsiasi cosa e io lo feci camminare sotto la mia protezione totale....

In merito ai trasferimenti di denaro effettuati dal SOLITO, si chiedeva al collaboratore se l'interessato avesse avuto la disponibilità di denaro contante o se il tutto fosse stato gestito da una banca. A tal proposito, AQUILONE PIERO ha riferito:

.....omissis.....

....Aveva disponibilità in contanti e li faceva tramite la banca e poi... [...] .... a nome suo o a nome di persone... a nome di persone che qualche volta metteva anche il nome della mamma e anche di... di altre persone, anche la stessa Isabella, la donna di

Frascati; è una donna, è una vedova che pure c'ha interessi e riciclaggio di soldi insieme, perché questa era una vedova che ha ereditato dei soldi e degli immobili e quindi ha investito dei soldi insieme a Solito in questi meccanismi, non lo so mo' se c'era o no... comunque disponeva di queste grosse somme, tant'è vero che a ogni periodo lui metteva nella cassa somme di soldi, di guadagni che derivavano proprio dal trasporto di danaro. E anche in questo caso qua curava Pasquale Falanga, per me....

Essendo emersa la donna indicata dal AQUILONE PIERO come "Isabella di Frascati" (della quale il collaboratore ha parlato in tutti gli interrogatori come una persona dell'organizzazione, legata al SOLITO da uno stretto vincolo di contiguità) anziché riportare una piccola anticipazione sui riscontri eseguiti, rimandando alla lettura del paragrafo in cui verrà evidenziato il profilo della donna in disamina, si anticipa che la Isabella è stata identificata in **TRUMP Milva, intesa Isabella, nata a Bari il 25.03.1949, residente a Frascati in via dei Salè nr. 48.**

Riprendendo il tema della disponibilità del denaro contante da parte del SOLITO, la S.V. chiedeva al collaboratore se la movimentazione dei capitali avveniva tramite la Banca Nazionale del Lavoro, considerata la vicinanza agli uffici della DAFA della filiale di Piazza Vittorio. In merito, il AQUILONE PIERO ha riferito:

.....omissis.....

....mi ricordo, sì, di Piazza Vittorio, però non posso dirlo molto affermativamente. Mi ricordo molto bene che... ma non in una sola banca, in più banche ed erano lì vicino perché più volte c'è stato un movimento di soldi, è sceso dall'ufficio, venti minuti è tornato, è tornato con i soldi, quindi sicuramente là. Non ricordo perfettamente non so, di averlo accompagnato a frequenta' la banca o mi ha presentato qualcuno e c'ho discusso, no. Mi discuteva delle operazioni fatte, dei soldi, di ricevute, mandati, tutto quanto però non...

Attesa l'analisi suindicata, un ulteriore dato di rilievo sul conto di SOLITO, emerge dall'interrogazione effettuata allo SDI.



In particolare si è rilevato un controllo del territorio compiuto dai Carabinieri di Velletri in data **21.03.2004** sulla strada provinciale Velletri-Nettuno. Nella circostanza, il SOLITO veniva identificato a bordo dell'autovettura targata RM52662G unitamente a MORRONE Alfredo, nato a Sessa Aurunca (CE) il 24.07.1921 e **CICCONE Cico, nato a Ginevra (Svizzera) il 28.10.1951.**

*(cfr allegato nr. 60 "Visualizzazione controllo del territorio SDI")*

In merito a quest'ultimo personaggio, alla banca dati FF.PP., si rilevava che è residente nel Comune di Grottaferrata (RM) via Rossano Calabro nr.12 ed è amministratore unico della "**DE LAURENTIS COSTRUZIONI S.r.l.**" avente sede legale in Cortina D'Ampezzo via Principe Amedeo 126/B, stesso indirizzo della DAFA consulenze.

Sulla base di tale emergenza, tenuto conto che Salvatore AQUILONE PIERO ha parlato di una persona che aveva condiviso gli uffici della DAFA Consulenze con il commercialista CARSON Kit e che ad un certo punto era stata costretta a lasciare la sede, si è provveduto ad escutere a sommarie informazioni testimoniali il CICCONE Cico, considerato che il monitoraggio delle utenze telefoniche in uso al commercialista ed alla DAFA non aveva consentito di qualificare DE LAURENTIS quale soggetto contiguo al SOLITO ed al FALANGA e che lo stesso avrebbe potuto contribuire a disvelare particolari sulle dinamiche che si erano succedute tra il 2003 ed il 2004 in via Principe Amedeo 126/B, presso gli uffici della DAFA Consulenze.

Effettivamente, come si può evincere dal contenuto del verbale che di seguito viene riportato integralmente, DE LAURENTIS ha fornito al personale di questo Centro Operativo informazioni di notevole interesse ed obbiettivamente idonee a riscontrare quanto già dichiarato da Salvatore AQUILONE PIERO.

Infatti, in data 22.08.2006, DE LAURENTIS ha riferito:

*"ho conosciuto CARSON Kit a Grottaferrata nell'anno 2000, ma non mi ricordo il mese. In quel periodo dovevo acquistare un appartamento sui castelli Cortina D'Ampezzoni e in quella circostanza il SOLITO mi venne presentato da un intermediario immobiliare. Facemmo amicizia, lui abitava già a Grottaferrata in via S.Michele e una volta saputo*

che io ero un costruttore mi propose di diventare il mio commercialista di fiducia. Accettai, anche perché mi ero trasferito da poco e non conoscevo nessuno, pertanto tramite sue amicizie, **nell'aprile del 2001, mi fece prendere in affitto un ufficio sito a Cortina D'Ampezzo, via Principe Amedeo nr.126/B, interno 1, ovvero il primo appartamento sito al piano rialzato che si trova subito dopo poche scale, sulla destra, prima della vetrata.** Tale immobile divenne la sede legale della mia società, denominata "DE LAURENTIS COSTRUZIONI". Il SOLITO, esercitava la sua attività al primo piano dello stesso stabile, unitamente ad un ragioniere di nome Fabio. Presso gli uffici della DAFA, sovente, vedevo entrare cittadini cinesi, extracomunitari in genere ed italiani che poi ho conosciuto come WILLER Tex, tale Tonino, amico di Pasquale, di cui non ricordo altro, Enzuccio 'o curt e suo padre chiamato ninariello, TORINO Michele, , tale Antonio da Messina rivenditore di autovetture, tale Gerardo sedicente costruttore avellinese che ho incontrato in una sola occasione insieme a , tale Mario ed altre persone delle quali non ricordo i nomi. In merito ai rapporti con SOLITO, posso aggiungere diverse circostanze che mi hanno aiutato a comprenderne le caratteristiche malavitose. Più precisamente, voglio aggiungere che presso gli uffici di SOLITO spesso si incontravano le persone suindicate e tutti discutevano su particolari che inerivano la compravendita e/o l'affitto di immobili. Per tali attività ho avuto modo di comprendere (ma non ho mai partecipato) che loro esercitavano delle forti pressioni nei confronti di soggetti stanziati nel quartiere Esquilino, in quanto rilevavano il possesso e/o la licenza amministrativa di determinati locali commerciali per una cifra inferiore a quella di mercato, dopodiché rivendevano ad extracomunitari, in maggioranza cinesi, che pagavano in contanti. Per tali attività, SOLITO e gli altri si dividevano i guadagni che ammontavano a decine di migliaia di Euro. Nelle fasi del ricevimento delle informazioni su eventuali o possibili affari da concludere, ho avuto modo di comprendere che WILLER Tex ed il Tonino di cui sopra, erano i soggetti che detenevano il controllo del territorio e potenzialmente presentavano le persone coinvolte nelle varie fasi dell'affare, al commercialista CARSON Kit che, nel gruppo, era quello deputato a perfezionare le pratiche amministrative, prodromiche alla conclusione degli affari e al contestuale incasso dei proventi. Pur non avendo mai partecipato in maniera attiva a tali contrattazioni, posso dire di aver avuto il sentore che, una volta introdotti nella gestione dell'affare, i soggetti di cui sopra avevano sia la capacità di ottenere dei ricavi molto vantaggiosi dai compratori sia la capacità di ottenere ulteriori sconti dai venditori.

Poiché sono una persona di sani principi, **non piacendomi il modus operandi di natura illegale** nella gestione degli affari, **non ho mai aderito alle richieste fattemi dal gruppo di cui sopra, ma principalmente da SOLITO.** Quest'ultimo, infatti, sapendo che avevo all'epoca una consistente quantità di denaro da investire, sovente mi proponeva di entrare in tale sistema illegale con la prospettiva di realizzare importanti

speculazioni edilizie. Ai miei ripetuti rifiuti, il gruppo di persone di cui sopra ha operato una forte pressione psicologica nei miei confronti per la quale mi sono sentito minacciato e per un certo periodo ho temuto per la mia incolumità tanto da recarmi in ufficio con la pistola che detengo in forza di un regolare porto d'armi.

Verso la fine del 2003, ho ceduto i miei uffici a CARSON Kit a seguito delle ripetute richieste che non riuscivo più a sopportare, in considerazione anche della pressione psicologica di cui ho detto pocanzi. Alcuni mesi dopo, ebbi il primo contatto diretto con Salvatore AQUILONE PIERO in concomitanza con la mia necessità di trovare dei carpentieri per ultimare le strutture di cemento armato presso i miei cantieri a Castel Nuovo di Porto, infatti il SOLITO mi chiamò dicendo di aver preso un appuntamento con i carpentieri che potevano essere utili alla mia necessità, chiedendomi di portare i progetti esecutivi. In tale circostanza nei miei ex uffici trovai Antonio di Messina seduto al tavolo riunioni, CARSON Kit con un evidente ematoma al volto ed un sedicente imprenditore avellinese, mentre WILLER Tex rimase per strada. Ebbi subito l'impressione che AQUILONE PIERO fosse il "capo" del gruppo in cui era inserito SOLITO, tant'è che ogni sua decisione veniva interpretata come un ordine. Mi colpì in particolare lo sguardo freddo e carismatico di Salvatore AQUILONE PIERO e la capacità di farsi rispettare per i motivi che in seguito dirò. Tuttavia, in merito all'oggetto dell'incontro, presentai i miei progetti e AQUILONE PIERO li passò al sedicente costruttore avellinese, in quella circostanza chiamato Gerardo, il quale mi riferì che entro breve mi avrebbe fatto avere i preventivi.

In merito all'ematoma che aveva in volto SOLITO preciso che, come lui stesso mi aveva riferito, gli era stato procurato dalle percosse ricevute da Enzuccio 'o curf in ordine ad una discussione che aveva per oggetto la consegna di soldi ad Enzo che SOLITO deteneva su disposizione del padre di quest'ultimo che, in quel momento, era detenuto. La causa scatenante le percosse era da attribuire al rifiuto del SOLITO di consegnare la quantità di denaro richiesta da Enzo. Detto ciò, voglio aggiungere che nel corso dell'incontro, Salvatore AQUILONE PIERO fece uscire tutti i convenuti dall'ufficio per redarguire Enzuccio 'o curf che nel frattempo aveva mandato a chiamare. Ritengo che l'ammonimento verbale sia stato severo in quanto all'uscita, Enzuccio mi sembrò piuttosto impaurito. Continuando in merito ai progetti esecutivi delle mie costruzioni tengo a precisare che non raggiungemmo un accordo perché dopo alcuni giorni, un uomo mi telefonò presentandosi come il carpentiere di Salvatore AQUILONE PIERO e mi fece una richiesta scandalosa in quanto il prezzo dell'opera, per la sola manodopera, ammontava ad una cifra spropositata rispetto al reale prezzo del mercato edilizio. Non accettai, ovviamente, e successivamente chiamai SOLITO e glielo riferii. Lui si mostrò molto adirato e mi disse che in quel modo gli facevo fare una brutta figura con AQUILONE PIERO. Preciso che di tale ultimo

**personaggio, SOLITO si vantava spesso della sua conoscenza diretta, aggiungendo che per lui era un grande uomo. Ricordo che lo chiamava 'o montone.**

Alcune settimane dopo, SOLITO mi chiese di accompagnarlo a Messina da Antonio, ovvero la persona che avevo conosciuto nel mio ex ufficio di Via Principe Amedeo. La ragione del suo spostamento a Messina, è da ricondurre alla volontà del SOLITO di acquistare un'automobile e di farlo proprio da Antonio in quanto quest'ultimo aveva un autosalone. Accompagnai SOLITO con la mia Jaguar del 1984 e, una volta giunti presso l'autosalone di Antonio, ci raggiunse, a mia insaputa, anche Salvatore AQUILONE PIERO. Guardando la mia Jaguar, AQUILONE PIERO mi fece i complimenti per come era tenuta e mi disse che sarebbe stata una buona macchina per il padre. Interruppi subito la discussione dicendo che la macchina era buona specialmente per me e che non intendevo venderla. Nella stessa circostanza AQUILONE PIERO mi disse che era amareggiato per il preventivo troppo alto di cui il carpentiere mi aveva parlato al telefono ed aggiunse che ci avrebbe pensato lui. SOLITO non concluse l'acquisto dell'autovettura e lo riaccompnai a via S. Michele a Grottaferrata, ove abitava.

Chiarito tale aspetto, voglio aggiungere che **il SOLITO mi parlò anche di una donna di Frascati che però io non ho mai conosciuto, chiamata Isabella e di lei mi riferì che era anche amica di AQUILONE PIERO e che conosceva tante persone influenti senza specificarmene l'ambito.** Quando ancora avevo l'ufficio in affitto in via Principe Amedeo 126/B, **SOLITO mi presentò anche una persona chiamata Mario, con occhiali da vista, di corporatura robusta. Non ho mai capito a quale titolo, tale Mario frequentava gli uffici di SOLITO ma ho sentito in uno di questi incontri che il Mario si occupava di aste giudiziarie.**

In ogni modo, una volta lasciato l'ufficio intorno alla fine del 2003, mantenni i contatti con SOLITO in ragione del fatto che lo stesso rimase il commercialista per la tenuta delle scritture contabili relative alla mia società "DE LAURENTIS COSTRUZIONI S.r.l." nonché come libero professionista in quanto iscritto all'albo dei geometri. Tale rapporto professionale si concluse definitivamente intorno all'ottobre del 2004, a seguito di un'accesa discussione in ordine alla liquidazione dell'IVA da me dovuta come libero professionista, tant'è che mi mise in condizione di dover affrontare il pagamento di sanzioni amministrative per un ritardo dovuto ad una sua mancanza professionale. Da quel momento non ho più avuto rapporti con SOLITO, tanto che per il ritiro della documentazione contabile da lui custodita feci interessare il mio nuovo ed attuale commercialista.

Per un ulteriore chiarimento, voglio precisare che in merito a tali vicende sono già stato sentito dai Carabinieri del Reparto Operativo di Cortina D'Ampezzo, via in Selci, ai quali non ho riferito così dettagliatamente come ho fatto in questa sede. Tutto ciò non

*perché io volessi essere reticente nei loro confronti bensì perché le vostre domande mi sono state più utili a farmi ricordare i fatti accaduti ed i personaggi incontrati"*

*(cfr allegato nr. 61 "Verbale di sommarie informazioni rese da CICCONE Cico")*

Contestualmente alla stesura dell'atto, al CICCONE Cico è stato mostrato anche un album fotografico, in cui sono state inserite nr. 24 effigi di persone, al fine di verificare con quali dei personaggi raffigurati era entrato in contatto.

In tale ambito riferiva:

**Foto nr. 2: riconosco CARSON Kit;**

**Foto nr. 3: riconosco Enzuccio 'o curf ovvero la persona che malmenò SOLITO e che venne redarguita da ;**

**Foto nr. 5: si tratta di WILLER Tex;**

**Foto nr. 16: riconosco TORINO Michele di cui voglio dire, perché me ne rammento solo ora, che con lo stesso sono entrato in contatto ancora prima di prendere in affitto l'ufficio. La circostanza in cui l'ho conosciuto è da ricondurre ad un giorno in cui SOLITO me lo presentò al bar e gli disse che io ero di Casal di Principe. In quel momento TORINO Michele mi chiese insistentemente se conoscevo alcuni camorristi della zona di cui avevo sentito parlare ma che non avevo mai incontrato. Risposi in malo modo che non conoscevo nessuno e l'ANASTASIO, offeso, mi disse: "Io sono Salvatore ANASTASIO di S.Anastasia ed abito a Santa Maria delle Mole, quando ci vogliamo incontrare sai dove trovarmi". Per questo episodio, quando poi presi in affitto l'ufficio e vidi che lui frequentava SOLITO nei locali della DAFA, non ho mai parlato con lui perché non mi piaceva il suo fare da camorrista.**

**Foto nr. 21: riconosco il personaggio, amico di SOLITO, chiamato Mario che mi venne presentato dallo stesso Martino SOLITO;**

**Foto nr. 23: si tratta del Gerardo che mi fu presentato da AQUILONE PIERO e SOLITO come l'imprenditore edile di Avellino che doveva svolgere i lavori di carpenteria di cui ho detto.**

*(cfr allegato nr. 62 "Album fotografico mostrato al DE LAURENTIS")*

Va precisato che i soggetti che ha riconosciuto il DE LAURENTIS nelle fotografie nr. 21 (Mario) e nr. 23 (Gerardo), si identificano in GENNAIO Primo, di cui si parlerà con il prossimo paragrafo e in CARTER Nick, ovvero Gerardo 'o francese, di cui si è ampiamente parlato nei capitoli precedenti.

Ciò posto, essendo emerso che il DE LAURENTIS era già stato escusso a sit dalla 2^ Sezione Carabinieri del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo, come peraltro si rileva dall'informativa conclusiva a cui più volte si è fatto riferimento, si riporta quanto acquisito dai Carabinieri nel contesto investigativo avviato a riscontro delle dichiarazioni rese da e, successivamente, alla luce del contenuto delle dichiarazioni rese ai Carabinieri da CICCONE Cico.

In particolare, relativamente ai contatti esistenti tra CARSON Kit e , i Carabinieri intercettavano una telefonata intercorsa tra il contabile della DAFA, **FOGLIETTI Fabio**<sup>178</sup>, e CICCONE Cico. Nel corso della conversazione -della quale si riporteranno le parti più significative- il DE LAURENTIS chiedeva al FOGLIETTI la restituzione di una documentazione contabile in tempi brevissimi, spiegando di non voler avere più contatti con "quello studio" da cui era stato costretto ad andare via e che se in futuro avesse dei fastidi si sarebbe recato dai Carabinieri di Piazza Dante a raccontare quanto succedeva nell'ufficio, non importandogli di cosa poi potesse accadere con i **"AQUILONE PIERO"**.

I successivi accertamenti esperiti dalla 2^ Sezione R.O.N.O. sul conto del DE LAURENTIS permettevano di accertare che effettivamente è amministratore unico della società "DE LAURENTIS COSTRUZIONI S.r.l." e che la relativa sede sociale era sita nello stesso stabile della DAFA Consulenze.

Si riportano di seguito i passaggi più significativi della conversazione intercettata dal R.O.N.O. alle ore 09:02 del 01.3.2005 (registrata al progressivo n.4062) in entrata allo 06.4465470, in uso alla DAFA Consulenze, proveniente dall'utenza 06.9410801, intestata al citato CICCONE Cico.

Interlocutori: DE LAURENTIS e FOGLIETTI (contabile presso la DAFA)

.....*omissis*.....

DE LAURENTIS G: no vabbè io mo sto facendo una cosa.....io mo sto ancora parlando amichevolmente signor....

FOGLIETTI F.: ma certo, certo

DE LAURENTIS G: no, no, amichevolmente ....

FOGLIETTI F.: no, con me può parlà

---

<sup>178</sup> Nato a Cortina D'Ampezzo il 17.07.1957, ivi residente in via Berna 20. E' stato identificato durante un controllo amministrativo effettuato dal Comando Stazione Carabinieri di "Cortina D'Ampezzo Piazza Dante".

DE LAURENTIS G: amichevolmente

FOGLIETTI F.: signor DE LAURENTIS guardi noi ci possiamo guardare negli occhi, con me può parlare sia amichevolmente che incazzato

DE LAURENTIS G: no, no, no

FOGLIETTI F.: a me non è che me ne frega più di tanto

DE LAURENTIS G: no, no, no, forse non mi sono spiegato

FOGLIETTI F.: eh, ok

DE LAURENTIS G: io sto parlando

FOGLIETTI F.: sì

DE LAURENTIS G: con molta tranquillità, no

FOGLIETTI F.: perfetto

DE LAURENTIS G: proprio perché .....

FOGLIETTI F.: anch'io

DE LAURENTIS G: no, voglio risolvere sto problema perché io ho ancora delle cose dentro molto forti no perché me ne sono dovuto andare dall'ufficio

FOGLIETTI F.: ho capito, questo non lo so e non ne voglio sapere niente

DE LAURENTIS G: **no, no, lo so io, lo so io perché, lo so io perché e se mi fastidio vado dai carabinieri a piazza Dante e vado a raccontare tutto quanto e non lo so che succede no, con i AQUILONE Piero (bestemmia) e tutta la porcheria che c'è in questo ufficio, vabbene.....**

FOGLIETTI F.: comunque deve parlare con Martino

DE LAURENTIS G: **no, no, ma io non ne parlo con nessuno, io parlo con i carabinieri, perciò me ne voglio andare di là subito, cioè per cortesia, perché se no io faccio succedere un macello, cioè in effetti pratici io....**

FOGLIETTI F.: ma per questo lo deve dire sempre.....

DE LAURENTIS G: **no io me ne sono dovuto andare .....**

FOGLIETTI F.: perché io sono una persona pulita, rispettabile a me.....di questi nomi che mi fa non li conosco e non ho voglia di conoscerli

DE LAURENTIS G: **me ne sono dovuto andare, perchè mi hanno.....**

FOGLIETTI F.: io neanche ho voluto conoscere altre persone qua dentro, quindi io sto per conto mio

DE LAURENTIS G: vabbè, comunque io la prego di prepararmi subito sta roba quanto prima me ne vado di là, non ci voglio proprio più niente a che fare con questa storia, ma non per lei, per carità lei è una persona perbene, apposto e tutto quanto, perché io sono schifato di tutte queste cose avete capito, sono schifato proprio, mi dovete credere, mi dovete credere.....

FOGLIETTI F.: ma io.....signor DE LAURENTIS io neanche li conosco 'ste cose e non le voglio conscere

DE LAURENTIS G: **ho capito, ho capito, però le dico solamente un accenno, io me ne sono dovuto andare di là ha capito!! Dallo studio di là**

FOGLIETTI F.: vabbene

DE LAURENTIS G: vabbene, comunque per cortesia le chiede una cortesia no, mi metta apposto le carte e le dia al ragioniere lì, al commercialista, perché adesso.....  
.....omissis.....

Continuando con gli accertamenti esperiti dal R.O.N.O., finalizzati ad accertare i rapporti esistenti tra CARSON Kit e Salvatore AQUILONE PIERO, i Carabinieri accertavano che il nome del SOLITO è stato individuato tra quelli annotati in una agenda che aveva con sé all'atto di una perquisizione domiciliare effettuata dal Nucleo Operativo Carabinieri di Messina il 20.7.2004. Infatti, sull'agenda si poteva leggere:

**AGENZIA "DAFA" DOTT. MARTINO SOLITO VIA PRINCIPE AMEDEO 126 BIS. CORTINA D'AMPEZZO**, con i recapiti telefonici dello stesso SOLITO.

Sull'agenda vi erano segnate anche altre annotazioni riportanti i nominativi dei personaggi oggetto della presente informativa:

- **PASQUALE F. 339.7871562 - via Nino Bixio n. 8**, corrispondente a WILLER Tex;
- **VALENTE ANTONO VIA CAMPO DI PORRO N.2 ZENO**;
- **ENZO ATTRATT. 338.7598622, 081.7755741, 349.0811359**, corrispondente a Vincenzo ATTRATTIVO;
- **SALVATORE ANAS. 333.3592558**, corrispondente ad TORINO Michele;
- 393.9648590 intestato a **FERMI Enrico**;
- 339.2142710 intestato ad INCARNATO Mario, nato a Mondovì il 08.03.1953, pluripregiudicato, verosimilmente collaboratore di giustizia.

Invero, che CARSON Kit avesse introdotto Salvatore AQUILONE PIERO tra i suoi conoscenti non nascondendone l'identità né tanto meno il suo spessore criminale, il R.O.N.O. lo accertava anche nel corso di una conversazione intercettata su una delle sue utenze<sup>179</sup>, nel corso della quale SOLITO ed una sua conoscente, tale **Isabella**<sup>180</sup>, parlavano di una festa che la donna aveva tenuto presso la sua abitazione con la partecipazione di un onorevole ed altri rappresentanti della scena politico amministrativa locale.

---

<sup>179</sup> Conversazione n. 5541 intercettata dal R.O.N.O. 2^ Sezione, sull'utenza 06/4465470 in uso alla "DAFA CONSULENZE di SOLITO Martino" del 31.04.2005 alle 12.20.

<sup>180</sup> Nata a Bari il 25.03.1949, residente a Frascati (RM) via di Salé n. 48, con precedenti di polizia per associazione a delinquere, favoreggiamento nell'anno 1982 e ricettazione nell'anno 1979.



In tale ambito, non specificando a chi si riferisse, la Isabella chiedeva al SOLITO di quel "suo amico" poiché era da tanto che non lo sentiva al telefono. La risposta di Martino SOLITO non ha lasciato alcun dubbio sull'identità della persona indicata dalla donna, dal momento che affermava che quel suo amico non poteva partecipare, chiedendo se fosse a conoscenza di quanto gli fosse accaduto. Alla risposta negativa della donna, SOLITO le spiegava che al loro comune amico gli avevano ucciso il fratello pochi giorni prima e che comunque non era, al momento, nelle condizioni di venire ne di chiamarla al telefono. Il riferimento era chiaramente indirizzato al collaboratore di Giustizia () ed all'omicidio di suo fratello Nunzio, di cui si è riferito nelle pagine iniziali del presente documento.

Tuttavia, giungendo alle informazioni acquisite dalla 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O. rese da CICCONE Cico, successivamente alla telefonata intercorsa tra quest'ultimo e FOGLIETTI Fabio, anche i Carabinieri acclaravano che SOLITO era stato presentato al DE LAURENTIS da un mediatore immobiliare che si occupava di reperirgli un'abitazione a Grottaferrata e che nella circostanza, essendo il DE LAURENTIS in cerca di uno studio dove stabilire la sede della sua società e che il SOLITO aveva proposto il locale di via Principe Amedeo 126/B sito al piano sottostante alla DAFA. Presso lo studio di SOLITO, DE LAURENTIS conobbe TORINO Michele, WILLER Tex e un tale Tonino. I predetti venivano indicati dal DE LAURENTIS come collaboratori di Martino SOLITO ed in particolare, il FALANGA ed il Tonino avrebbero avuto il ruolo di coadiutori di questi nell'attività d'intermediazione immobiliare. Inoltre, DE LAURENTIS ha riferito di aver conosciuto Salvatore AQUILONE PIERO nel gennaio del 2004 e che questi gli era stato presentato da Martino SOLITO al quale lui si era rivolto perché cercava una squadra di operai da impiegare in un cantiere. All'appuntamento, che era stato fissato presso lo studio della "DAFA Consulenze", SOLITO si era presentato con ed altre due persone, un sedicente imprenditore di edile avellinese e un tale Antonio che era un rivenditore di auto del cassinato. AQUILONE PIERO propose a DE LAURENTIS di lavorare con il suo conoscente avellinese ed a quest'ultimo DE LAURENTIS consegnò il progetto dei lavori per una valutazione delle spese. Di fatto DE LAURENTIS non arrivò ad un accordo con l'imprenditore premurato dal AQUILONE PIERO poiché gli venne richiesta una somma quasi doppia rispetto a quella preventivata.

DE LAURENTIS quindi, proprio come ha dichiarato a questo Centro Operativo, ha confermato -come assunto dal R.O.N.O. tramite l'ascolto della telefonata riportata in precedenza- di essere stato costretto a lasciare lo studio che aveva in via Principe Amedeo nr. 126/B e di averlo ceduto a SOLITO.

La causa dell'allontanamento dagli uffici della DAFA da parte del DE LAURENTIS, pertanto, è effettivamente da ricondurre alle pesanti ed insistenti richieste fattegli da SOLITO che lo "invitavano" a cederli parte dell'ufficio nonché dal fastidio procuratogli dalla frequentazione dello studio della "DAFA Consulenze" da parte di personaggi della criminalità napoletana, come ad esempio TORINO Michele.

Quanto riferito, quindi, giustificerebbe la distribuzione degli uffici della "DAFA Consulenze" su due piani diversi ed avvalorerebbe la tesi secondo la quale il AQUILONE PIERO sosteneva che presso la DAFA aveva un ufficio dedicato alle sue esigenze, che, ogni qual volta veniva a Cortina D'Ampezzo, gli veniva messo a disposizione dal SOLITO.

Il DE LAURENTIS, inoltre, anche ai Carabinieri del R.O.N.O. ha riferito di aver incontrato in un'altra occasione Salvatore AQUILONE PIERO allorquando fu accompagnato da SOLITO a Messina presso la concessionaria di **Antonio** (stessa persona che era in compagnia di AQUILONE PIERO in occasione del primo incontro tra DE LAURENTIS e AQUILONE PIERO presso lo studio di SOLITO) ove avrebbero dovuto visionare delle autovetture. Nella circostanza, il collaboratore di giustizia si presentò senza preavviso generando in DE LAURENTIS non poca apprensione. Il AQUILONE PIERO, in quell'occasione, si disse amareggiato per la richiesta così esosa fattagli dall'imprenditore edile che lui gli aveva premurato.

Tuttavia, dalle indicazioni fornite da CICCONE Cico circa l'ubicazione della concessionaria di auto di Messina ove lui ha accompagnato SOLITO e dove, come già detto, incontrò nuovamente, la 2<sup>a</sup> sezione del R.O.N.O. ha individuato la concessionaria "**ZENO**" di Messina, via Campo di Porro nr. 2, ovvero l'autosalone riconducibile alla società "**ZENO' S.r.l.**" di **VESPUCCI Amerigo** di cui si è parlato al capitolo 4.2.. Ciò posto, considerato che il nome della concessionaria è stato rinvenuto annotato nell'agenda sequestrata al collaboratore di giustizia AQUILONE PIERO, si può affermare

che il personaggio indicato da DE LAURENTIS quale Antonio -rivenditore di auto- si identifichi proprio in VESPUCCI Amerigo, nato a Messina (FR) il 03.12.1967.

Peraltro, come già riferito in precedenza, un ulteriore riscontro sulla conoscenza di VESPUCCI Amerigo da parte di Martino SOLITO è emersa durante l'attività tecnica allorquando è stato intercettato un fax<sup>181</sup> riguardante un parere chiesto da VESPUCCI Amerigo al SOLITO circa un immobile sito in Cortina D'Ampezzo via Quinto Publicio 19.

Inoltre, proprio come aveva riferito presso gli uffici di questo Centro Operativo D.I.A., il DE LAURENTIS ha dichiarato alla 2^ Sezione del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo che Martino SOLITO si era vantato con lui dei buoni rapporti che lo legavano a Salvatore AQUILONE PIERO aggiungendo che quest'ultimo gli aveva chiesto di formare una società con lui ed altri due suoi fratelli, nonché di gestire per suo conto rilevanti somme di denaro.

Infine, dal verbale di sommarie informazioni rese ai Carabinieri, il DE LAURENTIS ha fornito anche la chiave di lettura dell'assenza di contatti, nel periodo d'indagine tecnica, tra **TORINO Michele** e **CARSON Kit** come rilevato dall'ascolto delle utenze telefoniche in uso ai medesimi; i due avevano interrotto i loro rapporti a seguito di un acceso diverbio sfociato in una lite.

In considerazione della dovizia di particolari riferiti dal DE LAURENTIS sia ai Carabinieri del R.O.N.O. che a questo Centro Operativo, appare definitivamente chiaro lo scenario criminale Cortina D'Ampezzono in cui AQUILONE PIERO ha orbitato tra il 2003 ed il 2004. Infatti, attraverso la lettura delle -del tutto disinteressate- dichiarazioni rese da CICCONE Cico, oltre ad ottenere delle puntuali conferme in ordine agli interessi criminali che l'organizzazione capeggiata da AQUILONE PIERO aveva nella capitale (ma più precisamente all'Esquilino), è possibile stilare un esaustivo elenco di persone che nell'arco temporale in esame possono ritenersi "vicine" al collaboratore di giustizia nella conduzione delle varie illecità disaminate.

---

<sup>181</sup> Giunto il 25.02.2005 ore 18.33 - prog. 3975 sull'utenza della DAFA Consulenze 06.55363350 in entrata dal nr. 0776.368107 intestato alla società "ZENO' S.r.l." sita in via Campo di Porro n. 2 Messina (FR), di cui VALENTE Antonio è amministratore unico.

Atteso quanto indicato in precedenza e tenuto conto che in merito a CARSON Kit non sono state raccolte ulteriori dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia (come ad esempio nel caso di FALANGA) e che comunque le propalazioni del AQUILONE PIERO hanno tratteggiato un quadro complessivo sufficientemente chiaro sulle caratteristiche criminose del SOLITO, si rimanda alla lettura del paragrafo 5.5. ove saranno evidenziate le emergenze rilevate con le intercettazioni telefoniche ed ambientali che, incontrovertibilmente, vanno a corroborare le dichiarazioni di Salvatore AQUILONE PIERO e le indicazioni fornite, in maniera disinteressata, da CICCONE Cico.

## ***5.2. L'imposizione camorristica e l'assoggettamento degli imprenditori cinesi di stanza a Cortina D'Ampezzo***

Le riunioni con le persone definite "i capi cinesi" avvenivano all'interno degli uffici della DAFA Consulenze di Via Principe Amedeo nr.126/B, nel cuore del quartiere Esquilino.

In realtà, la centralità della base operativa si è rivelata operativamente strategica, prestandosi ad essere oggettivamente funzionale alle esigenze di controllo degli affari dell'area, costituente il coacervo delle principali iniziative e relazioni economiche della comunità cinese.

Cosicchè è stato possibile -secondo quanto riferito dal collaboratore- l'inserimento sempre più penetrante, in termini speculativi e di imposizione, nelle transazioni commerciali e immobiliari di detta comunità, nonché l'adozione di tutte le iniziative ritenute più adeguate ed efficaci, per far intendere ad interlocutori eventualmente recalcitranti, l'esatto stato degli assetti e poteri malavitosi insistenti nella stessa zona.

Ma scendendo di più nel particolare, nell'ambito collaborativo avviato dal AQUILONE PIERO, si rileva che lo stesso, nella capitale, era riuscito a disciogliere il suo carisma criminale grazie anche ad una serie di soggetti che si erano trasferiti, anni prima, da Mondovì, nel quartiere Esquilino.

Tali soggetti, per le proprie caratteristiche criminali, venivano indicati dal collaboratore di giustizia come quelli che intervenivano con la "forza" nel caso in cui l'organizzazione aveva bisogno di risolvere degli attriti creatisi con

alcuni membri della comunità cinese che non intendevano cedere alle imposizioni dettate dal sodalizio, sia nel campo dell'intermediazione immobiliare che in quello della commercializzazione delle merci di importazione.

Dallo sviluppo analitico delle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO, oltre a rilevare come il collaboratore era divenuto il centro di una serie di compartimentate e qualificate dialettiche relazionali, è stato acclarato che la persona indicata in "Enzuccio 'o curt", poi identificato in **MILIAN Tomas, nato a Mondovì il 20.10.1964**, rientrava in tale ambito relazionale partecipando direttamente ai programmi criminali dell'organizzazione in seno alla quale forniva un apporto che si concretizzava proprio con atti intimidatori nei confronti dei cinesi che non sottostavano alle loro imposizioni.

Ciò premesso, questo Centro Operativo si è soffermato sui propositi di ricostituzione di alcuni episodi delittuosi che, secondo le dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia, hanno contribuito fortemente alla sua ascesa criminale nella zona di Cortina D'Ampezzo.

Pertanto, alla luce della prioritaria funzione svolta in tale direzione da WILLER Tex e MILIAN Tomas nell'assicurare ogni tipo di sostegno a , al fine di effettuare una disamina in ordine a tale tema, si riportano alcuni stralci degli interrogatori resi da AQUILONE PIERO, partendo dalle dichiarazioni rese il **7.12.2005**:

.....omissis.....

*....l'affare dei cinesi è nato prevalentemente dal momento in cui abbiamo imposto noi, la mia organizzazione con degli amici miei associati, napoletani, trasferitasi a Cortina D'Ampezzo dietro mia volontà, che abitano tuttora in Cortina D'Ampezzo, con persone di Messina, anche grossi commercianti, investitori di capitali insieme a me, tale BENATI Vincenzo e figlio, che abbiamo messo uffici anche a piazza Vittorio a Cortina D'Ampezzo e con l'agenzia immobiliare della DAFA, con CARSON Kit, Pasquale Falanga, Enzuccio "u' curto" (trascriz. Fonetica) che abitava lì dietro, i miei compagni Valenti Antonio, Gennaro Fiorentino, lo stesso Vincenzo BENATI....*

.....omissis.....

...in un ultimo incontro ricordo che questo **Enzuccio "u' curto"**, che era un altro uomo di Pasquale Falanga, napoletano, questo e un altro chiamato "u' gigante" mi pare, che è un uomo anziano, per soldi, io li ho rimproverati perché per soldi dovevano fa' una spedizione punitiva a una persona, gli hanno sparato a Cortina D'Ampezzo, questo è successo verso l'inizio... sì, l'inizio del 2004, hanno sparato a questa persona e questo era morto, gli avevano sparato nella pancia tutti e tre loro, non so chi era la persona....[...]...quando so' arrivato io era successo proprio... proprio poco tempo prima, avevano ancora l'arma che si stavano sbarazzando, e che io ho rimproverato sia a Vincenzo che a questo che hanno fatto un atto di sciacalleria, che hanno ucciso una persona... loro dicevano che era morto comunque, gli avevano sparato per... doveva fa' una spedizione punitiva per soldi e invece l'hanno proprio ucciso, a sparare è stato materialmente questo **Enzuccio "u' curto"**, che è successo gennaio-febbraio del 2004, al centro di Cortina D'Ampezzo comunque, lì vicino....

Sulla base delle precedenti dichiarazioni, al fine di trovare riscontro all'ipotetico fatto di sangue segnalato da AQUILONE PIERO, sono stati effettuati numerosi accertamenti e si è proceduto all'analisi di diverse attività d'indagine da cui si è acclarato che nel periodo indicato dal collaboratore (gennaio-febbraio del 2004), si è verificato un sola circostanza che presenta delle corrispondenze con il fatto-reato di cui parla il AQUILONE PIERO. Si riportano, di seguito, i dati oggettivi rilevati dagli atti d'indagine analizzati.

In data **05.01.2004**, personale della Squadra Mobile di Cortina D'Ampezzo interveniva in via di Conte Verde, nei pressi di Piazza Vittorio Emanuele II in quanto notava un uomo in fuga, armato di pistola. Gli agenti, che si trovavano in quel luogo per mera casualità, non sapendo cosa fosse accaduto si ponevano all'inseguimento del fuggitivo.

Durante tale fase (particolarmente concitata in quanto l'uomo armato cercava di impossessarsi di alcune autovetture minacciando i conducenti), ne scaturiva un conflitto a fuoco nel corso del quale venivano esplosi numerosi colpi di pistola da entrambe le parti, senza peraltro, che nessuno rimanesse ferito.

Il soggetto non identificato ed armato, tuttavia, faceva perdere le proprie tracce dopo aver rapinato un motociclo al suo conducente.

Poco dopo, i poliziotti operanti si recavano in Piazza Vittorio Emanuele II nr. 57 presso il negozio di **abbigliamento di importazione cinese** gestito da **JIANG Xiaojang**, nato nello Zhejiang in data 08.11.1959, che dichiarava di aver subito un tentativo di rapina da parte di tre soggetti.

In particolare, il cittadino cinese affermava che mentre uno dei rapinatori si era recato nel retrobottega per cercare di aprire la cassaforte, lui era riuscito ad opporre resistenza e di aver obbligato alla fuga i due complici che si erano dileguati per le vicine strade. Il terzo rapinatore, vistosi chiuso nel negozio ed avendo intuito il pericolo, aveva esploso un colpo di pistola sulla vetrina del negozio ed era riuscito anch'egli a scappare.

Nel corso della serata del **05.01.2004**, sulla scorta delle testimonianze assunte in ordine alle caratteristiche fisiche del soggetto che si era dato alla fuga sparando ripetutamente, la Squadra Mobile di Cortina D'Ampezzo, ritenendo che il rapinatore corrispondesse alle caratteristiche fisico-somatiche di **MILIAN Tomas, nato a Mondovì il 20.10.1964**, riusciva a rintracciare il sospettato e, procedendo ai sensi dell'ex art. 41 del T.U.L.P.S., effettuava una perquisizione presso la sua abitazione sita in via Filippo Turati nr. 68, la quale, però, si concludeva con esito negativo.

Tra le varie sommarie informazioni testimoniali raccolte dalla polizia, si individuavano quelle rese da **POLACCO Roberto<sup>182</sup>, nato a Cortina**

---

<sup>182</sup> Si tratta dello stesso POLACCO Roberto, arrestato nell'ambito dell'operazione "ULTIMO IMPERATORE". Lo stesso, ponendo in essere più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed agendo in concorso con **SCOGNAMIGLIO Giuseppe** e QUADRI Marco, metteva a disposizione propri conti correnti operando sul conto della RANDAGO s.r.l., QUADRI Marco e SCOGNAMIGLIO Giuseppe organizzavano e gestivano le operazioni in accordo operativo con POLACCO, trasferivano reiteratamente, attraverso numerose operazioni, ingenti somme di denaro, dopo averle ricevute in contanti ed averne effettuato il deposito su conti correnti appositamente accesi presso istituti bancari a nome di POLACCO Roberto, anche quale imprenditore individuale, e della RANDAGO s.r.l., mediante apposite disposizioni di bonifico internazionale (circuito *swift*) a favore di soggetti non meglio identificati, da ritenersi in tutto o in parte destinatari di comodo (idonei a connotare il trasferimento di denaro come riferibile a transazioni commerciali), titolari di rapporti bancari presso istituti ubicati in diverse località della Repubblica Popolare Cinese, in particolare:

- € 2.787.967,40 transitati tra il 3.6.2003 e il 15.12.2003 sul c/c 16742 intestato alla "Ditta individuale POLACCO Roberto" presso la BNL Ag. 1 di Piazza Vittorio, Cortina D'Ampezzo;
- € 2.322.855,40 transitati tra il 19.6.2003 e il 13.11.2003 sul c/c 16628 intestato RANDAGO s.r.l. presso la BNL Ag. 1 di Piazza Vittorio, Cortina D'Ampezzo;
- € 789.000,00 transitati tra il 12.2.2002 e il 20.2.2003 su conti intestati a POLACCO Roberto, presso Agenzie di Cortina D'Ampezzo della Cassa di Risparmio di Fermo e della Banca Popolare di Sondrio, così da ostacolare l'identificazione della provenienza di tali somme di denaro, da ritenersi derivanti da attività delittuose (reati di frode fiscale, delitti contro la fede pubblica, l'industria e il

**D'Ampezzo il 13.03.1949** il quale dichiarava che l'uomo che era riuscito a sfuggire all'arresto dei poliziotti era di bassa statura; nonché le dichiarazioni rese da una delle parti offese, TANZI Alberto, che nel descrivere le caratteristiche del fuggitivo escudeva che quest'ultimo fosse laziale.

*(cfr allegato nr. 63 "Atti Squadra Mobile di Cortina D'Ampezzo")*

Sulla base delle risultanze emerse a seguito delle indagini svolte dalla Squadra Mobile, il G.I.P. di Cortina D'Ampezzo applicava a due appartenenti alla Guardia di Finanza la misura della custodia cautelare in carcere; misura poi sostituita nelle more del procedimento con quella degli arresti domiciliari, poi da ultimo revocati dal Tribunale in data 7.7.2006.

Tuttavia, atteso che la perizia sulle pistole d'ordinanza dei finanziari e sui reperti sequestrati sui luoghi della sparatoria, disposta dal Tribunale, ha dimostrato con profusione di dati documentali e argomentazioni più che condivisibili per la loro esaustività ed evidenza, l'assoluta incompatibilità tra le pistole ed i reperti esaminati e considerato che anche altri elementi di prova risultavano "deboli" e privi di fondamento, gli imputati venivano assolti.

Orbene, va ricordato che l'arma utilizzata in data **05.01.2004** dal rapinatore in fuga, a tutt'oggi non è stata ancora rinvenuta, pertanto, solo per far risaltare tale dato di fatto, appare doverso interpolare nuovamente con le dichiarazioni rese da in data 7.12.2005. Nella circostanza infatti, facendo riferimento ai fatti che presentano delle analogie con quelli in disamina, il collaboratore ha riferito che a gennaio-febbraio del 2004, arrivato presso gli uffici della DAFA, aveva trovato Vincenzo DE BERNARDO ed altri che si stavano sbarazzando di un'arma utilizzata poco prima:

*.....omissis.....*

*....quando so' arrivato io era successo proprio... proprio poco tempo prima, avevano ancora l'arma che si stavano sbarazzando, e che io ho rimproverato sia a Vincenzo che a questo che hanno fatto un atto di sciacalleria, che hanno ucciso una persona... loro*

---

commercio, delitti doganali, violazioni della normativa in materia di immigrazione ed altro) poste in essere dai titolari di tali risorse, ovvero soggetti non identificati, almeno formalmente esercenti attività di impresa, che intrattenevano rapporti con QUADRI Marco e SCOGNAMIGLIO Giuseppe quali titolari dell'attività di consulenza in materia contabile, fiscale e del lavoro facente capo alla Sun Management Consultants s.r.l. riconducibile al noto **SUN Shengde**.



*dicevano che era morto comunque, gli avevano sparato per... doveva fa' una spedizione punitiva per soldi e invece l'hanno proprio ucciso, a sparare è stato materialmente questo Enzuccio "u' curto", che è successo gennaio-febbraio del 2004, al centro di Cortina D'Ampezzo comunque, lì vicino....*

Atteso che quanto sopra esposto non è stato riportato con l'intento di far ravvisare anomalie nelle indagini espletate a suo tempo, si segnala un ulteriore dato oggettivo emerso dalle dichiarazioni di AQUILONE PIERO che, tuttavia, ben si inserisce con i fatti appena narrati, anche in direzione dei contatti tra personaggi già tratti in arresto nel corso della nota operazione denominata "ULTIMO IMPERATORE", condotta da questo Centro Operativo.

In particolare, come si è potuto constatare in precedenza, una delle persone sentite dalla polizia, nell'immediatezza dei fatti, si identifica in POLACCO Roberto, ovvero il soggetto -arrestato in data 01.07.2005- che aveva agito in concorso con BARI Peppino, nato a Pozzuoli (NA) il 05.03.1968, residente a Cortina D'Ampezzo via Caldopiano nr.20, int. 1. Quest'ultimo, nel corso delle indagini era risultato, unitamente al noto QUADRI Marco, il promotore ed organizzatore dell'associazione per delinquere finalizzata alla sistematica realizzazione di più attività delittuose, essenzialmente riconducibili alla abusiva attività di intermediazione bancaria (per conto di cittadini cinesi) e riciclaggio di proventi di natura delittuosa.

In merito a BARI Peppino, invero, nel corso dell'interrogatorio del **07.12.2005**, prendendo visione dell'album fotografico, AQUILONE PIERO ha riferito che non conosceva il nome della persona raffigurata nella **foto nr.24**, (BARI Peppino) ma sapeva che la stessa era di origini napoletane e che era uomo di fiducia di WILLER Tex. Nella circostanza, il collaboratore ha riferito:

*.....omissis.....*

*.....era uno praticamente che eseguiva gli ordini, io a Pasquale e Pasquale insieme con lui per impostare ai cinesi sia gli immobili, sia la merce, sia per qualche azione punitiva, sia come gruppo di forza.... [...] ....no, quello non è Cortina D'Ampezzono, è napoletano. Quello è napoletano....*

Dopo aver riportato i dati oggettivi che, ragionevolmente, possono essere considerati come delle corrispondenze tra i fatti indicati dal AQUILONE PIERO e quelli realmente accaduti in data 05.01.2004, si riprendono le dichiarazioni del collaboratore riguardanti gli episodi che lo stesso fa rientrare nell'ambito delle intimidazioni e/o imposizioni realizzate nei confronti dei cinesi definiti recalcitranti.

A tal proposito, nel corso dell'interrogatorio del **7.12.2005**, ha precisato:

*.....omissis.....*

*....c'era anche un capo cinese, mi ricordo, che veniva più di una volta con una Ferrari con altri uomini di scorta appresso, era giovane questo qua, c'aveva sui trent'anni, che non gli stava bene che noi imponevamo questa cosa, poi dopo ha accettato pure lui. Poi l'ho detto, uno di questi capi successivamente era più duro degli altri, quindi cominciammo a parlare di fargli qualche cosa che non accettavo, poi io sono stato arrestato, quando sono uscito ho saputo che l'hanno ucciso gli stessi miei compagni, però non ho fatto in tempo a sapere più dettagliatamente le cose perché questo l'ho saputo dai miei compagni soci a Messina, so' uscito il giorno 12 luglio del 2004....*

*.....omissis.....*

*....sì, so' stato tre mesi, m'hanno arrestato a aprile e so' uscito 90 giorni dopo, 12 luglio e poi mi hanno riarrestato il 21, dal 12 al 21 i miei soci di Messina, Gennaro e Fiorentino, Antonio Valente e VOLTA Alessandro mio cugino, mi hanno detto che nel frattempo le cose erano peggiorate a Cortina D'Ampezzo e quindi che questo cinese l'avevano ucciso i compagni di Cortina D'Ampezzo, in un ristorante, non lo so, non so altro, non so nemmeno se è vero, sinceramente....*

Partendo dall'omicidio suindicato, a cui peraltro il AQUILONE PIERO ha fatto riferimento anche in altri interrogatori, nel periodo esaminato è stato riscontrato un evento delittuoso compatibile con quanto dichiarato dal collaboratore, riconducibile all'omicidio di **LIN ANKUO, nato nella Provincia dello Zhejiang (Cina) il 14.12.1973** assassinato, con modalità tipiche della criminalità organizzata, in data **18.08.2004** ore 22.30 circa,

presso il **ristorante cinese "LAGO AZZURRO"** sito in Via S. Vito nr.15, nel quartiere Esquilio di Cortina D'Ampezzo.

In ordine a tale omicidio, sono tuttora in corso indagini da parte della Squadra Mobile di Cortina D'Ampezzo<sup>183</sup>, da cui la necessaria riserva di approfondimenti. Può rilevarsi tuttavia che le circostanze di luogo e di tempo e le caratteristiche dell'esecuzione, fanno ragionevolmente pensare ad un "regolamento di conti", non incompatibili con le indicazioni, pur generiche, di AQUILONE PIERO.

E' evidente, comunque, che le dichiarazioni del AQUILONE PIERO, così come sopra indicate, lasciano pensare che lo stesso si riferisse ad un evento che non ha potuto controllare direttamente in quanto avvenuto in un periodo che coincideva con la sua detenzione. Tale particolare, tuttavia, fa emergere una discrasia tra la data dell'omicidio di LIN ANKUO e il momento in cui il collaborante riferisce di aver appreso la notizia, infatti il AQUILONE PIERO colloca nell'arco temporale 12 - 21 luglio 2004, durante la sua breve libertà, il momento in cui apprende la notizia dai suoi uomini di Messina, mentre l'omicidio preso in esame è avvenuto il 18.08.2004 che, in ordine di tempo, ricade circa trenta giorni dopo l'ultimo arresto di AQUILONE PIERO.

Nel secondo interrogatorio, raccolto il 19.12.2005, AQUILONE PIERO ha aggiunto che dopo essere stato definitivamente arrestato, continuava comunque ad avere la possibilità di comunicare con l'esterno tramite messaggi scritti su foglietti di carta e addirittura tramite l'uso di un cellulare:

*.....omissis.....*

*....però nel frattempo avevo comunque anche in continuazione contatti con la mia organizzazione attraverso biglietti, bigliettini e queste cose qua; ho parlato di tante cose però non ricordo di essere stato messo a conoscenza anche... insomma, di tante cose, mandavo messaggi e ricevevo messaggi a me. Addirittura in carcere ero anche in possesso di un telefonino che mi è stato regolarmente trovato, contestato... e ho sempre avuto il telefonino in carcere, tranne adesso che sono collaboratore. **Mo'***

---

<sup>183</sup> Procedimento nr. 34834/04 R.G. I. -Procura della Repubblica di Cortina D'Ampezzo-

*ho discusso di tante cose, tanti particolari, di tanti argomenti, tante cose, quindi non vorrei trovarmi in difficoltà con qualche data di fatti che ho saputo prima o ho saputo dopo o com'è, comunque i fatti sono questi....*

Dunque, è stato chiesto al collaboratore se escludeva di aver potuto sapere della morte del cinese in una di queste comunicazioni avvenute durante la detenzione successiva al 21.07.2004.

A tal proposito AQUILONE PIERO ha risposto:

*.....omissis.....*

*....io almeno mi ricordo quell'incontro, però non è escluso che posso averlo saputo anche successivamente e attraverso contatti di scritti o anche attraverso telefono con frasi criptate, che ho detto, il telefono mi è stato trovato in carcere. Ovviamente la contestazione riguardava tante cose non soltanto quest'argomento....*

Passando ad una stringata analisi degli atti d'indagine redatti dalla Squadra Mobile di Cortina D'Ampezzo, si è appreso che subito dopo l'omicidio in disamina, erano state acquisite delle notizie confidenziali da cui si rilevava che il defunto LIN Ankuo era un appartenente alla criminalità organizzata cinese e che, nel febbraio del 2004, insieme ad altri connazionali, aveva consumato il **furto di 800.000,00 €** in contanti asportandoli da un magazzino ubicato a Fiumicino, di proprietà di **YE Guang Yan, nata nello Zhejiang l'11.02.1964**, moglie di **XIA CUI Jie, nato nello Zhejiang il 09.09.1966**, conosciuto nella comunità cinese come un facoltoso imprenditore e proprietario di un negozio di abbigliamento sito in Cortina D'Ampezzo, Piazza Vittorio nr. 50.

Con le stesse confidenze raccolte, il personale della Squadra Mobile veniva a conoscenza che il XIA CUI Jie, una volta appresa l'identità degli autori del furto, non essendo riuscito nell'intento di farsi restituire il denaro da LIN Ankuo, ha ingaggiato un killer dalla Francia, che ha poi provveduto ad uccidere il LIN.

Allo stato, è noto che le indagini della Questura di Cortina D'Ampezzo sono state interrotte per l'indisponibilità di interpreti che comprendono il dialetto dello Zhejiang.

(cfr allegato nr. 64 "Atti della Squadra Mobile di Cortina D'Ampezzo")

Atteso che anche in questo caso non si vuole effettuare alcuna sorta di ricostruzione azzardata in ordine ai fatti suindicati, è doveroso riprendere le dichiarazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO in data 07.12.2005. Nella circostanza, infatti, il collaboratore ha indicato un furto commesso da "Enzuccio 'o curt", ovvero MILIAN Tomas, **ai danni di un cinese che non voleva acquistare la merce dalla sua organizzazione**. In particolare, AQUILONE PIERO ha precisato che il furto ammontava a circa **700-800.000,00 €** e che, verosimilmente, i cinesi non avevano presentato denuncia.

Si riporta uno stralcio delle dichiarazioni suindicate:

.....omissis.....

.....E poi c'era Enzuccio "u' curto" che abita a via Principe Amedeo, è napoletano di origine alle dipendenze di Pasquale e quindi mie, e più volte questo ha fatto qualche azione intimidatrice per ordine mio e per ordine di Pasquale nei confronti di alcuni cinesi. Una volta gli abbiamo fatto rubare dentro un negozio dei cinesi a via Principe Amedeo da una cassaforte, era una negozio che si scendeva giù, abbiamo preso settecento-ottocentomila euro, era per dispetto, però non so se hanno denunciato i cinesi, penso di no, perché non volevano prendere la merce da noi....

Ciò premesso, prima di passare all'esame delle dichiarazioni rese dal AQUILONE PIERO in merito al controllo degli affari immobiliari attuato dalla sua organizzazione, è opportuno evidenziare un altro dato che scaturisce dall'emersione di **YE Guang Yan, nata nello Zhejiang l'11.02.1964**, moglie di **XIA CUI Jie, nato nello Zhejiang il 09.09.1966**, in quanto i predetti sono soggetti ampiamente noti agli atti dell'indagine "ULTIMO IMPERATORE". Più precisamente:

- **YE Guang Yan** figurava tra gli "spalloni" incaricati di trasferire denaro di provenienza delittuosa, antecedentemente alla costituzione della nota "CENTRALE FIDUCIARIA";
- **XIA CUI Jie**, unitamente alla madre (WANG Xiao Xiao) ed al padre (XIA Shi Qing) è socio della "NEWTIME SHOES GROUP Srl" che, dal febbraio 2004 al giugno 2005, ha trasferito in Cina, attraverso la "CENTRALE FIDUCIARIA", **€ 4.468.446,37**;  
(cfr allegato nr. 65 "Scheda trasferimenti denaro Centrale Fiduciaria")
- **YE Guang Yan**, in data 21.09.2005, è stata fermata presso l'aeroporto di Fiumicino mentre tentava di imbarcarsi su un volo per Hong Kong con una borsa contenente **€ 373.200,00**, non dichiarati per l'esportazione.

### **5.3. Il controllo degli affari immobiliari**

Già sulla base dei primi interrogatori resi da è emerso come gli appartenenti alla sua organizzazione, avessero gestito -in forma non ufficializzata dalle iscrizioni dei soggetti nei previsti registri- un'attività di intermediazione immobiliare nella zona dell'Esquilino.

Come vedremo nel prossimo paragrafo con il commento delle intercettazioni telefoniche, la base logistica del sodalizio risultava essere ancora una volta la sede della DAFA Consulenze di CARSON Kit i cui uffici erano stati adibiti anche per stabilire riunioni con i potenziali acquirenti e/o venditori di immobili, oltre che con persone che intendevano avviare attività commerciali.

Tale asserto, ricavato dalle indicazioni fornite dal collaboratore di giustizia, oltre a trovare ampio riscontro dal contenuto delle conversazioni telefoniche intercettate nei confronti di SOLITO e FALANGA, viene peraltro corroborato anche dalle informazioni rese a questo Centro Operativo, in data 22.08.2006, da CICCONE Cico il quale, si ricorderà, attraverso ripetute minacce psicologiche era stato costretto a lasciare gli uffici sottostanti ai locali della DAFA, poiché non intendeva partecipare alle operazioni illecite che il SOLITO e gli altri affiliati al AQUILONE PIERO realizzavano.

In merito, nell'interrogatorio del 7.12.2005, AQUILONE PIERO ha riferito quanto segue:

.....omissis.....

....Inizialmente con l'agenzia immobiliare (intende la DAFA Consulenze n.d.r.) abbiamo imposto a tutti i cinesi della zona, no? Di... praticamente, qualsiasi immobile, casa o negozi che si svuotava o si fittava o si cedeva questi avvenivano soltanto attraverso di noi, prima, inizialmente queste attività si facevano sempre tra di loro cinesi, cioè quando c'era un immobile che si cedeva o negozi che c'aveva ceduti sette-ottocentomila euro e poi c'era il fitto, e poi c'era il costo di meno per quanto riguarda le case, sì, le case che costavano di meno. Inizialmente i cinesi dovevano pagare per forza, per questione di Camorra, a un loro capo che era un cinese. Quando siamo subentrati noi abbiamo preteso che quest'attività, questo pagamento venisse fatto direttamente a noi. Inizialmente ci sono stati dei contrasti, abbiamo avuto delle riunioni con dei cinesi, poi ci sono stati degli incontri con altri cinesi importatori di abbigliamento....

.....omissis.....

....in quella zona stavano tre o quattro gruppi, in guerra anche tra di loro a chi doveva prendere il sopravvento, poi siamo subentrati noi e quindi abbiamo preso noi in mano la situazione, imponendolo, non è che hanno accettato facilmente....

Le dichiarazioni suindicate, sintomatiche di un controllo completo del settore immobiliare dell'Esquilino, permette di affermare che tale attività di intermediazione era divenuta un'operazione consolidata i cui meccanismi avevano finanche surclassato l'organizzazione criminale cinese del quartiere che, prima dell'imposizione del sodalizio in disamina, imponeva il pagamento di ingenti somme per le operazioni immobiliari.

La DAFA Consulenze, quindi -risultata collegata anche ad altre forme di "utile economico" circoscritto in via prioritaria attorno agli interessi degli extracomunitari della zona-, era divenuta il centro patrocinate di tutte le dinamiche che ruotavano intorno a tali operazioni mentre CARSON Kit, rivestendo la funzione di raccordo dei collegamenti relazionali dell'organizzazione facente capo al AQUILONE PIERO, come documentano le

intercettazioni telefoniche, era divenuto il *dominus* di tali operazioni immobiliari.

WILLER Tex, coadiutore costante del SOLITO e procacciatore della clientela, rivestiva anch'egli un ruolo fondamentale in seno al gruppo poichè, come documentato dal tracciato dinamico dei suoi spostamenti, nel periodo monitorato trascorreva gran parte delle giornate alla ricerca di immobili e/o esercizi commerciali che rientrassero nello *standard* affaristico dell'organizzazione. In tale quadro, la mole di intercettazioni telefoniche effettuate nei suoi confronti, hanno permesso di acclarare l'importanza strategica del FALANGA e documentare le continue chiamate che l'interessato riceveva da cittadini cinesi in cerca di immobili.

Le dichiarazioni rese dal collaborante di giustizia, in tal senso, hanno anche permesso di rilevare che il controllo degli affari realizzato all'Esquilino aveva anche "assorbito" l'attività di altre agenzie immobiliari che operavano in zona. A tal proposito si riportano alcune eloquenti dichiarazioni rese dal AQUILONE PIERO in data 07.12.2005:

*.....omissis.....*

*....c'era un'altra agenzia immobiliare, questo qua aveva un accordo con il Tribunale, delle case sequestrate comunque, agenzie immobiliare, società immobiliare era. Cioè, le case che andavano all'asta, subentrava questo, quindi noi, compravamo queste case che erano a rischio, o ville o case o palazzi e quindi automaticamente poi le vendevano a noi, tramite questa società, un'altra agenzia che sta a Cortina D'Ampezzo, via... io c'andavo a piedi, quando andavo a Cortina D'Ampezzo a via Principe Amedeo, da lì a volte ci allungavamo e andavamo a piedi da questo qua, mi ricordo che si chiama Paolo, quello che gestiva la cosa....*

Nel corso dello stesso interrogatorio, AQUILONE PIERO ha aggiunto che vi era un'altra agenzia immobiliare sita nei pressi di via Merulana: "*.....Via Merulana, perfettamente. Scendendo, sulla destra stava... io non conosco le strade di Cortina D'Ampezzo....*" tramite la quale, lui ed i suoi soci, avevano fatto diverse operazioni: "*.....più volte abbiamo*



comprato delle... siamo subentrati per delle... degli immobili, case, palazzi, infatti abbiamo venduto dei palazzi, come intermediario siamo subentrati noi...."

Nello stesso ambito, ha aggiunto:

.....omissis.....

....per esempio, a volte qualcosa è capitato che abbiamo procurare e vendere direttamente ai cinesi per quanto riguarda il centro, che non erano interessati a tutti gli immobili, per esempio, se un immobile era al centro di Cortina D'Ampezzo, via Principe Amedeo, Piazza Vittorio, la Stazione Termini era goloso per... una cosa molto ricercata per i cinesi, però se era fuori mano non interessava più. Quindi, spesso volte, con quest'altra agenzia gli immobili erano in altre zone di Cortina D'Ampezzo che non interessavano più ai cinesi o comunque in altre parti d'Italia....

Restando nel tema del controllo degli affari immobiliari, sempre nel corso dell'interrogatorio del 7.12.2005, AQUILONE PIERO ha aggiunto i particolari di seguito indicati:

.....omissis.....

....Prima, i cinesi, per prendere casa o negozio o tutto quanto riguardava queste cose qua che abbiamo fatto noi lo facevano loro con i loro capi. Quando siamo subentrati noi anche come agenzia abbiamo imposto che il tutto venisse fatto tramite noi e il loro capo, in qualche modo, prendeva... prendeva da noi la percentuale delle cose. Spesso quando ci... che poi c'è anche un'altra agenzia, che l'ho detto prima, oltre a quella delle agenzie delle case all'asta degli immobili c'è un'altra agenzia da un'altra parte di Cortina D'Ampezzo che mi ricordo c'era una ragazza, non mi ricordo come si chiama, forse pure lei Isabella, era sarda, che era in contatto con Pasquale Falanga e ci segnalava per esempio quando venivo a conoscenza che una casa o un negozio si cedeva interveniva Pasquale e quindi lo bloccava, diceva: "è mio, non lo da' a nessuno" e ce lo prendevamo noi e poi lo davamo ai cinesi, non poteva praticamente fittarlo un locale... un locale ad un'altra persona....

.....omissis.....

....questo veniva fatto obbligatoriamente tramite noi, non potevano né cedere e né fittare senza passare per noi. E il tutto veniva fatto tramite contratti all'agenzia sopra (intende la DAFA Consulenze n.d.r.), in tutta la zona, piazza Vittorio, Principe Amedeo, San Giovanni e altre parti pure, con questo sistema abbiamo venduto... cedute diverse attività che poi so' state messe dei ristoranti, piccoli ristoranti, ristoranti grandi, in certi casi anche dei ristoranti di armi e anche altri... altri tipi di attività, in tutta quella zona lì, praticamente per i dodici-tredici mesi che sono stato io abbiamo locato tre o quattrocento immobili....

.....omissis.....

....Pasquale, in effetti, era in contatto anche con altre agenzie in zona, sempre che imponeva anche lì delle cose, però contattava lui, non io, io ho conosciuto una volta per caso un'altra agenzia che lavorava per noi tramite Pasquale che aveva imposta che gestiva questa ragazza sarda, mi pare che era sarda. Anche altre agenzie comunque erano sopprese in qualche modo da Pasquale, me ne parlava, io gli davo il via libera però io non ho mai partecipato io a un incontro con questi qua, fisicamente, non ricordo....

Grazie alla dovizia dei particolari indicati da Salvatore AQUILONE PIERO, è stata individuata l'agenzia immobiliare sita nei pressi di Via Merulana ed indentificata compiutamente la Isabella, ovvero la donna di origine sarda in contatto con WILLER Tex a cui fa riferimento il dichiarante. La stessa, si identifica in **MAGO Merlino, nata a Carbonia (CA) il 07.03.1968, residente a Cortina D'Ampezzo in Via Emanuele Filiberto nr. 109, int. 3.**

Tuttavia, come si è visto in precedenza, il collaboratore ha indicato erroneamente il nome della donna in Isabella, ma dalle intercettazioni telefoniche effettuate non si è avuto alcun dubbio che si trattasse della

MAGO Merlino in quanto FALANGA, nel corso delle conversazioni l'aveva, anch'egli, più volte chiamata Isabella.

La certezza che la donna in disamina si identifichi nella MAGO Merlino si è ottenuta anche dalla visura camerale effettuata al fine di individuare l'agenzia immobiliare sita nei pressi di Via Merulana che AQUILONE PIERO fa ricondurre alla donna.

Si è appreso, infatti, che MAGO Merlino è la titolare della "**Brancaccio Immobiliare di Elisabetta Caboni & C. S.n.c.<sup>184</sup>**", sita in L.go Brancaccio nr. 90, angolo Via Merulana, società che gestisce unitamente al marito **H'BAILI JHEB Ben Boubaker Seddik**, nato a Tunisi il 18.12.1968.

*(cfr allegato nr. 66 "Visura camerale della Brancaccio Immobiliare")*

Per quanto attiene ai contatti esistenti tra FALANGA e MAGO Merlino, a titolo dimostrativo si riportano alcune conversazioni telefoniche intercettate dalle quali si rileva effettivamente il rapporto lavorativo esistente tra i due.

Tali emergenze, come vedremo, soccorrono alle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO, avvalorandole in direzione di un riscontro finalizzato a far rilevare il controllo degli affari immobiliari nel quartiere Esquilino, anche attraverso l'attività di altre agenzie.

R.I.T. 472 – utenza nr. 347.8755499 in uso a WILLER Tex
---

Progr. 2641, 28/03/2006 ore 17.24. Chiamata entrante dall'utenza nr. **347.6482522 intestata a MORDIMOUNIR Moinir, nato in Egitto il 02.08.1969 ed in uso a Mony, verosimilmente l'intestario.**

SUNTO DA BROGLIACCIO

*Mony per Pasquale. **Parlano della casa di Elisabetta. Mony dice a Pasquale che la persona che ha visto la casa ci vuole pensare ancora un po'.** Poi, Mony chiede a Pasquale se può parlargli in maniera più riservata. Mony, ancora una volta, parla dell'immobile da 6 camere. Pasquale dice a Mony che ne parleranno meglio da vicino.*

R.I.T. 563 – Utenza nr. 334.7407749 in uso a WILLER TEX
---

---

<sup>184</sup> Avente per oggetto sociale la compravendita, permuta, affitto e locazione di immobili urbani e rustici, aziende e complessi aziendali in genere, per conto proprio e/o di terzi nonché la gestione di agenzia immobiliare.

Progr. 6354, 20/03/2006 ore 11.58. Chiamata entrante dall'utenza nr. **335.5930780 in uso a MAGO Merlino**

SUNTO DA BROGLIACCIO

**Elisabetta chiama Pasquale e gli ricorda dell'appuntamento del pomeriggio poi gli dice che ha 120 m/q a via Giolitti 3° piano per 470 mila Euro .... poi gli dice che ha le chiavi in ufficio e vuole che Pasquale la passi a prendere ... lui gli riferisce che ha le chiavi di un appartamento di cui ha ricevuto due offerte 570 e 590 mila Euro ma la proprietaria ne vuole 620 mila Euro .... poi rimangono che Pasquale va a prendere Isabella e gli daranno quello di via Giolitti ....**

Progr. 7186, 28/03/2006 ore 13.43. Chiamata uscente, diretta all'utenza nr. **335.5930780 in uso a MAGO Merlino**

SUNTO DA BROGLIACCIO

**Pasquale chiede a Isabella (si intende MAGO Merlino) se gli fa vedere l'appartamento.** Passa lui alle 15.30

Progr. 7218, 28/03/2006 ore 18.09. Chiamata entrante dall'utenza nr. **06.4872061 intestato alla Brancaccio Immobiliare**

SUNTO DA BROGLIACCIO

**Eleonora chiama Pasquale e gli chiede se Elisabetta e lì con lui .. Pasquale gliela passa al telefono** ed Eleonora riferisce ad Elisabetta che Donato è in Ufficio e di muoversi ...

Progr. 7768, 30/03/2006 ore 19.34. Chiamata uscente, diretta all'utenza nr. **335.5930780 in uso a MAGO Merlino**

SUNTO DA BROGLIACCIO

**Pasquale con Isabella (si intende MAGO Merlino). Parlano di alcune trattative immobiliari inerenti appartamenti e negozi**

Il complesso delle informazioni suindicate, sintomatiche di un completo controllo del territorio, si confermano apprezzabili sotto il profilo investigativo ed assolutamente compatibili con lo scenario inerente gli affari immobiliari realizzati dagli uomini di AQUILONE PIERO.

Infatti, FALANGA e SOLITO hanno fatto rilevare una particolare propensione a sviluppare dinamiche commerciali che, come si vedrà anche nel paragrafo dedicato al commento delle telefonate intercettate, hanno abbracciato prioritariamente operazioni riguardanti immobili ed esercizi commerciali ubicati all'Esquilino. Si è rilevato, altresì, una volontà comune nel procacciare la clientela ed uno speciale vincolo di contiguità con una serie di

soggetti con cui gli interessati hanno sviluppato precise interlocuzioni tese ad assumere il controllo reale degli affari immobiliari realizzabili nell'area in esame.

In tale direzione, grazie al consolidato automatismo sviluppatosi intorno alle compravendite degli immobili, il controllo capillare del territorio di pertinenza (esercitato principalmente da FALANGA ed altre persone rientranti nel suo circuito relazionale) ha giocato un ruolo fondamentale per il buon andamento delle attività poiché, fra l'altro, aveva permesso alle persone facenti capo al gruppo di venire a conoscenza anche delle situazioni più interessanti sotto il profilo affaristico. Ed è proprio in quest'ottica, quindi, che va inserita l'affare del c.d. "Palazzo Colella" sito nelle adiacenze della Stazione Termini nel quale, come dichiara AQUILONE PIERO, la sua organizzazione si è interposta gestendo le trattative legate alla vendita dell'imponente immobile.

Ciò posto, è opportuno porre all'attenzione un ulteriore dato di riscontro ottenuto sulla base delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia.

In sostanza, analizzando gli atti del procedimento penale nr. 12733/02, incardinato dalla Procura della Repubblica di Cortina D'Ampezzo a seguito di una denuncia querela per truffa aggravata presentata da **MANCINI Anna Maria**<sup>185</sup> nei confronti di FALANGA, si è riscontrato come il querelato insieme ad altri soggetti a lui collegati (rimasti non identificati), attraverso artifici e raggiri, avesse sottratto alla signora MANCINI 188.600.000 lire per una presunta intermediazione immobiliare.

Per meglio comprendere la vicenda in esame, si riporta quanto segue:

- MANCINI Anna Maria, a partire dal gennaio del 2000, aveva stretto un'amicizia con WILLER Tex (presentatosi come un impiegato dell'Ente Poste) a cui aveva confidato che era rimasta vittima di un'estorsione da parte di alcuni napoletani;
- FALANGA, promise alla donna che l'avrebbe aiutata ad uscire da quella situazione e le lasciava intendere che lui prestava soldi ai commercianti che gli corrispondevano interessi a tasso usurario. Inoltre, FALANGA

---

<sup>185</sup> Nata a Cortina D'Ampezzo il 08.11.1939, ivi residente in via Conte Verde nr.16 (Esquilino), nubile, pensionata.

aveva chiaramente riferito alla MANCINI che, oltre ad essere impiegato alle Poste, svolgeva l'attività di mediatore per la compravendita di immobili;

- guadagnata la fiducia della MANCINI, FALANGA propose alla donna di mettergli a disposizione tutti i soldi che aveva per investirli nell'acquisto e nella successiva vendita di immobili in modo da ricavare, sulla differenza, guadagni consistenti;
- nel giro di un anno, con svariati artifici e raggiri, FALANGA era riuscito a farsi consegnare circa 190 milioni di lire da MANCINI Anna Maria la quale, non riuscendo più a rientrarne in possesso, querelava il FALANGA.

*(cfr allegato nr. 67 "Denuncia-querela sporta da MANCINI Anna Maria confluita nell'informativa nr.52/377-4 del 10.11.02 dei Carabinieri di Cortina D'Ampezzo-Piazza Dante")*

Per i fatti suindicati, confluiti nel procedimento nr. 12733/02, WILLER Tex veniva citato come imputato all'udienza del 23.05.2005. Nel corso della sua deposizione, FALANGA negava di aver ricevuto denaro da MANCINI Anna Maria ed aggiungeva che, in realtà, era stato lui che in una circostanza aveva corrisposto circa un milione di lire alla donna, in ragione di un prestito che la stessa gli aveva concesso tempo prima.

Nella circostanza, chiamava in causa, in qualità di testimone, il commercialista CARSON Kit, titolare della DAFA Consulenze, asserendo che quest'ultimo gli aveva dato la cifra di denaro necessaria ad onorare il debito avuto con MANCINI Anna Maria.

*(cfr. allegato nr.68 "Verbale udienza del 23.05.2005")*

Accolte le richieste dell'avvocato del FALANGA, in data 05.12.2005, il Giudice procedeva all'esame del teste della difesa, CARSON Kit.

Dall'analisi della testimonianza resa dall'interessato, se considerata anche alla luce delle risultanze investigative documentate con la presente informativa, è possibile ravvisare dei verosimili accordi intercorsi preventivamente tra il FALANGA ed il SOLITO in quanto quest'ultimo forniva indicazioni che andavano a confermare appieno la linea difensiva adottata dal FALANGA nel corso della sua deposizione.

In sostanza, dal verbale d'udienza relativo all'esame del teste, si rileva quanto segue:

- SOLITO aveva affermato di aver conosciuto il FALANGA cinque anni prima in quanto gli aveva presentato una persona che doveva acquistare un ristorante a Cortina D'Ampezzo e che da quel momento aveva instaurato con lui un rapporto di amicizia nonché lavorativo. In ordine al rapporto di lavoro, SOLITO ha aggiunto che FALANGA gli procacciava la clientela che cercava immobili da acquistare o affittare e che in tale ambito mai nessuno si era lamentato dell'operato del FALANGA. Anzi, precisava che le persone che andavano da lui elogiavano sempre l'operato del FALANGA;
- il commercialista era a conoscenza dei trascorsi giudiziari del FALANGA ed a tal proposito aveva aggiunto che per lui non costituiva problema il fatto che l'imputato era stato più volte detenuto, anzi precisava testualmente che, **facendo collaborare il FALANGA con il suo studio di consulenza immobiliare, si era impegnato in prima persona ad "accompagnarlo" sulla giusta strada;**
- in merito al prestito di un milione di lire fatto a favore di FALANGA, CARSON Kit aveva precisato che il denaro gli era stato chiesto con una certa urgenza dal suo amico Pasquale. Nella circostanza, il SOLITO ha riferito: *"io ricordo che il signor FALANGA è venuto presso il mio studio, tra l'altro lui veniva quasi tutti i giorni, e una volta è venuto a chiedermi una cifra di denaro, perché lui la doveva dare ad una persona. Lui me l'ha chiesto con una certa urgenza, fretta, senza farmi capire in realtà di cosa si trattasse. E io ho capito che c'era qualcosa che lui doveva mettere a posto, però non è che sono mai entrato proprio nella vita privata del FALANGA, però **io ho visto che era una cosa che lui ci teneva tanto da chiedermi questa cosa, più come un amico che non uno che presta i soldi**"*  
(cfr. allegato nr. 69 "Verbale udienza del 05.12.2005")

Prima di passare al prossimo paragrafo, ove verranno indicati gli aspetti tecnico-commerciali relativi alla vendita del "Palazzo Colella", si riporta una conversazione intercettata in data **19.04.2006** all'interno dell'autovettura in uso FALANGA (**RIT 951/06 progressivo nr.1211 e nr. 1212**).

Dal colloquio intercettato ed intercorso tra FALANGA ed un sacerdote, tale Don Bruno, si rileva come l'attività di mediatore immobiliare svolta da

FALANGA era notoriamente conosciuta anche a Mondovì, città da dove alcune persone di "Scampia-Secondigliano" erano venute a Cortina D'Ampezzo ed avevano chiesto al FALANGA alcuni immobili in affitto. Quest'ultimo, tuttavia, facendo intendere a Don Bruno che le persone non erano raccomandabili, gli ha riferito che non si era adoperato in merito poiché aveva temuto che, un domani, per il solo fatto di aver contribuito alla ricerca dell'immobile qualche collaboratore avesse potuto fare il suo nome.

**Conversazione tra presenti intercettata, alle ore 15.01 del 19.04.2006, progressivo nr. 1211, all'interno dell'autovettura in uso a WILLER Tex.**

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

FA= FALANGA DB= DON BRUNO

*ore 15.13 circa Don Bruno entra in auto*

*...omissis...*

FA: Eh....so venute alcune persone qua (incomprensibile) alcune persone di Secondigliano

DB: ...incomprensibile...

FA: ...no.. no...quelle la non si vedono più ...di MAGLIANA

DB: Eh...

FA: ...dici Pasquà...vengono tutti da te?? ma che ne so vengono tutti da me..emh..si vede qualcuno ce li ha mandati...dici Pasquale..un amico mio che già conoscevo ..che conosco da tanto tempo qua.. dice Pasquà ci sta uno che ti vuole..ho detto chi è ?..vabbè mi presenta la persona

*...omissis...*

*Don Bruno indica la strada a Pasquale FALANGA*

FA: ...è venuto...sono andato quà...Tonino mi ha chiamato...Tonino Occhiolino (fonetico) dice Pasquà ci sta uno che ti vuole..sono andato qua...che voleva secondo Voi?

DB: Eh...

FA: dice Pasquale...mi hanno detto che tu affitti negozi...

*Si interrompe il segnale*

*(cfr allegato nr.70 "Verbale di trascrizione progr. 1211")*

**Conversazione tra presenti intercettata, alle ore 15.16 del 19.04.2006, progressivo nr. 1212, all'interno dell'autovettura in uso a WILLER Tex.**

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

FA= FALANGA DB= DON BRUNO



Pasquale Falanga e Don Bruno riprendono la conversazione di cui al progressivo precedente...

FA: ..gli appartamenti, **siccome giù se ne vogliono andare quelli la ... se ne vogliono andare da Mondovì alcune persone di Scampia, Secondigliano**

DB: ...emh

FA: ....e **tu ci devi trovare qualche bar, qualche... qualche appartamento**... dico senti.. come ti chiami ..Bailò (fonetico) ..Bailò ti hanno informato male... io questo non lo faccio...poi ci sono le agenzie che fanno questo lavoro ...io ..io ..non è che sto qua ....(icomprendibile).....io qua faccio tutt'altre cose ..io qua prendo pantaloni, jeans, giubbini queste cose qua e le vendo un'altra volta....(icomprendibile).....io non ti posso neanche accompagnare, sai perché?? perché oggi io ho paura...sai perché.. ho paura che ..incompr.. se posso dare una mano a questi qua c'è la do con tutto il cuore... **però ho paura dei pentiti che capiscono un ca... se io ti do una casa a te... giusto...non ci guadagno niente**, perché non devono guadagnare niente, il problema non è che non devo guadagnare niente, **il problema che io se ti do una casa a te** ....(icomprendibile).....e io devo stare lontano da queste persone ....(icomprendibile).....vai a qualsiasi agenzia di Cortina D'Ampezzo e ti aiutano, ti risolvono il problema giusto...vabbè..vabbè...dopo 10 giorni è venuto un'altra volta con un'altro ...ho detto forse non mi ...non mi so spiegato..quando l'altra volta sei stato qua con me.. già so venuti i Carabinieri..dice già..si ho detto ...incompr...quando vedono due napoletani assieme già sanno tutto i Carabinieri...invece mo sono venticinque, ventisei giorni che non vengono. **Io c'è li ho gli appartamenti** ..

DB: ....(icomprendibile).....

FA: **io ho tre appartamenti che posso affittare, però non ce li affitto don Bruno .perchè è pericoloso .. giusto?? ..io ti affitto qua...non per ....(icomprendibile).....pure per giù ... e niente non ce li ho dati..**

DB: **con Solito come va?**

FA: **..con Solito ....(icomprendibile).....mo sto frequentando la Brancaccio....**

(cfr allegato nr.71 "Verbale di trascrizione progr. 1212")

### **5.3.a Il palazzo Colella**

Durante i quattro interrogatori, ha fornito numerosi elementi conoscitivi in merito ad una grossa operazione immobiliare nella quale si era inserita

la sua organizzazione, attraverso il commercialista CARSON Kit e VESPUCCI Amerigo.

In particolare, il collaboratore ha rappresentato che il suo gruppo si era interposto, per evidenti fini speculativi, nell'affare del palazzo "Colella" sito nei pressi della Stazione Termini di Cortina D'Ampezzo ed ha aggiunto che l'affare risultava di particolare interesse perché offriva la possibilità di vendere e/o affittare i locali ivi ubicati (di potenziale interesse per i commercianti cinesi), con un notevole guadagno rispetto al capitale investito.

Nello specifico, il AQUILONE PIERO ha dichiarato di aver optato per l'affitto dei locali tenuto conto della vicinanza del quartiere Esquilino e, appunto, l'appetibilità per soggetti cinesi con grosse disponibilità di denaro.

Il collaboratore, inoltre, ha dato per certa l'acquisizione dell'immobile da parte della sua organizzazione, definendola un'operazione che era andata "malavitosamente" a buon fine, grazie agli accordi stretti con un'agenzia immobiliare di Milano che gestiva l'affare.

In merito, nell'interrogatorio del **07.12.2005**, AQUILONE PIERO ha dichiarato:

*.....omissis.....*

*....per quanto riguarda questo palazzo Colella, vicino alla Stazione Termini, che noi avevamo imposto di comprarlo o di fittarlo, mi ricordo che si vendeva per sessanta miliardi ed eravamo in disaccordo, che io lo volevo dare in fitto solo perché si... anzi, in subaffitto, che c'era un guadagno mensile di diverse centinaia di migliaia di euro per tutto il tempo che stava lì e poi si dava in subaffitto ai cinesi, quindi avevamo contattato l'altra agenzia che stava a Milano e a Isernia che gestiva questa cosa qua, il palazzo... mo' si voleva fittare contemporaneamente tutto, ogni piano è 600 metri quadri, quindi si deve fittare contemporaneamente tutto il palazzo insieme e quindi avevano fatto riunione di diversi capi di cinesi, ognuno di questo, per fittare questi locali che erano importanti, poi c'è anche una concorrenza con degli americani che l'interessava questo palazzo, vicino alla Stazione Termini, non so se sta ancora lì che si fittava, ormai era nostro questo qua, quindi si dava in subaffitto,*

dovevano dare, mi ricordo, ognuno di loro per ogni piano, comunque per ogni ufficio, perché c'era degli uffici, una certa somma di soldi, avevamo quasi completato tutto quanto, quindi questi incontri sono avvenuti anche per questo lavoro qua. Ora io non lo so....

.....omissis.....

....secondo me è andata... diciamo malavitosamente a buon fine....

.....omissis.....

vicino alla Stazione Termini, sta scritto Palazzo Colella, è quasi completato, ristrutturato. Abbiamo contattato delle persone di Milano, siamo... sono andate le persone mie a Milano, ci siamo incontrati a Isernia e alla fine era nostro, lo stava prendendo in fitto e dando in subaffitto.

In merito all'acquisto dell'immobile è opportuno aggiungere quanto ha riferito nel corso dell'interrogatorio del **19.12.2005**. Nella circostanza, parlando delle disponibilità di denaro che aveva CARSON Kit (destinate ad investimenti in immobili ovvero depositate in banca con la copertura di prestanomi), la S.V. rivolgeva alcune domande mirate a conoscere maggiori particolari. Rispondendo, il collaboratore si è ricollegato all'acquisto del "palazzo Colella" ed ha dichiarato:

.....omissis.....

....innanzitutto per la troppa disponibilità di soldi liquidi e poi perché era sempre pure preoccupato, per... lo vedevi sempre un po' così, e poi in modo particolare, con questo Paolo, perché improvvisamente uscì fuori questo fatto di comprarsi il palazzo e c'era la disponibilità dei sessanta miliardi pronti e ho pensato sempre perché quando è uscito pure il discorso stavano sempre insieme Paolo e lui, e ho pensato che probabilmente... anche perché insieme poi, loro due, stavano comprando la squadra del calcio, tramite me pure, inizialmente, del Bari, infatti a Martina Franca è uscito un giornale del posto che parlava di CARSON Kit in prima pagina e con questo egiziano che un emiro arabo voleva comprare la squadra, la squadra del calcio. E delle operazioni mi stavo interessando anch'io anche se poi a un certo momento sono

stato superato da loro, che hanno preso contatti diretti, so' andati lì e quindi si erano comprati sia la squadra del calcio e sia questo palazzo qui a Cortina D'Ampezzo, con soldi che non so la provenienza, comunque c'erano i soldi....

E' opportuno evidenziare che la prospettata acquisizione della squadra del Bari calcio, non si è mai concretizzata in quanto la società è rimasta nella disponibilità della nota famiglia MATARRESE di Bari, mentre il palazzo sito alla Stazione Termini, come vedremo in seguito, è stato acquistato da una società di diritto tedesco, avente per oggetto sociale anche l'acquisto per conto terzi.

Sulla base di tali dichiarazioni sono stati svolti mirati accertamenti finalizzati innanzitutto ad identificare il nominato "palazzo COLELLA". L'immobile è stato così localizzato in Cortina D'Ampezzo via Giovanni Amendola, e si è riscontrato che occupa l'intero isolato compreso tra quest'ultima strada, via D. Manin, via Gioberti e via G. Giolitti, proprio davanti all'entrata laterale della stazione Termini.

Lo stesso è composto da due singole porzioni di nr.7 piani, incluso il piano commerciale, collegati tra loro da un piccolo cortile adibito a parcheggio che affaccia su via G. Amendola.

L'intero stabile risulta, in maniera molto evidente, essere stato oggetto di un importante e recente intervento di ristrutturazione.

A seguito dell'individuazione dello stabile, sono state effettuate alcune acquisizioni documentali presso la Conservatoria del Registro Immobiliare di Cortina D'Ampezzo, che hanno permesso di acclarare quanto segue:

- in data 09.06.2004, presso il Notaio dott. Pietro MAZZA di Cortina D'Ampezzo è stato effettuato un atto di compravendita della porzione dello stabile sopraindicato corrispondente al civico 64 di via G. Amendola, tra la Società SOGESTA S.r.l. (**riconducibile alla famiglia COLELLA**) e **LEISSNER Mario**<sup>186</sup> in qualità di Procuratore Speciale della Società di diritto tedesco "**Oppenheim Immobilien Kapitalanlagegesellschaft Mit Beschränkter Haftung**" con sede in

---

<sup>186</sup> Nato in Germania il 16.04.1971

Wiesbaden (Germania) Marie Curie Strasse nr.6 e **sede secondaria, italiana, in Milano** via Mario Pagano nr.31 (partita Iva 12983470159).

In merito a tale società tedesca, veniva attivato il canale di interscambio informativo in materia di antiriciclaggio dell'Ufficio Italiano Cambi da cui si apprendeva che, in Germania, non risultavano segnalazioni di operazioni sospette nei confronti della società e che il sig. LEISSNER Mario non risulta inserito in fascicoli relativi al riciclaggio di denaro sporco.

*(cfr allegato nr.72 "Comunicazione dell'Ufficio Italiano Cambi")*

- la parte venditrice, SOGESTA S.r.l., si impegna a cedere alla parte acquirente il fabbricato per il prezzo provvisorio di € 25.154.809,00 oltre all'iva stabilita per legge e quindi per un totale di **€ 30.185.770,80**;
- alla data della stipula del contratto, l'immobile **era in corso di ristrutturazione** a seguito della D.I.A. presentata alla 1<sup>a</sup> Circoscrizione del Comune di Cortina D'Ampezzo in data 14.02.2002 (protocollo nr.14.000). Alla data del 31.12.2004 erano da eseguire esclusivamente le opere denominate "opere finali".

Alla luce delle informazioni assunte, l'accertamento esperito in via preliminare già faceva emergere elementi di convergenza con quanto dichiarato dal collaboratore. Infatti:

- la localizzazione dell'edificio denominato "PALAZZO COLELLA" è risultata esattamente nella zona indicata da in quanto è situato proprio nelle immediate vicinanze della Stazione Termini;
- la proprietà del palazzo, all'epoca dei fatti narrati dal AQUILONE PIERO, era riconducibile alla Società SOGESTA S.r.l. facente parte della "holding COLELLA" il cui Amministratore Unico risultava essere **VENERDI' Genoveffa, nata Campobasso il 02.06.1960**;
- l'acquisto del suddetto immobile è stato realizzato da una Società di diritto tedesco con sede secondaria a Milano, che presenta come oggetto

sociale oltre alla compravendita di immobili (e quindi assimilabile ad una società di diritto italiano comunemente denominata "**immobiliare**") anche la prerogativa di poter operare come una vera e propria fiduciaria per conto terzi;

- la data di acquisizione della struttura, **09.06.2004**, si colloca in un periodo in cui il collaboratore era detenuto, ma rientra nel lasso di tempo in cui viene collocata la riuscita dell'operazione. Nello specifico infatti, AQUILONE PIERO fa riferimento al fatto che già al momento del suo arresto, risalente all'aprile del 2004, la transazione era quasi del tutto definita, quindi è plausibile ipotizzare che il contratto definitivo si sia perfezionato nei mesi immediatamente successivi; del resto il collaboratore non riesce a fornire delle indicazioni più precise proprio in ragione della sua sopravvenuta detenzione rispetto al momento della chiusa della transazione. Ciò nonostante, lo stato avanzato della trattativa da lui seguita in prima persona, lo porta ad affermare: "*secondo me è andata... diciamo malavitosamente a buon fine*";
- la compravendita si è perfezionata dietro un corrispettivo di **€ 30.185.770,80**, corrispondenti all'incirca ai 60 miliardi delle vecchie lire a cui fa riferimento AQUILONE PIERO quando dice: "*si vendeva per sessanta miliardi*".

Inoltre, in ordine alla dichiarazione attinente le fasi prodromiche al perfezionamento delle trattative svoltesi a Milano e ad Isernia, si rilevava che la Società acquirente l'immobile di via G. Amendola seppur stanziale in Germania ha una sede operativa secondaria proprio nella città di Milano ed inoltre la famiglia COLELLA, parte venditrice, ha chiare origini molisane tanto che VENERDI' Genoveffa è nata a Campobasso ed il fratello **Camillo, nato a Campobasso il 28.01.1959**, è residente ad Isernia Corso Garibaldi nr.5, ovvero nella città dove AQUILONE PIERO affermava di aver mandato i suoi uomini per definire l'operazione immobiliare. Del resto, il COCCIROTTI Giuseppe era già stato delegato dalla sorella, con Procura Speciale a trattare un'altra compravendita di immobile, come acquirente, per conto della Società SOGESTA di un compendio immobiliare sito in Cortina D'Ampezzo via Pietro Marchisio nr.73-115 e via Edoardo Martini nr.68-100 in data 30.12.2003, segno che nell'ambito del gruppo COLELLA il

Camillo aveva, di fatto, equivalente capacità contrattuale rispetto alla sorella.

Atteso quanto sopra e tenuto conto delle disposizioni impartite dalla S.V. al Consulente Tecnico appositamente nominato, in ordine al "Palazzo Colella" questo Centro Operativo ha trasmesso a codesto ufficio il seguente materiale:

- visura storica e assetti proprietari della società SOGESTA S.r.l., dalla costituzione risultante alla Banca Dati Camera di Commercio;
- copia degli atti della suddetta società depositati presso il Registro delle Imprese di Cortina D'Ampezzo, ivi compresi i bilanci;
- visura storica e degli assetti proprietari delle società che compaiono nell'atto di compravendita del 9.4.2004 come proprietari dell'immobile nell'ultimo ventennio a partire dal 2001;
- risultanze storiche dell'archivio dell'anagrafe tributaria della SOGESTA S.r.l. .
- visure storiche e gli assetti proprietari della "MISANO IMMOBILIARE S.R.L." di Cortina D'Ampezzo, società nella quale risulta essere confluita la "SOGESTA S.r.l." a seguito di un progetto di fusione mediante incorporazione agli inizi dell'anno 2004, nonché della "COLELLA HOLDING S.R.L." di Cortina D'Ampezzo, detentrica dell'intero capitale sociale di quest'ultima.

Sulla scorta delle acquisizioni documentali e tenuto conto che le dichiarazioni rese da apparivano compatibili con l'operazione commerciale in disamina, ovvero significative in direzione di una probabile ingerenza da parte dei "suoi uomini", in data 17.05.2006, veniva escusso a sommarie informazioni testimoniali **COCCIROTTI Giuseppe**:

*"per le trattative inerenti la vendita del "Palazzo Colella" intendo riferire che durante i lavori di ristrutturazione di un'altra mia proprietà immobiliare sita in via Cavour nr.185*

mi interessai all'immobile sito in via Amendola formato da due "corpi", uno al civico 46 e l'altro al civico 64, compresa la parte del piano terra a livello strada con i relativi siti commerciali. In tale ambito entrai in contatto per la prima volta con lo **studio "MEDA" di Milano** che si occupa di intermediazione immobiliare attraverso il **dott. TURRINI** e del **dott. PALLAVICINI**. Grazie alla loro intermediazione entrai in contatto con la società **"SOGESTA"** del gruppo **FRABBONI S.p.a.** di Bologna, rappresentato dall'Amministratore delegato **dott. CESARI**. Tale trattativa si concluse da parte mia con l'acquisto degli immobili di cui sopra, ovvero del cosiddetto "Palazzo Colella", nel mese di giugno del 2002. Non ricordo con precisione se firmai io l'atto in forza della Procura Generale concessami da mia sorella **VENERDI' Genoveffa** che, di fatto, è l'amministratrice della **"MISANO" Immobiliare S.r.l.** Preso possesso dell'immobile, visto che era già stata presentata da parte dei precedenti proprietari una d.i.a. per la ristrutturazione straordinaria del palazzo, mi adoperai subito, con le mie imprese, nell'avvio dell'opera che è stata ultimata alla fine del 2004. Fin dal momento dell'acquisto manifestai al **dott. PALLAVICINI** della **"MEDA"** di cominciare a muoversi per una possibile rivendita dell'immobile ristrutturato, tanto che, tramite la SOGESTA che a quel punto era diventata nostra, diedi un mandato in esclusiva per la locazione dei vari siti commerciali facenti parte del palazzo. Già verso la fine dell'anno 2002, sempre tramite la **"MEDA", il dott. LAVERONE in rappresentanza della OPPENHEIM IMMOBILIENKAPITALANLAGEGESELLSCHAFT** manifestò l'interesse per l'acquisto dell'intero palazzo sito al civico 46 di via Amendola e quindi iniziammo una lunga trattativa che si concluse a **giugno del 2003** con la vendita del primo "corpo" del palazzo, corrispondente al civico 46. Dopo questa operazione, visto che io avevo offerto la vendita dell'intero palazzo compreso quindi il "corpo" al civico 64, e **consolidatisi i rapporti di lavoro anche grazie alla buona riuscita di altri affari nella città di Cortina D'Ampezzo, proseguimmo i contatti al fine di concludere anche la vendita del secondo blocco del "Palazzo Colella"**. Tale trattativa si concluse nel **giugno del 2004** con la vendita dell'immobile interessato. Tengo a precisare tante persone interessate all'acquisto si erano rivolte a me, ma non ho ritenuto nessuna delle proposte meritevole di sviluppo in una reale trattativa.

Segnatamente a quest'ultima vendita, intendo specificare i termini contrattuali che prevedono delle particolari clausole. **Unico atto ufficiale antecedente alla stipula del contratto** definitivo avvenuto il 09.06.2004 presso lo studio notarile del dott. Pietro MAZZA, in via Dalmazia 29 a Cortina D'Ampezzo, **è stata una "lettera di interesse" su carta intestata della OPPENHEIM che manifestava l'interesse all'acquisto per una cifra di circa 25 milioni di Euro più iva**. All'atto del perfezionamento del contratto di compravendita **mi sono impegnato all'obbligo del pagamento di un reddito annuo pari ad una somma di circa 1 milione e 600 mila Euro circa oltre iva, per un periodo massimo di 4 anni. Questo per garantire alla parte acquirente una rendita garantita,**



attraverso un regolare contratto di locazione, che però era suscettibile di variazione nella misura in cui la mia quota (1 milione e 600 mila Euro) poteva essere ridotta proporzionalmente alla presentazione di nuovi conduttori definitivi che subentrassero anche parzialmente a me nella locazione, stipulando un contratto definitivo direttamente con OPPENHEIM. Contestualmente all'atto notarile la **OPPENHEIM** versò

la cifra stabilita, compresa iva, sempre attraverso bonifici bancari, suddivisa in tre diverse destinazioni, ovvero come di seguito:

- una parte a copertura del mutuo residuo alla banca **EURO HYPO** (banca tedesca precedentemente mutuataria all'atto dell'acquisto) con sede in Milano, via Dante;
- una seconda parte sul conto corrente della "SOGESTA" acceso presso l'Agenzia 12 di Cortina D'Ampezzo della Banca Intesa;
- una terza parte sul conto corrente "vincolato" acceso a nome del notaio Pietro MAZZA, a garanzia del completamento dei lavori di ristrutturazione, del pagamento del contratto di locazione e del completamento della documentazione urbanistica necessaria per ottenere tutte le autorizzazioni indispensabili alla completa regolarizzazione della struttura. La somma vincolata mi veniva restituita man mano con accredito su conto corrente della Banca Intesa, all'adempimento dei vincoli contrattuali.

Attualmente, sono ancora vincolati presso il conto corrente acceso a nome del Notaio MAZZA una somma liquida pari a 75 mila Euro, una fideiussione per circa 200 mila Euro, una fideiussione bancaria per 1 milione di Euro nonché un'altra fideiussione per il residuo garantito dei canoni di locazione ancora pendenti, pari ad una somma di poco inferiore ad i 3 milioni di Euro.

Recentemente ho manifestato alla **OPPENHEIM** l'interesse a riacquistare tutto il "Palazzo Colella" trattando con la società **CUSWMAN** con uffici a via Veneto a Cortina D'Ampezzo, davanti alla B.N.L., nella persona del **dott. MOLITERNO** che opera per conto della **OPPENHEIM** nella gestione del patrimonio immobiliare. Le ragioni che mi spingono a rientrare in possesso della proprietà risiedono nell'attuale possibilità di sfruttare credito da parte delle banche con le quali lavoriamo da anni e con le quali abbiamo concluso con esito favorevole diversi affari immobiliari e nella consapevolezza del grande valore commerciale degli immobili stessi in questo momento storico nell'abito immobiliare Cortina D'Ampezzo. Questo è tanto vero che istituti di credito italiani ed esteri mi fanno delle richieste di immobili di un certo valore per investire ed io non sono in grado di poter rispondere alla domanda.

A.D.R. "Intendo precisare che tutte le trattative per le varie compravendite di immobili nei quali la società "MISANO IMMOBILIARES.R.L." investe o ha investito le ho trattate personalmente io e non ho mai ricevuto nessuno tipo di pressione da parte di chicchessia e o comunque avuto interferenze nella conclusione degli affari né per quanto riguarda il palazzo Colella né per ogni altra operazione da me conclusa a

livello nazionale. Intendo inoltre precisare di non avere mai avuto problemi anche nella gestione dei cantieri tanto da aver scelto Cortina D'Ampezzo proprio perché ritengo essere una zona dove operare con estrema tranquillità. Attualmente sempre su Cortina D'Ampezzo sto ristrutturando un palazzo in via Cesare De Lollis nr. 12 sede dell'Ispettorato del Lavoro. Mi riservo di consegnare qualsiasi tipo di documento in mio possesso dovesse rendersi utile ai fini delle indagini. Resto a disposizione per qualsiasi ulteriore approfondimento o chiarimento dovesse rendersi utile."  
(cfr allegato nr. 73 "Verbale di s.i. rese da COCCIROTTI Giuseppe")

Nel corso della stessa giornata, il 17.05.2006, veniva escussa a sommarie informazioni testimoniali anche **VENERDI' Genoveffa**. La stessa ha riferito:

"per le trattative inerenti la vendita del "Palazzo Colella", sito in via Amendola nr. 64, intendo riferire che ha provveduto a tenere i contatti con le eventuali parti acquirenti interessate mio fratello in quanto più presente sulla capitale. Poi raggiunta una soluzione di massima ne abbiamo parlato in famiglia e si è deciso di vendere l'immobile, ormai quasi ristrutturato, ad una immobiliare tedesca, la **OPPENHEIM IMMOBILIENKAPITALANLAGEGESELLSCHAFT**. Circa le ragioni che ci hanno indotto a vendere il palazzo in questione, acquistato intorno agli anni 2001/2002, e dunque da noi ristrutturato, riferisco che in quel periodo avevamo qualche difficoltà in termini di liquidità in quanto avevamo necessità di far fronte ad altri impegni assunti dalla mia società, in particolare ricordo che dovevamo rientrare con alcuni mutui e scoperti bancari. Che io sappia, non abbiamo mai ricevuto pressioni da eventuali potenziali acquirenti né tantomeno la decisione di vendere è stata assunta sulla base di sollecitazioni di terzi. Riferisco inoltre che all'epoca della ristrutturazione avevamo attrezzato un locale con funzioni di ufficio e all'interno vi operava, tra gli altri, il geometra TANDA Giovanni, che pertanto non escludo possa aver ricevuto telefonate di soggetti interessati ad acquistare/affittare i locali. Comunque ripeto che la decisione di vendere il palazzo è stata esclusivamente assunta dalla famiglia Colella. All'atto della stipula del contratto di vendita, salvo che la memoria non mi inganni, ho sottoscritto io in qualità di amministratore della **"SOGESTA S.r.l."** e comunque era presente anche il signor TANDA Giovanni. Non ricordo quale fosse la somma introitata dalla società per la vendita del "Palazzo Colella", in quanto era presente un rappresentante della banca, mi sembra banca Intesa per le operazioni di estinzione/accensione di mutui. Posso affermare che, con riferimento alla vendita dell'immobile di cui trattasi, oltre a mio fratello ed alla sottoscritta nessuno altro è stato interessato, né società immobiliari e/o di consulenza né persone fisiche.

Riferisco, inoltre, che in famiglia si è parlato della possibilità di riacquistare l'immobile ma non so se è stata già comunicata questa intenzione all'attuale proprietario e se questi è interessato a vendere ed a quali condizioni.

A.D.R. Mi ricordo di essere amministratore delegato della "COLELLA HOLDING" e della "MISANO IMMOBILIARE", sono inoltre socio unico della "COMO" S.r.l. e di altre società di cui non ricordo la denominazione. Non ho altro da aggiungere a quanto sopra riferito"

(cfr allegato nr. 74 "Verbale di s.i. rese da VENERDI' Genoveffa")

Essendo affiorata la figura di una persona di fiducia della famiglia COLELLA, cioè il geometra dell'impresa che aveva curato la ristrutturazione dell'immobile in esame, **TANDA Giovanni**<sup>187</sup>, in data 24.05.2006 si provvedeva ad escute anch'egli a sommarie informazioni testimoniali.

Nella circostanza, invitato in questa sede, TANDA Giovanni ha riferito:

"Dal 2001 ricopro la carica di rappresentante legale della società "COMO SRL" di Isernia, operante nel settore edilizio. Conosco i germani COLELLA, Camillo e Mariantonietta, dal 1998 circa, allorquando, per i lavori del Giubileo, ebbi modo di entrare in affari, in qualità di tecnico, nelle opere di ristrutturazione a Cortina D'Ampezzo, eseguite presso la "Domus Pacis" e la "Domus Marie" dell'azione Cattolica.

A.D.R. Relativamente alle trattative per la vendita del palazzo di cui al civico 64 di via Amendola, conclusesi con l'acquisto da parte del Gruppo tedesco della OPPENHEIM IMMOBILIENKAPITALANLAGEGESELLSCHAFT, dichiaro che le trattative sono state condotte in via prioritaria, dal signor COCCIROTTI Giuseppe. All'epoca, in virtù anche dei lavori di ristrutturazioni dei due immobili, già avviati col precedente acquisto del palazzo di via Amendola 46, il sottoscritto, in qualità di direttore del cantiere, ha avuto modo di conoscere numerosi presunti acquirenti, sia privati che agenzie, i quali di volta in volta si presentavano in cantiere chiedendo informazioni. Tuttavia il Gruppo tedesco sopra citato, peraltro già conosciuto per la precedente operazione di vendita del palazzo di via Amendola nr.46, è stato quello che sin da subito ha mostrato interesse all'acquisto anche del secondo immobile. Essi, erano già noti ai proprietari per via della vendita di un precedente immobile a via Cavour per esserci stati presentati dallo studio di intermediazione MEDA di Milano.

Relativamente alla fase antecedente alla vendita dell'immobile in parola nonché alle successive fasi di esecuzione dei lavori, il sottoscritto, nella sua qualità di amm.re

<sup>187</sup> Nato a Miranda (IS) il 31.07.1947.

della COMO SRL, appaltatrice dei lavori di ristrutturazione, e direttore di cantiere responsabile della sicurezza, **non ho avuto modo di percepire interferenze particolari e pressanti da parte di terze persone tali da determinarne una fattiva pressione nei confronti dei proprietari.** Resto a disposizione per qualsiasi ulteriore approfondimento o chiarimento dovesse rendersi utile."

(cfr allegato nr.75 "Verbale di s.i. rese da TANDA Giovanni")

Atteso quanto emerso dalle dichiarazioni suindicate, in merito ai precedenti penali e di polizia segnalati allo SDI a carico di COCCIROTTI Giuseppe, è stato acclarato quanto segue:

- nel corso degli anni '90, è stato denunciato ripetute volte per violazioni alle norme sull'IVA e l'IRPEG, e per reati finanziari, danneggiamento, reati contro il patrimonio;
- in data 25.06.2004, il Nucleo Provinciale della G.d.F. di Isernia ha denunciato COCCIROTTI Giuseppe per riciclaggio ed altro. A tal proposito si è provveduto ad interessare il prefato Comando della G.d.F. titolare delle indagini il quale riferirà ogni elemento di interesse circa le ipotesi di reato e le fonti di prova raccolte a carico della famiglia COLELLA.

Ciò posto, si fa riserva di trasmettere la relativa documentazione con una dettagliata informativa.

In seguito, allo scopo di chiarire ulteriormente le modalità di acquisto/cessione del complesso immobiliare di cui trattasi, sono stati escussi a sommarie informazioni l'agente immobiliare rappresentante della MEDA S.r.l. di Milano, **dottor PALLAVICINI**, nonché la persona che risultava aver affiancato nelle trattative il COCCIROTTI Giuseppe, ovvero il signor **Manlio MANCINI**.

Per completezza d'informazione, si riportano le dichiarazioni rese dai predetti.

Verbale di sommarie informazioni rese da PALLAVICINI YAHYA Sergio YAHE:

A.D.R. Come studio MEDA abbiamo curato, su imput del sig. COCCIROTTI Giuseppe, la individuazione della proprietà del complesso immobiliare, ubicato in via Amendola 46 e 64, meglio noto come Palazzo Colella. In particolare, dalla nostra ricerca è emerso che il complesso era stato di proprietà della "MORGAN STANLEY" che poi lo aveva ceduto alla BASILEUS Spa. I due palazzi in questione erano di fatto abbandonati e versavano in uno stato di fatiscenza e proprio in ragione di questa

condizione nasceva l'interesse dell'imprenditore COLELLA ad acquisire e ristrutturare tali immobili. Noi, pertanto, abbiamo favorito l'incontro tra le parti, ovvero tra l'ing. Gianni CESARI, amministratore delegato della BASILEUS di Bologna e il sig. COLELLA. Da subito la trattativa, durata alcuni mesi, si è appalesata di facile soluzione attesi gli interessi convergenti tra le parti, in particolare, dopo il primo incontro, il sig. COLELLA, ha inviato una lettera di intenti, seguita da un compromesso fino al rogito. Per ragioni fiscali, i gruppi interessati, attraverso propri consulenti, hanno deciso di gestire l'operazione nei seguenti termini:

- Riscatto del contratto della F. Leasing Spa con acquisto della proprietà da parte della BASILEUS Spa;
- Trasferimento dell'immobile della Basileus Spa alla SOGESTA Spa, individuata tra le società controllate dal Gruppo Basileus, quale veicolo dell'operazione;
- Trasferimento delle quote rappresentative dell'intero capitale sociale della SOGESTA dalla Basileus alla MISANO IMMOBILIARE, società di cui COLELLA era Procuratore e attraverso la quale voleva gestire l'intera operazione.

Per come l'operazione era stata strutturata, la stessa doveva essere finanziata attraverso un mutuo da acquisire da parte di SOGESTA per l'acquisto dell'immobile e la successiva ristrutturazione. In particolare, per l'ottenimento di tale finanziamento ci fu dato mandato dal sig. Colella per istruire la pratica presso la BANCA RHEIN HYP ora EURO HYPO Poiché tale mutuo, di cui allo stato non ricordiamo l'importo, non copriva l'intero valore dell'operazione, le parti si accordarono, attraverso un decisivo incontro su Bologna, di strutturare l'operazione in due fasi relativamente alla cessione delle quote societarie, con l'acquisizione di correlate garanzie. Allo stato il sistema delle garanzie concesse non lo rammentiamo poiché l'accordo tra le parti interessate fu raggiunto in camera separata. Posso presumere che la soluzione tecnica sia stata escogitata dalla BASILEUS e la BANCA RHEIN HYP, in quanto tra i due soggetti già preesistevano rapporti economico-finanziari di livello.

Riteniamo utile precisare che la nostra conoscenza del Coltella era dovuta a un rapporto analogo e in particolare, quali consulenti della OPPENHEIM, abbiamo curato l'acquisto dell'immobile di via Cavour, proprio di proprietà del Colella. Tale trattativa, è opportuno dire, fu condotta parallelamente a quella dell'acquisizione di via Amendola e si concluse positivamente nel medesimo periodo; ci riserviamo di chiarire date e importi della predetta operazione.

Indubbiamente il Colella non costituiva il normale standard di cliente per un'operazione immobiliare di questa portata, in ogni caso se la BANCA RHEIN HYP gli ha concesso il "particolare" mutuo richiesto vuol dire che il Colella ha presentato adeguate garanzie.

ADR./Per quanto ci consta, all'atto del definitivo acquisto da parte del COLELLA delle quote della SOGESTA spa non era stata ancora avviata la prevista ristrutturazione del complesso in oggetto. Nel prosieguo delle operazioni, il nostro studio di intermediazione, facilitato ormai dalla conoscenza di tutte le parti cointeressate nella complessa operazione immobiliare, ha curato anche la vendita delle due torri di via Amendola al FONDO OPPHENHEIM. La vendita del suddetto complesso è avvenuta in due diverse fasi, la prima nel 2003 mentre la seconda nel 2004, attraverso articolati contratti che hanno previsto per la OPPHENHEIM lo stesso meccanismo di una garanzia reddituale minima e vincolando una quota parte del prezzo, quale deposito presso il notaio a garanzia dei futuri pagamenti dei canoni di locazione. Per quel che è di mia conoscenza, quale Fondo Immobiliare internazionale ha realizzato già altra operazioni del genere presso tutti i Paesi Euro, acquistando diversi immobili, anche in Italia ed agendo, in tal senso, per proprio conto.

ADR./Ricordo che il COCCIROTTI Giuseppe si accompagnava in questa trattativa con il geometra TANDA e con il signore MANLIO MANCINI, di Isernia, persona questa più incline, fra tutti gli altri, nel proporsi nelle pubbliche relazioni. Per quel che posso rammentare nella trattativa per la cessione del Palazzo Colella non sono intervenuti altri acquirenti interessati all'affare salvo gruppi internazionali (quali Deutch Bank) che poi non hanno concretizzato. Tuttavia, avendo curato anche le offerte di locazione degli immobili, mi riservo di fornirvi copia dell'elenco dei contatti prodotto in allegato alla relazione fatta al Colella. L'ultima volta che ho visto il Colella credo risalga a

prima dell'estate (maggio), allorché l'ho incontrato, in quanto intervenuto, in qualità di teste nella causa civile che vede il nostro Studio MEDA contrapposto alla OPPHENEIM per il mancato riconoscimento di una provvigione. Nell'occasione, lo stesso non mi ha fatto alcun cenno riguardo ad eventuali problematiche afferenti l'immobile di via Amendola. Faccio riserva di produrre le pratiche relative alla fase di acquisto da BASILEUS da parte di Colella incluso la pratica relativa alla concessione del mutuo e in particolare l'opzione di acquisto della OPPHENEIM datata 6.11.2002 nonché quelle relative alla atto di vendita dell'immobile di via Cavour, ivi compresa la preliminare corrispondenza attinente la trattativa. Vi produco copia fotografica dei seguenti atti.

(cfr allegato nr. 76 "Verbale di s.i. rese da PALLAVICINI YAHYA Sergio YAHY")

#### Verbale di sommarie informazioni rese da MANCINI Manlio:

**A.D.R.:** Ho conosciuto il sig. COCCIOTTI Giuseppe nell'anno 1997/98 poiché all'epoca ero titolare di un'impresa edile di Isernia e avendo acquisito una appalto privato per la ricostruzione post-sisma di un fabbricato di Isernia, chiesi la collaborazione della ditta "COMO" rappresentata dal COLELLA. Al termine dei summenzionati lavori decisi di chiudere la ditta di costruzione e il COLELLA allora mi chiese di collaborare con lui nell'esecuzione di alcune opere pubbliche riguardanti il Giubileo 2000. Venendo a riferire in merito al complesso immobiliare di via Amendola, ricordo che il sig. COLELLA mi disse di aver individuato questi stabili, prospettando l'intenzione di acquistarli. Non so in che modo il COLELLA sia venuto a conoscenza del fatto che tale complesso era di proprietà della Società "BASILEUS spa" di Bologna, fatto sta che cominò un incontro preliminare col Dr. Ing. CESARI al quale anch'io partecipai. In questo incontro la difficoltà principale fu quella di spiegare al procuratore della Basileus e allo staff tecnico-amministrativo-legale che lo affiancava, la serietà della proposta del Colella, il quale si stava affacciando in un settore quale quello degli immobili di pregio, dopo l'esperienza dell'acquisizione di un palazzo in via Cavour. In particolare, il COLELLA non poteva, al pari di altre imprese di settore, disporre di referenze bancarie immediate né di credito sufficiente. Comunque esisteva la volontà di Basileus di vendere e di COLELLA di acquistare. Pertanto, insieme allo staff tecnico della suddetta società venne individuata una soluzione che garantisse il buon esito dell'operazione, in attesa di una adeguata apertura di credito bancario. Pertanto, a seguito di ulteriori contatti e incontri, **BASILEUS** cedette le quote della controllata **SOGESTA** (che conteneva il complesso immobiliare in questione) alla "**COMO SRL**" di COLELLA. Preciso di non conoscere le modalità attraverso le quali COLELLA sia riuscito a ottenere i crediti bancari necessari alla operazione, poiché non mi sono occupato di questo aspetto dell'affare. So comunque che lo stesso riuscì a ottenere un mutuo. Escludo categoricamente, per quel che sono le mie conoscenze che il COLELLA abbia potuto usufruire di un socio occulto o di denaro estraneo al circuito bancario.

**A.D.R.:** Mi sono anche occupato della fase di ristrutturazione del complesso immobiliare poiché ero responsabile della certificazione di qualità. I lavori sono stati svolti sia dalla "**COMO**" che da altre imprese subappaltatrici, in maggioranza di origine molisana.

**A.D.R.:** Partita la ristrutturazione, l'interesse era quello di vendere l'immobile e per quel che io sono a conoscenza, gli unici contatti seri sono avvenuti con la **OPPHENEIM IMMOBILIARE** e in particolare con il dott. **Maurizio LAVERONE**. Intendo precisare che col suddetto FONDO IMMOBILIARE il COLELLA aveva già trattato la vendita del Palazzo di via Cavour. Ricordo che in qualità di intermediario, partecipò alla trattativa di vendita lo **Studio MEDA** di Milano e in particolare il sig. **PALLAVICINI**. La trattativa in questione, salvo gli aspetti legati alle garanzie da assicurare al Fondo Immobiliare, non fu particolarmente complessa ma ricordo fu abbastanza lunga, nell'ordine dei cinque-sei mesi.

In merito alla clausola che obbligava la parte venditrice (COLELLA) ad assicurare alla parte acquirente (OPPHENEIM) a corrispondere per un dato periodo di tempo un

*considerevole canone di locazione, rappresento che questi FONDI IMMOBILIARI per loro natura acquistano immobili del genere per ottenerne una rendita sufficiente a remunerare il capitale investito. Per questa ragione credo che il COLELLA abbia fatto bene a accettare questa clausola in quanto era una condizione necessaria per poter vendere l'immobile e quindi realizzare l'affare.*

*A.D.R. : Ribadisco che per quel che è a mia conoscenza non sono intervenute altre persone nell'iter di acquisto, ristrutturazione e vendita dei Palazzi in questione oltre a quelle che vi ho citato ne mi risulta che ci siano state altre società immobiliare o persone fisiche interessate a tale affare.*

**A.D.R.:** *Non ho altro da aggiungere e resto a disposizione per ogni ulteriore ed eventuale chiarimento richiestomi dalla A.G. competente.*

*(cfr allegato nr. 77 "Verbale di s.i. rese da MANCINI Manlio")*

Attese le dichiarazioni rese dai vari soggetti escussi, tenuto conto della complessità dell'operazione immobiliare realizzata e considerati gli innumerevoli elementi oggettivi raccolti che lasciano intravedere profili di irritualità nella ideazione, gestione e conduzione delle attività legate al passaggio di proprietà ed alla antecedente ristrutturazione del complesso immobiliare meglio noto come "Palazzo Colella", si è proceduto su delega della S.V. ad acquisire, per la successiva disamina da parte dei Consulenti Tecnici nominati, tutta la documentazione finanziaria, bancaria e notarile, concernente i molteplici passaggi che hanno caratterizzato l'operazione in disamina.

Si fa pertanto riserva di integrare, con apposita informativa, le allegazioni contenute nel presente atto.

#### **5.4. Gli affiliati**

Oltre alle figure di FALANGA e SOLITO, gli apporti dichiarativi e le indagini sviluppate hanno permesso di individuare una serie di altri soggetti orbitanti intorno ai progetti criminali di AQUILONE PIERO, variamente caratterizzati sotto il profilo delinquenziale e che, di fatto, sono andati a sorreggere e rendere operativa una aggregazione sempre più qualificata sotto il profilo associativo.

Taluni, per le loro peculiarità criminali, come nel caso di Vincenzo "o curt", hanno dato il loro contributo nella fase delle intimidazioni, talaltri, invece, fornivano le proprie capacità imprenditoriali, come nel caso dell'incensurato GENNAIO Primo che metteva a disposizione il suo complesso circuito societario.

Dalle dichiarazioni di (oltre a CARSON Kit, WILLER Tex, VOLTA Alessandro, VESPUCCI Amerigo, FERMI Enrico, BENATI Vincenzo e MACIGNO Black, tutti attivi su Messina), sono enucleabili, relativamente al circuito Cortina D'Ampezzono, Vincenzo 'o curt, identificato in **MILIAN Tomas**<sup>188</sup>, **TORINO Michele**<sup>189</sup>, **GENNAIO Primo**<sup>190</sup>, Isabella di Frascati, identificata in **TRUMP Milva**<sup>191</sup> e altri due personaggi ritenuti "vicini" a FALANGA, identificati nei noti **BARI Peppino**<sup>192</sup> e **LEMOCO' TOTO'**<sup>193</sup>, inteso Angelo, già emersi nel corso dell'operazione "ULTIMO IMPERATORE" oltre al già citato **PLINPLIN Lin**, ovvero il noto "capo cinese" reiteratamente riconosciuto in fotografia da .

Ciò posto, si procederà all'analisi di ogni singolo personaggio fornendo un quadro conoscitivo del loro profilo personale che, all'occorrenza, sarà interpolato con gli esiti degli accertamenti sviluppati e con le dichiarazioni rese dal collaboratore.

### **MILIAN Tomas**

Nell'ambito dichiarativo avviato con la D.D.A. di Cortina D'Ampezzo, ha più volte riferito che nella capitale era riuscito a disciogliere il suo carisma criminale grazie anche ad una serie di soggetti che si erano trasferiti, anni prima, da Mondovì, nel quartiere Esquilino di Cortina D'Ampezzo.

Tali soggetti, per le proprie caratteristiche criminali, venivano indicati dal collaboratore di giustizia come quelli che intervenivano con la "forza" nel caso in cui l'organizzazione doveva risolvere degli attriti creatisi con alcuni membri della comunità cinese che non intendevano cedere alle imposizioni dettate dal sodalizio, sia nel campo dell'intermediazione immobiliare che in quello della commercializzazione delle merci di importazione.

In tale quadro, è stato acclarato che la persona indicata in "*Enzuccio 'o curt*", poi identificata in MILIAN Tomas, rientrava in tale ambito relazionale

---

<sup>188</sup> Nato a Mondovì il 20.10.1964.

<sup>189</sup> Nato a S.Anastasia (NA) il 28.05.1961.

<sup>190</sup> Nato a Pomigliano D'Arco (NA) il 04.06.1953.

<sup>191</sup> Intesa *Isabella*, nata a Bari il 25.03.1949.

<sup>192</sup> Nato a Pozzuoli (NA) il 05.03.1968.

<sup>193</sup> Nato in Cina il 06.01.1953.



partecipando direttamente ai programmi criminosi dell'organizzazione in seno alla quale forniva un apporto che si concretizzava con atti intimidatori nei confronti dei cinesi definiti dal collaboratore come "recalcitranti".

Alla luce della prioritaria funzione svolta da MILIAN Tomas (rientrante in un mirato quadro di riferimento associativo) nell'assicurare ogni tipo di sostegno a , sono stati effettuati numerosi accertamenti e si è proceduto all'analisi degli elementi conoscitivi estrapolati dagli atti di pregresse attività d'indagine. Il tutto interpolato con le dichiarazioni rese dal collaboratore, al fine di ricostruire il profilo personale del DE BERNARDO.

Partendo proprio dalle indicazioni fornite da AQUILONE PIERO il **7.12.2005**, già è possibile rilevare come il collaboratore abbia inserito il DE BERNARDO nell'attività criminosa che ha sempre definito "l'affare dei cinesi". Infatti ha dichiarato:

*.....omissis.....*

*....l'affare dei cinesi è nato prevalentemente dal momento in cui abbiamo imposto noi, la mia organizzazione con degli amici miei associati, napoletani, trasferitasi a Cortina D'Ampezzo dietro mia volontà, che abitano tuttora in Cortina D'Ampezzo, con persone di Messina, anche grossi commercianti, investitori di capitali insieme a me, tale BENATI Vincenzo e figlio, che abbiamo messo uffici anche a piazza Vittorio a Cortina D'Ampezzo e con l'agenzia immobiliare della DAFA, con CARSON Kit, Pasquale Falanga, Enzuccio "u' curto" (trascriz. Fonetica) che abitava lì dietro, i miei compagni Valenti Antonio, Gennaro Fiorentino, lo stesso Vincenzo BENATI....*

*.....omissis.....*

*....E poi c'era Enzuccio "u' curto" che abita a via Principe Amedeo, è napoletano di origine alle dipendenze di Pasquale e quindi mie, e più volte questo ha fatto qualche azione intimidatrice per ordine mio e per ordine di Pasquale nei confronti di alcuni cinesi....*

I primi accertamenti effettuati in banca dati sul conto di MILIAN Tomas, hanno fatto rilevare a suo carico numerosi precedenti penali e di polizia. A titolo esemplificativo, si citano ripetuti episodi di porto abusivo e detenzione d'armi, numerose violazioni alla normativa antidroga, omicidio doloso,

favoreggiamento, rapina, lesioni personali, violenza privata, furto, rissa, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, falso e violenza sessuale di gruppo.

In relazione alla violenza sessuale commessa dal DE BERNARDO, tenuto conto che dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali eseguite nei confronti di FALANGA e SOLITO non sono emersi collegamenti diretti tra gli stessi e MILIAN Tomas, è opportuno far rilevare la conversazione tra presenti (**progressivo nr.351 RIT 951/05**) intercettata all'interno dell'autovettura in uso a WILLER Tex in data **24.04.2006**, con la quale si arguivano le motivazioni per cui non erano stati registrati contatti telefonici con il DE BERNARDO nel corso delle indagini tecniche.

Tuttavia, atteso che dalla conversazione in oggetto si rilevano anche elementi che ci aiutano ad evidenziare le figure criminali di SOLITO e FALANGA -per cui sarà analizzata con il prossimo paragrafo-, se ne riporta uno stralcio relativo ai particolari riguardanti il DE BERNARDO:

.....omissis.....

FA= WILLER Tex SO= CARSON Kit

FA: *A me mi dispiace..ma io..ma io non credo ....ma non esiste che fa una cosa del genere sotto il carcere....sotto il carcere non ho mai visto che succede...qualcuno che ho visto e perché non stava bene con la testa...*

...omissis...

FA: **Ha preso una brutta condanna comunque**

SO: *Quanto gli hanno dato?*

FA: **Mi pare sette anni e mezzo**

SO: *Se li fa dentro?*

FA: *Come va definitiva va dentro*

SO: *...(incomprensibile)...*

FA: *Va bene ma tu rischi sette anni....tutti i reati ma al di fuori di questo reato, mamma mia è la cosa più brutta...*

...omissis...

FA: *E' una cosa brutta che ha fatto...(incomprensibile)...*

SO: *...(incomprensibile)...*

FA: **Ma embè, dottò, posso essere il più malamente ma io non posso violentare a uno due tre volte, perché? Allora è malato, scusa....allora fa paura pure con la figlia scusa eh**

...omissis...

SO: *...è un modo per dimostrare ...agli altri, che lui è in grado di far...per prendere un potere anche quando.... (incomprensibile)...è un modo di*

*... se poi si caga sotto...(si sovrappongono le voci)...quando lui ha fatto quel gesto lì ...(si sovrappongono le voci)...*

**FA: Io sono convinto di una cosa....se vuoi fare il malavitoso...allora lo sai fare vai in fondo alle cose...se uno non lo sa fa...cioè hai capito cosa dico io**

**SO:** Anche se non si piglia quella roba

**FA: Se non si piglia quella roba si può parlare con lui**

*...omissis...*

*(continuano a parlare della persona che ha commesso la violenza carnale, in carcere, ai danni di un uomo. In particolare WILLER Tex prende delle nette distanze in quanto lo ritiene un atto inaccettabile anche se la parte lesa fosse stata una donna)*

*(cfr. allegato nr. 78 "Pagg. 3 e 4 del verbale di trascrizione progr. 351")*

Alla luce della conversazione intercettata, l'accertamento esperito a riscontro delle informazioni rilevate ha permesso di accertare che MILIAN Tomas<sup>194</sup>, nell'ambito del procedimento nr.15282/99, è stato condannato a 6 anni e 10 mesi di reclusione per aver partecipato, all'interno di una cella della Casa Circondariale di Regina Coeli, ad atti di violenza sessuale di gruppo commessa nei confronti di altro detenuto che veniva costretto a compiere ripetuti rapporti orali con DE BERNARDO ed altri due codetenuti. Peraltro, si tratta di una sentenza emessa alcuni giorni prima la conversazione intercettata all'interno dell'autovettura di FALANGA.

Infine, si evidenzia che ha puntualmente riconosciuto MILIAN Tomas nella persona raffigurata nella **foto nr. 3** dell'album fotografico visionato nel corso dell'**interrogatorio del 19.12.2005**, riconoscendolo ancora nel corso delle individuazioni fotografiche effettuate il **10.05.2006** e il **13.11.2006**.

### **GENNAIO Primo**

, nel corso degli interrogatori raccolti, ha più volte parlato di GENNAIO Primo indicandolo come un affiliato all'organizzazione dotato di notevoli capacità imprenditoriali. Sin dal 7.12.2005, data del primo interrogatorio raccolto dalla DDA di Cortina D'Ampezzo, il collaboratore ha riferito che DE

---

<sup>194</sup> Unitamente a SELVITELLA Antonio, nato a Cortina D'Ampezzo il 29.06.1960 e GRECO Fabio, nato a Cortina D'Ampezzo il 24.08.1962.

FALCO forniva il suo contributo nell'affare della merce importata dalla Cina mettendo a disposizione dell'organizzazione le sue società.

In particolare, nel corso dell'interrogatorio suindicato, è emerso quanto segue:

.....omissis.....

....poi c'era anche un altro nome Mario De Falco, pure nostro socio che gestiva la... le attività a Cortina D'Ampezzo, è un incensurato questo qua, è un uomo che ha una cinquantina... ha cinquant'anni di età....

.....omissis.....

....c'erano delle società... infatti, società per di' meglio, e quindi ci stava questo Mario, Mario De Falco che produceva delle... delle società, aveva diverse società già vecchie o comunque che acquistavamo o società in via di fallimento, le prendevamo noi, altre società le metteva direttamente BENATI, anche se erano occulti in qualche modo, che non erano società attive direttamente pubbliche. Però, per quanto riguarda l'esporto merce....

Alla luce delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia, il soggetto in disamina è stato identificato compiutamente in **GENNAIO Primo, nato a Pomigliano D'Arco (NA) il 04.06.1953** ed è stato accertato che risulta inserito in una fitta rete societaria, intessuta dallo stesso.

Infatti, così come risulta dalle visure camerali, l'interessato compare nelle seguenti società:

<b><u>DEMA-PEL DI GENNAIO PRIMO</u></b>
---

Codice fiscale DFLMRA53H04G812F

Sede: Montoro Inferiore (AV), via Mercatello frazione Borgo

Costituita con atto del 19.02.1996

Oggetto sociale: "**confezione di vestiario in pelle e similpelle**"

Impresa cancellata per revisione albo artigiani

Impresa cessata d'ufficio su segnalazione della CPA

**TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "titolare firmatario".

(cfr allegato nr. 79 "Visura storica della DEMA-PEL DI GENNAIO PRIMO")

<b><u>NETONE ELECTRONICS S.r.L.</u></b>
---

Codice fiscale 05814201009

Sede: Cortina D'Ampezzo, via Tito Labieno 70

Costituita con atto del 29.07.1999

Oggetto sociale: **"importazione, esportazione, commercio all'ingrosso e al minuto di computer e suoi accessori e componenti"**

**TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

2. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "amministratore unico".

(cfr allegato nr. 80 "Visura storica della NETONE ELECTRONICS")

<b><u>CINE TRUCK SERVICE S.r.L.</u></b>
---

Codice fiscale e Partita IVA 05527841000

Sede: Cortina D'Ampezzo, via Tito Labieno 70

Costituita con atto del 08.05.1998

Oggetto sociale: **"servizi di trasporto merci, mezzi tecnici, cinetelevisivi sia per conto proprio che per conto terzi a mezzo veicoli di proprietà e non"**

Impresa in fallimento con atto del **17.06.2004**

**TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "amministratore unico";
3. RIBOTTA Andrea, nato a Cortina D'Ampezzo il 06.11.1967 "curatore fallimentare dal 17.06.2004"

(cfr allegato nr. 81 "Visura storica della CINE TRUCK SERVICE")

**I.DI. CARB. COSTRUZIONI S.r.L.**

Codice fiscale e Partita IVA 03523141004

Sede: Marino fraz. S.Maria delle Mole, via Giovanni Prati 47/B, già Cortina D'Ampezzo, via Tito Labieno 70

Iscritta il 19.02.1996

Oggetto sociale: **"costruzioni edili e meccaniche, lavori stradali, attività di impiantistica elettrica ed elettronica"**

Impresa in scioglimento e liquidazione con atto del **02.04.2004**

**TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. RICCI Stefano, nato a Cortina D'Ampezzo il 23.07.1959 "liquidatore";
  2. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "socio unico dalla data dello scioglimento della società avendo acquistato, nella stessa data, le quote nominali pari a 10.400,00 €"
- (cfr allegato nr. 82 "Visura storica della I.DI. CARB COSTRUZIONI")

**MEDIANET ENGINEERING & CONSULTING S.r.L.**

Codice fiscale 07132251005

Sede: Cortina D'Ampezzo, viale Tito Labieno 70

Costituita con atto del 26.02.2002

Oggetto sociale: **"la progettazione e consulenza per l'implementazione di sistemi organizzativi rivolti alla qualità di sistemi ai fini dell'ottenimento di certificazioni e la realizzazione di corsi di formazione in materia di qualità anche ambientale"**

**TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "amministratore unico"
- (cfr allegato nr. 83 "Visura storica della MEDIANET ENGINEERING")

**ADEMAR di GENNAIO Primo S.a.S.**

Codice fiscale 01690050636 - Partita IVA 01267521217

Sede: Cardito (NA), via Nazionale Cardito edificio Grimaldi

Costituita con atto del 26.01.1979

Oggetto sociale: **"la produzione e vendita all'ingrosso ed al dettaglio di confezioni, abiti, pronto moda, jeans, casual; per uomo, donna e bambino"**

#### **TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "socio accomandatario";
2. ACCURSO Adelina, nata a Caivano il 18.05.1945 "socio accomandante"  
(cfr allegato nr. 84 "Visura storica della ADEMAR DI MARIO DE FALCO")

<b><u>Impresa individuale "LA BELLE" di GENNAIO Primo</u></b>
---

Codice fiscale DFLMRA53H04G812F

Sede: Castello di Cisterna (NA), via vittorio Emanuele 258

Costituita con atto del 16.10.1979

Oggetto sociale: **"confezione di biancheria e maglieria intima; camiceria"**

Impresa cessata d'ufficio in data 01.03.1986, su segnalazione della CPA

#### **TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "titolare firmatario"  
(cfr allegato nr. 85 "Visura storica della LA BELLE DI GENNAIO PRIMO")

<b><u>NEW FANTASY 96 S.r.L.</u></b>
-------------------------------------

Codice fiscale 05095461009

Sede: Saviano (NA), contrada fressuriello 203

Costituita con atto del 02.05.1996

Oggetto sociale: ***"la gestione di palestre o piscine o, in genere, di impianti sportivi di qualsivoglia tipo"***

Impresa in scioglimento e liquidazione con atto del 14.02.2002

In fallimento con atto del 05.10.2005

#### **TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "liquidatore con atto del 12.03.2002";
2. VECCHIONE Rosario "curatore fallimentare con sentenza n.89/2005 del Tribunale di Nola".

*(cfr allegato nr. 86 "Visura storica della NEW FANTASY 96")*

<b><u>MA.CO.TER. di GENNAIO Primo &amp; C. S.a.S.</u></b>
---

Codice fiscale 05571291003

Sede: Casalnuovo di Mondovì (NA), via Vittorio Emanuele 400

Costituita con atto del 20.07.1998

Oggetto sociale: ***"l'acquisto e la vendita di materiale edile e relative attrezzature; l'esercizio di tutte le attività immobiliari, quali l'assunzione di appalti e subappalti, la compravendita di immobili ed altro"***

#### **TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "socio accomandatario";
2. DE FALCO Gennaro, nata a Pollena Trocchia (NA) il 21.08.1982 "socio accomandante"

*(cfr allegato nr. 87 "Visura storica della MA.CO.TER. DI GENNAIO PRIMO")*



**REMO CAMILLONI – CORTINA D'AMPEZZONA TORREFAZIONE**  
**CAFFE' S.r.l.**

Codice fiscale 00475130589

Sede: Cortina D'Ampezzo, via Michelini Tocci Franco 93

Costituita con atto del 05.04.1957

Oggetto sociale: ***"torrefazione e commercio di caffè, nonché commercio e rappresentanza di generi alimentari, droghe, coloniali, zucchero, spezie, vini e liquori"***

Impresa in liquidazione con atto del 21.12.1984

**TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953  
**"liquidatore con atto del 29.07.2003"**.

(cfr allegato nr. 88 "Visura storica della REMO CAMILLONI – CORTINA D'AMPEZZONA TORREFAZIONE")

**TRANSKEITA S.a.S. del Dott. KALILOU KEITA.**

Codice fiscale 03928011000

Sede: Cortina D'Ampezzo, viaLE Tito Labieno 70

Costituita con atto del 30.08.1990

Oggetto sociale: ***"trasporti e traslochi nazionali e internazionali, la distribuzione e il deposito di merci, l'attività di import-export, facchinaggio, spedioni nazionali e internazionali, autotrasporti"***

Impresa in scioglimento con atto del 27.11.2001

**TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. KEITA Kalilou, nato a Bamako (Malì) il 15.03.1942 "socio accomandatario";
2. DIAKITE Assitan, nata a Kati (Malì) il 19.02.1954 "socio accomandante";
3. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953.

(cfr allegato nr. 89 "Visura storica della TRANSKEITA S.a.S.")

**C.I.E.S. Centro Italiano Evoluzione Sociale - Soc.Coop. resp. limitata**

Codice fiscale 07803370589

Sede: Cortina D'Ampezzo, via Paolo Orsi 27/A

Costituita con atto del 20.10.1993

Oggetto sociale: ***"la promozione economica, culturale e sociale di tutti i cittadini al fine di poter realizzare una migliore e più dignitosa convivenza umana"***

Impresa in scioglimento e liquidazione con atto del **27.04.2004**

**TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953  
**"liquidatore con atto del 27.04.2004"**.  
(cfr allegato nr. 90 "Visura storica della C.I.E.S.")

**AMSI AIRLINE MANAGEMENT & SERVICE INTERNATIONAL S.r.L.**

Codice fiscale 04899331005

Sede: Fiumicino (RM), via Francesco de Pinedo snc

Costituita con atto del 03.05.1995

Oggetto sociale: ***"lo svolgimento di ogni attività relative al trasporto aereo e marittimo e le connesse attività promozionali"***

**TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953  
**"amministratore unico"**.  
(cfr allegato nr. 91 "Visura storica della AMSI AIRLINE")

**COOP LAV. CORRADI Soc.Coop. di prod. e lavoro a resp. limitata**

Codice fiscale 05335851001

Sede: Cortina D'Ampezzo, via dell'Omo 128/C

Costituita con atto del 26.06.1997

Oggetto sociale: **"lavanderia industriale per conto terzi e conto proprio"**

#### **TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. BIGINI Giovanni, nato a Cortina D'Ampezzo il 09.06.1974 "presidente del collegio sindacale";
  2. VASSALLI Mauro, nato a Cortina D'Ampezzo il 13.07.1969 "sindaco effettivo per anni 3";
  3. IULIANO Giuseppe, nato a Cortina D'Ampezzo il 03.09.1976 "sindaco effettivo per anni 3";
  4. GABRIELLI Vittorio, nato a Fiastra (MC) il 04.06.1955 "sindaco supplente per anni 3";
  5. GAI Alberto, nato a Cortina D'Ampezzo il 22.04.1970 "sindaco supplente per anni 3";
  6. RICCARDI Armando, nato a Cortina D'Ampezzo il 30.10.1946 "consigliere";
  7. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "consigliere";
  8. DE FALCO Luisa, nata a Cercola (NA) il 24.10.1979 "consigliere".
- (cfr allegato nr. 92 "Visura storica della COOP. LAV. CORRADI")

<b><u>CO.GE.DI. S.a.S. di PESACANE Felice</u></b>
---

Codice fiscale 05693131004

Sede: Cortina D'Ampezzo, via Tito Labieno 70

Costituita con atto del 04.02.1999

Oggetto sociale: **"costruzioni e progettazioni di opere edili e stradali, marittime, ferroviarie, aeroportuali ed idrauliche; l'acquisto e la vendita e la permuta di immobili"**

### **TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. PESACANE Felice, nato a Mondovì il 27.10.1957 "socio accomandatario";
2. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "socio accomandante".

(cfr allegato nr. 93 "Visura storica della CO.GE.DI S.a.S.")

<b><u>CO.FA.TRANS. - Soc.Coop. resp. limitata</u></b>
---

Codice fiscale 04791441001

Sede: Cortina D'Ampezzo, via Tito Labieno 70

Costituita con atto del 12.11.1994

Oggetto sociale: **"assumere lavori di facchinaggio, compresi quelli preliminari e complementari e di manovalanza generica; eseguire sgombri di appartamenti e di uffici"**

Società in scioglimento dal 29.11.2001

### **TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. KEITA Kalilou, nato a Bamako il 15.03.1942 "presidente del consiglio di amministrazione";
2. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "liquidatore";
3. ASCANI Alessandro, nato a Cortina D'Ampezzo il 06.03.1969 "vice presidente del consiglio di amministrazione";
4. MORELLI Claudio, nato a Cortina D'Ampezzo il 18.07.1979 "consigliere".

(cfr allegato nr. 94 "Visura storica della CO.FA.TRANS")

<b><u>MEDIANET S.r.L.</u></b>
-------------------------------

Codice fiscale 06227681001

Sede: Cortina D'Ampezzo, via Oropa 36

Costituita con atto del 18.07.2000

Oggetto sociale: ***"la progettazione e consulenza per l'implementazione di sistemi organizzativi rivolti alla qualità di sistemi di qualità ai fini dell'ottenimento di certificazioni e la realizzazione di corsi di formazione in materia di qualità anche ambientale"***

#### **TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 è stato amministratore unico dal 05.05.2004 al 04.10.2006, giorno in cui viene sostituito, nella carica, dal figlio DE FALCO Gennaro, nato a Pollena Trocchia (NA) il 21.11.1982. Attualmente, GENNAIO Primo è l'unico socio della MEDIANET S.r.l. in quanto **in data 05.05.2004 ha acquistato le quote societarie, pari ad Euro 10.329,00.**

(cfr allegato nr. 95 "Visura storica della MEDIANET")

<b><u>CONSULT SISTEM S.r.L.</u></b>
-------------------------------------

Codice fiscale 07227231003

Sede: Cortina D'Ampezzo, via Furio Camillo 79

Costituita con atto del 09.10.2002

Oggetto sociale: ***"organizzazione aziendale; marketing e pubbliche relazioni; ricerca e sviluppo; installazione e gestione sistemi informativi; servizi amministrativi e elaborazione dati"***

#### **TITOLARI DI CARICHE O QUALIFICHE**

1. GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953 "amministratore unico. **Ha acquistato le quote societarie del valore di 10.000,00 € in data 10.02.2004** da RICCI Stefano codice fiscale RCCSFN59L23H501K".

In relazione a tale società è doveroso rappresentare che l'amministratore unico, prima dell'assunzione della carica da parte di GENNAIO Primo, era **ZENABA MOUSSA Manga, nata a Maiduguri (Costa d'Avorio) il 25.12.1970, residente ad Albano Laziale, località Pavona, in via La Spezia nr. 13/B, unitamente al marito CARSON Kit.**

*(cfr allegato nr. 96 "Visura storica della CONSULT SISTEM")*

La congerie di società variamente denominate riconducibili al prefato, così come sopra riportate, con particolare riguardo a quei complessi imprenditoriali che presentano caratteristiche perfettamente il linea con quanto dichiarato da AQUILONE PIERO (data di acquisizione delle quote o subentro nelle stesse società, la qualità di liquidatore di GENNAIO Primo negli **"anni 2003 e 2004"**), permette di corroborare integralmente le propalazioni del collaboratore, laddove indica in GENNAIO Primo la persona incaricata di rilevare e/o costituire società, anche in via di fallimento e/o liquidazione, per conto dell'organizzazione.

La disvelata fitta rete societaria, quindi, consente di affermare con assoluta ragionevolezza che GENNAIO Primo ha ricoperto un ruolo chiave in seno al sodalizio per il quale, proprio come riferisce il collaboratore, ha messo a disposizione la sue competenze nello specifico comparto economico.

Del resto, se non avesse conosciuto approfonditamente e/o trattato personalmente con l'interessato, il collaboratore non avrebbe mai potuto avere una contezza così particolareggiata delle sue "articolate operazioni societarie".

Ne deriva che le dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO il 7.12.2005 **...Mario De Falco che produceva delle... delle società, aveva diverse società già vecchie o comunque che acquistavamo o società in via di fallimento, le prendevamo noi...**, contribuiscono oltremodo a confermare l'assoluta veridicità e puntualità dell'intero racconto fatto dal collaboratore, anche con riferimento alla fondamentale posizione rivestita da GENNAIO Primo nell'ambito del più ampio progetto criminale legato alla delocalizzazione del "clan AQUILONE PIERO" su Cortina D'Ampezzo e nel basso Lazio.

Va detto, inoltre, che, attese le dichiarazioni rese da CICCONE Cico laddove rivelano la costante presenza di Mario DE FALCO negli uffici della DAFA Consulenze, dalla disamina suindicata si evince un ulteriore dato d'interesse che permette di documentare lo stretto legame esistente tra DE FALCO e SOLITO.

Come si è visto, infatti, **ZENABA MOUSSA Manga**, moglie di SOLITO, è stata sostituita (il **10.02.2004**) nella carica di amministratore unico della "CONSULT SISTEM S.r.l." proprio da GENNAIO Primo che, nella stessa giornata, ha anche acquistato tutte le quote della società, pari al valore di 10.000,00 €.

Per quanto attiene all'individuazione fotografica di DE FALCO, va detto che sin dalla presa visione del primo album fotografico, il collaboratore ha sempre riconosciuto il personaggio in disamina.

In particolare, in data **10.05.2006** ha seccamente affermato: "...*Foto numero 13 Mario De Falco...*", mentre nel corso dell'**interrogatorio del 13.11.2006** ha riferito di riconoscere nella **foto nr. 12** GENNAIO Primo, ovvero colui che si occupava della gestione di società che potevano essere necessarie per il raggiungimento degli scopi illeciti del sodalizio.

In merito va aggiunto che AQUILONE PIERO, nel corso dell'**interrogatorio del 10.05.2006**, ha affermato:

*.....omissis.....*

*....si doveva importare delle grosse quantità di merce da fuori con... e non pagarle, in qualche modo, era previsto anche questo nel discorso collettivo, di Mario De Falco, però non lui, perché lui aveva una ventina di società, metterle insieme tutte quante contemporaneamente che trattava diversi settori, quindi si trattava alla fine di un centinaio di miliardi di lire, delle vecchie lire....*

E' altresì opportuno evidenziare che nel corso dell'**interrogatorio del 13.11.2006**, è stata mostrata al dichiarante copia della documentazione a lui sequestrata all'atto dell'arresto avvenuto a Messina il 21.7.2004, affinché potesse indicare le eventuali annotazioni (numeri telefonici o altro)

o documenti riferibili ai soggetti operanti a Messina o Cortina D'Ampezzo, oggetto delle dichiarazioni rese in precedenza.

Visionati gli atti ed in particolare il modulo di identificazione VODAFONE, intestato a GENNAIO Primo -datato 20.3.2004- relativo all'utenza cellulare 340/6770923, **AQUILONE PIERO ha precisato che DE FALCO lo aveva favorito più volte, anche prestandogli la sua identità, nel senso che gli aveva procurato dei documenti (carta di identità e patente, forse anche il passaporto) con inserite le generalità di GENNAIO Primo.**

Tali documenti, ha aggiunto il dichiarante, gli erano serviti, tra l'altro, anche per andare a Mondovì (ove aveva il divieto di dimora) usandoli solo per il tempo strettamente indispensabile, e di averli poi lasciati a Messina.

Proseguendo, il collaboratore ha precisato di aver utilizzato i documenti a nome di GENNAIO Primo anche per acquistare altre schede telefoniche ed, in particolare, ha ricordato di aver usato detti documenti al centro PANORAMA di Formia.

Sulla base di tale ultima indicazione, è stato effettuato un approfondito accertamento da cui si è acclarato che in merito alla scheda VODAFONE nr. 340/6770923 (utenza rilevata dal suindicato modulo identificativo) non sono stati presentati documenti all'atto dell'acquisto, mentre **è stato acclarato che, effettivamente, in data 27.02.2004, presso il centro commerciale sundicato, è stata acquistata una scheda telefonica della VODAFONE (340/1774940 sim card 8939107000024376785) a nome di GENNAIO Primo.**

**Nella circostanza è stata esibita la carta di identità nr. AG1364473 (rilasciata dal Comune di Cortina D'Ampezzo il 23.10.2000 a favore di GENNAIO Primo), riportante la fotografia di.**

*(cfr allegato nr. 97 "Fotocopia carta d'identità esibita al Centro Panorama")*

Del resto, anche in relazione a tali particolari, AQUILONE PIERO aveva fornito delle convincenti precisazioni già nel corso dell'**interrogatorio del 19.12.2005**. Infatti, in tale sede ha spiegato che gli uomini della sua



organizzazione gestivano le loro interlocuzioni telefoniche con l'utilizzo di più apparati cellulari e che, spesso, sia WILLER Tex che GENNAIO Primo facevano tutto il necessario affinché venissero reperite delle nuove schede telefoniche:

*.....omissis.....*

*.....Noi avevamo un sistema che cambiavamo... a parte il fatto che camminavamo con quattro-cinque telefonini di noi, quindi... poi stesso i miei soci, a volte Falanga, a volte i compagni miei di Messina, praticamente cambiavano telefono e scheda, non so la scheda..... [...] ..... **provvedevano loro direttamente, o provvedeva Mario De Falco o provvedeva Pasquale...***

Sulla scorta di tali allegazioni, ritenendo DE FALCO un personaggio di notevole spessore criminale, si è provveduto ad effettuare alcuni accertamenti presso i Carabinieri del Reparto Territoriale di Castello di Cisterna, competente per Pomigliano d'Arco, luogo di nascita dell'interessato.

In tale ambito è stato acclarato che GENNAIO Primo:

- è stato indagato nell'ambito del procedimento nr. 841/97, pendente presso il Tribunale di Avellino, poiché ritenuto responsabile dei reati di cui all' art. 12 L.943/1986 e all'art.640 c.1 CP;
- ritenuto responsabile della commissione del reato di cui all'art. 2 L.90 n.386, è stato indagato nell'ambito del procedimento nr.1003/91-A R.G. Inf. della Procura della Repubblica di Messina;
- in concorso con **CAIAZZO Domenico** nato a Pomigliano D'Arco il 31.01.1975 ed ivi residente alla Via Nazionale delle Puglie nr.219, è stato indagato nell'ambito del procedimento penale nr.1063/97 RGNR pendente presso la Procura della Repubblica di Pesaro, in quanto

ritenuto responsabile dei reati previsti dagli artt. 423, 81, 635 co.1 e 2 in relazione all'art. 625 nr.7 del c.p.

- è stato oggetto di una comunicazione inviata ai Carabinieri di Castello di Cisterna agli inizi del 1995, da un organo informativo qualificato, con la quale veniva messa in evidenza che, una non meglio indicata organizzazione delinquenziale **dedita al traffico di sostanze stupefacenti tra il Lazio e la Campania**, aveva stretto dei legami oltre che con GENNAIO Primo, anche con personaggi appartenenti a sodalizi napoletani e nello specifico con tale **SARAPPA Clemente** nato il 09.07.1949 a Roccarainola (NA) inteso "**cape e fierro**". Sempre nel predetto appunto, si specificava che al sodalizio in questione sarebbero appartenuti: **DI ZAZZO Domenico** nato a Messina il 15.12.1959, **BUCCIGROSSI Raffaele** nato ad Isernia il 15.07.1955, **PONTONE Antonio** nato a Messina il 31.03.1948 e **BARBANGELO Italo**, nato in provincia di Mondovì il 16.01.1949;

A tal proposito è opportuno far rilevare che anche AQUILONE PIERO, nel corso dell'**interrogatorio del 19.12.2005** ha indicato DE FALCO come una persona che, oltre ad avere interessi commerciali nell'ambito dell'organizzazione, si occupava parallelamente del traffico di droga:

*.....omissis.....*

*....lo stesso **Mario De Falco** che è insospettabile, **pure lui mi ha proposto più volte l'acquisto di grosse quantità di droga** e altre persone che mi hanno fatto conoscere man mano....*

- in data 06.03.1997 con CNR nr.15/96 della Stazione CC di Somma Vesuviana veniva deferito alla Procura della Repubblica di Nola poichè resosi responsabile della "violazione degli obblighi di assistenza familiare" a seguito di denuncia sporta dalla moglie **SALZILLO Carmela** nata a Recale il 19.02.1959 e residente in Somma Vesuviana alla Via Ammendolara nr.17;
- con nota nr.15/17-1 di prot. datata 21.03.1997, il R.O.S.-Sezione Anticrimine di Mondovì- chiedeva informazioni su alcuni personaggi legati a consorterie criminali locali emersi nel corso di attività

investigativa. Tra questi soggetti, oltre al GENNAIO Primo, figuravano il sopra citato **CAIAZZO Domenico**, tale **FALCO Franco** di Caivano, tale **Giovanni detto "spezzatino"** di Caivano, tale **D'ASCILLO Eugenio** nato il 02.01.1954 e tale **D'ASCILLO Vincenzo** nato il 04.04.1958.

Inoltre, l'accertamento finalizzato a conoscere l'attuale residenza del DE FALCO ha fatto rilevare come il predetto sia un soggetto itinerante in quanto:

- nel 1979 risiedeva in Pomigliano D'Arco alla Via Fiume nr.62;
- nel 1983 risultava risiedere in Pomigliano D'Arco alla Via C. Guadagni nr.121;
- nel 1984 risiedeva in Pomigliano D'Arco alla Via Selva Traversa Palumbo;
- nel 1984 era residente in Pomigliano D'Arco alla Via Colombo nr.12;
- in data 12.12.1984 trasferiva la residenza in Pollena Trocchia (sconsocesi l'indirizzo);
- **dal 28.01.1987 risultava risiedere in Messina alla Via Appia Nuova nr.128;**
- dal 19.01.1996 al 14.10.1997 è stato residente a Somma Vesuviana alla Via Ammendolara nr.17;
- nel 1998 risultava risiedere nuovamente in Pomigliano D'Arco alla Via A. F. Toscano nr.53;
- nel 2000 si trasferiva ancora a Messina alla San Bartolomeo;
- nel 2003 emigrava nel comune di Cortina D'Ampezzo, via Paolo Orsi nr. 27 ove, in data 24.12.2004 con pratica nr. 2003/018780, è stato cancellato dall'anagrafe per irreperibilità accertata;  
(cfr allegato nr. 98 "Scheda anagrafica")
- dal 25.05.2005 alla data odierna risulta residente in Pomigliano D'Arco alla Via Abate Felice Toscano nr.10.

Essendo emersa una residenza in Messina, venivano svolti accertamenti anche presso la locale Compagnia Carabinieri a seguito dei quali si accertava che DE FALCO agli inizi degli anni '90 era stato attenzionato da quel Comando poiché sospettato di collusione con la malavita napoletana.

Negli archivi è inoltre documentata la contiguità che lo ha legato a . Ciò si rileva dagli esiti di due diverse perquisizioni effettuate a carico del collaboratore il **29.03.2004** e **21.07.2004** circostanze in cui venivano rinvenuti un biglietto da visita intestato a "Mario DE FALCO" e sul retro vergato il suo numero telefonico 339/2887010 ed il modulo di Identificazione Vodafone Ricaricabile relativo all'utenza 340/6770923, di cui si è parlato in precedenza.

*(cfr allegati nr. 99 e nr. 100 "Verbali di perquisizione e sequestro")*

Inoltre, agli atti dei Carabinieri di Messina risulta che durante la sua residenza in quel centro, DE FALCO era solito frequentare pregiudicati del frusinate ed era particolarmente legato a **MOLLICONE Giovanni** nato il 21.11.1960 a Roccasecca (FR) e **INSARDI Egidio**, nato il 28.08.1963 a Roccasecca (FR).

Infine, per completezza d'informazione, si riporta uno stralcio delle sommarie informazioni rese da CICCONE Cico a questo Centro Operativo, nel corso delle quali è emerso che, in effetti, DE FALCO frequentava gli uffici della DAFA:

*.....omissis.....*

*"....SOLITO mi presentò anche una persona chiamata Mario, con occhiali da vista, di corporatura robusta. Non ho mai capito a quale titolo, tale Mario frequentava gli uffici di SOLITO ma ho sentito in uno di questi incontri che il Mario si occupava di aste giudiziarie....."*

### **TRUMP Milva**

Nel ricostruire la struttura della sua organizzazione ed i ruoli svolti dai vari personaggi, AQUILONE PIERO ha più volte parlato di una donna, indicandola come "Isabella di Frascati". Quest'ultima, secondo le allegazioni del collaboratore, aveva fornito un apporto particolare all'organizzazione in

quanto -per le riunioni che venivano pianificate nel contesto di svariati progetti criminali-, metteva a disposizione la sua villa di Frascati sita in Via dei Salè 50/D.

Inoltre, nel precisare che la donna era amica di CARSON Kit, AQUILONE PIERO ha dichiarato che "Isabella" gestiva dei capitali su cui l'organizzazione poteva fare affidamento e che tali somme di denaro, all'occorrenza, potevano essere finanziate per operazioni illecite.

Quanto sopra, si riscontra in particolar modo dall'**interrogatorio del 10.05.2006**, circostanza in cui AQUILONE PIERO ha affermato:

*.....omissis.....*

*.....a Martino, CARSON Kit e in questo caso qua c'era un movimento di soldi in mezzo....[...] .....sì, sì, l'ho vista, sì. Ha fatto pure un paio di riunioni a casa sua....[...] .....sì, a Frascati, a via del Salè, numero 50D, se ricordo bene....[...] .....\_no, c'erano le riunioni. E anche perché io la zona di Frascati ci serviva come appoggio strategico per delle attività societarie con De Falco e con Martino da fare, anche l'acquisto del palazzo (intende il palazzo "Colella" ndr) e di altre cose....*

In un passaggio successivo dell'interrogatorio del 10.05.2006, AQUILONE PIERO ha aggiunto altri particolari inerenti le finalità delle riunioni ed ha anche indicato quali erano stati i partecipanti:

*.....omissis.....*

*.....come dire, abbiamo fatto degli incontri in questa villa, quindi c'era questa disposizione, questa donna era a disposizione con i suoi capitali, insomma, i suoi immobili, le sue cose, per il lavoro della nostra organizzazione. Dovevamo fare delle società per approvvigionare delle merci di grosse quantità di soldi, i soliti soldi, da fuori, e quindi con le società, con l'appoggio di questa donna, nella zona di Frascati, questa era la cosa....*

*.....omissis.....*

*.....con Anastasio, con De Falco, con Solito e ....[...] ..... trattavamo solo noi uomini, io, Martino, come si chiama, Antonio*

*Valente, Pasquale Falanga, Anastasio, quel Paolo* (intende Paolo l'egiziano ndr)....

In merito al ruolo svolto da "Isabella" nell'organizzazione, si rilevano indicazioni precise anche dalla lettura dell'**interrogatorio** raccolto il **19.12.2005**. Nella circostanza, infatti, nel descrivere l'operosità di CARSON Kit nel settore delle spedizioni di denaro in Cina, AQUILONE PIERO ha precisato alcuni dettagli che riguardano il ruolo svolto da "Isabella" in tale ambito. In particolare ha affermato:

*.....omissis.....*

*....Aveva (CARSON Kit ndr) disponibilità in contanti e li faceva tramite la banca e poi... [...] ..... a nome suo o a nome di persone... a nome di persone che qualche volta metteva anche il nome della mamma e anche di... di altre persone, anche la stessa Isabella, la donna di Frascati; è una donna, è una vedova che pure c'ha interessi e riciclaggio di soldi insieme, perché questa era una vedova che ha ereditato dei soldi e degli immobili e quindi ha investito dei soldi insieme a Solito in questi meccanismi....*

Grazie alla dovizia dei particolari indicati dal dichiarante di volta in volta, la donna in disamina è stata identificata in **TRUMP Milva, intesa Isabella, nata a Bari il 25.03.1949, residente a Frascati (RM) via di Salé n. 48**<sup>195</sup> e la sua fotografia è stata individuata da AQUILONE PIERO tra quelle inserite nell'**album fotografico** fattogli visionare in data **13.11.2006**.

Nella circostanza, il collaboratore ha affermato di riconoscere nella **foto nr. 13** la donna da lui conosciuta con il nome Isabella, della quale aveva parlato più volte indicandola come la proprietaria della villa di Frascati, ribadendo che la stessa era legata in affari a CARSON Kit con cui trattava questioni finanziarie. Nella stessa sede, ha anche aggiunto che presso la villa si era recato più volte con BANDA Bassotti e che la donna, in questi casi, non aveva partecipato alle riunioni poiché era interessata solo agli affari di Cortina D'Ampezzo, sotto il profilo della messa a disposizione di risorse finanziarie.

---

<sup>195</sup> Con precedenti di polizia per associazione a delinquere, favoreggiamento nell'anno 1982 e ricettazione nell'anno 1979.

Restando in tema di individuazione fotografica, deve aggiungersi che il collaboratore, nel corso dell'**interrogatorio del 10.05.2006**, ha riconosciuto nelle **foto nr. 1, 2 e 3** l'ingresso della stradina che da via dei Salè porta al civico 50/D, nonché l'entrata della villa utilizzata per le riunioni.

Ciò posto, non può omettersi di riportare nuovamente quanto acclarato dai Carabinieri della 2^ Sezione del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo.

Si ricorderà, infatti, che intercettando una conversazione telefonica intercorsa proprio tra SOLITO e "Isabella" è stato documentato il vincolo di contiguità esistente tra i due e si è acquisita un'ulteriore certezza circa la genuinità delle dichiarazioni rese da .

Infatti, nel corso della conversazione intercettata su una delle utenze<sup>196</sup> in uso a SOLITO, quest'ultimo ha parlato con "Isabella" di una festa che la donna aveva tenuto presso la sua abitazione, alla quale aveva partecipato un parlamentare ed altri rappresentanti della scena politico-amministrativa locale.

In tale ambito, non specificando a chi si riferisse, ma era chiaro il riferimento a Salvatore AQUILONE PIERO, Isabella chiedeva notizie di quel "suo amico" poiché era da tanto che non lo sentiva ed il SOLITO le rispondeva che al loro comune amico gli avevano ucciso il fratello pochi giorni prima e che comunque, al momento, non era nelle condizioni di venire nè di chiamarla al telefono.

Il richiamo era chiaramente indirizzato al collaboratore di giustizia () ed all'omicidio di suo fratello Nunzio, di cui si è ampiamente riferito nelle pagine iniziali del presente documento.

In merito alla disponibilità da parte di "Isabella" della villa sita al civico 50/D di via dei Salè, nonostante sia residente al civico 48 della stessa strada, debbono aggiungersi alcune precisazioni.

In primo luogo va detto che, così come accertato presso il Comando dei Vigili Urbani di Frascati con la collaborazione dei Carabinieri del N.O. Frascati, la numerazione di via dei Salè ha subito ripetute variazioni e

---

<sup>196</sup> Conversazione n. 5541 intercettata sull'utenza 06/4465470, in uso alla "DAFA CONSULENZE di SOLITO Martino" del 31.04.2005 alle 12.20 (cfr informativa finale della 2^ sezione del R.O.N.O.)

pertanto al civico 50, negli anni, sono state aggiunte più lettere fino a giungere alla "E", pertanto è possibile accedere alla villa in esame utilizzando le due entrate poste al civico 50/D ed al 50/E.

Da entrambi gli accessi si giunge, dopo venti metri circa, al parcheggio antistante l'immobile che è strutturato su due livelli, composti da piano terra e piano 1°.

Il proprietario si identifica in **CAROCCI Renato, nato a Cortina D'Ampezzo il 12.11.1955**. Lo stesso ha acquistato l'immobile a seguito dell'asta giudiziaria del **21.07.2003 "trascrizione nr. 30421 1/2003 in atti dal 14.10.2003 Repertorio nr. 1914 Rogante Tribunale di Cortina D'Ampezzo"**.

I vecchi proprietari si identificano in MENNUNI Giorgio, nato a Foligno (PG) il 25.04.1929 e MENNUNI Michele, nato a Foligno (PG) il 06.06.1925.

*(cfr. allegato nr. 101 "Annotazione di servizio")*

Ciò posto, terminando la disamina riguardante TRUMP Milva, è opportuno riportare le dichiarazioni rese da CICCONE Cico nella circostanza in cui, sentito presso questo Centro Operativo quale persona informata sui fatti, ha indicato tale Isabella come una donna che rientrava nel circuito relazionale del SOLITO. In particolare:

*.....omissis.....*

*".....voglio aggiungere che il SOLITO mi parlò anche di una donna di Frascati che però io non ho mai conosciuto, chiamata Isabella e di lei mi riferì che era anche amica di AQUILONE PIERO e che conosceva tante persone influenti senza specificarmene l'ambito.*

### **BARI Peppino**

### **LEMOCO' TOTO'**

Valutando le allegazioni afferenti il profilo di BARI Peppino, è in realtà improbabile riscontrare elementi documentali e/o fattuali che permettano di rilevare l'esistenza di un vincolo di contiguità esistente tra lo stesso e . Tuttavia, che si trattasse di un affiliato all'organizzazione e di un uomo vicino a WILLER Tex (tramite il quale era probabilmente al corrente degli



scopi illeciti del sodalizio) sembra pacifico per tutta una serie di richiami fatti in merito da AQUILONE PIERO.

Va evidenziata *in primis* la circostanza in cui, nel corso dell'**interrogatorio del 07.12.2005** il collaboratore lo ha indicato come una persona di origini napoletane, legato a WILLER Tex da cui prendeva ordini e come un assiduo frequentatore di via Principe Amedeo, ove sono ubicati gli uffici della DAFA Consulenze.

Nella circostanza, infatti, visionando l'album fotografico, AQUILONE PIERO ha individuato l'effigie di BARI Peppino ed ha affermato:

*.....omissis.....*

**Teste** : *E pure questo qua, la foto 24, al cento per cento....*

**Sostituto Procuratore**: *la foto 24 al 100% chi sarebbe?*

**Teste** : *è un uomo di... io parlo di Falanga e gli altri che sono in contatto mio, però a sua volta Pasquale aveva altri uomini a sua disposizione fra i quali c'era questo qua. Sì, sicuramente, non mi ricordo il nome di questo, ma comunque era assiduo a via Principe Amedeo, agli ordini di Pasquale.*

Continuando a fornire informazioni sul soggetto individuato nella **foto nr. 24** (che raffigura BARI Peppino), di cui però non ricordava il nome, AQUILONE PIERO lo inseriva anche nella dinamica relativa all'episodio avvenuto a gennaio del 2004, ovvero nella circostanza in cui era giunto presso la DAFA Consulenze ed aveva visto tre "uomini" vicini a WILLER Tex che si stavano sbarazzando di una pistola.

In particolare, richiamando quanto si è ampiamente analizzato nel paragrafo 5.2., il collaboratore ha precisato che entrando negli uffici di Via Principe Amedeo aveva constatato che "Enzuccio 'o curt", una persona non identificata chiamata "'o gigante" ed un terzo soggetto, riconosciuto come quello raffigurato nella fotografia nr.24, si stavano liberando dell'arma utilizzata poco prima per una intimidazione:

*.....omissis.....*

*....quando so' arrivato io era successo proprio... proprio poco tempo prima, avevano ancora l'arma che si stavano sbarazzando, e*

*che io ho rimproverato sia a Vincenzo che a questo (intende il personaggio di cui alla foto nr.24 ndr)....*

Stessa versione è stata fornita da AQUILONE PIERO nel corso dell'interrogatorio del 13.11.2006, circostanza in cui ha precisato di riconoscere il soggetto raffigurato nella foto nr. 19 (BARI Peppino) come una persona che era legata alle attività della DAFA Consulenze, in contatto con MILIAN Tomas e con WILLER Tex e di averlo incontrato proprio in quegli uffici ove, a volte, quando vi si recava, rimaneva di scorta all'ingresso dello stabile.

In particolare, ha riferito:

*.....omissis.....*

*....quando andavo lì, a Cortina D'Ampezzo, all'ufficio, lui era una delle persone che stava di scorta, sotto, che Pasquale Falanga lasciava appositamente, insieme a Vincenzo "o curto", poi me ne andavo io e quindi stavano con Pasquale....*

*.....omissis.....*

*....controllava la zona di via Principe Amedeo, insieme con Falanga, De Bernardo e altri. C'era anche alcune persone anziane, ma non ricordo i nomi, cioè, anziani, di una certa età....*

Atteso quanto sopra esposto, al fine di evidenziare il profilo personale e/o criminale di BARI Peppino, appare necessario far risaltare le analogie riscontrate tra le risultanze della presente analisi e le emergenze raccolte nel corso dell'operazione "ULTIMO IMPERATORE".

In primo luogo, va richiamato lo scenario criminale in cui SCOGNAMIGLIO gravitava nel corso dell'indagine suindicata ed il contesto associativo in cui lo stesso era inserito quale terminale di autonome interlocuzioni di natura finanziaria e/o commerciale, finalizzate a garantire gli interessi economici di un coacervo di cittadini cinesi di stanza all'Esquilino.

Si ricorderà, infatti, che i numerosi soggetti di etnia cinese interessati al trasferimento di ingenti capitali verso la Repubblica Popolare Cinese, hanno

avuto, **fino all'anno 2003**, quale soggetto depositario delle scritture contabili ed intermediario nella presentazione delle dichiarazioni fiscali, la "**SUN MANAGEMENT CONSULTANTS**" S.r.l. con sede a Cortina D'Ampezzo, in P.za Vittorio Emanuele II, nr. 35, mentre, **a partire dall'anno 2004** tale ruolo è stato, per tutti, assunto dalla "**CORTINA D'AMPEZZONA CONSULENZE**" S.r.l. con sede a Cortina D'Ampezzo, via Conte Verde, 15.

In merito alle citate società va detto che la "**SUN MANAGEMENT CONSULTANTS**" S.r.l. è stata costituita il 26.07.2001 tra il noto QUADRI Marco (€ 5.000), PLINPLIN Lin (€ 4.000) e SUN Guanmian (€ 1.000).

Il 07.03.2002 la quota di capitale sociale di SUN GUANMIAN viene acquistata da **BARI Peppino** che a sua volta cede, in data 12.07.2002, a QUADRI Marco una quota pari a € 100, in modo da far assumere a quest'ultimo la maggioranza assoluta del capitale sociale. Successivamente, il **10.09.2003** (contestualmente alla costituzione della **CENTRALE FIDUCIARIA**), QUADRI Marco cede a BARI Peppino l'intera quota di capitale in suo possesso.

La "**CORTINA D'AMPEZZONA CONSULENZE**" S.r.l. *-attività di consulenza amministrativa, fiscale, legale e del lavoro per imprenditori....-*, invece, risulta **costituita il 29.01.2004** tra BARI Peppino che conferisce il 95% del capitale, pari a € 9.500,00 e **DI MARCO Emanuela**<sup>197</sup> che conferisce il 5% del capitale, pari a € 500,00.

In tale operazione, l'aspetto più interessante è determinato dal fatto che BARI Peppino assume la carica di amministratore unico ed a partire dalla costituzione della società **si è registrato un travaso di clienti**, tutti di nazionalità cinese, dalla **SUN MANAGEMENT CONSULTANTS** S.r.l, tra cui, come segnalato dall'Agenzia delle Dogane, quelli che hanno effettuato le operazioni di import-export di ingenti capitali.

---

<sup>197</sup> Nata a Cortina D'Ampezzo il 13.12.1977 ed ivi residente.

In data **03.09.2003**, QUADRI Marco e BARI Peppino, hanno costituito la "**CENTRALE FIDUCIARIA**" S.r.l., conferendo, rispettivamente, € 20.000,00 (80%) ed € 5.000,00 (20%) del capitale sociale. La sede viene stabilita a Cortina D'Ampezzo, in P.za Vittorio Emanuele II, 55 e con oggetto sociale "*...l'esercizio delle funzioni fiduciarie, di amministrazione di beni e patrimoni in rappresentanza della clientela, di titoli e valori mobiliari... etc*". Il **03.12.2004**, BARI Peppino cede la sua quota di capitale sociale a QUADRI Marco per € 1.250,00 ed a **DI GREGORIO Michele**<sup>198</sup> per € 3.750,00.

Tuttavia, in direzione dei contatti esistenti tra BARI Peppino e WILLER Tex, interpolando la figura di SCOGNAMIGLIO nelle dinamiche ampiamente indicate da Salvatore AQUILONE PIERO, è opportuno evidenziare anche la figura del cittadino cinese LEMOCO' Toto', già interlocutore privilegiato di SCOGNAMIGLIO, per tutta la durata dell'indagine denominata "ULTIMO IMPERATORE".

I due infatti, svolgevano l'illecita attività di intermediari finanziari a favore di cittadini cinesi e le intercettazioni telefoniche effettuate sulle utenze cellulari da loro utilizzate ha permesso di documentare l'assidua frequentazione di WENG presso gli uffici gestiti dallo SCOGNAMIGLIO ed il loro stretto vincolo di contiguità.

Per ciò che attiene alla posizione di LEMOCO' Toto', va precisato che visionando l'**album fotografico** in data **07.12.2005**, AQUILONE PIERO ha riferito che la persona raffigurata nella **foto nr. 18** (LEMOCO' Toto'), della quale non ricordava il nome, l'aveva incontrata diverse volte presso gli uffici della DAFA Consulenze, sempre in compagnia di Pasquale FALANGA.

Sul conto del cittadino cinese in disamina, il AQUILONE PIERO ha dichiarato quanto segue:

.....omissis.....

---

<sup>198</sup> Nato a Pisa il 12.02.1971 ed ivi residente in via F. Filzi, 20, di professione avvocato con studio a Pisa, Lungarno Mediceo, 30. Alla banca dati SDI risulta avere pregiudizi di polizia per l'anno 2004 per guida in stato di ebrezza. Lo stesso risulta aver dichiarato, per l'anno 2003, un reddito imponibile di € 47.897.

*....Poi c'è la foto numero 18 che pure mi sembra che era in contatto con... ma forse sì, con Pasquale, anche all'ufficio è stato più volte, sì, sicuramente....*

Fermo restando che l'individuazione fotografica fatta dal collaboratore può essere considerata come un *lapsus* o comunque come una forzatura mnemonica, a causa dell'incertezza manifestata dallo stesso, va detto che nel corso delle indagini sono stati acquisiti dati oggettivi che documentano realmente l'esistenza di un vincolo di contiguità tra LEMOCO' Toto' e WILLER Tex.

Infatti, nel corso delle più volte richiamate indagini svolte dai Carabinieri della 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo, è stato evidenziato come il WENG rientrasse nel circuito relazionale di FALANGA e come fosse stato un suo assiduo interlocutore telefonico.

Quanto sopra, si riscontra anche dall'analisi dei tabulati riconducibili all'utenza cellulare 339/7871562 in uso al FALANGA, grazie ai quali i Carabinieri hanno enucleato numerosi contatti intercorsi con l'utenza 339/3607028, in uso a LEMOCO' Toto'.

A titolo esemplificativo, si riporta uno specchio dei contatti telefonici:

DATA	ORA	Telefono Chiamante WILLER Tex	Telefono Chiamato LEMOCO' Toto'
24.12.2004	17:58.19	339/7871562	339/3607028
24.12.2004	17.58.20	339/7871562	339/3607028
28.12.2004	13.49.03	339/7871562	339/3607028
28.12.2004	13.54.25	339/7871562	339/3607028
28.12.2004	16.55.59	339/7871562	339/3607028
28.12.2004	16.56.06	339/7871562	339/3607028
03.02.2004	18.33.37	339/7871562	339/3607028

<b>DATA</b>	<b>ORA</b>	<b>Telefono Chiamante LEMOCO' Toto'</b>	<b>Telefono Chiamato WILLER Tex</b>
18.01.2005	16.31.38	339/3607028	339/7871562
03.02.2005	17.58.20	339/3607028	339/7871562
03.02.2005	18.33.14	339/3607028	339/7871562
03.02.2005	18.34.54	339/3607028	339/7871562
03.02.2005	18.36.10	339/3607028	339/7871562
03.02.2005	18.38.22	339/3607028	339/7871562
03.02.2005	18.57.39	339/3607028	339/7871562
12.02.2005	09.57.51	339/3607028	339/7871562
15.02.2005	15.44.02	339/3607028	339/7871562
17.02.2005	09.38.13	339/3607028	339/7871562

Anche in questo caso, se l'individuazione fotografica effettuata da AQUILONE PIERO ed i dati oggettivi riscontrati dai Carabinieri venissero posti in interagenza con le risultanze dell'operazione "ULTIMO IMPERATORE", nel corso della quale LEMOCO' Toto' è stato oggetto di misura cautelare poiché assurgeva a vero e proprio "socio di fatto" nell'ambito della gestione delle attività illecite svolte dalla "CENTRALE FIDUCIARIA" (con un ruolo sostanzialmente paritetico a quello ricoperto da BARI Peppino -procacciando clienti di etnia cinese e cooperando nella gestione delle attività e degli investimenti da fare in Cina-), è ragionevole supporre che LEMOCO' Toto' fosse realmente un elemento di spessore della comunità cinese dell'Esquilino e quindi un importante rappresentante della stessa collettività asiatica per le interlocuzioni di natura illecita realizzate con il FALANGA.

Se, inoltre, la figura di LEMOCO' Toto' venisse intercalata nello stretto legame accertato ed esistente tra FALANGA e SOLITO, in direzione di una sua collaborazione con il commercialista della DAFA, nelle operazioni di trasferimento di denaro verso la Cina che, come ha indicato AQUILONE PIERO, venivano realizzate da SOLITO con la complicità di persone a lui vicine, non si può omettere di rammentare che nel corso dell'indagine "ULTIMO IMPERATORE", LEMOCO' Toto' era inserito proprio in un'organizzazione finalizzata alla sistematica falsificazione documentale di atti doganali afferenti importazioni di merci ed aveva concorso in un'abusiva attività finanziaria consistente nell'illecito trasferimento di flussi di denaro presso banche ubicate nel territorio della Repubblica Popolare Cinese, nonché nella falsificazione della documentazione afferente ai titoli di permanenza sul territorio nazionale.

Ciò premesso, è ragionevole affermare che, proprio per le convergenze suindicate, LEMOCO' Toto', inteso Angelo, nato nella provincia dello Zhejiang (Cina) il 06.01.1953, residente a Cortina D'Ampezzo, via Lamarmora n. 18 possa aver rappresentato (dal gennaio del 2003 al luglio del 2004) uno degli anelli di collegamento che legavano la comunità cinese alle dinamiche criminali sviluppate dall'organizzazione di che, come ha riferito nel corso dell'interrogatorio del 07.12.2005, lo aveva incontrato in diverse occasioni, sempre in compagnia di FALANGA, presso gli uffici della DAFA.

### **TORINO Michele**

Nel corso dei quattro interrogatori resi all'A.G. di Cortina D'Ampezzo, Salvatore AQUILONE PIERO ha riferito di aver costituito nella città di Cortina D'Ampezzo un qualificato circuito relazionale in cui rientravano i suoi più stretti collaboratori nonché gli uomini di fiducia che si occupavano della conduzione, a vario livello, delle attività illecite intraprese.

Per ciò che attiene alle importazioni di tessuti provenienti dalla Cina, il collaboratore ha specificato che Salvatore ANASTASIO era un suo diretto referente e che ogni qual volta giungeva a Cortina D'Ampezzo lo incontrava presso gli uffici della DAFA Consulenze per pianificare, nel dettaglio, le varie operazioni.

Proprio per lo stretto legame instaurato con il soggetto in disamina, in tutte le sue allegazioni AQUILONE PIERO ha indicato ANASTASIO come un valido affiliato che, nella città di Cortina D'Ampezzo, disponeva di un proprio gruppo di persone che lo coadiuvavano nella conduzione di svariate illecità. In relazione alla commercializzazione delle merci cinesi, AQUILONE PIERO ha anche precisato che, sovente, la sua organizzazione aveva utilizzato dei capannoni ubicati in via Prenestina, gestiti da TORINO Michele. In particolare, nel corso dell'interrogatorio del 07.12.2005, ha riferito:

*.....omissis.....*

*.....con lui (TORINO Michele n.d.r.) abbiamo anche adoperato diversi capannoni nella zona della Magliana vecchia, abbiamo anche scaricato lì molte quantità di abbigliamento.....*

*.....omissis.....*

*.....sono stato personalmente in questi capannoni, forse anche la Prenestina, e sì, la Prenestina abbiamo anche trattato gli appartamenti, i due palazzi che ho detto prima, la zona della Prenestina pure, sì. E specificamente sono stato fisicamente in questi capannoni della Magliana Vecchia dove abbiamo scaricato grosse quantità di abbigliamento cinese pure, con Salvatore Anastasio, con Pasquale Falanga e altri dove ci stavano anche altri uomini nostri gestiti da loro, uomini di fiducia della nostra organizzazione.....*

In merito all'utilizzo dei capannoni ubicati in zona Predestina è stato documentato che alcuni magazzini adibiti allo stoccaggio della merce, siti nell'omonima via, sono stati effettivamente utilizzati da TORINO Michele. In particolare, così come preannunciato al capitolo 3, nel corso delle indagini condotte 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O. CC di Cortina D'Ampezzo, è effettivamente emerso che nel periodo in cui l'**ANASTASIO** è stato indagato dai Carabinieri, anche con intercettazioni telefoniche, **esercitava la sua attività imprenditoriale proprio in un magazzino sito a Cortina D'Ampezzo, in via Prenestina nr. 1136**, adibito alla vendita di prodotti di varia natura. Nel corso delle intercettazioni telefoniche, i Carabinieri hanno anche accertato che, per l'attività commerciale



esercitata, Salvatore ANASTASIO impiegava ingenti somme di denaro, sotto forma di assegni emessi da terzi.

Gli elementi raccolti con le indagini tecniche, come si vedrà in seguito, pur essendo già di per sé sintomatici dello speciale vincolo di contiguità che aveva legato TORINO Michele ed il collaboratore di giustizia, non sono l'unico riscontro investigativo acquisito.

Infatti, continuando a fornire indicazioni che riguardavano gli incontri avuti con TORINO Michele, il collaboratore ha aggiunto che:

- in una circostanza l'interessato è stato accompagnato dal fratello Michele (MAGGIO Renzo, noto latitante di camorra), in quanto anch'egli era interessato agli affari sporchi più volte richiamati;
- è fratello del noto Aniello, già *leader* del "clan Anastasio-Orefice" di S.Anastasia con cui il collaboratore era entrato in contatto nel periodo in cui entrambe le organizzazioni (la sua e quella degli Anastasio) erano inserite nella Nuova Famiglia e contrastavano la N.C.O. di Raffaele Cutolo. In merito a tale circostanza, nel corso dell'**interrogatorio del 07.12.2005**, il collaboratore ha riferito:

*.....omissis.....*

*"...Conoscevo il fratello Aniello con il quale ho avuto a che fare tanti anni fa che poi **ultimamente ho conosciuto Salvatore e ci siamo messi insieme in queste attività a Cortina D'Ampezzo, lui aveva bisogno di me, io di lui e quindi abbiamo fatto una sola coalizione...."***

Grazie a tali indicazioni, il soggetto in disamina è stato identificato in **TORINO Michele, nato a Sant'Anastasia (NA) il 28.05.1961, residente a Marino (RM), località S.Maria delle Mole, via Enrico Toti nr.7, già via Pietro Maroncelli nr.2.**

In merito alla posizione ricoperta da TORINO Michele quale affiliato all'organizzazione capeggiata da AQUILONE PIERO, dalla disamina dell'interrogatorio del 07.12.2005 si rileva quanto segue:

*.....omissis.....*

*"...faceva parte della nostra organizzazione degli incontri, dell'impostazione delle situazioni, quindi anche come presenza fisica delle attività, percepivo la quota, le quote delle attività e in più, se vede c'è anche (parola incomprensib.), trattava droga. Ritirava a Cortina D'Ampezzo e mandava a San Giuseppe... a Santa Anastasia.....alla sua organizzazione paterna, cioè c'ha altri fratelli lì. C'è un'organizzazione che si chiama Anastasia Orefice, nella zona di Santa Anastasia, lui è uno dei componenti ed è legato con me...."*

Ulteriori conferme afferenti il rapporto criminale avviato da AQUILONE PIERO e TORINO Michele, si rilevano anche dalla disamina dell'**interrogatorio reso il 24.08.2006** da BRUCE Lin.

In tale sede, infatti, fornendo precise dichiarazioni in merito al "progetto di riconquista" di Sanfoca che aveva ideato AQUILONE PIERO, BRUCE Lin ha fornito delle informazioni che confermano pienamente il contatto operativo che aveva stabilito con ANASTASIO.

Più in particolare, pur non ricordandone il nome, LAURO ha riferito che AQUILONE PIERO gli aveva raccontato di aver allacciato rapporti con un membro del clan ANASTASIO, ovvero con uno dei figli del capostipite, deceduto, noto come Pasquale.

Ciò posto ed atteso che il padre di Salvatore si chiama effettivamente Pasquale, si riporta quanto dichiarato dal collaboratore:

*.....omissis.....*

*"...Ricordo Pasquale Falanga, che con lui stava gestendo, ecco il fatto degli abiti cinesi, 'sta roba qua di import-export, voleva aprire... l'aveva aperta a Cortina D'Ampezzo e poi c'era anche il figlio di... come si chiamava, Pasquale Anastasio mi pare si chiama u' padre. Anastasio comunque, di cognome...."*

*.....omissis.....*

*"...Allora, una persona che resta, anche se sei di calibro 90, però tu comunque sei solo, sei tu, sono io, siamo tre gatti, allora bisogna fare altre amicizie, organizzare altre cose, e lui cercava di tastare tutte le situazioni come andavano e si era fatto anche altre persone fuori, a Cortina D'Ampezzo anche,*

*amici, gente che lui già conosceva da vecchia data, come Anastasio e le altre persone, mi disse anche altri nomi però non me li ricordo, sinceramente....*"

Atteso quanto sopra, considerata la puntuale e disinteressata ricostruzione offerta da CICCONE Cico in ordine ai rapporti che legavano TORINO Michele e gli uomini di AQUILONE PIERO cioè SOLITO, FALANGA e le altre persone di cui si è ampiamente riferito, va ricordato che, DE LAURENTIS ha riferito ai Carabinieri della 2^ Sezione del R.O.N.O. che, evidentemente dopo l'arresto di AQUILONE PIERO (21.07.2004), **TORINO Michele** e **CARSON Kit** (come peraltro è stato rilevato dall'ascolto delle utenze telefoniche in uso ai medesimi, effettuato dai Carabinieri) avevano interrotto i loro rapporti a seguito di un acceso diverbio sfociato in una lite.

Tuttavia, interessanti spunti investigativi si rilevano anche dalle dichiarazioni rese da DE LAURENTIS a questo Centro Operativo D.I.A.. Infatti, escusso in merito ai rapporti che lo avevano legato a CARSON Kit, ivi comprese le frequentazioni di altri soggetti pressì gli uffici della DAFA, l'interessato non ha ommesso di ragguagliare i verbalizzanti anche in merito al profilo criminale di Salvatore ANASTASIO, assiduo frequentatore degli uffici di via Principe Amedeo.

In particolare ha riferito:

*.....omissis.....*

*".....Foto nr. 16: riconosco TORINO Michele di cui voglio dire, perché me ne rammento solo ora, che con lo stesso sono entrato in contatto ancora prima di prendere in affitto l'ufficio. **La circostanza in cui l'ho conosciuto è da ricondurre ad un giorno in cui SOLITO me lo presentò al bar e gli disse che io ero di Casal di Principe. In quel momento TORINO Michele mi chiese insistentemente se conoscevo alcuni camorristi della zona di cui avevo sentito parlare ma che non avevo mai incontrato. Risposi in malo modo che non conoscevo nessuno e l'ANASTASIO, offeso, mi disse: "Io sono Salvatore ANASTASIO di S.Anastasia ed abito a Santa Maria delle Mole, quando ci vogliamo incontrare sai dove trovarmi". Per questo episodio, quando poi presi in affitto l'ufficio e vidi che lui frequentava SOLITO nei locali della DAFA, non ho mai parlato con lui perché non mi piaceva il suo fare da camorrista.....**"*

Atteso quanto esposto in merito all'appartenenza di TORINO Michele, quale affiliato, al sodalizio criminoso capeggiato da AQUILONE PIERO, nel fare riserva di integrare il presente paragrafo con un'informativa dedicata interamente al profilo criminale ed alle emergenze raccolte con le intercettazioni telefoniche eseguite sulle utenze in uso al predetto ed a suoi sodali, si riportano, in sintesi, le acquisizioni risultanti dalle indagini tecniche.

In particolare, TORINO Michele:

- è emerso come un personaggio carismatico a cui fa capo una fitta rete di personaggi, prevalentemente campani stanziali nel Lazio ed in Campania, dediti alla commercializzazione di capi di vestiario, anche di origine cinese, ed altre merci verosimilmente di provenienza illecita;
- non ha lesinato di sfruttare la peculiare forza intimidatrice derivante dal suo cognome, grazie al quale esercita un notevole ascendente sulle persone a lui vicine.

Ciò posto, va rilevato che durante le individuazioni fotografiche a cui si è sottoposto il collaboratore nel corso dei vari interrogatori, ha sempre riconosciuto la foto raffigurante TORINO Michele ed inoltre, seppur ha più volte riferito che era stato a casa sua in una sola occasione, in data **10.05.2006**, visionando l'**album dei luoghi**, ha riconosciuto l'abitazione di TORINO Michele corrispondente alla **fotografia nr. 5**.

#### ***5.5. Le acquisizioni raccolte con le intercettazioni telefoniche ed ambientali***

Sulla scorta delle notizie emerse nel corso degli interrogatori del 07.12.2005 e del 19.12.2005, tenuto conto della complessità dei fatti narrati dal AQUILONE PIERO nonché della gravità degli stessi, concordando con la S.V., si procedeva ad attivare apposite indagini tecniche.

Le attività d'ascolto avviate sulle utenze in uso ai soggetti indicati quali principali snodi delle attività illecite ipotizzate, iniziavano in data 30.01.2006 e, già con i primi elementi conoscitivi raccolti, si disvelava la frenetica operosità del FALANGA nel settore della intermediazione immobiliare con esponenti o componenti della comunità cinese.

In particolare FALANGA risultava inserito in un consolidato meccanismo di sistematica raccolta e sviluppo di informazioni afferenti vendite e/o locazioni di immobili insistenti nel quartiere Esquilino di Cortina D'Ampezzo. Le caratteristiche palesate dall'operatività del FALANGA, in un contesto territoriale di fatto "occupato" dalla comunità cinese (che in quel quartiere ha attivato imponenti dinamiche commerciali e silenti attività criminali), hanno indotto da subito a ritenere che l'intercettato fosse un punto di riferimento di spessore per la comunità asiatica, in quanto caratterizzato dall'indubbia attitudine a sostenere una molteplicità di interlocuzioni e contatti. E' apparso poi singolare il fatto che i cinesi che chiamavano FALANGA per l'acquisto di immobili erano quasi sempre le stesse persone. Tale particolare, ha indotto gli operatori all'ascolto a ritenere che potesse trattarsi di soggetti con caratteristiche di rappresentatività degli interessi della comunità cinese dell'Esquilino, nel comparto immobiliare.

Ciò ha fatto subito apprezzare i profili di attendibilità delle dichiarazioni rese dal AQUILONE PIERO, nonché l'effettiva presenza delle dinamiche illustrate, verosimilmente perduranti anche dopo il suo pentimento.

La prosecuzione delle attività di ascolto ha permesso di riscontrare gli stessi "automatismi" indicati dal collaboratore di giustizia ed in particolare l'importanza strategica della DAFA consulenze, di cui principale *dominus* risultava essere CARSON Kit che, effettivamente, oltre a svolgere la sua attività di commercialista, abbinava l'intermediazione immobiliare convocando presso il suo ufficio, per il tramite di WILLER Tex, i soggetti che a quest'ultimo si rivolgevano per l'acquisto o l'affitto di immobili.

Le attività tecniche, per altro verso, consentivano di identificare numerosi soggetti e di comprendere il *modus operandi* adottato nel condurre gli affari dal FALANGA e dal SOLITO, verosimilmente avvantaggiati dal ruolo acquisito nel quartiere nei tempi in cui AQUILONE PIERO aveva esercitato tutta la sua supremazia.

Prima di procedere alla disamina di tali acquisizioni, al fine di consentire un miglior inquadramento dei fatti, è opportuno riportare le prime risultanze acquisite dai Carabinieri della 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo, i quali, si ricorderà, avevano avviato un'attività tecnica nei confronti del FALANGA e del SOLITO su delega della D.D.A. di Mondovì, nell'immediatezza delle dichiarazioni che AQUILONE PIERO forniva agli inquirenti partenopei.

In particolare, già dalle indagini svolte dai Carabinieri, era emerso che WILLER Tex svolgeva l'attività di intermediario immobiliare sotto il controllo di CARSON Kit e con l'ausilio di un altro italiano, noto con il nome di "Tony". Quest'ultimo, più volte interlocutore telefonico di FALANGA e SOLITO, è stato identificato dai Carabinieri in **CANTORO Mario Franco**<sup>199</sup>, con precedenti di Polizia allo S.D.I. per reati inerenti gli stupefacenti (1998) e per favoreggiamento (1998).

In tale quadro, diversi aspetti emersi dalle intercettazioni hanno avvalorato le dichiarazioni del collaboratore in quanto il FALANGA è risultato intrattenere rapporti in via prioritaria con la comunità cinese del quartiere Esquilino.

Nel corso dell'individuazione dei personaggi indicati quali referenti del FALANGA ed appartenenti alla comunità cinese, i Carabinieri hanno accertato, inoltre, che buona parte di queste persone era costituita da donne e che tra i vari referenti del FALANGA vi erano diversi appartenenti ad altre etnie extracomunitarie, comunque ben inseriti nel tessuto socio-economico della capitale.

In relazione ai rapporti del FALANGA con rappresentanti della comunità cinese, dall'analisi del suo traffico telefonico i Carabinieri hanno accertato numerosi contatti con il noto LEMOCO' Toto'<sup>200</sup>, inteso "Angelo", già oggetto dell'indagine diretta e coordinata dalla S.V., convenzionalmente denominata

---

<sup>199</sup> Nato ad Addis Abeba (Etiopia) il 17.09.1967, residente in Cortina D'Ampezzo via della tenuta di Torrenova n. 84, sc, F, int. 8.

<sup>200</sup> Nato in Cina il 06.01.1953, residente a Cortina D'Ampezzo via Lamarmora n. 18;

"ULTIMO IMPERATORE", nell'ambito della quale il menzionato cittadino cinese era inserito in una organizzazione criminale che, avvalendosi dello strumento della falsificazione documentale di atti doganali afferenti importazioni di merci, mirava ad aggirare i limiti d'importazione e ad esercitare una abusiva attività finanziaria, consistente nell'illecito trasferimento di flussi di denaro presso banche ubicate nel territorio della Repubblica Popolare Cinese.

A titolo dimostrativo dei rapporti intercorsi tra FALANGA ed LEMOCO' Toto', i Carabinieri hanno allegato all'informativa riassuntiva una scheda dei contatti telefonici.

In relazione a quanto suindicato, si riporta di seguito il riepilogo dei brogliacci delle conversazioni telefoniche aventi per oggetto l'attività di intermediazione immobiliare curata dal WILLER Tex, con particolare riferimento ai **contatti con la comunità cinese:**

**Prog. 7** data 10.12.2004 alle ore 15:45:13 per una durata 00.45 in uscita verso utenza 3343760350 intestata a WU Weiping nato in Cina il 06.6.1962, residente a Vigevano (PV) in via San Francesco 12. (indirizzo scheda telefonica). Lo stesso risulta avere dei precedenti di polizia per inosservanza delle norme sul soggiorno dei cittadini stranieri e reati contro la persona. In uso a donna con accento straniero presumibilmente cinese.

Pasquale con donna con accento straniero, gli dice di aspettarlo che lui è vicino il semaforo ed è quasi da lei.

**Prog. 14** data 10.12.2004 alle ore 15:53:05 per una durata 01.46 in uscita verso utenza 3938575015. Numero interlocutore intestato a MERLO Claudia, nata a Borgorose (RI) il 15.3.1960, ivi residente via Marconi 19, ma in uso tale Tony - ovvero CANTORO Mario Franco.

Pasquale per Antonio (Tony). Pasquale prima di parlare con Antonio sta parlando all'altro telefonino con Ciro e dice che è vicino il semaforo di via Principe Amedeo e che gli serve la **fotocopia** della licenza per Massimo. Poi Pasquale e Antonio parlano di un locale che è a Tor Cervara di 500 metri quadrati ma che c'è il problema che non entra il camion. I due rimangono d'accordo per vedersi su V.le Manzoni tra cinque minuti.

**Prog. 22** data 10.12.2004 alle ore 15:57:48 per una durata 02.37 in uscita verso utenza 3938575015, sopra meglio indicato.

Pasquale per Antonio, gli chiede la strada riguardo quel negozio di 400 metri quadri e Antonio dice che è a Via Luchino del Verme. Poi Antonio e Pasquale parlano di un altro eventuale negozio per una donna.

**Prog. 26** data 10.12.2004 alle ore 16:03:20 per una durata 01.27 in entrata dall'utenza 3335842696. Numero interlocutore intestato a YANG Andi nato in Cina il 10.9.1976, residente in Firenze via del Fossetto 37 (indirizzo scheda telefonica). Presso la banca dati FF.PP. risulta essere stato ospitato in Cortina D'Ampezzo Piazza Umberto 35 da LIU Chelin nato in Cina 15.10.1982. In uso a cinese che si presenta con il nome di Massimo

Pasquale con Massimo (cinese), gli dice che sta andando a prenderla (la licenza) da quel signore e gli chiede se ha preso quel negozio che gli ha fatto vedere Toni. Massimo dice che sta prendendo il locale più grande e Pasquale dice che l'altro locale lo dovrà dare ad un altro cinese.

**Prog. 61** data 10.12.2004 alle ore 20:05:20 per una durata 04.02 in entrata dall'utenza 3335842696, sopra meglio indicata.

Uomo che si qualifica con il nome di Ciro (con il telefono di Pasquale) parla con Massimo (cinese) al quale dice che "quello" si chiama Proietti Augusto e che il numero civico è 62 . Massimo gli dice che prima deve fare i controlli con il suo avvocato poi pagherà. Ciro gli dice che la licenza è buona. Massimo gli risponde che l'Avvocato gli ha rappresentato che la situazione è strana poichè era tutto cancellato il nome e il civico. Ciro gli risponde che il soggetto non vuole far girare il suo nome. Ciro gli dice di lasciargli l'anticipo e Massimo gli risponde che prima vuole vedere copia con il nome.

**Prog. 243** data 13.12.2004 alle ore 11:17:23 per una durata 02.08 in uscita verso utenza 3289680740. Numero interlocutore intestato a WONG Daniele nato Bologna il 30.3.1966, residente a Cortina D'Ampezzo in Corso Trieste 185 (indirizzo scheda telefonica). Lo stesso risulta avere numerosi precedenti di polizia per inosservanza delle norme sul soggiorno dei cittadini stranieri e del lavoro subordinato (più volte arrestato), introduzione e commercio prodotti falsi, contrabbando, frode in commercio. In uso ad una donna, tale Gemini (cinese).

Pasquale per donna (Gemini) con accento cinese. Si mettono d'accordo per farle vedere l'appartamento in via Tuscolana per sabato mattina. La donna dice che però quell'appartamento è troppo caro.

**Prog. 387** data 13.12.2004 alle ore 19:43:45 per una durata 02.04 in uscita verso utenza 067013898. Numero interlocutore intestato a DEL PRA Antonio nato a Cortina D'Ampezzo il 08.8.1957, ivi residente via Cremana 5 ma al momento in uso a tale Carla.

Pasquale per Carla, l'amica di Cristina e di Clelia, gli dice che ha avuto due proposte dal cinese che gli da fino a 390 ma Antonio non era d'accordo, quindi chiede alla donna cosa deve fare. Carla gli dice di non avere potere decisionale e che di ciò dovrà parlare con Antonio che al momento è con il figlio Daniele e gli da il suo numero: 3462304557.

**Prog. 463** data 14.12.2004 alle ore 15:56:56 per una durata 01.56 in entrata da utenza 3470882411. Numero interlocutore intestato a WU



*Jianguo nato in Cina il 06.3.1959, residente a Forlì in via Zauli Sajani 12 (indirizzo scheda telefonica). A suo carico risultano delle cessioni di fabbricato nel Comune di Padova e Mondovì. In uso a donna cinese.*

*Donna di nazionalità cinese (amica di Valentina) per Pasquale, quest'ultimo le passa un'altra donna di nazionalità cinese che riferisce alla sua connazionale di andare tra 20 minuti davanti il negozio MAS.*

**Prog. 500** data 14.12.2004 alle ore 17:33:02 per una durata 01.16 in entrata da utenza 3470882411, sopra meglio indicata.

*Donna cinese per Pasquale, si mettono d'accordo per vedersi a P.zza Vittorio Emanuele nr. 30.*

**Prog. 556** data 14.12.2004 alle ore 19:17:24 per una durata 00.31 in uscita verso utenza 0697276888. Intestatario utenza in fase di identificazione ma in uso a donna cinese.

*Pasquale per donna cinese alla quale dice di vedersi domani alle sei e mezzo al suo negozio.*

**Prog. 693** data 15.12.2004 alle ore 18:27:40 per una durata 03.00 in uscita verso utenza 3488096080. Numero interlocutore intestato a YE Liyun nato in Cina il 10.01.1966, residente a Cortina D'Ampezzo in via Fortebraccio 24 (indirizzo scheda telefonica). Presso la banca dati risulta essere stato ospitato in Cortina D'Ampezzo via Tuscolana n.370 da Zheng Ruiming nato in Cina il 14.11.1966, esente da precedenti di polizia. In uso a donna cinese.

*Pasquale per donna cinese alla quale chiede se Valentina è partita. Poi dice che lui ha un ristorante in via Emilia e se ha intenzione di vederlo.*

**Prog.915** data 16.12.2004 alle ore 18:03:11 per una durata 01.12 in entrata da utenza 3939678500. Numero interlocutore intestato a WONG Daniele, sopra meglio indicato, ma in uso a donna cinese che si qualifica come Genni.

*Genni per Pasquale a cui chiede informazioni su quell'immobile di via Prenestina, poi chiede un appuntamento per martedì.*

**Prog. 1145** data 18.12.2004 alle ore 11:57:36 per una durata 01.09 in uscita verso utenza 3289680740. Numero interlocutore intestato a WONG Daniele sopra meglio indicato ma in uso a donna cinese che si qualifica come Genni.

*Pasquale per Genni alla quale chiede se vuole andare a vedere quell'appartamento in via Tuscolana. Genni risponde per la prossima settimana.*

**Prog.1248** data 19.12.2004 alle ore 18:33:14 per una durata 01.36 in uscita verso utenza 3335842696. Numero interlocutore intestato a YANG

*Andi sopra meglio indicato ed in uso a uomo cinese che si fa chiamare Massimo.*

*Pasquale Falanga chiama Massimo (cinese) per dirgli che a via Rattazzi c'è un negozio seminterrato di 200 mq con licenza per la vendita ad ingrosso. La cifra richiesta è 180(mila) per il negozio più la licenza – affitto 1200 per 12 anni - Falanga dice che lui non prende nulla e che poi tratterà direttamente con il proprietario.*

**Prog. 1272** data 19.12.2004 alle ore 19:00:15 per una durata 02.32 in entrata dall'utenza 3335842696 sopra meglio indicato.

*Massimo (cinese) chiama Pasquale per indicazioni sul negozio che gli ha proposto e sulla licenza. Si vedranno domani 20.12.04 alle 12 per incontrare la proprietaria.*

**Prog. 1335** data 20.12.2004 alle ore 10:05:54 per una durata 02.23 in entrata da utenza 008657765882338. Numerazione cinese in uso a donna cinese che si qualifica con il nome di Valentina.

*Valentina per Pasquale, quest'ultimo dice che sta andando in ufficio e che la chiamerà lui.*

**Prog. 1358** data 20.12.2004 alle ore 12:38:16 per una durata 03.06 in entrata da utenza 3939678500. Numero interlocutore intestato a WONG Daniele sopra meglio indicato ed in uso donna cinese che si fa chiamare Genni.

*Genni (cinese) per Pasquale a cui chiede conferma dell'appuntamento per domani alle tre e mezzo in zona Prenestina (acquisto immobile).*

**Prog. 1371** data 20.12.2004 13:19:49 per una durata 01.02 in entrata da utenza 062426407. Numero interlocutore intestato alla società "LASKER & KABIR INTERNATIONAL DI LASKE SAS" e utenza attestata in Cortina D'Ampezzo via della Maranella 39.B. In uso a Sharif.

*Sharif per Pasquale del bar (non spiega) a cui chiede se ci sono novità. Pasquale risponde che probabilmente lo andrà a trovare nel pomeriggio, poi si raccomanda di non fare parola con Solito di quanto stanno concordando.*

**Prog. 1536** data 21.12.2004 alle ore 10:24:14 per una durata 00.48 in uscita verso utenza 3939678500. Numero interlocutore intestato a WONG Daniele sopra meglio indicato.

*Pasquale chiama Daniele e questi gli passa Genni (cinese) conferma l'appuntamento alle tre e mezzo.*

**Prog. 1896** data 22.12.2004 alle ore 16:49:09 per una durata 04.37 in entrata da utenza 3394680158. Numero interlocutore intestato a ROSSI

*Mario nato a Cortina D'Ampezzo il 01.01.1924. Inesistente presso banca dati. In uso a donna cinese che si qualifica in Laula.*

*La signora LAULA per Pasquale, Pasquale gli dice che lui ha un locale in Via Cavour di 90 mq, e vuole 2200 euro in affitto al mese e 50.000 di buonuscita, la signora LULA dice che è troppo, Pasquale dice che la richiamerà lui e gli fa vedere altri locali.*

**Prog. 1925** data 22.12.2004 alle ore 20:25:23 per una durata di 02.13 in uscita verso utenza 3939678500. Numero interlocutore intestato a WONG Daniele sopra meglio indicato.

*Pasquale per Daniele, gli dice che Genni ha visto il bar in via Tor tre teste. Pasquale continua nel dire che il bar lo hanno visto quei ragazzi cinesi di Mondovì e gli chiede se lui ne sa qualcosa. Daniele dice che per lui va bene l'indomani alle 11.00-11.30, poi chiede se il banco al mercato è disponibile e Pasquale dice di sì e che ce l'ha sempre libero e si mettono d'accordo per incontro per dopo il 27. Pasquale riprende nel dire di fargli vedere il bar e di un albergo, dicendo che parlerà con quel suo amico che conosce bene il proprietario. Daniele dice che la cinese dell'albergo gli farà saltare l'affare ma Pasquale gli assicura che ciò non avverrà perchè chi lo ha in mano è un suo amico. Daniele dice che se gli assicura che non salta l'albergo lui la porta e Pasquale dice di portarla che non salta.*

**Prog. 4384** data 06.01.2005, alle ore 12:25:53, per una durata 01.52, in entrata dall'utenza 3394680158. Numero interlocutore intestato a ROSSI Mario nato a Cortina D'Ampezzo il 01.01.1924 (presumibilmente nome fittizio) ma in uso a donna cinese tale Laola.

*Pasquale e Laola parlano di un negozio che Laola dovrebbe prendere, devono prima andare al Comune per vedere se è tutto in regola.*

**Prog. 4473** data 07.01.2005, alle ore 09:39:24, per una durata 00.50, in entrata dall'utenza 3394680158. Numero interlocutore intestato a ROSSI Mario sopra indicato ma in uso a donna cinese tale Laola.

*Pasquale per LAOLA, dice che lui ha mandato un amico al comune per vedere la situazione, si risentono.*

**Prog. 4722**, data 07.01.2005, alle ore 17:46:347, per una durata 01.08, in entrata dall'utenza 3396619911. Numero interlocutore intestato a BHUIYA SHORIF Uddin nato in Bangladesh il 01.02.1972. Assente presso banca dati FF.PP.

*Pasquale per Scerì, dice che lui ha fissato per domani alle 15,30 un appuntamento con la donna cinese proprietaria del negozio che dovrebbe dare in affitto a Scerì.*

**Prog. 4921**, data 08.01.2005, alle ore 15:04:26, per una durata 01.28, in uscita verso utenza 3335842696. Numero interlocutore intestato a YANG Andi, sopra meglio indicato, in uso a cinese che si presenta con il nome di Massimo.

*Pasquale per Massimo gli chiede se Toni è con lui. Massimo dice che è andato via e Pasquale gli dice che dovrà conferire solo con lui e non con Toni perchè non conta nulla.*

**Prog. 5152**, data 10.01.2005, alle ore 10:17:31, per una durata 01.03, in uscita verso l'utenza 3387741895. Numero interlocutore intestato al figlio FALANGA Vincenzo nato a Mondovì 12.9.1984. Al momento in uso alla moglie De VINCENTIIS Giuseppina.

*Pasquale chiama Pina e le dice che ha chiamato già SOLITO e che gli ha chiesto di accettare l'offerta di un cinese e Pasquale si lamenta del fatto che perderà dei soldi in questo modo.*

**Prog. 5309**, data 10.01.2005, alle ore 15:00:47, per una durata 02.16, in entrata da utenza 064455631. Numero interlocutore intestato a ORIENTAL STORE sito a Cortina D'Ampezzo in Via Turati 130, mandatario WONG Daniele, sopra generalizzato, ma in uso a donna cinese che si qualifica come Genny.

*Genny (cinese) chiama per sapere se ce la fanno a mostrare ad un cliente un negozio. Pasquale ha un locale a Campo dei Fiori e passa il telefono al proprietario. La cifra chiesta è per 600.000 trattabili.*

**Prog. 5313**, data 10.01.2005, alle ore 16:43:40, per una durata 01.40, in uscita verso utenza 3394680158. Numero interlocutore intestato a ROSSI Mario, sopra meglio indicato, ma in uso a donna cinese tale Laola.

*Pasquale chiama Laola, e gli dice che ha parlato con Angelo, proprietario del negozio, e ha deciso di vendere il negozio, però deve comprarsi anche tutto l'abbigliamento che c'è dentro, si tratta di circa 20-25 mila euro di merce. Laola dice a pasquale di prendere un appuntamento con Angelo, anche per questa sera, Laola e Pasquale si risentono in giornata per stabilire l'orario di incontro*

**Prog. 5540**, data 11.01.2005, alle ore 13:28:29, per una durata 01.19, in uscita verso utenza 0697276888. Numero interlocutore intestato a YE Camping nato Cina il 26.8.1962, residente a Cortina D'Ampezzo in via Vittorio Emanuele II nr.30. Assente presso banca dati FF.PP.

*Pasquale chiama KING e le chiede se lei ha un appartamento da vendere. La donna cinese dice che si risentono perchè deve chiedere al marito.*

In merito ai contatti telefonici intercorsi tra **WILLER Tex e persone gravitanti in ambienti criminali partenopei**, i Carabinieri hanno accertato quanto segue:

**Prog. 78** data 10.12.2004 alle ore 22:04:54 per una durata 01.50 in uscita verso utenza 3334088235. Numero interlocutore intestato a MONACO Giovanni nato a Mondovì il 18.7.1965, ivi residente via Vicaria Vecchia 12, sottoposto a libertà controllata, pluripregiudicato per numerosi reati tra cui rapina, furto, stupefacenti, reati contro la Pubblica Amministrazione, falsi in genere, lesioni. Accertamenti in corso per identificare i soggetti citati.

Pasquale chiama Giovanni. Dopo i saluti Pasquale gli rappresenta di essere andato a trovarlo. Giovanni gli rappresenta che l'ha saputo da Apicella ed introduce l'argomento di una causa che è stata rinviata al 20 ( non specificano di che causa si tratti e la data si suppone sia il 20 successivo). Pasquale Falanga chiede se c'è la farà ad uscire il suo conoscente a nome "PEPESCE" e Giovanni risponde che stanno facendo del tutto per fargli avere almeno gli arresti domiciliari. Pasquale Falanga aggiunge 'L'ACQUA 'MBRIACATA, EH?' (intendendo che le cose sono ingarbugliate). Giovanni pensa che sia così. Pasquale continua dicendo che forse se fosse solo lui lontano da Mondovì' potrebbe essere accolta una richiesta del genere. Giovanni dice che poi ne parleranno da vicino. Pasquale che non vuole andare da Giovanni ma dice che da quest'ultimo 'c'è puzza' e Giovanni gli dice che è stato da lui Maurizio e che è andato via alle tre di notte. Poi Pasquale chiede di Apicella e Giovanni gli risponde che è da Giovanni. Si salutano.

**Prog. 97** data 10.12.2004 alle ore 22:16:54 per una durata 01.48 in uscita verso utenza 3381572711. Numero interlocutore intestato a VELA Domenico nato a Mondovì 10.8.1946, ivi residente via Taddeo da Sessa 1 (indirizzo scheda telefonica), senza precedenti di polizia a carico. In uso a tale Anna.

Pasquale chiama Anna alla quale chiede notizie di Apicella. La donna gli dice che ora è andato via. Gli chiede se la causa è stata rinviata al 20 e la donna conferma. Poi parlano di quando lei deve andare a colloquio e lei andrà venerdì. Pasquale F. aggiunge che andrà con lei. Lunedì la donna sarà dalla 'NENNELLA' e Pasquale le dice che la raggiungerà lì se scende. la donna conferma che lunedì sarà dalla 'NENNELLA' e venerdì sarà da 'PEPESCE'. Pasquale dice che la chiamerà domenica sera per prendere appuntamento perché Pasquale dice che deve scendere a Mondovì con il Dottore.

**Prog. 1431** data 20.12.2004 alle ore 16:39:18 per una durata 01.25 in uscita verso utenza 3398755639. Numero interlocutore intestato a SETOLA Nunzio nato a Mondovì il 14.10.1975, senza precedenti di polizia a carico.

Pasquale per il nipote a cui chiede se quelle persone sono state condannate a 14 anni. Il nipote risponde dicendo che è la richiesta avanzata dal PM.

**Prog. 1440** data 20.12.2004 16:59:23 per una durata 02.07 in uscita verso utenza 0817395263. Numero interlocutore intestato a DE LUCA Virginia nata ad Ercolano (NA) l'11.4.1947, ivi residente via Macello 11 (indirizzo scheda telefonica), esente da precedenti di polizia.

*Pasquale per uomo a cui chiede se ci sono notizie per quelle persone. L'uomo risponde che non c'è ancora la sentenza e che gli farà sapere meglio stasera.*

**Prog. 1443** data 20.12.2004 alle ore 17:03:17 per una durata 04.12 in uscita verso utenza 3394894619. Numero interlocutore intestato a SAVINO Alberto nato a Mesagne (BR) il 08.4.1950, con diversi precedenti di polizia per reati inerenti gli stupefacenti, le norme sull'IVA. In uso a tale Tonino.

*Pasquale per Tonino, parlano delle condanne di quelle persone.*

**Prog. 1450** data 20.12.2004 alle ore 18:20:08 per una durata 03.08 in uscita verso utenza 3334088235. Numero interlocutore intestato a MONACO Giovanni, sopra meglio indicato.

*Pasquale per donna, alla quale chiede come va. La donna chiede se è al corrente di quello che è accaduto. Pasquale risponde che ha appreso la notizia dal PM.*

**Prog. 1467** data 20.12.2004 alle ore 18:33:06 per una durata 03.17 in uscita verso utenza 081206353. Numero interlocutore intestato ad APETINO Antonio nato a Mondovì il 26.07.1961, ivi residente via Nuova Pace 21, senza precedenti di polizia a carico.

*Pasquale chiama la zia, e discutono di quelle condanne.*

**Prog. 1468** data 20.12.2004 alle ore 18:36:33 per una durata 06.28 in uscita verso utenza 3355435969. Numero interlocutore intestato a BIGNAMI Bruno nato a Cremona il 30.10.1969 (Parroco).

*Pasquale per don Bruno a cui dice che oggi si è tenuto il processo a "carico della sua famiglia".*

**Prog. 1502** data 20.12.2004 alle ore 21:59:41 per una durata 04.10 in uscita verso utenza 0817395263. Numero interlocutore intestato a DE LUCA Virginia, sopra meglio indicata. Accertamenti in corso per identificare i soggetti citati.

*Pasquale chiama una donna a nome Gigì. Pasquale chiede se il padre sa della condanna di quelle persone (non specifica). La donna chiede spiegazione e gli dice che quasi tutti hanno chiesto il rito abbreviato. Pasquale si dice meravigliato poiché se non fosse stato per la scelta dei riti alternativi le sentenze sarebbero state ancora più alte. La sua perplessità nasce anche perché 'PEPESCE' e 'LA ZIA ASSUNTINA' erano incensurati. La donna aggiunge che la nuora di "NAS' E' CANE"- Nunziatina è stata condannata a 15 anni e "NAS' E' CANE" è finito sul giornale. Il genero di 'NAS' E' CANE ha ricevuto una condanna di 10 anni, la sorella di Pasquale 10 anni, la 'NENNELLA' 9 anni, Giannino 14 anni. Pasquale chiede quando si può andare a colloquio con Giannino la donna gli farà sapere. La donna dice che non si aspettavano condanne in rito abbreviato così alte. la donna ricorda che 'POCOPOCO' ha preso 16 anni. Si risentiranno.*

**Prog. 1528** data 20.12.2004 alle ore 22:36:34 per una durata 04.20 in uscita verso utenza 3381572711. Numero interlocutore intestato a VELA Domenico nato a Mondovì 10.8.1946, ivi residente via Taddeo da Sessa 1 (indirizzo scheda telefonica), esente da precedenti di polizia. In uso a tale Anna.

Pasquale chiama Anna e parlano delle condanne (vds anche prog.1502). Lui si dichiara sorpreso. La donna racconta che le condanne per alcuni degli imputati sono state aggravate dalle dichiarazioni dei pentiti. Discutono sul fatto che 'PEPESCE' non è persona conosciuta perché non è persona di tale stampo - 'tene tre anni' dice Pasquale - e la donna dice che, in particolare, 'PEPESCE' è accusato dai collaboratori: 'PASCALOTTO' ed il cognato del 'O'MUNTONE'. La donna nomina un tale 'SALTALAMACCHIA' (ma dei disturbi non fanno comprendere bene cosa dice). La donna continua dicendo che sono in attesa delle sentenze di Pierino e 'Ntoniuccio. Poi prosegue ancora aggiungendo che Sasà, Roberto, la sorella e la cugina di Giruzzo (Ciro) sono andati al dibattimento (non riti alternativi). Pasquale continua e dice che "Giruzzo" ha preso 16 anni, Carmelo 10 anni e che su PEPESCE i pentiti hanno detto tutte bugie. Si risentiranno.

**Prog. 2203** data 24.12.2004 alle ore 11:50:39 per una durata 01.37 in entrata da utenza 3334088235. Numero interlocutore intestato a MONACO Giovanni, sopra meglio indicato.

Donna per Pasquale a cui dice che quella persona è stata trasferita al carcere di Palermo.

**Prog. 2214** data 24.12.2004 alle ore 12:06:52 per una durata 03.42 in uscita verso utenza 0817395263. DE LUCA Virginia, sopra meglio indicata. In uso al padre di Pasquale.

Pasquale per il padre a cui dice che 'PEPESCE' è partito e sta a Palermo.

In merito a quanto sopra, i Carabinieri hanno accertato che i soprannomi "PEPESCE" e "NENNELLA" indicano FALANGA Salvatore, nato a Mondovì il 09.8.1976 e FALANGA Carmela, nata a Mondovì il 12.01.1957, rispettivamente fratello e sorella del citato WILLER Tex, entrambi risultati organicamente affiliati al clan camorristico "AQUILONE Piero".

In direzione dei riscontri tesi a dimostrare l'importanza degli uffici della "DAFA Consulenze", anche i Carabinieri del R.O.N.O. hanno accertato che tali locali erano il punto di riferimento di più soggetti che, a vario titolo, si recavano presso tali uffici per richiedere documentazione di tipo fiscale. Dalle intercettazioni, infatti, è emerso un numero rilevante di cittadini extracomunitari, già presenti in Italia, che contattavano la "DAFA" al fine di

ottenere buste paga "addomesticate" per agevolare la regolarizzazione della loro posizione sul territorio nazionale, oppure per garantire l'ingresso in Italia di altri extracomunitari. Sovente, la presunta attività di falsificazione della documentazione fiscale è sembrata finalizzata anche al rilascio, a beneficio degli stranieri clienti dello studio, di mutui o prestiti che, in ragione del reale reddito dei richiedenti, gli sarebbero stati preclusi.

Si riportano, ora, i **contatti telefonici comprovanti le attività illecite condotte presso gli studi della "DAFA CONSULENZE"**:

**utenza intercettata 064465470**, prog. 421 data 05.01.2005 alle ore 11:50:33 per una durata 12.10 in uscita verso utenza 068414640. Numero interlocutore intestato ROSSETTI Paolo nato a Cortina D'Ampezzo il 28.8.1954 ivi residente via Sant'Erasmo n.4 e attestazione linea via Montevideo 20. Senza precedenti di polizia a carico. In uso a tali Raffaella e Carla.

Antonello 'dipendente DAFA' chiama Raffaella e gli racconta del suo nuovo lavoro, dice che da due giorni lavora in uno studio vicino la stazione Termini, 'la conversazione continua a carattere privato poi Raffaella gli passa Carla alla quale Antonello racconta del suo nuovo lavoro, Antonello dice che lavora in un postaccio da due tre giorni , si tratta di uno studio professionale vicino la stazione Termini , tutto a nero, i clienti sono tutti immigrati, sembra una pacchianata, Antonello dice a Carla che se vedesse dove lavora lui si metterebbe a ridere per mezz'ora e l'altra mezz'ora a piangere, Antonello dice che lo studio è composto da una struttura di due piani, sotto c'ha la consulenza di lavoro e buste paga, e sopra l'attività di commercialista, però lui 'SOLITO' non è commercialista, e neanche consulente, non è niente, tratta società di immigrati., Antonello dice che in quello studio c'è solo una dottoressa che ha studiato, ed è una in gamba, però esercita la sua professione in una stanzetta e da delle consulenze a questi signori 'STRANIERI', il capo non sa niente di queste attività, ed il ragioniere in questi giorni sta male, Antonello dice che adesso lui non sta facendo niente, dice che sono cose assurde tipo, contabilità ordinaria solo con la cassa, estratti conti alla Banca non esistono, Antonello dice che potrebbe stare a parlare per ore di questa situazione, comunque dice che ha mandato un curriculum ed è sta in attesa di cambiare lavoro. La conversazione continua su vicende a carattere privato.

**utenza intercettata 064465470**, prog.1561, data 13.01.2005, alle ore 11:03:51, per una durata 02.42, in uscita verso utenza 0623200067. Numero interlocutore intestato a BABER Andrew Peter nato in Gran Bretagna l'11.07.1961 con ubicazione utenza in via Oleandri 22, Cortina D'Ampezzo. Lo stesso risulta inesistente presso la Banca dati FF.PP.

Ninfa chiede a Stefano se conosce qualcuno per fare un'assunzione a distanza per delle persone del Bangladesh per farle venire in Italia. L'uomo dice che si può fare però uno alla volta con tempo, i due parlano dei



*documenti che occorrono per impiantare la pratica, l'uomo aggiunge che ha la ditta che gli fa la cosa per assumerli come artigiani;*

**utenza intercettata 064465470**, prog.1562, data 13.01.2005, alle ore 11:07:06, per una durata 08.07, in uscita verso utenza 0623200067. Numero interlocutore intestato a BABER Andrew Peter, sopra indicato, ma in uso a Stefano che dovrebbe identificarsi in GEVA Stefano nato a Cortina D'Ampezzo il 25.5.1960, residente a Zagarolo (RM) via Colle Scossite snc (indirizzo banca dati FF.PP). Lo stesso risulta avere precedenti di polizia per i reati di riciclaggio e falsi in genere.

*Ninfa continua a parlare con Stefano della pratica per assumere a distanza dei cittadini del Bangladesh, l'uomo ribadisce che i personaggi da assumere devono presentare una qualifica artigianale per il buon esito della pratica. Ninfa chiede se possono fargli loro una dichiarazione come artigiani e se gli fanno fare una prova. Stefano dice a Ninfa che tutta la pratica verrà a costare intorno ai 4000 o 5000 Euro e la metà circa va data subito al referente, Stefano dice alla donna di farsi dare 200 o 300 Euro perchè loro pagano anche per avere delle semplici informazioni. Ninfa dice a Stefano che tanto a queste persone non interessa il lavoro, l'uomo gli risponde che lo sa che questi quando arrivano in Italia non ci vanno mai dal datore di lavoro anche se la legge lo prevede entro le 48 ore dall'ingresso in Italia con il permesso di un anno, Stefano dice che il termine ultimo per i flussi è il 22 Febbraio. Ninfa aggiunge che lei non vuole impicci, vuole soltanto qualcosa per portarli da lui (l'ufficio dovrebbe essere Geva in via degli Oleandri 22.*

**utenza intercettata 064461944**, prog.576, data 12.01.2005, alle ore 12:48:48, per una durata 06.42, in entrata dall'utenza 065592675. Numero interlocutore intestato alla S.A.R.C.C. con sede a Cortina D'Ampezzo, via Fenizi 8. In uso a tale Antonella.

*Antonella dello studio SARC per Ninfa , Ninfa ha chiesto una cortesia ad Antonella , impiegata di un'altro studio, riguardo un calcolo di una busta paga di una persona straniera, Antonella dice a Ninfa che non può aiutarla in quanto non gli risultano i progressivi fiscali, Ninfa spiega che loro trattano molto gli stranieri che a volte vengono e a volte non vengono a prendere le buste paga, Ninfa dice che questo dipendente, si è presentato dopo sei mesi per prendere le buste paga per il permesso di soggiorno, che nel periodo che questa persona non ha lavorato non ha emesso la busta paga, però, ha preso una busta paga in generale e l'ha moltiplicata, e poi l'ha aggiunta a quelle reali fino a dicembre, ecco perchè spiega Ninfa, che lei i progressivi non li calcola perchè altrimenti sbaglia, Antonella domanda a Ninfa se, quindi, questa persona ha lavorato tutto l'anno intero. Ninfa conferma che questa persona non ha lavorato tutto l'anno però bisogna mantenerle in forza altrimenti non gli danno il permesso di soggiorno quando vanno a portare i documenti. Antonella dice che ha capito ma lei queste cose non le fa, poi continua la conversazione delle imposte sulla busta paga.*

**utenza intercettata 064461944**, prog.1212, data 11.02.2005 alle ore 09:32:00, per una durata 04.33 in uscita verso utenza 3498930804. Numero interlocutore intestato MAIANI Mario nato a Cortina D'Ampezzo il 08.03.1940, ivi residente via Rotterdam n.39. Lo stesso, presso la banca dati delle FF.PP. risulta avere un precedente di polizia, datato 06.6.1998 per porto abusivo e detenzione di armi.

**Uomo per Ninfa per farsi fare una busta paga "ballerina" per un ragazzo che la dovrà presentare per acquistare una moto. Ninfa si fa dare i dati del ragazzo (Fortini Alessandro nato il 15.05.1967) con codice fiscale e indirizzo di casa.** Ninfa chiede poi il nome di un datore di lavoro e l'uomo gli dice di mettere quello che le ha portato quella volta il frigorifero. Ninfa chiede se dovrà farne una o due. L'uomo dice di farne due per sicurezza e Ninfa gli dice che poi gli costerà troppo ma l'uomo gli risponde che di non preoccuparsi del costo. Rimangono d'accordo che se a Ninfa serve qualche altro dato richiama l'uomo e che lo stesso andrà a ritirarle lunedì, martedì alla Dafa.

**utenza intercettata 064465470**, prog. 3315 data 14.02.2005 alle ore 13:15:36 per una durata 18.56 in uscita verso utenza 3473161337. Numero interlocutore intestato a MILONE Francesco nato a Mazzarra Sant'Andrea (ME) il 24.11.1955, residente a Frascati (RM) via Celio 13. Non ha precedenti di polizia a carico.

Ninfa richiama il dottore Milone (uomo della chiamata precedente). I due continuano a parlare della pratica di Magliosi. Nel corso del colloquio, Ninfa gli chiede se sta facendo buste paga e Cud a Stefano. L'interlocutore risponde di no e Ninfa gli rappresenta che Stefano sta chiedendo per due buste paga e un Cud, 500 euro ai neri. L'interlocutore le chiede se Stefano o Solito e lei le conferma Stefano. L'uomo le ripete che Stefano fa direttamente lui questa documentazione poichè gli ha fornito il programma. Ninfa dice di aver visto un Cud fatto da lui a macchina e l'uomo le rappresenta che sono tutti sbagliati. Nel corso del dialogo Ninfa gli dice che venerdì Solito le ha chiesto se aveva fatto una busta paga per Stefano Geva facendogli vedere due buste paga e un cud passato a macchina di una ragazza amica di Fatima che si stava lamentando per l'importo chiesto di 500 euro. **Ninfa continua a dire che Stefano sta chiedendo troppo e che quando lei gli faceva a lui le buste paga "ballerine" gli chiedeva solo 15 euro e che Solito ne prende 25 euro quelle normali. L'uomo dice di aver sempre saputo che Stefano è un disonesto. Ninfa dice che a lei quei soldi facevano comodo. Discutono sul fatto che Stefano produce tutti questi documenti sbagliati.** Ninfa gli spiega che una volta un dirigente di Banca le ha contestato tutti i punti che lei aveva fatto e nella circostanza ha dovuto dare tante giustificazioni fregandolo lo stesso. L'uomo altresì gli dice che Stefano adesso gli sta chiedendo di fare i bilanci per dei finanziamenti. Poi parlano di Lucia che si sta trasferendo presso l'altro ufficio e che fa spola tra i due uffici. Ninfa gli racconta anche del fatto che Lucia ha litigato con Solito e Fabio. Alla richiesta dell'uomo Ninfa racconta cosa stanno facendo presso lo stabile ove sono gli uffici della Dafa. In particolare dice che oltre l'assicurazione un certo Lamberto Mattei sta facendo una società di servizi. Poi gli rappresenta che c'è un avvocato, che ha preso la sua stanza, che entra ed esce sempre con cinese e non si

*capisce cosa deve fare poichè è sempre con i neri per i permessi di soggiorno.*

**Telefonata prog. 4201** sull'utenza 064465470 - DAFA COSULENZE di CARSON Kit - del 02.03.2005 alle ore 14.12.53 in entrata da 3207410339, intestata a persona in corso di identificazione. Al telefono Ninfa SAGLIMBENI - dipendente "DAFA" con un uomo.

**Ninfa per uomo che gli dice che sta facendo le buste paga. Ninfa dice che anche lei le sta facendo ma per il momento sta facendo quelle "Ballerine" perché il Dottore le vuole con urgenza. Poi lui dice che era passato a trovarla ma lei non c'era. Ninfa poi gli dice dei problemi che sta riscontrando con il lavoro che facendo sulla 626 e che molti commercianti non vogliono pagare perché le 500-600 euro dovranno pagare gli sembrano troppo.** L'uomo gli chiede informazioni su un certo MASUD che gli è stato mandato da Stefano e lei gli dice che lo ha mandato da Stefano GEVA perché questi conosceva qualche ditta per far portare delle persone dal Bangladesh a Cortina D'Ampezzo. L'uomo le chiede come mai Solito non lo ha fatto con le sue ditte e Ninfa gli risponde che Solito prende troppo per queste cose e quindi lei lo ha mandato direttamente da Stefano. Ninfa dice che sta comprando un call-center (Eureus s.n.c.) che è di un altro cliente che sta in via Principe Amedeo. L'uomo dice che a lui ha chiesto un'assunzione e gli ha detto che se diventa cliente lo fa altrimenti solo l'assunzione non lo fa. Ninfa dice che stranamente molte persone se ne vogliono andare e che è andato da lei un uomo (nome straniero incomprensibile) al quale Ninfa ha fatto le buste paga ad un costo basso per farselo come cliente (13 euro a busta paga contro le 20 euro di SOLITO ). L'uomo chiede se sono ballerine e lei dice di no. L'uomo le consiglia di portarsi il programma e farle a casa. Ninfa gli dice che sta facendo un corso di informatica. Poi parlano di Mina e delle figlie di Solito. Ninfa dice che Solito ha venduto l' "ANATRAI" un negozio indiano in via Cattaneo. Ninfa dice che sull' "ANATRAI" lui e Pasquale si sono fatti ricchi e che Pasquale le ha detto che solo la parte sua è stata di 5000 euro. Ninfa dice poi che con i soldi della 626 pagavano i mobili e i lavori di ristrutturazione. Ninfa gli chiede di lavorare per lui. Poi parlano dei dipendenti di Patrizia Baldassai.

In merito ai **contatti telefonici comprovanti i legami esistenti tra WILLER Tex e CARSON Kit**, dalle intercettazioni svolte dai Carabinieri è risultato quanto segue:

**Prog. 172** data 14.12.2004 alle ore 19:00:58 per una durata 00.56 in uscita verso l'utenza 3478755499. Numero interlocutore intestato a DE VINCENTIIS Giuseppina moglie di WILLER Tex.

Solito per Pasquale a cui chiede dove si trova. Pasquale risponde che si trova sulla Casilina e che sta andando a vedere quella casa e che quella persona ha offerto 380 mila euro, si vedranno tra poco.

**Prog. 804** data 16.12.2004 alle ore 11:45:02 per una durata 00.42 in uscita verso utenza 064465470. Numero interlocutore intestato alla DAFA Consulenze di CARSON Kit.

*Pasquale per la Dafa e chiede di Martino. Si risentono.*

**Prog. 1012** data 17.12.2004 alle ore 10:46:37 per una durata 01.33 in uscita verso utenza 064461944. Numero interlocutore intestato alla DAFA Consulenze di CARSON Kit.

*Pasquale chiama la Dafa e chiede del dr. Solito che non è ancora arrivato. Pasquale dice che ha sentito quella persona della pizzeria Forum dove è stato ieri a mangiare e hanno confermato l'appuntamento per le tre e mezzo. Poi Pasquale chiede di parlare con Mina.*

**Prog. 1315** data 19.12.2004 alle ore 22:50:44 per una durata 02.28 in uscita verso utenza 3477692475. Numero interlocutore intestato a COLANTONI Federica nata a Cortina D'Ampezzo il 07.08.1976 ivi residente via Ugento 4, ma di fatto in uso a CARSON Kit.

*Pasquale chiama Fatima e chiede di parlare con urgenza con il dottore - MARTINO SOLITO. Pasquale dice che sta con un amico che è a sua volta con un amico di Milano e che vorrebbe sapere se ha un albergo importante da indicargli. Il dottore gli dice che ne ha uno sull'Aurelia. Poi il dottore parla di un appartamento che ha visto a viale Manzoni e che all'80% l'ha comprato. cade la linea.*

**Prog.2093** data 23.12.2004 alle ore 19:30:55 per una durata 02.49 in entrata da utenza 3938575015. Numero interlocutore intestato a MERLO Claudia, nata a Borgorose (RI) il 15.03.1960, ivi residente via Marconi 19, ma in uso tale Tony in corso di identificazione.

*Pasquale con Toni a cui dice che il cinese è intenzionato ad acquistare il locale. Toni chiede se Martino Solito è al corrente dell'operazione. Pasquale risponde di no.*

**Prog.4707,** data 07.01.2005, alle ore 16:57:15, per una durata 02.28, in uscita verso utenza 3355708525. Numero interlocutore intestato a ABDUR Rauf nato Bangladesh il 01.02.1966, residente Cortina D'Ampezzo via Licino Murena 19 (indirizzo banca dati FF.PP).Esente da precedenti di polizia.

*Pasquale per Rauf, Pasquale gli passa Solito, il quale dice che per adesso deve dare 200 o 300 euro a Pasquale per bloccare il locale e poi fanno tutto.*

**Prog.5426,** data 10.01.2005, alle ore 19:17:11, per una durata 00.53, in uscita verso utenza 3477692475. Numero interlocutore intestato a COLANTONI Federica nata a Cortina D'Ampezzo il 07.8.1976 ivi residente via Ugento 4, ma di fatto in uso a CARSON Kit.

*Pasquale per Solito, gli dice se si deve interessare per quella cosa di quelle persone, Solito dice di dare un'occhiata tanto a loro non è che gli interessa più di tanto, è una questione che si vedono tra loro.*

**Prog. 5456**, data 10.01.2005, alle ore 21:07:21, per una durata 00.48, in entrata dall'utenza 3387741895. Numero interlocutore intestato al figlio FALANGA Vincenzo nato a Mondovì 12.09.1984. Al momento in uso alla moglie DE VINCENTIIS Giuseppina.

*Pasquale con la moglie, gli dice che ha accompagnato Solito a casa perché doveva dargli 750 euro.*

**Prog. 5663**, data 11.01.2005, alle ore 18:50:47, per una durata 01.17, in uscita verso utenza 064465470. Numero interlocutore intestato DAFA Consulenze di CARSON Kit

*Pasquale per Solito a cui dice che Aman ha 2000 euro da dargli.*

Atteso quanto evindeziano le acquisizioni tecniche della 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O., questo Centro Operativo, come si è detto, attivava le intercettazioni telefoniche in data 30.01.2006. Da subito, si è percepito che il cuore degli affari era proprio la compravendita di immobili siti nel quartiere Esquilino e che le dinamiche che ruotavano intorno ai vari immobili rivelavano collegamenti di interesse tra WILLER Tex e CARSON Kit, snodo principale di tutte le operazioni immobiliari.

Si delineava con chiarezza il ruolo centrale ricoperto dalla DAFA Consulenze e, per essa, da CARSON Kit nelle transazioni immobiliari a favore di cittadini di etnia cinese, nonché nelle consulenze commerciali e contabili sempre rivolte a cittadini stranieri.

Inoltre, sempre nel quartiere Esquilino, WILLER Tex qualifica la sua operatività in stretto contatto con CARSON Kit, tanto da presentarsi, in alcune circostanze come "Pasquale della DAFA".

Infine, ad ulteriore conferma del preoccupante scenario criminale tratteggiato dal collaboratore nonché del suo continuo evolversi ed attualizzarsi nello specifico contesto territoriale e sociale, emergevano collegamenti tra alcuni dei personaggi oggetto di attività tecnica e noti camorristi, da tempo trasferitisi con i loro interessi sul territorio Cortina D'Ampezzono.

Tale circostanza, sotto il profilo investigativo, veniva immediatamente considerata come l'insegna di nuovi equilibri criminali createsi all'interno

della criminalità organizzata autoctona, verosimilmente da mettere in relazione con la "cruenta fuoriscita" dallo specifico contesto di .

Ad ogni buon fine, per una migliore visione d'insieme, si riportano le conversazioni telefoniche di maggiore interesse investigativo, rilevate rispettivamente, sulle utenze nr.:

- **347/8755499** in uso a WILLER Tex (RIT 472/06 dal 30.01.2006 al 10.05.2006);
- **334/7407749** in uso a WILLER Tex (RIT 563/06 dal 02.02.2006 al 13.05.2006);
- **ambientale** collocata sull'autovettura Toyota Yaris targata CR701XS in uso a WILLER Tex (RIT 951/06 dal 16.03.2006 al 14.05.2006);
- **347/7692475** in uso a CARSON Kit (RIT 471/06 dal 30.01.2006 al 10.05.2006)

In tale contesto, a fattor comune, si precisa che atteso il numero di decreto d'intercettazione riportato all'inizio di ogni suddivisione, per ogni stralcio di conversazione di seguito riportata sono stati indicati nell'ordine, il numero di progressivo, le data, l'ora, la durata, la tipologia della chiamata (entrante o uscente), il numero dell'interlocutore e l'intestatario (ove accertato).

Quanto sopra veniva riscontrato nelle seguenti conversazioni telefoniche:

R.I.T. 563 – Utenza nr. 334/7407749 in uso a WILLER TEX
---

Progr. 19, 02/02/2006 ore 18.04.41, durata 00.53", chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **066637868** intestato a **ROSELLI Immobiliare di Patrizia ROSELLI**, Cortina D'Ampezzo via Giuseppe Palombini nr.21. BROGLIACCIO

*Pasquale chiama una Immobiliare per avere informazioni su in immobile destinato ad uso commerciale sito in P.zza Navona, 70 mq., che si affitta a 4.250.000 euro. Lui dice al personale dell'Agenzia che l'immobile servirebbe ad una persona cinese ma la segretaria dell'immobiliare riferisce a Pasquale che il proprietario dell'immobile non vuole assolutamente trattare con extracomunitari.*

Progr. 82, 03/02/2006 ore 12.08.02, durata 01.04" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3335826047** intestato a **TIBERI Maurizio**, nato a Preci (PG) l'11.04.1958, Cortina D'Ampezzo via Ballao nr.28. BROGLIACCIO

*Un uomo dal telefono di Pasquale (sembra la voce di Ciro D'Anna) **chiama una donna cinese per proporle di vedere un appartamento in Via Bixio nr. 8.** Si accordano per vedersi in negozio alle 13:00*

Progr. 109, 03/02/2006 ore 15.13.37, durata 01.00" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3336068362** intestato **Dahir FADUMO**, nato in Somalia il 15.10.1969, Arezzo via Spinello nr.33.  
BROGLIACCIO

**Pasquale per Giulia (Cinese) le dice che ha contattato una persona che non vuole dare locali ai cinesi, tuttavia aggiunge che domenica le farà vedere alcuni negozi.**

Progr. 121, 03/02/2006 ore 15.56.08, durata 02.37" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3333792583** intestato a **CANGIANO Giancarlo**, nato a Mondovì il 18.06.1972, Mondovì via Arenaccia nr.227.  
BROGLIACCIO

*Uomo campano per **Pasquale** il quale esordisce dicendo che lui non si è dimenticato e che la ragazza tra 7-8 giorni arriverà. **Aggiunge che Valentina sta in CINA e che rientrerà tra 5-6- giorni.** L'uomo campano aggiunge che lui ha chiamato solo per salutarlo e non per sapere del LAVORO, tuttavia Pasquale aggiunge che quella è partita apposta e non sa se sta chiamando a zio Antonio. Pasquale aggiunge che lui la chiama con il numero della CINA infine dice gli vuole far fare una bella figura con zio Antonio perchè lui ci tiene.*

Progr. 269, 05/02/2006 ore 12.50.20, durata 01.28" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **393336068362** intestato a **Dahir FADUMO**, nato in Somalia il 15.10.1969, Arezzo via Spinello nr.33.  
BROGLIACCIO

**Pasquale con una ragazza cinese (Giulia) alla quale dice se possono spostare l'appuntamento alle tre perchè lui sta rientrando da Mondovì.**

Progr. 372, 06/02/2006 ore 13.30.33, durata 01.48" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3471685838** intestato alla società **EUROMODA Srl** Cortina D'Ampezzo via Conte Verde nr.46.  
BROGLIACCIO

**Pasquale per Marco (cinese) al quale chiede se è al negozio, Marco risponde che sta fuori, Pasquale gli dice che ha un appartamento grande per lui, 4 camere e un salone grande, Marco gli dice allora che interessa a lui, l'appartamento è in via Cairoli 54 di 130 mq piano sesto, poi parlano Marco e il proprietario e quest'ultimo gli dice che prenderà accordi con Pasquale per vederlo. Si accordano per Mercoledì alle ore 10.00.**

Progr. 375, 06/02/2006 ore 13.50.12, durata 00.48" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3396162600** intestato a **SPARA POMPE**  
BROGLIACCIO

**Pasquale parla con una cinese per una offerta che ha fatto e si accordano per vedersi alle 15.30 / 16.00 al negozio**

Progr. 444, 06/02/2006 ore 17.38.01, durata 03.06" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3403907151** intestato a **MACCHI Valter**, nato a Cortina D'Ampezzo il 30.08.1948, ivi residente in via Lungotevere Ripa

nr.3/a.

BROGLIACCIO

***Pasquale per la signora Valeria, parlano di una trattativa relativa ad alcuni appartamenti. Si vedono domani alle 13.00 per far vedere gli appartamenti ad alcune persone che porterà Pasquale. Quest'ultimo, nel corso della conversazione, riferisce che forse deve andare in Francia per due mesi.***

Progr. 563, 07/02/2006 ore 13.16.08, durata 00.52" chiamata Uscente

Numero interlocutore: **3477692475** intestato a **COLANTONI Federica**, nata a Cortina D'Ampezzo il 07.08.1976, ivi residente in via Ugento nr.4.  
BROGLIACCIO

***Pasquale per SOLITO, risponde uno straniero del bangladesh, poi SOLITO con Pasquale. I due si accordano per vedersi nei pressi dell'appartamento che Pasquale ha fatto vedere a delle persone.***

Progr. 632, 07/02/2006 ore 19.01.52, durata 03.06" chiamata Uscente

Numero interlocutore: **063243437** intestato a **ZAPPONE Antonio Maria**, Cortina D'Ampezzo via F. Gonfalonieri nr.5  
BROGLIACCIO

*Giuseppe, dal cell. di Pasquale chiama il Notaio per sapere esattamente che documentazione deve portare. Giuseppe passa il telefono ad altro uomo. Il notaio spiega che lui deve specificare che su questo immobile esiste una ipoteca del Monte dei Paschi... che sta provvedendo.... per cui quando il Monte dei Paschi riceverà 'quei soldi' farà una dichiarazione... Per il sequestro, invece, è subentrato un dissequestro.... quindi il Notaio dice che c'è un avvocato che se ne sta occupando presso la Conservatoria.... Il notaio pensa che il tutto si farà nel giro di una settimana. Giuseppe dice al Notaio che lui domani vorrebbero fare il compromesso. Chiede al Notaio se è possibile già fare il compromesso. Il Notaio risponde che si può fare.*

Progr. 636, 07/02/2006 ore 19.07.54, durata 02.15" chiamata Uscente

Numero interlocutore: **064872727** intestato alla società **GENNY FUR Srl.**, Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.20.  
BROGLIACCIO

*Pasquale chiama Ciro. Pasquale si trova con Giuseppe e chiede a Ciro se va bene per giovedì.... Pasquale passa la cornetta a Mony; Ciro gli dice giovedì suo zio (Gennaro) non ci sarà. Gennaro domani verrà apposta da Mondovì per recarsi dal notaio. Mony dice che la delibera del Monte Paschi di Siena ci sarà nel giro di pochi giorni... Mony spiega a Ciro che Giuseppe, domani, si troverà alla dogana di Mondovì per della merce, quindi lui preferirebbe che il compromesso si facesse dopodomani. Ciro chiede a che ora.... Mony dice che potrebbero vedersi il pomerig., verso le 16:00, ma prima devono sentire il commercialista. Ciro dice che forse sarebbe meglio vedersi di mattina ed aggiunge che ora chiamerà suo zio e, poi, Pasquale per fissare un appuntamento certo.*

Progr. 668, 08/02/2006 ore 11.14.13, durata 02.24" chiamata Uscente

Numero interlocutore: **3382828990** intestato a **CHEN CHENGHU**, nata il 15/10/1965 codice fiscale **CHNCNG65R15Z210E**, residente Ottaviano (NA) via Masseria Boccia snc.  
BROGLIACCIO



**Pasquale chiama Giuseppe (il cinese) per dirgli che se non si fa il compromesso non può ritirare i documenti.** Pasquale si trova da Ciro. Ciro andrà lì alle 17:00, quindi Pasquale chiede a Giuseppe se può prendere appuntamento per il compromesso alle 17 di oggi. Pasquale passa la cornetta a Ciro, che si trova con, lui. Ciro dice a Giuseppe che lo zio, Don Gennaro, oggi dovrebbe essere a Cortina D'Ampezzo per recarsi dal Commercialista.... quindi chiede se possono incontrarsi lì alle 17. Giuseppe si trova a Mondovì. Ciro gli chiede a che ora tornerà a Cortina D'Ampezzo. Giuseppe non è in grado di dirlo. Restano d'accordo che si risentiranno più tardi.

Progr. 678, 08/02/2006 ore 11.53.15, durata 00.39", chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3922412173** intestato a **Moris RACCAH**, nato in Libia il 9.12.1944, Cortina D'Ampezzo via Costantino Maes nr. 50, utenza transitata al gestore Wind.  
BROGLIACCIO

**Pasquale (si qualifica come Pasquale della DAFA) chiama tale Moris** al quale chiede come fare per vedere la casa a via Principe Umberto. Si accordano per vederla adesso.

Progr. 896, 08/02/2006 ore 12.52.51, durata 02.46" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3382828990** intestato a **CHEN CHENGHU**, nata il 15/10/1965 codice fiscale **CHNCNG65R15Z210E**, residente Ottaviano (NA) via Masseria Boccia snc  
BROGLIACCIO

**Pasquale chiama un uomo con chiaro accento straniero ... lui lo chiama Giuseppe (il cinese di cui sopra)** e gli riferisce che lui ha parlato con Don Gennaro e gli ha riferito che Lui vuole che Giuseppe faccia il compromesso oggi pomeriggio alla 17.00 ... poi il Cinese gli chiede ma lo zio è qui a Cortina D'Ampezzo .... e Pasquale gli precisa lo zio di Ciro vuole fare il compromesso per l'appartamento alle 17.00 puoi farlo tu ....ma il cinese gli risponde io ti chiamo dopo e ti faccio sapere .... Ma Pasquale gli dice no devo vedere io perchè lui stà a Mondovì e ci deve venire .... ma Giuseppe il Cinese gli dice ma perchè domani non può ??? e Pasquale no perchè domani lui stà sempre impegnato deve andare fuori dall'Italia .... poi cercano di accordarsi per oggi alle 17.00 e per domani mattina alle 10.00 ... ad un certo punto il telefono di Pasquale lo prende Ciro e gli chiede a che ora lui stà a Cortina D'Ampezzo il Cinese dice alle 15.00 ... allora c'è la fai a fare per stasera alle 17.00 con mio Zio e a questo punto Giuseppe conferma ... poi si mettono d'accordo sul commercialista se il cinese ...va bene Giuseppe afferma che lo chiama lui e ci parla ...Pasquale dice allora mi confermi per le 17.00 ... Ok risponde Giuseppe ...

Progr. 964, 08/02/2006 ore 17.12.19, durata 01.00" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir**, nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi nr.33.  
BROGLIACCIO

Mony con Pasquale discutono di dove fare il compromesso. Interviene Ciro e dice che si può fare anche dallo zio Gennaro, affermando testualmente: '..dice..io sottoscritto Gennaro BOANELLI ricevo.....'. Ciro poi riferisce che lo zio è arrivato. Interviene nuovamente Pasquale e dice a Mony che ora

*passerà da lui, Mony risponde che così prenderanno anche Giuseppe con l'assegno.*

Progr. 1015, 08/02/2006 ore 19.55.28, durata 01.11" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir**,  
nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi  
nr.33

BROGLIACCIO

**Pasquale con Mony si lamenta del comportamento del Notaio il quale vuol far vedere che si interessa dei Cinesi.** *Pasquale dice che comunque gli ha dato i documenti e domani si potrà concludere.*

Progr. 1114, 09/02/2006 ore 13.00.17, 02.08 Entrante  
**3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir**, nato in Egitto il  
**02.08.1969**, residente a Rocca di Papa piazza Garibaldi nr.33;  
BROGLIACCIO

*Moni con Pasquale. Pasquale gli dice poco fa ha parlato con 'ciruzzo' (fonetico). Moni si lamenta di una persona, non comprensibile, dicendo che se Ciro dava ieri i documenti, si sarebbe già concluso. Pasquale da ragione al notaio, lamentandosi con quegli imbecilli (alludendo a Ciro - ndr) perchè se avesse preso già i documenti avrebbero concluso. Moni dice di avere pazienza, dicendo. '... perchè la cosa è vicina. I due si vedranno*

Progr. 1128 09/02/2006 14.05.49 00.39 Entrante  
**3387741895** intestata a **Giuseppina DE VINCENTIS**, moglie di  
**Pasquale** **FALANGA.**  
BROGLIACCIO

*Pina con Pasquale. Pasquale è con Solito. Mangeranno insieme. Dice che Ciruzzo (fonetico) ha appuntamento con quelli della casa alle 3. Pasquale è sotto da Pina.*

Progr.1329 10/02/2006 16.19.08 01.14 Entrante  
**3336068362** intestato a **Dahir FADUMO**, nato in Somalia il  
**15.10.1969**, Arezzo via **Spinello** nr.33.  
BROGLIACCIO

**Pasquale per donna cinese si risentono per andare a vedere un negozio in via Nazionale.**

Progr.1347 10/02/2006 18.04.43 00.51 Entrante  
**064465470** intestata alla **società DAFA**  
BROGLIACCIO

*Patrizia della Dafa comunica a Pasquale che lo ha cercato la signora Valeria. Pasquale risponde che chiamerà il Dr. SOLITO (fon.) che è uguale.*

Progr.1421 11/02/2006 19.14.33 03.39  
BROGLIACCIO

*Pasquale con Ettore. Iniziano la conversazione facendo cenno ad un appartamento del quale Pasquale ha tutti i documenti pronti. Ettore gli dice che lui ha le corna come SOLITO. SOLITO a dire di Pasquale ha già i soldi pronti ma ci sono dei problemi sulla proprietà dell'appartamento al catasto.*

Ettore risponde che il catasto è arretrato di 15 anni e per vedere queste cose bisogna andare in conservatoria. **Il cliente, dice Pasquale, è pronto ma vuole tutte cose 'illecite'.** Ettore continua a dire che è tutto regolare. Sembrerebbe che il notaio a cui si sono rivolti non abbia lavorato bene. **L'interessato all'appartamento dovrebbe essere un cliente di SOLITO e avrebbe anticipato, dice Pasquale 20.000€ . Continuano a parlare di altri stabili.**

Progr.1423      11/02/2006      19.36.15      01.09

BROGLIACCIO

*Pasquale con Giuliana, alla quale dice se ha fatto vedere il negozio al marito. Giuliana gli dice di sì. Pasquale gli chiede se può farlo veder anche ad un altro cinese. Giuliana dice di no.*

1663      13/02/2006      12.48.42      01.34      Uscente

**067020307 intestato a STEFANINI Elda Cortina D'Ampezzo via Casoria nr.30, codice fiscale STFLDE29B57I581B, partita iva 09081360589;**

BROGLIACCIO

*Ciro chiama donna e gli chiede quando si possono incontrare per parlare dell'acquisto del negozio perchè il cugino che è interessato all'acquisto gli vuole parlare dal vivo ...l.. si danno appuntamento alle 10 di domani*

Progr.1685      13/02/2006      13.26.32      02.30      Uscente

**3338106851 intestato a Ninfa SAGLIMBENI, nata a Sassari il 03.10.1969, Cortina D'Ampezzo via Moggio Udinese nr.28;**  
BROGLIACCIO

*Pasquale chiede a Ninfa. I due non si sentono da parecchi mesi. Pasquale chiede alla ragazza il numero di Mauro. La ragazza dice che Mauro sta a Cortina D'Ampezzo. Poi Pasquale le chiede se sta lavorando ancora con MELONE (fon). La ragazza riferisce che ora lei sta lavorando a Prima Porta e che il lavoro ora va bene.*

Progr.1693      13/02/2006      13.32.29      03.53      Uscente

**3338106851 intestata a Ninfa SAGLIMBENI, nata a Sassari il 03.10.1969, Cortina D'Ampezzo via Moggio Udinese nr.28;**  
BROGLIACCIO

*Ninfa detta a Pasquale il numero di Mauro 3498930804. Pasquale continua a lamentarsi del fatto che non si sono sentiti per parecchio tempo e comunque che a Natale gli ha mandato gli auguri. La ragazza chiede poi a Pasquale se con lui c'è il Dottor SOLITO e se lui (inteso Pasquale) sta andando in studio. Pasquale risponde che SOLITO non lo vede da tre giorni e che comunque lui sta andando in studio dove c'è ancora Lucia. **La ragazza precisa che ora lavora in uno studio commerciale a Prima Porta e guadagna di più di quanto guadagnava con Solito.** Pasquale continua lamentandosi del fatto che Mauro non gli risponde perchè vorrebbe proporgli un lavoro.*

Progr.1702      13/02/2006      13.49.35      02.30      Uscente

**3338106851 intestata a Ninfa SAGLIMBENI, nata a Sassari il 03.10.1969, Cortina D'Ampezzo via Moggio Udinese nr.28; BROGLIACCIO**

*Pasquale ancora con Ninfa con la quale si lamenta ancora del fatto che Mauro non gli risponde. Pasquale la invita a contattare Mauro dicendogli che lui gli vuole parlare per un lavoro e delle questioni in sospeso con SOLITO non gli interessa nulla.*

Progr.1738                      13/02/2006                      16.43.15                      00.13                      Uscente  
**39064872818, intestata alla società GENNY FUR (Pellicce) Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.20; BROGLIACCIO**

**Pasquale chiama Ciro e gli dice che sta con la cinese** e deve chiamare l'uomo e Ciro gli dice che sta provando ma non gli risponde

Progr.1753                      13/02/2006                      17.04.12                      01.10                      Uscente  
**39064872818 intestata alla società GENNY FUR (Pellicce) Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.20; BROGLIACCIO**

*Pasquale chiama Ciro e gli dice che ha parlato con il proprietario del locale il quale gli ha detto di mandare a quel paese il tunisino... e Ciro gli dice che deve fare tutto lui e fare i documenti e domani parleranno con Tino(fonetico) che sta provando ha chiamare ma non gli risponde*

Progr.1794                      13/02/2006                      18.39.30                      00.43                      Uscente  
**39064872818 intestato alla società GENNY FUR (Pellicce) Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.20; BROGLIACCIO**

*Pasquale parla con Ciro e gli dice che ha parlato con un uomo il quale gli ha detto che nessuno l'ha chiamato.... Pasquale dice che neanche a lui l'hanno chiamato e chiede a Ciro se ha novità .... Ciro gli dice che lo zio verrà domani alle 3 e mezza .... Pasquale gli chiede se si farà e Ciro gli conferma che si farà e che Giuseppe è andato da lui ....è confermato perchè il suo geometra ha detto che va tutto bene ....*

Progr.1830                      14/02/2006                      14.50.54                      02.05                      Entrante  
**3476482522 intestato a MORDIMOUNIR Moinir, nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa piazza Garibaldi nr.33; BROGLIACCIO**

*Un uomo con Pasquale, quest'ultimo si trova in via Frattina e dopo ( alle ore 15.15) dovrà andare da don Gennaro, hanno l'appuntamento vicino al negozio. Pasquale gli consiglia di rintracciare tale ...Giuseppe (?) e di venire in Principe Eugenio con lui. Il chiamante invece gli riferisce che è da Giuseppe ma lui non c'è e non ha visto nemmeno la sua macchina ...macchina rossa . Pasquale nel corso della conversazione riferisce all'interlocutore che ...la cosa è tutto bene ( ? ) . Si vedono dopo.*

Progr.2220                      16/02/2006                      13.44.55                      01.27                      Uscente  
**3335826047 intestato a TIBERI Maurizio nato Presci 11.04.1958, Cortina D'Ampezzo via Ballao nr.28; BROGLIACCIO**

*Pasquale con donna cinese alla quale chiede del marito che si trova in Cina. Prendono appuntamento per domani presso il negozio di suo cugino.*

Progr.2257      16/02/2006      16.03.18      01.23      Uscente  
**3336421072 intestato a CASALE Cinzia, nata a Cortina D'Ampezzo il 18.07.1961;**  
BROGLIACCIO

*Pasquale con Peppe quest'ultimo in un primo momento non lo riconosce Pasquale dice di essere quello della DAFA. Peppe gli dice che non l'ha più chiamato per un appartamento che stava cercando. Pasquale gli dice ne ha uno in via Emanuele Filiberto. Si sentiranno più tardi*

Progr.2281      16/02/2006      17.08.32      06.26      Entrante  
**3476482522 intestata a MORDIMOUNIR Moinir, nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa piazza Garibaldi nr.33;**  
BROGLIACCIO

*Pasquale con Mony a proposito di un appartamento da vedere in via Principe Amedeo. Pasquale poi riferisce a Mony alcune proposte immobiliari sempre nella zona Esquilino. Mony chiede a pasquale se è con Solito. Pasquale dice di sì. La conversazione prosegue quindi tra Mony e SOLITO sempre in merito ad alcuni appartamenti in vendita. Mony dice che riferirà a quella persona e poi si vedrà. SOLTIO riferisce poi a Mony di un'altro appartamento che è in vendita in zona Nomentana.*

Progr.2714      21/02/2006      9.31.23      01.46      Uscente  
**3358366924 intestato alla società ORIENTAL STORE Srl., Cortina D'Ampezzo via Filippo Turati nr.130;**  
BROGLIACCIO

*Pasquale per Genny che non c'è. Risponde Daniele. Gli chiede se ha ancora quell'appartamento del cinese in via Principe Amedeo. L'uomo dice che quello è già venduto. Pasquale chiede se l'ha preso Tonino. L'uomo dice che l'ha preso con lui ma a compare è stato un certo Tiziano ma non ricorda il cognome. Pasquale suggerisce se trattasi di Rossi e lui dice forse.*

Progr.2872      22/02/2006      11.19.58      00.36      Entrante  
**064465470 intestata alla società DAFA**  
BROGLIACCIO

*Patrizia con Pasquale al quale dice che Fatima lo sta aspettando. Pasquale gli dice di non dare a nessuno il numero. Patrizia gli dice che lo sa.*

Progr.2876      22/02/2006      11.57.44      02.28      Entrante  
**3476482522 intestata a MORDIMOUNIR Moinir, nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa piazza Garibaldi nr.33;**  
BROGLIACCIO

*Mony con Pasquale al quale dice che lui ha provato a chiamare Ciro ma non è riuscito a parlarci aggiunge che per il negozio di Elena l'avvocato loro ha detto che non possono fare niente perchè non possono cedere un ramo dell'azienda. Pasquale gli dice che non è possibile, comunque si informa e lo richiama.*

Progr.2889      22/02/2006      13.15.34      00.46      Entrante  
**3479181163 intestato a Salvatore TEDESCHI, Cortina D'Ampezzo**  
**via Nazionale nr.166 partita iva 00372750588;**  
BROGLIACCIO

*Paolo richiama Pasquale e gli chiede come abbia risolto .... Pasquale gli risponde tutto bene ... Paolo gli chiede se completo ... Pasquale gli risponde: "si si tutto bene .... tutto bene" e continua affermando: "adesso mi incontro con lei in quanto mi ha mandato a chiamare un cinese certo SINGH come si chiama lui" Paolo a questo punto gli chiede se è il commercialista e Pasquale glielo conferma si .... poi gli dice che lui adesso è con una cinese .... e conferma l'appuntamento che i due hanno per le 15.00 ... si salutano*

Progr.2898      22/02/2006      13.31.08      01.02  
**3343015567 intestato a CAI XIANCYUAN, nato in Cina 02.12.1981,**  
**Cortina D'Ampezzo via Nettunense Vecchia nr.1;**  
BROGLIACCIO

Pasquale chiama risponde una donna Straniera e gli dice che lui aveva appuntamento con il marito per un contratto ... gli dice di essere Pasquale l'amico del marito ... poi gli chiede se per le 15.00 il marito sia o meno a studio la donna conferma lui gli precisa che allora prenderà appuntamento con la Cinese per il contratto.-

Progr.2926      22/02/2006      15.05.38      01.44      Entrante  
**3389637485 intestato a PAN JINGYU, nato in Cina il 19.08.1972,**  
**Cortina D'Ampezzo via Carlo Cattaneo nr.35;**  
BROGLIACCIO

Elena chiama Pasquale e gli dice se possono incontrarsi al suo negozio ... Pasquale dice solo tra una mezzora ora è impegnato con una cinese ... lei gli dice che non fa niente parlerà per telefono ... lei gli chiede se lo Zio domani ritorna lui gli dice di sì che l'indomani è lì ... Pasquale gli chiede dei suoi documenti che tramite il suo avvocato lui non ha visto nulla perchè non ci è passato lei gli dice che ha tutto l'avvocato ... e che comunque il suo avvocato ha già parlato con lui .... lei gli ricorda che deve partire poi .. Pasquale gli chiede quando e se in Cina lei conferma che va in Cina ... Pasquale ha questo punto gli dice che lui adesso è con due Cinesi .... ma che chiamerà il proprietario del negozio e cercherà allora di fargli fare il compromesso oggi ... li dice che va bene ... che chiamerà il suo avvocato e se pronto attacchiamo subito ... Poi Pasquale gli dice di aspettare lui dopo che ha rintracciato il proprietario del negozi o ... Gli chiede quando deve partire ed Elena dice che prima vorrebbe prendere il negozio e poi vuole partire lui gli di ce brava va bene e gli dà appuntamento appena finito che le altre due cinesi andará a negozio da lei

Progr.3416      25/02/2006      16.34.32      01.12  
BROGLIACCIO

*Pasquale con un uomo, gli dice che domani sarà a Mondovì e che deve parlargli di persona... Pasquale gli dice di aver trovato quella persona che lui cercava... Si risentiranno domani.*

Progr.5080      11/03/2006      16.17.07      01.11      Entrante  
**3387741895 intestata a Giuseppina DE VINCENTIIS, moglie di WILLER Tex**  
BROGLIACCIO

*Pina con Pasquale per dirgli che lo hanno cercato i Carabinieri a casa. Pasquale si preoccupa molto.*

Progr.5138      11/03/2006      18.08.38      00.56      Uscente  
3387741895 intestata a Giuseppina DE VINCENTIIS, moglie di WILLER Tex  
BROGLIACCIO

*Pasquale con sua moglie. Lui si trova con Mony. Dice alla moglie di aver pensato che quello di oggi sia stato uno scherzo di Carminiello.*

Progr.5318      13/03/2006      12.04.15      07.05      Uscente  
3355435969  
BROGLIACCIO

*Pasquale con Don Bruno (sacerdote) e gli dice che l'altro giorno l'hanno fatto preoccupare perchè qualcuno gli ha citofonato presentandosi come i Carabinieri .... Pasquale gli dice che lui non era a casa e c'era la moglie che dopo l'accaduto l'ha chiamato avvertendolo e lui subito è andato a P.zza Dante dai Carabinieri che gli hanno detto che loro non erano passati .... e gli dice che è la seconda volta che gli fanno questo scherzo.... dice a Don Bruno che sta lavorando quasi tutto da solo senza Solito ed il lavoro è tanto.... gli dice che sta prendendo il patentino ma ha il problema che non ha il diploma*

Progr.6173      18/03/2006      13.45.45      04.16      Entrante  
343829132  
BROGLIACCIO

*Marco (cinese) chiama Pasquale ... e gli chiede di un avvocato in quanto il Cugino è stato in galera ed ora gli hanno concesso gli arresti domiciliari ... ma la residenza che ha dichiarato sul foglio di soggiorno è di un altro non è la sua ... Pasquale annuisce ... Marco gli precisa che lui prima aveva un indirizzo dove stava ma ora non lo ha più ed è fuori ora se i carabinieri lo trovano lo arrestano di nuovo .... lui Marco gli precisa che adesso ha trovato una casa e tutto sarà a posto per lunedì anche con i carabinieri ma tra sabato e domenica loro controlleranno che sia alla casa di prima avendo il vecchio indirizzo .... vuole parlare con un avvocato per sapere come comportarsi .... Pasquale fornisce il cellulare del suo avvocato ... 3393429946 Pasquale gli dice che prima ci parlerà lui con l'avvocato ... poi dopo può chiamare e dire che lo ha segnalato Pasquale ...*

Progr.6178      18/03/2006      13.54.25      00.41      Uscente  
Audio  
**3393439946**      **intestato**      **a**      **MAGGIULLI**      **Laura**  
BROGLIACCIO

*Pasquale richiama l'Avvocato Laura MAGGIULLI e gli dice che tra poco la richiamerà un suo amico Cinese che il cugino ha avuto dei problemi ... di sentire di che si tratta....-*

Progr.6354      20/03/2006      11.58.35      01.12      Entrante  
**3355930780**      **in**      **uso**      **a**      **MAGO**      **Merlino**  
BROGLIACCIO

*Elisabetta chiama Pasquale e gli ricorda dell'appuntamento del pomeriggio poi gli dice che ha 120 m/q a via Giolitti 3° piano per 470 mila Euro .... poi gli dice che ha le chiavi in ufficio e vuole che Pasquale la passi a prendere ... lui gli riferisce che ha le chiavi di un appartamento di cui ha ricevuto*

due offerte 570 e 590 mila €uro ma la proprietaria ne vuole 620 mila €uro .... poi rimangono che Pasquale va a prendere Isabella e gli daranno quello di via Giolitti ....

Progr.7186      28/03/2006      13.43.41      00.41      Uscente  
**3355930780**                      in              uso              a              **MAGO**              **Merlino**  
BROGLIACCIO

*Pasquale chiede a Isabella (si intende MAGO Merlino) se gli fa vedere l'appartamento. Passa lui alle 15.30*

Progr.7218      28/03/2006      18.09.22      00.41      Entrante  
**064872061**                      intestato      alla              **Brancaccio**              **Immobiliare**  
BROGLIACCIO

*Eleonora chiama Pasquale e gli chiede se Elisabetta e lì con lui .. Pasquale gliela passa al telefono ed Eleonora riferisce ad Elisabetta che Donato e in Ufficio di muoversi ...*

Progr.7768      30/03/2006      19.34.43      01.01      Uscente  
**393355930780**                      in              uso              a              **MAGO**              **Merlino**  
BROGLIACCIO

*Pasquale con Isabella (si intende MAGO Merlino) . Parlano di alcune trattative immobiliari inerenti appartamenti e negozi.*

R.I.T. 472 – utenza nr. 347/8755499 In uso a WILLER Tex
---

Progr. 189, 03/02/2006 ore 16.05.47, durata 01.06", chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3403907151** intestato a **MACCHI Valter**, nato a Cortina D'Ampezzo il 30.08.1948, ivi residente in via Lungotevere Ripa nr.3/a.

BROGLIACCIO

**Pasquale per la signora Valeria alla quale dice che un italiano e due cinesi vogliono vedere degli appartamenti per domani.** Si risentono alle 20.00 o alle 21.00 questa sera

Progr. 201, 03/02/2006 ore 17.44.21, durata 02.05", chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **0289080001**

BROGLIACCIO

**Litton (straniero) parla con Pasquale circa un appartamento che l'uomo vuole vendere al civico 283 di via Principe Amedeo. Pasquale dice che il cinese che ha un negozio di alimentari non vuole comprare perchè è troppo alta la cifra.** Lo straniero aggiunge che



*in contanti vuole 220.000 euro. Si vedranno dopo e ci sarà anche il socio di Litton.*

Progr. 203, 03/02/2006 ore 20.26.11, durata 01.57" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3463599844** intestato a **PELLEGRINO Carlo Giacomo**, nato in Uruguay il 20.11.1944, residente a Milano in via Udine nr. 32.

BROGLIACCIO

**Vittorio (cinese) chiama Pasquale. Parlano di un appartamento che è risultato essere un po' troppo caro.** *Pasquale si sta recando in Via Bixio. I due uomini si vedranno domani.*

Progr. 236, 04/02/2006 ore 19.20.20, durata 02.52", chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3206323342** intestata a **YONG Jian Wang** nata nella Repubblica Popolare Cinese il 18.09.1964, residente a Bologna in via Andrea Mantenga nr.10/A

BROGLIACCIO

*Una donna chiama Pasquale ... al telefono di Pasquale però in un primo tempo risponde un ragazzo con accento Cortina D'Ampezzono poi gli passa Pasquale ... **La donna dice sono la Cinese di ieri sera a via Principe Amedeo ... Pasquale riferisce che gli ha trovato un locale in via Emanuele Filiberto** e chiede se lo vuole ... si chiariscono dove sia il posto ... poi la donna gli dice che a lei interessa solo per Piazza Bologna e Pasquale riferisce che lui ce l'ha per Piazza Bologna e gli farà sapere per lunedì se la può richiamare lunedì lei dice di sì .... poi la donna chiede se lei gli fornisce un indirizzo se può farglielo avere .. poi Pasquale parla con un uomo vicino a lui e gli chiede se lui ha qualcosa a piazza Bologna, questo risponde di sì e Pasquale gli chiede se lo vende ... si accordano Pasquale e la donna per trattare la compravendita.*

Progr. 297, 06/02/2006 ore 19.21.48, durata 04.04" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3206323342** intestata a **YONG Jian Wang** nata nella Repubblica Popolare Cinese il 18.09.1964, residente a Bologna in via Andrea Mantenga nr.10/A

BROGLIACCIO

**Ragazza cinese per Pasquale. Quest'ultimo riferisce che vuole farle vedere due negozi: uno in via Catania e l'altro in via Catanzaro** (70 mq 1.300 euro di affitto). *La ragazza dice che minimo il locale deve essere di 100 mq. Pasquale ha disponibilità di locali in zona piazza di Spagna (via delle Mercede), piazza Re di Cortina D'Ampezzo o via Volturno. **Si vedono alla DAFA***

Progr. 330, 07/02/2006 ore 15.36.23, durata 01.37" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3496284118** intestato ad **AMODIO Fabrizio**, nato a Taranto il 23.07.1971, residente a Parabiaco (MI) via Monte Rosa nr.14.

BROGLIACCIO

**Cinese chiama Pasquale. Parlano dell'immobile di Via Principe Amedeo nr. 283. Pasquale dice che i cinesi suoi amici hanno paura di prendere un appartamento lì perchè la zona è malfamata e l'immobile costa troppo.**

Progr. 470, 08/02/2006 ore 18.05.09, durata 01.09" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3289680740** intestata a **WANG Daniel**, nato a Bologna il 30.03.1966, residente a Cortina D'Ampezzo in Corso Trieste nr.185.

BROGLIACCIO

**Pasquale con una donna cinese la quale gli chiede se ha qualche ufficio da affittare.** *Pasquale dice che ora è occupato la chiamerà più tardi.*

**Quanto riportato conferma gli stretti legami e le cointeressenze tra FALANGA e la comunità cinese dell'Esquilino. D'altra parte, le conversazioni intercettate sull'apparato in uso a CARSON Kit, evidenziano con estrema chiarezza come il commercialista rivolga, in effetti, la sua attività professionale quasi esclusivamente a clienti di etnia cinese e, comunque, a cittadini extra-comunitari, interessandosi al reperimento di locali abitativi e commerciali nonché alla cura di tutte le questioni contabili e fiscali che derivano dalle loro attività lavorative.**

Peraltro, il profilo che si delinea richiama analogie significative con quanto emerso nell'indagine "ULTIMO IMPERATORE", relativamente alle prestazioni professionali fornite dal noto BARI Peppino per mezzo della sua società denominata "CORTINA D'AMPEZZONA CONSULENZE".

Del resto, Salvatore AQUILONE PIERO, nel corso dell'interrogatorio del **7.12.2005**, aveva comunque preannunciato il tipo di attività svolta dal SOLITO ed aveva aggiunto che anche lo svolgimento delle pratiche che attenenevano alla sua professione di commercialista, rientravano "nell'obbligo" che avevano gli extracomunitari dell'Esquilino nei confronti della sua organizzazione. Quanto sopra, si rileva dallo stralcio d'interrogatorio di seguito riportato:

*.....omissis.....*

**Sostituto Procuratore:** *lei ha detto che Solito poi curava anche la... faceva anche il commercialista, no, per varie persone e tra l'altro anche per...*

Teste : sì. Per anche... faceva anche parte dell'obbligo questo. Dopo che davamo l'immobile o comunque qualsiasi altra attività questi dovevano rimanere anche nostri clienti, per quanto riguarda la fase del commercialista e quindi curava lui questa cosa...

Anche SOLITO, infatti, non disdegna attività di "soccorso fiscale" a favore di cittadini extracomunitari finalizzate al rilascio delle carte di soggiorno, mediante la "produzione" di certificazioni reddituali di fatto inesistenti. Si rileva, altresì, come il CARSON Kit, con la complicità di un impiegato di banca, si prodighi per far avere prestiti a favore di cittadini stranieri, evidentemente non in possesso dei necessari requisiti, ricevendo in cambio un tornaconto economico.

Il tutto come di seguito indicato.

RIT. 471 – utenza nr. 3477692475 in uso a CARSON Kit
--

Progr. 88, 01/02/2006 ore 9.13.46, durata 02.14", chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3391885184** intestato a **ROSELLI Patrizia**, nata a Cortina D'Ampezzo il 21.12.1970, Cortina D'Ampezzo via G. Palombini nr.3.  
BROGLIACCIO

*Un'addetta dell'immobiliare ROSELLI (fon) riferisce a CARSON Kit che intorno alle 12 è possibile vedere quel locale nel centro storico (affitto 4.000 euro mensili) - Fisseranno un appuntamento per il pomeriggio. **Nel corso del dialogo SOLITO riferisce che questa mattina è in commissione tributaria.***

Progr. 90, 01/02/2006 ore 9.58.04, durata 01.04" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3348345002** intestato a **JAHANGIR ALAM Abul Kalam Mohammad**, nato in Bangladesh l'1.01.1970, Cortina D'Ampezzo via Santa Croce in Gerusalemme nr.67.  
BROGLIACCIO

**Uno straniero parla con SOLITO per una pratica da sistemare.**  
*SOLITO gli dice di chiamare l'Ufficio (risponderà Patrizia) per mandargli un fax. SOLITO detta allo straniero il numero dell'Ufficio: 064465470*

Progr. 92, 01/02/2006 ore 11.02.52, durata 01.12" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3494017613** intestato alla società **PIBIEMME COSTRUZIONI Srl**, Bergamo via Scuri nr.16.  
BROGLIACCIO

**Un uomo straniero (Arli fonetico) chiama SOLITO e gli chiede quando può vedere l'appartamento detto da Rauff (fonetico) per acquistarlo** e Martino gli dice che prima deve sentire il proprietario.... si risentiranno

Progr. 97, 01/02/2006 ore 12.12.54, durata 02.53" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3384878112** intestato a **FORTELEONI Maria**  
partita iva **08588560584**.  
BROGLIACCIO

**Martino con Pino (presumibilmente impiegato di banca) parlano verosimilmente della concessione di un prestito. Martino dice a Pino che dopo che avranno ottenuto il prestito queste persone gli daranno 'qualcosa' a lui. Pino dice che va bene** ed afferma che gli sembrano brave persone. Martino conferma e dice che lui lavora all'ambasciata dell'egitto.

Progr. 229, 02/02/2006 ore 19.17.03, durata 00.41" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3288713263** intestato a **BUCHANAN Alessandrina**, nata in Costa Rica il 04.04.1973, residente in Pomezia via Germania nr.42.  
BROGLIACCIO

**Uomo cinese chiama Martino per dirgli che si vedranno domani a mezzogiorno. Martino raccomanda al cinese di non parlare di prezzi con loro (si riferisce ad una valutazione immobiliare).**

Progr. 238, 03/02/2006 ore 10.31.47, durata 00.42" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3384878112** intestato a **FORTELEONI Maria**  
partita iva **08588560584**.  
BROGLIACCIO

**Pino chiama Martino per dirgli che sta andando in banca dove, oggi, dovrebbe essere 'deliberata' la pratica... Pino aveva lasciato già delle disposizioni in merito ed oggi dovrebbe essere firmata e 'messa sul conto'. I due si vedranno oggi verso le 12:00.**

Progr. 290, 03/02/2006 ore 17.54.01, durata 04.25"  
Numero interlocutore: **3480441737** intestato a **CARUSO Pietro**, nato ad Acri (CS) il 29.06.1942, ivi residente in Piazza Emanuele nr.03.  
BROGLIACCIO

**Martino parla con Pietro e gli dice che la cinese vuole pagare l'affitto** ma non sanno a chi devono pagare e sono andati a casa di Dominicis per pagare .....SOLITO gli dice che sanno a chi devono pagare.... e sono in contatto col proprietario per pagare ..... e ci sarà forse un nuovo affittuario del bangladesch che vuole installare delle cabine telefoniche. Continuano a parlare di DE Dominicis e che comunque non perderanno i soldi del garage

Progr. 306, 04/02/2006 ora 12.10.29, durata 00.54" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3288713263** intestato a **BUCHANAN Alessandrina**, nata in Costa Rica il 04.04.1973, residente a Pomezia in via Germania nr.42  
BROGLIACCIO

**Martino chiama uomo cinese per chiedere come è andata ieri. L'uomo risponde che ieri si sono visti con quella persona però in**

**questo posto, al quale si riferiscono, il bagno non c'è. Martino dice che non è un problema... che si deve fare.. ... che con 2.000/3.000 euro si fa.... che non ci sono problemi.** L'uomo dice a Martino che lui verrà lunedì. I due si salutano.

Progr. 401, 07/02/2006 ore 13.10.53, durata 01.03" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3335783645** intestato **SINGH Balraj**, nato in India 22.09.1963, Cortina D'Ampezzo via Borghetto Labico nr. 76  
BROGLIACCIO

**Zhing per il dottore, gli chiede di Pasquale per vedere un magazzino a ponte casilino.**

**Progr. 502**, 08/02/2006 ore 17.48.07, durata 03.01" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3403175612** intestato a **RIBOLDI Daniela**, nata a Monza il 13.11.1966, residente a Desio (MI) via Fittoni nr.25.

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

Tale Hamin, chiama CARSON Kit **per chiedergli informazioni relative al permesso di soggiorno di cui ha bisogno il fratello.** Nella circostanza, SOLITO riferisce:

***Gli devo fare una contabilità per tutto il 2005!! ..... Gli faccio una dichiarazione di redditi di cinque o seimila Euro...***

***..Così lui con quella lì chiede direttamente la carta di soggiorno ...***

Alla luce delle parole pronunciate dal SOLITO, lo straniero riferisce che se non è possibile fare in questo modo potrebbero farlo anche attraverso le normali procedure, ma il SOLITO risponde:

***...E certo che è possibile ....***

e poi, come se volesse tranquillizzare l'interlocutore facendogli capire che con lui può stare tranquillo, aggiunge:

***...Con me te tuuuu heee.....***

In un passaggio successivo, SOLITO fa comunque presente ad Hamin che dovrà far risultare che il fratello ha percepito un reddito di 5 o 6 mila Euro e che pertanto a lui dovrà essere corrisposto un importo di circa 960,00 Euro. Le parole del SOLITO, tuttavia, convincono Hamin che infine riferisce al commercialista che lui esborserà anche 1000 Euro, a patto che il tutto venga fatto in maniera comprensibile atteso che il fratello non parla bene l'italiano.

(cfr. allegato nr. 102 "Verbale di trascrizione progr. 502")

**Progr. 2695**, 20/03/2006 ore 16.07, durata 00.48" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **06.4457350** intestato a **AHMED Jasim Uddin Cornes Snc**, attestata a Cortina D'Ampezzo, Via Principe Amedeo nr. 178.  
In uso a tale RAUF, donna straniera.

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

Una donna straniera, tale RAUF, contatta SOLITO e le chiede informazioni **per il coso di Kabir.** Il commercialista, asserendo di trovarsi a casa, riferisce alla donna che si dovrenno risentire l'indomani in quanto lui pensa che **per Kabir c'è da fare il reddito.**

(cfr. allegato nr. 103 "Verbale di trascrizione progr.2695")

**Progr. 3286**, 31/03/2006 ore 13.37, durata 03.23" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **393.9625607** in uso a tale Enzo n.m.i.

**SUNTO DA TRASCRIZIONE**

**U= UOMO (Enzo n.m.i.) S= SOLITO**

Dopo aver salutato SOLITO, tale Enzo gli chiede se può fargli avere un prestito, per una ragione non meglio indicata, di 10.000,00 €. Il commercialista risponde affermativamente aggiungendo che dovrà instruire la relativa pratica.

U: **.....ti volevo chiedere una cosa...mi puoi fare avere un prestito di 10.000 euro?**

S: **Devo fare la pratica...**

Continuando il discorso, SOLITO dice all'interlocutore di annortarsi alcuni dati e che dopo gli avrebbe spiegato il motivo. In particolare:

S: *Senti, ti volevo dire un'altra cosa....hai una penna davanti a te....scrivi....*

U: *Dimmi*

S: **Netto...la parola netto 1211 euro...**

U: *Che cos'è?*

S: **Poi te lo spiego....hai scritto?**

U: *Ho scritto netto 1211...poi?*

S: **Lordo 1388....**

U: *Lordo 1388....*

S: **Poi scrivi questo nome e cognome...IWUAJOKU, questo è il cognome poi il nome Vivian,**

U: *ok*

S: **Data di assunzione, 10.12.04**

U: *E quando lo licenziamo?*

S: *Ancora no poi te lo dico dopo....*

U: *E questo che fa da me...*

Sulla base delle affermazioni di SOLITO, l'uomo inizia a sollevare qualche dubbio circa l'operazione che il SOLITO ha in animo di compiere; movimentazione che, come si vedrà, aveva l'obiettivo di far assumere un cittadino nigeriano nella ditta gestita dall'interlocutore, verosimilmente per favorirgli il rilascio del permesso di soggiorno.

S: **Lavora da te....è un commesso 4° livello...se ti chiamano....**

U: *Eh, che nazionalità è?*

S: *Sarà Nigeria...questo qua*

U: *Non sai neanche che nazionalità è....?*

S: **Vabbè.....Tanto non te lo chiedono quelli ....se ti chiamano me fai sapè...così qualcosina la prendiamo qua...**

U: *Quanto prendiamo?*

A questo punto della conversazione si comprende chiaramente come, per il suo interessamento, SOLITO avrebbe ricevuto un compenso di 500,00 €.

S: *Almeno cinque ne prendiamo....*

U: *Cinque che?*

S: *Cinquecentoeuro...ok? ..."inc"...ce so pure spese che...*

Nella parte finale della conversazione Enzo chiede nuovamente a SOLITO di fargli avere il prestito di cui si è detto pocanzi.

*(cfr. allegato nr. 104 "Verbale di trascrizione progr. 3286")*

**Progr. 3292**, 31/03/2006 ore 14.34, durata 02.19" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **347.2353243** intestato a **PROTTO Sergio**, nato a Cortina D'Ampezzo il 11.11.1948, ivi residente via Pollenza nr.83, ed in uso ad uomo dall'accento Cortina D'Ampezzono n.m.i.

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

Inizialmente, la conversazione verte su discorsi a carattere personale poi SOLITO domanda all'uomo se conosce qualcuno all'Ispettorato del lavoro di via Brighenti, nei pressi dell'AUCHAN, in quanto ha subito la visita di un Ispettore che ha chiesto notizie in merito alla posizione lavorativa di Patrizia (trattasi di una donna che lavora presso la DAFA Consulenze).

SOLITO aggiunge che, in realtà, l'Ispettore non ha redatto verbali, ma gli ha intimato di "mettere in regola" Patrizia. Alla luce della richiesta del SOLITO, l'interlocutore risponde che lui conosce molto bene la dottoressa APICELLA, ma non sa se è stata trasferita. In ogni modo, l'uomo invita SOLITO ad andare in ufficio e di mandargli un fax con su scritto il nome dell'Ispettore.

*(cfr. allegato nr. 105 "Verbale di trascrizione progr. 3292")*

**Progr. 3445**, 05/04/2006 ore 16.04, durata 02.04" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **339.3916331** intestato a **CHEPKWONY Irene**, nata in Kenia il 26.06.1967 ed in uso alla stessa.

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

**Irene chiama SOLITO, dice che lunedì gli porterà qualcosa (verosimilmente una parte di denaro che la donna deve corrispondere al commercialista) e gli domanda se, per cortesia, può far risultare il reddito più alto, in quanto (riferendosi ad una terza persona) vuole cercare di fare la carta di soggiorno. SOLITO, risponde che 5000 Euro bastano.**

*(cfr. allegato nr. 106 "Verbale di trascrizione progr. 3445")*

**Progr. 4170**, 26/04/2006 ore 18.24, durata 02.52" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **339.3990377** intestato a **TANNIR Jamal Rahman**, nato in Libano il 02.03.1960, in uso ad un uomo n.m.i..  
**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

Un uomo chiama SOLITO e gli dice che siccome sta aprendo un negozio in zona Magliana vuole costituire una società o rilevarne una pulita, ovvero una società aperta e non "usata".

Nella circostanza, l'uomo afferma:

**...Ascoltami, una S.r.l. pulita da prelevare c'è?**

La risposta di SOLITO appare veramente singolare, infatti risponde:

**...Eeee...pulita, pulita no!**

L'uomo aggiunge:

**...Eee...mi serve...o costituire una Srl o diciamo prendere una già...pulita...cioè qualcuno ha aperto e poi non l'ha usata, così...**

Continuando la conversazione, l'uomo aggiunge che comunque ha bisogno di una fidejussione bancaria perché il proprietario del locale gliel'ha chiesta per sicurezza. Il SOLITO, nell'affermare che per avere una fidejussione servono i soldi depositati, consiglia all'uomo di fare una fidejussione assicurativa e si rende disponibile a trattare le relative pratiche. Infine, l'interlocutore dice:

**...Poi casomai ti porto tutti i documenti prima di fare tutto, almeno per essere....non ....prendi un'altra sgarrata come quella di Trastevere....**

(cfr. allegato nr. 107 "Verbale di trascrizione progr. 4170")

**Progr. 4187**, 27/04/2006 ore 11.27, durata 04.22" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **393.9625607** in uso a tale Enzo n.m.i..

**SUNTO DA TRASCRIZIONE**

Enzo, di cui al progressivo nr. 3286, richiama SOLITO e gli chiede se in merito ad un non meglio specificato trasferimento sia aumentato qualcosa. SOLITO risponde di no ed aggiunge che per quanto attiene alla questione di cui hanno parlato precedentemente (l'assunzione della persona nigeriana), nel caso dovesse ricevere alcune richieste d'informazione deve dire che la ragazza lavora da lui. E' singolare il fatto che l'uomo, un po' preoccupato, risponda: **"...e tutte ste donne fai lavorare con me....poi dopo non è che vado a passare i guai?"**

Altrettanto significativa appare la risposta datagli da SOLITO:

**"No...no..almeno guadagni qualcosa..."**

(cfr. allegato nr. 108 "Verbale di trascrizione progr. 4187")



Anche le conversazioni che seguono, documentano lo stretto rapporto di collaborazione esistente tra WILLER Tex e CARSON Kit nella gestione delle attività immobiliari.

In tale contesto, CARSON Kit emerge quale *dominus* dell'attività, mentre WILLER Tex "spende" il suo accreditamento presso la DAFA per portare a termine, in maniera più agevole e proficua, la sua attività di mediatore immobiliare. Tale asserto è riscontrabile dalle seguenti conversazioni telefoniche:

RIT 472 – utenza nr. 347/8755499 in uso a WILLER Tex.
---

Progr. 142, 02/02/2006 ore 11.58.54, durata 01.05" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3404749249** intestato a **SAMSON Jcel**, nato nelle Filippine il **23.04.1968**, residente a GROSIO (SO) via Indipendenza nr.17, nella circostanza nelle disponibilità di **Martino SOLITO**.  
BROGLIACCIO

**Pasquale con CARSON Kit il quale gli dice che in ufficio c'è quella persona che voleva vedere il locale** in via nazionale. Pasquale dice di farlo scendere. SOLITO dice di fargli vedere anche l'appartamento di via Principe Amedeo.

Progr. 468, 08/02/2006 ore 15.28.04, durata 02.26" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3492129194** intestato a **BELLUCCI SESSA Carla**, nata a Cortina D'Ampezzo il 23.12.1981, ivi residente in viale Caduti per la Resistenza nr.79.  
BROGLIACCIO

*Pasquale con un Uomo dall'accento straniero, al quale dice di attendere e gli passa poi SOLITO. (Si sente Pasquale parlare con un'altro telefono) Quindi **i due discutono di un locale situato vicino ad una fontana e quindi l'Uomo dall'accento straniero gli chiede se si può adibire a Pub o a Centro Culturale. SOLITO gli risponde che la prima circoscrizione non concede tali autorizzazioni. SOLITO gli dice che si possono effettuare solo attività tutelate.***

Ciò posto, in linea con quanto indicato da Salvatore AQUILONE PIERO circa le relazioni qualificate in ambito criminale di WILLER Tex, il monitoraggio delle utenze cellulari in suo uso ha fatto trapelare che la sua attività di mediatore immobiliare la svolge anche in collaborazione con personaggi di indubbio spessore ed interesse investigativo quali **BOANELLI Gennaro**, nato a Casoria (NA) il 21.07.1942 e suo nipote **D'ANNA Ciro** nato a Casoria (NA) il 29.10.1964. In particolare, venivano enucleati numerosi contatti fra i predetti che avvenivano sulle utenze telefoniche di rete fissa

**06.4872818** e **06.4872727** risultate intestate alla pellicceria Genny Fur e sull'utenza cellulare nr.**349.0082210** intestata a **MARINO Antonietta** nata a Casavatore (NA) il 30.06.1968, residente a Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.44 ed in uso al **D'ANNA** **Ciro**.

Relativamente a tale aspetto è doveroso evidenziare come BOANELLI Gennaro sia stato oggetto nell'anno 2001 di misure di prevenzione personali e patrimoniali unitamente al figlio BOANELLI Carmine, nato a Casoria (NA) il 13.08.1974 ed al genero ONORATO Domenico nato a Mondovì il 20.01.1971, che hanno portato alla confisca di una serie di beni mobili, immobili e quote societarie comunque agli stessi riconducibili.

Tuttavia, dovendo delineare meglio il profilo criminale di BOANELLI Gennaro vale citare le risultanze delle investigazioni condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Cortina D'Ampezzo e dal Nucleo Centrale di P.T. della Guardia di Finanza nell'ambito del procedimento nr. 5732/95 rgpm - 2733 Gip presso il Tribunale di Cortina D'Ampezzo. Tali attività hanno evidenziato concreti elementi indiziari circa la sussistenza di una organizzazione criminale di tipo camorristico, dedita in particolare all'estorsione, all'usura, alla ricettazione ed al riciclaggio di denaro e di merce di illecita provenienza e strutturata in modo piramidale, con a capo BOANELLI Gennaro e partecipi BOANELLI Carmine, ONORATO Domenico e D'ANNA **Ciro**. Nel BOANELLI Gennaro è stato anche individuato il dominus nella gestione delle attività imprenditoriali e commerciali apparentemente lecite, occorrenti per riciclare gli immensi capitali provento delle molteplici attività delinquenziali poste in essere dal sodalizio.

*(cfr allegato nr. 109 "Atti del Procedimento nr. 162/99 M.P. del Tribunale DI Cortina D'Ampezzo - Sezione Applicazione Misure di Prevenzione")*

Dalla lettura delle conversazioni telefoniche intercettate e di seguito elencate, inoltre, si rileva la posizione di spicco del BOANELLI Gennaro, verso cui il FALANGA sembrava avere un atteggiamento di rispetto al punto che i contatti telefonici avvenivano, quasi esclusivamente, tra WILLER Tex e D'ANNA **Ciro** e la principale preoccupazione dei due sembrava essere unicamente quella di accontentare "Don Gennaro". E' emblematica l'affermazione fatta dal FALANGA nel corso di una conversazione con tale

Mony (prog. 109 – R.I.T. 472), ove a seguito di un appuntamento mancato, testualmente afferma **"..ed ora chi glielo dice a Don Gennaro!! ..."**.

Più in particolare, l'affare di cui si trattava nel corso delle telefonate che vedeva coinvolti BOANELLI Gennaro, D'ANNA Ciro e WILLER Tex riguardava la vendita di un immobile sito in Cortina D'Ampezzo, di proprietà del BOANELLI Gennaro, verosimilmente compreso tra quelli già oggetto di misure di prevenzione patrimoniali, a favore di un cittadino di etnia cinese chiamato Giuseppe, non meglio identificato.

Nel corso di un dialogo, infatti, si fa chiaro riferimento ad un appartamento sito in via Dello Statuto n. 32, verosimilmente quello che figura nel provvedimento di confisca emesso dal Tribunale di Cortina D'Ampezzo nel 2001.

Le principali difficoltà evidenziate da tale trattativa attenevano principalmente alle ipoteche ed ai vincoli che gravavano sull'immobile e sulle quali il Notaio, evidentemente scelto dall'acquirente, voleva fare chiarezza. Più volte infatti il FALANGA ed il D'ANNA Ciro si lamentavano del comportamento del Notaio che ostacolava e prolungava la transazione immobiliare.

Tali particolari, si riscontrano maggiormente dalle seguenti conversazioni:

R.I.T. 472 – utenza nr. 347/8755499 in uso a WILLER Tex
---

Progr. 102, 31/01/2006 ore 15.56.07, durata 00.40" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **064872818** intestato alla società **GENNY FUR Srl.**,  
Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.20.  
BROGLIACCIO

**Pasquale con tale Don Gennaro** (BOANELLI Gennaro n.d.r.) al quale dice che ora passerà da lui (inteso una terza persona). Gennaro dice che sta aspettando.

Progr. 109, 31/01/2006 ore 16.09.20, durata 01.10" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir**,  
nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi nr.33  
BROGLIACCIO

*Pasquale con un uomo (accento straniero) il quale gli dice di aver parlato con il notaio che verrà alle 16.30. **Pasquale chiede allora all'uomo cosa deve dire a Don Gennaro e precisa che è meglio che ci parla lui con Don Gennaro** (intendendo che quest'ultimo potrebbe adirarsi). I due concordano infine di vedersi al bar per parlare con il notaio e poi fare un salto insieme da Don Gennaro.*

Progr. 115, 31/01/2006 ore 16.50.17, durata 00.34" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: non rilevato dall'apparecchiatura  
BROGLIACCIO

**Pasquale chiama Ciro e gli chiede a che ora si vedranno perchè il cinese stà arrivando e deve andare dal notaio a Piazza Mazzini.**

Progr. 119, 31/01/2006 ore 17.16.21, durata 01.29" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: non rilevato dall'apparecchiatura  
BROGLIACCIO

*Pasquale con uno straniero per il problema del notaio che non riesce a concludere la pratica. **Lo straniero riferisce che a dargli il nome del notaio è stato Marco il cinese dicendo che questo è bravo.** Pasquale dice che questo notaio è un pezzo di merda e che se fossero andati dal notaio suo già avrebbero risolto. Pasquale dice che ora andrà da Gennaro a dirglielo. **Il cinese dice di andare insieme da Don Gennaro a spiegarglielo e di aspettare fino a domani.** Nel corso del dialogo Pasquale riferisce che poi Don Gennaro dovrà andare via.*

Progr. 132, 01/02/2006 ore 17.51.42, durata 00.59" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **064872818** intestato alla società **GENNY FUR Srl.,**  
(Pellicce) Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.20.  
BROGLIACCIO

*Pasquale con un uomo con spiccato accento napoletano. L'uomo riferisce di un affare con Mony, di un capitale di 300 miliardi (evidentemente riferito a Gennaro BOANELLI) e di un sequestro. L'uomo fa poi cenno ad uno sbaglio del notaio.*

Progr. 140, 02/02/2006 ore 11.08.18, durata 01.40" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **064872727** intestato alla società **GENNY FUR Srl.,**  
Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.20.  
BROGLIACCIO

**Pasquale parla con Ciro** il quale gli riferisce di aver visto il fatto dell'ipoteca e di aver chiamato la persona che fa le visure al Comune. Ciro dice di aver fatto fare la visura solo per l'appartamento al 32 di Via dello Statuto. Pasquale dice che va bene così la porterà al notaio. Ciro dice di dire a Giuseppe che in due o tre giorni si sistemerà tutto. **Ciro parla poi di un affare (per un negozio) da concludere con una cinese.**

Progr. 141, 02/02/2006 ore 11.31.29, durata 08.19" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir ,**  
nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi nr.33  
BROGLIACCIO

*Pasquale con Mony (straniero) a quale spiega il problema dell'ipoteca sull'appartamento (di 5 mila euro riferito a delle multe). Pasquale dice che è il notaio che gonfia le cose e che aveva paura che c'era qualcosa sotto. Pasquale è in compagnia di Giuseppe. Giuseppe parla poi un attimo con Mony e gli spiega le cose. La conversazione prosegue poi tra Pasquale e Mony sulla storia dell'ipoteca e dei problemi sollevati dal notaio (definito notaio svizzero). Pasquale dice che comunque andrà tutto bene. La*

*conversazione continua sul tema della compra vendita dell'appartamento e di altre situazioni.*

Progr. 165, 02/02/2006 ore 19.47.23, durata 01.49" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **064872727** intestato alla società **GENNY FUR Srl.**,  
Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.20.  
BROGLIACCIO

***Dalla GENNY FUR*** ***Ciro chiama Pasquale per chiedergli se va a prenderlo.*** *Pasquale gli dice di aver già chiuso l'auto. L'uomo gli dice di aver chiamato Marcello 'O BECCHIN' per quell'immobile e gli precisa che deve essere lui a farglielo vedere, anche perchè in Via Cairoli nr. 119 (nella via dove Natale aveva una grossa attività commerciale), c'è una grande attività all'ingrosso e ad un cinese che sta lì serve acquistare una casa. **Il cinese avrebbe visto una casa di 160 mq. per cui chiedono 650 mentre il cinese ha offerto 550. L'uomo chiede a Pasquale di occuparsi lui della faccenda e di mostrare la casa al cinese.** Si vedranno domattina. Si salutano.*

Progr. 182, 03/02/2006 ore 12.47.45, durata 04.08" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir**,  
nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi nr.33  
BROGLIACCIO

*Ciro per uomo (Mony) parlano di alcune contravvenzioni che lo zio (Gennaro) ha pagato oggi a Mondovì. Parlano di alcuni appartamenti venduti, in passato sequestrati (Empoli, Casoria e Via Prenestina). **Ciro** ha fatto fare una visura al Comune e sembra che l'appartamento è pulito. **MONY'** dice che il Notaio vuole fare tutti gli accertamenti per verificare se c'è un'ipoteca. **Ciro** aggiunge che aspetta la carta del Comune e **MONY'** riferisce che questo foglio è fondamentale per fare il tutto. Dopo parlano **Mony'** e **Pasquale** sempre in merito alla vicenda. La trattativa da fare è per conto dello zio di **Ciro**, ovvero **Gennaro BOANELLI**. Trattasi verosimilmente dei beni sequestrati a seguito delle note misure di prevenzione.*

Anche in questa circostanza, si evidenzia che gli appartamenti siti a Empoli, Casoria e via Prenestina a Cortina D'Ampezzo rientrano nella misura patrimoniale di cui sopra.

Progr. 202, 03/02/2006 ore 18.21.23, durata 00.26" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3490082210** intestato a **MARINO Antonietta** nata a Casavatore (NA) il 30.06.1968, residente a Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.44 ed in uso al **D'ANNA** **Ciro**.  
BROGLIACCIO

***Pasquale chiede a **Ciro** se deve andare da lui con il cinese.*** ***Ciro** risponde che deve andare solo perchè lo sta aspettando lo zio (Gennaro BOANELLI).*

Progr. 207, 04/02/2006 ore 12.10.41, durata 01.28" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **064872818** intestato alla società **GENNY FUR Srl.**,  
Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.20.  
BROGLIACCIO

*Ciro chiama Pasquale per sapere cosa ha fatto con quella persona... Pasquale risponde di averla mandata a quel paese e di averle detto 'SE E' QUALCOSA... CHIAMA A CIRO!'.* *Ciro chiede a Pasquale dove si trova, lui risponde di essere in Via Bixio.* *Ciro dice che aveva ragione il Notaio... si tratta di 100.000 euro.* *Ciro dice che farà questa transazione tramite banca.* *Parlano di un sequestro e della relativa ipoteca che pende su un immobile.* *Pasquale chiede come sia possibile che per 5.000 euro si proceda ad un sequestro.* *Ciro dice che è normale che in questi casi si rifacciano tramite un sequestro sui beni.* *Poi, aggiunge di aver frainteso ciò che Pasquale gli aveva detto in precedenza, tanto da aver pensato che fosse venuta meno la confisca dei beni...* *Pasquale dice che quella persona ha sbagliato... non ha capito bene... si è pure presa 180 euro.* *Ciro dice. 'E CHE VUOI FARE!!!', poi i due uomini si salutano.*

Progr. 275, 06/02/2006 ore 11.28.31, durata 03.08" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir**, nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi nr.33

BROGLIACCIO

*Pasquale chiama un uomo con chiaro accento straniero e gli riferisce che lui è passato da* *Ciro al negozio e che gli sta arrivando un Fax da Mondovì per pagare quelle cose ... poi continua parlando di multe da saldare e che appena* *Ciro mette a posto le cose ha parlato con Giuseppe riferendo che appena le multe sono pagate andranno dal notaio ... l'uomo ribadisce che allora aveva ragione il notaio .. ma Pasquale ribadisce che sono stupidaggini multe di immondizia e di infrazioni stradali che ammontano a circa 5000 €uro appena le salderà potranno andare dal notaio .... l'uomo straniero annuisce .... Pasquale poi afferma che questi soldi delle multe sono bloccati per tutti i beni che lui ha e non solo su quella casa .... l'uomo afferma sì però se non li paga non si può concludere ... e Pasquale afferma che sta pagando sicuro ... poi riferisce che Giuseppe voleva rivedere la casa ed iniziare i lavori ma Lui gli ha detto 'prima fai il compromesso con il Signor Gennaro .... lui paga Noi e le chiavi te le dò fra due mesi se poi io parlo con Don Gennaro le chiavi te le posso far dare anche subito .... facendo il compromesso " L'uomo gli dice allora ... bene bene così questo caccia un pò di soldi subito ... No replica Pasquale lui la casa la vuole sicuro ... non ci sono problemi voleva fare già i bagni ... Poi Pasquale parla del mercato immobiliare che le case sono tutte care e dice che Giuseppe gli ha riferito di un suo amico che per una casa di 90 mq. ha pagato 400 mila €uro ... l'uomo ride e afferma allora chiediamogliene 3 No ma Giuseppe ha detto che gli va bene e vendiamo l'altra al suo cugino ... e l'uomo afferma a già quella di ottanta metri va bene ..e speriamo ... si salutano*

Progr. 283, 06/02/2006 ore 15.46.39, durata 02.28" chiamata Uscente  
Numero interlocutore: **3490082210** intestato a **MARINO Antonietta** nata a Casavatore (NA) il 30.06.1968, residente a Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.44 ed in uso al **D'ANNA** **Ciro**  
BROGLIACCIO

*Dal telefono di Pasquale parla un certo Mony, parlano di un foglio con delle spese,* *Ciro spiega che è andato a via Bracco alla Jest Line e gli hanno dato la cartella dell'ipoteca e chiede ma quanto devo pagare io? Mony spiega che se non paga i 5.044 e salda tutti i debiti quello lì non può vendere nulla. La*

*pratica di cui parlano dicono si riferisce a GALLO NUNZIO, Ciro invita Mony ad andare in negozio e parlarne di persona per far risparmiare le telefonate a Pasquale.*

Progr. 342, 07/02/2006 ore 16.11.35, durata 00.46" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir**,  
nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi  
nr.33

BROGLIACCIO

*Mony per Pasquale che dice di aver ricevuto una telefonata da Giuseppe....  
Pasquale aggiunge di aver appuntamento per andare dal notaio. Pasquale  
dice è meglio se lo accompagno lui. Mony ribatte che ne parlerà con  
Giuseppe. I due si accordano per vedersi tra una trentina di minuti.*

Progr. 344, 07/02/2006 ore 16.23.04, durata 00.50" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **064872727** intestato alla società **GENNY FUR Srl.**,  
Cortina D'Ampezzo via dello Statuto nr.20.

BROGLIACCIO

*Ciro chiama Pasquale per sapere cosa ha fatto..... e s e ha sistemato.....  
Pasquale dice di essere riuscito a fare in banca tutto quello che doveva  
fare.... Ciro parla di qualcuno (si riferisce a Gennaro, vedasi Prog.vi 343 e  
346) che ora si trova a Mondovì ed arriverà domani mattina presto, per il  
quale Pasquale deve fissare un appuntamento. Pasquale riferisce a Ciro che  
andrà subito a fissarlo e, poi, gli farà sapere.....*

Progr. 346, 07/02/2006 ore 16.45.23, durata 00.53" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir**,  
nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi  
nr.33

BROGLIACCIO

*Mony, che si trova al negozio, in compagnia di Giuseppe, chiama Pasquale.  
Pasquale dice di aver detto a Giuseppe che lui, oggi, ha avuto molto da  
fare. Mony dice a Pasquale: 'Gli ho detto che tu non puoi andare.... perchè  
lui non si ricorda la strada....'. Pasquale: 'No... mi ha chiamato... Don.....  
Don.... Hai capito chi?.... eeee... Hai capito?..... Eh!.... vuole un  
appuntamento per domani.....'. Mony: 'Vuole l'appuntamento domani,  
Gennaro!'. Pasquale: 'Eh sì!... e lo vuole confermato pure!... Poi passo  
da te e ne parliamo da vicino.'. Mony dice che lo aspetta al negozio.*

Progr. 441, 08/02/2006 ore 11.49.19, durata 01.16" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir**,  
nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi  
nr.33

BROGLIACCIO

*Pasquale con Mony il quale chiede se Ciro ha chiamato lo zio. Pasquale dice  
di aver chiamato Giuseppe che però ora è a Mondovì. Pasquale dice che tra  
un'ora decideranno cosa fare.*

Progr. 448, 08/02/2006 ore 11.57.01, durata 00.48" chiamata Entrante  
Numero interlocutore: **3382828990** intestato a **CHEN CHENGHU**, nata il  
15/10/1965 codice fiscale **CHNCNG65R15Z210E**, residente Ottaviano  
(NA) via Masseria Boccia snc.

BROGLIACCIO

**Pasquale riceve una telefonata da GIUSEPPE (il cinese).** Pasquale spiega nuovamente a Giuseppe di essere andato da *Ciro*, stamane, per prendere i documenti per la compravendita di questo pomeriggio. - Chiede nuovamente a Giuseppe a che ora tornerà da Mondovì, in modo che si possa combinare l'incontro con Don Gennaro. Anche questa volta, Giuseppe non è in grado di dirlo.

RIT 563 – utenza nr. 334/7407749 in uso a WILLER Tex
--

Progr.632                      07/02/2006                      19.01.52                      03.06                      Uscente  
Numero interlocutore: **063243437** intestato a **ZAPPONE Antonio Maria**,  
Cortina                      D'Ampezzo                      via                      F.                      Gonfalonieri                      nr.5  
BROGLIACCIO

*Giuseppe, dal cell. di Pasquale chiama il Notaio per sapere esattamente che documentazione deve portare. Giuseppe passa il telefono ad altro uomo. Il notaio spiega che lui deve specificare che su questo immobile esiste una ipoteca del Monte dei Paschi... che sta provvedendo.... per cui quando il Monte dei Paschi riceverà 'quei soldi' farà una dichiarazione... Per il sequestro, invece, è subentrato un dissequestro.... quindi il Notaio dice che c'è un avvocato che se ne sta occupando presso la Conservatoria.... Il notaio pensa che il tutto si farà nel giro di una settimana. Giuseppe dice al Notaio che lui domani vorrebbero fare il compromesso. Chiede al Notaio se è possibile già fare il compromesso. Il Notaio risponde che si può fare.*

Progr.636                      07/02/2006                      19.07.54                      02.15                      Uscente  
Numero interlocutore: **064872727** intestato alla società **GENNY FUR Srl.**,  
Cortina                      D'Ampezzo                      via                      dello                      Statuto                      nr.20.  
BROGLIACCIO

*Pasquale chiama *Ciro*. Pasquale si trova con Giuseppe e chiede a *Ciro* se va bene per giovedì.... Pasquale passa la cornetta a *Mony*; *Ciro* gli dice giovedì suo zio (Gennaro) non ci sarà. Gennaro domani verrà apposta da Mondovì per recarsi dal notaio. *Mony* dice che la delibera del Monte Paschi di Siena ci sarà nel giro di pochi giorni... *Mony* spiega a *Ciro* che Giuseppe, domani, si troverà alla dogana di Mondovì per della merce, quindi lui preferirebbe che il compromesso si facesse dopodomani. *Ciro* chiede a che ora.... *Mony* dice che potrebbero vedersi il pomerig., verso le 16:00, ma prima devono sentire il commercialista. *Ciro* dice che forse sarebbe meglio vedersi di mattina ed aggiunge che ora chiamerà suo zio e, poi, Pasquale per fissare un appuntamento certo.*

Progr.668                      08/02/2006                      11.14.13                      02.24                      Uscente  
Numero interlocutore: **393382828990** intestato a **CHEN CHENGHU**,  
nata il 15/10/1965                      codice fiscale **CHNCNG65R15Z210E**, residente  
Ottaviano                      (NA)                      via                      Masseria                      Boccia                      snc.  
BROGLIACCIO

*Pasquale chiama Giuseppe (il cinese) per dirgli che se non si fa il compromesso non può ritirare i documenti. Pasquale si trova da *Ciro*. *Ciro* andrà lì alle 17:00, quindi Pasquale chiede a Giuseppe se può prendere appuntamento per il compromesso alle 17 di oggi. Pasquale passa la*



*cornetta a Ciro, che si trova con, lui. Ciro dice a Giuseppe che lo zio, Don Gennaro, oggi dovrebbe essere a Cortina D'Ampezzo per recarsi dal Commercialista.... quindi chiede se possono incontrarsi lì alle 17. Giuseppe si trova a Mondovì. Ciro gli chiede a che ora tornerà a Cortina D'Ampezzo. Giuseppe non è in grado di dirlo. Restano d'accordo che si risentiranno più tardi.*

Progr.896                      08/02/2006                      12.52.51                      02.46                      Uscente  
Numero interlocutore: **393382828990** intestato a **CHEN CHENGHU**,  
nata il 15/10/1965      codice fiscale **CHNCNG65R15Z210E**, residente  
Ottaviano                      (NA)                      via                      Masseria                      Boccia                      snc  
BROGLIACCIO

*Pasquale chiama un uomo con chiaro accento straniero ... lui lo chiama Giuseppe e gli riferisce che lui ha parlato con Don Gennaro e gli ha riferito che Lui vuole che Giuseppe faccia il compromesso oggi pomeriggio alla 17.00 ... poi il Cinese gli chiede ma lo zio è qui a Cortina D'Ampezzo .... e Pasquale gli precisa lo zio di Ciro vuole fare il compromesso per l'appartamento alle 17.00 puoi farlo tu ....ma il cinese gli risponde io ti chiamo dopo e ti faccio sapere .... Ma Pasquale gli dice no devo vedere io perchè lui stà a Mondovì e ci deve venire .... ma Giuseppe il Cinese gli dice ma perchè domani non può ??? e Pasquale no perchè domani lui stà sempre impegnato deve andare fuori dall'Italia .... poi cercano di accordarsi per oggi alle 17.00 e per domani mattina alle 10.00 ... ad un certo punto il telefono di Pasquale lo prende Ciro e gli chiede a che ora lui stà a Cortina D'Ampezzo il Cinese dice alle 15.00 ... allora c'è la fai a fare per stasera alle 17.00 con mio Zio e a questo punto Giuseppe conferma ... poi si mettono d'accordo sul commercialista se il cinese ...va bene Giuseppe afferma che lo chiama lui e ci parla ...Pasquale dice allora mi confermi per le 17.00 ... Ok risponde Giuseppe ...*

Progr.964                      08/02/2006                      17.12.19                      01.00                      Uscente  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir** ,  
nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi nr.33.  
BROGLIACCIO

*Mony con Pasquale discutono di dove fare il compromesso. Interviene Ciro e dice che si può fare anche dallo zio Gennaro, affermando testualmente: '..dice..io sottoscritto Gennaro BOANELLI ricevo.....'. Ciro poi riferisce che lo zio è arrivato. Interviene nuovamente Pasquale e dice a Mony che ora passerà da lui, Mony risponde che così prenderanno anche Giuseppe con l'assegno.*

Progr.1015                      08/02/2006                      19.55.28                      01.11                      Entrante  
Numero interlocutore: **3476482522** intestato a **MORDIMOUNIR Moinir** ,  
nato in Egitto il 02.08.1969, residente a Rocca di Papa in piazza Garibaldi nr.33  
BROGLIACCIO

*Pasquale con Mony si lamenta del comportamento del Notaio il quale vuol far vedere che si interessa dei Cinesi. Pasquale dice che comunque gli ha dato i documenti e domani si potrà concludere.*

Inoltre, in relazione al forte vincolo di contiguità esistente tra FALANGA e SOLITO, sono emersi ulteriori ed interessanti elementi conoscitivi, documentati nel corso della conversazione ambientale del **24.04.2006 (RIT 951/06 progressivo nr. 349, 350 e 351)** intercorsa tra i due.

Nella circostanza, infatti, FALANGA ha accompagnato con la sua autovettura il SOLITO presso la sua abitazione di Albano Laziale e durante il tragitto, gli stessi si sono intrattenuti in una conversazione che, sotto il profilo investigativo, è risultata apprezzabile per i contenuti che evidenziano ancor di più la loro indole delinquenziale. Si tratta, in sostanza, di una conversazione ambientale estemporanea in quanto, all'interno dell'autovettura del FALANGA, non sono state registrati altri dialoghi tra i due indagati. I predetti, nella circostanza, sfruttando la tranquilla occasione per poter parlare più comodamente delle loro attività, hanno fatto rilevare quanto viene di seguito riportato.

**Conversazione tra presenti intercettata, alle ore 20.14 del 24.04.2006, progressivo nr. 349, all'interno dell'autovettura Toyota Yaris targata CR701XS in uso a WILLER Tex.**

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

FA= FALANGA SO= SOLITO

La registrazione inizia non appena i due interlocutori entrano in macchina e si intuisce che FALANGA sta accompagnando SOLITO a casa. Sin da subito, i due parlano di tale Mina, debitrice di una non meglio indicata somma di denaro nei confronti del SOLITO, del quale si evince essere stata dipendente presso gli uffici della DAFA.

FA: ...(incomprensibile)...

SO: ...(incomprensibile)...**bisogna aspettare quando prende lo stipendio..**

FA: Eh, bisogna vedere quando...

SO: Troppa gente, troppi cazzi, troppi giochi, troppi ...(incomprensibile)...

FA: ...(incomprensibile)....quello adesso il marito è malato..io non avevo capito

*...omissis...*

*(rumori in sottofondo e frasi incomprensibili)*

FA: **Devi solo aspettare per recuperare quello...se no**

SO: ...(incomprensibile)...

FA: ...(incomprensibile)...**se no devi fare cacciare..se no devi fare cacciare**

SO: Tu quando hai parlato...

FA: Con chi?

SO: Con lei

FA: ...(incomprensibile)...telefonicamente

...omissis...

FA: Lei mi ha detto...tu sei andato con il dottor SOLITO...(voci sovrapposte)...bravo...e allora fammi capire, lei ha preso ed ha parlato con me, **poi io mi sono arrabbiato un po' perché lei mi ha detto che è stata riaccusata...(incomprensibile)... chi sa cosa le ha fatto capire questo...indiano, non lo so cosa le ha fatto capire a lei...che....noi saremmo andati là e chi sa per quale motivo saremmo andati là e si è incazzata....quando mi sono in incazzato, poi lei ha fatto la pecora, sempre le solite cose...lo sai mi è morto mio padre...ho detto va bene, di tuo padre mi dispiace che è morto, però dato che stai dicendo che noi siamo venuti qua a dire che questo è da licenziare no...perché se io ce l'avevo con te ...(incomprensibile)...poi sicuramente era successo qualcosa che tu vedi gente dappertutto ...ti stai solo tu impressionando...**

SO: ...(incomprensibile)...

FA: **Lei si sta impressionando...eh? Te lo giuro dottò, lei dice che vede gente dappertutto, si sente osservata**

...omissis...

*(continuano a parlare della donna che indicano con il nome Mina e del fatto che si stia impressionando circa l'osservazione continua che subisce da parte di due-tre persone. In particolare, **FALANGA aggiunge che Mina è convinta che il dottor SOLITO la stia facendo seguire da persone a lui vicine**)*

FA: ....Pasquale io mi sento...so seguita...**ho detto senti Mina**, questa è la terza volta che tu mi dici sono osservata...ma secondo te, ma osservata da chi? Ma fammi capire...**tu mi stai facendo capire che il dottore ha messo due, tre persone dietro a te perché ti vuole fare qualcosa...embè aspettava tutto questo tempo gli ho detto io, se ti voleva fare qualcosa..lui se ti voleva fare qualcosa cioè non stavamo a parlare, cioè non stavamo a discutere**, quindi tu ti stai fissando, tu non stai bene ...infatti io ti vedo un po'...

...omissis...

*(scherzano in merito al fatto che Mina si sarebbe invaghita di Fabio –si tratta del collaboratore d'ufficio di CARSON Kit- poi parlano del marito della donna che ha cercato di incontrare Fabio per chiarire di persona la vicenda)*

In un passaggio successivo, continuando a parlare di Mina, SOLITO informa FALANGA che tempo prima il marito della donna aveva telefonato al suo ufficio ed aveva fatto "la voce grossa". In particolare, SOLITO afferma:

**...."Quello, lo sai come gli disse una volta a telefono...dite a Fabio che qua...per la questione di.....della camorra...allora io gli dico che la camorra sono io ...(incomprensibile)...**

Tale affermazione, analizzata nel quadro generale dei fatti sinora prospettati, lascia emergere un dato oggettivo estremamente significativo caratterizzato dal fatto che sembra essere di dominio pubblico che le attività svolte all'interno degli uffici della DAFA siano condotte con metodi camorristici; tant'è che, come si è visto, il marito della non meglio identificata Mina, lascia un messaggio da recapitare a Fabio asserendo: "dite a Fabio che qua...per la questione di.....della camorra...allora io gli dico che la camorra sono io".

Continuando l'analisi della conversazione, emerge un'affermazione del FALANGA con la quale dice che l'uomo non è capace di risolvere la situazione creatasi con Fabio perchè ha paura di affrontarlo.

SOLITO sembra essere d'accordo con l'amico ed aggiunge ulteriori particolari inerenti la vicenda. In particolare afferma: **"...lui ha detto alla mia donna che.... che deve stare attenta perché...lì (intende presso la DAFA consulenze n.d.r.) c'è la camorra.... che, che poi sarei io no?"** [...] **"Quello se le è vendute le palle ...(ride).."**

Sulla base di quest'ultima affermazione, FALANGA continua a sminuire la figura del marito di Mina ed aggiunge che se avesse avuto "le palle" avrebbe dovuto parlare direttamente con SOLITO.

Quest'ultimo, tuttavia, risponde in maniera piuttosto eloquente e dalle sue parole è possibile ricavare una particolare inclinazione criminale. Nella circostanza afferma: **"Ma sai perché la gente è scema...perché ti spiego, fino a che non vedrà una volta un segnale tutto insieme, saranno tutti scemi, il giorno in cui vedranno un segnale diventeranno tutti intelligenti...diventano tutti intelligenti"**

In tale contesto, gli interlocutori si esprimono in merito alla possibilità di far giungere messaggi intimidatori nei confronti di alcune donne: Mina, Lucia ed una terza della quale, a causa dei disturbi di linea, non si comprende il nome.

In particolare:

FA: **Si ma a volte pure se ci mandi un..un messaggio, questi qua non si fanno...cioè tu lo sai che devi fare? Mo pure se ci mandi un messaggio....**

SO: Per esempio, se Lucia, Mina (nome incomprensibile)...una di queste tre.. (voci sovrapposte)....

FA: **Un messaggio quello là**

SO: **Subisce un.....no?**

FA: **Ma tu dici arriva a quello là**

SO: **Arrivano a tutti quelli....basta che arriva a uno ..perché loro si parlano**

FA: **Dicono ecco..arriva la pioggia!**

SO: **E poi si mettono subito in ordine**

FA: **Dicono è già successo una volta, ma che sta succedendo...**(ride)...

*...omissis...*

FA: .....omissis.....io l'ho sempre difesa e Lucia diceva no è impossibile, cioè io facevo l'impossibile invece era lei che faceva...come si dice ...(incomprensibile e voci sovrapposte)... dottò perché io poi ci sono arrivato con un po' di ritardo però ci sono arrivato perché gli ho messo in atto alcune cose che dicevo io, allora....**dottò perché poi Mina, quando è venuta a lavorare io c'ho messo anche io la buona parola per far venire Mina a lavorare, quella mi ha preso per il culo anche a me ....**

*...omissis...*

*Cade la linea*

*(cfr allegato nr.110 "Verbale di trascrizione progressivo 349")*

**Conversazione tra presenti intercettata, alle ore 20.29 del 24.04.2006, progressivo nr. 350, all'interno dell'autovettura Toyota Yaris targata CR701XS in uso a WILLER Tex.**

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

FA= FALANGA SO= SOLITO

Dopo l'interruzione della linea, l'intercettazione ambientale in disamina si riattiva e si accerta che gli interlocutori stanno continuando il discorso di cui al progressivo 349. In particolare, SOLITO e FALANGA fanno riferimento ad

un uomo, non meglio indicato, sul quale il commercialista vanta un credito in denaro. Nello stesso ambito, tuttavia, rientra ancora la donna precedentemente indicata in Lucia.

FA: Poi all'improvviso si è ritirato

SO: ...(incomprensibile)...

FA: No, all'inizio che lui veniva

SO: ...(incomprensibile)...

FA: No, lo so che deve pagare, però si guardava di più, cioè stava più responsabile forse si sentiva....forse si voleva sentire troppo

SO: ...(incomprensibile)...

FA: Eh....poteva arrivare....

SO: ...(incomprensibile)...

...omissis...

(rumori in sottofondo e frasi incomprensibili)

SO: **Quello i soldi miei mi deve dare...**

FA: E sette....quasi dieci milioni si è preso in totale...

SO: Dice che ha preso il prestito...(incomprensibile)...

FA: E io non sapevo niente dottò, dice che non sta venendo più però....

SO: **Vicino a te non ci viene più Pasquà!** ....(parola incomprensibile)....quell'altro

FA: Dici che ci viene a trovare tu dici...

SO: Se tu sapessi, se tu sapessi....

FA: Ancora!

SO: ...(incomprensibile)...

FA: Non lo vedo più io a lui

SO: ...(incomprensibile)....ha lasciato a tutti qui... gli assistenti suoi...(incomprensibile)...

FA: **Tu non gli hai detto, Lucia che cazzo stai facendo! Hai capito dove voglio arrivare?**

...omissis...

(rumori in sottofondo e frasi incomprensibili)

SO: **Io so perfettamente....io sto seguendo Lucia dall'inizio di... io c'ho due cervelli....(incomprensibile)...a seguirla...**

FA: Perché vuoi vedere dove vuole arrivare...

SO: Sì

FA: Sempre a livello di lavoro, in poche parole

SO: Lei vuole...a lei gli è nato un meccanismo...dove lei vorrà dimostrare almeno

FA: Che ha vinto con te

SO: Che ha vinto con me

*...omissis...*

*(rumori in sottofondo e frasi incomprensibili)*

SO: Però lei sta lavorando in una maniera....

FA: Lavorando Antonio

SO: Sta...

FA: Cioè gli ha cambiato il modo di fare con questo lavoro, ho capito io

SO: Sì..la tattica lei la cambia di volta in volta...di volta in volta...

*...omissis...*

FA: Quella c'ha un ufficio, ho capito dov'è.....là sopra lo tiene ...ma però... Lucia che tiene là dentro.. solo carte, fogli.....

*...omissis...*

*(rumori)*

Alla luce delle affermazioni suindicate, emerge in maniera piuttosto chiara come la Lucia abbia assunto una posizione scomoda nella conduzione di un'attività lavorativa che preoccupa il SOLITO ed il FALANGA.

E' verosimile, quindi, che si tratti di un'attività che rientri nell'ambito lavorativo "di competenza" dei due interlocutori i quali, come vedremo nel passaggio successivo, ipotizzano una ritorsione nei confronti della donna ed affermano che la sua "rinascita" è da attribuire alla possibilità di lavorare che in passato le aveva dato SOLITO.

SO: **A Lucia bisogna solo fargli...**

FA: ...(incomprensibile)...**dentro l'ufficio**

SO: **Una truff...no, una truffa...che lei c'ha avuto molti clienti...**

FA: A lei gli piace la roba antica.. a Lucia

SO: Gli piace la roba antica...

FA: E' vero?

SO: Gli piace comprarsi la casa...quella sua..diciamo, una casa...

FA: A due persone con le chiavi...

SO: Una casa vuota...

*...omissis...*

FA: **A Lucia gli faccio fare io una bella....lunedì, martedì, gli faccio fare io...io so io cosa devo fare... sempre se tu lo vieni a**

**sapere....(rumori in sottofondo)...va bene io non so niente...tu non sai niente...tu se vedi, dice che te ne vai per un'idea...(incomprensibile)..martedì...(incomprensibile)...già ho capito**

SO: ...(incomprensibile)... **sulla sua scrivania....** (rumori in sottofondo).....**messaggio no?**

FA: **...Ma è vecchio però!....**

*...omissis...*

*(continuano a parlare di tale Lucia ma ci sono rumori di sottofondo che rendono incomprensibile il discorso)*

SO: Sai che mi ha detto.....legalmente...(incomprensibile).....lei mi ha dato la procura

FA: **Lei era morta dottò...io mio ricordo all'inizio...**

SO: Lei mi ha dato questa...

FA: **Ma è vero...gli hai dato tu la fort...tu l'hai presa da morta, quella non aveva manco voglia di fare un cazzo.... era abbandonata... all'improvviso...(incomprensibile)...**

SO: ...(incomprensibile)...

FA: **Ed ora ce lo metti nel culo...**

SO: ...(incomprensibile)...

FA: No...che l'hai resuscitata, sì dottò... io lo so

SO: ...(incomprensibile)...

FA: Perché io dietro di te parlo con tutti

SO: **Io sono sicuro..io lo so che l'ho fatta rivivere, lei era morta, diciamo che non era morta fisicamente ma...**

La conversazione, ripetutamente disturbata a causa dei forti rumori che provengono dall'esterno dell'abitacolo, prosegue ancora sugli stessi temi ed in un passaggio successivo si riscontrano alcune affermazioni di rilievo che fanno risaltare l'influenza esercitata da FALANGA nel quartiere. Emerge, infatti, che quest'ultimo si era adoperato a tutela di un ristoratore, padre di tale "Giachira", che aveva subito dei fastidi da parte di un nigeriano. In tale contesto, come vedremo, appare singolare il fatto che il nigeriano sia partito subito dopo aver saputo che FALANGA voleva parlargli.

FA: No ma quello...**lo sai che lo sentii giusto in tempo quel nigeriano.....**io ci sono andato e te l'ho nascosto e Silvia me l'ha detto....domanda a Silvia

SO: **Chi era il nigeriano?**



FA: **Quello che venne a rompere i coglioni... da quel ristorante** siamo andati... **io ci sono andato e te l'ho nascosto..però a quello là non l'abbiamo trovato perché si dice che è partito subito il cornuto...capito? ...Quello che voleva dare fastidio al padre di giachira (fonetico)**...come si chiama...il padre di questa qua...quello che voleva dare fastidio a te dottò...diceva cha aveva mandato i soldi a Fathima...cosa...angi...come si chiama angi...coso

SO: A si, si...quello...

FA: Quello a...io gliel'ho mandato a dire.... **come un pazzo sono andato a dire..io poi ho cercato di farmi incontrare ma dice..Pasquà non c'è più**...no Silvia se tu mi vuoi bene a me e vuoi bene pure a Fathima...perché questo è venuto solo per rovinare a Fathima questo signore

SO: Ah Silvia la ragazza...

FA: Eh!

SO: Dici tu..beh

FA: Eh! Silv....si ma non ti ha mai detto niente

SO: ...(incomprensibile)...

FA: Brava...perché non.... **l'hanno proprio offeso..andai là subito dottò, venne in macchina con me perché dovevamo trovare a questo...fammi capire solo dove sta,** però non parlare con nessuno perché questo è venuto solo a fa....a distruggere..motivo là... solo a distruggere

SO: Silvia, quella che ha il negozio di parrucchiera?

FA: Eh...bravo, dopo subito...(incomprensibile)....

SO: A via..a via Gioberti no

A questo punto della conversazione vengono ancora registrati forti rumori di fondo che non consentono di comprendere la parte finale del discorso relativo al nigeriano, ma si intuisce chiaramente che l'oggetto del discorso che viene affrontato subito dopo da SOLITO e FALANGA riguarda l'uomo a cui accennavano all'inizio della conversazione, ovvero la persona che ha un debito nei confronti del commercialista.

FA: ...No, no lui sta cercando mettere contro a te...perché prima voleva fare pace? **Io gli dissi no, tu devi dare i dieci milioni**...(incomprensibile)...**e lui ha detto lui, Pasquale io tutto perdono però mi hai mandato la Finanza**....senti a me non mi risulta, ha detto ti giuro mi ha mandato la Finanza..tutto mi doveva fare ma no la Finanza...è vero dottò te lo giuro

Nel prosieguo della conversazione, in realtà, si comprende che SOLITO non aveva mandato la Finanza a fare un controllo presso l'esercizio commerciale

del debitore, ma si era limitato a fargli fare una telefonata (facendo presentare il chiamante come un appartenente alla G.d.F.) a seguito della quale l'uomo si era preoccupato di una possibile verifica.

Inoltre, emerge che il debitore ha ricevuto la "visita" di Pasquale FALANGA che gli ha "chiesto" il denaro dovuto.

FA: No dice che gliel'hai mandata...ho detto senti a me non mi risulta....**ma quello ha cambiato faccia quando ho detto mi devi dare i dieci milioni**

SO: Sì, di più

FA: **No diecimila Euro, dieci milioni gli ho chiesto...diecimila Euro erano?**

SO: Diecimila Euro

FA: Dieci milioni

*...omissis...*

*(incomprensibile)*

FA: **Devi vedere, gli si fa la faccia tutta strana quando si parla di soldi**

SO: Perché lui ripensa a.....

FA: Eh...ha detto Pasquale, io ti dico una cosa, io tutto accetto però mi ha mandato la Finanza, mi stava rovinando

SO: Allora perché....(incomprensibile)...

FA: **Ed allora perché, gli ho detto, me lo dici quando ti ho chiesto dieci milioni...(ride)...**

SO: **E perché voleva fare pace, se pure prima gliel'avevo mandata la Finanza**

FA: ...(incomprensibile).... **Ma io gli ho detto come mai me lo dici adesso che mi devi dare dieci milioni...**

SO: **Lui mi deve dare i soldi che** ..(incomprensibile)... **che mi ha lasciato.....**

Anche in questo caso, la conversazione è stata intercettata in maniera distorta a causa dei forti rumori e quindi non è stato possibile comprendere l'esito del dialogo. In ogni modo, continuando a parlare degli stessi temi e sempre con la stessa chiarezza, SOLITO e FALANGA fanno riferimento ad un altro uomo che ha un debito nei confronti del commercialista. Di tale personaggio, gli interlocutori affermano:

SO: Io ho visto che quello va via...l'ex di Fathima..(incomprensibile)...

FA: **Ma quello fu menato dottò....io li presi..(incomprensibile)...fu menato, però quando si mena...(incomprensibile)... cioè, loro non pensano, hai capito dove voglio arrivare io...(linea disturbata)...non so se pensa a noi quella è la paura mia**

Anche in tale circostanza le parole pronunciate da FALANGA risultano eloquenti e convincenti e, sotto l'aspetto investigativo, forniscono una certezza in ordine al suo profilo criminale.

Infatti, FALANGA afferma che il personaggio non meglio specificato sia stato menato e lascia comunque trapelare una certa preoccupazione per il fatto di non essere sicuro che la persona abbia associato le percosse ricevute ad un avvertimento giunto dalla loro organizzazione ....***non so se pensa a noi è quella la paura mia....***

Dopo aver discusso di tali particolari, si giunge all'ultimo brano della conversazione intercettata nel quale SOLITO esordisce facendo riferimento ad un altro soggetto (definendolo come quello di Piazza Vittorio) e della possibilità di seguirlo. Nella circostanza emerge:

SO: Ora, per esempio, **quello che sta a Piazza Vittorio, quello sequendolo passo, passo, ci puoi arrivare fino a** ....(incomprensibile)....

FA: Ma adesso sta prendendo la macchina questo che...

SO: Mo si va..ha comprato la macchina

FA: Ah ecco..

SO: **Sequendolo passo, passo....**

Cade la linea

*(cfr allegato nr. 111 "Verbale di trascrizione progressivo 350")*

**Conversazione tra presenti intercettata, alle ore 20.44 del 24.04.2006, progressivo nr. 351, all'interno dell'autovettura Toyota Yaris targata CR701XS in uso a WILLER Tex.**

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

FA= FALANGA SO= SOLITO

Gli interlocutori riprendono il discorso di cui al progressivo nr. 350 e continuano a parlare del soggetto indicato come "quello di Piazza Vittorio":

FA: **Ma tu ci hai rimesso certi soldi con lui...**

SO: **Si...**(incomprensibile)...

FA: A mh, va bene, comunque ce l'hai messi...

SO: Però....

FA: Però non ha capito niente comunque lui, lo sai

SO: No, no.....io devo pagare quando sarà.....quello là, tutti i giorni fa  
...(incomprensibile)...

*...omissis...*

*(rumori in sottofondo e frasi incomprensibili)*

A causa dei rumori provenienti dall'esterno dell'abitacolo (viaggiano con i finestrini aperti) non si riesce a seguire il filo logico del discorso, tuttavia, con il passaggio successivo si comprende che SOLITO e FALANGA ragionano sull'eventualità di intimidire una persona rompendogli i vetri della macchina:

SO: Eh, ma mo voglio vedere se....si ma (sembra che dica Adolfo) adesso  
...per quella macchina...(incomprensibile)...

FA: Non ho capito niente...io lo sai dove l'ho visto, **mo lo sai dove l'ha messa stamattina quando è venuto con quell'altra, la mette nel garage nuovo, la mette là, io l'ho visto uscire da là dentro una volta**

SO: **Però la sera..... quella buona, ce l'ha sempre parcheggiata**  
...(incomprensibile)...

FA: Eh, **eh... sempre là la mette....bravo..**

SO: ...(incomprensibile)....

FA: **Così gli devi rompere pure il vetro....due, tre, quattro, tutte le cose, quando piove!** ...(ridono entrambi)...

*...omissis...*

*(rumori in sottofondo)*

Il prosieguo della conversazione permette di apprendere che la persona a cui gli interlocutori intendono far giungere degli avvertimenti, celati dal danneggiamento dell'autovettura, si chiama Alfredo. In relazione a

quest'ultimo, come si riscontra dall'analisi della conversazione di seguito indicata, si rileva che non aveva accettato una proposta di acquisto fattagli da SOLITO in ordine ad un immobile di cui ha la disponibilità:

FA: Ah..ha detto....oggi proprio ho parlato, **ho detto ma perché non te la vendi che ti danno due trecentomila Euro in più ho detto**, pure di più ...(incomprensibile)...ha detto no voglio un milione in più al di fuori di quello che io ho cacciato ...(incomprensibile)... io ero convinto seicento, ha detto io ho cacciato sei e cinquanta più.....ci stava Ciruzzo avanti quando l'ha detto...anche Ciruzzo ha detto va bene...deve dare un milione.. **ho detto va bene ma mica si deve prendere tutto** ...(incomprensibile)... **il dottore ha fatto una proposta..** ho detto va bene ma senti ti voglio dire una cosa...qua stiamo sotto al cielo, hai visto a Massimo? Qua all'improvviso ti può arrivare quello, quello e quello ho detto io, ho detto io...oggi...e Ciruzzo ha detto...e allora!...Lui è assicurato!...(ride)...Ciruzzo...il cornuto

In merito a tale ultima affermazione, è interessante notare come il FALANGA e tale Ciruzzo (si tratta verosimilmente di D'ANNA Ciro, nipote di BOANELLI Gennaro), attraverso una sorta di intimidazione psicologica, abbiano cercato di convincere il predetto Alfredo a vendere l'immobile direttamente a loro. Le parole del FALANGA e del suo amico Ciro appaiono assolutamente significative e fanno rilevare una sinergia collaudata che, nel caso di specie, è finalizzata a far comprendere ad Alfredo che, proprio come è successo a tale Massimo, gli potrebbero capitare delle cose spiacevoli.

E' di rilievo, inoltre, come il Ciro si sia inserito nel colloquio in corso tra FALANGA ed Alfredo schernendo quest'ultimo con la frase: **e allora!...Lui è assicurato!**

Che l'oggetto dell'intimidazione si concretizzasse in un atto incendiario lo si comprendeva chiaramente nel passaggio successivo della conversazione, laddove il FALANGA continuava a riferire a SOLITO i contenuti dell discorso fatto ad Alfredo. In merito, si rileva:

FA: Ciro m'ha detto....non mi ha risposto...Adolfo...Adolfo ha detto io non ho capito, quando Ciro mi ha risposto però.....**gli ho detto Adolfo tu non**

**è che non hai capito, tu mi hai capito bene, io ti sto dicendo una cosa e tu mi stai esagerando, un milione più sei e cinquanta**...pure Ciro..a parte che i soldi ...(incomprensibile)...poi mi dici sei e cinquanta! Pure Ciro ...(incomprensibile)... è una proposta ...(incomprensibile)... **se ci vuoi rilanciare che mi dici a fare un milione** ...(incomprensibile)... poi io te l'ho detto a te ...(incomprensibile)... **gli ho detto noi stiamo sotto il cielo, all'improvviso uno si può bruciare e perde tutto quello che ha cacciato** .....omissis.....

SO: Però ...(incomprensibile)... che uno va lì fa.. ...(incomprensibile)...

FA: Perché mi sembra che lui sta facendo i cessi nei ba...nei ba..nelle stanze, non lo so se a tutte..questo me l'hanno detto anche oggi....e poi ha preso la ...(incomprensibile)... la licenza per albergo ma io questo non credo

SO: No, non mi risulta

FA: Questo non credo...

SO: Quello è affittacamere ...

FA: Infatti non sta scritto albergo vicino a quel coso

SO: ...(incomprensibile)...

FA: In inglese eh....mi sembra (singhiozza)

SO: **No, ma lì si può bruciare il negozio**, non c'è bisogno .....(incomprensibile).....

FA: Quello se ne va da quel negozio tra poco

...omissis...

(rumori in sottofondo e frasi incomprensibili)

SO: **Quei soldi ce li deve ridare comunque**...(incomprensibile)...

FA: ...(incomprensibile)...eh...perché questo non c'ha mai un cazzo...ha sempre venti trenta Euro, venti trenta Euro

...omissis...

(cfr allegato nr. 112 "Verbale di trascrizione progressivo 351")

Ciò premesso, è interessante far rilevare che durante la conversazione intercorsa tra FALANGA e SOLITO, quest'ultimo ha ricevuto una telefonata

da parte del noto VESPUCCI Amerigo e che nel corso del colloquio i due hanno fatto chiaro riferimento alla morte di SACCO Raffaele (padre di Nunzio), zio di Salvatore AQUILONE PIERO.

Al fine di consentire una migliore comprensione della conversazione telefonica, si riportano i passaggi più significativi.

**Conversazione del 24.04.2006, progressivo nr. 4100, RIT 471/05, in entrata sull'utenza nr. 347/7692475 in uso a CARSON Kit. Utenza chiamante nr. 393/3362182, in uso a VESPUCCI Amerigo nato a Messina il 03/12/1967**

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

SO= CARSON Kit A= Antonio VALENTE

*Poco prima, (cfr. progressivo 4099), Martino SOLITO chiama l'utenza nr. 328/2911217, parla con Antonio VALENTE e gli chiede di richiamarlo.*

SO: .....**sto qui con l'amico mio no..?** (Pasquale FALANGA ndr)

A: Ah!

SO: ...**Non è riuscito a capire niente di quella storia...di quella storia li no!!**

A: ...di quale storia non ho capito

SO: **di quello..quel signore li che ..era venuto a mancare a..**

A: **..è suo zio ...è suo zio**

SO: Ma i fratelli lo sanno?? Emh...Pietro?

A: lo sanno tutti quanti i suoi fratelli perché hanno telefonato **non so se lui ha chiamato o meno..**

.....omissis.....

A: ma poi so..**lo zio carnale proprio il fratello della madre**

SO: Ah! Ah!

A: **quello uno era..hai capito di maschio...**

Come si è potuto evincere, è evidente che il SOLITO abbia chiamato il VALENTE con il pretesto di conoscere informazioni in merito a e, più in particolare, per verificare se lo stesso avesse saputo della morte dello zio. E' ragionevole, quindi, ipotizzare che in tale conversazione si sia fatto riferimento alla morte di SACCO Raffaele in quanto quest'ultimo, proprio

come asserisce VALENTE, è l'unico fratello maschio della madre di Salvatore AQUILONE PIERO ed è deceduto il 21.4.2006, ovvero 3 giorni prima la telefonata in disamina.

*(cfr allegato nr. 113 "Certificato di morte di SACCO Raffaele")*

Il prosiegua della conversazione fa emergere ulteriori aspetti significativi circa il vincolo di contiguità esistente tra SOLITO e VALENTE. Quest'ultimo, infatti, riferisce di trovarsi in Cortina D'Ampezzogna per alcune commissioni (a tal proposito si richiama quanto accertato a riscontro delle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO, relativamente alle società che il VALENTE gestisce a Bologna) e che al rientro, se ne avesse avuta la possibilità, si sarebbe fermato a Cortina D'Ampezzo per salutare SOLITO.

SO: ...senti...domani che fai?

A: **io sto su so in Cortina D'Ampezzogna perché c'ho da fare un pò di servizi qua...oggi domani e forse anche mercoledì**

*.....omissis.....*

SO: quando vieni giù?

A: **guarda scendendo può darsi che passo per Cortina D'Ampezzo**

*.....omissis.....*

*.....omissis.....*

SO: Allora ti aspetto quando passi di qua .... [...] .... Ok..Tanti saluti da Pasquale

*(cfr allegato nr. 114 "Verbale di trascrizione progressivo 4100")*

Infine, ancora per far risaltare il rapporto -non solo amicale- esistente tra CARSON Kit e VESPUCCI Amerigo, si segnala una conversazione telefonica (intercettata precedentemente a quella pocanzi illustrata) in cui gli interlocutori parlano di una non meglio indicata società e dell'operazione relativa al conferimento ed aumento di capitale che deve realizzare VALENTE. In particolare, emerge come SOLITO si stia interessando alla vicenda e si documenta la proposta fatta da VALENTE circa la possibilità di far assumere la carica di amministratore al SOLITO.

Quanto sopra, emerge dai seguenti passaggi.



**Conversazione del 06.03.2006, progressivo nr. 1974, RIT 471/05, in entrata sull'utenza nr. 347/7692475 in uso a CARSON Kit. Utenza chiamante nr. 0776/300573, intestata a ZENO' Srl, via Campo di Porro nr.2, Messina, in uso a VESPUCCI Amerigo nato a Messina il 03/12/1967.**

**SUNTO DA TRASCRIZIONE:**

SO= CARSON Kit A= Antonio VALENTE

A: Ehmm.... **t'andrebbe di fare.... siccome io dovrei fare quel conferimento??** ...ehh cioè ahh poi quel notaio non mi ha chiamato più ... quella ragazza ?

SO: ...Ehhh...guarda so stato io .... da loro venerdì ....

.....omissis.....

A: **E deve fa un verbale di assemblea straordinaria e un aumento di capitale con.... con na cessione di quote e basta....** Di fatto quello è..

SO: Ehh eh ....

A: Eh **però poi nella sostanza è normale ci si deve sedere a tavolino e gli si dice ""il conferimento è col conferimento e la... la... l'aumento del capitale di quanto e di quanto""**....

SO: Se tu vieni magari io???. .....prendo appuntamento col notaio se noooo ...

A: Lo sai qual è il problema di fondo e che io lo devo fare entro domani assolutamente

.....omissis.....

SO: ...Va bèèè poi mi stavi dicendo un'altra cosa ...tuu ...

A: Tu vuoi fare l'amministratore a stà società ? ... che devo cambia l'amministratore ??

SO: (*Sogghigna e sorride*)... No No No ...sorride nuovamente

A: Perché??? **Guarda che ehh è una cosa seria non è na cosa ahh ahhh birichina** ...

(*cfr allegato nr. 115 "Verbale di trascrizione progressivo 1974"*)

## **Cap. 6**

### **Le identificazioni**

Così come si è visto durante il commento della presente nota informativa, sono stati numerosi i personaggi che, a vario titolo, sono emersi dalle dichiarazioni rese da nelle circostanze in cui le varie Autorità Giudiziarie lo interrogavano in ordine ai fatti e le circostanze su cui aveva manifestato di voler collaborare.

Effettivamente il AQUILONE PIERO aveva intuito le potenzialità criminali di tutti i soggetti che man mano aveva incontrato nel suo percorso criminale e per ognuno di essi ne descriveva le peculiarità fisiche, le capacità organizzative, la propensione a delinquere, indicandone altresì un ruolo ben preciso in seno all'organizzazione da lui capeggiata.

In tale contesto, la dovizia di particolari elencati dal AQUILONE PIERO durante i vari interrogatori, non disgiunti dalla precisione con cui riconosceva le varie persone nel corso delle individuazioni fotografiche, permettevano a questo Centro Operativo di raccogliere, selezionare ed analizzare le varie informazioni in direzione di una esatta identificazione dei vari personaggi che il collaboratore indicava come compartecipi nel suo disegno criminoso.

Ciò posto, al fine di consentire una migliore visione d'insieme dei dati sviluppati allo scopo di generalizzare compiutamente le varie persone oggetto della presente nota informativa, i passaggi successivi comprenderanno le circostanze che hanno consentito di accertare l'esatta identità dei soggetti che, a vario titolo, sono emersi dalle dichiarazioni del AQUILONE PIERO.

<b><u>VOLTA Alessandro</u></b>
--------------------------------

All'identificazione di VOLTA Alessandro si è giunti attraverso una mera attività di riscontro alle indicazioni fornite da sul conto dello stesso.

Il collaboratore, in tutti gli interrogatori, quando ha parlato di VOLTA Alessandro lo ha indicato come il cugino abitante in Messina, località ove gestisce l'autosalone denominato N.S. Auto S.r.l.. Le stesse indicazioni sono state rilevate dall'interrogatorio reso da BRUCE Lin pertanto, grazie alla dovizia dei particolari forniti, si è giunti alla compiuta identificazione di **VOLTA Alessandro, nato a Messina (FR) il 01.02.1966, ivi residente in via Arigni s.n.c..**

In effetti, VOLTA Alessandro è cugino di Salvatore AQUILONE PIERO in quanto il padre Raffaele (deceduto il 21.04.2006) è il fratello di SACCO Gemma, madre del collaboratore di giustizia. Inoltre, il SACCO dal 10.01.2003 è amministratore unico della "N.S. AUTO S.r.l." avente unità locale in Messina (FR) via Ausonia Vecchia Km. 1,838.

Inoltre, a conferma ulteriore dei riscontri suindicati, nel corso dell'individuazione fotografica **dei luoghi** a cui si era sottoposto AQUILONE PIERO nel corso dell'**interrogatorio del 10.05.2006**, al fine di identificare i siti e gli esercizi commerciali indicati, il collaboratore riconosceva l'autosalone di VOLTA Alessandro e nella circostanza precisava quanto segue:

*.....omissis.....*

*...la numero 28 è la mia concessionaria di macchina con mio cugino Nunzio. Qua stanno solo macchine costosissime...*

Infine, sempre il **10.05.2006**, nel prendere visione dell'**album fotografico dei personaggi**, AQUILONE PIERO affermava:

*.....omissis.....*

*...Foto numero 16: VOLTA Alessandro....*

### **VESPUCCI Amerigo**

L'identificazione di VESPUCCI Amerigo si otteneva in maniera piuttosto chiara grazie ai tanti particolari enunciati da AQUILONE PIERO nel corso dei vari interrogatori.

In effetti, il dichiarante indicava VALENTE come una persona a lui molto vicina nella conduzione di svariate attività che andavano dall'intermediazione immobiliare alla vendita di autovetture in due distinti autosaloni: il primo sito a Messina ed il secondo a Bologna.

Sulla base di tali informazioni venivano sviluppati mirati accertamenti all'anagrafe comunale ed a quella tributaria avendo modo di identificare il personaggio in **VESPUCCI Amerigo nato a Messina (FR) il 03.12.1967, ivi residente via Arigni nr.37**. In tale ambito, pur non trovando riscontri in merito all'operatività del VALENTE nel campo dell'immobiliare, si è accertato che l'interessato partecipa in diverse società e che, in particolare, è amministratore dell'autoconcessionaria denominata "Zenò S.r.l.", sita a Messina, via Campo di Porro nr.2 (dati rilevati anche sull'agenda del collaboratore in occasione dell'arresto del 21.07.2004).

In merito all'investimento operato in un'autoconcessionaria di Bologna, si rappresenta che effettivamente il VESPUCCI Amerigo risulta aver effettuato dei conferimenti in una società operante nel settore della vendita di autoveicoli. Tale società, attivata il 24.09.2002, è denominata "ALAN S.r.l." ed insiste a Bologna, via Emilia Ponente nr. 3. Di tale attività, il VALENTE è comproprietario al 50%, ma il dato più interessante che si può rilevare dagli accertamenti sviluppati a carico della ALAN S.r.l. è rappresentato da un acquisto di attività concretizzatosi il 3.3.2003 -periodo in cui AQUILONE PIERO si era stabilito a Messina-, giorno in cui la prefata "ALAN" ha acquistato la "AUTOSABO DI SASSOLI STEFANO, GUIDO & C - S.A.S."

Tuttavia, atteso che non è stato possibile reperire una fotografia di VESPUCCI Amerigo (non è intestatario di carta di identità ed inoltre alla Prefettura ed alla Motorizzazione Civile di Frosinone non esiste copia della foto tessera), il controllo eseguito dai Carabinieri di Messina il 13.08.2003, sulla SS 6 "Casilina sud", non lascia alcun dubbio sull'esatta individuazione del VALENTE in quanto, nella circostanza, veniva identificato insieme a e FERMI Enrico.

<b><u>FERMI Enrico</u></b>
----------------------------

Sin dalle prime dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO in relazione a FERMI Enrico, si raccoglievano diversi dati che permettevano di circoscrivere gli accertamenti di riscontro, limitandosi ad effettuare approfondimenti anagrafici.

Il AQUILONE PIERO infatti, dichiarava che FIORENTINO abitava a Messina e gestiva il ristorante "LA MUCCA PAZZA" sito a S.Elia Fiumerapido (FR).

La precisione di tali dati, interpolati anche con i particolari indicati da BRUCE Lin in merito al soggetto in esame, permettevano di identificarlo in **FERMI Enrico**,

**nato a Messina (FR) il 15.12.1967, iscritto all'Anagrafe di Messina nelle liste A.I.R.E., con indirizzo Purebeck Place nr.1 Littlehampton (GB), di fatto domiciliato in Messina via Cavour nr.10.** Lo stesso, invero, era stato già compiutamente identificato nel corso del richiamato controllo eseguito dai Carabinieri di Messina il 13.08.2003, sulla SS 6 "Casilina sud", allorquando veniva generalizzato in compagnia di e VESPUCCI Amerigo.

Tuttavia, in merito alla gestione del ristorante denominato "LA MUCCA PAZZA" da parte di FERMI Enrico, va detto che i Carabinieri del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo hanno acquisito un'annotazione di servizio presso la Stazione CC di S.Elia Fiumerapido, con la quale si evince che il nominato risulta effettivamente il titolare di fatto dell'esercizio commerciale, pur non comparendo formalmente nella compagine societaria.

Oltre ai riscontri di cui sopra, si rileva che nel corso della rassegna **dell'album fotografico** a cui si è sottoposto AQUILONE PIERO nel corso dell'**interrogatorio del 10.05.2006**, al fine di identificare esattamente i luoghi in precedenza indicati, il collaboratore riconosceva l'esercizio commerciale e l'abitazione del FIORENTINO.

Nella circostanza precisava quanto segue:

*.....omissis.....*

*....**foto numero 8** (Messina, località S.Elia Fiumerapido "pizzeria La Mucca Pazza" n.d.r.) all'ingresso c'è un bar, c'è una ragazza chiatta dentro, più avanti questo rustico di legno è l'ex proprietario, anzi, il proprietario dell'immobile della Mucca Pazza con cui io ho trattato e ho contattato....*

*.....omissis.....*

*....**foto numero 15** (Messina, via Cavour 10 "abitazione di FERMI Enrico" n.d.r.) dove abita Gennaro Fiorentino ....[...] ....è un altro nostro complice, compagno. (parola incomprensib.) l'altra volta, quello lì che gestiva per me il ristorante la Mucca Pazza a Messina, che si è intestato le società....*

E' opportuno segnalare, altresì, che il numero di cellulare 393/9648590 rinvenuto sull'agenda sequestrata a AQUILONE PIERO il 21.07.2006, è intestato proprio al FERMI Enrico, domiciliato a Messina via Cavour nr.10.

Si richiama infine l'**interrogatorio del 13.11.2006**, giorno in cui AQUILONE PIERO riconosceva FERMI Enrico nella persona suindicata, raffigurata nella **fotografia n.2** del **fascicolo fotografico**.

**GAMBADILEGNO Ernesto**

**MACIGNO Black**

**FORMAGGINO Susanna**

**FANTOZZI Ugo**

All'identificazione dei componenti della famiglia BENATI si giungeva prendendo in considerazione alcune circostanze che il dichiarante aveva riferito in merito alla titolarità di numerose società, site nel casinate, ed in ordine alle loro principali attività commerciali riguardanti il mercato delle autovetture, dell'abbigliamento e delle pellicce. Pertanto, partendo dal capofamiglia, BENATI Vincenzo, veniva interrogato il sistema d'indagine in uso alle FF.PP. e, contestualmente, l'anagrafe tributaria da cui si acclarava che le persone in esame si identificano in:

**GAMBADILEGNO Ernesto, nato a Messina (FR) il 10.10.1951, ivi residente in viale Bonomi nr.22;**

**MACIGNO Black, nato a Messina (FR) il 17.02.1973, ivi residente in viale Bonomi nr.22;**

**FORMAGGINO Susanna, nata Messina il 26.12.1977, ivi residente in via Enrico De Nicola nr.216;**

**FANTOZZI Ugo, nato a Messina il 12.04.1972, ivi residente in via Enrico De Nicola nr.216.**

In effetti, come si è potuto rilevare nei capitoli precedenti, le quattro persone suindicate, partecipano in numerose società ed hanno rilevanti interessi commerciali che vanno dalla compravendita di autovetture usate, alla vendita all'ingrosso ed al dettaglio di capi d'abbigliamento e di pellicceria. Tali attività, come si è evinto, vengono svolte prioritariamente attraverso la società denominata BENATI GROUP S.r.l., il cui oggetto sociale comprende, fra le altre, proprio le attività commerciali suindicate.

Invero, i curriculum criminali di BENATI Vincenzo e del figlio Luigi non hanno lasciato dubbi sulla loro esatta identificazione pertanto, atteso che il collaboratore ha anche riferito che la figlia di Vincenzo, FORMAGGINO Susanna,

è consigliere presso il Comune di Messina, a supporto è stato accertato che la donna è effettivamente consigliere comunale del Comune di Messina ove nelle ultime elezioni amministrative è stata eletta nella lista di maggioranza "Forza Messina", collocata nel centro-destra.

Vieppiù che, effettuata una ripresa fotografica dello stabile in cui risiedono MACIGNO Black e la sorella Anna Rita e dove insiste il punto vendita della BENATI GROUP, veniva inserita la rispettiva fotografia nell'**album fotografico dei luoghi** posto in visione al collaboratore di giustizia nel corso dell'**interrogatorio del 10.05.2006**.

Nella circostanza, visionando tale fotografia, a riscontro di quanto aveva riferito, AQUILONE PIERO affermava:

*....la foto numero 20 è il palazzo di BENATI (Messina, via De Nicola angolo corso della Repubblica -abitazioni di MACIGNO Black e Anna Rita n.d.r.-), dove sopra si è messa ad abita' una figlia, il palazzo è di sua proprietà, e sotto ha fatto l'attività di truffa dell'abbigliamento e delle marche, plurimarche....*

Lo stesso giorno, visionando le foto dei locali e del piazzale antistante la BENATI GROUP, AQUILONE PIERO affermava:

*....22-23-24. Dove c'è il parco macchine, dove stava la camera blindata delle pellicce, sì, è quello là, indubbiamente. C'è un capannone blindato con le pellicce....*

In merito all'individuazione fotografica di BENATI Vincenzo e Luigi, si richiamano, inoltre, gli interrogatori del 10.05.2006 e del 13.11.2006, occasioni nelle quali il collaboratore ha riconosciuto BENATI Vincenzo ed il figlio, indicando quest'ultimo come "o provolone".

Inoltre, nell'ambito dichiarativo avviato con la D.D.A. di Cortina D'Ampezzo, il collaboratore ha aggiunto più volte che BENATI Vincenzo, oltre che dai figli, era coadiuvato nella conduzione delle varie attività commerciali e criminali dal genero che, nel contesto accertativo in disamina, è stato identificato compiutamente nel FANTOZZI Ugo di cui sopra.

<b><u>ROSSI Mario</u></b> <b><u>VERDI Giorgio</u></b>
--

In merito all'identificazione di ROSSI Mario va detto che vi si è giunti principalmente perché il AQUILONE PIERO lo ha indicato come un personaggio che ricopre un ruolo apicale in seno al "clan dei CASALESI", nella zona di Messina.

Partendo da questo elemento conoscitivo e prendendo in esame le dichiarazioni rese di recente da , nonché da MARSIGLIA Dario, si è proceduto ad un'analisi più completa delle indicazioni rese negli ultimi anni da altri "autorevoli" pentiti appartenenti alla camorra casertana e si è potuto, così, lumeggiare la figura criminale di ROSSI Mario che, come si è visto anche nei capitoli precedenti, ha assunto una posizione di vertice nelle dinamiche delittuose del casinate e nel basso Lazio in genere.

In tale quadro, atteso che l'interessato è gravato da numerosi precedenti penali e di polizia, che vanno a corroborare quanto riferito dal AQUILONE PIERO, e tenuto conto delle eloquenti dichiarazioni rese in più occasioni alla D.D.A. di Mondovì, da SCHIAVONE Carmine, è assolutamente ragionevole affermare che il AQUILONE PIERO sia entrato in contatto proprio con **ROSSI Mario, nato a Stoccolma(CE) il 10.01.1944, residente in Castrocielo (FR) alla via Casilina n. 101**, attestato, prima come affiliato, in seno all'alleanza che all'epoca era composta dai "CASALESI" e dai "BARDELLINIANI" e, nell'attualità, come "capodecima" della zona di Formia-Gaeta-Messina per conto del clan dei CASALESI.

Relativamente a VERDI Giorgio, atteso il *back ground* criminale che lo contraddistingue, proprio come era avvenuto per l'identificazione del DE ANGELIS, non è stato necessario ricorrere ad accertamenti anagrafici e/o a particolari servizi di osservazione per addivenire alla sua esatta identificazione.

In effetti, prendendo in considerazione la chiara volontà d'inserimento in tutte le dinamiche criminali del casinate e del basso Lazio evidenziate dal AQUILONE PIERO, i soli contatti asseriti dal collaboratore ed intercorsi con VERDI Giorgio, ne hanno agevolato l'identificazione. A tal proposito, infatti, analizzando le



dichiarazioni rese dal collaboratore in data 10.05.2006, allorquando ha descritto i rapporti intessuti con VERDI Giorgio: ....*Ernesto, praticamente è il responsabile della camorra della, dei TOPOLINO sul territorio di Formia*.... si è riscontrata la genuinità di tali dichiarazioni anche perché, proprio nel periodo di riferimento (anno 2003), erano in atto delle attività d'indagine condotte dalla Sezione Anticrimine del R.O.S. di Cortina D'Ampezzo a carico della famiglia TOPOLINO, stanziata a Formia.

Ciò posto, il soggetto in disamina è stato compiutamente identificato in **VERDI Giorgio, nato a Rho(CE), residente a Formia (LT) via dell'Unità d'Italia nr.78.**

<b><u>BANDA Bassotti</u></b>
------------------------------

Seguendo le indicazioni fornite dal AQUILONE PIERO, si giungeva all'identificazione di BANDA Bassotti in maniera piuttosto chiara. Infatti, sin dai primi interrogatori AQUILONE PIERO indicava CESARANO come "*Mimì 'o pezzaro*" e come un appartenente al "clan RUBAGALLINE".

Già sulla base di queste indicazioni, a seguito di accertamenti esperiti a Palma Campania, si appurava che il CESARANO si identifica in **BANDA Bassotti, inteso Mimì 'o pezzaro, nato a Ottaviano (NA) il 04.07.1955, residente a Palma Campania (NA) ivi residente in via Ugo di Fazio nr.152, di fatto domiciliato alla via Pucecca nr.1 dello stesso Comune.**

Infatti emergeva che (con sentenza n. 596/2000 Reg. Sent. emessa dal Tribunale di Nola, il 22.6.2000, con la quale Ambrosio Franco, Bifulco Biagio, BANDA Bassotti, RUBAGALLINE Mario cl. 1956 e Striano Berardo venivano condannati per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., e – prima ancora – nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 170/98 r.m.c., emessa nel procedimento nr. 15170/96 R.G. a carico dei predetti, oltre che di altri indagati, per la medesima ipotesi criminosa), effettivamente il CESARANO è organico al clan RUBAGALLINE per conto del quale ricopre il ruolo di capozona nel comune di Palma Campania.

Tuttavia, ulteriore riprova sull'identità del BANDA Bassotti emergeva nel corso dell'attività d'indagine espletata dal Centro Operativo DIA di Mondovì, in quanto veniva attenzionato nell'ambito del procedimento nr. 86429/00 R.G.N.R. a

seguito del quale venivano accertati molteplici rapporti tra gli appartenenti al clan RUBAGALLINE e l'imprenditoria cinese, operante a San Giuseppe Vesuviano. Si richiama infine l'**interrogatorio del 13.11.2006**, giorno in cui AQUILONE PIERO ha riconosciuto chiaramente BANDA Bassotti come la persona suindicata, raffigurata nella **fotografia n. 5** del **fascicolo fotografico** visionato.

<b>CARTER Nick</b>
--------------------

CARTER Nick, è stato indicato da con il soprannome "*o francese*", nonchè come l'uomo di fiducia di BANDA Bassotti, ovvero la persona che lo accompagnava a Messina e che, conseguentemente, presenziava ai vari incontri con i cinesi, concordati per definire le modalità delle importazioni di abbigliamento. Inoltre, considerato che il collaboratore aggiungeva che Gerardo "*o francese*" è di Serino, un piccolo paese in provincia di Avellino, venivano eseguiti mirati accertamenti presso la locale Stazione Carabinieri al fine di giungere alla sua esatta identificazione.

In tale ambito, a riscontro delle indicazioni rese dal AQUILONE PIERO, si accertava che l'interessato si identifica in **CARTER Nick, inteso 'o francese, nato a Serino (AV) il 30.01.1948 ivi residente in via Molino Macchia nr.26/D** e che il soprannome derivava dal fatto che nel 1972 si è trasferito in Francia ove aveva abitato fino al 1978, anno in cui è rientrato a Serino.

A riprova delle acquisizioni suindicate, le quali già permettono l'esatta identificazione di Gerardo "*o francese*", si è rilevato un dato che va a corroborare ulteriormente l'individuazione dell'ADDIVINOLA perché ne attesta, peraltro, la presenza a Messina nel periodo in cui AQUILONE PIERO vi soggiornava come sorvegliato speciale. Infatti, l'interessato è stato rimpatriato con foglio di via obbligatorio da Messina in data 22.03.2004, stesso periodo in cui il collaboratore dimorava in quel centro e dove, per le sue attività, utilizzava anche i locali-uffici dell'autosalone "N.S. AUTO s.r.l.". Ebbene, è da evidenziare che all'atto del controllo, i Carabinieri avevano fermato l'ADDIVINOLA nei pressi dell'autosalone "N.S. AUTO s.r.l." di VOLTA Alessandro, cugino di Salvatore AQUILONE PIERO.

Si richiama infine l'**interrogatorio del 13.11.2006**, giorno in cui AQUILONE PIERO ha riconosciuto chiaramente CARTER Nick come la persona sopra

generalizzata, raffigurata nella **fotografia n. 6** del **fascicolo fotografico** visionato.

<b><u>WILLER Tex</u></b>
--------------------------

Nel corso dei numerosi interrogatori resi dal AQUILONE PIERO sono emersi innumerevoli dettagli riguardanti sia il profilo criminale del FALANGA, sia quello personale.

In tale ambito, quindi, partendo dalle dichiarazioni che riguardavano lo spostamento del FALANGA, da Mondovì a Cortina D'Ampezzo, a seguito di precise disposizioni impartite dalla famiglia AQUILONE PIERO, è bastato un accertamento anagrafico da cui si è appurato che il FALANGA a cui fa riferimento il AQUILONE PIERO si identifica in **WILLER Tex, nato a Mondovì il 06.11.1960, residente a Cortina D'Ampezzo via Nino Bixio nr.8, scala A, int. 7.**

In particolare, il collaboratore ha riferito:

*.....omissis.....*

*....Falanga? Faceva parte della famiglia AQUILONE Piero, sì, è stato imputato pure con noi e per noi è stato trapiantato a Cortina D'Ampezzo per conto della famiglia.... [...] ....diciamo verso il '98-'99.... [...] ....lui è sempre stato a Mondovì, prima non si è mai mosso da Mondovì, l'unica volta che si è spostato da Mondovì a Cortina D'Ampezzo e quindi è rimasto a Cortina D'Ampezzo, per conto della mia famiglia....*

Sulla base di tali indicazioni, l'accertamento anagrafico ha fatto rilevare che WILLER Tex, insieme alla sua famiglia, si è trasferito a Cortina D'Ampezzo dal 27.08.1998.

Tuttavia, fermo restando che ulteriori conferme sull'identità del FALANGA sono state raccolte nel corso delle attività tecniche di ascolto attivate sulle utenze a lui in uso, in data **10.05.2006** ed in data **13.11.2006**, giungeva puntuale anche l'**individuazione fotografica** di WILLER Tex.

## **CARSON Kit**

La dovizia di particolari forniti da sul conto di CARSON Kit, hanno permesso di identificarlo compiutamente già nella prima fase di riscontro alle dichiarazioni rese dal collaboratore e di averne conferma nel corso delle intercettazioni attivate sulle utenze a lui in uso.

In sostanza, AQUILONE PIERO ha riferito che il SOLITO è originario di Martina Franca, è un commercialista, è titolare di un ufficio denominato DAFA consulenze, sito a Cortina D'Ampezzo in via Principe Amedeo 126/B ed ha aggiunto che era stato residente nel Comune di Grottaferrata.

Effettivamente, già a seguito dei primi accertamenti, acclarando che SOLITO è effettivamente un commercialista iscritto al registro delle imprese di Cortina D'Ampezzo, è amministratore unico della DAFA Consulenze, ubicata all'indirizzo fornito dal collaboratore di giustizia ed è stato residente a via San Michele, nel Comune di Grottafetta (RM) si è certificata l'identificazione dell'interessato in **CARSON Kit, nato a Martina Franca (TA) il 24.02.1962, residente ad Albano Laziale (RM) località Pavona, via La Spezia nr.13/B.**

Oltre a quanto sopra indicato, tuttavia, c'è da aggiungere che sull'agenda sequestrata a AQUILONE PIERO il giorno del suo definitivo arresto (21.07.2004) è stata riscontrata la scritta Agenzia DAFA, via Principe Amedeo 126/B, dottor SOLITO. Tale particolare, aggiunto all'**individuazione fotografica dei luoghi del 10.05.2006**, allorquando il collaboratore riconosceva la sede della DAFA e seccamente affermava: "*Foto numero 4 è la DAFA*" ed all'**individuazione fotografica dei personaggi del 10.05.2006**, circostanza in cui riconosceva il SOLITO ed affermava: "*Foto numero 19.. CARSON Kit*", non lascia alcun dubbio sull'esatta identificazione del soggetto in disamina.

Tuttavia, nel corso dell'**interrogatorio del 13.11.2006** si è ottenuta una nuova conferma sull'identità del SOLITO, in quanto AQUILONE PIERO lo ha riconosciuto come il soggetto raffigurato nella **fotografia nr. 8.**

**COCCIROTTI Giuseppe**

## **VENERDI' Genoveffa**

Nel corso dei vari interrogatori, ha fornito numerosi elementi conoscitivi in merito ad una grossa operazione immobiliare posta in essere dalla sua organizzazione e gestita, fra gli altri, dal commercialista CARSON Kit.

In particolare, il collaboratore ha rappresentato che il suo gruppo si era interposto, per evidenti fini speculativi, nell'affare del "Palazzo Colella" sito nei pressi della Stazione Termini di Cortina D'Ampezzo. L'affare, come si rileva al capitolo 5.4.a, offriva la possibilità di vendere e/o affittare i locali ivi ubicati, con un notevole guadagno rispetto al capitale investito. Nello specifico, il AQUILONE PIERO dava per certa l'acquisizione dell'immobile da parte della sua organizzazione, definendola un'operazione che era andata "malavitosamente" a buon fine grazie agli accordi stretti con un'agenzia immobiliare di Milano che gestiva l'affare.

In merito, nell'interrogatorio del **07.12.2005**, AQUILONE PIERO ha dichiarato:

*.....omissis.....*

*....questo palazzo Colella, vicino alla Stazione Termini, che **noi** **avevamo imposto di comprarlo o di fittarlo**, mi ricordo che **si vendeva per sessanta miliardi** ed eravamo in disaccordo, che io lo volevo dare in fitto solo perché si... anzi, in subaffitto, che **c'era un guadagno mensile di diverse centinaia di migliaia di euro per tutto il tempo che stava lì e poi si dava in subaffitto ai cinesi, quindi avevamo contattato l'altra agenzia che stava a Milano e a Isernia che gestiva questa cosa qua**, il palazzo... mo' si voleva fittare contemporaneamente tutto, ogni piano è 600 metri quadri, quindi si deve fittare contemporaneamente tutto il palazzo insieme e quindi **avevano fatto riunione di diversi capi di cinesi, ognuno di questo, per fittare questi locali** che erano importanti.... [...] .... **si fittava, ormai era nostro questo qua, quindi si dava in subaffitto**....*

Sulla base delle dichiarazioni suindicate, il "Palazzo Colella" è stato localizzato nell'edificio sito in Cortina D'Ampezzo via Giovanni Amendola, costituente l'intero isolato compreso tra quest'ultima strada, via D. Manin, via Gioberti e via G. Giolitti, proprio davanti all'entrata laterale della stazione Termini.

Nello stesso ambito accertativo, i titolari delle società che avevano la disponibilità del palazzo in esame, sentiti a sommerie informazioni dal personale di questo Centro Operativo, sono stati identificati in:

**VENERDI' Genoveffa, nata a Campobasso il 02.06.1960, residente ad Isernia Corso Garibaldi nr. 133;**

**COCCIROTTI Giuseppe, nato a Campobasso il 29.01.1959, residente ad Isernia Corso Garibaldi nr. 5.**

### **CICCONE Cico**

All'identificazione di CICCONE Cico si è giunti analizzando il responso ottenuto dalla banca dati a seguito dell'interrogazione effettuata sul conto di CARSON Kit. Nella circostanza era emerso un controllo da parte di una pattuglia dei Carabinieri di Velletri che, in data 21.03.2004, aveva identificato a bordo della stessa autovettura il SOLITO e **CICCONE Cico, nato a Ginevra (Svizzera) il 28.10.1951, residente a Grottaferrata (RM) via Rossano Calabro nr.12.**

Tuttavia, seppur nei confronti del DE LAURENTIS non sono emerse responsabilità nei fatti indicati dal collaboratore di giustizia, si è ritenuto opportuno riportare il suo nominativo, anche in questo capitolo, atteso che le sue informazioni -rese sia a questo Centro Operativo che alla 2^ Sezione dei Carabinieri del R.O.N.O. di Cortina D'Ampezzo- hanno permesso di ricostruire chiaramente le dinamiche che hanno ruotato intorno alla figura dei vari SOLITO, FALANGA, DE FALCO, ANASTASIO e di tutti gli altri componenti dell'organizzazione, nel periodo in cui lo stesso DE LAURENTIS occupava gli uffici siti al piano inferiore della DAFA, locali che sono stati rilevati dal SOLITO, anche a seguito di mirate minacce psicologiche.

### **MAGO Merlino**

Argomentando sul tema attinente al controllo degli affari immobiliari, nel corso dell'interrogatorio del 7.12.2005, AQUILONE PIERO ha riferito:

*.....omissis.....*

....Pasquale, in effetti, era in contatto anche con altre agenzie in zona, sempre che imponeva anche lì delle cose, però contattava lui,

non io, io ho conosciuto una volta per caso un'altra agenzia che lavorava per noi tramite Pasquale che aveva imposta che gestiva questa ragazza sarda, mi pare che era sarda. Anche altre agenzie comunque erano sopprese in qualche modo da Pasquale, me ne parlava, io gli davo il via libera però io non ho mai partecipato io a un incontro con questi qua, fisicamente, non ricordo....

Grazie alla dovizia dei particolari indicati da Salvatore AQUILONE PIERO, è stata individuata l'agenzia immobiliare sita nei pressi di Via Merulana ed indentificata compiutamente la Isabella, ovvero la donna di origine sarda in contatto con WILLER Tex a cui fa riferimento il dichiarante. La stessa, si identifica in **MAGO Merlino, nata a Carbonia (CA) il 07.03.1968, residente a Cortina D'Ampezzo in Via Emanuele Filiberto nr. 109, int. 3.**

Va detto, comunque, che AQUILONE PIERO ha indicato erroneamente il nome della donna in Isabella, ma dalle intercettazioni telefoniche effettuate si è avuta conferma delle effettive generalità della predetta, ovvero della MAGO Merlino in quanto FALANGA, nel corso delle conversazioni l'aveva, anch'egli, più volte chiamata Isabella.

Infine, la certezza che la donna in disamina si identifichi nella MAGO Merlino si è ottenuta dalla visura camerale effettuata al fine di individuare l'agenzia immobiliare sita nei pressi di Via Merulana che AQUILONE PIERO riconduce alla donna.

Si è appreso, infatti, che MAGO Merlino è la titolare della **"Brancaccio Immobiliare di Elisabetta Caboni & C. S.n.c.<sup>201</sup>", sita in L.go Brancaccio nr. 90, angolo Via Merulana**, società che gestisce unitamente al marito **H'BAILI JHEB Ben Boubaker Seddik**, nato a Tunisi il 18.12.1968.

<b><u>MILIAN Tomas</u></b>
----------------------------

All'identificazione di Enzuccio "o curt", indicato da come uno dei suoi uomini a Cortina D'Ampezzo, ovvero una persona che faceva parte del sodalizio in seno al

---

<sup>201</sup> Avente per oggetto sociale la compravendita, permuta, affitto e locazione di immobili urbani e rustici, aziende e complessi aziendali in genere, per conto proprio e/o di terzi nonché la gestione di agenzia immobiliare.

quale prendeva ordini da WILLER Tex, si è giunti grazie alla dovizia di particolari forniti dal collaborante.

Infatti, AQUILONE PIERO, oltre ad affermare che l'interessato è di bassa statura (da cui discende il soprannome "o curt"), ne ha indicato con assoluta precisione il luogo di residenza:

*.....omissis.....*

*....uscendo dalla DAFA, andando dove sta il giornalaio, c'è un giornalaio, uscendo dalla DAFA sulla sinistra a settanta-ottanta metri c'è un giornalaio, a sinistra un'altra volta c'è una traversa, in questa traversa che poi stavano facendo degli scavi, hanno fatto dei... hanno trovato dei reperti, dei così archeologici sotto, girando a sinistra, sulla destra ci sono delle persiane di legno, piano ammezzato, che affaccia... solo una affacciata è l'appartamento di questo Enzo, che in verità si entra dall'altra parte, all'interno del palazzo....*

Sulla scorta dei dati rilevati dall'interrogatorio, a seguito di mirati accertamenti anagrafici e aggiuntive verifiche eseguite allo SDI, l'interessato è stato identificato in **MILIAN Tomas, nato a Mondovì il 20.10.1964, residente a Cortina D'Ampezzo in via Filippo Turati nr. 68, piano terra, interno 3.**

Tuttavia, come è avvenuto per gli altri personaggi, anche il DE BERNARDO nel corso dell'interrogatorio tenutosi il **19.12.2005**, è stato individuato da nel soggetto raffigurato nella **foto nr. 3** dell'album fotografico sottoposto al suo esame.

Ulteriore conferma in ordine all'esatta identità del DE BERNARDO si è ottenuta nel corso dell'interrogatorio del **13.11.2006**, in quanto il AQUILONE PIERO riconosceva ancora una volta "Enzuccio 'o curt" come la persona di cui alla **fotografia nr. 9**.

<b><u>PINCO Pallo</u></b>
---------------------------

All'identificazione di **PINCO Pallo**, inteso "***Paolo l'egiziano***", nato a Ismaila (Egitto) il **15.11.1958**, residente a Cortina D'Ampezzo in via Gioberti



**nr.54 int.3, di fatto domiciliato in via del Sesto Miglio nr.16, int.12,** si è giunti grazie alle attività svolte dai Carabinieri della 2<sup>a</sup> Sezione del R.O.N.O..

I Carabinieri, infatti, su delega della D.D.A. di Mondovì ed in concomitanza con le prime dichiarazioni rese dal collaborante, hanno effettuato delle precise attività di riscontro e mirate indagini tecniche a seguito delle quali sono pervenuti alla compiuta identificazione di *"Paolo l'egiziano"*.

<b><u>TORINO Michele</u></b>
------------------------------

L'analisi delle dichiarazioni rese da nel corso dei vari interrogatori raccolti dalla S.V., ha fatto emergere come il collaboratore, nella città di Cortina D'Ampezzo, aveva costituito un qualificato circuito relazionale in cui rientravano i suoi più stretti collaboratori, nonché gli uomini di fiducia che si occupavano della conduzione, a vario livello, delle attività illecite intraprese.

Fra tali personaggi emerge TORINO Michele di cui il collaboratore ha aggiunto essere originario di Sant'Anastasia ed essere il fratello dei più noti Aniello e Michele.

A seguito di tali dichiarazioni, venivano sviluppati una serie eterogenea di accertamenti sul conto dei soggetti suindicati ed in tale quadro si raccoglievano numerosi elementi che consentivano di identificare i tre fratelli in maniera compiuta. Segnatamente ad TORINO Michele, gli accertamenti esperiti dal personale di questo Centro Operativo, hanno permesso di identificarlo in **TORINO Michele nato a Sant'Anastasia (NA) il 28.05.1961, residente a Marino (RM) località Santa Maria delle Mole, via in Enrico Toti nr.7, già via Pietro Maroncelli nr. 2.**

Nel medesimo contesto d'accertamento, è stata individuata l'abitazione di TORINO Michele sita in S.Maria delle Mole, via E. Toti nr. 7, ove l'interessato convive con la moglie, D'AVINO Anna, nata a Sant'Anastasia (NA) il 09.07.1963 ed i suoi due figli. Le riprese fotografiche dello stabile, hanno fatto rilevare una scritta sul citofono riportante la dicitura: *"ANASTASIO D'AVINO"*.

Ciò posto, atteso che l'utenza cellulare 333/3592558 in uso ad TORINO Michele è stata rinvenuta tra quelle annotate sull'agenda di AQUILONE PIERO, di cui si è

detto in precedenza, si segnala che il collaboratore nel corso dell'**individuazione fotografica dei personaggi, del 10.05.2006**, ha riconosciuto il soggetto in esame come quello raffigurato nella **fotografia nr. 5** (effettivamente corrispondente ad Salvatore Anastasio) ed ha individuato l'abitazione dell'ANASTASIO nella casa raffigurata nella **fotografia nr. 5 dell'album fotografico dei luoghi, del 10.05.2006** (relativo all'ingresso di via E. Toti nr. 7 a Santa Maria delle Mole).

Infine, AQUILONE PIERO ha confermato l'individuazione di TORINO Michele nel corso dell'**interrogatorio del 13.11.2006**, circostanza in cui lo ha riconosciuto come il soggetto riprodotto nella **fotografia nr. 10**.

<b><u>MAGGIO Renzo</u></b>
----------------------------

Parlando degli affari illeciti riconducibili alla gestione delle importazioni di tessuti provenienti dalla Cina, ha specificato che in tale ambito Salvatore ANASTASIO era un suo diretto referente e che ogni qual volta giungeva a Cortina D'Ampezzo lo incontrava. In merito a tali incontri, il collaboratore aggiungeva che in una circostanza Salvatore ANASTASIO era stato accompagnato dal fratello Michele in quanto anch'egli era interessato agli affari sporchi più volte richiamati.

Nella circostanza AQUILONE PIERO ha affermato:

*.....omissis.....*

*....A Cortina D'Ampezzo, quando praticamente si stabiliva che i negozi cinesi stessi, stando in una zona centrale, Piazza Vittorio o Principe Amedeo, anche i raggi intorno, sia con cinesi, sia con Falanga o con Salvatore... e poi c'erano anche altre persone, **c'era pure un'altra persona che era Michele Anastasio, che è un fratello di Salvatore che pure si interessava... che è latitante questo qua, sì, che sta a Cortina D'Ampezzo.***

A seguito di tali testimonianze, tenuto conto della particolare figura criminale del Michele e considerato che i contatti avuti da AQUILONE PIERO con il predetto

erano piuttosto recenti, in quanto risalivano al gennaio/febbraio del 2004, si procedeva ad una serie di accertamenti da cui si acclarava che MAGGIO Renzo, fratello di Salvatore a cui il collaboratore fa riferimento, si identifica in **MAGGIO Renzo, nato a Sant'Anastasia (NA) il 23.04.1953, già residente in Cortina D'Ampezzo Via Malfa n. 38.**

L'interessato è allo stato latitante, poiché si è reso irreperibile alla notifica dei seguenti provvedimenti restrittivi:

- ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa in data 06.06.1996 dal Tribunale di Mondovì, 10^ Sezione G.I.P. per omicidio, violazione della legge sulle armi ed altro. Provvedimento nr. 315/R/95 RGNR e nr. 2755/A/96 R. GIP, in carico alla 4^ Sezione del R.O.N.O. del Comando Provinciale Carabinieri di Mondovì;
- ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa in data 02.06.1997 dal Tribunale di Mondovì, 10^ Sezione G.I.P. per omicidio e violazione della legge sulle armi. Provvedimento nr. 315/R/95 RGNR e nr. 2208/A/97 R. GIP, in carico alla 4^ Sezione del R.O.N.O. del Comando Provinciale Carabinieri di Mondovì;
- provvedimento di cattura esteso in ambito internazionale in data 01.09.1997 in carico al Servizio Interpol della Direzione Centrale della Polizia Criminale (fascicolo 123/C2/SEZ.1/556680/2-2G2).

### **GENNAIO Primo**

GENNAIO Primo è stato identificato grazie alla dovizia dei particolari che il collaboratore ha fornito sul suo conto. AQUILONE PIERO, infatti, ha più volte indicato DE FALCO come una persona titolare di molte società e come soggetto proveniente da Pomigliano D'Arco.

Sulla base di tali indicazioni, già con l'accertamento anagrafico sviluppato al comune di Cortina D'Ampezzo si è avuto modo di identificare l'interessato in **GENNAIO Primo, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 04.06.1953, già residente a Cortina D'Ampezzo via Paolo Orsi nr.27/A**, mentre un forte contributo è stato fornito dal responso ottenuto a seguito dell'interrogazione della banca dati "anagrafe tributaria".

Infatti, così come è stato commentato nel paragrafo dedicato agli affiliati dell'organizzazione, GENNAIO Primo è titolare di numerose società ed è stato riconosciuto da AQUILONE PIERO sin dalla presa visione del primo album fotografico.

In particolare, in data **10.05.2006** ha seccamente affermato: "...*Foto numero 13 Mario De Falco...*", mentre nel corso dell'**interrogatorio del 13.11.2006** ha riferito di riconoscere nella **foto nr. 12** GENNAIO Primo, ovvero colui che si occupava della gestione di società che potevano essere necessarie per il raggiungimento degli scopi illeciti del sodalizio.

#### **TRUMP Milva**

Dai vari interrogatori raccolti, emergeva che tale Isabella di Frascati, residente in quel centro alla via dei Salè 50/D ove metteva a disposizione dell'organizzazione del AQUILONE PIERO la sua villa per incontri definiti d'affari, era una donna che si interessava di aste giudiziarie ed era legata in maniera particolare al SOLITO.

In effetti già la 2<sup>a</sup> Sezione dei Carabinieri del R.O.N.O., nel corso delle indagini tecniche avviate a seguito della nota delega della D.D.A. di Mondovì, avevano intercettato una conversazione telefonica intercorsa tra il SOLITO e tale Isabella nel corso della quale si faceva un chiaro riferimento a ed alla morte di suo fratello Nunzio. Gli accertamenti esperiti nell'immediatezza permettevano, ai Carabinieri, di identificare la donna in **TRUMP Milva, intesa Isabella, nata a Bari il 25.03.1949, residente a Frascati (RM) via di Salè nr.48.**

Anche questo Centro Operativo, in realtà, quando ancora non era a conoscenza delle indagini effettuate dai Carabinieri, eseguiva una serie di accertamenti individuando con esattezza la villa indicata dal AQUILONE PIERO, sede di numerosi *summit*, peraltro acquistata a seguito di un'asta giudiziaria ed identificava compiutamente la donna indicata come Isabella di Frascati in TRUMP Milva, residente nelle immediate vicinanze della villa ove AQUILONE PIERO, SOLITO, ANASTASIO, DE FALCO ed altri hanno pianificato talune attività illecite.

<b><u>MARIS Stella</u></b> <b><u>BRUCE Lin</u></b>
---

Sul conto di MARIS Stella e BRUCE Lin, il collaboratore ha sempre riferito che si trattava di due persone che, nella fase in cui aveva progettato "il colpo di stato" che gli avrebbe consentito il "rientro" a Sanfoca, erano infiltrate per suo conto nelle organizzazioni criminali facenti capo alle famiglie "BASTONI e PICCHE". AQUILONE PIERO ha aggiunto, altresì, che i due erano suoi cognati.

Grazie a tali particolari, si è accertato effettivamente che BRUCE Lin, prima di intraprendere la via della collaborazione con la giustizia era stato affiliato al "clan BASTONI" e che ha sposato una sorella di .

MARIS Stella, attualmente schierato nelle fila del "clan PICCHE", è il fratello della moglie di Salvatore AQUILONE PIERO.

I due si identificano, rispettivamente in **MARIS Stella, nato a Mondovì il 09.01.1959** e **BRUCE Lin, nato a Mondovì il 26.12.1966, collaboratore di giustizia.**

<b><u>LIONE Pietro</u></b>
----------------------------

Nel corso dei vari interrogatori, ha riferito di una illecita operazione conclusasi con la consegna di etichette filigranate da parte di un soggetto proveniente da Martina Franca, legato a CARSON Kit, anche da un vincolo di natura amicale.

Tale personaggio, identificato in **LIONE Pietro, nato a Martina Franca (TA) il 19.06.1958, ivi residente in strada Mita-zona F nr. 26**, commerciante all'ingrosso di abbigliamento, è stato indicato da diverse fonti confidenziali come soggetto particolarmente legato a CARSON Kit in quanto, la sorella di quest'ultimo, SOLITO Maria Assunta, gestisce a Martina Franca un negozio di abbigliamento rifornito quasi esclusivamente dal CARBOTTI.

Dallo stesso circuito confidenziale si è appreso, che CARBOTTI:

- recentemente il si è recato presso gli uffici della DAFA consulenze ove il suo conterraneo, CARSON Kit, svolge l'attività di commercialista e che,
- per la sua attività si serve delle etichette prodotte a Martina Franca.

L'accertamento espletato alla banca dati in uso alle FF.PP. ha permesso di acclarare che il LIONE Pietro è stato inserito allo SDI per numerosi reati (falsità materiale, due volte per ricettazione, introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi, associazione per delinquere, truffa e per svariati reati finanziari).

Considerate che le caratteristiche d'insieme indicate da AQUILONE PIERO in ordine al personaggio che aveva messo a disposizione le etichette filigranate, con l'**interrogatorio del 13.11.2006** si giungeva all'identificazione del "falsario".

, infatti, seppur non ne ricordava il nome, riconosceva la persona raffigurata nella **fotografia nr. 14**, (corrispondente proprio a LIONE Pietro) come quella in possesso di una BMW, di circa 50 anni e brizzolato, con cui la sua organizzazione aveva fatto un accordo che prevedeva la fornitura di etichette filigranate.

<b><u>PLINPLIN Lin</u></b>
----------------------------

Di SUN Schengde, Salvatore AQUILONE PIERO ne ha sempre parlato come una persona da lui conosciuta in qualità di rappresentante di rilievo dell'imprenditoria cinese di stanza a Cortina D'Ampezzo, peraltro dotato di notevole influenza e con il quale la sua organizzazione aveva stabilito accordi finalizzati all'importazione di abbigliamento dalla Cina.

In effetti, pur non ricordandone il nome, il AQUILONE PIERO ha individuato la foto di PLINPLIN Lin per ben quattro volte nel corso degli interrogatori raccolti da codesta D.D.A., ed in ogni circostanza ha aggiunto che si trattava dell'imprenditore cinese, di maggior rilievo, che ben parlava la lingua italiana e che aveva una grossa disponibilità economica.

Ciò posto, dal 30.01.2006 al 29.07.2006 è stata intercettata l'utenza cellulare nr. 335/6506915 in uso all'interessato e da tale attività si è avuto conferma che

il soggetto incontrato dal AQUILONE PIERO si identifica in **PLINPLIN Lin, nato in Cina il 21.05.1955, residente a Cortina D'Ampezzo Piazzale Roberto Ardirò nr. 31, scala A, interno 10**, il quale parla bene la lingua italiana, gestisce una fitta rete societaria (unitamente alla moglie) che prevede anche il commercio di capi d'abbigliamento d'importazione, e dispone di elevate capacità finanziarie.

### **LEMOCO' Toto'**

Visionando l'album fotografico dei personaggi in data **07.12.2005**, ha riferito che la persona raffigurata nella **foto nr.18** di cui non conosceva il nome, l'aveva incontrata diverse volte presso gli uffici della DAFA consulenze, sempre in compagnia di WILLER Tex.

Tale personaggio, di cittadinanza cinese, identificato in **LEMOCO' Toto', inteso Angelo, nato nella provincia dello Zhejiang (Cina) il 06.01.1953, residente a Cortina D'Ampezzo, via Lamarmora n. 18**, è stato tratto in arresto in data 01.07.2005 nell'ambito dell'operazione ULTIMO IMPERATORE, poiché assurgeva a vero e proprio "socio di fatto" nell'ambito della gestione delle attività illecite svolte dalla nota Centrale Fiduciaria.

### **BARI Peppino**

Attese le risultanze dell'operazione "ULTIMO IMPERATORE" che, fra l'altro hanno permesso di identificare **BARI Peppino, nato a Pozzuoli (NA) il 05.03.1968, residente a Cortina D'Ampezzo via Caldopiano nr.20, int. 1** e di trarlo in arresto, va evidenziata la circostanza in cui, nel corso dell'**interrogatorio del 07.12.2005**, il collaboratore lo ha indicato come una persona di origini napoletane, legato a WILLER Tex da cui prendeva ordini, nonchè assiduo frequentatore di via Principe Amedeo, ove sono ubicati gli uffici della DAFA Consulenze.

Nella circostanza, infatti, visionando l'album fotografico, AQUILONE PIERO ha individuato l'effigie di BARI Peppino ed ha affermato:

*.....omissis.....*

Teste :E pure questo qua, **la foto 24**, al cento per cento....

Sostituto Procuratore: la foto 24 al 100% chi sarebbe?

Teste : è un uomo di... **io parlo di Falanga e gli altri che sono in contatto mio, però a sua volta Pasquale aveva altri uomini a sua disposizione fra i quali c'era questo qua**. Sì, sicuramente, **non mi ricordo il nome di questo, ma comunque era assiduo a via Principe Amedeo, agli ordini di Pasquale**.

Continuando a fornire informazioni sul soggetto individuato nella **foto nr. 24** (che raffigura BARI Peppino), di cui però non ricordava il nome, AQUILONE PIERO lo ha inserito, quale parte attiva, nella dinamica relativa all'episodio avvenuto a gennaio del 2004, ovvero la circostanza in cui era giunto presso la DAFA Consulenze ed aveva visto tre "uomini" vicini a WILLER Tex che si stavano sbarazzando di una pistola. A tal proposito si richiama quanto si è ampiamente analizzato nel paragrafo 5.2.

Stessa versione è stata fornita da AQUILONE PIERO nel corso dell'**interrogatorio del 13.11.2006**, circostanza in cui ha precisato di riconoscere il soggetto raffigurato nella **foto nr. 19** (BARI Peppino) come una persona che era legata alle attività della DAFA Consulenze, in contatto con MILIAN Tomas e con WILLER Tex e di averlo incontrato proprio in quegli uffici ove, a volte, quando vi si recava, rimaneva di scorta all'ingresso dello stabile.

## **Cap. 7**

### **Conclusioni**

Il robusto e corposo complesso di elementi probatorio-indiziari assemblato con la presente nota informativa, ha permesso di ripercorrere, secondo i crismi della fedeltà ed efficacia, le tappe salienti della multiforme storia criminale di Salvatore AQUILONE PIERO e del suo clan camorristico.

Epopea quest'ultima, costellata da cruenti fatti di sangue non disgiunti da un serrato controllo militare del territorio d'elezione e delle connesse attività economico-imprenditoriali, culminata nella guerra con le famiglie rivali dei PICCHE-BASTONI, che ha innescato la parabola discendente del boss, comunque capace di riorganizzare le proprie "truppe", rimaste fedeli, a Messina e a Cortina D'Ampezzo, alimentando un "network" di relazioni ed alleanze a sfondo



malavitoso con il precipuo intento di conquistare il controllo del mercato immobiliare dell'Esquilino, nonché la supremazia dei traffici illeciti di merci nell'area del basso Lazio.

E' indubitabile il fatto che attraverso un puntiglioso lavoro di riscontro delle convergenti dichiarazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO, sia stato possibile far luce su tutta una serie di eventi che dimostrano l'esistenza di una organizzazione criminale di stampo camorristico nel territorio laziale e Cortina D'Ampezzono che, saldando i propri interessi con quelli di altre realtà delinquenziali autoctone, ha incarnato tutti i tratti tipicizzanti le associazioni di stampo mafioso di cui all'art. 416 bis del C.P..

Non deve trarre in inganno la circostanza che gli uomini guidati dal collaborante ed i gruppi malavitosi loro alleati, abbiano adottato la c.d. strategia della sommersione/mimetizzazione (*che come notorio fu decisa dalla cupola mafiosa all'indomani del periodo stragista, proprio allo scopo di abbassare la tensione dello Stato e della pubblica opinione verso il fenomeno, e quindi tornare a gestire con maggior tranquillità gli affari illeciti*), poiché come più volte ribadito dallo stesso Salvatore AQUILONE PIERO, l'obiettivo era quello concentrare ogni sforzo sui *business* illegali e di conseguenza massimizzare i relativi profitti, da destinare al reclutamento di nuovi accoliti e all'acquisto delle armi e mezzi sufficienti a scatenare l'ennesima faida di camorra per la riconquista di Sanfoca.

Il delirante disegno, è stato interrotto solo grazie all'arresto di Salvatore AQUILONE PIERO, poi divenuto collaboratore di giustizia.

Le dinamiche che hanno accompagnato la delocalizzazione dell'organizzazione in parola, nel Lazio, ancorché temporalmente collocabili tra il febbraio 2003 e il luglio 2004, di fatto affondano le loro radici in tempi più remoti, allorquando Pasquale FALANGA e Nunzio SACCO vengono incaricati di curare gli interessi del clan, stabilendo una sorta di "testa di ponte" affaristico-illegale rispettivamente a Cortina D'Ampezzo e a Messina.

Difatti, quando Salvatore AQUILONE PIERO si trasferisce a Messina, la sua famiglia camorristica è già in grado di disporre di un rilevante patrimonio immobiliare e societario (locali bar, appartamenti ed autosaloni), allo stesso modo, nel momento in cui l'organizzazione decide di "monopolizzare" la compravendita di immobili sull'Esquilino, la DAFA di Martino SOLITO e Pasquale FALANGA è da tempo operativa.

Spesso si parla, con crescente allarme, di infiltrazioni della malavita organizzata in aree del paese storicamente esenti da questa piaga, ma nel caso di specie il racconto del collaborante e le collegate risultanze investigative, inducono a ritenere che ci si trovi di fronte ad una fenomenologia, se possibile, ancora più grave ed inquietante, atteso che si assiste ad un vero e proprio "trasloco" di quel che rimane del clan perdente dei AQUILONE PIERO capace, in poco tempo, di imporre nuovi equilibri malavitosi anche attraverso contatti ed accordi con gruppi criminali già presenti sulla scena laziale (vds. DE ANGELIS, BENATI e TOPOLINO).

D'altronde, il vissuto di Salvatore AQUILONE PIERO è indissolubilmente legato alla storia camorristica della famiglia a cui appartiene, ed i "valori" (se così li si può definire) di sopraffazione, violenza, disprezzo della vita umana -che ripugnano la società civile- hanno viceversa costantemente permeato le gesta criminali del boss, che pur uscito sconfitto dalla guerra per il controllo di Sanfoca, non ha esitato a rinsaldare le fila del clan, spostando il suo centro di interessi economico-affaristico-illegali sulla capitale e a Messina, nella prospettiva di riappropriarsi di un ruolo da protagonista in seno alle famiglie camorristiche napoletane.

### **I rapporti con la famiglia BENATI e ROSSI Mario**

Come può evincersi dall'ampio materiale probatorio acquisito a riscontro delle dichiarazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO, in merito al coacervo di rapporti di natura criminale intessuti con la famiglia BENATI e con il noto ROSSI Mario, allo scopo di espandere l'influenza del clan AQUILONE PIERO nella zona di Messina, è stato possibile ricostruire, con buona approssimazione, le dinamiche economico-affaristiche che caratterizzano l'operatività delle società riconducibili ai soggetti di cui sopra.

Quel che maggiormente colpisce è la fedeltà del racconto del collaborante, il quale chiarisce da subito che i *business* a più alto valore aggiunto gestiti dai BENATI-DE ANGELIS concernono:

- la commercializzazione di autovetture di lusso in evasione dell'IVA intracomunitaria (c.d. mercato parallelo);
- la immissione sul mercato nazionale di abbigliamento di origine cinese in violazione della normativa doganale e di quella sulla proprietà intellettuale (segni mendaci e marchi contraffatti);
- le truffe, in particolare quelle concernenti i capi di pelletteria.

Difatti, andando a ricostruire la storia processual-penale dei citati personaggi, affiorano procedimenti incardinati presso la Procura di Messina, che confermano ed avvalorano il racconto di Salvatore AQUILONE PIERO a dimostrazione dell'assoluta attendibilità del collaboratore, il quale riferisce di aver rinsaldato ed attualizzato i contatti con i BENATI-DE ANGELIS, al fine di avviare percorsi affaristico-malavitosi comuni.

Quanto sopra, proprio in ragione della "storica vicinanza" tra il clan AQUILONE PIERO e le famiglie BENATI - DE ANGELIS, nonché per la necessità riferita dal collaborante, di cooperare con una struttura malavitosa già consolidata sul territorio del basso Lazio.

In particolare, come dettagliatamente argomentato ai cap. 3.2.a e seg., i BENATI risultano coinvolti in una serie di indagini di P.G. per contraffazione di capi d'abbigliamento, truffe, ricettazione, evasione fiscale ed usura.

Apparentemente gli innumerevoli episodi delittuosi di cui trattasi, paiono slegati fra di loro, o comunque non riconducibili nell'alveo di un disegno criminale unitario.

Questa circostanza in realtà deriva dall'approccio atomistico seguito finora, che, concentrando lo sforzo investigativo sul singolo caso "eclatante", rischia di far passare in secondo piano la realtà organizzativo-operativa riconducibile ai sodalizi BENATI-DE ANGELIS, dediti con sistematicità al crimine economico tanto da assumere, in poco tempo, la posizione di imprenditori più influenti e facoltosi del cassinato.

A questo punto è utile richiamare, nello specifico, gli esiti della verifica fiscale a carattere generale eseguita dalla Agenzia delle Entrate a carico della BENATI GROUP srl, grazie alla quale gli ispettori del fisco, hanno potuto appurare la diffusa utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti con particolare riguardo

a due comparti merceologici di estremo interesse: l'acquisto di autovetture di pregio e la commercializzazione di pellame e pellicceria in genere.

Orbene, se si analizza con attenzione il racconto del collaborante Salvatore AQUILONE PIERO, emerge con estrema chiarezza che i *business* di riferimento dei BENATI, riguardano proprio la vendita di autoveicoli acquistati in evasione dell'IVA intracomunitaria e le truffe sui capi di pellicceria e vestiario in genere.

In tale ottica, le false fatturazioni sono funzionali a realizzare da un lato l'azzeramento dell'IVA sulle vetture, che pertanto possono essere offerte al pubblico a prezzi assolutamente concorrenziali rispetto ai concessionari regolari, e dall'altro giustificare contabilmente il carico di magazzino di pellicce illecitamente acquisite.

Va da sé che l'utilizzazione di false fatture, nel caso di specie, non produce soltanto un indebito risparmio d'imposta, ma è funzionale al raggiungimento di taluno degli obiettivi criminali pianificati dall'organizzazione.

Ed è proprio l'interesse di Salvatore AQUILONE PIERO ad entrare in questi lucrosi affari a spingerlo ad intessere e consolidare rapporti con i BENATI-DE ANGELIS allo scopo di poter partecipare alla spartizione della "torta", in vista della possibilità di riarmare il proprio clan e conseguentemente ripartire alla conquista del territorio perduto (Sanfoca), a favore delle famiglie vincenti dei PICCHE-BASTONI.

Ed ancora, la capacità di influenzare pesantemente l'economia del cassinate si evince, con altrettanta chiarezza, da un altro evento delittuoso che aveva visto sempre protagonisti i BENATI-DE ANGELIS che, potendo disporre di rilevati risorse finanziarie illecite, usando artifici e raggiri, inducevano un importante commerciante locale titolare della BELSAUTO (che versava in evidente stato di difficoltà economica) ad acquistare numerose autovetture, dopodiché violando i patti concordati, ponevano da subito all'incasso i titoli di pagamento ricevuti, subentrando di fatto nella gestione della BELSAUTO stessa.

Ottenuto il controllo sostanziale della società, BENATI Vincenzo e ROSSI Mario, iniziavano ad acquistare, da terzi, ingenti partite dei più svariati beni omettendo i pagamenti dovuti e facendo, nel contempo, sparire la merce.

Questo episodio, è emblematico del *modus operandi* dell'organizzazione che, sfruttando la "decozione" di alcune imprese, mira ad espandere il proprio controllo sull'economia locale a discapito delle attività commerciali legali.

E' notorio il fatto che il sistematico ricorso a pratiche quali l'importazione illegale di beni dalla Cina, la distribuzione di merci con marchi contraffatti, le truffe su forniture, l'evasione fiscale, consente all'imprenditore disonesto di commercializzare i prodotti a prezzi molto più bassi di quelli di mercato.

Questo stato di cose, nel medio-lungo periodo, determina grave nocumento al tessuto produttivo sano, provocando la fuoriuscita dal mercato di molti competitori.

In questo modo l'impresa criminale è in grado di conquistare quote di mercato assumendo di fatto la supremazia economica e finanziaria.

Le nuove frontiere del crimine organizzato, coincidono proprio con lo scenario testè delineato. Alla classica "occupazione" del territorio si va progressivamente sostituendo il controllo del mercato dei beni e dei servizi ed alla tipica forza di intimidazione si privilegia la capacità di estromettere dal mercato chi opera legalmente, attraverso pratiche di sleale concorrenza.

In tale ambito, le dichiarazioni rese da Salvatore AQUILONE PIERO assumono un rilievo straordinario, poiché testimoniano le metodiche d'infiltrazione della camorra in contesti territoriali (Cortina D'Ampezzo e basso Lazio), diversi da quelli d'elezione.

Pertanto, il disegno strategico volto a stabilire contatti ed alleanze con gruppi criminali autoctoni (ad esempio BENATI-DE ANGELIS) per alimentare business illeciti, assurge a nuovo sistema attraverso il quale la camorra impone il proprio potere che, concretamente, si traduce in enormi profitti da reinvestire nei più disparati campi criminali (come detto AQUILONE PIERO ambiva ad accumulare sufficienti ricchezze per scatenare una guerra di camorra contro i PICCHE-BASTONI, riconquistando il territorio di Sanfoca).

Ecco che il dettagliato resoconto fatto dal AQUILONE PIERO sui numerosi *summit* tenutisi con BENATI e DE ANGELIS (proprio nella villa di quest'ultimo a Messina), miravano a selezionare le opportune interlocuzioni e ad individuare i giusti canali per rafforzare ed espandere il controllo sui traffici commerciali illeciti, stabilendo nel contempo adeguate forme di spartizione malavitosa degli enormi guadagni generati.

Come accennato, l'ampia e variegata messe di riscontri e verifiche alle dichiarazioni di Salvatore AQUILONE PIERO, pertanto, costituiscono la cartina di tornasole circa la veridicità e genuinità della ricostruzione dei fatti operata dal collaborante che, con le sue allegazioni, ha fatto luce su una serie di episodi e situazioni (dettagliatamente tratteggiati nella presente informativa), delineando nel contempo la presenza su Cortina D'Ampezzo e nel basso Lazio di elementi attivi legati alla camorra napoletana, in grado di far valere le loro logiche delinquenziali mirate a penetrare, silenziosamente, il tessuto economico-imprenditoriale sano, asservendolo alle dialettiche proprie delle organizzazioni criminali strutturate.

La circostanza che la conquista di "nuovi territori" da parte della camorra, avvenga senza violenze o spargimenti di sangue, ma privilegiando la via degli accordi e delle alleanze tra gruppi malavitosi, rappresenta un ulteriore segnale di quel fenomeno di sommersione, funzionale ad un abbassamento del livello di allarme sociale (in special modo in quelle zone del territorio nazionale storicamente non interessate dalla presenza della criminalità organizzata) consentendo alla camorra di espandersi senza clamori, nell'ottica di massimizzare i profitti illeciti e minimizzare il rischio di scoperta.

### **Il territorio di Messina e gli uomini di AQUILONE PIERO**

Al pari di quanto circostanziatamente riferito sui rapporti fra Salvatore AQUILONE PIERO e le famiglie DE ANGELIS-BENATI, in questa sede si reputa opportuno (senza voler, ovviamente, replicare l'analitica disamina svolta nel contesto della presente informativa) fornire un quadro di sintesi sui legami esistenti tra il collaboratore ed i suoi uomini più fedeli e fidati di stanza a Messina, ovvero Nunzio SACCO, Antonio VALENTE e Gennaro FIORENTINO.

Come ampiamente sottolineato, la strategia adottata da AQUILONE PIERO per recuperare il territorio di Sanfoca, era quella di delocalizzare il suo clan nel Lazio attraverso tre direttrici principali:

- il monopolio del mercato immobiliare sull'Esquilino;

- il controllo del *business* della merce cinese;
- gli accordi con organizzazioni malavitose autoctone, per partecipare alla spartizione dei guadagni di qualsivoglia affare condotto in porto (es. la commercializzazione di autovetture in evasione dell'IVA intracomunitaria)

Per l'attuazione di questo piano, AQUILONE PIERO si è avvalso di una consorte di persone a lui vicine, poiché capaci di condividere i "valori devianti" su cui si fondano i sodalizi di matrice mafiosa.

In particolar modo, sul territorio di Messina erano proprio SACCO, VALENTE e FIORENTINO a costituire i terminali dell'azione camorristica testè prospettata, che nel caso di specie non deve essere assimilata ad una beccata sequela di comportamenti violenti o palesemente minacciosi e/o vessatori (del tutto inutili per far cassa), ma più prosaicamente va identificata con la strisciante, anonima, silenziosa ed instancabile opera di penetrazione del tessuto economico legale.

Difatti i soggetti citati, oltre ad introiettare il AQUILONE PIERO nella realtà criminale locale, fungevano da terminali per l'investimento -in imprese apparentemente lecite- delle ricchezze nel tempo accumulate dalla famiglia camorristica di cui trattasi.

Pare sovrabbondante in questo contesto, ribadire che le propalazioni di AQUILONE PIERO, tutte opportunamente riscontrate, descrivono le attività commerciali riconducibili ai citati SACCO, VALENTE e FIORENTINO come il frutto dell'impiego del denaro sporco operato dal AQUILONE PIERO medesimo o dai suoi fratelli per assicurare (*rectius* riciclare) i profitti del clan.

D'altronde, ciò che con dovizia di particolari riferisce Salvatore AQUILONE PIERO nei verbali d'interrogatorio - alla base dello sforzo investigativo compendiato nella presente informativa - si sovrappone perfettamente alla nuova logica delle mafie, secondo la quale l'esercizio ed il peso del potere non va più espresso prevalentemente con la minaccia ed il ricorso alla violenza, ma attraverso la capacità di conquistare, senza clamori, il controllo delle attività economiche e commerciali.

Ne discende che l'*unicum* mafioso di "asservire" il territorio passa sempre più spesso per il controllo dell'economia e della finanza.

In merito poi alla funzione di supporto svolta sul campo dagli uomini del clan AQUILONE PIERO, è d'uopo precisare che il collaboratore braccato dalle famiglie

camorristiche rivali e ricercato dalle forze dell'ordine, non poteva condurre una vita normale, e quindi necessitava di una struttura capace di tutelarlo negli spostamenti, di accompagnarlo clandestinamente a Mondovì (ove Salvatore AQUILONE PIERO scontava un divieto di dimora), di fargli cambiare residenza periodicamente, di evitargli incontri con personaggi "dubbi" (che alla bisogna si sarebbero potuti trasformare in sicari) e soprattutto di reperirgli documenti falsi per gli scopi più disparati.

A tutte queste emergenze, sopperivano i nominati e Mario DE FALCO (come ampiamente argomentato in precedenza AQUILONE PIERO utilizzava i documenti contraffatti di quest'ultimo per acquistare le schede telefoniche).

Un'ultima notazione, analizzando la posizione fiscal-tributaria (i redditi dichiarati per gli anni dal 2000 al 2005) di SACCO, VALENTE e FIORENTINO si scopre che gli stessi risultano per lo più formalmente nullatenenti.

Orbene, come avrebbero fatto questi soggetti sotto la soglia minima di povertà ad investire con sistematicità in società di vario genere e natura, senza l'intervento di AQUILONE PIERO vero finanziatore occulto della congerie d'impresе riconducibili ai predetti.

Anche in questo caso, il racconto del collaborante si è rivelato veritiero, genuino e preciso, laddove chiarisce che SACCO, VALENTE e FIORENTINO svolgevano in seno alla organizzazione la funzione di riciclatori investendo i proventi illeciti generati, nelle società di loro pertinenza.

### **La DAFA Consulenze e gli "affiliati Cortina D'Ampezzoni"**

Come ampiamente argomentato, AQUILONE PIERO oltre che su Messina, aveva infiltrato la sua organizzazione camorristica anche a Cortina D'Ampezzo, nel quartiere Esquilino, supportato dall'opera di un affiliato storico del clan di Sanfoca, Pasquale FALANGA.

Proprio grazie al racconto del collaborante ed ai successivi riscontri investigativi, è stato possibile ricostruire tempi e modi dell'azione degli uomini del boss Salvatore AQUILONE PIERO sulla capitale.

Invero, dopo la dipartita della famiglia AQUILONE PIERO dallo storico territorio d'elezione, l'ultimo "capo" rimasto operativo, convinto della possibilità di scatenare una guerra contro i clan rivali dei PICCHE-BASTONI, decide di



impiantare stabili *business* illeciti a Messina e sulla capitale, avvalendosi dei propri uomini più fidati.

In particolare, uno degli affari più lucrosi e redditizi avviati dagli accoliti della famiglia AQUILONE PIERO, riguarda proprio il controllo del mercato immobiliare dell'Esquilino.

E' notorio, infatti, che in quella zona si concentrano gli interessi della comunità cinese che dispone di illimitate risorse finanziarie liquide (con l'operazione ULTIMO IMPERATORE è stata giudiziariamente documentata l'esistenza di una vera e propria banca occulta dei cinesi ove, nel breve volgere di 2 anni, risultano transitati oltre 100 milioni di euro) che impiega prioritariamente nell'acquisto di fabbricati ad uso civile e locali commerciali.

Orbene, è lo stesso collaboratore a riferire che l'ordine impartito era quello di "monopolizzare" il mercato delle compravendite immobiliari, imponendo ai cinesi e agli stranieri in generale, gli stabili da acquistare ed i prezzi da praticare.

Per realizzare il progetto malavitoso, l'organizzazione si è servita di una società controllata dal commercialista Martino SOLITO, la DAFA consulenze.

Nei locali della prefata immobiliare, AQUILONE PIERO ha impiantato il centro nevralgico del clan, ivi convocando i propri affiliati, tenendo riunioni ed impartendo disposizioni ed ordini.

Lo stretto rapporto tra FALANGA e SOLITO è stato ampiamente riscontrato dalle indagini tecniche, così come l'incessante opera d'intermediazione immobiliare nei confronti della comunità cinese, nonché l'ineffabile azione di "soccorso fiscale", che prevedeva altresì fittizie assunzioni e buste paga per il rilascio di permessi di soggiorno a stranieri irregolari.

A tal proposito, è importante richiamare la testimonianza di Giovanni DE LAURENTIS, che risulta aver fisicamente operato presso gli uffici (piano inferiore) della prefata immobiliare.

Ebbene le parole di quest'ultimo confermano appieno le dichiarazioni del collaborante, infatti come analiticamente riportato nella presente informativa, DE LAURENTIS riferisce di riunioni alla presenza di AQUILONE PIERO con SOLITO, VALENTE, FALANGA e DE BERNARDO, precisa come AQUILONE PIERO

si comportasse da "capo", tanto che ogni sua indicazione veniva percepita dagli astanti come un ordine.

Inoltre, dichiara che gli uffici della DAFA erano frequentati anche da DE FALCO che si occupava di aste giudiziarie, da ANASTASIO (Salvatore) e ADDIVINOLA (meglio noto come Gerardo 'o francese).

Chiarisce poi che SOLITO e FALANGA sovente esercitavano forti pressioni nei confronti dei soggetti stanziati nel quartiere Esquilino, proprio per rilevare le licenze e/o i locali commerciali, a prezzi inferiori a quelli di mercato per poi rivenderli ai cinesi che pagavano in contanti.

Sempre il DE LAURENTIS, riferisce di come egli stesso (a cagione del fatto di aver affittato un ufficio posto al piano sottostante a quello occupato dalla DAFA) avesse subito una forte pressione psicologica esercitata dall'organizzazione facente capo a AQUILONE PIERO, tanto da sentirsi minacciato e temere per la propria incolumità fisica, e quindi vedersi costretto ad andare in ufficio con la pistola.

Questo stato di cose ha indotto il DE LAURENTIS a dover cedere i propri locali a SOLITO, lasciando definitivamente lo stabile di via Principe Amedeo nr. 126/B.

In merito alla personalità criminale di SOLITO e FALANGA è altresì utile un succinto richiamo ad un colloquio intercettato (di cui si è diffusamente riferito nella presente informativa), dove oltre a parlare esplicitamente di "camorra" i due ipotizzano perfino di dare fuoco ad un esercizio commerciale allo scopo di ottenere del denaro in restituzione.

In conclusione, con la presente informativa è stato possibile dimostrare con elementi probatori di assoluto valore giudiziario, l'infiltrazione nel tessuto socio-economico della Capitale e del Lazio, di una organizzazione criminale di stampo camorristico, capeggiata da Salvatore AQUILONE PIERO, dedita al condizionamento del mercato immobiliare dell'Esquilino ed alla importazione e commercializzazione di capi d'abbigliamento di fattura cinese contraffatti ed al riciclaggio dei proventi illeciti realizzati.

L'attendibilità delle dichiarazioni rese da AQUILONE PIERO è stata confermata, oltre ogni ragionevole dubbio, e gli innumerevoli accertamenti a riscontro condotti (migliaia di ore di ascolto telefonico ed ambientale, sopralluoghi,

acquisizioni ed esami documentali, verifiche a banche dati ed archivi, assunzioni a sommarie informazioni, o.c.p., ecc.) consentono di formulare un giudizio pienamente positivo sulla genuinità-veridicità del racconto del collaborante.

In tale ambito pare opportuno richiamare le dichiarazioni di altri collaboratori (BRUCE Lin, MARSIGLIA Dario, AQUILONE PIERO Raffaele, STOLDER Salvatore e RISO Fabio) che hanno contribuito a confermare le precise propalazioni di AQUILONE PIERO, fornendo anch'essi un contributo determinante alla ricostruzione dei fatti di camorra per cui si procede.

D'altronde l'efficacia delle delazioni di Salvatore AQUILONE PIERO era già stata comprovata dall'A.G. di Mondovì, che ha così potuto far luce su numerosi episodi di camorra, assicurando alla giustizia esecutori e mandanti di efferati delitti.

Atteso quanto sopra esposto, per ragioni di completezza ed allo scopo di rendere più agevole l'inquadramento dei criteri che hanno ispirato la redazione del presente documento, oltre alla dettagliata illustrazione del materiale probatorio esaminato, si ritiene doveroso riportare le determinazioni sulla ricorrenza dei requisiti oggettivi e soggettivi della fattispecie associativa e proporre una sintetica rassegna dei principi dottrinali e giurisprudenziali elaborati sul delitto di cui all'art. 416 bis c.p..

### **Profili generali, il bene giuridico protetto**

L'art. 416 bis c.p. è stato introdotto con il dichiarato intento di risolvere i contrasti emersi, sia in dottrina che in giurisprudenza, circa la possibilità di ricomprendere le organizzazioni di tipo mafioso nella fattispecie ordinaria dell'associazione per delinquere e di adeguare gli strumenti normativi alle esigenze di repressione di fenomeni criminali gravissimi.

A tal fine, la nuova disciplina ha fornito una precisa definizione dell'associazione di tipo mafioso, mutuandone i contorni dalla descrizione generalmente data al fenomeno dalla giurisprudenza precedente e prevedendola come figura autonoma di reato.

Detta autonomia è stata posta immediatamente in luce dalla stessa S.C., la quale ha precisato che le associazioni di cui alla norma in esame, comunque denominate, sono tutte figure distinte rispetto all'associazione a delinquere di cui all'art. 416 c.p., sottolineando in relazione all'art.416 bis c.p., quale principale elemento specializzante, la forza intimidatrice del vincolo.

La peculiarità della fattispecie, costruita attorno alla specificità della metodologia criminosa, ha orientato il dibattito intorno all'identità del bene giuridico protetto attraverso la norma, rilevandosi prevalentemente il contenuto complesso della tutela, corrispondente alla plurioffensività del reato.

**In particolare, si è osservato che la connotazione mafiosa nasce dal *modus operandi*, che trae forza dalla stessa esistenza del vincolo associativo, la cui notorietà nell'ambiente sociale induce un diffuso stato di assoggettamento e di omertà, e dal bene giuridico, che è costituito non solo dall'ordine pubblico in genere, ma anche dall'ordine pubblico economico, attesa la tendenziale propensione dell'associazione ad acquisire il controllo dell'economia del luogo, nell'insieme o per settori.**

### **Rapporti tra l'art. 416 e 416 bis c.p.**

Il delitto di associazione di tipo mafioso è caratterizzato da una condotta plurima di natura mista, nel senso che, mentre per l'associazione semplice è sufficiente la creazione di un'organizzazione stabile diretta al compimento di una serie indeterminata di delitti, per quella mafiosa è altresì necessario che essa abbia conseguito nell'ambiente circostante una reale capacità di intimidazione e che gli aderenti si siano avvalsi di tale forza (Cass. 6.12.94 in Cass. Pen. 1996, 3627). In sostanza, perché sussista il reato di cui all'art. 416 bis c.p. è penalmente rilevante non il fatto e la condotta produttivi del sodalizio – momento indifferente, in astratto, per la valutazione del giudice penale – ma il metodo, il

sistema, i mezzi utilizzati dal sodalizio e dai suoi associati per conseguire finalità anche generalmente lecite (ma che per l'adozione di quel metodo si convertono in illecite) ed una sola delle quali, commettere delitti, è comune all'associazione a delinquere (cfr. Cass., 10.4.87 in *Giust. Pen.* 1988, II, 93).

Nel tentativo di individuare ulteriori parametri distintivi nel diverso grado di stabilità e di intensità del vincolo associativo, si è rilevato che gli elementi qualificanti del sodalizio criminoso di cui all'art. 416 bis c.p. attengono essenzialmente al *modus operandi* e alla specificità del bene giuridico leso.

Il primo consiste nell'avvalersi della forza intimidatrice che pCortina D'Ampezzona dalla stessa esistenza dell'organizzazione, alla quale corrisponde un diffuso assoggettamento nell'ambiente sociale e dunque una situazione di generale omertà. Il secondo consiste nel fatto che, attraverso lo strumento intimidatorio, l'associazione si assicura la possibilità di commettere impunemente più delitti e/o di **acquisire o conservare il controllo di attività economiche private e pubbliche**. Ne discende che l'associazione di tipo mafioso si caratterizza non tanto per la sua struttura, quanto per una certa intensità e stabilità del vincolo sodale, perché solo in relazione ad un forte vincolo può determinarsi quell'efficacia intimidatrice, che scaturisce dalla consapevolezza dell'esistenza dell'associazione (cfr. Cass. 16.10.90 in C.E.D. Cass. n. 1861119; cfr. anche Cass. 15.12.1986 n 14134).

Sempre in merito alla distinzione tra la fattispecie di cui all'art. 416 c.p. e quella di cui all'art. 416 bis c.p. la giurisprudenza ha rilevato che l'associazione di tipo mafioso si distingue dalla comune associazione per delinquere – come può rilevarsi dal semplice raffronto testuale tra le due norme incriminatrici (a cominciare dalle rispettive rubriche la prima delle quali è priva, non a caso, dell'inciso per delinquere) – anche per il fatto che essa non è necessariamente diretta alla commissione dei delitti (pur potendo ovviamente questi rappresentare lo strumento mediante il quale gli associati puntano a conseguire i loro scopi), ma può anche essere diretta a realizzare, sempre con l'avvalersi della particolare forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, taluno degli altri obiettivi indicati nell'art. 416 bis c.p., fra i quali anche quello, assai generico, costituito dalla "realizzazione di profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri".

Ne deriva che mentre non può parlarsi di associazione per delinquere ordinaria quando gli associati abbiano come scopo esclusivo la commissione non di un

numero indeterminato di delitti previamente individuati, nulla vieta la configurabilità, invece, del reato di associazione di tipo mafioso quando gli associati, pur essendosi dati un programma che, quanto a fatti specificamente delittuosi, presenti le stesse limitazioni dinanzi accennate, siano tuttavia mossi da altre concorrenti finalità comprese fra quelle previste dalla norma incriminatrice e comunque adottino, per la particolare realizzazione di quel programma e delle altre eventuali finalità, i particolari metodi descritti nella stessa norma (Cass. 8.2.2000 n. 5405).

### **I presupposti oggettivi**

**→ *La forza di intimidazione, condizione di assoggettamento e di omertà quale effetto; lo sfruttamento della forza intimidatrice del vincolo.***

L'orientamento prevalente sottolinea, come si è visto, come le caratteristiche principali dell'associazione di tipo mafioso siano essenzialmente tre: 1) la forza di intimidazione del vincolo associativo cui consegue una condizione di assoggettamento ed omertà; 2) il metodo adottato dagli associati consistente nell'avvalersi di tale forza intimidatrice; 3) il programma finale, contenutisticamente eterogeneo, dell'associazione medesima.

Circa l'effettiva portata precettiva dell'indicazione del requisito della forza di intimidazione è stato sottolineato che esso costituisce un attributo dell'ente criminoso rilevante indipendentemente dalla sua utilizzazione effettiva, rilevandosi come l'esigenza dell'esercizio effettivo della carica intimidatrice del sodalizio risulti disciplinata dal riferimento normativo al metodo mafioso, consistente nell'avvalersi della condizione di assoggettamento e di omertà pCortina D'Ampezzonante dal vincolo mafioso e non già dall'elemento descrittivo costituito dal nesso consequenziale esplicitamente istituito tra forza intimidatrice ed effetti di assoggettamento ed omertà, il quale avrebbe quindi, nell'economia della fattispecie, una funzione meramente chiarificatrice, nel senso di precisare che, dal momento che l'effetto tipico dell'intimidazione mafiosa consiste nel produrre assoggettamento ed omertà e poiché, d'altro canto, l'intimidazione è insita nella natura del vincolo associativo, l'associazione intanto può dirsi mafiosa in quanto il timore da essa suscitato risulti idoneo di per sé a creare uno stato di sottomissione, come conseguenza di una fama criminale da tempo consolidatasi.

Altri, invece, rilevano la necessità di non prescindere dal dato interpretativo letterale che direttamente ricollega la condizione di assoggettamento ed omertà alla forza intimidatoria degli associati quale effetto derivato dall'uso effettivo di questa.

In giurisprudenza, si segnalano pronunce corrispondenti ad entrambi gli orientamenti. Nel senso della non necessarietà dell'uso effettivo della forza intimidatrice è, ad esempio, Cass. 10.5.94, in Cass. Pen. 1996, 76 secondo cui la figura delittuosa prevista dall'art. 416 *bis* c.p. si distingue da quella di cui all'art. 416 c.p., oltre che per l'eterogeneità degli scopi che l'associazione mira a realizzare (e quindi dell'oggetto del programma criminoso) per il ricorso alla forza intimidatrice dell'associazione per il conseguimento dei fini propri della medesima. Tale forza di intimidazione del vincolo associativo è un elemento strutturale e non già una modalità della condotta associativa **e non necessariamente deve essere utilizzata dai singoli associati, né estrinsecarsi, di volta in volta, in atti di violenza fisica e morale per il raggiungimento dei fini alternativamente previsti dalla norma**, in quanto ciò che caratterizza l'associazione di tipo mafioso e le altre a questa assimilate è la condizione di assoggettamento e di omertà che da detta forza intimidatrice, quale effetto, pCortina D'Ampezzona per il singolo sia all'esterno che all'interno dell'associazione.

In termini, anche Cass. 25.2.91 in Cass. Pen. 1992, 2725, secondo cui l'associazione di tipo mafioso postula l'esistenza di una pluralità di soggetti attivi, trattandosi di fattispecie plurisoggettiva necessaria, un'organizzazione che può avere una maggiore o minore articolazione ed un programma volto alla realizzazione di uno dei fini, alternativamente previsti e descrittivamente enunciati. Le novità dell'art. 416 *bis* sono essenzialmente due: l'eterogeneità degli scopi che l'associazione mira a realizzare ed il ricorso alla forza di intimidazione, per il conseguimento dei propri scopi. Il requisito della forza di intimidazione del vincolo associativo, che costituisce l' *in sé* dell'associazione di tipo mafioso e delle altre a questa assimilabili non è una modalità della condotta associativa, ma un elemento strumentale – come sottolineato dal significato del verbo "*si avvalgono*" – **ma non deve necessariamente estrinsecarsi, di volta in volta, in atti di violenza fisica o morale**, perché ciò che caratterizza l'associazione di tipo mafioso è la condizione di assoggettamento e di omertà che consiste in forme di solidarietà, che ostacola o rende più difficoltosa l'opera di prevenzione e

di repressione che dal vincolo associativo deriva per il singolo, all'esterno ma anche all'interno dell'associazione.

In senso contrario si è invece espressa Cass. 6.12.94 in *Cass. Pen.* 1996 3627, secondo cui il delitto in esame è caratterizzato da una condotta plurima di natura mista nel senso che è necessario che l'associazione abbia conseguito nell'ambiente circostante una reale capacità di intimidazione e che gli aderenti si siano avvalsi di tale forza.

Secondo Cass. sez. I 09/05/1987 n. 05771, gli elementi caratterizzanti e distintivi dell'associazione di tipo mafioso rispetto a quella per delinquere sono costituiti dalla utilizzazione della forma di coartazione psicologica derivante dal vincolo associativo e dalle condizioni di assoggettamento e di omertà, le quali ultime, cumulate tra loro, devono essere frutto e conseguenza della forza di intimidazione del vincolo associativo, cui sono collegate da vincolo causale. Ove difettano tali ultime condizioni ovvero se le stesse dipendano da altri fattori che non siano la forza intimidatrice, si potrà riconoscere - in presenza degli altri elementi costitutivi - la sussistenza di un'associazione per delinquere comune, ma non già quella di tipo mafioso).

Infine, secondo Cass. 31.1.96 in C.E.D. Cass. n. 206597, sempre per quanto riguarda la forza di intimidazione, l'avvalersi di essa può esplicarsi nei modi più disparati: sia limitandosi a sfruttare la carica pressoria già conseguita dal sodalizio, sia ponendo in essere nuovi atti di violenza e di minaccia. Nel primo caso è evidente che il sodalizio già è pervenuto al superamento della soglia minima che consente di utilizzare la forza intimidatrice soltanto sulla base del vincolo e del suo manifestarsi in quanto tale all'esterno; nel secondo caso, gli atti di violenza e minaccia, peraltro, non devono realizzare l'effetto di per sé soli ma in quanto espressione rafforzativa della precedente capacità intimidatrice già conseguita dal sodalizio.

Altra questione che si è posta è se la forza intimidatrice del sodalizio e la correlativa condizione di assoggettamento psicologico debbano manifestarsi all'esterno dell'associazione ovvero anche nei confronti degli associati.

Secondo Cass. 7.4.92 in *Giust. Pen.* 1993, II, 152, i requisiti dell'assoggettamento e dell'omertà devono riferirsi non ai componenti interni essendo siffatti caratteri presenti in ogni consorteria, ma ai soggetti nei cui confronti si



dirige l'azione delittuosa, essendo i terzi a trovarsi, per effetto della diffusa convinzione della loro esposizione ad un concreto ed ineludibile pericolo di fronte alla forza dei prevaricanti in uno stato di soggezione.

Si veda anche Cass. sez. 6 del 10/02/2000 n. 01612, secondo cui il reato di cui all'art. 416 bis c.p. è contrassegnato dal metodo mafioso, seguito dai componenti dell'associazione per la realizzazione del programma associativo. Esso non è componente della condotta ma dato di qualificazione del sodalizio e si connota, dal lato attivo, per l'utilizzazione da parte degli associati della carica intimidatrice nascente dal vincolo associativo e, dal lato passivo, per la situazione di assoggettamento e di omertà che da tale forza intimidatrice si sprigiona verso l'esterno dell'associazione cioè nei confronti dei soggetti nei riguardi dei quali si dirige l'attività delittuosa.

Afferma Cass. 21.7.99 n. 2402, che i poteri di coartazione a livello individuale propri del sodalizio nei confronti dei partecipanti sono cosa ben diversa dalla forza di intimidazione pCortina D'Ampezzonante dal vincolo associativo secondo la previsione dell'art. 416 bis c.p., capace di ridurre le persone investite in condizione di assoggettamento e di omertà, vale a dire in condizioni di menomata libertà di determinazione così incisive da renderli strumento indiretto o passivo o, quanto meno, testimoni muti dei delitti e degli illeciti commessi dal sodalizio criminale. Ed invero la forza di intimidazione deve pCortina D'Ampezzonare impersonalmente dal consorzio criminoso, di guisa che è del tutto irrilevante e comunque inidonea alla configurazione del reato la circostanza che alcuno dei partecipanti esprima di per sé – per l'efferatezza dei suoi delitti – e proietti anche all'esterno una qualche influenza negativa idonea a suscitare soggezione nelle persone investite.

Nel senso, invece, che l'intimidazione di cui all'art. 416 bis c.p. possa attuarsi anche nei confronti degli associati che non si uniformano alle regole di gerarchia e a gli ordini ricevuti si è espresso il Tribunale di Cortina D'Ampezzo 25.2.83, precisando che peraltro è difficile la delimitazione di quanto l'associato faccia in adempimento delle regole liberamente accettate al momento del suo ingresso nell'associazione e di quanto faccia in ossequio ad un'imposizione.

Anche in dottrina si registrano due opposti orientamenti. Secondo alcuni (G. TURONE, *Le associazioni di tipo mafioso*, Giuffrè 1984) infatti, le manifestazioni dell'assoggettamento mafioso possono prodursi anche solo all'interno della struttura associativa, poichè in essa si riflette il dato confirmatorio

dell'osservazione criminologica delle strutture mafiose tradizionali e marcatamente gerarchiche. In senso contrario, invece, si è espressa altra parte della dottrina (FIANDACA, *Commento all'art. 1 l. 13 settembre 1982 n. 646*, in *Leg.Pen*, 1983, 256 ss.), secondo la quale il vincolo associativo è costruito dalla comune adesione ad una specifica subcultura più che dal timore e dalla soggezione e l'intimidazione è tipicamente asservita alla realizzazione dei fini esterni dell'associazione e non già all'obiettivo della disciplina da assicurare all'interno della consortheria.

Peraltro, l'effetto di intimidazione e il conseguente assoggettamento che ne deriva non è escluso dalla reattività dimostrata da alcune delle vittime dei fatti estorsivi commessi dai membri della *societas sceleris* prestando fattiva collaborazione con la polizia e sottraendosi comunque al regime omertoso imposto in una determinata zona (Cass. Sez. I, 2 settembre 1994 n. 9439).

Ancora in tema di intimidazione, va ricordato un orientamento della giurisprudenza secondo cui in tema di associazione di stampo mafioso, al fine di individuare il requisito tipico di tale genere di sodalizio, consistente appunto nella forza di intimidazione pCortina D'Ampezzonante dalla stessa esistenza del vincolo associativo, assume un particolare rilievo sintomatico la consuetudine della latitanza dei suoi membri e in particolare dei suoi componenti di vertice, giacchè la latitanza contribuisce in misura notevole a far sì che l'attività della consortheria sia circondata dalla diffusa sensazione dell'impunità, che rende sfuggente e al tempo stesso incombente l'impressione di pericolo in chiunque pensi di ostacolare il raggiungimento dei fini associativi (Cass. 1.8.2000 n. 2324).

#### → **Il requisito dell'organizzazione**

È pacifico che elemento fondamentale per la sussistenza di un'associazione di stampo mafioso e per la sua distinzione dalle ipotesi di concorso di persone nel reato sia l'esistenza di un apparato organizzativo.

Quanto al contenuto di tale requisito, la giurisprudenza ha posto in luce l'impossibilità di ricondurre l'associazione mafiosa ad uno schema rigido e prefissato, osservando che alla definizione del modello è estranea ogni indagine che presupponga una ricostruzione di fenomeno criminosi quali la mafia, la

camorra e simili, sulla base di elementi diretti a fissarne profili organizzativi ed operativi in modo compiuto e definitivo.

Ed invero, l'estrema variabilità di tali fenomeni, il loro adattamento alle più diverse contingenze e la tipica segretezza delle organizzazioni escludono ogni possibilità di definizione e rendono arbitraria ogni indagine che non abbia quale obiettivo la verifica del modello cui si riferiscono le caratteristiche previste dall'art. 416 *bis* c.p. (*cfr.* Cass. 16.12.85 in *Cass. Pen.* 1987 49).

Di notevole interesse, sul punto, si rivela quanto affermato da Cass. 4.10.2001 n. 35914 in tema di configurabilità dell'associazione di tipo mafioso **anche a prescindere dall'esplicazione, sotto il profilo organizzativo, del controllo del territorio. La S.C. rileva, in particolare, che il reato previsto dall'art. 416 bis c.p. è integrato anche da organizzazioni le quali, pur senza avere il controllo di tutti coloro che vivono o lavorano in un determinato territorio, hanno la finalità di assoggettare al proprio potere criminale un numero indeterminato di persone immigrate o fatte immigrare clandestinamente, avvalendosi di metodi tipicamente mafiosi e della forza di intimidazione del vincolo associativo per realizzare la condizione e di omertà delle vittime.**

→ ***Le finalità dell'associazione.***

Il programma dell'associazione di tipo mafioso ha una sua precipua complessità, articolandosi in una pluralità di peculiari finalità generali, ciascuna delle quali basta ad assicurare l'esistenza del reato ed il concorso eventuale delle quali non si traduce in una pluralità di reati.

Una parte della giurisprudenza ritiene che l'effettiva utilizzazione da parte degli associati del metodo d'intimidazione non basta a qualificare l'associazione come

di tipo mafioso, occorrendo anche valutare la sua peculiare finalizzazione. Se infatti – si osserva – l’associazione di tipo mafioso fosse solo diretta a realizzare una pluralità di delitti non si distinguerebbe dalla comune associazione per delinquere. In tal modo si arriva ad affermare che **l’associazione mafiosa è piuttosto diretta a realizzare, attraverso i delitti, il controllo e la gestione di attività produttive, anche mediante l’imposizione della propria esclusiva nella zona di azione** (Cass. 30.1.90 in *Cass. Pen.* 1990 1709).

### **I profili soggettivi**

#### **→ la condotta di partecipazione**

La giurisprudenza ha affermato che, ai fini della configurabilità del reato di cui all’art. 416 *bis* c.p., non è necessario che siano raggiunti effettivamente e concretamente uno o più scopi alternativamente previsti dalla norma incriminatrice né, perché si realizzi la condizione di partecipazione dei singoli associati, è necessario che ciascuno utilizzi la forza di intimidazione, né consegua direttamente per sé o per altri il profitto o il vantaggio attraverso l’associazione, che è contrassegnato dal connotato dell’ingiustizia. La condotta di partecipazione può, infatti, assumere forme e contenuti diversi e variabili e consiste nel contributo, apprezzabile e concreto sul piano causale, all’esistenza o al rafforzamento dell’associazione e, quindi, alla realizzazione dell’offesa agli interessi tutelati dalla norma penale incriminatrice, qualunque sia il ruolo o il compito che il partecipe svolga nell’ambito dell’associazione (Cass. 15.4.94 in *Cass.pen.* 1996 76).

Secondo Cass. sez. 5 17.09.2001 n. 33717, ai fini della configurabilità del reato associativo, ciò che rileva è l’effettivo contributo fornito con carattere di stabilità al raggiungimento degli illeciti fini della struttura criminosa, purché detto contributo sia fornito con la consapevolezza e la volontà di inserirsi organicamente nella vita del gruppo delinquenziale. Ne consegue che è ininfluente la circostanza che ciò eventualmente avvenga per mandato di terza persona, essendo irrilevanti le ragioni per le quali si partecipa alla vita della "*societas sceleris*".

**→ la qualifica di promotore.**

La giurisprudenza (Cass. n. 7462 del 7.8.1985) ha affermato che promotore di un'associazione per delinquere non è soltanto chi della stessa si sia fatto iniziatore, enunciandone il programma, ma anche colui che contribuisce alla potenzialità pericolosa del gruppo associativo già costituito, provocando l'adesione di terzi all'associazione ed ai suoi scopi attraverso un'attività di diffusione del programma.

**→ L'elemento soggettivo**

L'elemento soggettivo della condotta di partecipazione ad un'associazione di stampo mafioso si configura allorché ricorra la consapevole volontà di far parte della compagine criminosa per dividerne le finalità e l'attività svolta. Nell'occasione la Corte ha precisato che circostanza indiziante di tale consapevole volontà di partecipazione discende dal legame di parentela tra i partecipanti all'associazione, qualora siano accertati l'esistenza di una organizzazione delinquenziale composta da persone aventi vincoli familiari tra loro ed una non occasionale attività criminosa degli stessi componenti della famiglia nell'interesse del sodalizio (cfr. Cass. 30.5.2001 n. 35914).

**La prova dell'esistenza e/o della partecipazione ad un'associazione di tipo mafioso: in particolare, la prova logica.**

Secondo la giurisprudenza, la prova degli elementi caratterizzanti dell'ipotesi criminosa di cui all'art. 416 *bis* c.p. può essere desunta anche con metodo logico induttivo in base ai rilievi che il *clan* presenti tutti gli indici rivelatori del fenomeno mafioso: segretezza del vincolo; rapporti di comparaggio o comparatico tra gli adepti; uso di un rituale particolare per l'iniziazione dei nuovi

soci; accollo delle spese di giustizia da parte della cosca; diffuso clima di omertà, conseguenza ed indice rivelatore dell'assoggettamento della popolazione alla consorteria. Peraltro, gli indizi del reato associativo possono essere legittimamente tratti dalla commissione dei reati-fine, interpretati alla luce dei moventi che li hanno ispirati, quando questi valgano ad inquadrarli nella finalità dell'associazione. (Cass. 10.2.2000 n. 01612; 14.3.92 in C.E.D. Cass. n. 190743).

Secondo Cass. 11.02.2000 n. 01631, in tema di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, la prova logica costituisce il fondamento della prova dell'esistenza del vincolo associativo. Ed invero, occorre procedere all'esame delle condotte criminose, ciascuna delle quali può non essere dimostrativa del vincolo associativo: sicché solo attraverso un ragionamento logico può desumersi correttamente che le singole intese dirette alla conclusione dei vari reati costituisce espressione del programma delinquenziale, oggetto della stessa associazione.

Sempre in tema di prova logica, la giurisprudenza (cfr. Cass. 28.4.1987 n. 05181) ha affermato che al fine di una corretta motivazione di sentenza, emessa al termine di un procedimento per il delitto di associazione di stampo camorristico o mafioso, il giudice deve privilegiare la prova logica che rappresenta, nella prevalenza dei casi, il **fulcro centrale ed insostituibile attraverso cui e' possibile la ricostruzione di determinate realtà, su quella diretta, quale si concreta nella confessione, nella diretta chiamata di correttezza e nelle precise testimonianze**. Ne consegue che non può ritenersi la sussistenza del delitto di associazione per delinquere semplice e deve invece ritenersi configurato il delitto più grave di cui all'art. 416 *bis* c.p. qualora si rinvenga, pur in presenza di un clima intimidatorio instaurato dagli associati nell'ambiente circostante, la mancanza di prove tali da consentire l'attribuzione a tutti o ad alcuni degli appartenenti all'illecito sodalizio degli episodi più gravi e significativi che tale clima avrebbero determinato, in specie allorché dagli atti processuali emergono coincidenze di ordine temporale, identiche nature e modalità di esecuzione di reati, attuazione di danneggiamenti e attentati, che, correlati a fatti attribuiti a persone note e processate, possono far rientrare tutti questi episodi nell'ambito delle attività esercitate dall'associazione di cui all'art. 416 *bis* c.p.

Sempre in materia di prova, secondo Cass. 27.10.01 n. 10 in tema di associazione per delinquere di stampo mafioso è consentito al giudice, pur nell'autonomia del reato mezzo rispetto ai reati fine, dedurre la prova dell'esistenza del sodalizio criminoso dalla commissione dei delitti rientranti nel programma comune e dalle loro modalità esecutive, posto che attraverso essi si manifesta in concreto l'operatività dell'associazione medesima.

### **Rapporto tra l'associazione e i reati-fine**

Secondo una parte della giurisprudenza (Cass. 9.5.1987 n. 05771) in ipotesi di concorso tra reato associativo e reati-fine, mentre non è configurabile il vincolo della continuazione tra il delitto di associazione per delinquere ed i reati-fine, tale vincolo è invece ravvisabile tra il delitto di associazione di tipo mafioso ed i reati consumati in sua attuazione, alla condizione che sia identificabile l'unicità del disegno criminoso.

In questo senso si legga anche Cass. sez. I 24.4.1991 n.01358, secondo cui è configurabile in astratto il vincolo della continuazione tra il reato associativo ed i singoli reati compiuti in attuazione dell'indeterminato progetto di attività delittuosa che costituisce l'oggetto sociale dell'associazione delinquenziale, ma è indispensabile in concreto un positivo accertamento di elementi idonei a dare unitarietà alle diverse ipotesi di reato in modo che il reato-mezzo ed i reati-fine possano presentarsi come la realizzazione di un unico disegno già contestualmente presente "ab initio" nella mente degli agenti, venendo i secondi a rappresentare l'immediata attuazione dello scopo per cui si e' costituito il sodalizio.

### **La nozione di associazioni similari.**

La *ratio* della disposizione dell'ultimo comma è comunemente individuata nell'esigenza di non circoscrivere la portata dell'incriminazione al solo fenomeno mafioso inteso in senso tradizionale e in chiave localistica.

Al riguardo, la giurisprudenza ha sottolineato che il delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p. è caratterizzato dalla forza intimidatrice del vincolo associativo e dalla

condizione di assoggettamento e di omertà che da esso deriva; non occorre, pertanto, che l'associazione abbia origine mafiosa o sia ispirata o collegata necessariamente alla mafia: l'espressione legislativa significa solo "modello mafioso", come la camorra o qualunque altra comunque localmente denominata e comprende anche le nuove organizzazioni, disancorate dalla mafia tradizionale, che tentano di introdurre metodi di intimidazione, di omertà e di sudditanza psicologica per via dell'uso sistematico della violenza fisica e morale, in settori della vita socio-economica (Cass. 12.6.84 in *Giust.Pen.* 1984, II, 675).

Secondo Cass. sez. I 22.11.1984 n. 02466, la connotazione mafiosa o camorristica di un'associazione per delinquere inerisce al modo di esplicarsi dell'attività criminosa, e non già al luogo di origine del fenomeno criminale, sicché è irrilevante che, sia pure a fini strategici, la stessa possa avere dei collegamenti con quelle che potrebbero definirsi "case madri", quali la mafia, la camorra o la "ndrangheta". Infatti, i fenomeni delinquenziali indicati non hanno realizzato un'unica organizzazione con struttura piramidale e verticistica, cui ricondurre le varie associazioni, che operano in estensione territoriale sia nazionale che internazionale eccedenti i confini di insorgenza del fenomeno, ma costituiscono una pluralità di associazioni criminose - spesso in contrasto tra loro - che, pur richiamandosi ai metodi e alle strutture mafiose o camorristiche, sono dotate di ampia sfera decisionale, operano in un ambito territoriale diverso e con una preponderante diversificazione soggettiva.

Secondo Cass. sez. VI 27.2.1986 n. 01760, l'indole mafiosa o meno di un'associazione delinquenziale presuppone non la sua rispondenza ad uno schema rigido e prefissato del fenomeno criminoso oggetto del procedimento, ma la sua conformità ad un modello o tipo di organizzazione nella quale siano individuabili le caratteristiche richiamate dall'art. 416 *bis* comma terzo c.p.

Alla definizione del modello e tipo è estranea - al di fuori dei caratteri richiamati - ogni altra indagine che a questi ultimi non si riferisca e, segnatamente, quella che presupponga una ricostruzione dei fenomeni criminosi, quali la mafia, la camorra e similari, sulla base di elementi diretti a fissarne profili organizzativi ed operativi in modo compiuto e definitivo. L'estrema variabilità di tali fenomeni, il loro adattamento alle più diverse contingenze e, oltre tutto, la tipica segretezza



di tali organizzazioni esclude, infatti, ogni definizione come tale e rende arbitraria ogni indagine che non abbia quale obiettivo - ai fini che interessano - la verifica del modello o tipo cui si riferiscono le caratteristiche previste dall'art. 416 *bis* comma III c.p..

Peraltro, l'interprete è autorizzato a coordinare i vari elementi indiziari in una chiave di lettura che tenga conto delle nozioni socio-antropologiche e del particolare ambiente, culturale, geografico ed etnico in cui i fatti sono maturati: inoltre, in relazione a tale delitto, l'indizio (oltrechè essere certo e trovare un preciso e concreto riscontro nella realtà, per cui, tra l'altro, non può essere affidato al "notorio") deve essere tale da consentire, attraverso un procedimento logico assolutamente rigoroso, la deduzione del fatto da provare (Cass. Sez. I, 12 giugno 1987 n. 7382).

Si richiama, inoltre, ancora una volta, quanto affermato da Cass. 4.10.2001 n. 35914 a proposito della configurabilità del reato previsto dall'art. 416 *bis* c.p. anche nel caso di organizzazioni - provenienti da realtà estere - che, pur senza avere il controllo di tutti coloro che vivono o lavorano in un determinato territorio, hanno la finalità di assoggettare al proprio potere criminale un numero indeterminato di persone immigrate o fatte immigrare clandestinamente, avvalendosi di metodi tipicamente mafiosi e della forza di intimidazione del vincolo associativo per realizzare la condizione e di omertà delle vittime.

**L'aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 *bis* c.p., controllo delle attività economiche.**

Per la configurazione dell'aggravante di cui al comma 6 dell'art. 416 *bis* c.p. - che ricorre quando gli associati intendano assumere il controllo di attività economiche, finanziando l'iniziativa, in tutto o in parte, con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti - occorre, in primo luogo, una particolare dimensione dell'attività economica, nel senso che essa va identificata non in singole operazioni commerciali o nello svolgimento di attività di gestione di singoli

esercizi, ma l'intervento in strutture produttive dirette a prevalere, nel territorio di insediamento, sulle altre strutture che offrano gli stessi beni o servizi.

È poi necessario che l'apporto di capitale corrisponda ad un reinvestimento delle utilità procurate dalle azioni criminose, essendo proprio questa spirale sinergica di azioni delittuose e di intenti antisociali a richiedere un intervento repressivo.

L'aggravante in questione ha carattere oggettivo, poiché il perseguimento con i mezzi previsti della finalità descritta, si presenta come attributo della specifica associazione, qualificandone la pericolosità alla pari del suo carattere armato ed è, quindi, valutabile a carico di ogni componente del sodalizio in base alla norma di cui al II comma dell'art. 59 c.p. (Cass. 25.1.2000 n. 856).

Sempre sull'aggravante di cui al VI comma dell'art. 416 bis *cfr.* Cass. 6.5.2000 n. 5343, secondo cui la circostanza aggravante in esame, che si configura ove le attività economiche di cui gli associati intendano assumere o mantenere il controllo siano finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti, ha natura oggettiva e va riferita all'attività dell'associazione e non necessariamente alla condotta del singolo partecipante, il quale ne risponde per il solo fatto della partecipazione, dato che – appartenendo da anni al patrimonio conoscitivo comune che *cosa nostra* opera nel campo economico utilizzando ed investendo i profitti di delitti che tipicamente pone in essere in esecuzione del suo programma criminoso – un'ignoranza al riguardo in capo ad un soggetto che sia a tale organizzazione affiliato è inconcepibile.

Attesa la rassegna dei principi giurisprudenziali elaborati e tenuto conto della complessità del materiale probatorio esaminato, l'inquadramento generale dei fatti narrati con il presente documento, viene rimesso alla valutazione della Signoria Vostra in direzione di un'opportuna verifica circa la sussistenza dei presupposti necessari per la richiesta di applicazione di misure cautelari, di cui al **Libro IV°** - Artt. **272** e segg. C.P.P..

Considerato, altresì, che si procede per delitti di "**criminalità organizzata**", contesto ove la condotta è perdurante, l'eventuale emissione di misure cautelari potrà fondarsi sull'adequatezza degli indizi di reità emersi nel corso delle indagini svolte nei confronti delle persone in oggetto indicate.

Le investigazioni, sotto la direzione del responsabile, sono state condotte dal personale della Squadra Investigativa.

Informativa elaborata e redatta dal **Commissario BASETTONI**

ALL.TI:

- faldone nr. 1 allegati dal nr. 1 al nr. 55;
- faldone nr. 2 allegati dal nr. 56 al nr. 104;
- CD ROM contenente la presente informativa in formato Microsoft Word.

IL DIRIGENTE